

Un falso fax apre un giallo sulla scelta dell'ex Cancelliere di non rivelare i nomi dei donatori

Kohl, si allarga la Tangentopoli europea

Dopo i contributi di Mitterrand, spuntano miliardi da Londra

TRASPARENZA L'UNICO ANTIDOTO

Alfio Rizzo

HELMUT Kohl e François Mitterrand appartenevano alle due correnti rivali della democrazia europea, i conservatori cristiano-liberali e i socialisti, ma erano uniti da uno stretto rapporto personale. Si lasciavano fotografare, mano nella mano, fra le tombe dei soldati caduti nella guerra contro il nazismo. Kohl pianse apertamente ai funerali del presidente francese. La loro amicizia era il simbolo dell'asse franco-tedesco che, dopo tre guerre ininterrotte, aveva dato il via all'unificazione europea, restandone poi l'elemento portante. E così suona verosimile l'affermazione della «gola profonda» francese alla televisione tedesca, che il finanziamento delle campagne elettorali di Kohl e della Cdu, nelle intenzioni di Mitterrand, fu «nell'interesse dello Stato, per l'Europa», e «non si trattò di corruzione».

E tuttavia, se si aggiunge a questa straordinaria rivelazione (che, se veritiera, dà di per sé una dimensione internazionale ai guai interni dell'ex Cancelliere) l'indagine sul capo dello Stato israeliano, Ezer Weizman, per non parlare di analoghi casi in tanti altri Paesi, emerge un panorama sconvolgente dei rapporti tra la politica e il denaro, un po' ovunque nel mondo. Emerge - al di là dei casi di vera corruzione personale, a fini di arricchimento, che vanno considerati a parte, come reati comuni - il problema del costo della politica nelle società di massa, dove contano inevitabilmente i numeri del consenso, e quindi anche i mezzi per procurarseli, per battere i concorrenti. In questo contesto, l'Italia di Tangentopoli si ritrova un ruolo di battistrada, o di laboratorio. Il «male italiano» era in realtà un male europeo e mondiale.

Ma l'esperienza italiana non sembra avere insegnato niente a nessuno. In questo senso: proprio mentre da noi - anche, certo, nell'emozione per la fine drammatica di Bettino Craxi, ma già da prima - si cerca la via di un giudizio più equilibrato e pacato, e persino si fa ammenda, a volte, di certi eccessi persecutori, altrove si prova la tentazione del giustizialismo, della pulizia sommaria, delle sentenze scontate. Il che non vuol dire assolutamente non indagare, non accertare responsabilità e violazioni delle leggi, concedere amnistie. Vuol dire evitare la trasformazione «a priori» dell'indiziato in imputato e dell'imputato in colpevole; evitare la caccia alle streghe, il linciaggio, magari per salvare se stessi, e comunque per indebolire l'avversario in quanto tale, o per punirlo per altre colpe, solo politiche. Qualcosa del genere affiora purtroppo in Germania ai danni di Kohl, mentre il problema principale, ovunque, è predisporre leggi nuove, tali da rendere infine trasparente, davvero, il cruciale rapporto tra la politica e il denaro.

I SERVIZI

RESA DEI CONTI NELLA CDU

Il partito rischia di frantumarsi sulle sanzioni
Nel bilancio 11 miliardi di provenienza ignota

Emanuele Novazio A PAGINA 2

IL FACCENDIERE SCHREIBER «PAGAVO IN CONTANTI»

Parla il mercante d'armi al centro dell'inchiesta
«Così potevano dividere i soldi in piccole quote e non dichiararli»

Fabrizio Galvano A PAGINA 2

Il coinvolgimento successivo di grandi leader europei, ultimi Mitterrand e Kohl, in scandali finanziari scuote le opinioni pubbliche. E nella Tangentopoli della Cdu, dopo i contributi dell'ex presidente della Repubblica francese, si apre anche una pista inglese. Si scopre, infatti, che un ex dirigente dell'«Airbus» avrebbe ricevuto l'equivalente di almeno 8 miliardi e mezzo di lire da Karlheinz Schreiber, il mercante d'armi al centro della vicenda. Frattanto ieri in Germania si sono inscisse notizie contraddittorie sulla volontà o meno del grande «imputato» di rivelare le fonti dei finanziamenti che finivano nei fondi neri della Cdu. Alle 16,27, un flash urgente dell'agenzia Dpa sosteneva che «Helmut Kohl ha deciso di rivelare le fonti dei finanziamenti illegali da lui ricevuti fra il 1993 e il 1998». Alle 17,28, un secondo flash urgente Dpa riportava la smentita del portavoce dell'ex Cancelliere: «Kohl non ha mai pensato di rivelare i nomi dei finanziatori».

SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

IL PREZZO DELLA POLITICA



La caduta dei padri nobili

Barbara Spinelli

Prima vista può suscitare stupore e smarrimento, questo precipitare successivo dei grandi leader europei dalla massima notorietà storica alla palude del disonore: sono stati le vette degli Anni Novanta, e dopo di loro si vive per molti versi in terra desolata, con i successori. Per primo precipitò François Mitterrand - irretito in vasti scandali oltre che nel genocidio del Ruanda, avvenuto

to con la complicità dell'Eliseo nel '94. Poi fu il turno di Felipe González che aveva reinventato la democrazia in Spagna, e infine rovinò lo statista che sembrava incompromissibile per onestà, intoccabile al pari di un totem, per le opere maestose che aveva compiuto: chi avrebbe detto che Helmut Kohl, ex Cancelliere della Germania, avrebbe chiuso agli inizi del 2000 lo stramazzante cortese?

CONTINUA A PAGINA 3 PRIMA COLONNA

CALCIO



UNA MAGIA DI ZIDANE FA VOLARE LA JUVE

Con il francese in formato mondiale i bianconeri superano la Reggina e aumentano il vantaggio sulla Lazio. Nell'Inter vittoriosa risorge Baggio. Il Toro batte il Bologna con 2 gol di Ferrante

SERVIZI NELLO SPORT

ARRIVA IL GELO

SARÀ LA SETTIMANA PIÙ FREDDA



Sopravvivere nel ghiaccio

Secondo i meteorologi sta per arrivare la settimana più fredda di tutto l'inverno. Anche in Cina il termometro è sceso di molto sotto lo zero: nella foto, un laghetto di Pechino dove i pesci continuano a nuotare sotto gli arabeschi della crosta di ghiaccio.

Continua il maltempo con temperatura sotto zero in molte località e neve, al Centro e al Sud, che causa difficoltà al traffico autostradale.

Sul progetto del «fronte dei moderati» scoppia il problema An

Cossiga, «Il mio centro con Berlusconi» Casini: «Allargare il Polo, ma con Fini»

TRIFOGLIO

LA STRATEGIA DELL'EX PRESIDENTE

«Il D'Alema 3 è già cominciato: farà a meno di noi e punterà su Bertinotti»
Una carta segreta: Prodi

Ugo Magri A PAG. 7

ROMA. Sembra incontrare ostacoli il progetto berlusconiano di un «fronte dei moderati» che si contrappone all'«egemonismo Ds». Ai distingui di Fini, ai palchetti di Cossiga, alle perplessità di Bossi, al «no» del Ppi e dell'Asinello, si aggiunge adesso la richiesta di Pierferdinando Casini di precisare meglio i contorni e i fini politici di una simile alleanza, perché altrimenti, avverte il leader dei cristiano-democratici, c'è il rischio di creare un'«armata Brancaleone». «Noi - spiega Casini, chiudendo a Fuggi i lavori del congresso del Ccd che lo ha eletto presidente - dobbiamo costruire

una corazzata, non un cartello di «no». In questa corazzata possiamo tutti, senza gelosie. Allarghiamo il Polo, dice in sostanza Casini, mantenendo il patto con An che non deve però cavalcare i referendum.

Alle manovre del centrodestra, la maggioranza risponde con un vertice in programma domani. I segretari dei sette partiti che sostengono il D'Alema bis si troveranno sul tavolo una serie di grane di prima grandezza, a partire dalla legge elettorale e dalle insidiosissime intese Polo-Lega al Nord per le regionali.

La Mattina, Meli e Rampino ALLE PAGINE 6 E 7

E il capo dell'operazione: «Sì, ho manomesso i registri»

«Missione Arcobaleno» Barberi non si dimette

ROMA. Il sottosegretario Franco Barberi non si dimette dopo le polemiche legate all'inchiesta sulla missione Arcobaleno in Albania. Ma il governo è in imbarazzo di fronte alla ricostruzione dei magistrati, secondo cui il gruppo delle persone arrestate era «stabilmente dedito agli illeciti». Nelle 5 ore di interrogatorio, il capo della missione, Massimo Simonelli, ascoltato a Regina Coeli dal pm Emiliano, ha «ammesso le responsabilità sulla manomissione del registro, dovute alla volontà di far quadrare i conti tra quanto era stato speso e quanto risultava nelle casse». Ma ha anche precisato di non aver distorto soldi.

Milanesi e Tarantini A PAGINA 5

Un avvocato di Lecce viveva in un piccolo zoo

Sbranato dal leone che allevava in casa

È stato sbranato e divorato dal leone che teneva in casa. I resti di un avvocato di Lecce, Sergio Molinella, 56 anni, sono stati trovati dai carabinieri nella gabbia dell'animale. I militari sono stati avvisati dai conoscenti del professionista, che non lo vedevano da una decina di giorni. Ma nella casa non c'era solo il leone; l'uomo, che aveva abbandonato lavoro e famiglia, aveva trasformato la sua villa in uno zoo: oltre al leone, quattro tigri, una pantera, decine di cani tra cui due rottweiler. Alcuni degli animali sono stati rinvenuti morti, forse di fame e di sete.

SERVIZIO A PAG. 12

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe e
Agricoltori
anche a Dispendio
che hanno avuto disguidi

da 3 a 15 milioni
entro 24 ore
telefonando al

Numero Verde Gratuito
800-928291

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.30
Sabato dalle 9.00 alle 14.30

FORUS

PARTE LA SFIDA CON AMERICA ONE

La notte di Luna Rossa

Giovanni Carrull

LUNA Rossa suona la sveglia, da questa notte riprendono le regate, de Angelis contro Cayard, finale della Vuitton Cup, i telecommenti di Cino Ricci, chi seguirà le dirette Rai per tifare e chi per guffare: «È basta con la vela dei miliardari». Nove giorni di regate, ad Auckland. Nove notti di tv in Italia. Basta vincerne cinque ed è fatta: chi conquista la Vuitton diventa «Challenger», lo sfidante che tenterà di togliere l'America's Cup ai neozelandesi del Black Magic. Il Moro di Venezia, con Cayard al timone, ci andrà vicino. Luna Rossa è costretta al meglio, e sarebbe la prima a portare la Coppa in Europa.

Gli scommettitori danno per favorito Cayard e la sua AmericaOne color melanzana. Baffetto Cayard, che conosce i trucchi più di de Angelis, lui è alla quinta volta, l'altro al debutto, dice che Luna Rossa dovrebbe essere la favorita. «Vuole aumentare la pressione psicologica, ma non mi frega», risponde de Angelis. Due vecchi amici contro. Il Baffetto californiano estroverso fino alla sbruffoneria: «La prossima Coppa sarà a San Francisco, ho già deciso dove e come». Il napoletano de Angelis freddo e calcolatore: «I conti li facciamo alla fine, caro Paul. E non vedo l'ora di dimostrarvi che sbaglia». Da questa notte.

SERVIZIO A PAGINA 85

CHE OCCASIONE!

LONDRA **69.000** LIRE

SOLO ANDATA

RYANAIR

PER PRENOTAZIONI: 02 28316 OPPURE LA PROPRIA AGENZIA DI VIAGGI

STATI UNITI

VIVERE SENZA WELFARE

Nel Wisconsin,
«laboratorio»
delle politiche
sociali Usa,
abolita l'assistenza
Chi non lavora
non riceve sussidi

Augusto Minzolini A PAG. 15



I PECCATI DI INDUSTRIALI E POLITICI TEDESCHI



L'AFFARE SPIEGEL. Franz Josef Strauss, ex ministro della Difesa, fu al centro nel 1962 dell'affare Spiegel: il settimanale amburghese denunciò dei traffici interstatali di forniture militari. Strauss venne accusato di avere favorito un'impresa di costruzioni per ragioni di lucro personale. Fu solo l'inizio: il nome del ministro figurò coinvolto in commesse e forniture a ditte italiane e straniere

LO SCANDALO FLICK. Resta fino ad oggi il più grave episodio di malcostume politico nella storia tedesca del dopoguerra. Protagonista, il nome cardine della grande industria tedesca, Friedrich Karl Flick, al centro dello scandalo dei fondi neri elargiti per influire sulla vita politica a Bonn e ricavare tanti benefici fiscali. Coinvolti tutti i partiti di centro



FAVORI ALLA STASI. Un voto «venduto» il 27 aprile del 1972 aprì una nuova stagione tedesca di tangenti e mazzette. Si trattò del fallito voto di sfiducia costruttiva del Bundestag a Willy Brandt. Il parlamentare Cdu Julius Steiner si vendette alla Stasi, la polizia segreta della Ddr che non voleva la caduta del Cancelliere socialdemocratico, per cinquantamila marchi

Un falso fax di Kohl illude la Germania

«Farò i nomi dei finanziatori». Poi la secca smentita

Emanuele Novazio
corrispondente da BERLINO

Ore 16,27, un flash urgente dell'agenzia DPA: «Helmut Kohl ha deciso di rivelare le fonti dei finanziamenti illegali da lui ricevuti fra il 1993 e il 1998». Ore 17,28, un secondo flash urgente DPA: «Il portavoce dell'ex Cancelliere smentisce: Kohl non ha mai pensato di rivelare i nomi dei finanziatori». In Germania, ieri, il pomeriggio si è fermato per un'ora: sessantun minuti in cui il grande thriller nel quale sta trasformandosi lo scandalo dei fondi neri Cdu è parso regalarlo - al suo pubblico sempre più sgomento ed inquieto - una svolta decisiva e mozzafiato, l'ultimo capitolo sulla via del finale.

In apparenza almeno. La lettura del documento integrale in tre punti e a firma (non autografa) Helmut Kohl spedito per fax alle principali agenzie di stampa internazionali, ha subito sollevato i primi dubbi: perché precisa che l'ex Cancelliere ha deciso di «fare i nomi dei finanziatori per non danneggiare il partito». Ma indica una via contorta e artificiosa, giuridicamente spuria: quella di una Commissione composta dal presidente federale Johannes Rau (Spd), dal presidente del Bundestag Wolfgang Thierse (Spd), dall'ex presidente federale Roman Herzog (Cdu) e dal vice presidente della Corte Costituzionale, Hans-Jürgen Papier. A questa Commissione, precisa il documento, Kohl rivelerà i nomi: a condizione però che i suoi quattro illustri membri si impegnino a non comunicarli a nessuno ma - una volta fatti gli opportuni controlli - si limitino a confermare che «nessuna decisione politica del governo Kohl è stata influenzata da versamenti di denaro». «Sono grato ai donatori», conclude il fax a firma dell'ex Cancelliere, «di essere disposti a collaborare per porre fine alle speculazioni. Mi hanno aiutato a fare il mio dovere nel chiarimento di questioni ancora aperte».

Immediata la perplessità del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, il socialdemocratico Volker Neumann: «Con che diritto Kohl decide chi deve venire a conoscenza dei nomi?», si chiede. Immediati anche i dubbi all'interno della stessa Cdu, dove il numero due del gruppo parlamentare, Friedrich Merz, non apprezza: «La legge precisa le vie per far chiarezza», che sono quelle indicate nel fax. La smentita del portavoce - rafforzata poco dopo da una dichiarazione analoga dello stesso ex Cancelliere alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, «non ho intenzione di rivelare i nomi, il fax è un falso» - è quasi un sollievo per molti compagni di partito, che privatamente denunciavano il tentativo di Kohl di farsi complici illustri nel suo silenzio. Di estendere ad alte personalità dello Stato il sospetto di omertà.

Le due smentite scatenano un'infuocata caccia al falso. L'intestazione del fax sembra indicare come provenienza il gruppo parlamentare Cdu-Csu al Bundestag, che in passato ha trasmesso prese di posizione ufficiali di Helmut Kohl. Ma il numero dal quale il fax è stato spedito non è di Berlino, dove ha sede il gruppo, ma di Bonn: corrisponde al gruppo cristiano-democratico in Consiglio comunale. E' facile alla Cdu dell'ex capitale - che deciderà oggi se sporgere denuncia contro ignoti - dimostrare che si tratta di un falso: i fax originali del gruppo hanno l'intestazione «Cdu Rat-sfraktion», quello a firma Kohl «Cdu-Fraktion».

Chi si nasconde dunque dietro il comunicato contraffatto? Che cosa significa veramente il documento? Un tentativo di screditare ulteriormente Kohl, il desiderio di confondere ancor di più le acque in uno scandalo che s'intreccia in un groviglio sempre più difficile da districare? O un messaggio cifrato il cui significato è un monito all'ex Cancelliere e al partito: più si aspetta a far chiarezza più si autorizzano speculazioni e deviazioni? Un avvertimento in

veste di scherzo - «sul quale non c'è comunque niente da ridere», commenta irritata il Segretario Generale Cdu Angela Merkel - alla vigilia di una drammatica riunione notturna del presidium del partito dedicata ai bilanci degli ultimi dieci anni e

ISRAELE

Weizman: «Lo ripeto, non mi dimetto»

GERUSALEMME. «Lo ripeto: non ho alcuna intenzione di dimettermi». E ferma la posizione del Presidente israeliano Ezer Weizman che ieri, in un brevissimo discorso televisivo alla nazione, ha lasciato di stucco quanti, soprattutto in Parlamento, lo consideravano pronto a lasciare l'incarico dopo l'apertura di un'inchiesta a suo carico per frode fiscale. «Io ho due possibilità - ha detto Weizman - una è di lottare per la verità fino alla fine, l'altra è di dimettermi. E io non mi dimetto».

Il Presidente ha così respinto anche la possibilità considerata controversa dai costituzionalisti, di autosospendersi fino alla fine dell'inchiesta. «Se ho sbagliato è stato un errore umano fatto con le migliori intenzioni», ha detto il Presidente, parlando dei «regali» per circa un miliardo di lire ricevuti nel 1983-84 dall'industriale tessile francese Edward Sarusi, e non dichiarati al fisco. «Un uomo che ha la coscienza pulita non ha paura», ha concluso Weizman.

al comportamento da tenere con Helmut Kohl? Oggi, quando anche la direzione Cdu avrà deliberato la strategia nei suoi confronti, il partito potrebbe tagliare gli ultimi debolissimi legami con l'uomo che per 25 anni l'ha guidato, 16 dei

quali da Cancelliere, e che la settimana scorsa si è dimesso dal Presidente onorario. E decidere sanzioni pesantissime, politicamente devastanti: avviare una causa civile contro di lui, avanzare una richiesta di danni materiali, deliberare l'espulsione dal partito. Un'ipotesi, quest'ultima, che nelle ultime ore ha perso vigore a differenza delle altre due, che pure non raccoglievano unanimità di consensi alla vigilia della riunione notturna del presidium. Poche novità ci si attendeva invece, ieri sera, dall'esame della relazione dei revisori dei conti. La più sostanziosa l'ha già rivelata Angela Merkel nei giorni scorsi: altri 13 milioni di marchi registrati in nero fra il 1989 e il 1998 - gli anni dell'apogeo e del declino di Helmut Kohl - dei quali non si riesce a stabilire la provenienza.



Il documento pare sia stato trasmesso dalla sede del gruppo Cdu al Consiglio comunale di Bonn. Il partito orientato a sporgere denuncia contro ignoti

UNA GIORNATA DI MISTERI

- I vertici della Cdu si riuniscono per esaminare i risultati di un controllo dei conti.
- In una nota via fax agli organi di informazione, Helmut Kohl comunica di avere deciso di rivelare i nomi dei donatori.
- La decisione di Kohl non soddisfa la Spd, il partito socialdemocratico del Cancelliere Gerhard Schröder. «Non basta», dice il presidente della commissione di inchiesta del Bundestag, Volker Neumann.
- L'organizzazione del Nord-Est della Cdu si mostra molto sollevata («È l'inizio della fine della crisi finanziaria della Cdu»). Ma il vice leader della Cdu Friedrich Merz è scettico: «La legge parla chiaro» (i nomi vanno fatti noti).
- Il portavoce dell'ex cancelliere, Michael Rök, dichiara che la notizia «è falsa e inventata».
- L'ex cancelliere conferma di persona che non intende rivelare i nomi dei donatori. «Il presunto comunicato del gruppo parlamentare Cdu-Csu è un falso».
- Il misterioso fax sarebbe arrivato dal Municipio di Bonn, sede del governo locale, che nega qualsiasi coinvolgimento.

«Così pagavo le mazzette» Il mercante d'armi Schreiber racconta

Fabio Galvano
corrispondente da LONDRA

«Era pratica corrente fare donazioni in contanti», spiega Karlheinz Schreiber: «Se ricevevo il denaro in banconote, potevano suddividerlo in quantità inferiori a 20 mila marchi (dal 1945 le leggi tedesche prevedono che oltre quella cifra le donazioni siano dichiarate e tassate, ndr) e registrarle così. In tal modo potevano sfuggire al dovere di dichiararlo. Le donazioni per mezzo di assegno non erano frequenti perché si sarebbero conosciuti il totale e la fonte». Schreiber, mercante d'armi, è l'uomo chiave dello scandalo che ha travolto l'ex cancelliere Helmut Kohl. Parla da Toronto, in Canada, dove si

sta battendo contro la richiesta di estradizione (l'accusa è di evasione fiscale) formulata dalla giustizia tedesca: in un'intervista al «Sunday Telegraph» rivela i meccanismi di quei pagamenti e la sistematica corruzione politica della Cdu tedesca negli Anni 80 e 90. Dice di avere effettuato due pagamenti al partito del Cancelliere: e soprattutto contraddice, a proposito del secondo, di quei pagamenti, la versione finora fornita dal successore di Kohl alla guida del partito, Wolfgang Schäuble. Si dice addirittura pronto a testimoniare all'inchiesta parlamentare: a condizione, tuttavia, che i suoi avvocati «raggiungano un accordo». E lascia intendere che molti notabili tedeschi, a

questo punto, potrebbero fare il tifo per un successo della sua battaglia contro l'estradizione dal Canada, purché non parli. Il primo pagamento, spiega, avvenne in Svizzera nell'agosto 1991, nella cittadina di St. Margrethen. Consegnò una valigetta d'alluminio con un milione di marchi a tre alti funzionari della Cdu. «Quel denaro - dichiara smentendo che si trattasse di una tangente per Kohl legata alla vendita di mezzi blindati all'Arabia Saudita - era una semplice donazione del mio gruppo per la campagna elettorale». Ma quei fondi, a cui avevano contribuito anche «finanziatori internazionali» dei quali tuttavia non fornisce l'identità, non arrivarono mai a destinazione: «Non furono



Il faccendiere e mercante d'armi Karlheinz Schreiber ha messo nel guai sia Kohl che il successore Schäuble

mai registrati e non possono essere rintracciati. E' il problema di questo incredibile sistema: se si hanno conti segreti con pagamenti in contanti, è molto difficile dire se manca qualcosa. E se uno lo sa, non può chiamare la polizia perché allora dovrebbe rivelare il proprio ruolo. Dove finì il denaro? Mistero.

Il secondo pagamento smesso da Schreiber fu nel 1994: 100 mila marchi, dopo

una cena di gala per la raccolta di fondi. Schäuble lo registrò come «pagamento miscelaneo», non come donazione; e ha detto di averlo ricevuto il giorno dopo la cena. «E' una sciocchezza e lo so», replica Schreiber: «Mia moglie ed io andammo a casa e ne discutemmo, poi mandammo il denaro in contanti con un corriere dalla Baviera a Bonn 10-14 giorni più tardi. Ho testimoni e posso dimostrare che la mia versione è quella giusta». Schreiber dice di non sapersi spiegare il perché di quel gioco nullo date; ma lascia intendere che quel pagamento faceva parte di un sistema organizzato di donazioni in contanti, piuttosto che di un versamento casuale, come suggerisce invece Schäuble.

La pista inglese

Giallo sulla mediazione per vendere gli Airbus

corrispondente da LONDRA

La pista dei fondi neri tedeschi lambisce anche l'Inghilterra. Un ex dirigente della Airbus Industrie, secondo documenti delle autorità tedesche che indagano lo scandalo, avrebbe ricevuto l'equivalente di 5 miliardi e mezzo di lire (ma la cifra potrebbe anche essere molto più alta, addirittura raggiungere i 14 miliardi) da Karlheinz Schreiber, il mercante d'armi al centro della vicenda. Quella somma era una parte dei 75 miliardi che Schreiber avrebbe ricevuto dalla Airbus come commissione per la vendita di aerei in Canada e Thailandia alla fine degli Anni '80 e all'inizio dei '90. La rivista «Sunday Times», che afferma di avere visto i documenti. Ma il giornale affaccia anche l'ipotesi che in «British connection» possa essere un'ipotesi per mascherare i pagamenti a Bonn.

Il presunto beneficiario delle tangenti, che naturalmente nega, è Stuart Iddles, per otto anni vicepresidente della Airbus e responsabile delle vendite, successivamente a capo della divisione aerei commerciali della British Aerospace. Nei suoi diari in codice, decifrati dalle autorità tedesche, Schreiber precisa di avere distribuito parte delle sue ingenti commissioni a conoscenza del mondo politico e finanziario. Fra questi, appunto, «Steward» - nome in codice, secondo Berlino, di Iddles. Da un conto in una banca svizzera, intestato a «Steward», sono stati prelevati a un certo punto l'equivalente di quattro miliardi e mezzo di lire.

Un altro beneficiario, secondo i diari di Schreiber, sarebbe stato Max-Josef Strauss: figlio di Franz-Josef Strauss, ex leader della Csu bavarese e presidente del consiglio di sorveglianza Airbus, oltre che amico intimo del faccendiere. In breve, chi indaga sui fondi neri ritiene - afferma il «Sunday Times» - che Schreiber fosse coinvolto in una complessa operazione per trasmettere denaro Airbus ai due partiti conservatori tedeschi.

Iddles, che lasciò la Airbus Industrie nel 1994, vive da semi-pensionato fra una stupenda villa costata 100 miliardi e pagata con un bonifico da una banca svizzera a Puerto Vallarta, sulla costa pacifica del Messico, e un'altra in Spagna. Nel 1998 ha guidato un consorzio che ha acquistato una piccola compagnia aerea privata a Jersey. «Non ho mai fatto nulla che non avrei dovuto fare», dice dal Messico: «Non ho mai guadagnato altro che il mio stipendio e non sono mai stato coinvolto in vicende politiche».

La Airbus nega di pagare commissioni per la vendita dei suoi jet: «Trattiamo direttamente con le compagnie aeree. Ma verso la metà degli Anni '80, pressata dalla concorrenza Boeing, avrebbe sottoscritto contratti con una serie di mediatori: fra questi, nel 1985, la International Aircraft Limited, una società del Liechtenstein controllata da Schreiber, il quale combinò la vendita di 34 aerei a Air Canada e Canadian Airlines, poi altri 17 a Thai Airways e a Royal Thai Airways. Ma se la pista di Iddles fosse stata creata soltanto per ingannare il fisco, per scaricare versamenti in Svizzera quando invece il denaro finiva nelle casse di politici tedeschi? Tutto è possibile: né le parole di Schreiber da Toronto aiutano a chiarire il mistero: «Sono come un gatto seduto su una scatola di topi. Devo solo decidere quale sarà il mio prossimo pasto».

[f. gal.]

I DUE GRANDI D'EUROPA



NASCE L'AMICIZIA
François-Mari Mitterrand diventa presidente della Repubblica francese per il primo dei due settennati nel 1981. Helmut Kohl è eletto Cancelliere nella Rft un anno dopo. L'amicizia tra i due leader prende forma in quegli anni durante i primi incontri ai vertici internazionali. E'

un'intesa, anche umana, che conferma la continuità di una fase di convivenza in ambito europeo tra moderati e socialisti e che prima di Mitterrand e Kohl era stata rappresentata da due altri leader franco-tedeschi: Schmidt e Giscard d'Estaing. Nella foto l'incontro, nel gennaio del 1983 a Parigi al palazzo dell'Eliseo, nel corso di una visita ufficiale in Francia del Cancelliere tedesco.



MANO NELLA MANO A VERDUN Nella celebre fotografia Kohl e Mitterrand si stringono la mano il 22 settembre 1984 a Verdun, durante la cerimonia di commemorazione della prima guerra mondiale. La battaglia di Verdun iniziata con l'offensiva tedesca contro l'esercito francese si concluse il 28 dicembre con ingenti perdite da entrambe le parti: il commosso saluto dei due uomini politici di quel 22 settembre al monumento ai caduti fu dunque il gesto più significativo di una nuova amicizia tra Parigi e Bonn che prometteva di non essere mai più ripensamenti.



ARCHITETTI DELL'UNIONE
Attivata dalla caduta dell'impero sovietico, la costruzione dell'Europa di Maastricht porta l'impronta indelebile della coppia Kohl-Mitterrand. Tutte le fasi del trattato - dalla sottoscrizione, nel 1991, alla ratifica dell'anno dopo -

vedono l'attiva partecipazione del Presidente francese e del Cancelliere tedesco. La fotografia ritrae Kohl e Mitterrand a Strasburgo nel 1989 (anno del varo della Carta dei diritti sociali, dopo la liberalizzazione nel 1988 del movimento dei capitali), durante un vertice europeo, quando non erano ancora in molti a scommettere sulla riuscita del progetto.

«Dietro le tangenti l'interesse della Francia»

Smentite ufficiali, ma a Parigi nessuno si stupisce

Enrico Benedetti

corrispondente da PARIGI

Li sapevamo amici, Mitterrand e Kohl. Ma da ventiquattrore la Francia prova a figurarsi «comparsi» nell'ecumenica «liaison dangereuse» da tangenti che secondo la tv d'oltre-Reno «Ard» (e la stessa «France 2») unirebbe socialismo transalpino e cancelleria democristiana. Non è necessaria un'immaginazione fervida. Sul Mitterrand «animò nero» e l'«intreccio politica-affari all'Eliseo» la bibliografia è immensa. Difficile, inoltre, stupirsi che invece di aiutare i socialdemocratici tedeschi, la presidenza francese versasse marchi in nero - attraverso la raffineria Leuna acquistata da Elf, sopravvalutandola, nell'ex Ddr - nelle casse Cdu. Tra i vari nomignoli, non appiopparono forse a Mitterrand «fiorentino», come lo fu tal Machiavelli?

E tuttavia ieri la Francia veniva non sibilarsi. Assenti i giornali dalle edicole, laconici i tg, silenziosi i politici. Curioso. I meno informati d'Europa sull'eventuale combine Mitterrand-Kohl si direbbero proprio i Francesi. E dire che gli indizi non mancano. Il semplice nome «Elf» è l'apri-tutto della tangenti politica nazionale. Se Total sporca i litorali bretoni, la sua gemella inquinò per anni la politica francese, e non solo quella. Ricordiamo lo scandalo Dumas, che obbligò non troppi mesi fa l'ex fedelissimo mitterrandiano ad abbandonare la Corte costituzionale per una magmatica vicenda di corruzione ove compare Elf. E guarda caso, l'istruttoria sulla Leuna è opera di Eva Joly e Laurence Vichnievski - i due battaglieri giudici cui finì per capitare il ministro Roland Dumas. Ma la fama sulfurea che

si trascina dietro Elf riveste dimensioni planetarie. In Gabon, i suoi franchi si dice foraggiassero Omar Bongo, principale pedana dell'Eliseo per l'Africa nera. Altre zone d'ombra: Congo, Taiwan e, appunto, Germania.

Secondo le accuse Mitterrand «regalò» a Kohl la rielezione, versandogli nel '92 somme considerevoli attraverso la compagnia statale. Non era un mistero, la tangenti franco-tedesca. E tuttavia finora nessuno aveva mai tirato in ballo come donatore il

numero 1 di Francia.

Il suo entourage nega con veemenza. «Lo accusano perché un morto non può difendersi». E tra gli stessi avversari, solo l'ultra della Gauche Arlette Laguiller azzarda: «Mi sembra verosimile». Gli altri, incluso Alain Madelin - il

più antisocialista fra i leader che vorrebbero rilanciare la Destra - nel commentare il caso Kohl si guardano bene dall'associargli Mitterrand. Il motivo è semplice. Se davvero la presidenza francese aiutò sottobanco il cancelliere fu nell'interesse della nazione. Si

volevano salvaguardare, cioè, relazioni bilaterali ai massimi storici. Controprova: oggi fra Schroeder e Jospin - malgrado l'appartenenza di entrambi all'Internazionale socialista - il clima è assai meno disteso. E Chirac sembrerebbe rimpiangere Kohl.

Non saremmo, dunque, alle prese con l'ennesimo retroscena chiacchierato di un Mitterrand che regnava con disinvoltura eccessiva. Bastarebbe sì, ma per fini superiori. E quando la patria è in gioco, i partiti francesi preferiscono il realismo alla fronda. Locomotiva o meno dell'Europa, la coppia Parigi-Berlino ha un'importanza cruciale. E un gioco al massacro potrebbe rivelarsi pericoloso. Cautela, quindi. Tanto più che qualcuno già ipotizza nuovi scoop sull'asse Mitterrand-Kohl. Che dall'eurocomunismo all'associazione per delinquere il passo sia davvero breve?



Qui accanto Kohl e Mitterrand visti in caricatura da Levine

LA CADUTA DEI PADRI NOBILI

L'intesa tra Mitterrand e Kohl si era cementata al di là degli steccati ideologici nella trincea dell'Europa unita

segue dalla prima

Barbara Spinelli

TUTTI son finiti in quel pantano: non dissimili, per l'immagine che lasciano di sé e della propria vita, dai politici cascati in Italia, lo Stato partitocratico che sembrava in Europa occidentale l'eccezione assoluta. Mitterrand d'altronde fu apparizione nelle vesti di recidivo, a leggere le cronache del nostro corrispondente a Berlino Emanuele Novazio: giacché non esitò, il Presidente socialista, a versare per la rielezione dell'amico Kohl - due anni prima delle legislative tedesche del '94, del tutto indifferente alle sorti dei compagni socialdemocratici - la cospicua tangente di 30 miliardi di lire. Anche questo peraltro fu emblematico di quei tempi assai singolari: l'intimità delle amicizie - soprattutto fra Mitterrand e Kohl - si rivelò talvolta infinitamente più potente delle lealtà ideologiche o di partito, e fu il vero lievito di quel che fu fatto, o non fatto, in quel fine secolo nel vecchio continente.

Eccoli dunque, i trionfatori della guerra fredda in Europa. In realtà avevano debellato il nemico senza eccezionali sforzi, ma almeno avevano vissuto gli anni della contrapposizione strategica con il senso di una rilevante missione, di un compito: i tedeschi in modo speciale, che quando concentravano le proprie menti, sentivano il dovere di occuparsi della riunificazione nazionale. Eccoli dunque trionfare dopo l'89 in quel loro cielo limpido delle virtù confermate, delle vittorie finalmente assicurate, della pace incontestata, senza più muri, e nel loro intimo convinti che la storia con la loro turbolenza e le sue sfide fosse finita: d'altronde era quello che andava predicando e assicurando dai suoi uffici governativi a Washington - il politologo Fukuyama.

Fu allora che parecchi illustri statisti in Europa furono agguantati dal più velenoso dei vizi: la hybris, la luttuosa delle dismisura, che tanto spesso tende ad accoppiarsi a accidia. Persuasi co-

Dopo l'89 molti illustri statisti hanno perso il senso della misura del reale, persuasi di possedere la stoffa dei trionfatori, degli architetti della storia dei Grandi Legislatori

m'erano di possedere la stoffa di trionfatori, di architetti della storia, di Grandi Legislatori, cominciarono a lavorare attorno all'impresa che ormai stava loro più a cuore: l'edificazione della propria statua. L'ingresso, imperituro, nei libri di storia. Continuarono per la verità a operare, e in alcuni casi anche sostanzialmente: Kohl e Mitterrand nell'edificio della Moneta Urrica, il Cancelliere nella riunificazione della Germania, le cui complicità aveva sottovalutato. In queste avventure, la statua storica di ambedue gli statisti non sarà in nulla scalfita da scandali passati o presenti.

Ma il peccato di hybris già aveva contaminato buona parte degli statisti. C'erano i cinici per indole e auto-educazione, come Mitterrand, che scivolarono fluidi nel vizio. C'erano gli apprendisti che furono travolti perché bevvero l'elisir del narcisismo storico-monetale, come Kohl troppo abilitato al potere. L'elisir diede la vertigine, e fu così che, col tempo, divennero - uno dopo l'altro - personaggi soccombenti: non solo nell'invertita Italia, ma anche in solidi Stati come Germania, Francia, Inghilterra. Erano mancati loro i saggi moniti che venivano

sussurrati agli imperatori dell'antica Roma, nel mezzo dei cortei trionfali, da uno schiavo addetto a quest'unica funzione: quella di bisbigliare, nell'orecchio del Cesare troppo ebbro di sé: «Ricordati che la morte è un giorno».

I potenziali soccombenti non ebbero questa fortuna, e già erano talmente intenti a costruire i propri simulacri che non si accorsero dei nuovi compiti che erano chiamati ad assolvere, della nuova vitalità che dovevano dispiegare dentro casa e fuori, e persero presto la vittoria dell'89. La perse l'inizio nei Balcani, dove la storia europea ricominciò nel disordine e nel crimine. Un evento che sorprese i trionfatori europei: i quali erano pronti per salpare verso le Isole della Beatitudine e della Pace, e fissarono attoniti, inetti, le fosse che si riaprivano davanti ai propri occhi. Presero a litigare tra loro, ognuno sospettando l'altro di disegni egemonici, tanto che sembrò esser ritornati al '14-18 e non tanto a causa di Sarajevo, ma piuttosto delle reciproche diffidenze tra Parigi, Londra, e la Germania ingrandita e temuta. Dopo dieci anni di tergiversazioni e volontà di impotenza

I socialdemocratici hanno poco di che rallegrarsi perché questa crisi della democrazia coinvolge anche loro

dovettero intervenire gli americani - era la terza volta nel Novecento - per riportare ordine nel continente europeo. Non c'è naturalmente un legame diretto, ovvio, che congiunga i fallimenti in politica estera con gli affari di corruzione, che si erano di fatto accesi negli Anni 80 e che si diffusero ancor più, in Europa, nell'ultimo decennio. Ma c'è ancora una volta il peccato di hybris che ritorna, c'è ancora una volta la sindrome del trionfatore che è persuaso di vivere già nella perpetuità dell'agioria, e che nell'ebbrezza si condanna, con le proprie mani, a divenire un soccombente. Lo si è

visto bene in queste settimane e in questi giorni: osservando l'infatuato naufragio di Kohl, ascoltando le sue tragiche parole che domandavano scusa a chi tentavano di spiegare l'accaduto. Tragiche parole, perché la statista tedesca mostrava disperatamente la propria statua, a mo' di giustificazione: ricordava la propria grandezza storica - il suo passato di Cancelliere della riunificazione, Cancelliere dell'Euro, Cancelliere amico di Gorbaciov - e tutto il resto, i soldi, la corruzione, i fondi neri dello stesso periodo, era dipinto come quisquillo. E' lo stesso ragionamento fatto alla morte di Bettino Craxi, in Italia: a proposito delle opere messe in ombra da Tangentopoli. Sono gli stessi argomenti usati da un ex collaboratore di Mitterrand, citato dalla televisione tedesca Ard a proposito delle tangenti versate dal Presidente francese a Kohl: il denaro - ha detto il collaboratore - fu versato nell'interesse dello Stato, per l'Europa: non si è trattato di corruzione. Ancora una volta si passava dai cieli delle idee virtuose al fango dei comportamenti sordidi, sicuri comunque di non scalfire la statua splendida in eterno. Anche lì mancava lo schiavo romano, così

come mancava Nietzsche agli impigriti europei - nei Balcani o in Cecenia, sulla corruzione e nel malgoverno - a ricordare che: «Quel che conta non è la vita eterna, ma l'eterna vivacità». Ma quel che più colpisce, per noi italiani che ci dividiamo con veemenza estrema attorno all'opportunità o meno di lottare inflessibilmente contro la corruzione, è la maniera in cui si combatte la corruzione della democrazia cristiana e di Kohl in Germania. E' una maniera di inaudita asprezza. E' prossima al giustizialismo, e nessun colpo sembra risparmiato. L'unica vistosa differenza, su cui varrà la pena meditare, è che il partito stesso insorge, sia pure in maniera lenta, maldestra, per tagliare l'accesso che lo affligge e che affligge la politica nazionale. Prima di presentarsi davanti ai giudici, Kohl è fatto fuori dalla Cdu, e dalla stampa tedesca, compresa quella conservatrice che per decenni l'ha sostenuto fedelmente. Il quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung, reagendo al rifiuto dell'ex cancelliere di fare il nome dei donatori di fondi neri, denuncia la violazione delle leggi costituzionali da parte di Kohl e parla esplicitamente di omertà, di ma-

fia. Una reazione simile, già sperimentata in Inghilterra, è impensabile in Italia, è difficile in Francia o in Spagna. E' impensabile nelle nazioni dove non esiste una moltiplicazione di corpi intermedi - Tocqueville li chiamava «particolari potenti» - tra cittadini e vertici dello Stato. La democrazia tedesca certamente è malata. Tutte le democrazie partitiche lo sono in Europa. E' malato gravemente anche il partito socialdemocratico tedesco, che con disinvoltura e irresponsabilità non percepisce la gravità del momento, e non teme il collasso del principale partito di opposizione. Peter Struck, presidente del gruppo parlamentare Spd, giunge a dichiarare, in un'intervista al nostro giornale, che si può fare benissimo a meno della Democrazia cristiana, come in Italia: «Se la Cdu dovesse dissolversi, una parte dei suoi voti potrebbe migrare verso l'estrema destra. Toccherebbe a noi, ai Verdi e ai liberali della Fdp ridurre questo pericolo». E' un antico sogno della socialdemocrazia, quello di avere come esclusivi avversari i neofascisti. Un sogno tedesco finito molto male, ed è strano come la storia sembri aver insegnato poche cose alle sinistre. Ma qualcosa ha comunque insegnato. Ha insegnato a mobilitarsi contro la hybris dei propri capi, con discipline dure e organizzazioni forti, quando questi non hanno ascoltato in tempo utile il bisbiglio che sussurrava loro nell'orecchio, sotto gli archi di trionfo: «Ricordati che sei mortale. Ricorda che da un minuto all'altro puoi entrare nel novero dei soccombenti d'Europa».

GRATIS

UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.



monterosa
ski

www.santanna.it
www.monterosa-ski.com



SANT'ANNA SKIPASS 2x1. LA GRANDE PROMOZIONE VALE SOLO IN VALLE D'AOSTA COMPRESORIO monterosa ski

Lo Skipass Monterosa Ski è valido sugli impianti di ANTAGNOD, BRUSSON, CHAMPOLUC, GRESSONEY LA TRINITE, GRESSONEY SAINT JEAN ED ALAGNA. LA TESSERA PUNTI COMPLETA DELLE PROVE D'ACQUISTO CHE DA DIRITTO AL RITIRO DELLA MONTEROSA SKI CARD VA CONSEGNATA PRESSO LE BIGLIETTERIE DI CHAMPOLUC (VAL D'AYAS) E GRESSONEY LA TRINITE.

utilizza questa tessera punti o chiedi al tuo punto vendita

* REGOLAMENTO

Con la MONTEROSA SKI Card, se compri un giornaliero te ne regala uno. In più, avrai diritto a sconti del 10% alle Scuole di Sci Gressoney Monterosa (tel. 0125-366015/366265) e Champoluc (tel. 0125-307194/307294) fino ad un numero massimo di tre lezioni per ogni MONTEROSA SKI Card. Avere la MONTEROSA SKI Card è facile: basta ritagliare 5 prove di

acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua minerale Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante e lievemente frizzante) e applicarle sulla tessera che puoi ritagliare da questa pagina. Alle biglietterie degli impianti (Champoluc-Erest e Gressoney LaTrinite-Staffal) riceverai la MONTEROSA SKI Card e potrai subito regalarla un giornaliero gratis, acquistandone uno. La promozione è valida fino al 9 aprile 2000, dal lunedì al sabato. Se vuoi saperne di più, telefona all'infoneve 0125-303111/367111 dalle 8 alle 18 oppure 0125-303198 24 ore su 24. Potrai conoscere le condizioni meteorologiche e d'innevamento, lo stato della viabilità e tutte le informazioni sugli impianti del comprensorio MONTEROSA SKI.

monterosa ski
RITAGLIA LE 5 PROVE D'ACQUISTO
CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI
DA 6 BOTTIGLIE DA 1,5 L. (vedi fac-simile)

PROVA D'ACQUISTO
SANT'ANNA
NATURALE

INCOLLA QUI
LA PROVA
D'ACQUISTO

INCOLLA QUI
LA PROVA
D'ACQUISTO

INCOLLA QUI
LA PROVA
D'ACQUISTO

INCOLLA QUI
LA PROVA
D'ACQUISTO

INCOLLA QUI
LA PROVA
D'ACQUISTO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____ N° _____ Cap _____
Città _____ Prov. _____
Tel. _____ E-Mail _____

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati dall'azienda della attività pubblicitaria e/o promozionale di Fonti di Vinadio e/o da terzi per finalità di marketing e/o di ricerca di mercato. L'utente autorizza l'azienda della attività pubblicitaria e/o promozionale di Fonti di Vinadio e/o da terzi a trattare i dati personali e/o di ricerca di mercato. L'utente autorizza l'azienda della attività pubblicitaria e/o promozionale di Fonti di Vinadio e/o da terzi a trattare i dati personali e/o di ricerca di mercato. L'utente autorizza l'azienda della attività pubblicitaria e/o promozionale di Fonti di Vinadio e/o da terzi a trattare i dati personali e/o di ricerca di mercato.

☐ Ho 9 anni o meno ☐ Ho 10 anni o più

PRIMA

Fonti di Vinadio
Dalle Alpi Pennine

FONTI DI VINADIO S.R.L.
SERVIZIO CONSUMATORI 0171.869.433
UFFICI COMMERCIALI 0171.869.0140
www.santanna.it
www.monterosa-ski.com

Palazzo Chigi: «Il passaggio alla direzione della nuova Agenzia nazionale, previsto in aprile, fu deciso già a novembre»

Barberi, imbarazzo per il governo

Il sottosegretario rifiuta le dimissioni

Maurizio Molinari

ROMA

Il sottosegretario Franco Barberi resta al suo posto ed il governo è in imbarazzo davanti agli sviluppi delle indagini della magistratura barese, secondo cui il «gruppo dei quattro» era «stabilmente dedito agli illeciti». Il tentativo di tenere Palazzo Chigi lontano dalla bufera giudiziaria è ostacolato dalla decisione del sottosegretario alla Protezione Civile, Franco Barberi, di non dimettersi resistendo a pressioni e richieste in tal senso.

I pesanti addebiti nei confronti di Massimo Simonelli, Luciano Tenaglia, Silvia Lucatelli e Massimo Mubono chiamano in causa la gestione della Protezione Civile, evocando il sospetto di una carenza nei controlli da parte del sottosegretario Franco Barberi, al quale Simonelli era legato da uno stretto rapporto di fiducia e doveva rispondere del proprio operato in Albania. Il consiglio dei ministri si era occupato di Barberi lo scorso 19 novembre, nominandolo alla direzione della nuova Agenzia nazionale per la Protezione Civile, che dovrebbe diventare operativa il prossimo aprile. Barberi dunque ora si trova - come ha spiegato ieri Palazzo Chigi - in una «fase di transizione in attesa di ricoprire il nuovo incarico».

Ma gli arresti per lo scandalo «Arcobaleno» hanno imprevedibilmente arroventato questa «transizione» e un passo indietro di Franco Barberi avrebbe tolto il governo dall'imbarazzo. Il Polo fissa la possibilità di mettere alle strette Palazzo Chigi e incalza, chiede un'inchiesta su Barberi e chiama il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, a rispondere in Parlamento sull'opera della Protezione Civile in Albania durante la guerra in Kosovo. «Speriamo che Palazzo Chigi sia riuscito a scollare Barberi dalla sua sedia», afferma Pierferdinando Casini (Ccd), imputando al sottosegretario «responsabilità oggettive nelle ruberie e i furti che hanno mortificato la buona fede degli italiani che hanno ver-

Il ministro Bianco:
«E' giusta la separazione tra aspetti politici e tecnici della Protezione Civile e che il professore si occupi dei secondi»

Il Polo chiede un'inchiesta e chiama D'Alema a rispondere in Parlamento sulle operazioni umanitarie durante la guerra in Kosovo

Aiuti italiani all'Albania

sato soldi per l'Albania».

Ma durante tutta la tormentata giornata di ieri il sottosegretario Barberi si è chiuso a riccio, resistendo a pressioni e richieste giunte da più parti, non mostrando alcuna intenzione di compiere il «gesto spontaneo» delle dimissioni che, pur togliendo il governo dalle ambascie, esporrebbe lui alle azioni della magistratura.

Al termine di una giornata di telefonate e contatti Barberi e Palazzo Chigi hanno trovato una linea comune grazie ad un testo concordato. «Non vi è alcuna incompatibilità fra la carica politica di sottosegretario con delega alla Protezione Civile e direttore nominato dell'Agenzia, perché questa di fatto ancora non esiste» recita Roberto Zarola, capo della segreteria



CHI E'

Franco Barberi è nato a Pietrasanta (Lucca), ha 62 anni. E' un vulcanologo di fama mondiale, professore universitario, studioso delle eruzioni dei principali vulcani della terra. Autore di numerosi testi scientifici. Nel 1991 diventa famoso per il suo intervento durante l'eruzione dell'Etna. Con cariche di esplosivo e blocchi di cemento si decide di deviare il corso della lava che minacciava i centri abitati. La sua carriera da sottosegretario con delega alla Protezione Civile comincia con il governo Dini, nel 1995, prosegue con il governo Prodi ed è riconfermato per due volte da D'Alema. In questi anni coordina gli interventi per due grandi disastri: il terremoto in Umbria (il 27 settembre 1997) e l'alluvione di Sarno (7 maggio 1998). Nel 1999, gli viene affidato il comando della «Missione Arcobaleno» per gli aiuti nel Kosovo. Il 19 novembre 1999 la nomina a direttore della nuova Agenzia di «Protezione Civile».

Il sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi ha deciso di resistere alle richieste di dimissioni

La commissione

«In settimana le decisioni»

ROMA

«In settimana adotteremo delle decisioni in relazione ai provvedimenti della magistratura».

Incaricata di svolgere una indagine amministrativa sul saccheggio del campo profughi di Valona avvenuto il 10 luglio dell'anno scorso, la commissione d'inchiesta sulla Missione Arcobaleno sta per presentarsi i risultati dei suoi accertamenti al ministro dell'Interno, Enzo Bianco.

Severino Santiapichi, componente della commissione con Giorgio Zagari e Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, conferma che il lavoro è praticamente concluso: «Abbiamo svolto un grosso lavoro, avuto parecchie riunioni e nelle prossime ore si saprà di più». La commissione fu costituita dal governo il 27 settembre del '99, quando affiorarono i primi sospetti sulla gestione del campo di Valona. (S. L.)

di Barberi, ripetendo a memoria la formula che poi Palazzo Chigi diffonderà con il suo comunicato. Molto distaccato invece il commento del neoministro degli Interni, Enzo Bianco, che dopo aver ricordato come la nomina all'Agenzia «è stata fatta dal precedente governo» ha sottolineato: «E' giusta la separazione fra aspetti politici e tecnici della Protezione Civile ed è giusto che Barberi, per le sue qualità di grande esperto, si occupi di questi ultimi».

Il caso-Barberi riapre a Palazzo Chigi la ferita della gestione dell'emergenza albanese che nello scorso autunno aveva già portato alla chiusura dell'esperienza del commissariato straordinario gestito dal generale Franco Angioni. In quell'occasione

era stata un'indagine conoscitiva della commissione Esteri del Senato a denunciare la «mancanza di coordinamento» fra le diverse istituzioni italiane presenti in Albania, con negative conseguenze nella gestione della politica degli aiuti. Anche in quel caso, come avviene ora, venne chiamato in causa Palazzo Chigi: sia per il ruolo del commissariato di Angioni che per la presenza a fianco dell'allora premier albanese Pandeli Majko del «consigliere italiano» Antonio Napoli.

Quella battaglia parlamentare fra la commissione Esteri del Senato e Palazzo Chigi si chiuse con la decisione formale del governo di rivedere completamente la presenza italiana in Albania, approvando la fine del man-

dato di Angioni, il ritorno in Italia di Antonio Napoli e la chiusura della «delegazione diplomatica speciale» che era stata affiancata all'ambasciata con compiti praticamente uguali.

Un decreto legge in discussione da questa settimana al Senato (il primo dell'anno 2000) mette nero su bianco queste decisioni, restituendo all'ambasciatore a Tirana (e quindi alla Farnesina) il controllo di ogni tipo di presenza italiana in Albania. In vista della discussione in aula del decreto l'opposizione annuncia battaglia. «Bisogna cogliere l'occasione per fare chiarezza anche sull'opera della Protezione Civile in Albania perché anche questa era alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi», afferma Marco Zaccaria (An).

Simonelli: sì, ho falsificato il registro

L'ordinanza del gip: «Un gruppo dedito agli illeciti»

Sandro Tarantino

ROMA

«Ho manomesso i registri», confessa l'architetto Massimo Simonelli, «ma non per arricchirmi. Volevo solo - dice - far «quadrare i conti del Campo delle Regioni di Valona. Finito in carcere con altri tre rappresentanti della Protezione Civile e interrogato per cinque ore a Regina Coeli, il capo della Missione Arcobaleno in Albania tenta così di smontare le accuse e, per i rapporti intrattenuti con Rhami Isufi (ex scalfista diventato albergatore e uomo d'affari di Valona accusato di aver svuotato il campo dei viventi destinati agli sfollati del Kosovo), scarica le responsabilità sulla polizia e sui livelli più alti. Il legale di Simonelli, l'avvocato Luca Petrucci, spiega: «Isufi gli è stato presentato dalla polizia italiana come l'uomo al quale fare riferimento e Simonelli ha seguito le indicazioni dei suoi superiori e soprattutto della polizia italiana».

La dichiarazione finisce come benzina su questa inchiesta che, con quattro arresti, un latitante (Rhami Isufi) e quattro indagati tra cui un carabinieri, è già incandescente.

Con Simonelli sono in carcere il responsabile del campo di Valona, Luciano Tenaglia, la dipendente della Protezione Civile Silvia Lucatelli (anch'essi ascoltati ieri fino a tarda sera dal magistrato di Bari, Michele Emiliano, titolare dell'inchiesta) e Alessandro Mubono, addetto alla contabilità del campo. L'inchiesta sembra promettere sviluppi interessanti. Lo conferma lo stesso pub-

LE ACCUSE DEL MAGISTRATO



IL GRUPPO DEI QUATTRO
«Il gruppo era già costituito, prima della missione Arcobaleno, per conseguire illeciti profitti e vantaggi col metodo dell'abuso delle loro funzioni, e il loro orizzonte operativo non si sarebbe fermato con la missione in Albania». Nella foto, Simonelli



PASSATO E FUTURO
«La squadra Tenaglia era stata impegnata nell'emergenza del dopo terremoto dell'Umbria» (nella foto). Il gip tra l'altro ipotizza che gli indagati possano restare «reati» in occasione dell'emergenza seguita al terremoto che ha colpito la Turchia»



PERICOLO DI FUGA
«La custodia in carcere è necessaria. Gli indagati, essendo spesso impegnati all'estero e quindi dotati di relazioni ed amicizie con soggetti quali Rhami Isufi, potrebbero recarsi anche in Paesi con i quali non esiste il trattato di estradizione». Nella foto, Tenaglia

era stato speso e quanto risultava nelle casse, ma non c'è stata alcuna distrazione di danaro pubblico». Il capo della missione ha fornito la sua documentazione per dimostrare che non esiste nei conti un buco di un miliardo 900 milioni.

Tutto questo riguarda ovviamente gli aspetti contabili, ma per niente il saccheggio del 10 luglio con l'antecedente prelievo sistematico di viveri che sarebbe stato consentito - secondo l'accusa - a Rhami Isufi. Costui è stato un punto di riferimento non solo per gli uomini della Missione Arcobaleno, ma anche per gli industriali italiani a Valona, come dimostrano i rapporti che aveva stretto per esempio con il vice presidente del comitato degli imprenditori italiani d'Albania, il leccese Salvatore Tafuro, titolare della «Ri srl». L'azienda realizza prefabbricati e ha una sua appendice nella Teen di Valona, sei dipendenti, aggiudicataria di un appalto di un miliardo e mezzo per dotare di infrastruttura il Campo delle Regioni. «Isufi non è mio socio - dice Tafuro - è una persona di mia fiducia. Non è un delinquente, non credo abbia saccheggiato, è stato uno scalfista nel '93 quando esserlo significava, in Albania, essere un eroe. Si parla troppo di Albania e non si sa nulla di questo Paese, che ha una democrazia fragile. Nei giorni della rivolta i miei dipendenti hanno difeso l'azienda, ma l'ho protetta anche grazie a Rhami. Avere un uomo di fiducia in Albania significa avere facilitazioni nel lavoro. Dopotutto noi italiani abbiamo avuto sempre con gli albanesi rapporti ibridi».

blico ministero (d'inchiesta non è chiusa, qualcosa c'è ancora) e lo dimostrano i contenuti dell'ordinanza con la quale il giudice per le indagini preliminari, Daniele Rinaldi, ha accolto la richiesta di arresto dei quattro, trattenendone in modo impietoso la figura. «Una banda stabile, nota prima della Missione Arcobaleno e destinata a lucrare su altre operazioni umanitarie». Il «capobanda» era l'architetto Massimo Simonelli, l'uomo della Protezione Civile che ha guidato le operazioni a Valona per l'accoglienza dei profughi del Kosovo. Con lui, in questo «gruppo ancora in salute»,

«affiatato» e «dedito al conseguimento di illeciti profitti e vantaggi col metodo dell'abuso delle loro funzioni», c'erano Luciano Tenaglia (che ieri ha respinto tutte le accuse, sottolineando le difficili condizioni in cui si operava a Valona, dove si spesso si assisteva alla violazione di «regole formali»), il responsabile del campo, il suo vice Alessandro Mubono e Silvia Lucatelli. Secondo il giudice, la personalità degli indagati «appare caratterizzata da una non comune propensione all'abuso delle funzioni pubbliche ricoperte». L'arresto è stato concesso perché si temeva che la

«banda» potesse ripetere i reati «in occasione dell'emergenza seguita al terremoto che ha colpito la Turchia» e per il pericolo di fuga. Non si esclude un percorso a ritroso dell'inchiesta fino alle missioni in Umbria e Marche dopo il terremoto. Simonelli ha finora ammesso di avere partecipato alla manomissione della contabilità del Campo delle Regioni di Valona. Ma niente di più. Simonelli - spiega l'avvocato Petrucci - «ha ammesso le sue responsabilità sulla manomissione del registro, dovuta solamente alla volontà di fare quadrare i conti tra quanto

TRIBUNALE DI CUNEO

FALL. N. 06/96

Avviso di vendita di beni immobili con incanto

Si rende noto che il giorno 8/2/2000, alle ore 12.30, davanti al G.D. dott. G.P. Macagnolo, saranno posti all'incanto beni immobili di proprietà di Fallimento Figli di Cuno Ermengildo Impresa di Costruzioni S.p.A. in liquidazione.

Lotto I: Comune di Cuneo, località Frazzetta, lotto immobiliare costituito dalla piena ed intera proprietà di un appezzamento di terreno distinto in Catasto Terreni al foglio 100, mappali 173 di ettari 1.7683 - 191a di ettari 1.3987 circa da scorporarsi, per frazionamento del mappale 191 di ettari 1.5427 - 192 di ettari 2.16 il lotto immobiliare di cui trattasi rientra in una zona denominata «RACS» nel Piano Regolatore Generale del Comune di Cuneo, ha formato oggetto di specifica convenzione urbanistica stipulata fra il Comune di Cuneo ed i proprietari delle aree interessate in base al P.E.C. approvato tutta l'area in oggetto è destinata a servizi pubblici ed in parte (4.500 mq.) è destinata ad area per attrezzature di interesse comune (centro commerciale sanitario).

Lotto II: In Cuneo, via Piave n. 2, a parte del fabbricato denominato «San Carlo» edificato nell'anno 1962, piena ed intera proprietà su immobile costituito da: a) locale (sala deposito magazzino) al piano terreno, avente accesso diretto dall'androne carraio di via Piave n. 2, con superficie commerciale di mq. 25; b) Due locali al servizio igienico, con antipendio, posti nell'interno del vano scala, sviluppati complessivamente 6 mq.; c) locale uso deposito magazzino al piano 1° sotterraneo, di mq. 15 circa. Il lotto immobiliare in oggetto è censito al Catasto Urbano come segue: denuncia di variazione protocollo 008 presentata in data 12 gennaio 1988 che ha varato il subalterno A della precedente denuncia di variazione protocollo 1302 del 1987, e successiva variazione che sarà presentata dal tecnico del fallimento.

Lotto IV: in Verbania (CN) località Strada Statale n. 20, piena ed intera proprietà di un appezzamento di terreno di forma trapezoidale, confinante con il torrente Verbanagora e sottoposto alla normativa della legge Galasso, da distinguersi in Catasto Terreni in mappa al foglio 13 mappale 194 di ettari 22.50. L'appezzamento di terreno rientra in una zona definita «R 5.2» del Piano Regolatore Generale del Comune di Verbania, soggetta a strumento urbanistico esecutivo (P.E.C.) unitamente ad altra area di proprietà di terzi, nella zona «R5.2» è consentita l'edificazione di fabbricati ad uso residenziale ed in particolare sull'appezzamento di terreno in oggetto saranno realizzabili 3.375 metri cubi di costruzione di cui 2.700 di edilizia normale e 675 di edilizia agevolata e sovvenzionata.

Condizioni: Il prezzo base è fissato in L. 520.000.000 per l'immobile di cui al Lotto I, L. 36.000.000 per l'immobile di cui al Lotto II, L. 240.000.000 per l'immobile di cui al Lotto IV. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a: L. 10.000.000 per il Lotto I, L. 2.000.000 per il Lotto II, L. 5.000.000 per il Lotto IV. Presentazione delle domande entro le ore 12.00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, allegando la somma di: 1) per cauzione (10%) L. 52.000.000 per il Lotto I, L. 3.600.000 per il Lotto II, L. 24.000.000 per il Lotto IV mediante assegno circolare non trasferibile emesso nella Provincia di Cuneo, intestato al Fallimento Figli di Cuno Ermengildo Impresa di Costruzioni S.p.A. in persona del curatore dott.ssa Bianca Stranella.

2) Per spese (20%) L. 104.000.000 per il Lotto I, L. 7.200.000 per il Lotto II, L. 48.000.000 per il Lotto IV con assegno circolare non trasferibile emesso nella provincia di Cuneo, intestato alle Poste Italiane S.p.A. - Agenzia Cuneo Centro. Deposito prezzo al Curatore del Fallimento a trenta giorni dall'aggiudicazione, salvo aumento di sei per cento per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio Esecuzioni Immobiliari, Istituto di Lodi e Lodi, ore 11.30 - 13.30.

Cuneo, li 28/12/1999

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dott.ssa Daniela Mammi

MINISTERO DELLA DIFESA

Scuola del Genio

Viale dell'Esercito, 123 - 00143 Roma

Avviso di bando

A norma del D.M. n. 13 del 16/10/99, il presente avviso è rivolto a tutti i cittadini italiani, per la selezione dei candidati per la Scuola del Genio, a cui si può partecipare in persona o per corrispondenza, a partire dal 15 gennaio 2000, fino al 15 febbraio 2000, presso la Scuola del Genio, Viale dell'Esercito, 123 - 00143 Roma.

IL SITO DEL MINISTERO DELLA DIFESA: www.mil.it

AGENDA DEL GIORNALISTA 2000

DALL'8 SCORSO MILLENNIO DIETRO ALLE QUINTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE		
Tutti i media italiani, giornalisti e comunicatori		
1 La stampa I quotidiani italiani, 2.500 periodici, 2.700 uffici stampa, stituzioni, Gubbio, fonti di informazione, fare, stampa estera, associazioni di categoria, scuole di giornalismo, 170.000 giornalisti italiani	2 mediaonline (Radio e Tv) Oltre 500 emittenti nazionali, locali, pubbliche, private, via etere e via satellite, i circuiti, la syndication, i quotidiani, gli uffici stampa, i numeri delle redazioni. In uscita a giugno 2000	3 Internet Mediasurfer I media sul web, 10.000 indirizzi Internet, push e custom news, newsgroup, le mailing list, vantaggi offerti dalla rete a giornalisti e comunicatori, le istruzioni all'uso della rete

Tre volumi, oltre 1.700 pagine Lire 120.000

Centro di Documentazione Giornalistica

00186 Roma, piazza di Pietra, 26 - tel. 06.679.14.96 - 06.679.81.48
fax 06.679.74.92 - e-mail: adgdcg@tin.it

Domani la riunione, all'ordine del giorno la ricerca della strategia per contrastare Berlusconi e Cossiga

Un vertice contro il «Fronte»

E Castagnetti rilancia il «centro unito»

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema con il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni al congresso del Lingotto di una settimana fa



Amedeo La Mattina

inviato a ROCCARASO (L'Aquila)

Avrà un sapore politico particolare il vertice di maggioranza che si svolgerà domani. Di fronte all'offensiva di Berlusconi e alle divisioni interne, dovranno essere stretti i bulloni di una coalizione che, come confessa il segretario del Ppi Castagnetti, «ultimamente si è sbriciolata». I segretari dei sette partiti che sostengono il D'Alema bis si troveranno al tavolo una serie di grane di prima grandezza, a partire dalla legge elettorale e dalle insidiosissime intese Polo-Lega al Nord per le regionali. Oggi, poi, comincia in commissione alla Camera l'iter per l'istituzione della Commissione Tangentopoli.

Ma è ancora più lungo l'elenco delle intese appoggiate. Quale sarà, ad esempio, la deriva del Trifoglio dopo l'appello di Berlusconi per un fronte stile '48? Gli elettori moderati che hanno votato centrosinistra, si turberanno le orecchie per non sentire il canto delle sirene berlusconiane? E ancora: si fa o non si fa questa benedetta federazione dei riformisti tanto desiderata da Veltroni e Parisi?

Secondo Pierluigi Castagnetti oggi non ci sono le condizioni, come sostiene anche il leader dell'Udc Clemente Mastella. Una doccia fredda per gli alleati e per

Il Ppi: «Cominciamo con le liste uniche alle prossime regionali. Il primo passo deve essere l'aggregazione delle forze tra loro più affini»

Gli elettori chiedono una semplificazione delle sigle politiche e lo chiedono soprattutto a quelle forze del centrosinistra che

non fanno riferimento al socialismo europeo. Alla richiesta degli elettori, ha osservato Castagnetti, bisogna rispondere subito, a partire dalle prossime regionali, presentando liste uniche, dove è possibile.

Si ha aggiunto Franco Marini: oggi la priorità è riequilibrare la coalizione, creare qualcosa di nuovo (un partito unico di centro?) che bilanci i Ds. L'ex leader del Ppi ha fatto autocritica, ha ammesso di essere stato un po' presuntuoso quando rifiutò di fare con Prodi la «seconda gamba» del centrosin-

stra. «Pensavo che a guidare il processo di aggregazione del centro fosse il Ppi. Ma ora le cose sono cambiate». Ma sulla strada di un'aggregazione di centro c'è il macigno dei Democratici che non vogliono sentir parlare di «seconda gamba».

Al vertice di domani Parisi porterà con sé quel documento sottoscritto dai sette segretari della maggioranza il giorno prima della nascita del D'Alema bis. L'impegno era di rilanciare la coalizione nel 1999 insieme a di darsi regole comuni. Per il capo dell'Asinello i concetti di centro e sinistra sono «vecchie geometrie»: bisogna procedere invece verso lo scioglimento nella «casa comune dei riformisti». Su questa via, la federazione di tutto il centrosinistra è solo il primo passo.

Caro Arturo - è la risposta

Castagnetti - devi prendere atto che Veltroni ha già detto «no» allo scioglimento: al congresso i Ds hanno affermato l'orgoglio di essere una forza del socialismo europeo. «E non possiamo chiedere loro di rinunciare alle tentazioni egemoniche, non possiamo chiedere ad altri quello che tocca a noi fare, cioè difenderci. Se ci mettiamo insieme alle regionali saremo la prima forza del centrosinistra».

Per i Popolari c'è inoltre una questione che li tocca da vicino, ovvero le aperture di Cossiga al fronte del '48. Castagnetti ha sfoderato il «no». «Sono lieto per il Polo che Cossiga abbia aderito all'appello di Berlusconi. Ora, oltre ad un padrone, il Polo avrà un capo politico, finalmente». Il Cavaliere - ha aggiunto Gerardo Bianco - vuole ricacciare i Ds verso le sponde di un comunismo che è morto sotto le proprie macerie. E' quanto di più antidemocratico ci sia: la Dc ha avuto il grande merito di portare nell'alveo della democrazia i partiti totalitari. Berlusconi fa un appello ai moderati, ma lui stesso, Fini, Bossi e Pannella - si è chiesto Castagnetti - che c'entrano con i moderati? Infine la par condicio: «Il centrosinistra ha tergiversato troppo tempo su questo problema, che ha fare con la democrazia». Anche questo sarà un tema caldo al vertice di domani.



Come comportarsi nella Seconda Repubblica

Filippo Ceccarelli

PRECEDENZE, appartenenze, indecenze, penitenze, confidenze, escandescenze... Domanda: quante residue e sconolate possibilità esistono di mettere ordine nel grande disordine della vita pubblica?

In altre parole: chi ridarà mai più all'Italia un equilibrio e, quindi, un certumine? Con ironico «rimando» e pratico buon senso due funzionari di Palazzo Madama, Marco Consolino e Stefano Filippone-Thaulero, entrambi sotto i 40 anni, hanno provato a rispondere dando alle stampe un delizioso manualino intitolato «Il buon cerimoniere» (Gangemi, presentazione del presidente del Senato) che dà un sacco di utili consigli su come comportarsi; ma che letto in controtela fa capire più di tanti saggi gli sconvolgimenti, le tensioni, le torsioni, insomma, la dinamica che la modernità ha inesorabilmente posto sotto il potere.

Il potere, infatti, non ha più regole formali. Per mezzo secolo, d'altra parte, si è andati avanti con una semplice circolazione (stesa dal giovane Andreotti nel 1950). Ma adesso le gerarchie sono saltate in modo quasi definitivo. Chi viene prima Romiti o Dario Fo? Giuliano Ferrara o il direttore del «Mattino»? Il protocollo lotta contro il caos. I media esercitano una dittatura che impone mogli, figli, sponsor, capricci, campioni, lacrime e divi televisivi.

Non è più tanto una questione se un cardinale abbia la sedia migliore di un presidente della Corte Costituzionale. Qui un giorno si è uno no un ex presidente della Repubblica come Cossiga fa regali assurdi. Il cuoco Vissani, con barba di tre giorni, viene presentato a Clinton, Blair e Jospin. Le massime cariche dello Stato hanno preso a comunicare per e-mail. E per due anni di seguito - 1996 e 1997 - il Capo dello Stato ha fatto gli auguri agli italiani con alle spalle bandiere messe assolutamente a casaccio. E nessuno se n'è accorto.

I due funzionari del Senato,



ovviamente, non fanno mai nomi - ma l'effetto è ancora più grazioso perché nell'esemplificare utilizzando personaggi dei fumetti e dei cartoni animati: il sindaco Pico de Paperis, la municipalità di Gotham City, il centenario della nascita di Paperoga, l'orso Yoghi in rappresentanza del grande Smith. Rispetto alla grande imprecisione e allo spaventoso cortocircuito che hanno reso pericolanti i codici del Palazzo, da «buoni cerimonieri» fanno appello, anzi a volta sembra che addirittura si aggrappino alla sobrietà: virtù sempre più smarrita, tuttavia, immersa com'è dalle leggi della ridondanza e dagli imperativi della visibilità.

Con strenuo coraggio consigliano di non esagerare con gli addobbi floreali; di stare alla larga dagli stuzzicadenti e dai plotoni che rendono gli onori militari; di non sritrillare la mano, ma neanche farla sembrare a chi la stringe «una trota morta»; né dire mai «piacere», «salute», «buon appetito», «un attimino», «cin cin» e «occhietti».

Nell'invenzione di un menù come nella gestione di una camera ardente, il «buon cerimoniere» sa comunque che il suo è un mestiere ingrato. Se va bene, va bene; quando va male è lui il colpevole. Ma è per questo, in fondo, per un sogno di semplicità che combatte contro gli artimi di terribile imbarazzo, gli svenimenti (a rischio: signore e soldati), le rabbie dei potenti che si sentono degradati, gli orrendi refusi sugli inviti, le macchie di sugo sulle tovaglie di una società neo-barocca che vive ormai di vani sbalordimenti.

IL PRESIDENTE DEI COMUNISTI ITALIANI: LA VERA DESTRA E' FORZA ITALIA

Federazione di centrosinistra Cossutta: «Pronti ad aderire»

intervista

Antonella Rampino

ROMA

L presidente dei Comunisti italiani non dà scarso peso all'idea di Enrico Boselli, propenso ad allinearsi con Forza Italia qualora quest'ultima rompesse con Alleanza Nazionale, anche se questo Berlusconi non lo farà, sanno non potrebbe neanche provare a vincere le elezioni. Da navigatore di lungo corso della politica italiana, Cossutta è preoccupato. I richiami al fronte popolare stile 1948 che fa il leader di Forza Italia, gli sembrano «storicamente ridicoli». E figurarsi, «io il '48 me lo ricordo bene, il mondo era diviso in blocchi contrapposti, c'era il rischio di una deflagrazione perché la Guerra Fredda era in verità bollente. L'Italia si divide in due grandi schieramenti: nacque il fronte di sinistra voluto da Pietro Nenni, contro l'offensiva delle forze capitalistiche, religiose e politiche, che avevano l'appoggio degli Stati Uniti d'America le cui navi solcavano il Mediterraneo».

Altri tempi. E allora, perché è preoccupato?
«Perché, a parte i revival storici alla rovescia, l'offensiva da destra c'è, ed è massiccia. E'

capogiangia da Berlusconi, che è la vera destra potente, in Italia e in Europa: si vogliono restaurare i poteri forti».

Cosa vuol dire? D'Alema con i poteri forti dialoga...

«Dialogare è normale: si tratta di vedere chi tiene il timone. Si cerca di spostare l'asse politico del Paese. Per intenderci: D'Alema andava benissimo quando, proprio per la sua storia di ex comunista, c'era da fare la guerra in Kosovo, e chiedere sacrifici per la ripresa economica. Ma adesso che l'economia va bene, e la guerra è finita, non serve più».

E quindi Berlusconi si pone come interlocutore?

«No. Si pone come il leader di una destra potente e arrogante, non meno pericolosa di quella di Fini. E con gli accordi con Bossi, la sollecitazione verso tutta l'area di centro, mira al dominio della politica».

E Boselli ha aperto a Berlusconi...

«Boselli non ha capito che Berlusconi è destra non meno di Fini. Io mi rendo conto, anche se non condivido, la preoccupazione permanente che ha Boselli di una omologazione sotto l'egida dei dicesse. Ma vedo anche il suo intento di preparare una separazione del centrosinistra, con un approccio in una coalizione futura, ma dal sapore antico, che vada da Berlusconi a Boselli, appunto».

«La proposta di Veltroni è l'unica che consente di battere il Polo. Il 29 alla Fiera di Roma organizzeremo una manifestazione per appoggiarla»

Da quali segnali deduce questa tendenza?

«Tanti: la campagna contro la par condicio, che è invece la soglia minima per ripristinare condizioni di parità tra le forze. I referendum, che se dovessero venir consentiti dalla Corte e ottenessero la maggioranza riporterebbero l'Italia indietro di cinquant'anni. Pannella dice che non è così, che i diritti si possono riconquistare, ma ha torto: per farlo, ci vorrebbe nel Paese un movimento che non c'è. Soprattutto, e badi che glielo dice uno che è proporzionalista convinto, tutta la campagna proporzionalistica di Berlusconi ha uno scopo: affossare il bipolarismo. E costituire il Grande Centro».

Ma anche voi comunisti rischiate di perdere identi-



Armando Cossutta, presidente dei Comunisti Italiani

tà avvicinandovi troppo ai dicesse.

«E' vero, non lo nego. E' reale il pericolo di un nostro appiattimento: ma questo accade per la scelta strategica verso il centrosinistra. Tutta la nostra azione è volta a combattere la destra, e la strada non può che essere quella dell'intesa tra le forze democratiche. E poi, al governo non siamo appiattiti: delle modifiche del sistema pensionistico, il nostro partito ha, indetto una grande manifestazione, il 29 alla Fiera di Roma, proprio per aderire a quella proposta. La sinistra da sola non ha la maggioranza del Paese, e c'è bisogno di rafforzare la coalizione, ma in Parlamento che sul territorio».

Eppure, per quel che riguarda le prossime regionali, in Lombardia Martinazzoli non vuole che il

pedi concorra col proprio simbolo.

«In Lombardia ci presenteremo comunque con la nostra lista, pronti a sostenere Martinazzoli. Che però non può negarci il diritto a concorrere con il nostro simbolo».

Cosa risponde a Veltroni, e alla sua proposta di federazione?

«Sono favorevole alla federazione, il nostro partito ha, indetto una grande manifestazione, il 29 alla Fiera di Roma, proprio per aderire a quella proposta. La sinistra da sola non ha la maggioranza del Paese, e c'è bisogno di rafforzare la coalizione, ma in Parlamento che sul territorio».

IL LEADER REFERENDARIO «A FIUGGI E' NATA UNA SANTA ALLEANZA RESTAURATRICE»

«Berlusconi sta uccidendo il bipolarismo»

Segni a Fini e Martino: lasciate il Cavaliere al suo destino

intervista

Ugo Nagli

ROMA

A Gianfranco Fini e ad Antonio Martino io chiedo: che ci fate ancora con quelli là? Non vedete che Berlusconi, Bossi e i loro alleati stanno uccidendo il bipolarismo e cancellando quanto c'era di buono nel Polo? Di questo passo ammazzeranno anche voi...

Cosa le fa credere, professor Segni, che Fini e Martino possano raccogliere il suo appello?
«Perché loro sono i due referenda-

ri più convinti del centro-destra. E sabato a Fiuggi, su iniziativa di Berlusconi, è nata una «santa alleanza» restauratrice e proporzionalista, che abbandona liberal-democrazia e antistatalismo».

Davvero pensa che sul sistema elettorale possa rompersi l'unità del Polo?

«Io sono sicuro che un pezzo dell'Italia liberal-democratica non accetta tutto questo. E, se mobilitata, è pronta a battersi. Perché non è solo una battaglia istituzionale, è anche politica. Con la svolta proporzionalista e antireferendaria di Fiuggi, si riaffaccia l'idea di un centro che compra il pane dai «due forni», che acciappa i voti e poi tratta con la sinistra o la destra a secon-

da delle convenienze. Sarebbe la fine del bipolarismo. E la rinascita del pentapartito degli anni bui».

Che c'entra il pentapartito?

«Non lo dico io: sono loro a richiamarlo. C'è un tentativo di dipingere quegli anni, anche sull'onda emotiva della morte di Craxi, come l'età dell'oro distrutta da un gruppo di giudici cattivi e da un manipolo di referendari. Idea falsa. Eravamo davanti a un misto di partitocrazia, di statalismo e di affarismo. La corruzione? Un fatto normale. Una regola accettata da tutto il mondo politico, diffusa come un cancro nella pubblica amministrazione... Quei che avevano regalato la Dc di Forlani e il Psi di Craxi».

Ma il fronte proposto da Berlusconi con tutto questo che c'entra?

«L'alleanza di Fiuggi ripropone lo schema pentapartito per gli anni Duemila. Del resto, alcune facce sono sempre le stesse. Non è un caso che tutti ruoti intorno a Berlusconi, il quale ha creato un impero televisivo all'ombra di quel sistema politico».

E tutto questo discenderebbe dal (no) al referendum antiproporzionale?

«Esatto. Col proporzionale si restaurerebbe in pieno il potere dei partiti. Riprenderebbero forza gli apparati. Per questo dico che sta nascendo un fronte partitocratico e restauratore. Con l'aggiunta del populismo di Bossi».

Qual è l'antidoto?

«La vittoria del «sì» al referendum elettorale. Vedo che fortunatamente qualcuno l'ha compreso. Infatti, si sta riformando l'alleanza tra la sinistra riformista e il mondo liberal-democratico che vinse nel '91 e nel '93».

Non sarà per caso troppo ottimista?

«Rispetto al anno scorso, quando la sinistra si divise apertamente, oggi vedo una risposta molto più compatta. Con una novità importante: la conversione di D'Alema,



Il leader referendario Mario Segni

E perché le dispiace?
«Vedo Cossiga in contraddizione con la figura del Picconatore. Le «picconate» contribuirono al crollo della Prima Repubblica e aprirono la speranza di un rinnovamento. Oggi mi pare impegnato a restaurare quello che aveva abbattuto».

Oltre al Trifoglio, anche una parte dei sindacati remano contro il «sì»...

«Ma guardiamoci in faccia: D'Antoni e Larizza sono sempre stati avversari delle nostre riforme, e oggi approfittano del referendum sociale di Pannella per dire no a quello elettorale. Però non credo che la Cgil, o almeno la parte più importante di essa, si lasci trascinare in questa deriva. E sempre nel mondo produttivo, ho letto che il comunicato ufficiale di Confindustria dà il suo appoggio esplicito al referendum, elettorale. Un segnale importante».

Sento che la vittoria del referendum è a portata di mano?
«No. Sarà una battaglia durissima. Ma penso che ce la faremo».

Primi ostacoli sulla via del progetto di un «fronte dei democratici» contrapposto all'«egemonismo dei Ds»

Il neo presidente Ccd «Boselli è moralmente giustificato a prendere una strada diversa da D'Alema»
Ma lo Sdi replica «Noi non siamo gli utili idioti dei Ds, figuriamoci del Polo»

FEDERAZIONE DI CENTROSINISTRA



La Federazione del centrosinistra è stata lanciata da Walter Veltroni al congresso del Ds al Lingotto. Dovrebbero farne di fatto già parte: il Ppi di Pierluigi Castagnetti (che ieri però ha rilanciato la lista

unitaria del centro), i Verdi della Francescato e, in teoria, anche i Democratici di Arturo Parisi. Entro febbraio aderirà anche il Pdci di Armando Cossutta. Gravita in quest'area anche Rinnovamento Italiano di Lamberto Dini. Ne è invece al di fuori (alla sua sinistra) Rifondazione comunista.

CENTRISTI



Al centro sono in corso da tempo «grandi manovre». Qui si colloca lo Sdi di Enrico Boselli, il Pri di Giorgio La Malfa, l'Upr di Francesco Cossiga (che però ora ha accolto l'appello di Berlusconi, e dopo aver

consentito la nascita del governo D'Alema ha voltato le spalle al centrosinistra). I tre gruppi, insieme, danno vita al Trifoglio. Al centro, guardando però al centrodestra, si colloca anche il Cdu di Rocco Buttiglione. In questa zona dello scacchiere politico, in teoria, c'è anche la Lega Nord di Umberto Bossi.

FRONTE DEI MODERATI



Il Fronte moderato (come quello del '48) è un'idea lanciata l'altro ieri promossa da Silvio Berlusconi «per battere la sinistra». Ne fanno parte, oltre a Forza Italia di Silvio Berlusconi, anche il Ccd di

Pierferdinando Casini e, a quanto pare stando alle prime dichiarazioni, anche la Lega Nord di Umberto Bossi. Pure il Partito socialista di Gianni De Michelis gravita in quest'area. Ne sarebbe al di fuori invece, per scelta e un po' per richiesta di chi ha raccolto l'appello del Cavaliere, Alleanza Nazionale di Gianfranco Fini.

ROMA

Sembra incontrare ostacoli, ancor prima di vedere la luce, il progetto berlusconiano di un «fronte dei democratici» che si contrappone all'«egemonismo ds». Ai distinguo di Gianfranco Fini, ai paletti di Francesco Cossiga, alle perplessità di Enrico Boselli, al «no» forte e chiaro del Ppi e dell'Asinello - in cui c'è Di Pietro che dice papale papale di «non fidarsi» del Cavaliere - si aggiunge adesso la richiesta di Pierferdinando Casini di precisare meglio i contorni e i fini politici di una simile alleanza, perché altrimenti, avverte il leader dei cristiano-democratici, c'è il rischio di creare un «armata Brancaleone».

«Noi», spiega Casini, chiudendo a Fiuggi i lavori del congresso del Ccd che lo ha eletto presidente, «dobbiamo costruire una corazzata, non un cartello di «no». In questa corazzata possiamo stare tutti, senza gelosie». Tutti sì, ma il leader dei cristiano-democratici sembra frenare su Cossiga: «Aver portato D'Alema al governo», dice, «è stata una cosa demenziale. Ciò detto, sono contento che qui si sia solennizzato il disgelato tra Berlusconi e l'ex Presidente, pur dando noi, e lo stesso Silvio, un giudizio non positivo di certi percorsi tortuosi». Il nu-

Grande Centro, scoppia il problema-An

Casini: nessuna rottura, ma Fini non cavalchi i referendum

mero uno dei Ccd invia un messaggio anche a Boselli, il quale ha condizionato l'avvio di un dialogo con il Cavaliere alla rottura di Fi con An. «Non c'è», osserva Casini, «solo un problema aritmetico, che pure non è un problema da poco per chiunque sappia fare i conti. La questione è politica: Boselli deve prendere atto che nel nostro Paese non c'è uno schema europeo che colloca i socialisti a sinistra. Boselli è moralmente giustificato a prendere una strada diversa da quella di D'Alema». Veltroni che hanno compiuto un barbaro omicidio del socialismo italiano. Ma le parole di Casini non risultano gradite allo Sdi, il cui capogruppo alla Camera Giovanni Crema replica così: «Noi non siamo gli utili idioti dei Ds, figuriamoci del Polo».

Insomma, sembra faticare a farsi strada il progetto berlusconiano, anche perché, come sottolinea il presidente del Ccd (cosa che peraltro ha fatto

anche il Cavaliere nel suo discorso di Fiuggi), la rottura dei rapporti con An non è all'ordine del giorno, almeno sino alle regionali. «Noi», spiega infatti Casini, «non lascerebbero An. Vogliamo allargare il Polo, ma sfasciarlo. Però dico a Fini di non mettersi fuori gioco cavalcando l'ondata referendaria perché rischia di autodemarginarsi». Pure il nodo dei rapporti con la Lega, che dovrebbe far parte del «fronte» evocato dal Cavaliere, non si è ancora sciolto. Il leader di Alleanza nazionale, si sa, non è entusiasta di questa intesa che il presidente di Fi sta perseguendo. E lo stesso Casini pone delle condizioni: «Non siamo all'asilo infantile», osserva, «e se c'è bisogno della convergenza più ampia per battere una sinistra senza scrupoli. Noi siamo disponibili all'alleanza con gli uomini del Carroccio. Ma vogliamo dei gesti simbolici che dimostrino che la seces-

sione non è più il loro obiettivo. Non possiamo allearci con un gruppo che in Parlamento si chiama Lega Nord per l'indipendenza della Padania: perciò chiediamo a Bossi di cambiare nome ai suoi gruppi».

Dunque, i contorni del progetto berlusconiano di «Grande Centro» sembrano ancora confusi, anche perché quell'operazione dipende in gran parte dal tipo di riforma elettorale che verrà approvata. Avrà il coraggio, il Cavaliere, di rischiare, e di porsi a capo di uno schieramento moderato trasversale, che unisca Fi, il Ccd, il Trifoglio, una parte del Ppi, con An fuori, e che debutti in politica con una grande campagna per il «no» al referendum elettorale? Quello potrebbe essere il banco di prova del cosiddetto «fronte dei democratici». Certo, una sconfitta stroncherebbe sul nascere quell'alleanza, ed è per questo che il Cavaliere sembra tanto prudente. [m.t.m.]

L'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga: l'altro ieri ha raccolto l'invito formulato da Silvio Berlusconi al congresso del Ccd



GIORNI DECISIVI PER EVITARE UNA ROTTURA

E' Prodi la carta segreta di Cossiga

L'alleanza con La Malfa e Boselli sul filo del rasoio

retroscena

Ugo Magri

ROMA

Il giorno dopo la grande intesa Cossiga-Berlusconi, la metafora più in voga nel Trifoglio è quella dell'«elastico». Che si è allungato parecchio, riconoscono tutti quanti, ed è ormai sul punto di rompersi, ma forse resisterà. Dipende, come al solito, dall'ex Presidente. Se nelle prossime ore Cossiga forzerà i tempi del suo dialogo col Cavaliere, allora l'«elastico» finirà per spezzarsi. Altrimenti, con grande sollievo di socialisti e repubblicani, gli alleati del Trifoglio potranno percorrere un altro tratto di strada insieme. Magari fino alla vigilia delle elezioni politiche del 2001, quando ciascuno sarà libero di andarsene per la sua strada.

Il chiarimento avverrà in settimana. Potrà essere il solito vertice Cossiga-La Malfa-Boselli, magari allargato a un'assemblea di parlamentari, ancora non è chiaro. Di sicuro Cossiga ripeterà ai suoi interlocutori le stesse cose che ha dichiarato sabato a Fiuggi. Dirà che è caduta una pregiudiziale etico-politica nei confronti di Berlusconi, «che deve iniziare un percorso con Forza Italia sulla base di una comune valutazione, secondo cui questo Paese si governa dal centro. Un centro, s'intende, avversario della sinistra. E qui sta il passaggio più acrobatico. Perché mentre Giorgio La Malfa condivide la svolta di Cossiga (nel congresso repubblicano del prossimo weekend chiederà una via libera a sondare le potenzialità di dialogo con Berlusconi), per i socialisti l'idea di saltare il fosso è molto dura da mandar giù. Da una parte, come si sfoga Roberto Villetti, «lo Sdi appartiene all'Internazionale socialista, non è trapiantabile nel centro-destra per una questione di cromoso-

ma». Dall'altra, Boselli è consapevole che rompere oggi con Cossiga significherebbe automaticamente cadere in braccio a Veltroni, e anche questa prospettiva non gli aggrada.

Il dilemma socialista si ripropone su questioni più prosaiche, come le liste per le prossime elezioni regionali. Presentarle ovunque con il simbolo del Trifoglio, oppure stipulare qualche alleanza a macchia di leopardo con Botteghe Oscure? Anche qui si avvertono tensioni sottotraccia, perché i cossighiani attendono una risposta. Ma l'impressione è che alla fine su tutto, alte strategie e concreti interessi,

si cercherà un compromesso capace di salvare capra e cavoli. Magari mettendo per iscritto un «no» secco ad alleanze con la destra che tranquillizzerebbe i socialisti e che lo stesso Cossiga condivide perfettamente. Infatti lo schema del Picconatore non prevede alcuna alleanza con Fini. Al massimo, con An potranno esserci patti di desistenza, e solo al termine di un'intinerario non ancora iniziato. Ma accordi strategici giama. E Cossiga si augura di portare lo stesso Berlusconi su questa linea.

Nei giorni scorsi l'ex Presidente e il leader di Forza Italia

L'ex Presidente a Pri e Sdi: attenti il D'Alema-3 è già iniziato; siglando l'accordo con Bertinotti possono fare a meno dei nostri voti

hanno trascorso moltissime ore insieme: in volo da e per Hammamet, a pranzo con Boselli, a Fiuggi con Casini. Però di discorsi veri e propri non ne hanno intavolati. La storia futura, dirà Cossiga al partner del Trifoglio, è ancora tutta da scrivere. Aggiungerà che le sue aperture di credito verso il Cavaliere sono state il frutto dell'atmosfera post-Dc che si respirava al congresso dei Cristiano-democratici. E come prova di quel clima un po' nostalgico, citerà un minuscolo dettaglio che quasi nessuno ha colto, ma che nelle simbologie cossighiane ha un'importanza decisiva: il distintivo

della Dc, con su scritto «Libertas», infilato sabato nel bavero della giacca. «Con Berlusconi, Cossiga ha parlato da democristiano a democristiano», conferma chi gli sta vicino.

Ma con La Malfa e Boselli, quando finalmente si vedranno, Cossiga svilupperà un ulteriore ragionamento. «Attenti», farà notare a entrambi, «perché è già iniziato il governo D'Alema-ter. Il primo è quello morto due mesi fa. Il secondo, nato grazie alla nostra astensione, è defunto anch'esso. Il terzo farà a meno di noi e punterà su Bertinotti». L'ex Presidente è convinto che quest'intesa con Rifondazione sia

già operativa, e che «porterà certamente alla candidatura di D'Alema quale premier di un'alleanza non più di centrosinistra, ma di sinistra e basta». A meno che... Ecco l'ultima ipotesi ipotizzata da Cossiga ai suoi amici: «A meno che non si candidi Romano Prodi, cosa né impossibile né indecorosa. I modi e le forme si trovano sempre. Un esempio? L'Internazionale socialista, per evitare una sconfitta elettorale alle porte, potrebbe chiedere a Prodi di lasciare l'incarico europeo e di guidare la coalizione in Italia. Sarebbe un sacrificio nell'interesse della causa».

PARLA L'EX GUARDASIGILLI «NOI, SUPERSTITI DEL NAUFRAGIO DEL PARTITO DI CRAXI»

«La diaspora socialista non è irreversibile Bettino avrebbe voluto una riconciliazione»

intervista

Maria Teresa Melli

ROMA

ONOREVOLE Martelli, Silvio Berlusconi ha lanciato un appello rivolto anche allo Sdi per creare un «fronte dei democratici» che si opponga al Ds. Come gli rispondete voi che state nel centro sinistra?
«Innanzitutto bisogna ridefinire la geografia politica italiana per quello che è. Noi non siamo nel centrosinistra. Noi siamo un partito antico, superstiti di un naufragio, che, come il Psi di Craxi, è un partito di centrosinistra, alleato con la sinistra dei Ds, che è fuori dal governo D'Alema e che non condivide aspetti essenziali di questa cosiddetta alleanza di centrosinistra, per non parlare poi dell'Ulivo».

Significa che potreste trasmi-



Claudio Martelli ex ministro della Giustizia

grare altrove, cioè nel Polo?
«Noi non abbiamo nulla in comune con Alleanza nazionale. Non solo e non tanto per il passato - che pure ha enorme importanza - ma per le scelte di oggi e perché An, con Di Pietro e con l'anima giustizialista della sinistra, sono quelli che più si macchiano di atteggiamenti liberticidi».

Ma allora come giudicate l'appello di Berlusconi, a questa domanda non ha ancora risposto, onorevole Martelli.
«Siamo noi a rivolgergli un appello. Un appello a dirigere la sua politica verso l'idea di un grande «rassemblement» dell'autentica tradizione socialista e di quella popolare, separando le sue sorti dalla destra».

tutto ciò?
«Non è vero: non sono appelli retorici e non penso che le strade diverse che sono state prese dopo la diaspora socialista siano irreversibili».

Lei parla di unità, ma qualche ex Psi accusa lo Sdi e Boselli di «sfurtare» proprio con quei disegni che hanno criminalizzato Craxi.
«Boselli è stato accusato di tralignamento dalla linea dell'autonomia socialista, ma io vorrei ricordare che è stato lui a porre la «questione Craxi» all'Internazionale socialista. Ed è stato ancora lui a chiedere e ottenere la commissione su Tangentopoli, a uscire dal governo D'Alema, e a dare vita al Trifoglio. Quindi, la base per una riconciliazione tra socialisti oggi esiste. Craxi l'avrebbe voluta, e nella chiarezza».

Ma lei ritiene sia possibile che i socialisti si incontrino su un terreno comune che potrebbe essere quello del Trifoglio?
«Lo ritengo non solo possibile, ma

Martelli: il futuro è nel Trifoglio

«Berlusconi? Separi le sue sorti dalla destra»

doveroso. E grazie all'autorevolezza con cui Cossiga può sostenere una posizione di grande equilibrio e verità, dinamica e incisiva, il Trifoglio può essere il luogo in cui non solo tutti i socialisti, ma anche i cattolici liberali e i laici possono ritrovarsi per porre a Berlusconi e a D'Alema le questioni essenziali, per non dare loro tregua».

Cossiga, a Fiuggi, ha fatto un discorso molto simile al suo.
«E anche io penso che sia indispensabile ricompattare e allargare il Trifoglio e dargli un carattere politico, non solo perché mi piace come stanno insieme la rosa rossa socialista, quella bianca cristiana e la rosa verde repubblicana e ambientalista, ma perché altrimenti c'è il pericolo di tornare daccapo al muro contro muro. E negli scontri furibondi e faziosi rischieremo la definitiva scomparsa di grandi tradizioni politiche e democratiche».

Lei sembra prospettare un Trifoglio equidistante dal Polo e

dal centrosinistra, ma questo viene reso impossibile dalla legge elettorale.
«Veramente non sappiamo quale sarà la legge elettorale. Sarà importante vedere chi farà battaglia per quell'imbroglio assoluto del referendum, che, se passasse, farebbe eleggere negli stessi collegi sia il candidato che vince, sia quello che perde, cancellerebbe i piccoli partiti e tratterebbe piattamente lo scrutinio, assegnando i seggi della proporzionale a chi è stato sconfitto nel maggioritario. Questo è un punto importante per la nostra vita. E valuteremo le nostre relazioni con le diverse forze politiche anche in rapporto a questo punto. Allo stato, i Ds sono alleati con An per cancellare gli altri partiti, secondo un'antica vocazione autoritaria. Viceversa, Berlusconi sembra propendere per il modello che noi proponiamo: proporzionale con sbarramento e cancellato o elezione diretta del premier da parte del popolo».



LA NUOVA CLASSE DIRIGENTE

inchiesta

Luigi La Spina

inviato a LAMEZIA TERME

Il generale Napoleone Bonaparte vigila sulle sorti di Lamezia, un grosso centro commerciale e agricolo nel cuore della Calabria. Ha preso possesso della stanza del sindaco, una bella signora dallo sguardo battagliero, e sfida, nella sua marmorea determinazione, critiche e avversari. Certo, quando Canova scolpì quel busto, difficilmente poteva immaginare che il suo generale, due secoli dopo, non solo sarebbe finito da quelle parti, ma addirittura avrebbe fatto da guardiaspalle a un ex giudice, passato a fare il sindaco e, ora, probabile candidato di un partito, sia pure post-rivoluzionario come era Bonaparte, alla presidenza della Regione.

La storia, romantica, di quella testa canoviana, viene raccontata da Doris Lo Moro, preludio alla sua storia, passionale e drammatica, come quella del generale corso. Parla di un gentiluomo forestiero che, memore di un amore folgorante per una bella lametina, dona alla città quel prezioso cimelio. E alla sua ombra, candida e imperiosa, il sindaco di Lamezia ricorda i suoi tumultuosi anni di fine secolo: «Mio padre era direttore didattico, di idee socialiste. Sono nato in un paese vicino,

IL SINDACO CALABRESE «HO DECISO QUANDO MI AMMAZZARONO PAPA' E UN FRATELLO»

La «signora di ferro» di Lamezia

Dalla magistratura all'impegno nei Ds

Filadelfia, a metà degli Anni Cinquanta. Il suo sembra il destino comune di tante ragazze calabresi: la laurea a Napoli in diritto penale, un lavoro in banca per sei anni, il concorso in magistratura e il ritorno nella sua terra come giudice al tribunale. Anche la vita privata segue, parallelamente, una via consueta: matrimonio giovanile a 18 anni, due figli e un terzo in arrivo quando la sua tranquilla carriera di magistrato e di mamma viene sconvolta da due tragedie.

In un anonimo bivio stradale si scontrano leggermente due macchine. Il ragazzo alla guida, appena patentato, esce dall'auto per scusarsi. Viene subito falcitato da una raffica. Poi i killer finiscono con freddezza il padre del giovane che gli stava accanto. I morti sono il papà e il fratello di Doris Lo Moro. I presunti assassini vengono processati, ma sono assolti. Il dramma familiare si associa a un dramma pubblico che sconvolge, per la seconda volta, il giudice Lo Moro, la morte dei colleghi Falcone e Borsellino in Sicilia. «Conoscevo Falcone», ricorda, «e capivo benissimo come la solitudine di un magistrato potesse far perdere il contatto con la realtà, con i suoi pericoli, con i rischi tremendi di quel lavoro senza un appoggio da parte di tutta la cittadinanza. E' proprio vero che un giudice solo è un giudice morto».

La giovane magistrato calabrese, allora, rinuncia al trasferimento a Roma. Decide di affiancarsi a Violante nella campagna elettorale che vede sconfitto il futuro presidente della Camera, ma che convince la Lo Moro a lasciare la magistratura



Doris Lo Moro

e a farsi catturare dalla politica. Come in tutt'Italia, anche a Lamezia la società civile tenta l'avventura dell'impegno, dà un voto allo sfacelo dei vecchi partiti e dei vecchi notabili. Con un clima particolare in questa cittadina, dove il presidente della Repubblica, lo ricordiamo, è costretto a sciogliere il Consiglio comunale per sospetti di collusione con la criminalità organizzata.

«A capo di una lista civica, con il pancione», ricorda il sindaco - mi lancia in una campagna elettorale forsennata. La mia lista ottiene il 20 per cento, ma io vinco con il 68 per cento. «Votare pagina», è questo lo slogan sul quale Doris Lo Moro aveva ottenuto un così alto consenso da parte dei suoi concittadini. E il sindaco cerca di attuare questo programma, con una determinazione e una radicalità che suscitano, dopo qualche tempo, accuse e malumori.

«Lo so», ammette Lo Moro - sono stata dura, ma dovevo esserlo per rompere con le vecchie abitudini e con i vecchi clan. Ho fatto approvare un piano regolatore che ha sconfitto l'abusivismo. Ho lottato per la difesa dell'ambiente, ma soprattutto mi sono battuta per una forte politica sociale in difesa dei più poveri. Io sono nata a sinistra, non lo dimentico e non cerco di nascerlo».

Sventolare la propria bandiera, dichiararsi «laica», in politica, esigendo una netta separazione tra Chiesa e Comune nella gestione del potere, non impedisce alla Lo Moro di conquistare un ottimo rapporto con il vescovo, Vincenzo Rimeo, e con il volontariato cattolico. Invita a Lamezia don Cioti e, insieme al movimento torinese, moltiplica le iniziative contro lo spaccio della droga e per il recupero dei tossicodipendenti. Decide pure, con un gesto «privato» che resta comunque significativo, di sposarsi anche in chiesa. Inaugura, sul fronte della disoccupazione, uno scambio interessante che cerca di moralizzare la pratica dell'assistenza fondata sul «lavoro nero»: si fornisce un assegno civico di 500 mila lire per tre mesi solo a chi dichiara la propria disponibilità a lavorare per il Comune, secondo le necessità e le attitudini. Gli assistiti, così, calano a 120, in un anno, dimostrando quanto occupazione nascosta celassero le liste ufficiali di senza lavoro.

Passano gli anni del «momento magico» per la società civile e, anche a Lamezia, torna la pressione dei partiti. La classe politica non sta più a guardare e i contrasti della Lo Moro, anche con il segretario cittadino dei Ds, si fanno clamorosi. Tutto

diviene più difficile e in seconda elezione, nel '97, vede il sindaco confermato dalla maggioranza dei lametini, ma con un margine ridotto al 55 per cento. Doris Lo Moro capisce che non si può più «fare a meno dei partiti» e sceglie decisamente per un'adesione ai Ds, cercando però di portare tra i postcomunisti quel carico di rinnovamento che era stato alla base della sua scelta nel '92-'93.

Quando nasce il movimento di Prodi, pur conservando un ottimo rapporto con il presidente dell'Unione europea, dice di «non ai sindaci delle «cento città»». «Dobbiamo essere radicati in una parte politica, anche se rappresentiamo tutti i cittadini», osserva. La scelta partitica del sindaco di Lamezia viene premiata alle elezioni europee del 13 giugno '99: i Ds vanno male, ma lei ottiene una valanga di voti, ben 51 mila. Il futuro sembra riservare a Doris Lo Moro quel trasferimento a Roma, questa volta non in un tribunale, ma alla Camera dei deputati, presieduta proprio dall'uomo politico a cui confessa di essere più vicina, Luciano Violante. Finito il congresso di Torino, ora però, i complessi equilibri nel suo partito potrebbero far saltare, per la seconda volta, un suo futuro romano. Si parla ormai ufficialmente di una sua possibile candidatura alla presidenza della Regione Calabria. Lei si schermisce, come un politico consumato: «L'importante è fare bene quello che si fa nel presente, del futuro non bisogna occuparsi». Chi riconosce che più la ragazza calabrese giudice per vocazione è sindaco per sentimento?

[4. Continua]

Stato civile di Torino

NATI REGISTRATI IL 21 GENNAIO 2000

Anna Liliana Onyemachi, Argioles Luca, Bianca Gabriele, Brenzo Giorgio, Calandro Ettore, Celestino Pietro, Corbo Andrea, De Luca Roberto, Di Donato Maria, Ezzadin Salahuddin Amir, Favaro Patrick, Filosa Francesco, Cammine, Fornaca Greta, Gagliardo Giulio, Gianese Alessandro, Ughetto, Lupo Teresa, Montepelino Marianna, Nastro Alice, Pini Monica, Franceschi, Santoro Leliana, Sasso Paolo, Elisabetta, Sella Samuel, Stifani Simone, Tedone Chiara, Tibi Gianluca, Trimboli Lucia, Vial Simon, Viorati Filippo, Gaconio.

MORTI DENUNCIATI IL 21 GENNAIO 2000

Negli Ospedali: Golo Antonio, ved. Petric, anni 92, Giovanni Bosco, nato a Savogna (UD), Senteramo Ivani, a 37, Centro Trauma, Ologio Ottaviano, nato a Milano, Cerna Maria, ved. Benivoglio, a 89, Amedeo di Savoia, nato a S. Severo (FG), Guattieri Giuseppe, a 73, Martini, nato a Soverato (CZ), Amandola Fortunato, a 81, Martini, nato ad Andria (CT), De Simoni Rosalia, a 96, Colodrago, nato a Padova (PD), Ferrara Lucio, a 88, Giovanni Bosco, nato a Gallarate, Mucic Sabina, ved. Canone, a 62, Martini, nato a Cernigola (FG), Rigone Roberto, Camillo Ambrogio, a 44, Molinette, nato a Torino, Rampino Maria Angela, a 75, Molinette, nato a Torino, Caraglio Giovanni, a 67, Molinette, nato a Cavallirone (CN), Badoro Bartolomeo, a 77, Evangelista Valdesio, nato a Verzuolo (CN), Anasini Ferdinando, a 76, Giovanni Bosco, nato ad Ardore (RC), Ascherio Guido, a 57, Colodrago, nato a Novalesa (TO), Parascio Carlo, a 59, Molinette, nato a Cernigola (FG), Maresio Paolo, a 64, Martini, nato ad Asti, Fornaro Mario, a 73, Martini, nato ad Alessandria, Pia Pasquale, a 89, Molinette, nato a Cossiglietta (AT), Franzolin Francesco, a 76, Giovanni Bosco, nato a Padova, Bocchetti Maria Luisa, Margherita, ved. Barbera, a 73, Maria Vittoria, nata a Verris (AO), Cavallieri Mario, a 73, Giovanni Bosco, nato a Comacchio (FE), Speno Cesare Augusto, a 61, Molinette, nato a Santhia (VC), Massocco Teresa, a 71, Maria Vittoria, nata a Magliano Albino (CN), Sefreccio Ignazio, a 90, Maria Vittoria, nata a Barletta (BA), Antonello Giuliano, a 48, Molinette, nato a Cernigola (FG), De Proprie Anna, ved. Tarpani, a 84, Molinette, nata a Giarino (RM), Sarafini Irene, a 72, Amedeo di Savoia, nato a Urbino (PS), Agostinelli Francesco, a 85, Molinette, nato a Sospello (AR), Francini Anna, ved. Maccario, a 72, Maria Vittoria, nata a Pettina Sottana (PA), Misani Dante, a 85, Amedeo di Savoia, nato a Torino, Cecchi Caterina, ved. Alberti, a 90, Colodrago, nato a Riese Pio X (TV), Basso Maria, ved. Valera, a 70, Giovanni Umberto, nato a Pavesio (LO), Gabriele Francesco, a 11, Maurizio Umberto, nato a Cosenza, Latagnara Isabella, nata a Cernigola, a 77, Maria Vittoria, nata a Guardia Sanframondi (BN), Di Gregorio Vito, a 90, Molinette, nato ad Alghero (SS), Prosser, ved. Basadonna Maria Teresa, ved. Prinetti, a 73, via Abate A. M. Vassalli Eandi, nata a Fossano (CN), Bole Teresa, ved. Tarta, a 87, via Sisa 13, nata a Villavalle di Asti (AT), Rivera Pierina, ved. Casabona, a 92, corso Montevideo 46, nata a Sisa (AT), Rutina Clara, a 77, corso Lombardo 134, nata a Torino, Lombardi Luigia, a 88, corso Unione Sovietica 248, Frugolino (AL), Micca Carolina, ved. Bordini, a 80, via G. Pomba 27, nata a Buenos Aires (Argentina), Monticone Santina, ved. Baracco, a 67, corso Montevideo 254, nata a S. Damiano d'Asti (AT), Renzo Emilia, ved. Viano, a 96, via Pola 25, nata a Valtellina (AT), Boccaccio Flavia, ved. Depressandini, a 51, corso Regina Margherita 274, nata a Torino, Valtre Anna in Ruffa, a 40, piazza Marmolada 3, nata a Castiglione delle Stiviere (AT), Cuccia Paolo, a 86, via P. Azzi 9/27, nato a Barak (SS), Bellavista Benedetto, a 83, via Pietro Costa 200/13, nato a Palermo, Leone Lucia, a 71, via Sospello 154, nata a Gela (CL).

Presso case di cura, di riposo e istituti ricoveri: Barchio Caterina, a 77, corso Montevideo 46, nata a Sisa (AT), casa di cura Villa Maria Pia, nata a Savogno (UD), Ugnini Fausta, a 91, corso San Giuseppe, nata a Colimurano (MC), Presso Medicina Legale: Paradisi Emanuele, a 25, nato a Torino, Napolitano Angela, a 78, nata a Barbera (BA), Le Vetro Rosa Anna, ved. Borsari, a 78, nata a Torino, Simonetta Michele, a 67, nato a Maropoli (HC).

Nati 20 - Morti 94

Signore, accogli la tua braccia Paola, una molto scura

Dal 22 gennaio non è più ba no

Paolo Garberi

Aveva 11 anni. Lo annunciano mamma, papà e Marco, i nonni. E' morto di leucemia.

Giuliana, la zia Daniela con Emanuele, no. Emilio con Gabriella e Andrea. Per questo lunedì telefonare 011 317 4544 o 011 619 3398. Non ho mai offerto all'U.G.I., piazza Polonia 94, Torino.

Torino, 23 gennaio 2000.

Gli Amici della Fede di Amore si stringono

fraternamente a Paolo e Rossella per la perdita del piccolo PAOLO.

Con tutto il cuore, sempre vicini a Paolo, Rossella e Marco per questo immenso dolore. Ciao PAOLINO, Maria e famiglia.

I Collaboratori delle Officine Grafiche Edizone Zeppone ricordano il piccolo

Paolo Garberi

partecipano con profondo cordoglio al dolore di Paolo e Rossella e Marco.

Torino, 23 gennaio 2000.

Donatella Mariapaoletta Leopoldo Scaroni,

unite con un fraterno abbraccio a Rossella, Paolo e Marco, piangono smarriti la drammatica perdita del caro PAOLO.

Enrico, Gabriella, Silvia e Luisa Ramassei,

sono vicini a Paolo e famiglia in questo triste momento.

La Signora Paola Palazzeschi partecipa

sconfortata al dolore della famiglia Garberi.

I Compagni i Genitori e gli insegnanti della

14° abbaiano con affetto PAOLO.

Il Presidente, Dirigenti, Tecnici, Atleti e

della sez. di Sci in sono vicini nel pensiero

che vi ha colpito. Cui Torino.

Toni Berni con i figli Luca e Diego sono

vicini a Paolo e famiglia, inchiodati e dolorati

per la prematura scomparsa del figlio

Paolo Garberi

Grugliasco, 23 gennaio 2000.

Dependenti della Quaranta Cantieristica

compositi partecipano al grave lutto della famiglia Garberi.

Ciao PAOLO, porteremo per sempre nel

cuore il tuo ricordo unito a quello dei bellissimi

anni che abbiamo trascorso insieme. I

Compagni e la maestra Simonetta del Colle

Sacra Famiglia.

Ezio e Nadia Desogus partecipano all'im-

mensa dolore di Paolo e Rossella per la per-

dita del caro bambino PAOLO.

Orario accettazione necrologie

Sportelli PK, Salone LA STAMPA Via Roma, 80

Lu/Ve 9-12-30; 14-18; sabato 9-12,30

Sportelli PK, Via Merano, 32

Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30; 14-21

Domenica e festivi 18,30-21

SUPERPAOLO, è stata troppo breve la sua vita per far vivere solo di ricordi. Tu sei e sarai ancora con noi. Nadia e Roberto, Cristina e Piermarco, Elisa e Pietro, Laura e Fabrizio.

Attoniti e stralzi, ci stringiamo a voi nel giorno più tremendo della vostra vita. Rossella e Walter, Patrizia e Walter, Gabriella e Riccardo, Cristina e Grazia, Luisa e Riccardo, Guido e Patrizia, Gianni e Cristina, Federico.

Senza parole di fronte a questo immenso lutto, piangiamo con voi. Pino, Rossella, Ida, Gianni, Simona.

Ricordando il caro PAOLO, siamo particolarmente vicini con tanto affetto a Rossella, Dario, Marco e nonni. Maria e Mario Levi Dastina.

Partecipano commossi, Mirella e Giannina, Onofria e Pierantonio, Antonella e Beppe, Grazia e Walter, Silvana e Walter, Cristina e Roberto, Marina e Franco, Roberto e Paolo, Marina e Ovidio, Romana e Valerio, Anna e Dario, Rossella ed Enzo, Giuliana ed Enzo.

Ciao Marco, nessuno di noi potrà mai sostituirlo. PAOLO, ma tu sai che in noi troverai sempre un grande amico. Edoardo, Federico, Francesca e Beatrice, Alessandra e Stefano, Stefania, Alessandro, Silvia, Davide, Riccardo e Barbara.

Ciao PAOLO, speriamo che nell'aldilà ci sia qualcosa che ti renda felice come lo eri qui. Speriamo che rimani con noi, ma purtroppo non ci sarà. Ma non ti dimenticheremo mai, vivrai sempre nel nostro cuore e ti vorremo per sempre bene. Con le tue battute e le tue simpatie che hai reso un gruppo stupendo e fantastico. Ti auguriamo un'aldilà sereno. Un grande abbraccio, con affetto dai tuoi amici: Elena, Eleonora e Filippo.

Genitori, Allevatori e Atleti dello Sci Club Cus Torino sono vicini al dolore di Rossella, Dario e Marco per la scomparsa di

Paolo Garberi

Mauro Amagone

Marina Apparenti

Chiara e Susi Angoni

Michelle ed Edoardo Avallone

Fabio Beggio

Eleonora e Giampiero Bellocchi

Luca Bernasconi

Michela Bonazzi

Paola e Gianluca Biemmo

Marco e Luca Bondi

Antonio Bonardi

Sara ed Erik Braccino

Nicola Ciani

Fulvio Compositi

Marco De Mattiis

Silvia Debbortoli

Alessandro Delauranti

Eleonora e Davide D'Elia

Stefania Di Nino

Lisa Donato

Giulia Ferraris

Miriam Fici

Federico Franceschi

Marco Galli

Giovanna e Giuliano Gianfior

Giuseppe Lanfranchi

Antonella Lunati

Chiara Lorenzi

Paolo e Alberto Malabotta

Andrea Massarini

Fabio Masi

Eleonora ed Andrea Messano

Eduardo Massano

Giulia e Silvia Mignani

Fabio Milano

Enrico Naldi

Nicola e Norma Orsella

Giulia Pelti

Filippo Percevalle

Luigi Perry

Francesca Porzano

Federico ed Enrico Ramoli

Giulia e Claudia Restione

Elena e Federica Romagnolo

Marco Romanelli

Matteo, Alessandro e Pietro Scaglia

Matteo Schiavone

Andrea Sobran

Lorenzo Tassone

Francesca Tonus

Barbara Toranzo

Silvia Vercellina

Arianna Verdica

Matteo Zuccolotto

Torino, 23 gennaio 2000.

Lucilla, Santo e Giuseppe sgombrati e addo-

lorati per la scomparsa di PAOLO abbraccia-

rono Rossella e Dario.

Ronato Boglietti partecipa al grave lutto di

Dario e famiglia.

Associazione Progresso Grafico/Graphicus

Servizi partecipa al dolore di Dario e fami-

glia.

Gli amici:

Corrado Barberis

Adriano Borsari

Luciano Garboudo

Sergio Marini

Walter Martini

Pierluigi Massara

sono vicini a Dario nel momento di profondo

dolore per la perdita di PAOLO.

E' cristianamente mancato

Pietro Chivral

di anni 80

Con immenso dolore, ma confortato dalla

fede, lo annunciano la moglie Anna, la tanto

amata figlia Loredana con il marito Franco, la

cognata Mita, i cugini tutti. Un grande di cuore

a medico e infermiere del Day Hospital Oncolo-

gico e dei Reparti Medicina e Ortopedia del-

l'Ospedale Evangelico Valdese di Torino per

la affettuosa cura. Non ha mai offerto per

l'Ospedale Evangelico Valdese, Torino. Fune-

rali martedì 25 ore 15 Chiesa Cristiana Evan-

gelica di S. Antonio.

Torino, 23 gennaio 2000

Ciao PAPA', il Signore ha ascoltato le no-

stre preghiere e ha preso con sé il pargolo

dell'eterna sofferenza. Ho cercato di starci

vicino e di far sentire l'immensità del mio

amore. Tu hai capito quando stringevi le

mani nelle lunghe ore passate insieme in

ospedale. Sarei sempre nel mio cuore ed

esempio di generosità, onestà, umiltà e corag-

gio. Ti voglio bene. Tua figlia Loredana.

E' mancato

Valeriano Margaria

L'annuncio addolorato la moglie, figlia e pa-

renti tutti. Funerale in Chiesa martedì 25 c.m.

ore 14.15 parrocchia S. Luigi Gonzaga.

Chieri, 24 gennaio 2000.

Dio ha scelto nella sua pace

Piergiorgio Corrado

anni 20

Con infinito dolore: Isaia, Walter, Carlotta,

Stefano, Gianluigi, nonni, zii, cugini, Alessan-

dra e amici. S. Rosario 21 parrocchia Reale

24 gennaio.

Torino, 22 gennaio 2000.

(continua a pagina 12)

Dopo la media e la frequenza del primo anno in un istituto superiore, scatta il nuovo obbligo formativo

Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer

Mario Tortello

Cosa posso fare da grande? Sono oltre 600 mila le famiglie italiane alle prese con la «grande scelta». Entro domani debbono effettuare l'iscrizione alla scuola secondaria superiore: liceo classico o scientifico, istituto tecnico o professionale, istituto magistrale (5 anni, senza più la possibilità di essere ammessi all'insegnamento o linguistico, istituto d'arte o liceo artistico).

Una cosa è certa. Per il secondo anno consecutivo, dopo la licenza media, tutti debbono frequentare almeno un altro anno nella secondaria. L'obbligo di istruzione è passato da 8 a 9 anni (ovvero, dai 14 ai 15 anni d'età). Una disposizione che dovrebbe farci diventare «più europei»: nel settembre scorso, ha permesso di raggiungere almeno 31 mila ragazze e ragazzi che, diversamente, avrebbero in molti casi interrotto ogni rapporto con la scuola e la formazione.

Con quali risultati? Nove mesi in più in classe sono utili per orientarli meglio nelle scelte di vita, anche professionale? Provvederli agli Studi e ministero della Pubblica Istruzione sono fortemente impegnati a «monitorare» la situazione. Emanuele Barbieri, incaricato dal ministro Luigi Berlinguer di seguire l'attuazione della legge che eleva l'obbligo di istruzione a 15 anni d'età, confessa di non avere ancora molti dati fra le mani: «In queste settimane, dopo gli scrutini del primo quadrimestre, potremo avere qualche indicazione concreta dalle scuole. Soprattutto, dovrebbero essere attivate nei singoli istituti le attività di sostegno alla frequenza e alla formazione degli allievi in difficoltà. Negli ultimi mesi, abbiamo realizzato molte iniziative di aggiornamento rivolte a presidi e insegnanti».

Le prime informazioni che arrivano dai capi d'istituto e dalle stesse associazioni di genitori e studenti non sono incoraggianti. Lo scorso anno, dopo la terza media, alcune migliaia di giovani non si sarebbero nemmeno iscritti alle superiori: nuovi evasori del nuovo obbligo di istruzione. Non per nulla, il ministero - dettando istruzioni per le iscrizioni che scadono domani - ha previsto norme più severe per ridurre il fenomeno.

Alcuni studenti, inoltre, si sarebbero ritirati dallo studio già in questi mesi, con il beneplacito della loro scuola. Ecco perché i risultati del monitoraggio sono molto attesi; Barbieri non esclude un rapporto di medio termine, per seguire meglio l'evoluzione della situazione e, se possibile, smentire le voci che parlano di «fallimento» della legge sull'innalzamento dell'obbligo, almeno nel primo anno di applicazione.

Torniamo alle iscrizioni. Quest'anno, c'è una novità in più: chi, dal settembre prossimo, inizierà la scuola superiore non potrà fermarsi dopo il primo anno. Entra in vigore, infatti, l'altra «rivoluzionaria» legge: quella che stabilisce l'obbligo formativo fino a 18 anni. Le famiglie dovranno documentare, di anno in anno, che cosa stanno facendo i loro figli: la frequenza di

una scuola superiore, di un corso di formazione professionale, di iniziative di apprendistato in azienda o nel settore dell'artigianato. Non sarà facile far entrare nella mentalità comune le innovazioni profonde introdotte dal legislatore

Conclusa a Chianciano l'assemblea costituente; pochi volti nuovi nel direttivo che affianca la neo-presidente

Ora i Verdi sono «meno rossi»

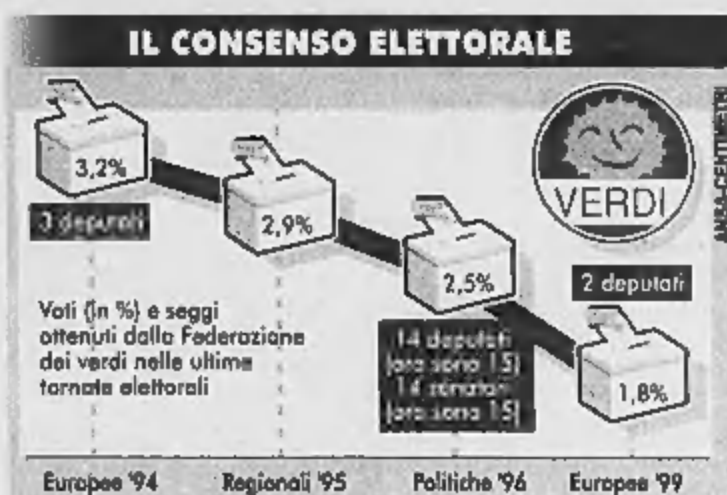
Ma con la Francescato non ci sono donne

Maria Grazia Francescato

inviata a CHIANCIANO

Grazia Francescato è eletta presidente dei Nuovi Verdi con oltre il 99 per cento dei consensi (20 contrari e 20 astenuti su circa 4800 votanti). I principi statutari sono approvati con una maggioranza quasi altrettanto bulgara, 3200 delegati - i due terzi - hanno votato a favore del documento politico per un Futuro Sostenibile. Tuttavia, dal testo finale non viene fuori quel «no» messo ai referendum sociali. I quesiti radicali non sono affatto una priorità del nuovo partito verde-verde che esce da Chianciano: una gran parte dei delegati vorrebbe respingerli a chiare lettere. Alla fine, il documento riconosce le posizioni sulla salvaguardia di Venezia e su un nuovo sviluppo sostenibile e occupazionale nel Meridione. Ma quella del sindacalismo verde Paolo Cagna viene accolta solo come orientamento. Non basta: tra i sette eletti nell'esecutivo, che per un anno affiancheranno la presidente insieme ai cinque esterni che verranno cooptati nei prossimi giorni, due soli sono volti nuovi: il medico napoletano Nicola Adamo e l'economista bolognese dell'Eurispes Luciano Bernarducci. E non è stata eletta neppure una donna.

L'Assemblea costituente dei Nuovi Verdi che si è chiusa ieri a Chianciano ha fatto insomma un grande passo avanti non solo nell'aprire all'esterno il partito e nel rinnovare l'immagine e le priorità programmatiche sulla scia di Seattle, ma ha ritrovato anche quella sostanziale unità e compattezza che da anni era andata perduta. Ma è inevitabilmente scontato lo scolla-



mento fra l'anima libertaria e quella rosso-verde storicamente presente al suo interno, al momento ricomposta perché non è interesse di nessuno oggi premere sulle divisioni. E con grande fatica è riuscita a candidare e poi eleggere persone realmente nuove nell'esecutivo, anche se non sono in grandissima parte i 150 membri del Consiglio nazionale, esponenti locali delle varie regioni. «Accontentiamoci, le cose cambiano piano piano» commenta con realismo un delegato, un tecnico del ministero dell'Ambiente distaccato a Pisa. «Adesso sarà importante vedere chi saranno i cinque esterni», dice Marco Boato che il partito ha finito per avvicinare alla presidenza e a uno dei suoi primi supporter, il verde libertario Alfonso Pecoraro Scanio, per il quale quella che si è compiuta a Chianciano è «quasi una rivoluzione, tanto

più importante in quanto non era affatto scontata». Il napoletano Pecoraro è il vero vincitore. Arrivato a Chianciano forte di 1800 delegati (le truppe cammellate le chiamano) non solo è stato eletto nell'esecutivo con 563 preferenze ma ha imposto sia il controparte Adamo con 534 voti, sia l'assessore marchigiano Marco Lion (318). La linea che privilegia l'autonomia e la non omologabilità dei verdi, sulla quale insiste Francescato, è quella che lui ha sempre sostenuto. E la priorità numero uno del programma, la lotta per un'agricoltura sostenibile, che vuol dire insieme cibi sani, tutela del paesaggio e biodiversità, è musica per le sue orecchie di membro della commissione Agricoltura della Camera. C'era perfino il timore che i verdi, con il 75% dei nuovi aderenti del Centro-Sud, diventassero un partito

E' Pecoraro Scanio il vero vincitore
Delusione tra gli eletti in Parlamento: mozione troppo «debole» sui referendum sociali ed elettorale

meridionale. Rischio solo in parte fugato dall'elezione nell'esecutivo del senatore Stefano Boco, toscano (vicino al capogruppo al Senato Pieroni), del senatore Fiorenzo Cortiana (milanese vicino a Luigi Manconi), del deputato Paolo Cento (area rosso-verde). Il color «verde» che domina oggi il nuovo partito preoccupa molti degli esponenti parlamentari eletti nei collegi maggioritari, da Mauro Paissan a Luigi Manconi, da Franco Corleone a Natale Ripamonti, che vorrebbero un netto pronunciamento sui referendum sociali e elettorale. Ma la dolce Grazia Francescato resta ferma sulla sua posizione. Insiste nel ricordare la tradizione culturale verde, da sempre per la libertà di voto. Non vorrebbe che i verdi fossero intrappolati in schieramenti precostituiti. La sfida adesso sono le elezioni regionali.

I DODICI COMANDAMENTI VERDI

1. No agli Organismi geneticamente modificati (Ogm) in natura e agricoltura.
2. Priorità numero uno all'agricoltura (cibi più paesaggiosi). No all'uso di pesticidi.
3. Riequilibrio del traffico motorizzato.
4. Lotta all'abusivismo e difesa del suolo.
5. Contro la massimizzazione dei consumi energetici e per un uso efficiente delle energie.
6. A favore del giusto processo.
7. Pari opportunità a 360 gradi, non solo fra donne e uomini.
8. Diritto di cittadinanza agli immigrati.
9. No alla guerra come soluzione dei conflitti.
10. No agli allevamenti intensivi per sperimentazione di animali da caccia e per i circhi.
11. Politiche economiche verdi per l'occupazione.
12. Diritto alla salute, ma superando il modello delle Asl.



Grazia Francescato, portavoce a presidente dei Verdi

IL DIARIO DI CERONETTI

Il Risorgimento di Utopia

Guido Ceronetti

L'AMBIENTE, alla Costituente dei Verdi a Chianciano, è sovrano e miasmatico. E la folla dei neoscritti, tutti chiamati al voto, una internettofilia, curiosi, giornalisti, è strabocchevole. L'enorme tenda che li mantella ha un riscaldamento soffocante tra spifferi crudeli dalle fessure. Si fuma, migliaia di telefonini spargono radiazioni, i virus dell'influenza si rallegrano infinitamente delle occasioni offerte e i cessi chimici sono un'atmosfera irrespirabile.

Tuttavia, che bel congresso! Importante, pieno di gentilezza e di promesse, con tante energie disoccupate affluite in cerca di un motivo ideale, di vita meno morta idealmente, di vita da non abbandonare alle forze invasive della morte.

La donna della novità, Grazia Francescato, nel giorno del suo trionfo. Eletta presidente tra le ovazioni e adesso davanti a una strada di chiodi di tutte le grandezze: il suo è un partito di governo, soggetto agli umori elettorali, e la politica, le ha ricordato crudelmente D'Alema, è carnivora. Si tratta di non lasciarsi sbarrare, e di salvare insieme alla propria pelle qualcosa di sottile, di nobile, di non mercificabile tenuto alto sopra la testa. Par di sognare: nella relazione congressuale di un leader politico si parla di agricoltura? E centralmente, non marginalmente? E di agricoltura biologica, che da spatacchiata e insignificante in pochi anni è diventata un mercato potente, una forza economica...

E viene citata come esemplare la cooperativa Alce Nero di Gino Girolimoni, che conosce benissimo, i cui prodotti dalle Marche oggi arrivano in mezza Europa... Gino, metà pellegrino del Neghev e metà imprenditore biologico, lo vedo sul maxivideo, stralunato dalla febbre influenzale, trascinato anche lui dalla donna della novità, a fare un salto idealistico nella politica, a guidare un gruppo di lavoro, a tener d'occhio a distanza la terribile, mortifera Stanza dei Bottoni.

Che è là, dietro le spalle osli



di Grazia, dietro il tendone sotto il quale non riesco ad afferrare granché. Vedo passare Manconi, Paissan, Ronchi, la Balbo, Riga di Meana, Pratesi, la vecchia guardia e la nuova, le loro parole si perdono tra queste mura di formicaio. La relazione Francescato l'ho potuta ascoltare solo ritrasmessa dalla radio radicale... Ma c'è qualcosa che conta più delle parole, in simili occasioni. Ed è quando dalla sfinenza, dallo smarrimento, dall'opacità, dalla riduzione all'ironico più prosciugante si fa luce, ripartendo da un quasi azzerramento, una volontà buona capace di agire sull'immaginario sociale, e anche di crearne: quando le forze segragate e calpestate dell'anima entrano in gioco e scompigliano le polverose carte, quando la marionetta è tirata su e fatta correre e saltare dall'Angelo di Rilke.

Ecologia fa così difficile capire questo? Non è né una scienza né una politica, è oggi, oggi proprio, fine novecento e inizio duemila, un episodio strategico in cui le forze della vita si oppongono a quelle della morte, un'autentica guerra del Bene contro il Male, combattuta con armi di ogni specie e natura: ci s'incatena agli alberi che stanno per essere segati, si sfida una potenza nucleare con una poletta disperata, si liberano animali martiri, si costringe il Commercio Mondiale a una battuta d'arresto o si cerca di sommergere con una marea di facce pulite le maschere da Fiesta de los Muertos che ballano interminabilmente sulla scena, e usurpano i destini di tutti. Utopia, naufragata, calunniata Utopia... Senza fanatismo, ma va fatta risuscitare. Senza, non respiriamo più.

LA VEDOVA RESTERÀ IN TUNISIA «QUESTA È LA TERRA CHE HA ACCOLTO MIO MARITO»

«Stare qui non è poi così diverso che abitare in Liguria con i figli a Milano. Vengono già tanti italiani e mi piace pensare che ne verranno ancor di più. E che questa, che è la casa di famiglia, diventi luogo della memoria»

intervista

Aldo Gazzullo

inviato ad HAMMAMET

NON credo proprio che lo riporteremo mai in Italia. Mio marito riposerà per sempre qui, in Tunisia. Non nella terra che l'ha scacciato, ma in quella che l'ha accolto. Del resto tra noi c'era un patto tacito, stipulato più di trent'anni fa. Quando abbiamo visto questo piccolo cimitero in riva al mare, ci siamo detti: un giorno riposeremo assieme, qui. Sì, perché anch'io resterei in Tunisia. Vivrei con lui, e tra qualche tempo giacerei al suo fianco. Vengono già tanti italiani a Hammamet. Mi piace pensare che ne verranno ancora di più in futuro, che questa che è ormai la casa di famiglia diventi il luogo della memoria di Bettino; quella memoria infangata nel suo Paese.

Anna Craxi accende una Murali, si toglie gli occhiali scuri, si alza dal divano rosso a motivi geometrici. Non piange, ha pianto pochissimo - in pubblico - in questi giorni. Di rado rifiuta le telefonate di condoglianza dall'Italia: «Gli amici vanno consolati», sorride. Ma non per questo il dolore si fa sentire meno: «È successo tutto così all'improvviso...».

Non c'erano state avvisaglie, peggioramenti, nei giorni precedenti la morte?

«Guardi, io non lo abbandonavo quasi mai. Ma quel giorno era partita per Parigi. Da due ore. Nulla lasciava pensare che sarebbe finita così in fretta. Certo, sapevo che Bettino stava molto male. Ma, dopo il successo dell'operazione, ero convinta che ce l'avremmo fatta, che avrebbe ripreso la battaglia per tornare in Italia. Invece il cuore ha ceduto prima».

Tornerà da uomo libero o da morto, diceva suo marito. Ora neppure da morto?

Sarebbe sbagliato enfatizzare quelle parole. Sì, quando ci diceva «morirò qui, mi farò seppellire



Da Hammamet a Milano

Altre manifestazioni, ieri, per ricordare Bettino Craxi. Nella casa di Hammamet, in mattinata, per portare le sue condoglianze alla famiglia è arrivato il leader palestinese Yasser Arafat (foto a sinistra con Anna, Bobo e Stefania Craxi), mentre accarezza i nipotini dell'ex premier italiano scomparso. A Milano, quasi contemporaneamente, duemila socialisti lombardi si sono recati al cimitero monumentale sulla tomba di Filippo Turati per commemorare Craxi. Nella foto a destra Rosilde e Paolo Pillitteri con Carlo Tognoli dopo aver deposto garofani rossi sulla tomba di Turati. In serata, a Roma davanti a Montecitorio, sit-in di una cinquantina di socialisti laziali del partito di Gianni De Michelis. «Craxi è stato giustiziato» era lo slogan.



«Non riconosceranno i torti a Bettino»

Anna Craxi: mai porteremo il suo corpo in Italia

«Quando avevamo visto il piccolo cimitero vicino al mare c'eravamo detti un giorno riposeremo qui assieme»

«Le volte in cui diceva "morirò qui" prevedeva ciò che sarebbe accaduto. Voleva tornare, ma non a ogni costo»

La folla dei socialisti davanti a Montecitorio



qui», Bettino prevedeva quel che sarebbe accaduto. Ma la verità è che lui in Italia voleva tornare davvero. Voleva rivedere la sua patria, la sua Milano. E voleva farsi curare, ci mancherebbe altro?

Perché non l'ha fatto, allora? Perché voleva si tornare, ma non a ogni costo. Ma si sarebbe mai fatto ricoverare in una clinica con i carabinieri fuori dalla porta. Mai.

Suo marito ha lasciato qualcosa di scritto al riguardo?

«No. Non mi ha mai chiesto di riportare un giorno il suo corpo in patria. Anche perché avevamo un

accordo che non richiedeva un testo scritto. Quando venimmo qui per la prima volta, nel '67, Bettino mi portò a passeggiare lungo le mura della medina, la città vecchia. Scoprimmo il piccolo cimitero cristiano, tra i bastioni e la spiaggia. A mio marito piacque molto: le lapidi bianche, il vento, le onde, gli alberi; era un luogo di morte, ma non era un posto triste. Al che io gli dissi: sarebbe bello, un giorno, riposare assieme qui».

E adesso che cosa farà, signora? Tornerà almeno lei in Italia? Perché dove? La mia casa è qui. Resterò accanto a mio marito.

I ragazzi faranno sì e giù dall'Italia, con i nipotini. Mi riempiranno la vita. Il più piccolo si chiama come lui, Benedetto. Ma sempre pensato che, quando sarei andata in pensione, avrei vissuto lontano dalla grande città. Adesso non sono ancora vecchia; pensionata, però, sì. Stare a Hammamet non è poi così diverso da abitare in Liguria con i figli a Milano».

Signora, è parso quasi nel dolore di questi anni lei abbia come ritrovato suo marito. E' così?

«Ma io non l'avevo mai perduto. Anche quando vivevo a Milano e il resto della famiglia faceva la

spola con Roma, abbiamo sempre saputo ritrovarci uniti, quando era il momento. Ai funerali eravamo uniti davvero: lui ne sarebbe stato contento. E poi, guardi, tutti mi parlano del carattere di mio marito. Ma io non me ne sono mai accorta. Con me, lui è sempre stato dolcissimo».

Quali sono i suoi sentimenti nei confronti dell'Italia?

«Guardi, oggi c'è in me un tale rancore...».

Verso gli italiani?

«Ma no, come poltri? Ho avuto così tante manifestazioni di affetto in questi mesi, vengono tanti italiani qui, e ancor di più ne verranno adesso...».

Verso il governo, allora?

«Il governo... no, non è quello il punto. Resta il fatto che Bettino ha sofferto troppo, in questi cinque anni. È ingiustamente».

Neppure una prossima revisione storica potrebbe indurvi a riportarlo in Italia?

«Sono pessimista al riguardo. Se non hanno riconosciuto il loro torto finora, ristabilirò la verità, recuperata la sua memoria, perché dovrebbero farlo in futuro? La Tunisia, invece, ci ha accolti come meglio non avrebbe potuto. Il presidente Ben Ali è stato straordinario, diceva che Bettino era come un fratello per lui. E poi mio marito non è mica il solo esule della storia d'Italia. Esule è stato un altro socialista, Turati. E anche Dante - sorride la signora - non è forse morto in esilio?».

8 MARZO 2000
CON RTL 102.5
TRASCORRI LA PRIMA FESTA DELLA DONNA
AI CARAIBI!

Come vincere subito la prima Festa della Donna del nuovo millennio con chi vuoi? A bordo della Mistral, la nuovissima nave di Festival Crociere? Ascoltando RTL 102.5! E se spedisci una cartolina a RTL 102.5 (C.P. 1025 - 20101 MI) con i dati anagrafici e il riferimento al concorso (entro il 04/02/00) partecipi all'estrazione delle crociere eventualmente non assegnate!

FESTIVAL CROCIERE
RTL 102.5 LA RADIO
Real Life Real Radio
800 102500

Oggi nell'Iowa i primi «caucus» dei due partiti. Bush favorito tra i repubblicani Usa, inizia la corsa alla Casa Bianca

Al Gore guadagna terreno sul senatore Bradley
Ma l'ex stella del basket ha ancora molte risorse

Andrea Di Nanni

corrispondente da WASHINGTON

Parte il grande circo quadriennale delle presidenziali americane. Nel gelido stato dell'Iowa migliaia di iscritti oggi sfideranno la neve e il freddo intenso per esprimere nei caucus - le riunioni di partito che si svolgono nelle scuole e in altri edifici pubblici - le loro preferenze sui candidati.

In termini numerici i voti espressi nei caucus dell'Iowa sono poco cosa. Rappresentano grosso modo il dieci per cento dell'elettorato in quello stato. Ma si tratta del primo vero test elettorale della campagna presidenziale. E i risultati, soprattutto se confrontati alle aspettative create dai sondaggi e gonfiate dai media, influenzeranno i prossimi appuntamenti - a cominciare dalla primarie del New Hampshire del 1° febbraio.

Gli ultimi sondaggi danno il governatore del Texas, George W. Bush, vincente tra i repubblicani con un ampio margine di vantaggio (43 per cento) sul suo più diretto rivale nell'Iowa, l'editore ultra-conservatore Steve Forbes (20 per cento).

Il senatore dell'Arizona John McCain, l'unico che sembra avere una chance di impensierire seriamente Bush jr. nella corsa per la Casa Bianca, ha scelto di non fare campagna elettorale nell'Iowa per concentrarsi invece sulle primarie del New Hampshire la settimana prossima. Per questo è solo

E' il primo vero test elettorale di una campagna che si concluderà solo a novembre



Il vicepresidente Al Gore nell'Iowa in un comizio assieme al «patron» democratico Ted Kennedy

Il governatore del Texas George W. Bush è il più forte dei candidati repubblicani

terzo nei sondaggi in Iowa (8 per cento), a pari merito con Alan Keyes - conservatore afro-americano, buon oratore, che sta facendo una corsa al di sopra delle aspettative e che potrebbe costituire la vera sorpresa oggi tra i repubblicani.

Nel campo democratico, il duello è tra il vice presidente Al Gore e l'ex senatore del New Jersey e stella del basket, Bill Bradley. E il

vantaggio di Gore su Bradley nell'Iowa si è andato allargando. L'ultimo sondaggio del «Des Moines Register», il principale quotidiano di questo stato agricolo, dà Gore vincente su Bradley (56 a 28).

Nelle ultime settimane Gore ha affinato il suo messaggio politico e si è gettato nella mischia con più convinzione di quanto non avesse fatto in passato. Tre mesi fa non

ne azzecava una mentre Bradley continuava a crescere. Oggi Gore appare trasformato - competente e molto più sicuro di sé. Bradley, invece, dà la sensazione di essere arrivato allo sprint dell'Iowa con il fiato corto e un programma politico più vago di quello del suo rivale. Il fatto che soffra di aritmia cardiaca - notizia degli ultimi giorni - gli ha tolto altro vento dalle vele.

La tendenza favorevole a Gore è presente anche nel New Hampshire, il prossimo appuntamento elettorale. Lui e Bradley erano spalla a spalla in quello Stato. Ora il vice presidente ha allungato il passo ed è passato in testa anche lì (52 per cento contro 43 per cento).

Una sconfitta per Bradley in New Hampshire sarebbe un duris-

simo colpo, ma non fatale perché l'ex senatore dispone di molti fondi ed ha una struttura organizzativa che si estende in tutto il Paese. In più, Bradley è l'unica alternativa a Gore. Basterebbe un passo falso del vice presidente per rimetterlo in corsa.

In compenso una sconfitta di McCain nel New Hampshire - dove i sondaggi lo danno attualmente in vantaggio su Bush ma in lieve calo - segnerebbe quasi certamente la fine della sua corsa perché ha pochi soldi e poca struttura. Bush spera in un grosso successo nell'Iowa che gli dia la forza necessaria per sovvertire i pronostici nel New Hampshire e chiudere subito la partita con McCain.

A prescindere dalle dinamiche che saranno messe in moto in Iowa e nel New Hampshire, la stagione dei caucus e delle primarie - durante la quale si scelgono i delegati che andranno alle convenzioni dei partiti durante l'estate - dovrebbe essere molto più breve del solito.

La battaglia si prolunga spesso fino alle convenzioni. Ma quest'anno molti Stati - inclusi i due più popolosi, California e New York - hanno deciso di anticipare le primarie per poter incidere di più sul processo di selezione. E uno sguardo al calendario rivela che tutto potrebbe chiudersi entro la metà di marzo, quando la maggioranza degli Stati si sarà già pronunciata.

UN MILIONE IN CORTEO A MADRID



Gli spagnoli: «Mai più terrore»

«Eta assassina». Madrid ha gridato ieri la sua rabbia a protesta contro i terroristi come non faceva da quasi due anni. Più di un milione di persone, con alla testa il presidente del governo José María Aznar, ha partecipato ad una oceanica dimostrazione indetta da partiti e sindacati contro l'uccisione venerdì di un colonnello da parte dei separatisti baschi. L'attentato segna la ripresa della lotta armata dell'Eta dopo 19 anni di tregua. La dimostrazione di ieri è la più grande a Madrid dopo quella di un milione e mezzo nel luglio 1997 per la uccisione di un consigliere del Partito popolare di Aznar.

Oggi le elezioni, favorito l'indipendente Stipe Mesic ma è probabile che si debba ricorrere al ballottaggio Croazia, un presidente per dimenticare Tudjman

I croati di Bosnia guardano con apprensione al voto che potrebbe sancire la fine del sostegno di Zagabria

Giuseppe Zaccaria

inviato a ZAGABRIA

Il signor Obdral Kosovac è da tempo direttore della tv di Stato, fino all'altro ieri «tele-Tudjman». Della sua lunga e navigata carriera si ricorda soprattutto un documentario sul cardinale Alojz Stepinac. Anzi, due.

Per mettere la cosa in termini più comprensibili, basta dire che si tratta del medesimo documentario presentato in due versioni. La prima firmata da Kosovac dodici anni fa, quando la Jugoslavia era ancora unita e comunista dipingeva il discusso cardinale di Zagabria ai tempi di Ante Pavelic come complice degli austriaci e dunque dei nazisti. La stessa inchiesta, ritrasmessa di recente durante l'impero di Franjo Tudjman, presenta invece il cardinale come un vero difensore della Fede, praticamente un santo. E' bastato cancellare il «sonoro» e riproporlo in termini esattamente opposti.

Interpellato su questo strano rovesciamento di vedute e sul futuro della sua carica, il Kosovac ha risposto: «Io sono un professionista, e certo non mi dimetto». E nella Croazia ancora sordida dagli effetti del terremoto politico che l'ha investita, molti dei nuovi board di Stato stanno seguendo l'esempio di questo fulgido opinion-leader.

Oggi, ad appena due settimane dal voto che alla sepoltura di Tudjman ha fatto seguire quella dell'Eta, si dovrebbe eleggere il nuovo presidente. Sembra difficile che uno dei tre maggiori candidati possa superare il 51 per cento, e le previsioni dicono che la

scolta sarà rinviata al ballottaggio del 17 febbraio. Ma mentre i fumi dell'ubricatura libertaria cominciano a svanire, riaffiorano questioni di fondo cui sembra molto difficile porre riparo, almeno in tempi brevi. Stipe Mesic, indipendente, e nel «Dio compimento» la «presidenza collegiale» che mise fine alla Jugoslavia, sembra l'uomo più accreditato. I sondaggi gli attribuiscono un 32-33 per cento dei voti. E' un politico affidabile da ogni punto di vista: trent'anni fa i comunisti lo condannarono per «nazionalismo», poi lo riabilitarono come manager, ha condotto infine una campagna disinvolta e «personale» come in Croazia non s'era mai visto.

Il liberale Budisa Drazen (intorno al 23 per cento) rappresenta la coalizione che ha appena stravinto le elezioni politiche, ma anche le sue nascenti contraddizioni che poi si concentrano in una domanda: come potranno convivere una visione dello Stato socialdemocratico (nel senso di un comunismo non troppo «ex») ed una concezione social-liberale di stampo tedesco?

All'ex ministro degli Esteri Mate Granic - prima fondatore, poi contestatore interno dell'Eta - sono legati gli ultimi spazi di sopravvivenza dell'apparato di potere. Non a caso, l'intera campagna di Granic (il cui successo elettorale è valutato intorno al 12 per cento) si è basata sul fatto che all'estero l'uomo è ben conosciuto, e potrebbe giovare ad un recupero d'immagine del Paese.

L'altra sera, in una tv di Stato travolta da improvvisa ubricatura libertaria, i nove candidati alle presi-



Un passante a Zagabria passa accanto ai manifesti di Budisa Drazen, candidato alle Presidenziali di oggi

denziali si sono affrontati in un dibattito all'americana e «night club» aperti senza autorizzazioni, un progetto mai realizzato che prevedeva la nascita di un megaparco di divertimenti già battezzato «Zagorland», in società con un locale di Zagabria. Mangiare. Gli accostamenti fra il giovane Tudjman ed un altro odiatissimo rampollo (quel Marko Milosevic che ha aperto la sua «fiammella» in Serbia) si sprecano. Ma al di là di una spulizia che tutti promettono e di una ripresa economica durissima, la vera ragione per cui gli ambasciatori di tutta Europa seguono queste elezioni con parti-

colare interesse è un'altra. L'influenza che i nuovi equilibri croati eserciteranno sui disegni di Bosnia. Finora, nella traballante coabitazione bosniaca i croati d'Erzegovina hanno svolto un ruolo chiave. Oggi, i candidati di Zagabria giurano che d'ora in poi «le sovranità saranno rispettate» gli ex «fratelli» di Mostar dovranno cavarsela da soli. Jadranko Prjic, ministro degli Esteri di Bosnia (nonché erzegovese) è a Zagabria in cerca di rassicurazioni. Sulla scacchiera balcanica, non è escluso che la stabilizzazione di un Paese possa segnare la destabilizzazione di un altro.

La spirale di azioni sanguinose e giri di vite repressivi è la linfa vitale dei movimenti terroristici perché demoralizza l'avversario convincendolo della inutilità dei suoi sforzi. Ma c'è anche una seconda legge del terrorismo: in un certo periodo non si vince, se l'avversario non cede, si è vittime del circuito perverso che il culto della violenza produce.

Sono finiti i soldi Niente nafta La Royal Navy resta bloccata

LONDRA

Sono ferme nei porti britannici le navi da guerra di Sua Maestà, perché rimaste a secco di carburante. In preda a una delle peggiori crisi della sua storia, la Royal Navy non ha i fondi per far saltare le sue unità.

La denuncia viene dalla stampa d'Oltremare (Sunday Express, Sunday Times) e ha suscitato l'imbarazzata conferma del ministro della Difesa di Londra: «Ammettiamo che c'è un problema dovuto agli impegni operativi su larga scala che abbiamo dovuto affrontare l'anno scorso», ha affermato un portavoce ricordando gli interventi in Kosovo, Timor Est e nell'Iraq. Questi sono stati accompagnati da un forte rialzo dei prezzi del carburante, quindi c'è tensione sulle nostre risorse.

Secondo il Sunday Express, ben 36 delle 44 principali navi del Regno Unito sono ormeggiate nei porti. Il Sunday Times aggiunge che gli ammiragli di Sua Maestà hanno di recente richiamato un'unità nel bel mezzo di un'esercitazione internazionale poiché non potevano permettersi il lusso di acquistare il carburante.

Secondo i dati ufficiali, lo stanziamento per comprare il carburante è stato ridotto da 40 milioni di sterline (oltre 120 miliardi di lire) l'anno scorso a 38 milioni quest'anno. Una cifra, quest'ultima, in cui rientrano 9,5 milioni di sterline extra messe per permettere il pattugliamento dell'Adriatico in conseguenza della crisi del Kosovo. Senza questi 9,5 milioni, sottolinea il Sunday Times, il budget sarebbe sceso a circa 28 milioni di sterline, vale a dire il 30% in meno rispetto al '99.

Lord Hill-Norton, ex ministro della Difesa, ha tuonato: «E' un fatto gravissimo, i responsabili sono dei pagliacci che non capiscono e non si rendono conto del problema». Il problema della mancanza di fondi, secondo un altro autorevole giornale, l'Observer, sta mettendo a terra anche la Royal Air Force.



Tony Blair

Malumori a Bruxelles Prodi: la visita di Gheddafi? Solo rinviata

BRUXELLES

«Non è una marcia indietro: la questione resta aperta». Dopo la decisione di accantonare l'invito per una visita a Bruxelles del leader libico Muhammad Gheddafi, il presidente della Commissione europea Romano Prodi, raggiunto al telefono a Bologna, sostiene che non si tratta di un cambiamento di rotta.

«Nella nota stampa è spiegato bene: è detto che le condizioni per una visita a Bruxelles di Gheddafi non ci sono ancora - ricorda Prodi -». Ciò significa che quando queste condizioni ci saranno l'incontro si farà. Tra l'Unione europea e la Libia, assicura Prodi, «le conversazioni continuano, e quando la situazione sarà matura riceveremo Gheddafi. Ciò che manca è soltanto la necessità di fare qualche ulteriore passo in avanti perché l'incontro sia produttivo, non vogliamo che sia».

La decisione di rinviare la visita è stata comunicata sabato da Prodi a Gheddafi nel corso di due conversazioni telefoniche: «Sono state due telefonate amichevoli e molto lunghe. Gheddafi ha compreso. L'idea di un colloquio era stata evocata con l'intenzione da parte di entrambe le parti di dare un contributo alla pace. Quando questo sarà evidente, l'incontro ci sarà».

Prodi ha escluso che sulla decisione abbiano pesato l'incontro avuto venerdì con il ministro israeliano Peres e la visita di domani a Bruxelles del leader dell'Olp Amrath.

Il 10 gennaio scorso il governo di Tripoli aveva comunicato a Bruxelles l'accettazione dei principi di Barcellona (l'atto che regola i rapporti tra la Ue ed i Paesi mediterranei della sponda Sud), a patto però di escludere Israele e l'Autorità palestinese, fino a quando il loro contenzioso non si sarebbe risolto. Una richiesta che la Commissione europea ha definito «totalmente inaccettabile» e che ha contribuito ad alzare il tono delle polemiche attorno alla visita di Gheddafi. L'invito preannunciato è apparso a molti osservatori «inopportuno» (i popolari europei l'hanno definito «assurdo»), soprattutto dopo la notizia del ritrovamento all'aeroporto di Gatwick a Londra di parti di missili Scud in partenza per la Libia via Malta.



Romano Prodi

Un gruppo di terroristi ha ucciso i propri parenti prima dello scontro finale Algeria, il suicidio della jihad

Domenico Quirico

L'ULTIMO atto della guerra algerina è cominciato. Con un mostruoso sacrificio umano, che sembra uscito dalle eutanasie dei popoli che annaspavano tra la preistoria e la storia. I miliziani del Gruppo islamico, ultimi inselvatichiti manovali di stragi e di omicidi, fanaticamente rassegnati a ripetere uccidendo la eterna tautologia islamica Dio è Dio, prima di affrontare nella battaglia finale l'esercito algerino, hanno sgozzato tutti i loro parenti, donne e bambini, che li avevano accompagnati nei loro rifugi sulle montagne. Una terna eutanasia di chi è deciso a vincere a perire: come i seguaci di Spartaco, schiavi a cui l'enormità dei delitti aveva precluso ogni perdono. E' un altro segno che spiega questa tragedia

solo con la politica e la sociologia è un bussola difettosa. In Algeria c'è stata una catastrofica eclisse della ragione, un bestiale e meccanico sprofondare nell'anarchia in cui il fragore delle armi e il mormorio della preghiera si sono affiancati.

La seconda guerra di Algeria sta per finire tra le montagne aspre che separano Medea, a un palmo da Algeri fino al Marocco. Come aveva annunciato il presidente Bouteflika, dopo lo scade dell'ultimo giorno valido per accettare il grande perdono e deporre le armi rientrando nella società, l'esercito ha avviato la repressione; le basi dei guerriglieri sulle montagne finora imprevedibili sono state circondate e vengono sanguinosamente «ripulite». La battaglia è terribile: tempestate dai rudimenti mortali dei ribelli, martoriati dai campi minati, i soldati avanzano lentamente.

Li appoggiano i carri armati, gli elicotteri e giganteschi bulldozer che abbattano gli alberi e fanno saltare i depositi di esplosivi nascosti nei bunker sotterranei. Il prezzo sono decine di morti; ma questa è, finalmente, una battaglia campale, non uno sterminio di piccole e grandi punte terroristiche.

Bouteflika sta mantenendo la sua parola, dopo aver fatto il vuoto con l'amnistia intorno agli irriducibili. A guidare le colonne dei soldati sono squadre di «guides», ex terroristi dell'Ais, il braccio armato del partito islamico, che si sono arresi in massa e ora partecipano alla caccia dei fratelli fondamentalisti, per pagare il prezzo della riabilitazione.

L'obiettivo dei militari sono i «barbuti» del Gia di Antar Zouabri, ultimo degli emiri. Poi sarà la volta dei «salafiti», altri

tetici fanatici che nascondono soprattutto in Cabilia. Grosse unità dell'esercito si stanno già raggruppando. Per la prima volta l'esercito può affrontare i ribelli sul campo, in uno scontro dove la maggiore potenza alla fine non può non strappare la vittoria. Segno che l'acqua in cui nuotavano i fondamentalisti ormai è stata prosciugata, certo dalla repressione spietata, ma anche dalla volontà degli algerini di avere la pace, esausti di carneficine e di odio.

La spirale di azioni sanguinose e giri di vite repressivi è la linfa vitale dei movimenti terroristici perché demoralizza l'avversario convincendolo della inutilità dei suoi sforzi. Ma c'è anche una seconda legge del terrorismo: in un certo periodo non si vince, se l'avversario non cede, si è vittime del circuito perverso che il culto della violenza produce.

Una ragazza è finita contro un albero ■ Madonna di Campiglio. L'amica, ferita, l'ha vegliata per 5 ore

Schianto di notte con il bob

Un gioco di morte sulle piste del Trentino

Elisabetta Boninsegna

MADONNA DI CAMPIGLIO

L'ultima folia della neve ha fatto la sua prima vittima a Madonna di Campiglio. Luisa Marocchi, 22 anni, di Riva del Garda, sabato notte, si è schiantata con il bob contro un albero, morendo sul colpo. Insieme a lei l'amica Iolanda Potente, 26 anni, di Arco, vicino a Trento, che è rimasta per cinque ore accanto al cadavere di Luisa, in stato di shock e semicongelata. A ritrovarle, ieri mattina, sono stati gli uomini del soccorso alpino, messi in allarme dagli amici delle due ragazze.

Luisa e Iolanda avevano trascorso la serata al rifugio «Viviani» di Madonna di Campiglio, a 2100 metri di quota, insieme a una trentina di amici per festeggiare il compleanno di uno di loro. Poi, per provare la moda del momento, ampiamente pubblicizzata dagli stessi rifugi d'alta montagna, avevano deciso tutti insieme di provare la discesa notturna con gli slittini. L'ebbrezza della pazzia corsa giù per la pista con la sola compagnia della luna è una tentazione alla quale difficilmente si può resistere, soprattutto quando, come sabato sera, la luna è alta e luminosa in cielo. Così la compagnia di amici, verso l'una, dopo aver cenato, ha noleggiato il bob dallo stesso gestore del rifugio e si è lanciata nell'avventura notturna con l'impegno di ritrovarsi dopo un'ora al «Des Alpes», la discoteca più «in» di Madonna di Campiglio. Ma Luisa e Iolanda in quella discoteca sono mai arrivate.

I ragazzi avevano lanciato l'idea di scendere sugli slittini a coppie, uomo e donna, ma le due amiche, bruciando tutti sul tempo, sono salite sul bob e si sono lanciate giù per la pista «Pri» dal Lago. Dopo un centinaio di metri le ragazze hanno sbagliato direzione imboccando la pista «Amazzonia», una delle piste «nera» più difficili e ripide della zona. Alla prima curva le due amiche sono usci-

LA STAMPA ROMA

Prima la cena, poi la discesa

MADONNA DI CAMPIGLIO. Cena, musica dal vivo, balli scatenati sui tavoli ■ poi tutti giù con la slitta: questa è l'ultima moda messa a punto da alcuni operatori turistici del Trentino per attirare nuovi clienti ■ alta quota. Offrono l'ebbrezza di scendere sulla slitta al buio, di schizzare via velocemente sulla neve ghiacciata in orari in cui le piste sono per legge impraticabili e si rischia-

no multe salate. E invece, da qualche tempo, dalle 22 a notte fonda le piste ■ popolano di giovani lanciati sui bob di plastica e sulle slitte di legno. La folle corsa a valle è compresa nel prezzo della cena. Paghi 40 o 50 mila lire e, dopo aver mangiato, fuori dal rifugio, ci sono slitte con cui puoi raggiungere i centri abitati. Il nuovo mercato ■ a gonfie vele e di posti che organizzano serate speciali se ne trovano sempre di più. [e. b.]

te dal tracciato schiantandosi contro un albero. L'impatto, data la ripidezza della pista, è stato violentissimo. Iolanda è stata catapultata a qualche metro dal bob mentre Luisa, che era alla guida, ha sbattuto la testa contro la pianta, provocandosi ferite mortali.

Gli amici, ignari della tragedia consumatasi a poche centinaia di metri da loro, hanno

proseguito la discesa fino a raggiungere alle due di mattina la discoteca dove si erano dati l'appuntamento. Verso le ■, vedendo arrivare le due ragazze, hanno iniziato a preoccuparsi. Inutili i tentativi di mettersi in contatto con Iolanda e Luisa attraverso i cellulari, perché i due apparecchi erano stati messi fuori ■ dallo schianto. Telefoni muti e ap-

puntamento mancato: gli amici hanno iniziato a pensare al peggio. Hanno ripreso le auto e sono tornati al rifugio, ripercorrendo la pista dal basso verso l'alto, ma senza alcun esito, perché da quel sentiero innevato Iolanda e Luisa non erano passate. Poi alle 5.30 di mattina, sfiniti e allarmati, hanno chiamato polizia e soccorso alpino. Le due ragazze sono state

ritrovate verso le 7: Iolanda era sotto shock, semicongelata e incapace di fare qualsiasi movimento - attualmente si trova all'ospedale di Tione con un principio di assideramento - mentre Luisa era distesa poco distante senza vita.

Luisa Marocchi, che avrebbe compiuto 22 anni a febbraio, era iscritta al terzo anno del Dams di Bologna e contemporaneamente lavorava come mo-

della. Probabilmente non sapeva che entrare sulle piste quando gli impianti sono chiusi è vietato dalla legge. Nonostante questo, la «slittata notturna», molto pericolosa, viene proposta da alcuni rifugi e va molto di moda in Trentino. Adesso, dopo la tragica morte di Luisa e le indagini di polizia e magistratura, forse qualcosa cambierà.

La bimba contesa

Erica, fallita la mediazione fra i genitori

ROMA. Erica rimarrà ancora nell'ambasciata italiana a Kuwait City «protetta» dall'ambasciatore ■ Capote Galeota. I genitori non hanno ancora trovato un accordo tra di loro sul futuro della bambina. E l'udienza di ieri davanti al giudice si è conclusa con un nulla di fatto. La mamma della dodicenne Erica, italiana, ■ voluto presenziare alla mediazione. Secondo la signora, che vede la figlia in ambasciata, un incontro del genere non può superare il dettato della sentenza di separazione che affida Erica al padre, egiziano. Vuole maggiori garan-

zie. Il giudice, al termine di un incontro di un'ora, ha confermato la sentenza e ha dato altro tempo alle parti e ai loro legali per risentirsi, rivedere le proprie posizioni e trovare un accordo sulla base della buona volontà. Sempre con l'ambasciatore Capote Galeota ha incontrato il sottosegretario agli esteri Jeralla, mentre sabato aveva incontrato il ministro della Giustizia e degli Affari islamici kuwaitiano Al-Hesbi.

Ma si è ancora lontani da una soluzione e Erica sembra determinata a rimanere in ambasciata dove oggi arriverà dall'Italia una baby sitter - ma in ambasciata la chiamano «infermiera» - per badare alla bambina che finora è stata accudita dalle mogli del personale diplomatico.

«Non le manca nulla», rispondono dall'ambasciata. «Trascorre il tempo giocando e guardando la Tv italiana. Ma è tranquilla perché sa che qui è protetta. Chiaramente, però, il suo spazio di movimento è limitato. Più che stare dentro l'ambasciata o ■ cortile non può fare».

Un appello urgente alle competenti autorità kuwaitiane per trovare una «soluzione ispirata a sensibilità e umanità» è stato rivolto dall'associazione Italia-Kuwait. «Ci auguriamo vivamente - è scritto in un messaggio - che possa essere ricercata e trovata, nell'ambito del regolamento giuridico del paese amico, una soluzione ispirata a sensibilità e umanità e che tenga ■ del futuro della giovane e delle ■ aspirazioni».

[m. cor.]



Il bob sul quale si è schiantata contro un albero Luisa Marocchi, 22 anni, la trentina uscita di pista a Madonna di Campiglio mentre di notte scendeva dal rifugio Viviani

I protagonisti sono giovani imbottiti di droga. Giro di scommesse dietro le esibizioni dei «kamikaze»: 12 vittime in 9 mesi

Roulette russa in auto: due morti

Fa strage in Spagna la moda delle corse contromano

In Spagna sono di moda le folli corse in auto contromano. Dodici vittime dal maggio dell'anno scorso

Gian Antonio Orighi

MADRID

Torna l'incubo dei «kamikaze», gli autisti suicidi che per scommesse sfrecciano contromano e ad altissima velocità sulle superstrade della capitale nei weekend. L'ultima «roulette russa su quattro ruote» è di ieri mattina. Il bilancio è gravissimo: due i morti, l'autista suicida ed un tassista quarantenne, otto i feriti. E, dal maggio scorso, le vittime sono già dodici, i feriti gravi sedici.

Erano le 8.45 sulla «N-1», la «autopista» che collega Madrid con la regione



di Castilla y León. Il traffico, come in tutti i finesettimani, era intenso. La giornata soleggiata. Antonio Sanchez, un tassista quarantenne, si stava recando al lavoro. Era ormai ad una ventina di chilometri dalla capitale, ■

bordo della sua «Seat Toledo». All'improvviso è arrivato il «kamikaze». Il giovane autista suicida aveva imboccato la superstrada a due corsie ad Algete e la stava percorrendo contromano da 700 metri. Viaggiava a forte velocità, 160 km orari ha calcolato la polizia.

La «roulette russa» a quattro ruote ha regole precise: il «kamikaze» deve correre in una sola corsia e non spostarsi mai. Più sono i chilometri percorsi, più l'autista suicida guadagna punti. E, se sopravvive, riesce a mettersi in tasca anche 10 milioni in pochi minuti. Gli scommettitori seguono la roulet-

te con un'auto che viaggia parallelamente sulla corsia regolare. Il tassista non ha avuto il tempo di evitare la «Citröen». O, forse, non l'ha nemmeno vista. Lo scontro frontale è stato violentissimo. La «Guardia Civil» subito accorsa si è trovata di fronte ad un ammasso di lamiere. Il «kamikaze» era in fin di vita. Ricoverato all'ospedale «La Paz», è morto ■ 13 senza riprendere conoscenza. Non aveva con sé nessun documento. E' una delle altre folle regole della «roulette russa su quattro ruote». La «N-1» è una delle mete favorite dagli autisti della morte. L'ultimo caso due mesi fa. Anche

allora due morti. Il suicida aveva 27 anni, la vittima 26. ■ analisi del sangue dei «kamikaze» esce sempre lo stesso risultato: sono ventenni imbottiti di alcol, ecstasy e cocaina. A volte, sono disperati che cercano soldi facili, altre volte figli dell'alta borghesia in cerca di emozioni.

La polizia indaga da anni su questo mortale giro di scommesse. Una volta finì nell'occhio del ciclone la famosissima discoteca vip «Oh Madrid», situata su un'altra superstrada, la «N-VI». Da lì partivano i «kamikaze» contromano. La superstrada è adesso sempre controllatissima. Ma le altre no.

Alberi Monumentali

COLLEZIONE REGIONE PIEMONTE



PLATANO



FILARE DI QUERCE



CEDRO

SONO
PATRIMONIO. PER

PARTICOLARE VALORE
E IL CENSIMENTO E OFFRE GLI STRUMENTI PER TU
REGIONE

MONUMENTALE.
Z. QUES. RD.
304 TORINO.

REGIONE PIEMONTE
Terra, Aria, Acqua e Gente.

Già decine di casi, la Telecom avvisa gli utenti. Le associazioni dei consumatori: «Non pagate»

Il virus diffuso da siti apparentemente normali, a volte anche per bambini

Accanto la tabella con le tariffe di quanto costa collegarsi ad Internet

ROMA

Il bello della Rete è che ci viaggia di tutto. ■ brutto ■ lo stesso. Renato Lauro, 37 anni, da Genova, è uno che s'è appena preso la passione di viaggiare per i mari di Internet. E' anche il primo che ha raccontato di aver incontrato i pirati. E' entrato quattro volte, clic, bip, www. e poi dieci collegamenti a cercare informazioni, sei giorni soltanto a navigare. Occhio, può bastare anche meno. S'è trovato una bolletta telefonica da più di 4 milioni, e che cosa conta se con Internet gli avevano detto che si sarebbe dovuto girare in Rete con il prezzo di una telefonata urbana?

E' stata la Telecom a chiamarlo: «Guardi che sulla sua utenza si è registrato un volume di traffico superiore alla media abituale». Dice Lauro: «Mi hanno detto che stavo spendendo una fortuna in chiamate all'estero». All'estero? Lauro è corso all'ufficio da cui era partito l'avviso: e ha scoperto che l'impiegato allo sportello non era affatto sorpreso da quello che gli era successo. Ha guardato il tabulato delle sue ultime chiamate: molte erano dirette all'estero, prefisso 0056. E' il prefisso del Cile, gli ha spiegato l'impiegato. Lauro: «Mi ha detto che non c'è da stupirsi. Quel numero ■ conosceva già. Erano già capitati decine di casi come il mio, con quella stessa utenza telefonica ■ un'altra in Australia». Ci dispiace, gli ha detto l'impiegato. Quattro milioni da pagare. L'associazione consumatori gli ha consigliato di ■ pagare la bolletta. Gli ha detto ■ mandare una lettera alla Telecom: «Ghiela facciamo preparare dai nostri esperti». Alla Telecom non sembrano molto disponibili: «E perché dovremmo pagare noi?»

In un caso o nell'altro, i pirati li hanno presi. Il fatto è che il bene e ■ male della grande ragnatela molte volte stanno insieme, come nei peccati della libertà. Dopo gli allarmi per Internet-pedofilia, e Internet-nazi, e Internet-porno, non poteva mancare la truffa Internet. La differenza è che in questo caso l'utente non è mai complice. La truffa si attua scaricando dal computer un programma pirata, nascosto all'interno di siti apparentemente normali, spesso erotici, ma anche per bambini, o di cultura geografica. Meccanismo semplicissimo: l'utente per entrare ■ Internet deve collegarsi a un provider,



Operatore	Tipo abbonamento	Costi mensili	Scatti alla risposta	Tossazione
TELECOM ITALIA	Residenziale col B	Canone L. 20.160	Si	Scatti
INFOSTRADA	Pronto 1055	Canone 0	Si	Effettivi secondi
DIGITEL	1055	Canone ■	NO	Effettivi secondi
ALBACOM	Albavox Easy 1077	Min. L. 50.000	NO	Effettivi secondi
WIND	Wind 1088	Canone 0	NO	Effettivi secondi
WIND	Wind 24 Ora	Canone 0	NO	Effettivi secondi
TELE2	Tele2	Canone 0	NO	Effettivi secondi
PLANET WORK	Orin 10050	Canone 0	NO	Effettivi secondi
TISCALI	Ricaricoso	Traffico Prepagato	NO	Effettivi secondi

La grande truffa dei pirati di Internet

Telefonate deviate all'estero, bollette alle stelle

una maglia locale della grande Rete. Per farlo il computer compone un numero telefonico urbano. Solo che, viaggiando su alcuni siti, può succedere che ■ nostra insaputa qualcuno, con un programma infiltrato nell'elaboratore come un virus, disconnetta il provider locale e ■ colleghi a un numero in Sud America, o in Australia, o alle Maldive. Ogni volta che la vittima

del virus si collegherà con questi siti eroderà di spendere poche migliaia di lire e si ritroverà bollette milionarie.

Per certi versi è un po' la ripetizione di quel che era già successo con le linee bollenti dei «144» e, come in quei casi, è il ricevente che si arricchisce alle spalle di chi chiama. La Telecom, pur dichiarandosi del tutto estranea alla truffa, ha deciso di

segnalare il pericolo ai suoi abbonati. Una lettera: «Desideriamo informare gli utilizzatori di Internet che negli ultimi tempi si sono verificati casi di truffe da parte di alcuni fornitori di informazioni ai danni di chi naviga in Rete. Riteniamo opportuno segnalare il rischio che si corre installando sul proprio computer files eseguibili (exe) scaricati dalla Rete senza prestare atten-

zione. In alcuni casi, infatti, tali files contengono al proprio interno anche delle istruzioni nascoste, in grado di far eseguire dalla propria linea telefonica delle chiamate non volute».

Per fregare i pirati, adesso solo consigli. Da Telecom: utilizzate un servizio che consente di disattivare la possibilità di chiamare all'estero dal telefono di casa. E poi dalle riviste specializ-

zate: uno, «non scaricate files eseguibili sospetti e verificate periodicamente le impostazioni di connessione»; due, «non allontanatevi dal computer mentre siete connessi con Internet» (e che sarà mai? I pirati telematici sono dei fantasmi?); e tre, «munitevi di un bel contagocce, per tener d'occhio sbalzi irregolari di tariffe». Sembra facile. [r.cri.]

TUTTI I RISCHI DEI NAVIGATORI IN RETE

La Telecom ha creato il Cncl, un centro per la prevenzione e il controllo delle frodi a livello internazionale



intervista

INTERNET in Italia ha ormai sette milioni di navigatori. Il 40 per cento ■ donne, contro il 17 per cento dell'anno ■. In principio erano solo giovani. Adesso ci entrano gli adulti, ■ alla scoperta della ■ arrivano anche gli anziani. Per i pirati dell'informatica è un gran bel pubblico. Occhio alle truffe, perché si stanno diffondendo, avvisano alla Telecom. Parla Flavio Riciniello, responsabile del Fraud Management di Telecom (prevenzione e controllo delle frodi a livello internazionale).

«Siamo consapevoli che esiste un rischio per il cliente ■ per l'azienda. Per questo noi abbiamo reso attivo un servizio, il Cncl (Centro nazionale di controllo delle frodi), in funzione da un anno, e siamo gli unici ad averlo: un'azione di monitoraggio del traffico per scoprire situazioni anomale. Entro il 2000 lo estenderemo a circa il 70 per cento della clientela. Nel 2001 a tutti. Dev'essere successo così anche nel caso del signor Lauro».

«Difendeteve con l'antivirus»

L'esperto: controllate anche i file scaricati

da Genova. Il Cncl ha scoperto che qualcuno ■ andava e ha chiamato il cliente?

«Proprio così. Dal monitoraggio si vede che c'è qualcosa di strano. Il traffico in Cile ha un prefisso che viene usato prevalentemente per siti erotici. Nel momento in cui ■ entra, si scarica un file eseguibile che farà fare chiamate internazionali all'insaputa del cliente. A questo punto è come se il cliente avesse consegnato al gestore le chiavi di casa. Ci sono truffatori che ne approfittano: scaricano files eseguibili (exe) o mentre il malcapitato pensa di vedere immagini dall'Italia, invece le sta vedendo dal Cile. Le persone più attente hanno la possibilità di vedere se qualcuno sta

scaricando files eseguibili. Cioè? Che cosa bisogna fare? «Controllare i files che vengono scaricati, leggere e vedere quali sono effettivamente quelli che hanno scaricato. A questo punto si cancellano».

Come? «Esistono antivirus per i pc che ■ fatti apposta per scoprire i cosiddetti cavalli di Troia ■ renderli inefficaci. Ce ne sono tantissimi. Li si trova tranquillamente sul mercato. Sono le case informatiche che li distribuiscono. Bisogna però stare attenti: i virus sono come l'influenza, cambiano ogni anno e gli antivirus vanno aggiornati. Torniamo al caso di Genova. Questo signore dovrà paga-

re? «Beh, in questo caso, per le frodi Internet, c'è il concorso involontario dell'utente. Per noi, è partito un ordine dal pc in cui si dice che fa questa chiamata. Non c'è nessun modo per controllare la volontà del signore in quel momento. Ma il cliente può denunciare il fatto per scoprire la verità».

Per prevenire, quali consigli? «L'ideale sarebbe iscriversi a questo servizio di disabilitazione al traffico internazionale. Costa 3500 lire al mese. Nell'elenco Telecom è a pagina 26. Se uno richiede questo servizio, gli danno un Pin e finché ■ compone il codice nessuno può fare chiamate internazionali». [p.s.]

IN BREVE

Messina, maresciallo si spara in caserma

MESSINA. Si è sparato un colpo di pistola in testa nel suo alloggio all'interno della caserma di Gaggi: così gli investigatori spiegano la morte di un maresciallo dei carabinieri, Gaetano Fusco, ■ anni, originario della provincia di Benevento. Il giovane ha utilizzato il colpo in canna della pistola d'ordinanza. Era rientrato in caserma da poco, dopo quindici giorni di licenza per malattia. [f.a.]

Travolto ■ un camion ■ trascinato per un km

CATANIA. Investito e ucciso da un camion, trascinato per un chilometro e abbandonato sul ciglio di una trafficata strada di Catania. Così è morto, all'alba di ieri, un uomo di 52 anni, Mario Caruso, affetto da problemi mentali che spesso lo portavano a vivere una vita randagia. Il suo cadavere, orrendamente maciullato, è stato trovato da ■ pattuglia dei carabinieri. [f.a.]

Forse è una burla ■ il blocco di ghiaccio

PADOVA. Acqua priva di sali, con piccole tracce di ammoniaca e nitrati. E una fogliolina parzialmente inglobata. Questi i risultati delle prime analisi sul campione del ghiaccio trovato nel cortile della scuola materna di San Martino di Lupatari (Padova). I tecnici dell'Arpa sono perplessi: la foglia non è compatibile con un fenomeno meteorologico d'alto quota. [Ansa]

Ernst compra una pagina per spiegare l'incidente

PARIGI. Scontento di quelli che definisce «mendaci parziali» e «inesatti», il principe Ernst-August di Hannover, marito di Carolina di Monaco, ha acquistato una pagina intera de «Le Journal de Dimanche» per fornire la propria versione dell'incidente in cui è stato coinvolto la scorsa settimana in Kenya. Il principe non nega la lite e non nega neppure di averlo colpito. Ma smentisce di essere stato scortato da una banda di malfattori e, soprattutto, di essere stato armato. [Ansa]

Usura e racket manuale di autodifesa

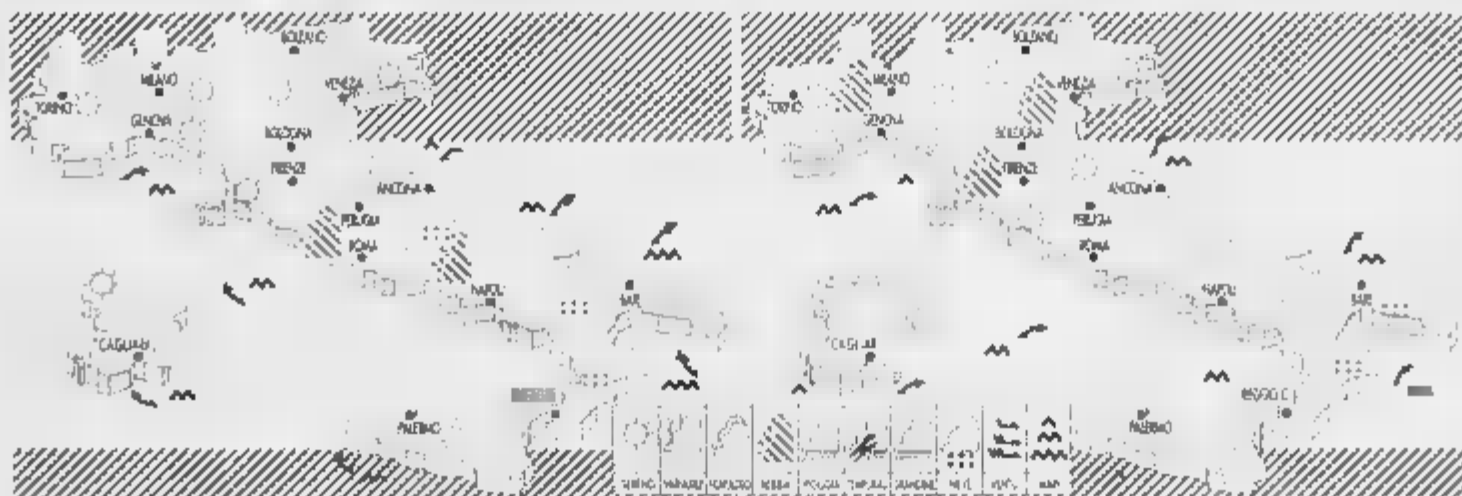
ROMA. Dieci comandamenti contro l'emergenza «pizzo», come non sottovalutare segnali strani, non rimanere isolato, non affidarsi a chi si presenta come «benefattore», trovare il coraggio di denunciare. Questi alcuni consigli pratici contenuti nel «Manuale di difesa contro l'usura e l'estorsione», predisposto dall'Osservatorio socio-economico sulla criminalità del Cnel, in collaborazione con l'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ■ il contributo di Banca d'Italia. [Ansa]

IL TEMPO

IL FREDDO UNISCE NORD E SUD

Inizia una settimana caratterizzata da alterne vicende meteorologiche. Nella prima parte sarà la circolazione di aria fredda a prevalere su tutta la penisola ma le regioni più penalizzate da episodi di maltempo saranno quelle centro-meridionali adriatiche, più esposte ai venti freddi di Nord-Est, come già ■ avvenuto nelle ultime 36 ore. Entro la giornata di mercoledì la circolazione ■ aria fredda e gli episodi di maltempo si esauriranno e l'alta pressione riprenderà posizione su tutta la penisola, ripristinando un tempo stabile, ma con temperature notturne ancora rigide. Una condizione che ■ favorirà il ricambio dell'aria: tornerà dunque d'attualità il rischio inquinamento nelle grandi città.

La ulteriore permanenza dell'alta pressione sarà insidiata, a partire da venerdì, da correnti temperate umide atlantiche. Comporteranno una inversione di tendenza delle temperature ma le condizioni del tempo si deterioreranno progressivamente, ad iniziare dalle regioni settentrionali, per cui il prossimo fine settimana si presenterà generalmente ■ perturbato al Nord ed al Centro ■ con temperature notturne più miti.



OGGI: Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana poco nuvoloso, salvo residui nuvolosi sulle zone alpine e sull'appennino tosco-emiliano. Sulle regioni centro-meridionali adriatiche, sulla Calabria e sulla Sicilia orientale nuvoloso, a volte con piogge e nevicate. Temperature in diminuzione.

DOMANI: Al Nord e sulle regioni tirreniche da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. Sulle regioni adriatiche centro-meridionali variabile nuvoloso con residue precipitazioni e con tendenza a schiarite. Diminuiranno di intensità i venti. Accenneranno a risalire le temperature.

a cura di Mirella Lombardi

CITTA' ITALIANE			
min max		min max	
Aosta	4 7	Bologna	0 2
Belluno	3 9	Firenze	4 9
Brescia	2 9	Genova	3 11
Como	2 7	Ancona	3 8
Cagliari	0 10	Palermo	3 6
Calabria	8 11	Pescara	5 7
Carpi	4 12	L'Aquila	1 2
Catania	-1 5	Roma Camp	4 8
Catanzaro	4 13	Roma Fum	5 9
Cervinia	■ 12	Campobasso	1 4
Cortina	■ 12	Cagliari	7 11
min max		min max	
Alghero	3 6	Trapani	2 13
Andria	5 13	Sondrio	1 8
Arezzo	2 13	Verona	12 17
Asolo	■ 2	Modena	3 9
Bari	3 6	Montebelluna	24 30
Belluno	17 2	Matera	19 13
Benevento	-6 2	New York	12 6
Bergamo	13 27	Nizza	3 14
Bologna	7 2	Parigi	3 5
Brescia	4 18	Pechino	13 3
Budapest	2 4	Praga	6 1
Buenos Aires	5 10	Rio de Janeiro	24 29
Cairo	-1 3	Salt Lake	14 3
Campobasso	18 9	Sydney	16 21
Caserta	13 26	Tokyo	2 12
Catania	8 19	Verona	-16 5
Catanzaro	2 4	Venezia	4 2

Domani tocca a Roma, poi un'ondata di agitazioni

(1) calendario degli scioperi annunciati nei trasporti

Comunque, ■ mai fallisse l'operazione Eni-Unicredit, il gruppo di piazza Cordusio potrebbe riprendere il dialogo con il Sar. Paolo di Tori.

■ presieduto da Luigi Arcuti, che non a caso sta studiando di trasformare la sua struttura in holding, anche in vista dell'annessione del Banco di Napoli.



Luigi Arcuti



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Università domani: come cambia l'Alta Istruzione

Un convegno per fare il punto sulla riforma universitaria. Inizia la serie di incontri di Orientamento Preuniversitario del Ceasco

Per il sistema universitario italiano è cominciata una fase di profondo cambiamento.

La tradizionale struttura della nostra istruzione superiore, che fino a poco tempo fa comprendeva un solo livello di laurea prevalentemente quadriennale, viene drasticamente trasformata secondo il seguente schema:

- un livello triennale (laurea) con un ampio numero di iscritti;
- un livello quinquennale (laurea specialistica);
- ulteriori livelli (master, specializzazione, dottorato di ricerca).

In tal modo si passerà ad un ordinamento universitario di tipo piramidale, che dovrebbe ridurre l'inefficienza e le conseguenti dispersione, rendendolo più adeguato alle attuali necessità sociali.

In tale cornice, le nuove e recenti disposizioni in materia di autonomia didattica degli Atenei si propongono quattro importanti obiettivi di riforma:

- la realizzazione di una completa autonomia didattica;
- l'istituzionalizzazione del sistema di istruzione superiore italia-

no con il modello europeo delineato dagli accordi della Sorbona e di Bologna;

- la trasformazione della didattica universitaria sulla base delle scelte e delle esigenze degli studenti, attraverso lo strumento del "credito";
- la realizzazione di un sistema flessibile ed auto-riformabile.

Anche le imprese - utenti indirette, ma essenziali, del prodotto del sapere universitario - hanno recentemente voluto mettere a punto i propri bisogni ed aspettative rispetto all'alta formazione, attraverso uno specifico documento di Confindustria, dove si richiamano alcuni aspetti cruciali: il sistema di finanziamento; l'adattamento organizzativo; l'orientamento alla domanda.

Se le imprese sono fonte di utenza "finale" dell'Università, la Scuola superiore si pone come fonte di utenza "in entrata", chiamata a preparare i giovani rispetto al loro inserimento universitario, sotto il profilo sia delle competenze, sia motivazionale.

Il Convegno "Università domani", promosso da Università e

Unione Industriale e Ceasco, intende porre a confronto questi tre soggetti - Università, Impresa, Scuola Superiore - tenendo conto sia dei cambiamenti normativi in corso, in parte dovuti agli effetti dell'integrazione europea, sia delle specifiche risposte che l'Università degli Studi di Torino sta predisponendo.

Il Convegno, che si terrà all'Unione Industriale Venerdì 4 febbraio, a partire dalle ore 8,30, aprirà, quest'anno, il tradizionale Ciclo di incontri di Orientamento Universitario, promossi da più di vent'anni dal CEASCO - frequentati migliaia di giovani. Il ciclo inizierà a partire da mercoledì 9 febbraio, con cadenza bisettimanale (mercoledì e giovedì, ore 14,30 - 17,30), presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale; il calendario verrà pubblicato su questa pagina la prossima settimana. Gli incontri verranno arricchiti dalla presenza di stand espositivi sulle Facoltà di volta in volta invitate ad illustrare i rispettivi programmi, corsi di Laurea e di Diploma (Universitari) e servizi.

4 febbraio 2000 - ore 8,30 - 13,00



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Saluti: Francesco De Mita, Rinaldo Ossola, Enzo Forzani
Trasformazioni dell'Istruzione Superiore: esigenze ed aspettative dei giovani e delle imprese

Relazioni: Luciano Garavito - Un'Università per l'Europa: la riforma dell'Istruzione Superiore
Enrico Autieri - L'Autonomia Universitaria negli anni 2000: il punto di vista delle imprese

Marina Baricella - La scuola dell'Autonomia didattica: il mercato orientamento, servizi formativi, aspettative e sviluppo degli studenti
Le risposte dell'Università di Torino

Relazioni: Lorenzo Fissler - Prospettive e progetti per l'Orientamento
Marco Vittori - Le attese degli studenti

Saverio Pirelli - L'orientamento universitario: Counseling, AlmaLaurea, Job placement

Modera: Rinaldo Ossola

CEASCO
Centro Studi Scuola-Impresa

UNIONE INDUSTRIALE TORINO
CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE
Via Fanti, 17 - TORINO
Per adesioni: tel. 011.5718.524

Competitività, crescita e formazione

L'intensità e la velocità dei cambiamenti in atto entro le strutture produttive pone un problema di adeguamento formativo delle qualità e delle caratteristiche delle risorse umane impiegate

Il tema dello sviluppo dei sistemi formativi e di quelli educativi si sta ormai affermando nella dialettica culturale e politica come uno dei fattori determinanti per lo sviluppo del Paese.

Non sarà più possibile nei prossimi anni affrontare le sfide poste dall'internazionalizzazione senza avviare concrete iniziative per lo sviluppo della competitività del sistema azienda, basato da un lato, sui processi di adeguamento tecnologico, dall'altro, sulla costante qualificazione delle risorse umane che entrano all'interno delle imprese.

La trasformazione del sistema Paese non può pertanto avvenire senza l'avvio di un processo di riforma e di adeguamento dei sistemi educativi e formativi.

I sistemi scolastici, anche attraverso l'elevamento dell'obbligo e la riforma della scuola secondaria superiore, devono porsi l'obiettivo di fornire non solo conoscenze di base, ma anche un sufficiente livello di autonomia per affrontare le complessità di un mondo in continua trasformazione.

Il sistema delle conoscenze deve quindi diventare la base per avviare, attraverso lo strumento della formazione professionale, un processo continuo di sviluppo delle

"competenze".

I grandi cambiamenti che hanno caratterizzato questa fase economica sono stati il volano che ha modificato convinzioni radicate nel nostro sistema socio economico, trasformando le strutture produttive, ma anche, di conseguenza, il modo di essere e di operare dei soggetti all'interno delle organizzazioni complesse.

È sufficiente pensare, ad esempio, quali caratteristiche aveva, anche nel recente passato, la figura del manager aziendale e come è cambiata la sua collocazione nel sistema aziendale.

Oggi il manager è, infatti, chiamato a svolgere all'interno dell'impresa funzioni non necessariamente specialistiche, bensì di coordinamento e di gestione per lo quali deve possedere adeguate capacità di valorizzazione delle risorse.

Lo stesso sistema della produzione, un tempo contrassegnato da un'organizzazione del lavoro parcellizzata e verticalizzata ora si sostanzia nella "learning - organization", modello contraddistinto da una forte integrazione dell'attività degli operatori.

Lo sviluppo degli strumenti informatici e le conseguenti esigenze di interazione con linguaggi nuovi, pone tutti gli operatori di fronte all'esigen-

za di sviluppare un costante aggiornamento della propria professionalità.

Un sistema formativo moderno per essere in grado di rispondere a tali esigenze deve essere in grado di programmare la propria offerta in sintonia con la continua evoluzione della domanda di professionalità proveniente dai sistemi produttivi.

In mancanza di questa integrazione, l'offerta formativa si pone al di fuori delle logiche di mercato e rischia di caratterizzarsi come elemento di utilizzo distorto ed inefficace del denaro pubblico.

Da parte dei soggetti istituzionali dovranno essere messi in campo al più presto interventi di carattere normativo e procedurale che si dimostrino in grado di promuovere ed assecondare, attraverso politiche di incentivi e di formazione, queste trasformazioni e di creare altresì le premesse per la nascita di un sistema formativo in linea con quelli presenti negli altri Paesi europei.

I provvedimenti recentemente approvati dal Governo, sia per la parte inerente le politiche dell'avvicinamento al lavoro, sia per la parte relativa alla riforma dei sistemi educativi, ancora non riescono a sciogliere i nodi connessi con la complessità e la velocità dei cambiamenti in atto.

Imartedì Sera

Nuovo ciclo di appuntamenti con la politica, l'economia, l'arte, l'attualità e la scienza

Prende il via nei prossimi giorni il nuovo ciclo de "Imartedì Sera", realizzato con la preziosa collaborazione de "La Stampa" e con il sostegno della Banca Popolare di Milano.

I MartedìSera, arrivati all'ottavo anno, sono divenuti un po' il "fiore all'occhiello" tra le varie iniziative del Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino. Negli oltre duecento incontri fin qui verificatisi, si sono avvicendate le più eminenti personalità del mondo economico, politico, sociale e culturale.

Il ciclo si inaugura martedì 1° febbraio alle ore 21.00: Andrea Monorchio, Ragoniere Generale dello Stato, e Luigi Tivelli, Consigliere Parlamentare della Camera dei Deputati, interverranno sul tema "Dove va l'Italia - Democrazia, Economia e Stato Sociale".

Ad Umberto Agnelli spetterà il compito di introdurre l'incontro, mentre moderatore della serata sarà il Direttore de "La Stampa" Marcello Sgori. Aprirà l'incontro il Presidente dell'Unione Industriale Francesco Devalle.

Per questo incontro è stato predisposto un servizio per gli imprenditori associati all'Unione Industriale, che potranno ottenere l'ingresso ai saloni del Centro Congressi previa prenotazione telefonica al 011.57.18.242.

Il ciclo proseguirà l'8 febbraio con "La Fondazione Pietro

Accorsi. Museo di Arte decorativa". Il pubblico sarà guidato in un viaggio virtuale volto alla conoscenza di questa nuova importante realtà museale torinese dal professore Alberto Cottino, Direttore del Museo recentemente inaugurato.

Martedì 15 febbraio, come sempre alle 21.00, il giornalista Enrico Mentana incontrerà il Direttore de "La Stampa", Marcello Sgori nell'ambito de "Il Punto", il tradizionale incontro-dibattito sui principali temi del momento.

La serie d'inverno si concluderà il 22 febbraio con una serata dedicata alla scienza: Tullio Regge parlerà infatti de "L'Universo senza fine. Un bilancio scientifico delle scoperte più straordinarie e un'affascinante esplorazione sul futuro dell'universo". È previsto l'intervento di Piero Bianucci, Responsabile "Tuttoscienza" de "La Stampa".

Tutte le iniziative del Centro Congressi sono prioritariamente rivolte alle Aziende associate, che potranno ottenere i biglietti d'ingresso, naturalmente gratuiti e validi per due persone, rivolgendosi al Centro Congressi per informazioni telefonare al: 011.57.18.242. I biglietti a disposizione del pubblico sono distribuiti, sempre fino ad esaurimento, anche presso il Salone de "La Stampa" - via Roma, 80 e presso la Sede e le Agenzie della Banca Popolare di Milano.

per risolvere i problemi INFORMATICA 2000 rivolgetevi a:

ALFA SOFT
Sviluppo Software ■ Consulenza EDP
Alfa Soft srl
Tel. 011/74.38.456 - Fax 011/74.38.47
E-mail: alfa@alfasoft.it

bielle
Soluzioni per aziende competitive
Tel. 011/77.25.111 - Fax 011/77.25.113
E-mail: bielle@bielle.it
www.bielle.it

C&M Group
Software e servizi
Qualità certificata
C&M Group
Tel. 011/77.678.77 - Fax 011/77.678.99
E-mail: info@c-m.it
www.c-m.it

SI 4 - SISTEMA INFORMATIVO
per aziende manifatturiere
Gruppo Sorma
Tel. 011/53.33.22 - Fax 011/561.33.09
Numero verde 800.239.160
E-mail: sorma@sorma.com
www.sorma.com

INFORMATICA TRAGUARDI SORMA, come "essere realmente protagonisti"

Partono dal gruppo informatico torinese soluzioni integrate (ERP) di software gestionale destinate a stabilimenti industriali di tutto il mondo

Compie i primi vent'anni di attività la SORMA s.p.a., azienda torinese che opera nel settore del software gestionale per stabilimenti industriali. Risale, infatti, al 1980 la nascita di questa società, fondata da un gruppo di consulenti di organizzazione nell'ambito della produzione e specialisti informatici, con l'intento di fornire al mondo della produzione soluzioni operative flessibili, funzionali e affidabili. Con gli anni, all'attività di consulenza pura si è affiancata quella più spiccatamente informatica. Dopo aver inizialmente lavorato per il settore produzione e logistica, area di particolare vocazione dell'azienda, SORMA ha saputo via via allargare la base dei suoi prodotti a tutte le aziende: amministrazione e finanza, controllo di gestione, personale, commerciale.

Con la continua evoluzione delle tecnologie informatiche, i prodotti SORMA si sono costantemente

affinati. Oggi, il gruppo informatico torinese si propone al mercato con SIM, una sofisticata soluzione ERP in grado di rispondere alle esigenze gestionali di piccole-medie e grandi realtà industriali. Tra le tante peculiarità del sistema, l'elemento che più ha contribuito all'acquisizione di grandi gruppi industriali e sicuramente la gestione multistabilimento, realizzata in un unico ambiente gestionale che permette la pianificazione automatica dei fabbisogni intersezionali, elemento indispensabile per una corretta gestione dei prodotti realizzati in modo cooperativo in un network industriale (il settore della componentistica auto è pieno di questi esempi).

Tali prodotti si rivolgono ad aziende manifatturiere, molti settori merceologici: cartiere, elettronica, macchine utensili, elettrodomestici, biondica, cantieri navali. Per ogni cliente c'è quindi un unico interlocutore per risolvere

tutte le problematiche e programmare correttamente l'intera attività aziendale.

Tra le altre hanno scelto i prodotti SORMA aziende come Sandretto, New Holland, Gruppo Magnetto e Magnetti Marelli, che ultime per tutti i propri stabilimenti disseminati in ogni angolo del mondo.

Unica azienda italiana ad operare in questo particolare segmento dell'informatica, dominata dalle multinazionali americane e tedesche, SORMA ha saputo compiere il cammino inverso, riuscendo ad imporre le proprie soluzioni informatiche, disponibili in sette lingue, in 20 Paesi del mondo. Il trend è oggi ancora molto favorevole e la crescita costante. SORMA conta 150 dipendenti nelle sedi di Torino, Milano, Treviso, Piacenza, Faenza, Lione e Campinas (Brasile) e chiuderà il bilancio 1999 con un fatturato intorno ai 29 miliardi di lire.

BANCA MEDIOCREDITO

Finanziamento a medio e lungo termine

Gruppo UniCredito Italiano

Informa

Con "Prontafirma" Banca Mediocredito (Gruppo UniCredito Italiano), leader nazionale nel comparto Sabotini, offre alle imprese un prodotto per agevolare gli investimenti in macchinari ed impianti ed un servizio di assistenza il quale tutte le imprese interessate possono ricevere la documentazione contrattuale necessaria per la sconto.

Tipologia di finanziamento: questo tipo di operazione consente a condizioni agevolate lo sconto di effetti derivanti dalla compravendita di macchinari ed impianti.

Soggetti beneficiari: imprese venditrici: imprese industriali, commerciali ed artigiane appartenenti a Stati membri CEE

Imprese locatrici: società leasing

Imprese acquisite: qualsiasi tipo di impresa.

Importo massimo ammissibile allo sconto: 100% del prezzo del macchinario (macchine utensili o di produzione nuove, sia nazionali che estere, compresi le macchine agricole con la sola targa U.M.A.)

Durata: massima 5 anni

Garanzie: sono normalmente costituite da riserva d'ambito sulle macchine vendute

Prontafirma Agricoltura: nell'ottica di un obiettivo incentrato sullo sviluppo del settore agricolo, Banca Mediocredito presenta per il nuovo anno con il servizio Prontafirma un'altra novità in questo comparto. Le aziende agricole avranno, quindi, la possibilità di finanziare qualsiasi tipo di macchina produttiva (trattore, mietitrebbia ecc.). Prontafirma costituisce un valido e completo supporto alle esigenze crescenti del comparto agrario, con servizio di rapida predisposizione della documentazione e di consulenza per l'espletamento delle formalità necessarie.

Requisiti per l'agevolazione: imprese acquisite o locatarie con un numero di dipendenti non superiore a 250 unità, un fatturato non superiore a 40 milioni di ECU o, alternativamente, un totale dello Stato Patrimoniale non superiore a 27 milioni di ECU ed in possesso del requisito di indipendenza (come da art. 1 comma 4 del D.M. Industria 18/9/97). Il contributo agevolato, erogato anticipatamente in un'unica soluzione decore dalla valuta di erogazione dell'operazione di sconto all'impresa venditrice.

Banca Mediocredito è a disposizione delle imprese per la consulenza e informazioni:
Comparto Imprese 011.516.6658
Comparto Agrario 011.516.6524

Via Alasio, 11/c - 10126 Torino - Fax 011.516.6547
E-mail: Sabotini@inrete.it - cli.bmc@inrete.it



Prepararsi partecipando ai cambiamenti delle ISO 9000: dalle norme vigenti alla VISION 2000

Corso pratico di apprendimento delle norme ISO 9000
7 e 8 febbraio

Formazione Valutatori Interni Sistemi Qualità
9, 10 e 11 febbraio

Formazione Valutatori Sistemi Qualità (Registro AICQ SICEV)
dal 21 al 26 febbraio

Vision 2000: come preparare la transizione alle norme ISO 9000:2000
In collaborazione con UNI
28 e 29 febbraio

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
AICQ PIEMONTESE Via Vela 23 Torino
Tel. 011.5627271 Fax 011.537964
e-mail: aicqpi@alpcor.it



CENTRO ESTERO
CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

"IL MONDO COME MERCATO"

COME INIZIARE E SVILUPPARE UN'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE
Torino, 10 febbraio/25 maggio 2000

Il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi ed il Convegno Piemontese di Formazione realizzeranno il corso "Il mondo come mercato" della durata di 64 ore suddivise in 16 pomeriggi (dalle 14.30 alle 18.30). Dal 10 febbraio al 25 maggio.

Il corso è rivolto a imprenditori e dipendenti di PMI che desiderino approfondire e aggiornare le proprie conoscenze in materia di commercio internazionale e a giovani che desiderano ricevere una preparazione specifica per operare con l'estero.

Argomenti principali: Globalizzazione e marketing internazionale, tecniche di negoziazione internazionale, contrattualistica internazionale, la normativa doganale, il trattamento fiscale delle operazioni con l'estero, trasporto internazionale, le forme di pagamento, assicurazioni e finanziamenti dei crediti all'esportazione, i finanziamenti per l'internazionalizzazione.

Sede ed iscrizioni: Centro Estero (Via Ventimiglia, 105 a Torino) Iscrizioni entro il 4 febbraio.

Quota di iscrizione: Il costo dei 16 incontri è di Lit. 1.500.000 + Iva e comprende le dispense elaborate dai docenti e volumi tecnici sul commercio internazionale editi in collaborazione con "Il Sole 24 Ore Libri".

Per Informazioni: Sara Caratti, Lucia Spina
Tel. 011.6740.642/654 - Fax 011.69.65.456
E-mail: Sara.Caratti@ceccp.org

VOGLIO L'AIRBAG.

VOGLIO IL MOTORE
16 VALVOLE.VOGLIO
IL SERVOSTERZOVOGLIO I VETRI
ELETTRICI E LA
CHIUSURA
CENTRALIZZATAVOGLIO ANCHE
LA 5 PORTE.

MICRA Junior

TUTTO E SUBITO.



APPROFITTA SUBITO
DEI NUOVI
ECOINCENTIVI NISSAN:
L. 3.000.000
PER LA TUA VECCHIA AUTO
NON CATALIZZATA
O DA ROTTAMARE,
COSÌ IL PREZZO
DI MICRA JUNIOR PARTE DA
L. 14.900.000
E MICRA JUNIOR
PUÒ ESSERE TUA
CON PROPOSTA NISSAN A
L. 1.181.600
AL MESE.

(Anticipo **L. 3.900.000**,
24 quote mensili di L. 1.181.600,
in valore minimo
garantito/ultimo versamento
di L. 8.195.000.
TAN 7,75% TAEG 9,51%.)

MICRA
TI CONSEGNA
LE CHIAVI
DELLA CITTÀ.
Anche quando i centri storici
sono sbarrati alle auto
non catalizzate,
con Micra vai dove vuoi.



PRIMERA MARK 3.

PRIMA DI LEI, NESSUNA.



NUOVO MOTORE 1.8 16V A
FARI XENON
CLIMATIZZATORE AUTOMATICO
AIRBAG ANTERIORI E LATERALI
DOPPIA CHIAVE CON "AUDIO MEMORY"

Primera Mark 3 è l'auto dei primati, un balzo avanti nella tecnologia che la prima nel mezzo millennio. Il suo cambio Hypertronic, per esempio. Per guidare in piena relax c'è la guida automatica e quando volete divertirvi, con un semplice movimento inserite il cambio sequenziale a 6 marce. Così skatterate sempre al meglio le prestazioni di Primera Mark 3. Primera Mark 3 è un laboratorio tecnologico su 4 ruote che offre agli automobilisti una somma di brevetti Nissan in anticipo sui tempi, per migliorare la vostra vita a bordo di un'auto.

Numero Verde

800.105.800
L. 3.2.750.000 CHIAVI IN MANO.
AUTOCAR

Via E. Mattei, 54
0321.450450
Novara

AUTOVAR

S.S. 2301
0161.501650-501620
Caresanablot (VC)

BIVAR

Via Roma, 2
015.881344-881095
Valdengo (BI)

**MACAIONE
MOTORS**

C.so Torino, 220
0141.212252
Asti

NUOVA SUPERCAR

Via S. Silvestro, 4
011.9470272
Chieri (TO)

PRIMECAR

C.so Lecce, 66/b
011.7710860
Torino

RESICAR

S.S. 10
angolo Via S. Clemente
0131.610182-610183
Spinetta Marengo (AL)

**RESICAR
MOTORS**

da Valenza, 7/d
0142.456254-456505
Casale Monferrato (AL)

SAICAR

Via Rivarolo, 55
011.2624881-2625188
Mappano (BG)

SOVENCAR

Via Cuneo, 184
0172.423643
Bra (CN)

Viale Cherasca, 29

0173.362678
(CN)

TARGA

Via Torino, 178
0171.411815
Madonna d'Olmo (CN)

Via Torino, 64

0174.42064
Mondovì (CN)

TEAM CAR

S.S. 228 Lago
Viverone, 2
0125.675959-575969
Burolo (TO)

AUTO

Via Novara, 1/1b
0323.848227
Casale C. Cerro (VB)

www.nissan.it

AUTO MIGLIORI PER
UNA VITA MIGLIORE.

Il pianista Maurizio Pollini si esibirà questa sera al teatro Comunale di Bologna. Il concerto rientra nel programma di eventi previsti nel cartellone di «Bologna 2000».



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



Carlo Giuffrè, impegnato al teatro Verdi di Salerno, interrompe a metà Natale in casa Cupiello. Colpito da influenza, sabato sera il stato costretto a gettare la spugna dopo il primo atto.

ANNO 134 NUMERO 23 15

LUNEDÌ 24 GENNAIO 2000

Politici entusiasti, cittadini divisi: viaggio nello Stato americano che ha abolito il sistema assistenziale

WISCONSIN vivere senza Welfare

Augusto Minzolini
inviato a MILWAUKEE

Le tipiche casette del Midwest, su due piani, ricoperte di doghe di legno con l'immane prato davanti innervato, stringono il piccolo centro della città da tutti i lati. Milwaukee appare pulita, senza barboni. Nelle ore di lavoro non si trova nessuno a bigliellonare per strada. Sarà perché qui l'inverno fa davvero freddo, o perché la città dell'Harley Davidson ha molto di tedesco, dagli antenati degli attuali cittadini che venivano in buona parte dalla Germania (il senatore più anziano si chiama Kohl) alla birra (dieci marche a cominciare dalla Miller). O almeno questo può pensare lo straniero che viene da fuori.

La risposta della gente di qui, però, non tira in ballo né le temperature polari, né i codici teutonici. È diversa e fa riflettere: in questa piccola città dell'America profonda hanno deciso da qualche anno di abolire il Welfare State. ■ pensare che in molti erano venuti a Milwaukee dalla vicina Chicago, ma anche dal Michigan o addirittura dalla Florida, perché da queste parti l'assistenza sociale dava di più e il «check» mensile era più alto. E, invece, lo Stato che da sempre è considerato il laboratorio più avanzato delle politiche sociali negli Usa, di punto in bianco ha deciso di voltare pagina: ha cominciato un governatore repubblicano, Tommy Thompson, e i democratici gli sono andati dietro. Addirittura si è innescata una gara tra i due partiti per presentare la riforma più radicale.

Il Wisconsin da sempre è uno Stato in cui può succedere di tutto, dove i due partiti che si contendono il governo degli Stati Uniti si rincorrono: il Partito repubblicano è stato fondato in quest'angolo degli Stati Uniti e Joseph McCarthy, il cacciatore di rossi, è nato qui; ma nel contempo i candidati più liberali alla casa Bianca - da George McGovern a Walter Mondale, a Michael Dukakis - hanno sempre ottenuto buone percentuali in questa terra.

Così punto a capo. Da noi sono vent'anni che vogliono riformare il sistema pensionistico, nel Wisconsin, da un giorno all'altro, hanno messo in soffitta il welfare. Hanno azzerato il '900 con una riforma che ha un nome senz'anima, più esattamente una sigla: W-2 - che sta per Wisconsin Works. La logica punta dritta al cuore del problema: chi non lavora, magari offrendo un servizio alla comunità, non becca un dollaro dallo Stato neppure nel nome della solidarietà.

Lo schema del W-2 è spietato. Nel '97 circa 100 mila persone pesavano sul sistema assistenziale del Wisconsin. Lo Stato, con il W-2, li ha divisi in categorie: a quelli considerati in grado di lavorare è stata trovata un'occupazione nel settore privato; ai non idonei è stata concessa una paga mensile in cambio di servizi di pubblica utilità (pulizia dei parchi, delle scuole e quant'altro). Quelli che hanno dei problemi più seri hanno avuto, invece, un sussidio ma devono andare in una scuola che punta ad inserirli al più presto nel mercato del lavoro: in questa categoria che il l'ultimo

residuo del Welfare, non si può rimanere per più di due anni e non si può ricevere il sussidio per più di cinque anni in tutto (nel caso qualcuno avesse l'abitudine di prendere e mollare il posto di lavoro). La paga mensile è stata incrementata lievemente rispetto al vecchio welfare: ora è di 673 dollari mensili, ma non aumenta come in passato in proporzione al numero dei figli per non favorire l'incremento demografico tra gli emarginati. Risultato: alla fine nell'ultima categoria, quella più assistenziale, sono rimaste solo 9000 persone che se non troveranno un lavoro stabile secondo le scadenze del W-2 nel giro di qualche anno perderanno ogni tipo di assistenza.

Inutile dire che i politici di qui sono entusiasti dell'esperimento. Il governatore dall'entrata in vigo-

Da sempre questo pezzo di Midwest è considerato il laboratorio più avanzato delle politiche sociali negli Usa. Di punto in bianco ha deciso di voltare pagina: chi non lavora non riceve sussidi

Qui accanto Jeffrey Dahmer, il serial killer «cannibale» che proprio a Milwaukee nel primi anni '90 compì le sue gesta orribili. L'omicida con una tecnica agghiacciante: portava a casa le sue giovani vittime e poi le uccideva. Le faceva a pezzi e le mangiava. Fu ucciso da un compagno di cella nella prigione in cui era recluso



A sinistra una Harley Davidson: le mitiche motociclette americane (l'aveva anche Brando nel Selvaggio) nascono a Milwaukee. Sull'orlo della bancarotta all'inizio degli anni '80, oggi la casa del Wisconsin continua a battere record di vendita. Più che un mezzo di trasporto le Harley Davidson sono un oggetto di culto a due ruote



Sopra un'immagine di Milwaukee, metropoli del Wisconsin, uno degli Stati settentrionali degli Usa, sulla riva occidentale del Lago Michigan. Fu il trentesimo Stato a entrare nella Federazione nel 1848. Ha quasi 5 milioni di abitanti

Doom. Dimore abbandonate, ricapitate da prostitute con i loro bambini, malati di mente, diseredati che durano qualche settimana, fino a quando la polizia non le sgombera.

Rappresentano il simbolo più inquietante della fine del Welfare State. Ebbene, perché c'è un'unanimità che anche ai giorni nostri non si vuol salvare. Non tutta la gente di colore e come Javier Vera che grazie al W-2 si è trovato due lavori, si mattina portiere al Pfister Hotel e il pomeriggio animatore in un asilo. «Io penso che sia l'unica strada da percorrere», sostiene convinto, «ma non tutti ereditano la fortuna».

Quelli che non ce la faranno non sono quelli che per cento di poveri che, secondo un'inchiesta condotta su un campione di 375 persone nel Wisconsin riportata su un bell'articolo di New York Review, dicono di avere più soldi dopo essere usciti dal Welfare. Sono semmai gli altri: quelli che non riescono a mantenere il posto di lavoro più di nove mesi; o ancora, chi si accorge che lavorare non gli serve a superare quei 16.000 dollari annui - la soglia della povertà negli Usa - e torna indietro; oppure i disperati delle Houses of Doom, che alla fine, presto o tardi, saranno costretti ad emigrare in qualche altro Stato dove il Welfare esiste ancora.

Sarà anche vero come dice Jean Rogers, responsabile del W-2 per lo Stato, che «una politica si fa per l'80% delle persone e che il restante 20% deve adeguarsi, anche se non va abbandonato». Ma è su quel «va abbandonato» che bisogna intendersi. Anche perché nel Wisconsin - che già di per sé è uno Stato ricco - la fine del Welfare è stata programmata negli anni del boom, della grande crescita dell'economia americana (oggi negli Usa il tasso di disoccupazione è del 4,2%, inferiore a quella soglia del 5% che secondo gli economisti è fisiologica). Ma se ci fosse una crisi economica, se il grande boom finisse, se i poveri e gli emarginati si moltiplicassero, cosa succederebbe in una nazione senza Welfare? Forse si rischierebbe davvero di tornare indietro di cent'anni. Agli inizi del '900, appunto. Per reclamare un nuovo Welfare.

Si diffondono le «Houses of doom» dove gli emarginati si rifugiano in attesa che la polizia li cacci

re del nuovo piano lancia proclami trionfali: «Stiamo andando verso il nuovo dopo aver avuto il coraggio di lasciare il vecchio e gli altri ci stanno copiando». A parte l'enfasi esagerata Thompson in un certo senso dice la verità: l'amministrazione Clinton sta studiando molte idee dal laboratorio Wisconsin come pure i governi di altri Stati.

Ma è davvero tutto ora quello che luccica? La prudenza consiglierebbe cautela. I dati positivi, infatti, si sono portati dietro anche una serie di contraddizioni. La mappa dei quartieri poveri di Milwaukee parte dal Southside. Ci vivono messicani e un nucleo di indiani che, sai perché, al posto dei vecchi totini venerano il casinò e le slot-machine. Quest'area è piena di Chiese, che uniscono lo stile architettonico gotico tedesco con il fervore latino dei fedeli. Al mattino c'è poca gente in giro, le sere dei week-end invece si affollano i bar.

La morte del Welfare nel southside ha provocato grandi

Molti sono convinti che le cose vadano meglio, ma crescono disagio giovanile e microcriminalità

tutti. Anzi, i più sono convinti che le cose vadano peggio. Al banco di Steney's, il principale ritrovo del quartiere, Laura Gwiazdowski, versando tutto il giorno birre e caffè alla gente sa bene cosa pensano i suoi clienti. «La maggior parte sono contenti», racconta - anche perché nel Wisconsin chi cerca lavoro lo trova. Lo che arriva dalla Pennsylvania ne ha due: in questo locale e in un ristorante. Eppoi è meglio guadagnarsi da vivere che ricevere il check a casa. C'è più orgoglio, gli altri ti guardano con più rispetto. Lei che viene da una famiglia di origine polacca non ha avuto problemi ad inserirsi. I messicani, e più in generale i sudamericani, hanno invece formato una specie di enclave. Stanno sempre per conto loro, ma la fine del Welfare, la ricerca forzata di un lavoro, li ha spinti a sciogliersi nella comunità.

L'unico problema sono i giovani, gli adolescenti, quei ragazzini di 16-17 anni che in inverno dopo il lavoro o la scuola se ne rinchiusano a casa per non patire il freddo (tra gennaio e febbraio 20 gradi sotto zero) ma che in primavera vanno fuori a combinare guai sulle strade della città. A Milwaukee le bande giovanili vanno ancora di moda e la fine del Welfare non le ha scalfite. Cobra, Latin King, Martini Neri. Qualche anno fa, nel giorno di San Valentino, davanti alla Tremella, un ristorante messicano in sulla Quinta Strada, dopo scontro cinque cadaveri sono rimasti sul-

l'asfalto. «Sono degli stupidi», si arrabbia Joseph Militello, un italo-americano - ubriachi di tv, non sono come la mafia».

In realtà rappresentano il tipico esempio di microcriminalità che nasce dal disagio sociale. Con o senza Welfare il disagio tra i giovani rimane, anche perché buona parte dei lavori adatti alla loro età - servizio nei fast food, nei pub, nei ristoranti - spesso sono occupati da persone più adulte che rimangono per anni. Per cui sono proprio i giovani più emarginati ad avere problemi di inserimento.

Sono quelli che le sere di inverno riempiono i locali più trash. Magari come il 219 club sulla seconda strada. Lì andava Jeffrey Dahmer, il cannibale, a scegliere le sue vittime. Se le portava a casa, le uccideva, le faceva a pezzi e le mangiava. Il serial killer consumò 11 omicidi, poi, detenuto nella prigione in cui fu rinchiuso, lo condannarono a morte prima che lo facesse una corte di giustizia. La casa di Dahmer era proprio sulla 25esima, nell'ultima fila di case che separa il ghetto nero del northside con i quartieri della middle class. «Era» perché ora quella dimora di due piani non c'è più. Le autorità di qui per non attirare curiosità e per rinnovare la memoria del nostro l'hanno rasa al suolo. Al suo posto c'è un pezzo di terra che gli abitanti del quartiere con uno sforzo di immaginazione chiamano parco.

Tra la gente di colore le ferite per la fine del Welfare sono più

IN LIBRO IL GIORNO

I magnifici sette della Chiesa

Domenico Del Rio

«L'U, Hans Kung, il noto teologo di Tubinga, lo chiama «aset-tetto», sette pensatori cristiani più grandi di lui scelti dall'inizio del cristianesimo fino ad oggi per individuare l'incidenza che hanno avuto nella cultura teologica cristiana. Concentrare il pensiero dei magnifici sette (Paolo, Origene, Agostino, Tommaso d'Aquino, Lutero, Schleiermacher, Barth) era impresa che soltanto un loro collega moderno poteva affrontare. Il risultato è una forte schematizzazione della dottrina dei sette, sufficiente, tuttavia, a comprenderne la portata nell'espansione storica e culturale del cristianesimo. Insomma, disubbidirei latini, un libro in cui, di quei sette, si trova Non omnia, sed totum».

A nostra volta, dovendo concentrare questo totum, si comincia da San Paolo, che opera il primo cambiamento, pur nella fedeltà alla predicazione di Gesù, all'interno della giovane comunità cristiana: dal giudeo-cristianesimo al cristianesimo ellenistico (un pagano può diventare cristiano senza dover prima diventare ebreo): conseguenza di enorme importanza per l'intero mondo occidentale.

Anche Origene coinvolge la cultura filosofica greca nel cristianesimo e ne determina quella svolta culturale (funzione di cristianesimo e cultura) che a sua volta prepara la svolta politica costituzionale (funzione di Stato e Chiesa).

Agostino, spirito latino, introduce nella cristianità la «teologia della storia» (De civitate Dei) interpretazione della storia come storia di salvezza e insieme di condanna. La città di Dio e la città degli uomini. Vede la grande «Chiesa cattolica» come figura empirica del regno di



Hans Kung
Grandi pensatori cristiani
Rizzoli
pagine 276, lire 32 mila

Dio nel tempo terreno.

La scoperta di Tommaso d'Aquino, maestro nella Scolastica, è quella della forza della ragione: la ragione, rispetto alla fede, ha una propria autonomia, un proprio diritto, un proprio ambito. L'intento e il metodo di Tommaso sono di procurare alla teologia una base razionale, dimostrare la legittimità della fede accanto alla ragione. Lutero, con la sua Riforma, sconvolge il vecchio assetto ecclesiale: si modificano concetti immutabili e familiari, come giustificazione, grazia, fede. Ma si cambiano norme e criteri di decisione: Sacra Scrittura, Concili, decreti pontifici, coscienza.

Con Friedrich Schleiermacher, si inaugura una specie di teologia romantica, la religione non è più né scienza, né speculazione, né arte né politica, ma senso e gusto dell'infinito, è il tocco dell'Eterno sull'uomo. Così la religione si individua in diverse religioni, sebbene il cristianesimo sia la migliore di tutte nella storia umana.

Karl Barth, protestante con spirito ecumenico, fa rientrare il pensiero teologico nello schema classico, incentrando predicazione e dottrina rigorosamente su Gesù Cristo: Gesù è il criterio decisivo di ogni discorso su Dio e sull'uomo; Dio, Gesù si rivolge all'uomo con misericordia.

È interessante come Kung, dopo aver scavato nella produzione teologica del sette grandi, alla fine ritrovi in ognuno di loro un senso di umiltà di fronte al proprio sforzo di pensiero. Tipico esempio: quello di San Tommaso che, improvvisamente, smette di scrivere: «Non posso più, perché tutto quello che ho scritto sembra paglia (littera foenum)».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1897

Direttore responsabile
Marcello Neri
Condirettore
Gianni Rotta
Vicedirettore
Vittorio Saladin, Carlo Bastianini
Redazione (capo e collaboratori)
Roberto Bellotti, Enrico Singer
Capo della redazione romana
Federico Ceramonte
Capo della redazione milanese
Ugo Bertone
Art director
Cynthia Sigalino

EDIFICIO LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
e direttore generale
Paolo Polverini
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Alberto Nicolini
Marcello Neri

SEMI S.p.A. (S.M.I.)
La Stampa è una delle più importanti testate del giornalismo italiano.
Sede: via Carlo Farini 130, Roma
Tel. 06/4780.1. Telex: 320321. Fax: 06/4780.100.
La Stampa è distribuita in 21 giorni al mese e ha un tiratura di 547.195 copie.

NUOVA STAMPA S.p.A. (S.M.I.)
Sede: via della Garfagnina 11, Milano
Tel. 02/5831.1. Telex: 320321. Fax: 02/5831.100.
La Stampa è distribuita in 21 giorni al mese e ha un tiratura di 547.195 copie.

ACCORDO SOTTERRANEO CON ZIUGANOV

PUTIN IL COMUNISTA

Giulio Neri

SPREGIUDICATO nell'uso delle moderne tecnologie democratiche senza alcuna «anima» democratica, Vladimir Putin, presidente di Russia prima ancora di essere eletto, si sta rivelando altrettanto spregiudicato - e abile - nella manovra politica. L'operazione «conquista della Duma», realizzata con un accordo sotterraneo con i comunisti, ha spazzato tutti, dentro e fuori la Russia. A Ziuganov, futuro avversario unico in futuro del presidente in potere, è stato consentito di fare l'asso pigliatutto, in regalo il presidente della Duma e gran parte delle commissioni. Ma i suoi dividendi finiscono qui.

Putin ha invece ottenuto una messe di risultati. Primo: ha tolto dalle mani di Evghenij Primakov, unico antagonista con reali (anche se microscopiche) possibilità di vittoria, l'unica base di potere che ancora gli restava (essendo implicito che il principale appoggio, il sindaco di Mosca Luzhkov, è già stato pesantemente ridimensionato e ancora lo sarà nei prossimi mesi). Secondo: Putin ha costretto il resto della Duma - sia i suoi sgraditi e impopolari alleati dell'Unione delle Forze di Destra (Culbasi and company), sia i suoi oppositori (Primakov appunto e Javlinskij) - a un'unanimità che in realtà nessuno di loro voleva.

In questo modo Cremlino e Duma potranno procedere insieme sotto le bandiere nazional-patriottiche verso la conquista eterna e una linea di politica estera formalmente più arcigna verso l'Occidente. In questo modo Putin terrà alti i suoi rating ma, in caso di rovesci militari, potrà condividerne gli svantaggi insieme all'unico avversario che spera di portare in lizza alle presidenziali di marzo. Ziuganov potrà soltanto sperare di mantenere i propri consensi tradizionali, visto che non c'è alcuno spazio reale per estenderli. Come risultato finale Vladimir Putin sarà riuscito a imbavagliare i comunisti e, nello stesso tempo, a creare una situazione in cui saranno essi gli unici a poterlo fronteggiare. A quel punto sarà proprio Putin a lanciare il grido di allarme tattico, che consenta a Boris Elsin di vincere le presidenziali del 1996 o meno i comunisti.

Chi mai potrebbe restare insensibile a un tale grido di dolore? Certo non Bill Clinton, che vuole terminare il suo mandato con un'atterraggio al più morbido possibile. Del resto da Washington, quali che siano gli sviluppi della guerra cecena, hanno già fatto capire che - perché Putin non esageri, non mostri troppa indifferenza di fronte agli interessi nazionali russi - questo esito sarà considerato accettabile.

UN INSEGNANTE RISPONDE A BERLINGUER

NOI NON CI SAREMO

Paolo Tesbaldi

INSEGNANTE italiano e storia da 40 anni, gli ultimi all'Istituto professionale alberghiero di Pesaro. Sul nuovo concorso per individuare gli insegnanti più bravi («e spesso schivi», come scrive il ministro Berlinguer sulla *Stampa* del 20 gennaio) ho svolto una piccola indagine tra i colleghi della mia e di altre scuole, da cui è emerso un ampio ventaglio di orientamenti.

«E' inutile però bisogna farlo». «Non ho alcuna intenzione di farlo perché è inutile». «E' un'occasione unica per far valere i miei titoli». «Dobbiamo farlo anche se siamo d'accordo perché se i migliori» tirano indietro, i soldi se li beccano i peggiori». «Facciamo domanda in massa perché così al governo capiamo che la categoria ha bisogno di soldi». «Se tutti presentano la domanda, il meccanismo selettivo (peraltro iniquo) si intasa». «Il concorso è anticonstituzionale: organizziamo una colletta per pagare un buon avvocato (tanto facciamo domanda)». «Dobbiamo partecipare tutti, richiedendo però gli stessi criteri di trasparenza in vigore per l'esame di Stato». «Non me ne frega niente: ci provo e basta». «Sei milioni mi farebbero comodo, ho il mutuo da pagare (variano: ci pago una decina di servizi)». «Competizioni e confronti non sono un pavidio, io». «Occupiamo la scuola e impediamo lo svolgimento delle prove». «Meglio esaminare che essere esaminati: farei domanda per entrare nelle commissioni». «Capargiamoci di benzina e diamo fuoco davanti all'aula».

Io credo che il superconcorso, così come è stato organizzato, con le sue commissioni provinciali formate da presidi ed ex presidi, con i suoi 100 quiz a risposta multipla, con la sua lezione simulata, magari con dei corsi a pagamento? organizzati da agenzie o sindacati per meglio affrontare le prove, sia semplicemente una maleducazione: un po' come invitare a cena una decina di amici e poi comunicare agli ospiti che il secondo o il dolce non ci sarà per tutti ma soltanto per due o tre di loro; i quali dovranno dimostrare di meritarselo superando una qualche prova che si sta approntando (il regolamento, va da sé, è visibile su Internet). Pertanto, contrariamente a quanto ripete il ministro Berlinguer, il quale auspica una partecipazione in massa degli «erogatori», io credo che l'unica risposta decorosa (mica rivoluzionaria) sia quella di non partecipare e di invitare i colleghi a fare altrettanto. Mia nonna, analfabeta e vedova di guerra, me lo diceva sempre: «L'educazione sta bene anche nella stalla del maiale». Perché un principio così semplice non dovrebbe valere nella «scuola dell'autonomia»?

Insegnante e scrittore

PAROLAIO

Pierluigi Battista

COMPASSIONE. Sul supplemento scuola dell'Unità lo psichiatra David Meghnagi comincia un suo articolo con una notazione umorale. «Non riesco ad appassionarmi alla discussione che si è aperta sulle pagine dei quotidiani italiani dopo l'intervento di Angelo Panabianco sul *Corriere della Sera* del 29 dicembre. Legittimo non appassionarsi, Meghnagi appassionatamente scrive un articolo di appassionata lunghezza e impiega ben 140 appassionati righe, circa 1200 appassionati parole, per dimostrare con passione quanto poco i comunisti siano appassionati. I lettori, al termine dell'appassionante fatica, ringraziano commossi. Meghnagi non si sia appassionato per la discussione: innescata da Panabianco. Altrimenti le righe sarebbero diventate 290, e le righe 2400. Che passione».

FATTI E STRAFATTI. Finalmente svelate le oscure congiure americane per distruggere la generazione ribelle degli anni Sessanta. Finalmente viene allo scoperto qualche nuovo storico che coraggiosamente mette a nudo gli oscuri maneggi architettati dal Grande Satana yankee. Questo nuovo storico si chiama Red Ronnie e su *Oggi* racconta che il festival di Woodstock del '69 altro non fu che il laboratorio dove entrarono in azione le menti dialettiche dell'amministrazione Usa. «Un musicista dell'epoca, Nicky Hopkins, scomparso nel '94, sosteneva che Woodstock fu un esperimento della Cia. Woodstock fu un esperimento della Cia? Lo storico revisionista Red Ronnie sembra dar credito alle rivelazioni dei musicisti sventurati: «scomparsi». «Al festival furono mandati poliziotti e spioncini a distribuire allucinogeni, raccontava. E' stato un modo per distruggere una generazione di cui avevano paura il controllo». Davvero stupefacente, ma lo storico revisionista Red Ronnie aggiunge la sua, di testimonianza: «Un indizio a con-

ferma di questa teoria mi venne da Joe Cocker, Santana e altre star di Woodstock: mi dissero tutti che non ricordavano nulla di quei giorni perché, appena arrivati, venne loro dato un "aci-

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

Woodstock. Un vuoto storiografico colmato».

OSSERVATORIO

ITALIA AL VOTO, SENZA SAPERE CHI E' SCHIERATO CON CHI

Aldo Rizzo

In questa rubrica, oggi si parla di elezioni. Di varie elezioni, in parti del mondo. Per poi arrivare a una riflessione, magari scontata, ma non per questo inutile, e che comunque viene spontanea.

Chi osserva il quadro ampio della politica internazionale nota, proprio in questi giorni, in Paesi tra loro diversissimi, un succedersi di scelte elettorali ragionevolmente nitide, tra uomini e partiti, schieramenti, riconoscibili per identità e programma. Partiamo dagli Stati Uniti. Oggi comincia, col primo, tradizionale stes del Iowa, la corsa presidenziale americana, che si concluderà il primo martedì di novembre (il 7) con la scelta popolare del successore di Clinton. Un processo lungo, forse troppo, ma trasparente e lineare, frutto di una tradizione consolidata. Non mancheranno interferenze, interne e internazionali, e magari colpi bassi, complici i mass media, una regola di fondo, d'imparzialità o di compensazione, sarà rispettata, e in ogni caso saranno gli elettori (la quota di cittadini interessati a scegliere tra un democratico e un repubblicano).

Sempre oggi, all'altro capo del mondo, politicamente parlando, nella piccola Croazia uscita dalla tragedia della ex Jugoslavia e finora retta da un leader autoritario e ambiguo, si vota, in una clima rinfocato, per l'elezione del nuovo Presidente, del successore di Tudjman, che inaugurerà comunque un nuovo corso politico, capace d'influenzare il futuro di tutti i Balcani. E si sono appena conclusi, nella chiarezza, le elezioni presidenziali in un Cile invasi emotivamente e politicamente, dal caso Pinochet. E sono state annunciate per il 12 marzo le elezioni generali in Spagna (un altro Paese che ha affrontato con successo una complessa transizione dalla dittatura alla democrazia): molto semplicemente, gli spagnoli diranno se vogliono confermare il centrodestra di Aznar o riportare al governo i socialisti. Nella stessa Russia dei



traumi postsovietici, il quadro si è almeno un po' semplificato, e il 26 marzo, bene o male, i russi possono dire sì o no a Putin.

E in Italia? Anche qui si sta per votare, prima per le regioni e poi per il Parlamento, ma, dopo innumerevoli dibattiti e progetti, riforme annunciate e rimosse, ancora non si sa se esattezza chi è con chi, e contro chi. La stessa novità dei due poli (del Polo propriamente detto e dell'Ulivo, ma, dell'ex Ulivo, che è stata vera, sola novità della cosiddetta Seconda Repubblica, è ora in discussione, per nuove propensioni a uscire dal bipolarismo, appunto, e approdare al vecchio porto delle coalizioni mutevoli).

E' possibile che il moto perpetuo di Cossiga e, contrario, l'isolamento di Berlusconi e di Bossi portino, in prospettiva, a un riavvicinamento più omogeneo e razionale delle forze politiche (ove siano tali) e che, insomma, dal peggio possa nascere il meglio. Ma, ora come ora, l'impressione è quella di un marasma che la Prima Repubblica, in questi termini, non colombe più. E manca, particolare non da poco, l'accordo basilare sulle regole del gioco, cioè sulla legge elettorale per il futuro Parlamento.

Qui la riflessione (comparativa) implicitamente finisce. Vediamo i risultati del «caucus» delle presidenziali croate, soddisfatti per come sono andate le elezioni in Cile e per come, comunque, andranno in Spagna.

LETTERE

Che cosa succede al Touring Club?

di O.d.B.

In una lettera pubblicata in questa rubrica il 14 dicembre dell'anno scorso il signor Franco Ramella Pajira si lamentava per alcune pecche del Touring Club Italiano. Le lamentele erano mequiores, così più di un lettore si è pronunciato d'accordo e dopo la prima lettera sono cominciate ad arrivare tante dello stesso tono. E' continuato ad arrivare. Pubblico le prime. Il tono non è aggressivo ma, e questo è rilevante, deluso. Il Touring è un'istituzione gloriosa da difendere. Cosa succede? Suggerisco ai miei colleghi di dare un'occhiata in proposito. Io ormai non ho più l'età per fare inchieste. (O.d.B.)

Glorioso sodalizio

Egr. Sig. Oreste Del Buono, mi associò ai lettori che hanno espresso la loro opinione (o meglio il loro dissenso) sull'attuale linea intrapresa dal Touring Club Italiano. Sono troppo affezionato al glorioso Sodalizio al quale do la mia adesione (infatti ho aderito dal 1941) mi aveva iscritto mio nonno orgoglioso di essere Consigliere del Tci da data immemorabile per non dolermi della banalità delle pubblicazioni offerte gratuitamente in questi ultimi anni: si salva secondo il mio parere solo *Qui Touring* per le rubriche e i servizi quasi sempre ben fatti. In cambio della quota associativa posso che molti soci sono più preferirebbero Guide e *Corriere Italia* aggiornate.

Mario Cornaglia

Novara

Fin dagli Anni 50

Leggo la lettera del signor Manlio Palmieri e la nota di adesione di Oreste Del Buono, con riferimento alla «missione» del nuovo Touring. Mi associo incondizionatamente ai rilievi mossi nei confronti della linea adottata, con spirito forse troppo mercantile,

dal Touring Club Italiano. Il marasma mio e di mia moglie è particolarmente sentito in quanto sono socio del Touring fin dagli Anni 50 e allora «sequendo» il rapporto precedentemente assunto da mio padre fin dal 1920. Non so se per l'anno 2000 rinnoverò l'associazione: rileggerò di sicuro le splendide vecchie annate delle *Vie d'Italia* dell'anno 1924 e segg.

Enrico e Rosanna Corradini

Correggio

Mi sono dissociato

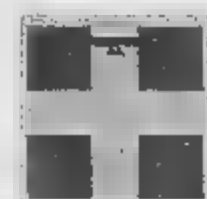
Gentile sig. Del Buono, come già espresso dai lettori Ramella Pajira e Palmieri, dichiaro subito di aver constatato da tempo il cambiamento in negativo del Touring Club Italiano, a cui sono stato associato nel 1950 all'età di sette anni e da cui mi sono dissociato alla vigilia di compiere il cinquantesimo anno di partecipazione. La decisione, che giudico giusta, è maturata in seguito ad alcuni fastidiosi episodi che sinteticamente intendo di elencare.

Esprimo innanzi tutto il pieno accordo con il sig. Palmieri per la disturbante presenza di opuscoli pubblicitari e offerte di vendita di merce varia che appesantisce inutilmente la rivista *Qui Touring*. Aggiungo: nel 1994 affittai un'auto in Sardegna (alla Hertz) con sconto unito al biglietto Alitalia perché più favorevole di quello offerto dal Tci. Alcuni mesi dopo ricevetti l'invito a non perdere l'occasione di associarmi al Tci. Faccio rilevare che sono socio ultraquarantennale, mi rispondono che non è possibile controllare se l'offerta viene inviata a chi è già socio. Pessima figura, a mio parere.

Ho necessità di acquistare un foglio della carta automobilistica regionale. Mi reco all'ufficio Tci di Torino e lo trovo con la stessa data di edizione di quello già mio. Poiché, avanzo qualche perplessità all'impiegato, il quale, avendo ovviamente frequentato qualche corso di «formazione», minimizza e tenta di spostare le mie preferenze sull'*Atlante automobilistico* (usandoci con questa domanda: «Conosce l'*Atlante* del Tci? Sapendomi socio il quesito diventa quasi offensivo: ne ho consumate tre edizioni! A margine c'è poi la questione sui tanti errori contenuti nelle carte che restano comunque insuperabili ma non so se, ora, insuperabili che vengo attribuiti dal Tci alle vecchie segnalazioni di vari vari. Purtroppo per questi i sbagli non appaiono sulle carte di maggior costo a parità di epoca di edizione.

Il soccorso stradale: nel '98 il Tci annulla la convenzione con l'Ac, ma si guarda bene dall'avvisare il socio che ha la tessera del soccorso in scadenza prima del 31 dicembre (nel mio caso, 2 ottobre). Rischio, anzi certezza di rimanere scoperto, e le condizioni della nuova società sono scarse per quanto concerne le garanzie, equiparate, ma in diminuzione, a quelle di qualunque assicurazione.

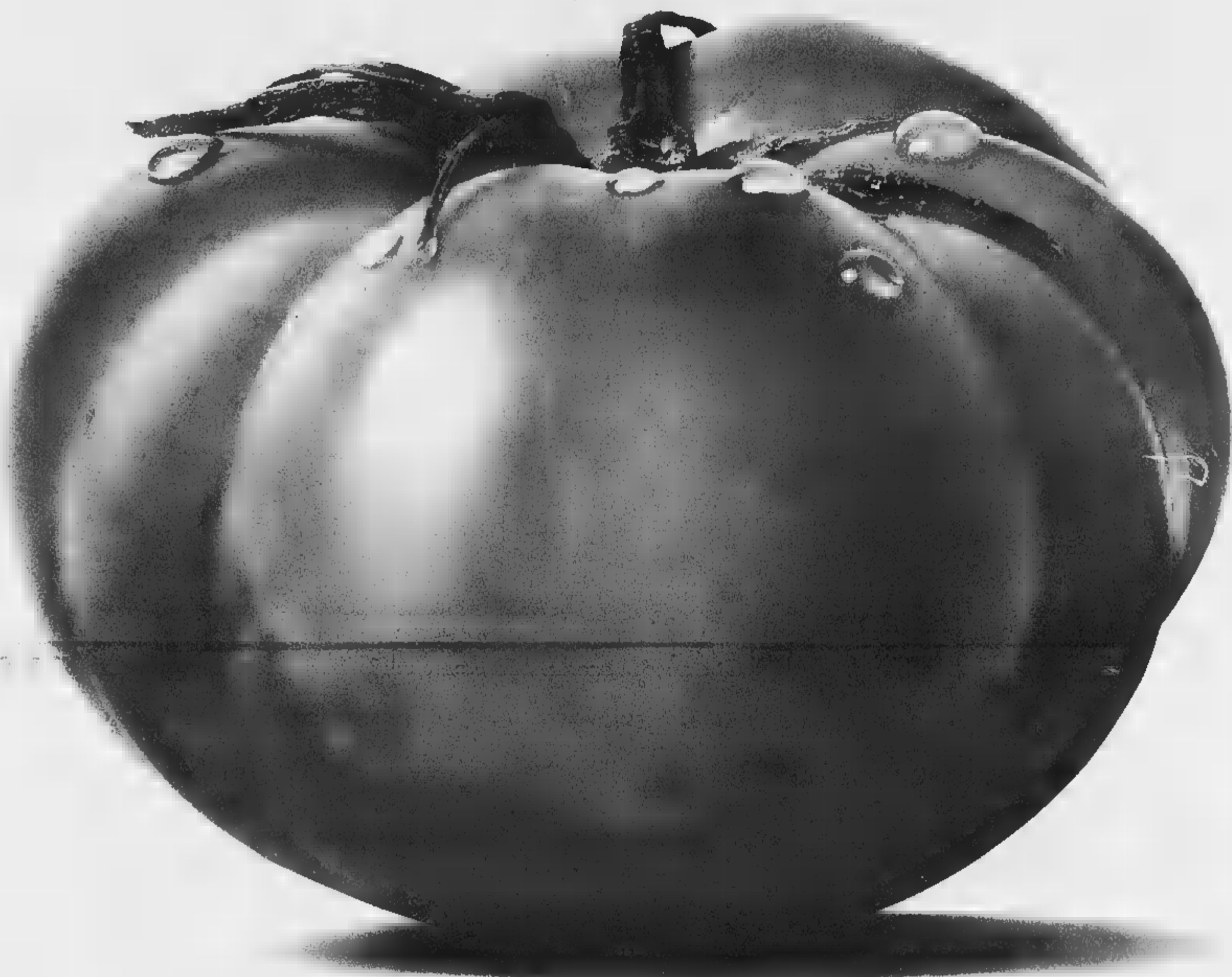
Decido quindi per le dimissioni (richieste per scritto, ma per una associazione mi pare sia sufficiente non versare la quota per non farne più parte). Ricevo una quasi imbarazzata brevissima telefonata e una lettera «stilata» della presidenza. Eppure un socio che abbandona alla vigilia dei 50 anni dovrebbe essere



REGIONE PIEMONTE

Numero Verde
167-210758

ARMANDO TESTA



IL SUCCO È QUESTO. DONATE SANGUE, PERCHÉ NE È RIMASTO POCO.

In Piemonte, le donazioni di sangue sono calate sensibilmente. Per contro, la domanda di sangue è cresciuta del 6%, perché sono aumentati i trapianti, gli interventi, le sale operatorie. Un trapianto, ad esempio, richiede il contributo di molti donatori di sangue: a volte anche più di 100. Ci troviamo di fronte a un drammatico paradosso. La scienza medica fa progressi da gigante e può salvare molte più vite. Ma se manca il sangue è tutto inutile. Allora, vogliamo solo ricordare alcune cose. Donare sangue non procura dolore, non danneggia il fisico e non è pericoloso. Anzi: è anche il modo per mantenersi regolarmente sotto controllo. Donare sangue è un atto personale, semplice e di grande valore. Chi dona sangue è sicuro di aver

aiutato un'altra persona, in modo diretto e insostituibile. Per questo ringraziamo chi lo fa abitualmente. A questo punto, ci rivolgiamo a ■. A ■ che ■ hai mai donato sangue, a te che lo hai fatto una volta, a te che lo donavi abitualmente fino a qualche tempo fa. Informati attraverso il ■ verde gratuito 167-210758. Contatta una delle associazioni che da anni, con molta dedizione, raccolgono sangue. O rivolgiti al centro trasfusionale più vicino. Aiutaci.

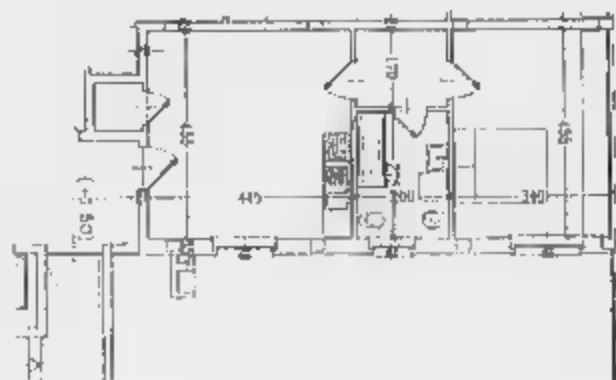
AVIS - FIDAS

Consorzio Amici Banca
 del Sangue F. Peyretti

6 BUONI MOTIVI PER CONTATTARCI

VOLPIANO

In posizione comoda all'autostrada ed adiacente il centro, vendiamo alloggi composti da soggiorno con angolo cottura, 1 o 2 camere, servizi.



PREZZI DA L. 140.000.000 - Box da L. 21.000.000

TORINO - VIA USSEGLIO 10

RESIDENZA LE LOGGE DEL BORGO



VENDIAMO ULTIMI ALLOGGI COMPOSTI DA:
SOGGIORNO, CUCINA, 2 CAMERE, DOPPI SERVIZI
DA L. 270.000.000

MUTUO AGEVOLATO FIP CON TASSO DEL 3%
CONSEGNA AUTUNNO 2000

GASSINO TORINESE - Strada Bussolino

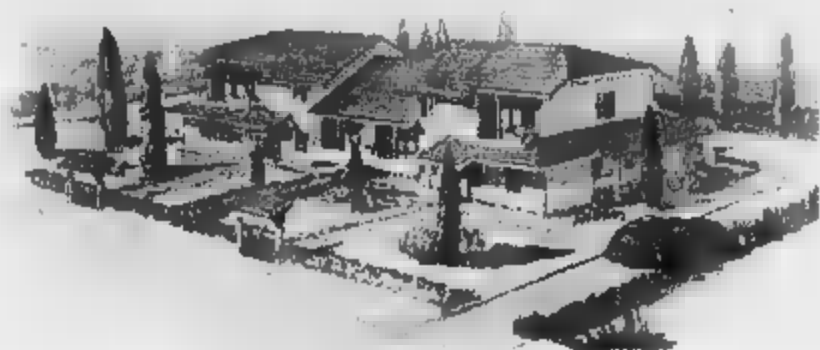


ZONA COLLINARE. PALAZZINA DI 3 PIANI, VENDIAMO ULTIMI ALLOGGI AL PRIMO PIANO COMPOSTI DI SOGGIORNO, CUCINA, 2 CAMERE, BAGNO, RIPOSTIGLIO, BOX AUTO.

L. 224.000.000 meno mutuo agevolato regionale di L. 75.000.000 con tassi dal 2%
Possibilità scelta finiture

SAN MAURIZIO CANAVESE VIA CERESOLE (Via Bertalazzona)

vendiamo signorili ville bifamiliari, ogni porzione di villa è composta da:
- al piano interrato: box per 3 auto, tavernetta, cantina e lavanderia;
- al piano terreno e rialzato: salone, cucina, camera, studio, ampio disimpegno e 2 bagni;
- al piano primo due camere ed un bagno;
- sottotetto



Consegna estate 2000

PALAZZO ABBAZIALE

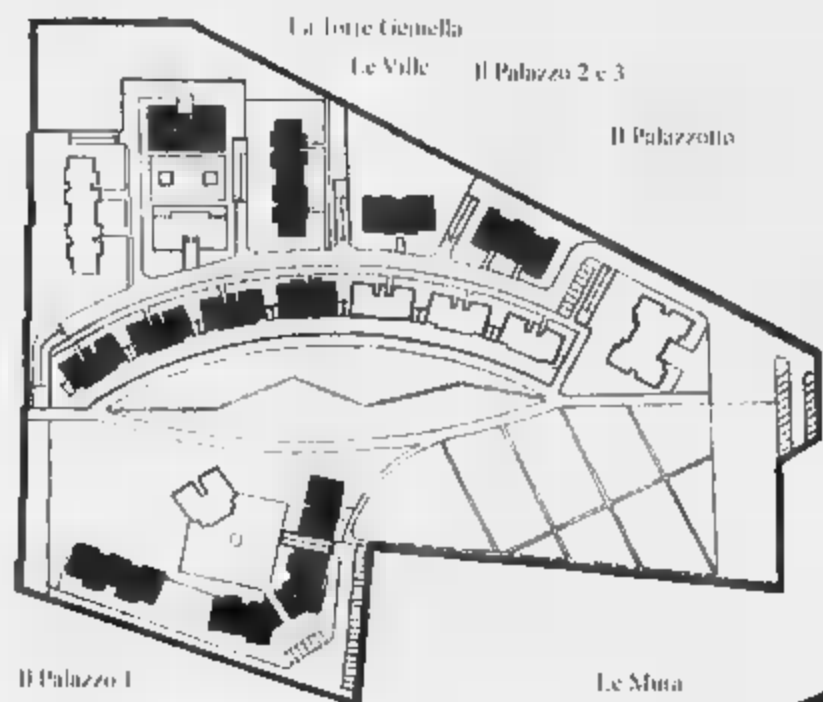
GIAVENO - via San Rocco - via del Parco Abbaziale

Nel centro storico di Gaveno, in posizione privilegiata, all'interno di un ampio parco, vendiamo alloggi signorili composti da salone, cucina, 2/3 camere, doppi servizi, box auto.



POSSIBILITÀ SCELTA FINITURE - MUTUO - PERMUTE

Le Ville, La Torre Gemella, I Palazzi, II Palazzotto, Le Mura: nasce un nuovo borgo.



Un nuovo "borgo" sta per sorgere in via Leopardi a Collegno.

La zona è particolarmente privilegiata:
- meno di 900 metri da piazza Massana;
- a 400 metri da corso Marche e quindi comoda per raggiungere la tangenziale;
- dotata di tutti i servizi (scuole, mezzi pubblici, negozi di prima necessità);
- inserita in una ampia zona verde consortile, oltre al verde condominiale di ogni lotto e quello di proprietà privata degli alloggi al piano terreno;
- La progettazione urbanistica ha isolato il traffico veicolare interno a tutto vantaggio del verde e della tranquillità.



appartamento mq. 98,5, composto da soggiorno, cucina, 2 camere, doppi servizi e cantina. Sito in uno de "I Palazzi".
Da Lire 260.000.000

Appartamento mq. 102,27 oltre a mq. 30 di tavernetta e mq. 120 di giardino privato. Composto da: soggiorno, cucina, 2 camere, 2 bagni e cantina. Tipologia reperibile ne "Le Ville".
Da L. 310.000.000 box auto compreso



Appartamento A mq. 58 Composto da: soggiorno, cucina, 1 camera, bagno e cantina. Da L. 155.000.000 appartamento B mq. 84. Composto da: soggiorno, cucina, 2 camere, doppi servizi e cantina. Da L. 224.000.000 Tipologie reperibile in "La Torre Gemella"

G.S.I.: "La scelta più completa"

G.S.I. s.r.l. - Gestione Servizi Immobiliari - presso il Centro Commerciale "Le Fornaci"
- strada Torino 34/36 - 10092 Beinasco (TO)

Tel. 011 397 17 67 - Fax 011 397 16 40 e-mail: gsi@etabeta.it



La Casa delle Case



La Casa delle Case

Al Future Film di Bologna retrospettiva sull'animazione giapponese

GOLDRAKE

il robot che cambiò la

Bruno Ventavoli
inviato a BOLOGNA

A metà degli Anni Settanta i liceali italiani ribellavano di tensione. Il terrorismo si insinuava tra i banchi. Si parlava di P38 e di Marcuse, di nuovi filosofi e di antediluvio. Ma nei pomeriggi solitari, un po' di nascosto e un po' in combutta, erano molti gli adolescenti che guardavano l'ottimismo americano di «Happy Days» e i disegni giapponesi di «Goldrake». Le sue lame rotanti, l'alabarda spaziale, il maglio perforante - ovvero le armi del robot che ogni pomeriggio sconfiggeva gli alieni malvagi - erano talmente efficaci che entrarono nel linguaggio comune. Così come la canzoncina dei titoli di testa - scritta in italiano da Albertelli, Truppa, Barilini - che spinge Goldrake a distruggere il male, «mille armi tu hai, non arrenderti mai», era talmente orecchiabile da diventare una colonna sonora della quotidianità, come il tg o, prima, quella di carosello. E l'effetto prosegue. Quando il pubblico del Lumiere di Bologna ha risentito in questi giorni l'antica sigla sono esplosi da stadio.

Il pregevole Future Film Festival, curato da Giulietta Fara e Andrea Romeo, ha dedicato quest'anno una documentata retrospettiva a ventiquattro robot dell'animazione giapponese. A quei personaggi e a quelle storie che cambiarono il nostro modo di guardare i cartoon. Ma non c'è solo Giappone a Bologna. Il programma offre anche gli studi digitali francesi che lavorano su pubblicità e effetti speciali (da Asterix a Giovanni d'Arco); puntate inedite degli scandalosi South Park e Futurama, le meraviglie della Pixar (quella che ha partorito Toy Story, Hozzetto, i nomi dei robot suonano esotici. Come quelli di moderni samurai. Mazinga, Jeeg Robot (l'acciaio), Zambot 3, fino ai moderni Neuranga o Gusraki).

Ma il famoso, «che perché fu il primo ad aprire la strada ai cartoni giapponesi sulle nostre tv, fu Goldrake. Nacque nel '75 e arrivò in Italia due anni dopo. Usava gli argomenti classici della fantascienza e li condivideva con un po' di violenza e di teatralità eroica. La storia è semplice. Lineare come l'epica. C'è un giovane alieno che arriva sulla terra. È buono e coraggioso. Ha capelli lunghi e selvaggi. Discende da un popolo stellare che è stato annientato e combatte a favore degli umani, usando un enorme robot antropomorfo (alto trenta metri, dotato di armi dai nomi altisonanti (tutto ciò che negli anni 60-70 colorava i futuristi), siede nella testa della macchina, manovra leve e pulsanti, distribuisce cazzotti metallici, vola nello spazio a velocità supersoniche).

Ogni puntata si svolge nella stessa stanza. Il tempo scorre lento tra giochi d'adolescenti, piccole civetterie della ninfa del gruppo, discorsi su

L'epico eroe alieno condivide la fantascienza con un po' di violenza e di candido erotismo

onore e fedeltà. I cattivi vincono sempre qualche battaglia, come la squadra provinciale che segna il gol del momento. Ma quando arriva Goldrake, con la sua potenza meccanica e il suo cuore umano, non c'è scampo. Il bene trionfa ogni sera. Fino alla puntata seguente. Il successo della serie derivò proprio da questo schematismo. Dall'eterna ripetizione dell'uguale. La trasformazione del robot, gli effetti visivi delle armi spaziali, i gesti della battaglia, erano addirittura gli stessi ogni episodio. Serializzati e riciclati per risparmiare su tempi e costi di lavorazione.

Rivedere oggi «Goldrake», dopo il bagno di videoclip e videogiochi, fa un certo effetto. Il tratto è ingenuo. I tempi del racconto sono lenti e diluiti. Eppure, negli Anni 70, l'animazione giapponese rappresentò una rottura. Portò elementi di violenza, scontro fisico, erotismo, poco famigliari ai programmi per ragazzi. Cambiarono il modo di guardare e produrre cartoni. E provocarono anche lunghe polemiche sulla qualità del disegno nipponico. Troppo forte, troppo ripetitivo e ruvido, troppo emotivo, rispetto alla tradizione europea o americana.

Il grande demerito di Goldrake fu Go Nagai. Ex autore di fumetti, di manga, passò all'animazione nel '68 come produttore e supervisore, mai come disegnatore. Giovannissimo si fece le ossa con storie di adolescenti, con

una vicenda di demoni ispirata alla Divina Commedia, con avventure di ufo e robot. Miscelando battaglie, umorismo, erotismo. E' stato lui a diffondere l'animazione giapponese nel mondo grazie ai robot. Ha fatto internet a lui dedicati, e il suo studio, il Dynamic, è un impero con filiali in tutto il mondo. E la capacità di creare best-seller non si spegge. La sua serie del '93, «Neon Genesis Evangelion», apocalittica e ispirata alla Bibbia, largamente molto di moda laggiù e stata un enorme successo. La nuova fatica, che è stata presentata al Festival e sta per uscire in Italia direttamente su Home Video, si intitola «Getter Robot The Last Day». Era atteso ieri a Bologna come un divo, un improvviso malore della moglie lo ha bloccato a Londra.

All'inizio i robot giapponesi dei Nagai erano macchine. Che ubbidivano fedeli ai comandi dell'eroe. Ma restavano comunque puzzle, laminati, leve, pulsanti. Nelle nuove serie, invece, il robot è sempre più in simbiosi con gli esseri umani. I suoi movimenti dipendono dalla mente del guerriero che sta al suo interno. E' il caso di Akihiro, anche di materiali biologici. Si anima, ha una quantità d'energia limitata, sanguina quando è ferito. Sta insomma al passo con le conquiste della scienza, che esplora clonazioni e

arti linnici. Anche le storie si adeguano al nuovo modo di raccontare nel cinema e fumetti. Parlano di cospirazioni, di misteri più cupi, accentuano gli effetti sanguinari, non assicurano il lieto fine. In questo, «Getter Robot The Last Day» è esemplare. I robot spesso sono bui, eretici, disubbidienti. I mostri cambiano forma e sfuggono al combattimento lineare. E il bene non sempre appare.

dei ragazzi sono stati concepiti per un pubblico adulto. Un malinteso, quello dell'equazione cartoni-bambini, che ancora oggi confonde le idee a molta gente, a partire da chi si indigna contro i pupazzetti sboccanti di «South Park». L'avversione degli adulti contribuisce a creare il mito che i capelli lunghi negli Anni Settanta e gli eskimo inalandati dei Settanta. Un mito che resiste anche oggi che il giapponese, in tv, non passa quasi più nulla: gli ex ragazzini (qualcuno ormai oltre i trent'anni) si riuniscono in club, organizzano manifestazioni in costume, man-

dano sul web cataloghi che analizzano per una mezza dozzina di ore mandati in onda. Per molti di loro, i cartoni giapponesi diventano un fenomeno «contro». E quando in una manifestazione studentesca invece dei canti di sinistra si alza la vecchia sigla di Lady Oscar tutti si stupiscono.

Tutti tranne quelli che da bambini, per guardare Goldrake e Mazinga, avevano dovuto sfidare l'ira dei «grandi».



Goldrake con tutte le sue armi, che entrarono pure a far parte del linguaggio giovanile

SONO I «GRANDI» A CREARE IL MITO

Guido Tiberio

Fino a quel giorno, le più violente mai viste in un cartone animato televisivo erano state le trappole per catturare il Bip Bip che si ritorcevano contro Wil Coyote. Nella primavera del '78, il primo Goldrake irrompe su una generazione cresciuta a bracciali e pantere rosse. Per molti è una folgorazione: i giapponesi diventano l'eroe del «nuovo» e del «diverso»: amati dai ragazzini e amati dai psicologi e educatori, rapidissimi nel denunciare il messaggio distorto che nasce

dalle lame rotanti e dalle alabarde spaziali. Armi «vere», che distruggono e fanno male, non come le bombe che di tanto in tanto scoppiano in faccia a Duffy Duck. Il trionfo porta le televisioni a succhiare i magazzini degli studi giapponesi, e le polemiche esplodono. La semi-animazione dei personaggi, tanto diversa dalla perfezione del modello disneyano, fa nascere la leggenda dei «cartoni fatti dal computer». Gli allarmi contro la violenza si moltiplicano, senza che nessuno dica la più banale delle verità: molte delle serie giapponesi gettate in pasto alla tv

«Comedia» conclude a Perugia il trittico ideato dal coreografo Mauro Bigonzetti e dedicato a Dante Alighieri

Aterballetto, la virtù danza in Paradiso

Un momento di «Comedia» lo spettacolo dell'Aterballetto

Sergio Trombetta
inviato a PERUGIA

La prima scena si apre su una scala a pioli che sale infinita verso il Cielo. A terra un giovane esanime. Cristo morto ai piedi della croce. Il sacrificio di Cristo come passo necessario per il riscatto dell'umanità e merite del Paradiso. Parte con una deposizione il cammino ideato da Mauro Bigonzetti per raccontarci e portarci con i suoi danzatori dell'Aterballetto in Paradiso, ultimo pannello di «Comedia» il suo progetto coreografico dantesco e triennale.

Terminate le note di «Voices», sinfonia per archi del lottone Peteris Vasks, la «Comedia» cambia e nel vuoto assoluto incombe sul palcoscenico una enorme sfera, simbolo di purezza, perfezione, mondo concluso, mentre le note delle «Variazioni Goldberg» nell'incisione di Glenn Gould, prendono possesso dello spazio sonoro. Sarà Bach in parte registrato in parte eseguito dai Solisti di Perugia diretti da Vittorio Parisi la costante compa-



In scena una enorme sfera simbolo di purezza, mentre risuonano le «Variazioni Goldberg» suonate da Gould

gnia musicale di questa permanenza fra le sfere celesti, nel percorso di avvicinamento all'Empireo dove le anime virtuose, gli spiriti beati vivono la felicità assoluta della vicinanza eterna con Dio. Felicità che si esprime in una danza gioiosa, fluida, inarrestabile, un trapianto, la perfezione, che ha avuto per tappe precedenti il Raccoglimento, la Combattività, la Sapienza e la Giustizia. Ed è proprio in questa zona di mezza che Bigonzetti ha creato i più giubbili momenti coreografici: l'assolo per il francese-magribino Thi-

aud Cherradi che mescola le suggestioni della danza del ventre con i movimenti puri e rigorosi di uno stile che ricorda quello di Martha Graham, o ancora certi passi a due in equilibrio fra spiritualità e sensualità.

Di cosa, sicuramente, bisogna essere grati a Bigonzetti. In questi tre anni «danteschi» non ci ha annoiato in paleoscenico Padre Dante in compagnia di Virgilio o di Beatrice, ci ha fatto assistere al fiero pasto del Conte Ugolino e ad altre amenità atroci e celestali a seconda della Cantica; ha saputo distillare in danza pura le passioni, il dolore, la speranza, la felicità di dannati e eletti. Astrazione prima di tutto, è stata la parola d'ordine con cui il coreografo romano, da anni alla testa dell'Aterballetto ha affrontato questa impresa immensa. Impresa che si conclude, nel 2000, anno giubilare, con la terza paradosica cantica andata in scena sabato al Teatro Morlacchi di Perugia prima di presentarsi, il 5 e il 6 febbraio, al Valli di Reggio Emilia, da 20 anni la casa madre dell'Aterballetto. E bisogna dire che questa mossa di debilitazione fuori casa è stata accolta con simpatia dal pubblico perugino che ha accolto in compagnia in un abbraccio caloroso le feste di applausi.

E subito dopo bisogna aggiungere che probabilmente nessuno era più felice di Bigonzetti per essere arrivato alla fine di un così impegnativo impegno. Non è uno scherzo coreografare la Divina Commedia, occorre evitare la banalità illustrativa e al tempo stesso farsi capire. Scommessa difficilissima per un coreografo puro come Bigonzetti, uno che scelge l'immagine teatrale per giocare tutto sul linguaggio del corpo. Bigonzetti ha fatto muovere i suoi danzatori coadiuvato da un drammaturgo, ha voluto una miriade di candele accese per l'Inferno, i pannelli di orologi per il Purgatorio, una sfera per il Paradiso: scene ideate tutte da Claudio Parnigiani. Ora, concluso il percorso, i tre pannelli sono riuniti e concentrati in un'unica serata a giugno al Festival di Montpellier dove l'Aterballetto è ospite d'onore.

I DISCHI

Lo skiffle e Michael Cretu due musiche per un solo piacere

Alessandro

Li divide mezzo secolo. Uno ricorda una stagione musicale, l'altro si alimenta una attuale. Due dischi, due stili, un unico piacere per chi ama musica ed emozioni, senza steccati mentali. Con il primo disco torniamo nell'Inghilterra anni 50. Siamo agli albori del rock e, con la moda americana già sbarcata, fu chi cercò legami con la musica popolare nera adattandola con la diversa realtà bianca ed europea. A Londra trovò spazio il «skiffle», surrogato del jazz delle origini.

A Liverpool imperò a lungo lo «skiffle», di jug music, più veloce e leggera, dagli arrangiamenti canzonettistici e ritmi d'ispirazione, eseguita con strumenti acustici. Anche i Quarrymen, i John Lennon erano adepti dello skiffle. Ora questo stile ritorna a



con lo splendido «The Skiffle Sessions» (Edile, 1 Cdl. A rinverdire sono gli stessi protagonisti di allora, Lonnie Donegan e Chris Barber, rinforzati da un leone blues come Van Morrison. 15 brani in gran parte tradizionali (come «Midnight Special» o «Lost John») o di gente

come Antonin Dvorak o Woody Guthrie, introdotti da una «It takes a worried man» di rara bellezza grazie all'abilità dei musicisti. Se Morrison e C. sanno trasformare materia popolare in raffinatezza, c'è chi ha la capacità di raggiungere il popolare partendo dal sofisticato. Come Michael Cretu, mago delle note che i salti continui ed errabondi tra le età della musica. Formula ascrivibile alla New Age ma da consumare anche in discoteca e quella del suo progetto chiamato Enigma. L'ultima creazione s'intitola «The screen behind the mirror» (Virgin, 1 Cdl. in cui gli 11 episodi interagiscono con parti dei «Carmina Burana» di Carl Orff. Il miglior momento è quando l'ammalgama si avvale del leggendario coro «O Fortuna». Da visitare il creativo sito www.enigma.de 5 stazioni.

E si aprono nuovi scenari grazie a Internet di America online



Un affare da 37 mila miliardi di lire. Il catalogo degli artisti è ricchissimo: si va da Madonna a Guccini da Collins e Williams a Beatles e Rolling Stones



Vasco Rossi, nella foto piccola, fa parte della scuderia della Emi italiana. Madonna incide già per il colosso Warner

Fabio Galvano

corrispondente da LONDRA

Che cosa hanno in comune Vasco Rossi e Madonna? Niente, almeno fino a stamane. Perché a partire dalle 11, se non ci saranno intoppi dell'ultima ora, si troveranno sotto lo stesso tetto discografico. La maggiore casa britannica, la Emi, è una delle più grandi americane, la Warner Music, annunceranno infatti una fusione che farà del nuovo gruppo Warner Emi Music, il supercolosso mondiale della discografia. Erano rispettivamente numero 4 e numero 5: diventeranno l'undicesimo numero 1. Ma non è tutto: il recente accordo fra il gruppo Time Warner, cui Warner Music ovviamente appartiene, e quella cresciuta forza di Internet che è America online (Aol) crea il presupposto per un rilancio del nuovo gruppo con le tecnologie telematiche.

È un affare, dicono, da 12 miliardi di sterline: oltre 37 mila miliardi di lire. E basta dare un rapido sguardo alla ricchezza artistica che ciascun gruppo porterà in dote per comprendere quale sia la portata mondiale dell'affare. La Emi è l'etichetta di nomi come le Spice Girls, i Rolling

La musica ha un padrone Si fondono Emi e Warner

Stones, Robbie Williams, per non dimenticare i Beatles dall'inizio degli Anni Sessanta; e fra gli italiani, oltre a Rossi, Francesco Guccini e Roberto Vecchioni. Warner porta con sé, insieme a Madonna, l'irrimediabile Cher, Eric Clapton, Phil Collins, i Fleetwood Mac; e in Italia un personaggio di primo piano come Ligabue. Oltre alle etichette principali, faranno parte del nuovo complesso alcuni marchi «secondari», se tali si possono definire nomi come Virgin, Atlantic, Capitol, Elektra, WEA, Nones.

La fredda logica imprenditoriale dice che il nuovo gruppo può puntare a un fatturato di 15 mila miliardi e, attraverso l'inevitabile razionalizzazione, a risparmi di circa 1500 miliardi di lire nel giro di due anni. È inevitabile, dicono gli specialisti del settore,

la chiusura di alcuni impianti; anche perché il ruolo futuro del cd è destinato a restringersi con il crescente successo di Mp3, il sistema che consente la registrazione direttamente da Internet. Di sicuro uno dei vantaggi del nuovo colosso sarà di poter avviare massicce operazioni di marketing musicale come quella riuscita alla Emi con le Spice Girls.

Due anni fa la Emi era stata nel mirino della Seagram; ma l'accordo era mancato e la casa canadese, forse più nota per i liquori che per l'attività nel mondo dello spettacolo, si era consolata acquistando la Polygram, una delle maggiori rivali della Emi. Sebbene le voci che circolavano ieri a Londra indicassero che nell'operazione anglo-americana della Warner la parte del padrone, un comunicato diramato ieri

dalla Emi in cui si conferma che le trattative sono in corso e a punto avanzato precisa anche che si tratta di una joint venture, fifty-fifty. Non un'opa, cioè, ma una vera fusione. La sorpresa oggi.

Presidente del nuovo gruppo dovrebbe diventare Roger Ames, che guida la Warner (ma che 25 anni fa aveva avviato la sua carriera proprio con la Emi); ma amministratore delegato potrebbe diventare quello della Emi, Ken Barry. Si ignora il ruolo che avrà Eric Nicoli, il presidente che dall'anno scorso ha raddrizzato una situazione difficile della casa britannica aumentando gli utili del 61 per cento. Con il catalogo di celebri nomi a disposizione, tuttavia, l'esito di questa rivoluzione discografica sembra scontato.

IL FILM TV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

FRANTIC

Rete 4, mercoledì 26 gennaio, ore 20.35
Produzione: Stati Uniti
Regia: Roman Polanski
Soggetto e sceneggiatura: Polanski, Gérard Brach
Fotografia: Witold Sobocinski
Interpreti: Harrison Ford, Betty Buckley, Emanuele Saigner, John Mahoney

PUO' sembrare un film di Hitchcock, ad esempio *L'uomo che sapeva troppo*, per il meccanismo di suspense che Polanski mette in moto dopo la grande sequenza iniziale. Nel primo la ricerca del figlioletto rapito, nel secondo quella della moglie, anch'essa rapita: due pretesti per sviluppare un intreccio narrativo e drammatico di grande effetto, che accumula scene e sequenze lungo il tracciato di un percorso a ostacoli, in cui il protagonista si trova, di volta in volta, inseguitore e inseguito.

Ma Polanski non è Hitchcock, anche se ne riprende certi moduli stilistici. Il film, che lui stesso ha scritto in collaborazione con Gérard Brach, è più angosciante e tormentato, pervaso da un senso di disorientamento generale che tocca in pari misura i personaggi e l'ambiente, i casi e gli accadimenti. Come un puzzle che si ricompone a fatica e lascia alcuni pezzi fuori dello schema, la cui figura finale sembra smozzicata o schiacciata.

Sicché l'avventura parigina del chirurgo americano Richard Walker, giunto per un congresso nella capitale francese con la moglie Sondra, il quale trascorre le sue giornate alla ricerca della moglie misteriosamente scomparsa e incapace in una serie di situazioni drammatiche e pericolose, sino a una conclusione altrettanto tragica, costituisce il tessuto di un viaggio nell'ignoto. Come un'esplorazione senza mappe, Walker si aggira per le vie di Parigi senza sapere che fare, incerto e preoccupato, speso e confuso. E questa confusione e incertezza sono il filo conduttore di un racconto attraverso il quale Polanski indaga sul mondo contemporaneo, mostrandone i pericoli e le paure, i misteri e le contraddizioni. Con uno stile che ci coinvolge e ci incanta per il rigore ritmico e figurativo.

CINEFANTASIA

Tarantino è Satana con cappello nero

QUANTIN Tarantino interpreta il personaggio del Diavolo in *«Little Nicky»* di Steven Brill. Il suo Satana porta un cappello di feltro nero a larghe falde, uno di quegli apparecchi ortopedici di plastica rosa detti «Minerva» usati per sostenere il collo e la testa. Altri interpreti: Adam Sandler, Patricia Arquette, Rhys Ifans (il coinquilino di Hugh Grant in *«Notting Hill»*). Tarantino era apparso per l'ultima volta sullo schermo come attore, nella parte di uno sparatore deficiente, in *«Dal tramonto all'alba»* di Robert Rodriguez (1995).

Madonna ha un nuovo innamorato, «bello, bruno, divertente»: è il regista Guy Ritchie. Leonardo DiCaprio ha prelevato più sesso in *«The Beach»* (La spiaggia), primo film da lui interpretato dopo *«Titanic»*, girato in Thailandia sull'isola di Phi Phi Lei e prossimo a venir presentato al 50° Filmfest di Berlino. Secondo l'attore il copione era eccessivamente asessuata: vi ha fatto aggiungere alcune scene di strette ardite con Virginie Ledoyen.

Juliette Binoche ha avuto una bambina, Ana, sua seconda figlia dopo Rafael, 6 anni. Il padre della piccola sarebbe l'attore francese Benoît Magimel, che Juliette Binoche ha conosciuto sul set de *«Les enfants du siècle»*.

David Fincher (*«Seven»*, *«Fight Club»*) sarà alla fine il regista di *«Spider-Man»*, dopo la rinuncia di James Cameron e di Chris Columbus a dirigere le avventure dell'Uomo Ragno, protagonista del fumetto creato nel 1963 da Steve Ditko (disegni) e Stan Lee (storie). Michael J. Fox, 38 anni, lascia la serie televisiva *«Spin City»* a figurativo.

causa dei disturbi del morbo di Parkinson di cui è malato. L'attore di *«Ritorno al futuro»* rivelò pubblicamente nel 1998 di avere problemi neurologici degenerativi.

Milcho Manchevski (*«Prima di pioggia»*) dirige Peter Mullan di *«Il mio nome è Joe»* e Joseph Fiennes di *«Shakespeare in Love»* in *«Dust»* (Polvere) girato a New York e in Macedonia, storia del conflitto tra due fratelli durante la guerra tra Inghilterra e Impero Ottomano.

George Clooney è al posto di Frank Sinatra nel rifacimento di *«Colpo grosso»*, ultimo film del Rat Pack (c'erano pure Dean Martin, Sammy Davis Jr., Peter Lawford) diretto da Lewis Milestone nel 1960. L'ennesimo rifacimento intrapreso da una Hollywood che pare nutrirsi soltanto di passato è diretto da Steven Soderberg.

Kenji Mizoguchi con il suo cinema bello e crudele è oggetto d'una rassegna organizzata a Roma (8 febbraio-31 marzo) dall'Istituto giapponese di cultura.

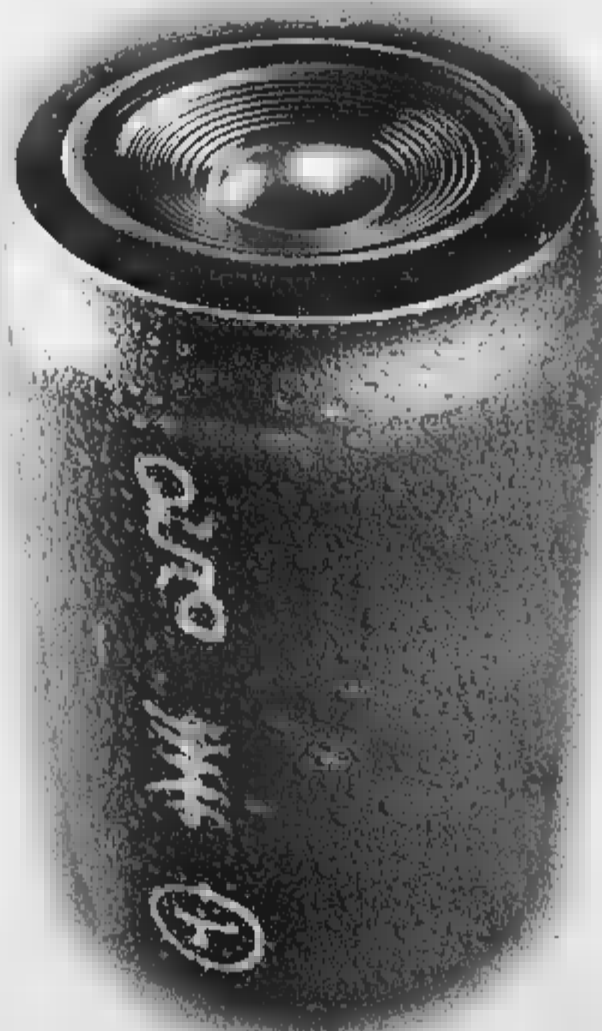
Cate Blanchett (*«Elizabeth»*), diretta da Sam Raimi, è la protagonista di *«The Gift»* (Il dono), storia ambientata in un paese dell'Arkansas di una veggente che aiuta la polizia nella ricerca d'una ragazza scomparsa.

Kirk Douglas, 83 anni, ha dichiarato ai 650 spettatori del Palm Spring International Film Festival che il suo nuovo film *«Diamonds»* è il più importante che lo abbia mai interpretato perché rappresenta una vittoria sull'infarto subito nel 1995.



Juliette Binoche

RADIO 2 RINFRESCA.



RADIO 2
GAMBIA
I TUOI
PROGRAMMI.

PUOI STUDIARE, CUCINARE E NAVIGARE SU INTERNET. OPPURE PUOI STUDIARE, CUCINARE E NAVIGARE ■ INTERNET ASCOLTANDO RADIO 2. SEMBRA LO STESSO PROGRAMMA MA NON LO È, PERCHÉ I PROGRAMMI DI RADIO 2 SONO DIVERSI. CON 24 ORE AL GIORNO DI MUSICA, INTRATTENIMENTO E ATTUALITÀ, RADIO 2 TI RENDE ATTIVO, ALLEGRO, CURIOSO, E TI TIENE SEMPRE INFORMATO. QUALUNQUE SIA IL TUO PROGRAMMA, AGGIUNGI RADIO 2.

I Buffoni battono Celentano

La poesia italiana all'ora del caffè

Alessandro Comazzi

CON una disinvoltura, Milena Miconi, è ritornato su Canale 5 lo spettacolo del Bagaglio. Nuovo titolo «Buffoni», con l'effetto: oggettivo che è oggettivamente quello più praticato dagli italiani. E riferito soprattutto agli uomini politici, ma anche, scambievolmente, a molteplici categorie professionali. In pratica, ognuno da un buffone all'altro. E dunque Pier Francesco Pingitore, regista e anima del gruppo, non si è lasciato sfuggire l'occasione per questa nuova «satura di massa». Dice: «Noi ci permettiamo di dare del «buffone», con tre effe, a personaggi in vista, ma crediamo di interpretare quello che la maggior parte degli italiani pensa. Con la differenza che pochi hanno il coraggio di dirlo». Quindi, dopo «stato in una pasticceria o in un manicomio, prima su Raiuno e poi su Canale 5, adesso il Bagaglio è arrivato al Circo Italia. Praticamente sempre con lo spettacolo. Che a piacere molto al pubblico: 7 milioni 809 mila telespettatori l'altra sera, più di Celentano nella replica riciclata e rimontata, che di spettatori ne ha raccolti 6 milioni 432 mila. Un risultato, anche quest'ultimo, considerevole per un programma, sia pure rivisitato, pur sempre

andato trasmesso da poco: l'aggiunta di momenti di prova è sempre una trovata favorevole, perché dà il pubblico la sensazione di entrare maggiormente nei segreti del programma e, più generale, della televisione. Gli spettacoli del Bagaglio, che sono davvero per buona parte qualunquisti, si affidano cioè a quella generica indignazione del «cittadino medio» che guarda la televisione il sabato sera, hanno però avuto, nel particolare, un paradosso: è che la satira di regime del Bagaglio, il suo qualunquismo (sono tutti pazzi, quindi non è pazzo nessuno) sono stati scavalcati dalla realtà italiana. E quindi, onore a gruppo del Bagaglio, a Pippo Franco, Gullotta, Martufello, Oreste Lionello, Manlio Dovì: sono veramente gli specchi dei tempi.

Se in televisione c'è posto per tutto, dovrebbe essercene anche per quelle cose genericamente definite «un po' pesanti», quelle che, come la prosa, fanno paura perché tutti le vogliono ma poi, quando ci sono, non le vede nessuno. I libri, la musica, l'arte figurativa sembrano pale roventi di cui liberarsi il prima possibile. Non parlano poi

della poesia, negletta fra le neglette. Eppure, in televisione c'è posto per tutto, così non c'è nessun tema che non possa essere trattato. Dipende da come, e dai mezzi, e dagli investimenti, e dalla fiducia nel prodotto, il ridicano video nostro può trattare anche il tema della poesia, dalle origini ai giorni nostri. La può raccontare, può farci sentire come la contaminazione tra i generi: l'abbiamo inventata la tv, la applicavano già gli stilnovisti nel '200. Però bisogna crederci: è dunque non mandare in onda il tesoro della poesia italiana alle 7 del sabato mattina; e dunque dare qualche mezzo in più al regista Giulio Graglia, per non costringerlo a sistemare gli attori su un palchetto da recita casalinga; e dunque costringere il conduttore Guido Davico Bonino a parlare una giovane studiosa sulle sedie di palcoscenico disadorno. E' molto bello sentire raccontare le vicende di questi giovanotti di qualche anno, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Guido Guinizzelli, con semplicità e senza paludamenti accademici. I poeti ci sono più: imparando qualcosa sul passato, possiamo capire meglio anche il presente. Ma alle 7 del mattino, e come se fosse un lavoro clandestino.

Kevin Kline

gay per caso

1997, Canale 5 21; dur. 90'

Scatenata ed elegantemente commedia di Frank Oz che anziché fare la solita macchiata del gay, prende in giro pregiudizi e benpensanti ambientando la sua storia in una assonata cittadina di provincia e scegliendo per protagonista un eterosessuale che si scopre gay alla vigilia del matrimonio. Uno straordinario Kevin Kline che si aggiudica una candidatura all'Oscar non la statuetta. Celebre: già prima dell'uscita il bacio tra Kline e il virile Tom Selleck. Un serio professore, ritenuto rigorosamente eterosessuale, viene messo alla berlina quando un suo allievo, attore affermato, dichiara che all'epoca del liceo era innamorato proprio di lui...

UN BIKINI PER DIDI

1966, Tmc alle 14; dur. 100'

Una delle ultime commedie interpretate da Bob Hope con (Elke Sommer, Elsa Martinelli) e diretto da George Marshall. Un agente immobiliare sbaglia numero di telefono e, anziché parlare con la moglie...

LA PIÙ

1995, Canale 5 alle 16; dur. 100'

Mury Tyler Moore e Linda Lavin in una commedia e nostalgica, firmato Bob Clark. Il dodicenne Fred è costretto a passare le vacanze dalle tre zittelle del Sud Carolina. Ma la zia Jessie esce e entra in sintonia con lui e lo rende felice. E come se questo non bastasse...

E IL

1989, Raiuno 20,50; dur. 90'

Tom Hanks e un simpatico cane, Hooch, alle prese con gli assassini dell'anziano padrone dell'animale. Il mastino è l'unico testimone e Turner, il poliziotto incaricato delle indagini, costretto ad adottarlo.

MISERY

1990, Italia 1 alle 22,40; dur. 104'

Thriller mozzafiato diretto con intelligenza da Rob Reiner e interpretato da Kathy Bates (premio Oscar) e James Caan. Scrittore di successo, salvato da un ex infermiera, ne diventa vittima quando la donna scopre che il suo personaggio favorito dev'essere morire.

L'ATTENZIONE

1985, Rete 4 alle 22,40; dur. 95'

Debutto nella regia di Giovanni Soldati (figlio di Mario) con un film tratto dal romanzo di Alberto Moravia con Ben Cross, Stefania e Amanda Sandrelli. Giornalista in crisi matrimoniale ha una relazione con la figlia della moglie che li spia senza ostentarlo.

Ripariamo SUBITO TV e Videoregistratori di tutte le marche

Watt Radio

PREVENTIVI GRATUITI

97.25.62

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIDUE

- 6.00 EuroNews [1347]
- 6.30 Tg1 [1347]
- 6.40 Unomattina [1347]
- 7.00 L'Interno Tg1 [7.00, 7.30, 8.00, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00]
- 9.50 Dico minuti di... programmi dell'accesso - Appuntamento al cinema [1657540]
- 10.05 I disastri Film [guerra, 1953] con D. Bogarde, M. Zetterling. Regia di C. Bennett [1670724]
- 11.30 Tg1 [1347]
- 11.35 La vecchia fattoria [1347]
- 12.25 Che tempo fa [1347]
- 12.30 Tg1 Flash [1347]
- 12.35 La signora in giallo Telefilm [La morte in fondo al pozzo] [2755618]
- 13.30 Telegiornale [1347]
- 14.00 Tg1 Economia [1347]
- 14.05 Antepriima Alle 2 su Raiuno [1347]
- 14.35 Alle 2 su Raiuno Varietà [1347]
- 16.00 Giorno d'Europa [1347]
- 16.30 Sollecito Programma per ragazzi. All'interno: GT Ragazzi [17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00]
- 17.45 Oggi al parlamento [1347]
- 17.50 Prima del Tg [1347]
- 18.00 Tg1 [1347]
- 18.10 Prima - La cronaca prima di tutto [1347]
- 18.35 In bocca al lupo Giochi. All'interno: Che tempo fa [1347]
- 20.00 Telegiornale [1347]
- 20.40 Zitti tutti! Parliamo loro con C. Conti [1347]
- 20.45 Turner e il cinema [1347]
- 22.45 Tg1 [1347]
- 22.50 Porta a porta [1347]
- 0.10 Tg1 [1347]
- 0.30 Stampa Oggi cura del Tg [1347]
- 0.35 Agenda - Che tempo fa - Appuntamento al cinema [1347]
- 0.45 Rai Educational [1347]
- 1.15 Sottovoce [1347]
- 1.50 Spensieratissima [1347]
- 2.05 Tg1 Notte [1347]
- 2.30 Poker [1347]
- 2.35 L'ultimo [1347]
- 2.40 Poliziotti d'Europa Film [1347]
- 2.45 Delfino di Stato [1347]

RAIDUE

- 6.15 L'importante è esagerare [1990] con E. Jannace [7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00]
- 6.45 L'Interno Attualità [1347]
- 6.55 Italia Interrogata Attualità [1347]
- 7.00 Go car! Programma per ragazzi [1347]
- 9.10 Sorgetta di vita [1347]
- 9.40 Palcoscenico [1347]
- 10.50 Tg2 Medicina [1347]
- 11.10 Tg2 [1347]
- 11.15 Tg2 [1347]
- 11.30 Antepriima / Fatti Vostr Varietà [1347]
- 12.00 Fatti Vostr Varietà [1347]
- 13.00 Tg2 [1347]
- 13.30 Tg2 [1347]
- 14.05 Tg2 Salute [1347]
- 14.35 La situazione comica Un programma di M. Giusti a cura di L. Leandri [1347]
- 14.40 La nostra amica Cheryl [1347]
- 15.10 Fragole e marmo - La vita in diretta Rubrica [1347]
- 15.15 Tg2 [1347]
- 15.30 Tg2 [1347]
- 15.45 Tg2 [1347]
- 16.10 In viaggio con Sereno Varietà Rubrica di attualità [1347]
- 16.30 Tg2 Flash [1347]
- 16.35 Tg2 [1347]
- 16.40 Rai Sport Sportsera [1347]
- 19.00 Jaxo il camaleonte TF [1347]
- 20.00 Friends Telefilm [1347]
- 20.50 E.R. - Medici in prima linea Telefilm [1347]
- 22.35 Tg2 - Notte [1347]
- 0.10 Oggi al parlamento [1347]
- 0.20 Protestantesimo Rubrica a cura della Federazione italiana delle Chiese Evangeliche [1347]
- 0.55 Appuntamento al cinema [1347]
- 1.00 Vela: America's Cup - La sfida infinita Challenge Finale. Da Auckland (Nuova Zelanda) [1347]
- 3.30 L'Interno in studio P. Di Silvestro. Regia di E. R. [1347]

RAIDUE

- 6.00 Rai News 24 [1347]
- 6.35 Rai Educational [1347]
- 10.00 Cominciamo bene con T. Garani, M. Di Centa, Regia di D. Giambardino [1347]
- 12.00 Tg2 [1347]
- 12.25 Tg2 [1347]
- 13.00 Calcio [1347]
- 13.20 Calcio [1347]
- 13.30 Tg2 [1347]
- 13.45 Tg2 [1347]
- 14.00 Tg2 [1347]
- 14.20 Tg2 [1347]
- 14.50 Tg2 [1347]
- 15.15 Tg2 [1347]
- 15.30 Tg2 [1347]
- 15.45 Tg2 [1347]
- 16.10 Tg2 [1347]
- 16.30 Tg2 [1347]
- 16.40 Tg2 [1347]
- 16.50 Tg2 [1347]
- 17.00 Tg2 [1347]
- 17.15 Tg2 [1347]
- 17.30 Tg2 [1347]
- 17.45 Tg2 [1347]
- 17.50 Tg2 [1347]
- 18.00 Tg2 [1347]
- 18.10 Tg2 [1347]
- 18.20 Tg2 [1347]
- 18.30 Tg2 [1347]
- 18.40 Tg2 [1347]
- 18.50 Tg2 [1347]
- 19.00 Tg2 [1347]
- 19.10 Tg2 [1347]
- 19.20 Tg2 [1347]
- 19.30 Tg2 [1347]
- 19.40 Tg2 [1347]
- 19.50 Tg2 [1347]
- 20.00 Tg2 [1347]
- 20.10 Tg2 [1347]
- 20.20 Tg2 [1347]
- 20.30 Tg2 [1347]
- 20.40 Tg2 [1347]
- 20.50 Tg2 [1347]
- 21.00 Tg2 [1347]
- 21.10 Tg2 [1347]
- 21.20 Tg2 [1347]
- 21.30 Tg2 [1347]
- 21.40 Tg2 [1347]
- 21.50 Tg2 [1347]
- 22.00 Tg2 [1347]
- 22.10 Tg2 [1347]
- 22.20 Tg2 [1347]
- 22.30 Tg2 [1347]
- 22.40 Tg2 [1347]
- 22.50 Tg2 [1347]
- 23.00 Tg2 [1347]
- 23.10 Tg2 [1347]
- 23.20 Tg2 [1347]
- 23.30 Tg2 [1347]
- 23.40 Tg2 [1347]
- 23.50 Tg2 [1347]
- 24.00 Tg2 [1347]

RAIDUE

- 6.00 Tg5 Prima pagina [1347]
- 6.35 Tg5 [1347]
- 6.45 Tg5 [1347]
- 9.30 Tg5 [1347]
- 10.25 Tg5 [1347]
- 11.30 Tg5 [1347]
- 11.35 Tg5 [1347]
- 11.40 Tg5 [1347]
- 11.45 Tg5 [1347]
- 11.50 Tg5 [1347]
- 11.55 Tg5 [1347]
- 12.00 Tg5 [1347]
- 12.05 Tg5 [1347]
- 12.10 Tg5 [1347]
- 12.15 Tg5 [1347]
- 12.20 Tg5 [1347]
- 12.25 Tg5 [1347]
- 12.30 Tg5 [1347]
- 12.35 Tg5 [1347]
- 12.40 Tg5 [1347]
- 12.45 Tg5 [1347]
- 12.50 Tg5 [1347]
- 12.55 Tg5 [1347]
- 13.00 Tg5 [1347]
- 13.05 Tg5 [1347]
- 13.10 Tg5 [1347]
- 13.15 Tg5 [1347]
- 13.20 Tg5 [1347]
- 13.25 Tg5 [1347]
- 13.30 Tg5 [1347]
- 13.35 Tg5 [1347]
- 13.40 Tg5 [1347]
- 13.45 Tg5 [1347]
- 13.50 Tg5 [1347]
- 13.55 Tg5 [1347]
- 14.00 Tg5 [1347]
- 14.05 Tg5 [1347]
- 14.10 Tg5 [1347]
- 14.15 Tg5 [1347]
- 14.20 Tg5 [1347]
- 14.25 Tg5 [1347]
- 14.30 Tg5 [1347]
- 14.35 Tg5 [1347]
- 14.40 Tg5 [1347]
- 14.45 Tg5 [1347]
- 14.50 Tg5 [1347]
- 14.55 Tg5 [1347]
- 15.00 Tg5 [1347]
- 15.05 Tg5 [1347]
- 15.10 Tg5 [1347]
- 15.15 Tg5 [1347]
- 15.20 Tg5 [1347]
- 15.25 Tg5 [1347]
- 15.30 Tg5 [1347]
- 15.35 Tg5 [1347]
- 15.40 Tg5 [1347]
- 15.45 Tg5 [1347]
- 15.50 Tg5 [1347]
- 15.55 Tg5 [1347]
- 16.00 Tg5 [1347]
- 16.05 Tg5 [1347]
- 16.10 Tg5 [1347]
- 16.15 Tg5 [1347]
- 16.20 Tg5 [1347]
- 16.25 Tg5 [1347]
- 16.30 Tg5 [1347]
- 16.35 Tg5 [1347]
- 16.40 Tg5 [1347]
- 16.45 Tg5 [1347]
- 16.50 Tg5 [1347]
- 16.55 Tg5 [1347]
- 17.00 Tg5 [1347]
- 17.05 Tg5 [1347]
- 17.10 Tg5 [1347]
- 17.15 Tg5 [1347]
- 17.20 Tg5 [1347]
- 17.25 Tg5 [1347]
- 17.30 Tg5 [1347]
- 17.35 Tg5 [1347]
- 17.40 Tg5 [1347]
- 17.45 Tg5 [1347]
- 17.50 Tg5 [1347]
- 17.55 Tg5 [1347]
- 18.00 Tg5 [1347]
- 18.05 Tg5 [1347]
- 18.10 Tg5 [1347]
- 18.15 Tg5 [1347]
- 18.20 Tg5 [1347]
- 18.25 Tg5 [1347]
- 18.30 Tg5 [1347]
- 18.35 Tg5 [1347]
- 18.40 Tg5 [1347]
- 18.45 Tg5 [1347]
- 18.50 Tg5 [1347]
- 18.55 Tg5 [1347]
- 19.00 Tg5 [1347]
- 19.05 Tg5 [1347]
- 19.10 Tg5 [1347]
- 19.15 Tg5 [1347]
- 19.20 Tg5 [1347]
- 19.25 Tg5 [1347]
- 19.30 Tg5 [1347]
- 19.35 Tg5 [1347]
- 19.40 Tg5 [1347]
- 19.45 Tg5 [1347]
- 19.50 Tg5 [1347]
- 19.55 Tg5 [1347]
- 20.00 Tg5 [1347]
- 20.05 Tg5 [1347]
- 20.10 Tg5 [1347]
- 20.15 Tg5 [1347]
- 20.20 Tg5 [1347]
- 20.25 Tg5 [1347]
- 20.30 Tg5 [1347]
- 20.35 Tg5 [1347]
- 20.40 Tg5 [1347]
- 20.45 Tg5 [1347]
- 20.50 Tg5 [1347]
- 20.55 Tg5 [1347]
- 21.00 Tg5 [1347]
- 21.05 Tg5 [1347]
- 21.10 Tg5 [1347]
- 21.15 Tg5 [1347]
- 21.20 Tg5 [1347]
- 21.25 Tg5 [1347]
- 21.30 Tg5 [1347]
- 21.35 Tg5 [1347]
- 21.40 Tg5 [1347]
- 21.45 Tg5 [1347]
- 21.50 Tg5 [1347]
- 21.55 Tg5 [1347]
- 22.00 Tg5 [1347]
- 22.05 Tg5 [1347]
- 22.10 Tg5 [1347]
- 22.15 Tg5 [1347]
- 22.20 Tg5 [1347]
- 22.25 Tg5 [1347]
- 22.30 Tg5 [1347]
- 22.35 Tg5 [1347]
- 22.40 Tg5 [1347]
- 22.45 Tg5 [1347]
- 22.50 Tg5 [1347]
- 22.55 Tg5 [1347]
- 23.00 Tg5 [1347]
- 23.05 Tg5 [1347]
- 23.10 Tg5 [1347]
- 23.15 Tg5 [1347]
- 23.20 Tg5 [1347]
- 23.25 Tg5 [1347]
- 23.30 Tg5 [1347]
- 23.35 Tg5 [1347]
- 23.40 Tg5 [1347]
- 23.45 Tg5 [1347]
- 23.50 Tg5 [1347]
- 23.55 Tg5 [1347]
- 24.00 Tg5 [1347]

RAIDUE

- 6.45 Cartoni animati [1347]
- 8.45 A-Team Telefilm [1347]
- 9.30 Tg5 [1347]
- 10.25 Tg5 [1347]
- 11.30 Tg5 [1347]
- 11.35 Tg5 [1347]
- 11.40 Tg5 [1347]
- 11.45 Tg5 [1347]
- 11.50 Tg5 [1347]
- 11.55 Tg5 [1347]
- 12.00 Tg5 [1347]
- 12.05 Tg5 [1347]
- 12.10 Tg5 [1347]
- 12.15 Tg5 [1347]
- 12.20 Tg5 [1347]
- 12.25 Tg5 [1347]
- 12.30 Tg5 [1347]
- 12.35 Tg5 [1347]
- 12.40 Tg5 [1347]
- 12.45 Tg5 [1347]
- 12.50 Tg5 [1347]
- 12.55 Tg5 [1347]
- 13.00 Tg5 [1347]
- 13.05 Tg5 [1347]
- 13.10 Tg5 [1347]
- 13.15 Tg5 [1347]
- 13.20 Tg5 [1347]
- 13.25 Tg5 [1347]
- 13.30 Tg5 [1347]
- 13.35 Tg5 [1347]
- 13.40 Tg5 [1347]
- 13.45 Tg5 [1347]
- 13.50 Tg5 [1347]
- 13.55 Tg5 [1347]
- 14.00 Tg5 [1347]
- 14.05 Tg5 [1347]
- 14.10 Tg5 [1347]
- 14.15 Tg5 [1347]
- 14.20 Tg5 [1347]
- 14.25 Tg5 [1347]
- 14.30 Tg5 [1347]
- 14.35 Tg5 [1347]
- 14.40 Tg5 [1347]
- 14.45 Tg5 [1347]
- 14.50 Tg5 [1347]
- 14.55 Tg5 [1347]
- 15.00 Tg5 [1347]
- 15.05 Tg5 [1347]
- 15.10 Tg5 [1347]
- 15.15 Tg5 [1347]
- 15.20 Tg5 [1347]
- 15.25 Tg5 [1347]
- 15.30 Tg5 [1347]
- 15.35 Tg5 [1347]
- 15.40 Tg5 [1347]
- 15.45 Tg5 [1347]
- 15.50 Tg5 [1347]
- 15.55 Tg5 [1347]
- 16.00 Tg5 [1347]
- 16.05 Tg5 [1347]
- 16.10 Tg5 [1347]
- 16.15 Tg5 [1347]
- 16.20 Tg5 [1347]
- 16.25 Tg5 [1347]
- 16.30 Tg5 [1347]
- 16.35 Tg5 [1347]
- 16.40 Tg5 [1347]
- 16.45 Tg5 [1347]
- 16.50 Tg5 [1347]
- 16.55 Tg5 [1347]
- 17.00 Tg5 [1347]
- 17.05 Tg5 [1347]
- 17.10 Tg5 [1347]
- 17.15 Tg5 [1347]
- 17.20 Tg5 [1347]
- 17.25 Tg5 [1347]
- 17.30 Tg5 [1347]
- 17.35 Tg5 [1347]
- 17.40 Tg5 [1347]
- 17.45 Tg5 [1347]
- 17.50 Tg5 [1347]
- 17.55 Tg5 [1347]
- 18.00 Tg5 [1347]
- 18.05 Tg5 [1347]
- 18.10 Tg5 [1347]
- 18.15 Tg5 [1347]
- 18.20 Tg5 [1347]
- 18.25 Tg5 [1347]
- 18.30 Tg5 [1347]
- 18.35 Tg5 [1347]
- 18.40 Tg5 [1347]
- 18.45 Tg5 [1347]
- 18.50 Tg5 [1347]
- 18.55 Tg5 [1347]
- 19.00 Tg5 [1347]
- 19.05 Tg5 [1347]
- 19.10 Tg5 [1347]
- 19.15 Tg5 [1347]
- 19.20 Tg5 [1347]
- 19.25 Tg5 [1347]
- 19.30 Tg5 [1347]
- 19.35 Tg5 [1347]
- 19.40 Tg5 [1347]
- 19.45 Tg5 [1347]
- 19.50 Tg5 [1347]
- 19.55 Tg5 [1347]
- 20.00 Tg5 [1347]
- 20.05 Tg5 [1347]
- 20.10 Tg5 [1347]
- 20.15 Tg5 [1347]
- 20.20 Tg5 [1347]
- 20.25 Tg5 [1347]
- 20.30 Tg5 [1347]
- 20.35 Tg5 [1347]
- 20.40 Tg5 [1347]
- 20.45 Tg5 [1347]
- 20.50 Tg5 [1347]
- 20.55 Tg5 [1347]
- 21.00 Tg5 [1347]
- 21.05 Tg5 [1347]
- 21.10 Tg5 [1347]
- 21.15 Tg5 [1347]
- 21.20 Tg5 [1347]
- 21.25 Tg5 [1347]
- 21.30 Tg5 [1347]
- 21.35 Tg5 [1347]
- 21.40 Tg5 [1347]
- 21.45 Tg5 [1347]
- 21.50 Tg5 [1347]
- 21.55 Tg5 [1347]
- 22.00 Tg5 [1347]
- 22.05 Tg5 [1347]
- 22.10 Tg5 [1347]
- 22.15 Tg5 [1347]
- 22.20 Tg5 [1347]
- 22.25 Tg5 [1347]
- 22.30 Tg5 [1347]
- 22.35 Tg5 [1347]
- 22.40 Tg5 [1347]
- 22.45 Tg5 [1347]
- 22.50 Tg5 [1347]
- 22.55 Tg5 [1347]
- 23.00 Tg5 [1347]
- 23.05 Tg5 [1347]
- 23.10 Tg5 [1347]
- 23.15 Tg5 [1347]
- 23.20 Tg5 [1347]
- 23.25 Tg5 [1347]
- 23.30 Tg5 [1347]
- 23.35 Tg5 [1347]
- 23.40 Tg5 [1347]
- 23.45 Tg5 [1347]
- 23.50 Tg5 [1347]
- 23.55 Tg5 [1347]
- 24.00 Tg5 [1347]

RAIDUE

- 6.00 Zingare Telenovela con A. Del Boca, G. Corrado [1347]
- 7.00 Telenovela [1347]
- 8.15 Tg5 - Rassegna stampa [1347]
- 8.35 Peste e coma A tu per tu con Roberto Gervaso [1347]
- 8.45 Celeste Telenovela [1347]
- 9.45 Libera di amore Telenovela con A. Neri, A. Goria [1347]
- 10.45 Febbre d'amore Soap Opera con P. Bergamini, E. Brando [1347]
- 11.30 Tg5 [1347]
- 11.40 Forum Programma di attual

Continua la clamorosa operazione di Gennaio. Ancora disponibili 100.000 pezzi con sconti altissimi e prezzi mai visti prima d'ora



30.000
PICCOLI per la
CUCINA
con
sconti
fino al
50%



8.000
CELLULARI
con
sconti
fino al **20%**

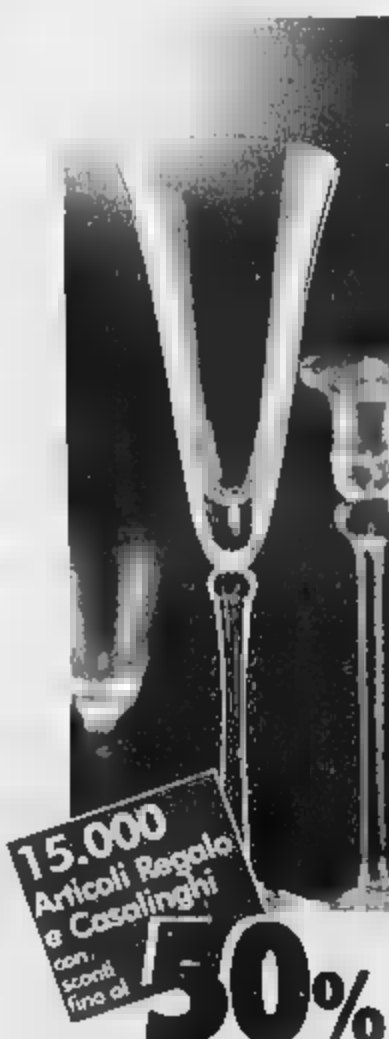
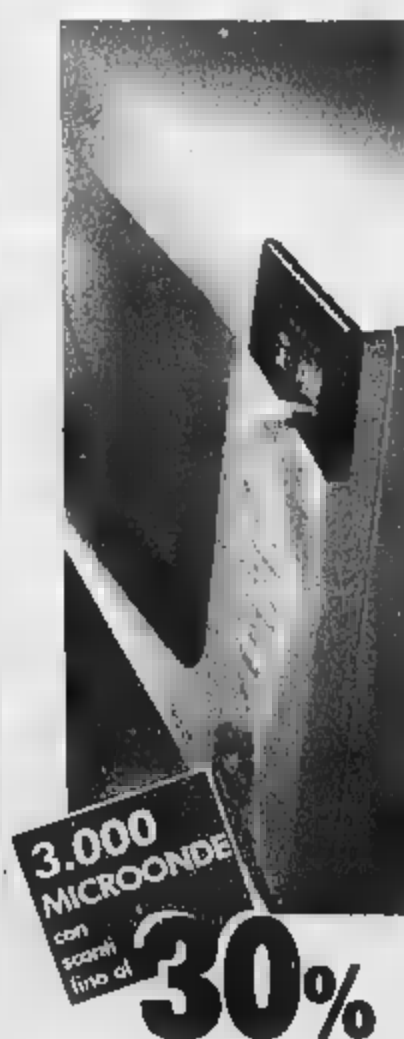
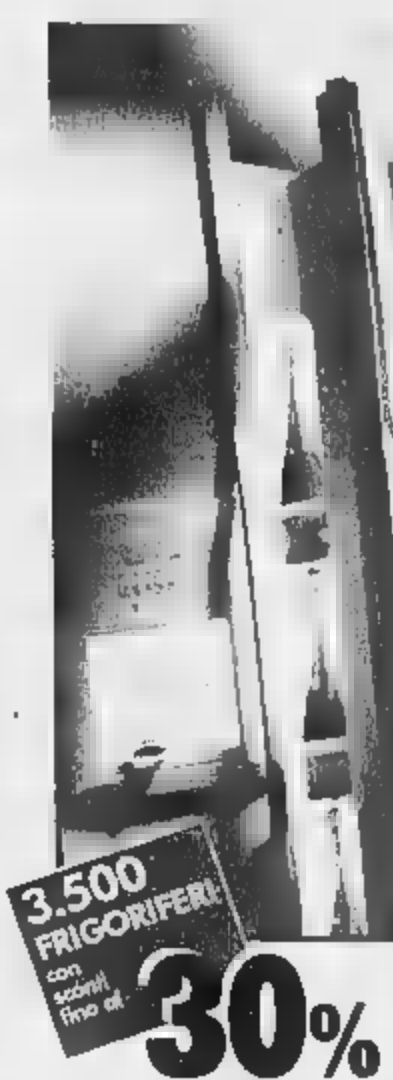
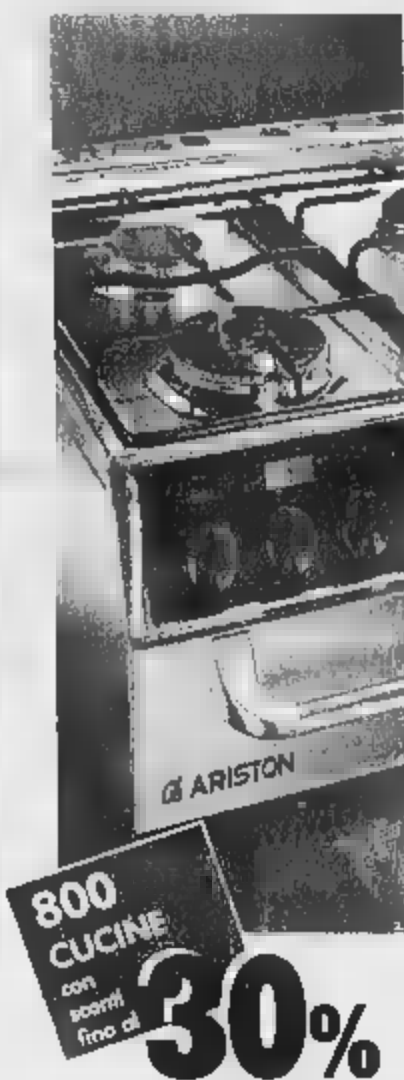
Finconsumo

PRESTITEMPO

MERCE!

...sconti fino al 50%

Ci sono prodotti per tutte le "tasche" ■ per tutti i gusti. E' veramente questo il momento di comprare... Solo grandi affari



La vostra auto è SUPER non catalizzata?

FORTUNATI VOI!

5.000.000

ACQUISTANDO UNA NUOVA FIAT

PROGETTO

Pr. NAZIONALE 20 CAMBIO (TO) - Tel. 011/945.72.00

Fino a SEICENTO TASSO ZERO

9.000.000

PROGETTO

Car. Reg. MARCHESTA 21 TORINO - Tel. 011/88.54.00

Rapina in via Saffi: la banda composta da 6 bambini, il più piccolo è un undicenne

Aggredita in casa dalla baby-gang

Pensionata di 80 anni finisce all'ospedale

Ludovico Poletto

In sei non arrivano a 80 anni, l'età della loro vittima. Bambini, niente di più, che l'altra mattina hanno picchiato e rapinato una pensionata, malata, che vive da sola in un alloggio popolare. Le hanno rubato risparmi e ricordi di una vita: denaro e gioielli per poco più di 5 milioni. Non contenti del colpo, poco prima di fuggire, l'hanno ancora minacciata: «Qualcuno se ne avvisi qualcuno, guarda che torniamo». Mentre se ne stavano andando una pattuglia di carabinieri, insospettata dall'atteggiamento di uno di loro, fermo in strada, è riuscita a bloccarli tutti. Sono zingari, quattro maschi e due femmine, vivono al campo nomadi di strada Aerea. Sbruffati, decisi, i sei non si sono mai lasciati intimorire. Neppure in caserma, dove li avevano portati per accertare nome e provenienza, hanno abbandonato la maschera da duri. Cinque di loro - tutti di età compresa tra gli 11 e i 13 anni - sono stati riportati al campo poche ore dopo. La più grande, una bambina di 14 anni, M.J., è finita al carcere minorile del Ferrante Aporti. La pensionata, invece, è andata in ospedale. Quei pugni e quei calci hanno provocato escoriazioni e dolori. I medici hanno detto che guarirà in due settimane. Ma lei non ci crede. Con i carabinieri si è messa a piangere: «Credevo di morire».

La donna ferita
«Credevo di morire»
I carabinieri
hanno già fermato
i responsabili
Cinque subito liberi

Qui, in via Saffi, è avvenuta la drammatica aggressione che poteva avere conseguenze ben più gravi



Forse più, Anna Irma è rimasta ostaggio dei ragazzi. Spaventata, malata, non ha neppure avuto la forza di urlare o di invocare aiuto, di provare a richiamare l'attenzione dei vicini.

Risparmiati poi di bottino i sei, alla spicciolata, se ne sono andati. La prima a scendere in strada è stata M.J., i suoi compagni, invece, si sono attardati qualche istante lungo le scale, forse cercando un altro appartamento di «visitare». Quando sono scesi in strada i carabinieri avevano bloccato M.J. Hanno

tentato di scappare i cinque piccoli rapinatori, ma non ce l'hanno fatta. I militari li hanno placati in pochi metri. La tassa avevano l'oro rubato e nonna Irma e il grosso cacciavite adoperato poco prima come un palanchino per forzare la porta

d'ingresso. La donna, invece, è stata liberata dopo qualche minuto. Barricata in casa non voleva neppure aprire la porta ai carabinieri tant'era spaventata: aspettava l'arrivo del figlio al quale aveva appena telefonato chiedendo aiuto.

Adesso la casa di nonna Irma è vuota. Il telefono rimane muto, al campanello non risponde nessuno. «È andata dal figlio; è venuto a prenderla questa mattina» raccontano i vicini. Alcuni parlano di altri tentativi di furto in passato, di segni di scasso trovati nelle porte: «Ma per fortuna da noi non sono mai riusciti ad entrare». E c'è chi assicura che sabato mattina nessuno, in quel palazzo ha sentito rumori sospetti arrivare dall'appartamento del quinto piano. «Ma moglie ha soltanto sentito i colpi di bambini che scendevano le scale, ma pensavano che fossero i figli dei nostri vicini». Invece era una banda di rapinatori, bambini solo per l'anagrafe.

Colpita da un aneurisma sul volo che la stava portando con il marito in Argentina

Rientrata dal Brasile sul jet ambulanza

E' in coma alle Molinette, oggi nuovo intervento

Marco Accossato

E' rientrata a Torino Agnese Bisterzo, la casalinga di 48 anni colpita da un aneurisma lo scorso 6 gennaio mentre con il marito viaggiava su un aereo diretto in Argentina, dove la coppia avrebbe dovuto festeggiare il ventunesimo anniversario di matrimonio. La donna è stata operata in Brasile: qui il Boeing 747 che la trasportava è stato costretto ad un atterraggio di emergenza. Dopo l'intervento è entrata in coma.

Il jet-ambulanza è atterrato alle 22 di sabato sulla pista di Caselle, dove la Croce Rossa aspettava i coniugi torinesi con un mezzo di rianimazione. Gianfranco Ali e la moglie Angela avrebbero dovuto rientrare in Italia già venerdì notte sullo stesso jet, ma a causa di un'avaria al sistema di pressurizzazione il decollo è stato rinviato di 24 ore. A bordo dello speciale aereo due rianimatori hanno accompagnato la donna fino alle Molinette; è ricoverata nel reparto di neurologia del profes-

Agnese Bisterzo con il marito Gianfranco Ali all'aeroporto di Torino Caselle. La donna, colpita da aneurisma mentre era in volo per l'Argentina, è stata ricoverata alle Molinette: i medici hanno eseguito il lavoro svolto dai loro colleghi in Brasile



sor Pagni. I medici di corso Bramante hanno eseguito il lavoro dei colleghi brasiliani, che per bloccare l'emorragia al cervello hanno sottoposto la donna a un lungo e difficile intervento chirurgico. «Ma moglie è in coma leggero», spiega Gianfranco Ali. «Reagisce agli stimoli, ma non si rende conto né di chi

la circonda, né dove si trovi. Apre gli occhi quando l'accarezzo o le parlo, ma non credo capisca le mie parole». La prognosi resta riservata e stamattina Angela Bisterzo verrà sottoposta a un nuovo intervento: «La pressione del liquido encefalico è ancora troppo alta o preme sul cervello che non

riesce così a riprendere le proprie funzioni», spiegano i medici. Con un secondo intervento faremo fuoriuscire quel liquido».

Gianfranco Ali è naturalmente preoccupato. Oltre al dolore e alla preoccupazione per le gravi condizioni della moglie ha dovuto superare le difficoltà economiche e organizzative del rientro in patria: 120 milioni il costo dell'aereo ambulanza, più un altro centinaio di milioni per la degenza e l'intervento nella clinica brasiliana. «Il consolato italiano a Recife mi ha assistito continuamente accelerando l'iter burocratico. La Fiat mi ha prestato il denaro necessario, ma adesso lo dovrò restituire». I colleghi di lavoro di Ali, esperti in tecnologie meccaniche a Mirafiori, hanno iniziato una colletta e i parenti faranno il possibile per aiutarlo. «Ma non credo», dice, «che sarà sufficiente». Attraverso il consolato italiano in Brasile aveva chiesto un aereo dell'Aeronautica, ma i tempi della burocrazia sono stati troppo lunghi. Adesso spera nella solidarietà di qualcuno.

Federalisti divisi

Ape e Lega confronto a distanza

Bernardino Bossio, sindaco di Acqui, è il nuovo segretario della Lega in Piemonte. Ha vinto con 322 voti al ballottaggio contro l'ex deputato Sebastiano Fogliato che ne ha ottenuti 212. Presidente del partito è Silvano Straneo, ricercatore universitario, pinerolese che ha avuto 111 voti contro i 91 di Roberto Cota. Si è così concluso il congresso del Carroccio al teatro Massaua. Durante il quale il gran capo Umberto Bossi e il coordinatore di Forza Italia in Piemonte, Roberto Rosso, hanno dato l'annuncio dell'ormai scontato accordo fra padania e azzurri.

In mattinata, qualche fischio per Enzo Ghigo (applaudit però a lungo al termine del breve intervento di saluto), numerosi e scroscianti battimani per Roberto Rosso, il coordinatore di Forza Italia in Piemonte, in un teatro Massaua, grimalto, nel quale il Carroccio subalpino ha scelto i nuovi vertici, dopo lo «strappo» con Gnutti e Comino, che ad Alessandria - ospiti del sindaco Francesco Calvo - hanno dato vita al

B. Bossio

l'Ape (Autonomisti per l'Europa), definita dagli interessati «la vera Lega, dopo l'incendio fra Bossi e Berlusconi».

Problema quest'ultimo che il Polo non accoglie senza discussione. Tant'è vero che An (con il capogruppo a Palazzo Lascaris, Agostino Ghiglia) continua a chiedere a gran voce che Bossi e i suoi rinuncino alla secessione, ad ipotizzare di un Parlamento del Nord che, secondo Maurizio Gasparri e Ugo Martinat, sono in antitesi con la ragion d'essere del loro partito.

E se Gasparri afferma che, secondo Roberto Maroni (uno dei luogotenenti del Senatari, la Lega ha «abbandonato» la secessione, Mario Borghesio spiega che l'idea della «Padania libera» (e del Parlamento del Nord) non è affatto tramontata.

Nonostante ciò, l'azzurro Rosso dalla tribuna del Massaua, ha dato per scontato lo comunque per molto vicino l'accordo, prendendo atto del «pentimento» di Bossi per aver fatto cadere il governo Berlusconi. Ma su questo punto, all'interno di An (che non ha voluto presenziare al congresso leghista) c'è chi, come il consigliere regionale Roberto Salerno, osserva che la Borghesia insegna le «tentazioni indipendentiste» continuano ad esistere.

La risposta da Forza Italia arriva, fra gli altri, da Anna Benso: «Se anche in politica, entra la sana abitudine ad ammettere gli errori, come ha fatto Rossi dicendo di aver sbagliato a togliere la fiducia a Berlusconi, l'eventualità di far accettare a tutto il Polo l'accordo con la Lega diventa concreta».

Ieri il congresso

Demo-cristici è Marino il segretario

Giuseppe Sangiorgio

Mauro Marino, presidente del Consiglio comunale, e Ignazio Puleo, uno dei padri di Alleanza per Torino, faccia a faccia, ieri a Torino-Esposizioni, per il posto di coordinatore regionale dei Democratici dell'Asinello, incarico che, essendo il movimento federale, ha valenza di «segreteria nazionale del Piemonte».

E, a tarda sera, ha vinto con il 60 per cento dei voti Mauro Marino. Ma quanta fatica per arrivarci. La giornata è stata preceduta da una consumata in trattative, definite «vestimentarie» da numerosi protagonisti. «Sembra di assistere ad un congresso democristiano», ammetteva alle sei del pomeriggio un ex di Forza Nuova (la corrente guidata nello scudo crociato da Carlo Donat Cattin), oggi prodiano.

In prima fila, ad ascoltare gli ultimi appelli dei due «avversari», il sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera, i deputati Sergio Rognia e Renato Camlursano, il professor Franco Pizzetti e naturalmente i fans dei due candidati, pronti ad applaudire i passaggi ritenuti significativi dell'uno o dell'altro. Platea, all'apparenza, divisa quasi a metà, dunque. Con la sensazione che i giochi, sia per Marino sia per Puleo, si sarebbero conclusi al fotofinish.

Eppure i due «coordinatori in pectore» hanno parlato di «nuovo progetto politico», di unità della sinistra, della ricerca di un progetto unico all'interno del quale si dovranno concordare i programmi, senza cadere nella trappola di sigle come la lista Margherita, che riportano alla «partitocrazia».

Insomma, l'Asinello esce dal congresso non certo unito. Ma, nel tentativo di non disperdere un patrimonio di consensi che alle europee della scorsa primavera gli fecero ottenere l'8 per cento in Piemonte e oltre il 10 a Torino, ora, a fianco di Livia Turco (che sabato ha portato il saluto all'assemblea), tenta di far rimarginare le ferite del confronto per la leadership. Anche perché da domani per Marino, eletto coordinatore in sostituzione del «commissario-garante» Fabio Di Capua, potrebbe nascere un nuovo problema: quello della presidenza del Consiglio comunale. Sarà opportuno che lo faccia lui - domandano Verdi e Ds - visto che come responsabile di partito non può più essere considerato super partes? I sostenitori di Torino, Michele Failli, all'assessore Paolo Pevuraro - affermano che esistono incompatibilità. Ma già oggi, a Palazzo Civico, il verde Silvio Viale potrebbe porre il problema.

Un gruppo di lettori ci scrive: «Sopresi del dilagare di notizie contrastanti ed amareggiati per la decisione del Comune di Torino di revocare la delibera all'acquisto del Crocifisso del Giambologna, vogliamo esporre il nostro disappunto di cittadini appassionati cultori d'arte. «Riesaminando le fasi di questa vicenda dobbiamo sottolineare il fatto che una scelta culturale, valida ed obbiettiva, sembra essere stata stravolta da forziosità politiche ed antiquariali con lo scopo ultimo di difficoltà alla giunta attuale alla guida della città. Non possiamo che rimarcare la nostra profonda avversione per ciò che è accaduto e che ha avuto come conclusione la decisione di privare Torino di un'opera d'arte eccezionale che certamente avrebbe costituito punto di riferimento del progetto di riqualificazione e rilancio delle collezioni di opere d'arte cittadine. «Ed invece, ancora una volta lei viene in mente l'occasione perduta per l'acquisto di «La Fiumana» di Pellizza da Volpedo (la Città di Torino, a causa di male mirate lotte politiche, ha mancato un obiettivo importante per uscire dal suo provincialismo e tentare di allinearsi con le più colte città europee». Seguono 12 firme

Specchio dei tempi

«Torino privata di un'opera d'arte eccezionale» - «Giusto studiare geografia soltanto sull'enciclopedia?» - «Porta Palazzo, lavori bloccati» - «Mensilità sempre in ritardo per i medici specializzandi»

Un lettore ci scrive: «Secondo il parere mio e di altri genitori di allievi, al liceo d'Azeglio di Torino esistono sezioni in cui si lavora poco, ma anche elassi dove è difficile sopravvivere, insegnanti che trascurano il greco, altri che impongono versioni del greco al latino, ma ciò che mi stupisce è lo studio, nel ginnasio, della geografia su una enciclopedia che, in circa 1400 pagine, contiene, fitti fitti, tutti i Paesi del mondo. Mi chiedo quanto sia proficuo imporre a ragazzi di 14-15 anni lo studio di una dozzina di Stati alla volta su un testo del genere, non considerando l'affaticamento della vista. Una volta si parlava di nozionismo. «Gli alunni hanno studiato:

Libia, Tunisia, Egitto, Marocco, Algeria, Israele, Turchia, Iraq, Iran, Giordania, Siria, Libano, Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Afghanistan, Bhutan, Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Arabia Saudita, Yemen, Emirati Arabi Uniti, India - la stessa organicità che avrebbe avuto studiare la guida Michelin (paesaggio, quadro storico-politico, popolazione, centri urbani, economia per ogni Stato), mancano solo gli alberghi. Per curiosità sono andata in libreria a vedere e ho fatto un libro di testo scolastico sulla geografia, è ben diverso. Sono molto perplesso quelli che potranno essere i risultati. Segue la firma

andare avanti bene. Ho però notato che su una parte del tunnel i lavori si sono arrestati perché nello scavo sono stati portati alla luce quattro plinti in matrone, che potrebbero essere di epoca romana o opere di difesa fatte durante l'assedio di Torino del 1706».

«Nel dubbio i lavori in quella parte non vanno avanti e ciò ritarderà sicuramente il completamento del tunnel, facendo evidentemente lievitare i costi. E' troppo chiedere alla Soprintendenza ai Monumenti una decisione rapida per rimuovere l'ostacolo? Torino non è Roma, dove le «rovine» sono a casa e gli addetti ai lavori ci campano da anni».

Alessandro Novellini

Un gruppo di lettori ci scrive: «Il medico specializzato al

momento del ingresso nella Scuola di specialità firma un contratto di prestazione lavorativa con l'Università e viene obbligato a chiudere la propria partita Iva, per cui può esercitare la professione esclusivamente presso strutture universitarie.

«In cambio di tutto ciò dovrebbe ricevere una borsa di studio (che non prevede alcun tipo di contribuzione pensionistica) di circa ventisei milioni di lire annui, frazionata in sei tranches bimestrali di circa tre milioni settemicila lire l'una, cui bisogna sottrarre circa due milioni tra tasse universitarie e contributo assicurativo obbligatorio.

«E' prassi abituale che tali pagamenti siano assai poco puntuali e non vengano mai eseguiti rispettando i termini di legge (in genere il ritardo medio è di quindici-venti giorni).

«Attualmente la situazione è diventata insostenibile dal momento che siamo ancora in attesa del pagamento relativo alle mensilità di novembre e dicembre 1999 e la tranche di settembre e ottobre è stata pagata il ventidue novembre».

Seguono le firme

BOLLETTINO METEO

Lunedì 24 gennaio

PREVISIONI

Gli indicatori più affidabili con maggiore accuratezza della previsione sono la temperatura e l'umidità. Valori: (Fonte: Vento del Nord)

TEMPERATURE IN CITTA'	
MASSIMA	10,4
MINIMA	-1,8
UMIDITA' (ore 14)	18%

FINO ALLE ORE 19	
TOTALE DI QUESTO MESE	0 mm
MEDIA (1913-1994)	38,1

ASPORTO DI CASTELLE TEMPERATURE	
MASSIMA	12,3
MINIMA	-3,1
PRESSIONE (ore 20)	1009 hPa

RICORD del mese ultimi 50 anni	
MASSIMA	19,5
MINIMA	-15,4
	18 gennaio 2000
	21 gennaio 1954

UN ANNO FA	
MASSIMA	7,8
MINIMA	4,9

Copie collaborazioni del Cronista (Torino) (L'Espresso) (Torino)

Grande risposta per l'iniziativa che vuole reclutare i volontari dei Giochi olimpici invernali

Troppi i ragazzi del 2006

E al Palastampa molti restano fuori

Giorgio Ballarín

Parte con un mezzo passo falso il progetto «ragazzi del 2006», che dovrà formare i giovani volontari in vista delle Olimpiadi invernali torinesi. Alla prima uscita ufficiale, migliaia di persone sono rimaste fuori dai cancelli del Palastampa perché, per motivi di sicurezza, l'impianto di «Grande Torino» era in grado di contenere tutti i ragazzi che hanno risposto all'appello degli organizzatori. Molte le famiglie respinte, tra le quali pure studenti che ricevevano per posta un invito per partecipare all'iniziativa. Secondo l'addetto alla sicurezza tra le 14 e le 15,30 sono calati sul Palastampa non meno di 14 mila adolescenti, molti dei quali accompagnati dai genitori. La capienza massima del palazzetto si aggira intorno ai 10 mila posti.

«Mio figlio ha 14 anni ed era venuto con alcuni amici che abitano fuori città», racconta Antonietta Giuggiolini, di Torino, avevano la lettera d'invito ma quando sono arrivati ai cancelli del palazzetto gli è stato

Proteste dei genitori e momenti di tensione quando si scopre che l'impianto è esaurito
Il sindaco prova a calmare gli animi
«Non ci aspettavamo tanto entusiasmo
La prossima volta saremo più attenti»

permesso entrare perché dentro c'era già troppa gente. Va bene tutelare la sicurezza dei ragazzi, ma dispiace vedere questa disorganizzazione. Mio figlio è stato invitato ad altre manifestazioni in vista delle Olimpiadi del 2006, però dopo quel che è successo viene voglia di lasciar perdere. Qualcun altro, venuto apposta dalla Valle Chisone, lamentava come l'iniziativa «i ragazzi del 2006» sia troppo Torino-centrica e di fatto trascuri quei giovani che vivono proprio nelle zone di montagna, scenario dei Giochi Olimpici invernali.

«L'affluenza è andata al di là delle nostre aspettative», spiega il sindaco Valentino Castellani, che sul palco del Palastampa per inaugurare la festa - purtroppo per motivi di sicurezza - è stato possibile far entrare tutti. Chiediamo scusa a chi è rimasto fuori, è stata un'emergenza e cercheremo di stare più attenti nella prossima occasione. Verso le 16, mentre all'interno del palazzetto già impazzivano i concerti delle band-rock giovanili, gli organizzatori hanno spalancato i cancelli per far entrare centinaia di teen-agers che ancora staziona-

vano davanti all'impianto.

Dentro il Palastampa, invece, tutto è filato liscio. Il popolo dei volontari - età media 15 anni - ha ascoltato diligentemente i saluti del sindaco Castellani, del presidente della Giunta Regionale Enzo Ghigo, del presidente della Provincia Mercedes Bresciani e dell'assessore allo Sport Ugo Perone. Si è messo in fila per ritirare i questionari e farsi ad iscriversi al progetto. E poi, alzato dalla «festa» televisiva, Marco Berry in veste di presentatore, è scatenato con la musica dei gruppi rock Colibri, Nobis e Anici di Roland.

«Finora hanno aderito all'iniziativa circa 10 mila giovani», sottolinea Chiara Ottaviano, responsabile del progetto - ma con oggi pensiamo di poter raddoppiare il numero perché tutti i questionari in distribuzione sono andati esauriti. Chi non è riuscito a far pervenire la sua adesione potrà comunque rivolgersi agli uffici comunali e presso quattro punti informativi a Lanzo, Ivrea, Susa e Pinerolo; oppure accedere al questionario collegandosi via Internet all'indirizzo: www.comune.torino.it/ragazzidel2006.



Palastampa gremito come a concerto rock, sono i ragazzi dei Giochi olimpici

ragazzidel2006.

«Alle Olimpiadi invernali i volontari si occuperanno prima di tutto dell'accoglienza dei turisti e delle delegazioni straniere», spiega la dirigente comunale - e per questo motivo seguiranno corsi di lingue, informatica, sport, cultura e ambiente. Il debutto dei primi «ragazzi del 2006» sarà pressoché immediato: a marzo, in occasione della Turin Marathon.

«I nostri giovani saranno ambasciatori di Torino e della sua regione», commenta l'assessore Perone - quindi è necessario che acquisiscano competenze lingui-

stiche, storiche e sappiano distinguersi con le tecniche di comunicazione. La conoscenza di Internet è indispensabile, contiamo di dotare ognuno di loro di una casella di posta elettronica. Secondo i dati emersi dai primi questionari risulta che più del 15 per cento ha già confidenza con la Rete e uno su dieci possiede un indirizzo e-mail. Nel corso della festa è stato anche presentato il logo ufficiale del progetto, realizzato dagli studenti dell'Istituto gran- «Balbo» e scelto fra gli elaborati presentati da una decina di scuole torinesi.

IN BREVE

DI TURNO. Orario 7-19, Ario Stazione Port Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Statuto 3; corso Moncalieri 59; corso Vercelli 111; via Roccaforte 16; via Filadelfia 142; corso Grosse- 221; via Po 31; via Saluz- 1; corso Francia 385; via Frejus 100; via Sacchi 46; via Pramollo 6; via Genova 124; via Oropa 69. Di notte (19,30-30): corso Belgio 151 R; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galim- 7; via Foligno 69; via San Remo 37; corso Sempio- 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011 65 90 100; www.farmapiemonte.org

SMOG. Niente blocco della circolazione domani. Grazie al fatto che durante la domenica di vento il tasso dello smog presente nell'aria è calato notevolmente, domani non ci sarà lo stop alle auto ipotizzato nei giorni scorsi. Se ne riparerà 48 ore dopo per il solito giovedì del pollaio.

MINISTRO BIR. Oggi il ministro Bianco sarà in visita a Torino. Alle 9,30 incontrerà il sindaco Castellani e i capigruppo, alle 11 visiterà Porta Palazzo nella sede del progetto «The Gate», alle 17 si recherà al Centro di mediazione dei conflitti di San Salvario.

IL CENTRO. Il Centro per l'impiego comunica che domani sarà effettuata la chiamata pubblica per l'avvicinamento al lavoro.

SOCIETÀ SPORTIVE. Si svolgerà oggi, ore 15,30, nella sala Viglione di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, il convegno «Quale futuro per le Società sportive storiche alle soglie del 2006», organizzato dal Panathlon Club di Torino.

TORINO 2006. Al centro congressi Torino Incontra, via Nino Costa 8, oggi, ore 10, convegno su «Olimpiadi invernali Torino 2006: meteorologia e nivologia al servizio dello sport e del turismo» con gli interventi del sindaco Castellani e del presidente della Regione Ghigo.

PINIGI. Approvato il progetto per le alberate di Stupinigi. La commissione ha ultimato uno studio sull'intervento che porterà alla sistemazione delle nuove piante entro marzo.

INTERPELLANZA. Rifondazione ha presentato un'interpellanza in Comune che chiede di modificare il percorso della linea 52 «per calmare la carenza del servizio causata dall'eliminazione delle vecchie fermate del 72».

Depositata la perizia che ha accertato falsi in bilancio, fra gli inquisiti Achille Occhetto e l'ex amministratore Brenno Ramazzotti

Achille Occhetto è stato interrogato nei mesi scorsi dal giudice Sandrelli sui fondi arrivati nella cassa del Pci dalla Eumit, società che si occupava di import-export di materiali ferrosi con l'ex Germania dell'Est.



Alberto Ballo

Se n'è parlato sin dagli inizi Tangentopoli. Associando ogni volta questa società ai misteri delle «tangenti rosse», ridotti nel tempo a finanziamenti occultati al Pci: l'Eumit è stata oggetto di indagini del pm milanese Tiziana Parenti e del collega torinese Giuseppe Ferrando, ereditate da un altro magistrato di «Mani pulite», Paolo Ielo, e alla fine confluite nuovamente a Torino, dal pm Gian Giacomo Sandrelli, specializzato in società e titolare di un'imponente inchiesta sul gruppo Accornero nella cui orbita gravitava l'Eumit.

In gran segreto il magistrato ha interrogato negli scorsi mesi pure Achille Occhetto, assistito da un legale: al tempo in cui il Pci possedeva il 20,4% delle quote della società di trading con la Ddr, «Akela» ne era segretario generale. Indagati con i funzionari del partito e quel Brenno Ramazzotti, l'ex operaio che ha rappresentato il Pci nell'Eumit.

L'inchiesta per falsi nei bilanci della società volge al termine. La

Brenno Ramazzotti, ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

ex amministratore dell'Eumit

Dall'Eumit miliardi «in nero» al Pci

Si chiude l'inchiesta sulla società delle tangenti rosse



Il reato che i giudici contestano al partito e a una delle aziende del gruppo Accornero è di frode fiscale e si riferisce agli Anni 80

schio orientale, si ricava l'impressione che l'ultima inchiesta Eumit possa concludersi per il vecchio Pci con un'imputazione di frode fiscale, dal consegnarsi alla storia di quegli anni e non altro. Il reato sarebbe prescritto.

La perizia rimarrà un documento interessante da incrociarsi con gli atti delle inchieste giudiziarie precedenti e con l'indagine giornalistica di Valerio Riva che ha dato ampio

spazio all'affaire Eumit e a suoi protagonisti nell'Oro da Mosca. Nel 1993 si spendevano fior di appetiti intorno ai «conti segreti svizzeri del Pci». Ora, l'elenco di quegli accreditati - significativi ma non straordinari - effettuati a favore della Yarency Investment Inc. presso la Banca del Credito Commerciale e Mobiliare di Lugano, restituisce il senso della realtà. E chiarisce come e quanto l'Eumit fosse un'impresa commerciale ideata per mettere a profitto i vantaggi di partnership esclusiva con l'economia di Stato oltre la cortina di ferro: prezzi conorrenziali di materiali ferrosi e semilavorati, pagamenti estero su estero, speculazioni valutarie e provvigioni politi-

Si comincia nel 1974, quando a Berlino Est si individua nel ragioniere torinese Gianluigi Regis, domani amministratore di una piccola filiera di acciaierie italiane, il manager associarsi. L'operazione è diretta da Alexander Shalck-Goldkowsky, un uomo che sventa per i suoi due metri di altezza e le mani che allungano su tutto nella Ddr. Protet-

to dalla Stasi, la polizia segreta, dispensa provviste di valute pregiate al regime e accumula per sé un patrimonio di 50 milioni di marchi tedeschi che andrà a raggiungere in Svizzera nel 1989. Giocano un ruolo gli ottimi rapporti di Cossutta con i partiti fratelli dell'Est. Gli utili Eumit sono destinati a finanziare anche i comunisti europei alle prese con i regimi di Grecia, Spagna e Portogallo. Il compagno Brenno va e viene dai consigli di amministrazione con il solo ruolo del garante. E il Pci alla fine si sgancia. Siamo a fine 1989. Caduto il Muro, il partito vende la sua quota più alta in garanzia alla Deutsche Handelsbank. Berlino a copertura di crediti, e il ragioniere Regis la paga un miliardo e 50 milioni intasati in Svizzera da Primo Greganik. Un po' troppo, chiusa il primo del giudice. Se è chiusa un'epoca e i compagni verchi stile come Ramazzotti riescono di scena per lasciar spazio a uomini che lavorano ormai per il partito: per sé, i manager alla Greganik, con i portafogli clienti del calcio della Standa berlinese degli Anni '90.

A San Giorgio, in manette finiscono due incensurati

Droga da Torino al Canovese scoperti e arrestati i grossisti

La clientela era sempre la stessa e rigorosamente selezionata: un gruppetto di ragazzi tra i 15 e i 17 anni, insospettabili, molto scattati. A loro vendevano 10, 15 grammi di hashish per volta, che veniva poi distribuito fra coetanei. Una catena quasi perfetta e con rischi ridotti al minimo, ma che nei giorni scorsi è stata bruscamente interrotta dai carabinieri della stazione di San Giorgio Canavese: 2 arresti, 4 denunce a piede libero, quasi 3 etti di droga (tra hashish e marijuana) sequestrati, insieme a 1200 semi di canapa indiana, alcune pasticche sospette, 11 bilancini e 3 telefoni Gsm.

In manette sono finiti due giovani di 26 anni: Mirko Zanusso, carrozziere di San Giorgio, e Renato Ceron, operaio di Montanaro, entrambi incensurati. Sono accusati di detenzione di fini di spaccio, come pure i 4 minorenni denunciati alla Procura presso il Tribunale dei minori: tutti rampolli di famiglie oneste, della zona compresa fra San Giorgio, San Giorgio Canavese, senza alcun problema con la giustizia alle spalle.

Le indagini dei carabinieri sono scattate nel novembre scorso, quando 3 di questi

ragazzini erano stati fermati in auto con qualche grammo di hashish. Le settimane successive sono state dedicate alla caccia dei fornitori. Controlli, intercettazioni telefoniche e pedinamenti hanno permesso ai militari di risalire a Zanusso e Ceron: secondo le accuse, erano loro ad acquistare la droga (probabilmente a Torino) per poi cederla in quantità modeste ai 4 minorenni, che a loro volta l'avrebbero rivenduta a pochi amici fidati.

L'operazione di San Giorgio è stata l'unico colpo allo spaccio, messo a segno nel fine settimana dai carabinieri della Compagnia di Ivrea. In totale, sono stati ben 11 gli arresti, altrettanti i denunciati a piede libero e numerosi i tossicodipendenti segnalati alla Prefettura. A Banchette sono stati arrestati due giovani - Luca Piane, 23 anni, e Michele Buonocore, di 25 -, sorpresi mentre vendevano hashish vicino al parco giochi di via Castellamonte le in casa ne avevano circa 100 grammi. In carcere per spaccio è finito anche Domenico Buat Albiana, 35 anni, di Quincinetto, pregiudicato. Infine è stato denunciato Walter Ferrero, 42 anni, di Valperga.

Era fuori servizio

Carabiniere fa arrestare due spacciatori

Un carabiniere fuori servizio è riuscito a far arrestare, ieri in corso Potenza, due spacciatori extracomunitari. Li ha notati mentre si passavano un pacco «sospetto» ed ha avvertito la centrale. Con loro c'erano altre due persone, risultate estranee all'inchiesta.

I due erano saliti su un autobus della linea 2 con altri ragazzi e il militare li ha seguiti per non perdere il contatto all'arrivo dei colleghi.

Poi i carabinieri hanno bloccato il bus, sono saliti a bordo e perquisito gli extracomunitari, trovati in possesso di un chilo e mezzo di marijuana. Si tratta di Araab Elmakhilouti, 29 anni, di Casablanca, e Fofana Ibrahim, 30 anni, originario del Senegal.

Ieri i carabinieri hanno infine esteso i controlli nelle più rischiose della città. Alla fine dell'operazione, il bilancio è stato di nove arresti: quattro extracomunitari sorpresi a spacciare hashish e una torinese di 23 anni che li aiutava; un marocchino sorpreso a rubare un'auto; un giovane che ha reagito con violenza nel momento in cui la fidanzata è stata trovata in possesso di hashish; due ladri in azione all'ipermercato, individuati prima dai vigilantes del market.

TEATRI

ACCADEMIA CORALE "STEFANO TEMPIA" CONSERVATORIO
 Domani sera alle ore 21 avrà luogo il 5° concerto della Stagione concertistica 1999/2000 dell'Accademia "Stefano Tempia" in programma il Trio Sinfonia di Bucarest. Biglietto ordinario L. 20.000.

RITROVI

CLUB 54: c.so M. D'Azeglio 9. Tel. 011 669 9500. Ogni chiuso Domani 15,30 Orsini 21 Rocky Band.
DU: c.so Po 1521 5275. «Giardini Reali» ore 15,15 il piacere di ritrovare il club per tutti.
GARDEN DANZE 6603443: 15 ballate a ballo con Gaudie Domani L. 15,21. c.so Sallustiana 206 L. 15,21.
661 4841
TROCADERO Night club V. A. Doria 9 musica spettacolo ap. 22,30. Aperto tutte le sere. Tel. 011 562 0966.

GALLERIE E MUSEI

FOGLIATO: Beppe Gallo
PIRRA: "Il colore della neve".

LA STAMPA
 L'arte. Tutte le sere - Mercoledì - Tutte le sere
 Venerdì, Torino Sette (4 da Torino)
 Sabato, Spazio e Tutto il Tempo (Libero)
 Domenica, Tutto il Tempo (Libero - Torino)

SAMARA'S SHOW

Topless Bar
 dal Lunedì al Sabato
 17,30/19,30 - 23,00/04
MERCOLEDÌ 26 GENNAIO
LA VENERE BIANCA



Via Camerana 11 - Torino-Tel. 535040

I 13-14 DELLA STAMPA.
tutto compact
LA STAMPA

800-011959

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE ORE 8,30 ALLE 19,00
www.lastampa.it

IDEA SPOSA 2000

MOSTRA MERCATO

TORINO ESPOSIZIONI
20 - 30 Gennaio

Chiedi il catalogo del Lunedì al Venerdì 17-23,30 • Sabato e Domenica 15 - 23,30
 Chiedi il catalogo del Venerdì al Sabato 17-23,30 • Domenica 15 - 23,30

Seguono le firme

Grande risposta per l'iniziativa che vuole reclutare i volontari dei Giochi olimpici invernali

Troppi i ragazzi del 2006

E al Palastampa molti restano fuori

Giorgio Ballarín

Parte con il mezzo passo falso il progetto «i ragazzi del 2006», che dovrà formare i giovani volontari in vista delle Olimpiadi invernali torinesi. Alla prima uscita ufficiale, migliaia di persone sono rimaste fuori dai cancelli del Palastampa perché, per motivi di sicurezza, l'impianto di corso Grande Torino non era in grado di contenere tutti i ragazzi che hanno risposto all'appello degli organizzatori. Molte le famiglie respinte, tra le quali pure studenti che avevano ricevuto per posta un invito per partecipare all'iniziativa. Secondo un addetto alla sicurezza tra le 14 e le 15,30 sono calati sul Palastampa non meno di 14 mila adolescenti, molti dei quali accompagnati dai genitori. E la capienza massima del palazzetto si aggira intorno ai 10 mila posti.

«Mio figlio ha 14 anni ed era venuto... alcuni amici che abitano fuori città», racconta Antonietta Giuglietti, di Torino, avevano la lettera d'invito ma quando sono arrivati ai cancelli del palazzetto non gli è stato

Proteste dei genitori e momenti di tensione quando si scopre che l'impianto è esaurito
Il sindaco prova a calmare gli animi
«Non ci aspettavamo tanto entusiasmo
La prossima volta saremo più attenti»

permesso entrare perché dentro c'era già troppa gente. Va bene tutelare la sicurezza dei ragazzi, ma dispiace vedere questa disorganizzazione... Mio figlio è stato invitato ad altre manifestazioni in vista delle Olimpiadi del 2006, però dopo quel che è successo viene voglia di lasciar perdere. Qualcun altro, venuto apposta dalla Valle Chisone, lamentava come l'iniziativa ai ragazzi del 2006 sia troppo Torino-centrica e di fatto trascuri quei giovani che vivono proprio nelle zone di montagna, scenario dei Giochi Olimpici invernali.

«L'affluenza è andata al di là delle nostre aspettative», spiega il sindaco Valentino Castellani, che ieri era sul palco del Palastampa per inaugurare la festa e pur troppo per motivi di sicurezza non è stato possibile far entrare tutti. Chiediamo scusa a chi è rimasto fuori, è stata un'emergenza e cercheremo di stare più attenti nella prossima occasione. Verso le 16, mentre all'interno del palazzetto gli organizzatori hanno spulciato i cancelli per fare entrare centinaia di teen-agers che ancora staziona-

vano davanti all'impianto.

Dentro il Palastampa, invece, tutto è filato liscio. Il popolo dei volontari - età media 15 anni - ha ascoltato diligentemente i saluti del sindaco Castellani, del presidente della Giunta Regionale Enzo Ghigo, del presidente della Provincia Mercedes Broso e dell'assessore allo Sport Ugo Perone. Si è messo in fila per ritirare i questionari necessari ad iscriversi al progetto. E poi, alzato dalla «tecnica» televisiva Marco Berry in veste di presentatore, si è scatenato con la musica dei gruppi rock Colibri, Nobis e Amici di Roland.

«Finora hanno aderito all'iniziativa circa 10 mila giovani», sottolinea Chiara Ottaviano, responsabile del progetto - ma con il pensiero di poter raddoppiare il numero perché tutti i questionari in distribuzione sono andati esauriti. Chi non è riuscito a far pervenire la sua adesione potrà comunque rivolgersi agli uffici comunali e presso quattro punti informativi a Lanzo, Ivrea, Susa e Pinerolo; oppure accedere al questionario collegandosi via Internet all'indirizzo: www.comune.torino.it/ragazzidel2006.



Palastampa gremito come a un concerto rock: sono i ragazzi dei Giochi olimpici

ragazzidel2006.

«Alle Olimpiadi invernali i volontari si occuperanno prima di tutto dell'accoglienza dei turisti e delle delegazioni straniere», spiega la dirigente comunale - e per questo motivo seguiranno corsi di lingue, informatica, sport, cultura e ambiente. Il debutto dei primi «ragazzi del 2006» sarà pressoché immediato: a marzo, in occasione della Turin Marathon.

«I nostri giovani saranno ambasciatori di Torino e della sua regione», commenta l'assessore Perone - quindi è necessario che acquisiscano competenze lingui-

stiche, storiche e sappiano destreggiarsi con le tecniche di comunicazione. La conoscenza di Internet è indispensabile, contiamo di dotare ognuno di loro di una casella di posta elettronica. Secondo i dati emersi dai primi questionari risulta che più del 15 per cento ha già confidenza con la Rete e uno su dieci possiede un indirizzo e-mail. Nel corso della festa è stato anche presentato il logo ufficiale del progetto, realizzato dagli studenti dell'istituto grafico «Balbo» e scelto fra gli elaborati presentati da una dozzina di scuole torinesi.

FARMACIE DI TURNO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. **Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi):** piazza Statuto 3; corso Moncalieri 59; corso Vercelli 111; via Boccaccio 16; via Filadelfia 142; corso Giosuè 221; via Po 31; via Saluzzo 1; corso Francia 385; via Prejus 100; via Sacchi 46; via Pramollo 6; via Genova 124; via Oropa 69. **Di notte (19,30-9):** corso Belgio 151 R; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **Di sera (19,30-22,30):** piazza Galimberti 7; via Polignone 69; via San Remo 37; corso Scapione 112; corso Francia 1 bis. **Aperta 24 ore:** Venaria, via L. da Vinci 50. **Informazioni:** 011 65.96.100; www.farmapiemonte.org.

Niente blocco della circolazione domani. Grazie al fatto che durante la domenica di vento il tasso dello smog presente nell'aria è calato notevolmente, domani non ci sarà lo stop alle auto ipotizzato nei giorni scorsi. Si ne riparerà 48 ore dopo per il solito giovedì del pollaio.

MINISTRI BIANCHI. Oggi il ministro Bianco sarà in visita a Torino. Alle 9,30 incontrerà il sindaco Castellani e il capigruppo, alle 11 visiterà Porta Palazzo nella sede del progetto «The Gate», alle 17 si recherà al Centro di mediazione dei conflitti di San Salvario.

COLLOCAMENTO. Il Centro per l'impiego comunica che domani non sarà effettuata la chiamata pubblica per l'avvicinamento al lavoro.

SOCIETÀ SPORTIVE In svolgimento oggi, ore 15,30, nella sala Viglione di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, il convegno «Nuovo futuro per le Società sportive storiche» alle soglie del 2006, organizzato dal Panathlon Club di Torino.

2006. Al centro congressi Torino Incontra, via Nino Costa 8, oggi, ore 10, convegno su «Olimpiadi invernali Torino 2006: meteorologia e nivologia al servizio dello sport e del turismo» con gli interventi del sindaco Castellani e del presidente della Regione Ghigo.

STUPINIGI Approvato il progetto per le albergo di Stupinigi. La commissione ha ultimato uno studio sull'intervento che porterà alla sistemazione delle nuove piante entro marzo.

Ritondazione. Rifondazione ha presentato un'interpellanza al Comune chiedendo di modificare il percorso della linea 52 «per colmare la carenza del servizio causata dall'eliminazione delle vecchie fermate del 72».

Depositata la perizia che ha accertato falsi in bilancio, fra gli inquisiti Achille Occhetto e l'ex amministratore Brenno Ramazzotti

Achille Occhetto è stato interrogato nei mesi scorsi dal giudice Sandrelli sui fondi arrivati nelle casse del Pci dalla Eumit, società che si occupava di import-export di materiali ferrosi con l'ex Germania dell'Est.



Alberto Galimberti

Se n'è parlato sin dagli inizi di Tangentopoli. Associando ogni volta a questa società i misteri delle «tangenti rosse», ridotti con il tempo a finanziamenti occulti al Pci. Eumit è stata oggetto di indagini del pm milanese Tiziana Parenti e del collegato torinese Giuseppe Ferrando, ereditate da un altro magistrato di «Mani pulite», Paolo Ielo, e alla fine confluite nuovamente a Torino, dal pm Gian Giacomo Sandrelli, specializzato in reati societari e titolare di un'imponente inchiesta sul gruppo Accornero nella cui orbita gravitava l'Eumit.

In gran segreto il magistrato ha interrogato negli scorsi mesi pure Achille Occhetto, assistito da un legale: al tempo in cui il Pci possedeva il 20,4 per cento della società di trading con la Ddr, «Akela» ne era segretario generale. Indagati con lui, amministratore del partito e quel Brenno Ramazzotti, l'ex operaio che ha rappresentato il Pci nell'Eumit.

L'inchiesta per falsi nei bilanci della società volge al termine. La

Brenno Ramazzotti, ex amministratore dell'Eumit

perizia disposta dal gip Luca Del Colli sui movimenti bancari dell'Eumit è stata completata e già discussa. Il perito Enrico Stasi ha tratto caute conclusioni dal suo lavoro di confronto dei documenti messi a disposizione dalla polizia di Berlino: «E' appena il caso di aggiungere che qualora si ritenesse che i pagamenti esaminati rappresentavano veri e propri utili in nero generati dalla gestione della Eumit spi sarebbe

Dall'Eumit miliardi «in nero» al Pci

Si chiude l'inchiesta sulla società delle tangeri rosse



Il reato che i giudici contestano al partito e a una delle aziende del gruppo Accornero è di frode fiscale e si riferisce agli Anni 80

inevitabile concludere per la falsità dei bilanci degli esercizi 1986 e immediatamente successivi. Le somme indicate dal partito quali eventuali utili ripartiti fra i soci dal 1987 al 1989 ammontano a quasi 14 milioni. I marchi tedeschi e a poco più di 100 mila dollari dell'epoca, equivalenti a una dozzina di miliardi di lire di allora. Leggendo il lungo documento sui rapporti fra i fiduciari del partito e i torinesi e tedeschi

spazio all'affaire Eumit e a suoi protagonisti nell'«Oro da Mosca». Nel 1993 si spendevano fior di aggettivi intorno ai «conti segreti svizzeri del Pci». Ora, l'elenco di quegli arcidetri - significativi ma non straordinari - effettuati a favore della Yaryay Investment Inc. presso la Banca del Credito Commerciale e Mobiliare di Lugano, restituisce il senso della realtà. E chiarisce come e quanto l'Eumit fosse un'impresa commerciale ideata per mettere a profitto i vantaggi di partnership esclusiva con l'economia di Stato oltre la cortina di ferro: prezzi concorrenziali di materiali ferrosi e semilavorati, pagamenti estero su estero, speculazioni valutarie e provvigioni politiche.

Si comincia nel 1974, quando a Berlino Est si individua nel ragioniere torinese Gianluigi Loggi, dinamico amministratore di una piccola filiera di acciaierie italiane, il manager cui associare. L'operazione è diretta da Alexander Shalek-Goldkowsky, un omeone che serviva per i suoi due metri di altezza e le mani che allungava su tutto nella Ddr. Prote-

to dalla Stasi, la polizia segreta, dispensa provviste di valore proporzionale al regime e accumula per sé un patrimonio di 50 milioni di marchi tedeschi che andrà a raggiungere in Svizzera nel 1989. Giocano un ruolo gli ottimi rapporti di Gossuta con i partiti fratelli dell'Est. Gli utili Eumit sono destinati a finanziare anche i comunisti europei alle prese con i regimi di Grecia, Spagna e Portogallo. Il compagno Brenno va viene dai consigli di amministrazione con il solo ruolo del garante. E il Pci alla fine si sgancia. Siamo a fine 1989. Caduto il Muro, il partito vende la sua quota, già data in pegno, alla Deutsche Handelsbank di Berlino a copertura di crediti e il ragioniere Loggi la paga un miliardo e 50 milioni di marchi in Svizzera da Primo Greganti. «Un po' troppo», chiosa il perito del giudice. Si è chiusa un'epoca e i compagni vecchi e nuovi come Ramazzotti escono di scena per lasciar spazio a uomini che lavorano ormai per il partito e per la managerella Greganti, con in portafoglio clienti del calibro della Standa tedesca degli Anni '90.

A San Giorgio, in manette finiscono due incensurati

Droga da Torino al Canavese scoperti e arrestati i grossisti

La clientela era sempre la stessa e rigorosamente selezionata: un gruppetto di ragazzi tra i 15 e i 17 anni, insospettabili, molto scattati. A loro vendevano 10, 15 grammi di hashish per volta, che veniva poi distribuito fra coetanei. Una catena quasi perfetta e con rischi ridotti al minimo, ma che nei giorni scorsi è stata bruscamente interrotta dai carabinieri della stazione di San Giorgio Canavese: 2 arresti, 4 denunce a piede libero, quasi 3 etti di droga (fra hashish e marijuana) sequestrati, insieme a 1200 semi di canapa indiana, alcune pasticche sospette, 2 bilancini e 3 telefonini Gsm.

In manette sono finiti due giovani di 26 anni: Mirko Zanusso, carrozziere di San Giorgio, e Renato Ceron, operaio di Montanaro, entrambi incensurati. Sono accusati di detenzione ai fini di spaccio, come pure 14 minorenni denunciati alla Procura presso il Tribunale dei minori: tutti rampolli di famiglie oneste, della zona compresa fra San Giorgio, San Giorgio Canavese, senza alcun problema con la giustizia alle spalle.

Le indagini dei carabinieri sono scattate nel novembre scorso, quando questi

ragazzini erano stati fermati in auto con qualche grammo di hashish. Le settimane successive sono state dedicate alla caccia dei fornitori. Controlli, intercettazioni telefoniche e pedinamenti hanno permesso ai militari di risalire a Zanusso e Ceron: secondo le accuse, erano loro ad acquistare la droga (probabilmente a Torino) per poi cederla in quantità modeste ai 4 minorenni, che a loro volta l'avrebbero rivenduta a pochi amici fidati.

L'operazione di San Giorgio non è stato l'unico colpo allo spaccio, messo a segno nel fine settimana dai carabinieri della Compagnia di Ivrea. In totale, sono stati ben 5 gli arresti, altrettanti i denunciati a piede libero e numerosi i tossicodipendenti segnalati alla Prefettura. A Ranchele sono stati arrestati due giovani - Luca Pianese, 23 anni, e Michele Buonocore, di 25 -, sorpresi mentre vendevano hashish vicino al parco giochi di via Castellamonte (e in casa ne avevano circa 100 grammi). In carcere per spaccio è finito anche Domenico Buat Albiana, 35 anni, di Quincinetto, pregiudicato. Infine è stato denunciato Walter Ferrero, 42 anni, di Valpurga.

Era fuori servizio

Carabiniere fu arrestato due spacciatori

Un carabiniere fuori servizio è riuscito a far arrestare, ieri in potenza, due spacciatori extracomunitari. Li ha notati mentre si passavano un pacco «sospetto» ed ha avvertito la centrale. Con loro c'erano altre due persone, risultate estranee all'inchiesta.

I due erano saliti su un autobus della linea 11 altri ragazzi e il militare li ha seguiti per non perdere il contatto sino all'arrivo dei colleghi. Poi i carabinieri hanno bloccato il bus, sono saliti a bordo e perquisito gli extracomunitari, trovati in possesso di un chilo e mezzo di marijuana. Si tratta di Arab Elmakhloufi, 30 anni, Casablanca, e Fofana Ibrahim, 30 anni, originario del Senegal. Ieri i carabinieri hanno infine esteso i controlli nelle zone più «a rischio» della città. Alla fine dell'operazione, il bilancio è stato di nove arresti: quattro extracomunitari sorpresi a spacciare hashish e una torinese di 23 anni che li aiutava; un marocchino sorpreso a rubare un'auto; un giovane che ha reagito con violenza nel momento in cui la fidanzata è stata trovata in possesso di hashish; due ladri in azione all'ipermercato, individuati prima dai vigilantes del market.

TEATRI

ACCADEMIA CORALE "STEFANO TEMPIA"
 Domani sera alle ore 21 avrà luogo il 5° concerto della Stagione concertistica 1999/2000 dell'Accademia "Stefano Tempià" in programma il Trio Sinfonia di Bucarest. Biglietto ordinario L. 20.000.

RITROVI

CLUB 84: c.so M. D'Azeglio 9 Tel. 011 663.9560 Oggi chiuso. Domani 15.30 Oreo 21 Rocky Band.

DU PARC: 011 521.5275 "Giardini Reali" ore 15.15 il piacere di ritrovare Dolcine per tutti.

GARDEN DANZ: 0603443 h. 15 ballate 8 ballate con Gaudin Domani h. 15.21 LA LUCCIOLOLA in programma il Trio Sinfonia di Bucarest. Biglietto ordinario L. 20.000.

PATIO + INVADIA: ore 22.30 Tel. 661.4841

TROCADERO: Night club v. A. Doria 9 musica dal vivo spettacolo h. 22.30. Aperto tutti le sere Tel. 011 562.0966

GALLERIE E MUSEI

FOGLIATO: Beppe Gallo. P. 11: "Il colore della neve".

LA STAMPA

SAMARA'S SHOW
 Topless Bar
 dal Lunedì al Sabato
 17.30/19.30 - 23.00/04.00
MERCOLEDÌ 26 GENNAIO
LA VENERE BIANCA

I CD-ROM DELLA STAMPA.
tutto compact
LA STAMPA

Numero Verde
800-011959

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE ORE 8.30 ALLE 19.00

www.lastampa.it

IDEA SPOSA 2000

MOSTRA MERCATO

TORINO ESPOSIZIONI
20 30 Gennaio

15 - 23

15 - 23

15 - 23

Punti Vendita

• Piemonte:

- **Torino:** Arbino-Via Barbaroux, 10 • Bellini-Via Pinchia, 1/F • Bianco-Via Livorno, 4 • Borgogno-Via Buenos Aires, 55 • Bosco-Via Po, 39 • Brezzo-C.so Duca Abruzzi, 68 • Cerrano-C.so Francia, 280 • Carletto-C.so Moncalieri, 244/C • Di Stefano-C.so Orbassano, 218 • Dicorato-Via Lanza, 187 • Feliciani-C.so Racconigi, 188 • Giadaletta-Pizza D. Bianco, 2 • Giberli-Via Cuala, 99 • Ideal-Via Garibaldi, 46 • Pistis-Mercato C. Racconigi, 51 • Riassetto-Via Morosini, 8 • Ronco-Str. San Mauro, 210 • Saglia-Via Fidia, 29 • **Bardonecchia:** Garcin-Via Medail, 42 • **Beinasco:** La Targia-L.go Torino, 14 • **Borgaro:** Oliva-Via Ciriè, 46 • **Bruzolo:** Bonelli-Via C. Emanuele I, 15 • **Bussoleno:** Quaglia-Via Traforo, 43 • **Cambiano:** Piovano-Via Cavour, 6 • **Cavour:** Il Frutto Permessio-Via Pinerolo, 177 • **Chieri:** Benente E-Via Tana, 13 • Benente L-Via P. Amedeo, 21 • **Coazze:** Adragna-Via Matteotti, 32 • **Collegno:** Albano-C.so Francia, 11 • **Ferriere di Buttigliera Alta:** Ranzano-Via Torino, 36 • **Cassino:** Casalegna-C.so Italia, 45 • **Glavento:** Pochettino-Via Roma, 10 • **Grugliasco:** Bonamici-Via Gen. Cantore, 62 • Origlia-Via Gen. Perotti, 2 • Targa-Via Caustico, 78 • **Mathi:** Brana-Via Marchis, 11 • **Moncalieri:** Elli Calvo-Str. Genova, 142 • **None:** Rubiola-Via Roma, 63 • **Scalcerati:** Via Roma, 21 • **Orbassano:** Agli-Via San Rocco, 3 • **Corrado A.-** Via Trento, 3 • **Pancalieri:** Ambrasio-Via Re Umberto, 22 • **Pinerolo:** Cesana-Via Nazionale, 147 • **Pignatelli:** Via Maestra, 58 • **Piossasco:** Oberto-Via Palestro, 33 • **Porte:** Da Davide-Via Nazionale, 87 • **Riva Chieri:** Rattalino-Via V. Veneto, 19 • **Rivoli:** Az. Agri. Scaglia-Via Artigianelli, 71/7 • **Sant'Antonino di Susa:** Martola-Via Torino, 144 • **San Giorio di Susa:** Girard-Pizza Velino, 6 • **San Maurizio C.se:** Novero-Via Torino, 70 • **San Raffaele Cimena:** Naldini-Via Chivasso, 2 • **Susa:** Ottensia-Via Mazzini, 32 • **Torre Pellice:** Martini-Via Matteotti, 5 • **Trana:** Pecorini-Via Roma, 5 • **Vaie:** Borello-Via Roma, 32 • **Valperga:** Pregnotato-Via Verdi, 49 • **Villarbasse:** Corrado G.-Via Alla Fonte, 2

- **Villar Perosa:** Picco-Pizza Centenario, 21/B • **Cuneo:** Centro Carni-Via Caraglio, 18 • Gianni Carni-Via XX Settembre, 36 • **Pastassi:** C.so Ferraris, 21 • **Alba:** Macelleria del Corso-C.so Langhe, 14 • **Beinette:** Badellino-Via Statale Mondovì, 23 • **Borgo:** Gianni c/o Market Franco-Via V. Veneto, 27 • **Busca:** Coop. Buschese-Via Lugli d'Avigliana, 100 • Coop. Buschese-Pizza Marconi, 1 • **Canale:** Sacchetto-Via Rubiagna, 22 • **Caraglio:** Serra-Via Roma, 41 • **Carri:** Coop. Bovinlanga-Via Garibaldi, 85 • **Castiglione Falletto:** Carni Valledelbo-Via Alba-Monforte, 10 • **Centallo:** Biglione-Via Centallo, 1 Fraz. Rosta Chiusani • **Coop. Buschese c/o Di X Di:** Via Torino, 97 • **Ceva:** Fattorie Monregalesi-Via Pallavicino, 39 • **Cherasco:** Bottega delle Carni-Via Cavour, 18 • **Cossano Belbo:** Carni Valledelbo-Via San Bovo, 80 • **Crissolo:** Bessone-Via Ruatta, 22 • **Dogliani:** Coop. Bovinlanga-Pizza Stazione, 1 • **Fossano:** Com.pral. c/o Ipsidisi-Via Circosvalazione • **Grinzane Cavour:** Badellino-Via Garibaldi, 124 • **Madonna dell'Olmo:** Conad-Via Battaglia, 29 • **Mondovì:** Brana-Via Risorgimento, 4 • **Fattorie Monregalesi:** Via Biglia, 2 • **Fattorie Monregalesi-Fraz. Sant'Anna:** 84 • **Monterosso Grana:** Coop. Buschese-Via Marconi, 8 • **Morazzo:** Allemanni-Pizza Barbero, 6 • **Peveragno:** Com.pral. c/o Maxi Sconto-Via Giorgis, 40/A • **Pradives:** Coop. Buschese-Via IV Novembre • **Robilante:** Taricco-Via V. Veneto, 30 • **Saluzzo:** Pagliaro-Via Gualtieri, 1 • **Tarantasca:** Coop. Buschese-Via V. Veneto, 27 • **Veza d'Alba:** Vico-Via Torino, 40 • **Alessandria:** Ferrua-Via Pace, 1 • **Casale Mito:** Negro-Via della Rovere • **Conio:** Gioia-Via Elli Bandiera, 45 • **Murisengo:** Rosso-Pizza della Vittoria, 2 • **Novi Ligure:** Veroli A.-Via Verdi, 110 • Veroli G.-Via Verdi, 56 • **Asti:** Coop. Carni 1-Pizza Porta Torino, 27 • Coop. Carni 2-Via Petrarca, 1 • **Bubbio:** Bertolasco-Via Roma, 11 • **Rocchetta Tanaro:** Rattazzi-Via Roma, 9 • **Arona (NO):** Albera-Via Cavour, 111 • **Malesco (VB):** Cavalli-Via Alletto, 49 • **Vercelli:** Panale-Via Cavalcanti, 27 • **Trino:** Adacco-C.so Italia, 25
- **Liguria:**
 - **Imperia:** Lupi-Via Cascione, 17
 - **Bordighera:** Tamagno-Via Pastore, 207 • S. Ampelio-Via Vittorio Emanuele, 287
 - **Sanremo:** Ri.Cac-Via XX Settembre, 47
 - **Savona:** Lugasio-Via Fanagosta, 141/R • **Montella:** Via Colodi, 31/R
 - **Leca di Albenga:** Montella-Via Nazionale Piemonte, 154/156
 - **Loano:** Claudio-Via Garibaldi, 127



Coalvi

Consorzio di Tutela della Razza Piemontese

Via Torre Roa, 13 • Madonna dell'Olmo 12020 - Cuneo

Tel. 0171.411468 • Fax 0171.413863

<http://www.coalvi.it> • e-mail: coalvi@tin.it



JUVENTUS F. C.
Sponsor Club 100

vede James Bond, per la terza volta impersonato da Pierce Brosnan, opposto a una pericolosa organizzazione criminale.

1 La nona

tel. 011 459 36 75

IN MOVIMENTO (tel. 011 8816 45 42)

Da venerdì 9-13 sabato e domenica 9-13 e 14-16

su prenotazione per gruppi e scolaresche

MUSSEI ANTI DECORATIVE - PALAZZO ACCORDI (14)
Pi 55, telefono 011 81 29 116) Da martedì, a domenica 9-19. Lunedì chiuso

CONSOLATA (corso ferrovia 14, tel. 011.440.04.00) **Orari:** giorni 8.30-12.30, 14.30-18 festivi 12.30-18 **Chiuso (finito)**

MUSEO METEOROLOGICO - CINEGRAFIA METEOROLOGICA (Bricherasio 8, telefono 011 541 567). Tutti i giorni ore 9-19.

MUSEO PINO MCCA (via Guicciardini 7, telefono 011 546 317). Tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 19.

Albertina B. tel. 011 817 78 62), da martedì a domenica
9-13; 15-19 Lunedì chiuso
PROMOTTRICE DELLE ARTI (viale Cervini 11, ~~011 817 78 62~~)
telefono: 011 669 25 45 | ~~011 817 78 62~~ | ~~011 817 78 62~~ sop-
Tutti i giorni 10-12, 15-19 Festivi 10-12 Lunedì chiuso

Maglio Taverant presenta **Maitre du soldat**
con Paola **RENAUD** Ingresso gratuito inf e pres
011 401 8886 - 011 780 8717

ITALIAN TEATRO, Via La Salle 2, Grugliasco Mon
permanente

sabato, domenica e festivi 9-11.30, 14.30-18. Sub
villaini in locum «L'umide» alle 21 su prenotazione. Int
tel. 011 459 36 75

IN MOVIMENTO (per 011 8816 45 42)
Dopo il 9-13 sabato e domenica 9-13 e 14-18
su prenotazione per gruppi e scolaresche

telefono (011 547 440). Martedì, mercoledì, venerdì
9-14 giovedì 10-19 sabato 9-14 21-24
9-20 convegni
MUSEI ANTI DECORATIVE - PALAZZO ACCORDI (via
Po 55, telefono (011 81 29 116). Da martedì, a domeni-
ca 9-19. Lunedì chiuso

sabato 9-24 domenica e festivi 9-20 Lunedì chiuso
tel. 011.563.79.12-561.83.91
**ISTITUTO ETNOGRAFICO DI SCIENZE NATURALI SIB-
CONSOLATA** (corso Fermi 14, tel.
011.440.04.00) (Orari: giorni 8.30-12.30,
14.30-18 festivi 13.30-18 Chiuso lunedì)

FERRARI ang. via Cernaia 4, Chiuso
INSEDI NINZIOLMATTIA - ETNOGRAFIA ARTI ORIENTALI (Bricherasio 8, telefono 011 541 557). Tutti i giorni ore 9-19.
INSEDI PIETRO MACCA (via Guicciardini 7, telefono 011 548 317). Tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 19.

[illegible]

ITALIAN THEATRO, Via La Salle 2, Grugliasco. Mon
pennuto

GRAND & BIANCA dove di sicuro pagherete **12.995.000** Contratto da **111.500**
E l'altra metà forse.
Se possedete un'auto che vale zero, ve la pagheranno subito in contanti fino a L. 4.000.000
ITALIERI Via Mazzini 10 (ang. Via delle Fonderie) - Tel. (011) 60.58.111

MILAN



Bierhoff e Boban

IL FA SOFFRIRE S.
I rossoneri partono male e sono trafitti due volte dall'attaccante del Lecce. Rimonta con Maldini e Bierhoff. Tre pali, decisivo l'ingresso in campo di Boban.

Gazzoni e Sormani A PAGINA 29

SAMPDORIA



Olivo, capitano del Perugia

IL PERUGIA PASSA A FANTASIA
Gli umbri, reduci da tre sconfitte consecutive, chiudono il primo tempo con due reti di vantaggio. Inutile reazione degli emiliani incappati in una serata-no.

Laurenzi A PAGINA 28

SERIE A: DICIOTTESIMA GIORNATA

RISULTATI	CLASSIFICA
BARI FIORENTINA 1 0	JUVENTUS 39
CAGLIARI LAZIO 1 1	LAZIO 38
MILAN LECCE 2 2	ROMA 35
PARMA PERUGIA 1 2	INTER 32
REGGINA JUVENTUS 1 1	MILAN 32
ROMA PIACENZA 2 1	PARMA 32
TORINO BOLOGNA 2 1	BARI 25
UDINESE VENEZIA 3 1	UDINESE 25
VERONA INTER 1 2	LECCE 24
SABATO	
Lecce-Verona (ore 15.00)	
Piacenza-Udinese (ore 20.30)	
	BOLOGNA 23
	PERUGIA 23
	FIORENTINA 22
	TORINO 20
	REGGINA 17
	VERONA 16
	VENEZIA 15
	CAGLIARI 11
	PIACENZA 11

TELENOVELA



Maradona si è tinto di biondo

MARADONA, MARCA A ROMA
Diego, ricoverato in clinica all'Avana da pochi giorni, si è già stufato e vorrebbe tornare in Argentina. Il campione ha anche sofferto per la morte della nonna.

A PAGINA 26

VUITTON CUP



Francesco de Angelis

LUNA ROSA, VIA ALLA NYLON
Stanotte la prima delle 9 regate con AmericaOne di Cayard per decidere chi affronterà in finale la Nuova Zelanda. A de Angelis anche gli auguri del «collega» skipper D'Almeida.

Cerrito A PAGINA 27



lunedì sport



LA STAMPA

24 Gennaio 2000 23

La prima giornata di ritorno celebra la fuga della Juventus e applaude le imprese di tre singolari «cannonieri»



FERRANTE

Due gol pesanti e il Toro respira

Il Torino ha ripreso a correre il campionato e si allontana dall'incubo della Serie B. Per i granata ieri al Delle Alpi seconda vittoria consecutiva dopo quella di Piacenza. L'uomo-gol col Bologna di Signorini è stato Marco Ferrante, protagonista di due splendide reti. L'attaccante, già a segno a Piacenza, è il «nuovo acquisto» che tanto era necessario alla squadra di Mondino per tornare a sperare.

ZIDANE

Magie con la Juve e rete-capolavoro



La Juventus vola sempre più in alto ispirata da Zinedine Zidane, autore contro la Reggina di un gol-capolavoro: lunga azione personale, tre avversari sbilanciati in un colpo solo e violento tiro sotto la traversa. Il francese, che pareva in difficoltà, è stato recuperato da Carlo Ancelotti e oggi è l'uomo in più della squadra, decisivo e brillante più che ai Mondiali.



BAGGIO

Dopo le polemiche torna e segna

Per Roberto Baggio domenica trionfo dopo le polemiche. Lippi e un amaro periodo in panchina. Robi è entrato in campo nella ripresa, ha fatto il difensore, ha sfoderato esultanza e passaggi al bacio. In campionato, non giocava dal 18 dicembre (Bari-Inter 2-1), e non segnava dal 7 febbraio 1999 (S. I. all'Empoli).

UNA SETTIMANA DI GRANDI SPORT

- CALCIO**
Ritorno quarti di finale di Coppa Italia domani ore 21: Cagliari-Roma (and. 1-0), Rai3 mercoledì ore 18: Fiorentina-Venezia (0-0), Stream mercoledì ore 20,45: Lazio-Juventus (2-3), Rai1 giovedì ore 20,45: Inter-Milan (3-2), Stream.
- VELA**
Finale Louis Vuitton Cup ad Auckland: Luna Rossa-AmericaOne da stanotte al 4 febbraio.
- TENNIS**
Australian Open a Melbourne: ultima settimana.
- BASKET**
Finale A di Coppa Italia a Reggio Calabria da mercoledì 26 a sabato 29.
- PUGILATO**
Tyson torna sul ring: Manchester contro Francis sabato 29.
- FOOTBALL AMERICANO**
Superbowl ad Atlanta domenica 30.
- IPPICA**
Prix d'Amérique a Vincennes con Verenne domenica.

Cresce il vantaggio dei bianconeri sulla Lazio che in trasferta non segna più

Zizou, schiaffo al calcio dei Rolex

Roberto Beccantini

La Juventus passa a Reggio Calabria e incrementa il vantaggio sulla Lazio, che in trasferta non segna più (Venezia, Reggina, Cagliari). Introdotta dal «braccino» di Francesco Totti, la prima di ritorno prende slancio e ci regala gol splendidi. Il gesto tecnico di Zinedine Zidane, che con finta ne sbilancia tre (ripetiamo: tre) e insacca di prepotenza, è testimonianza di un repertorio che affianca la seta all'acciaio, il violino al tamburo. Il sinistro chirurgico e il destro filante, di controllo, con i quali Marco Ferrante stende il Bologna e traghetta il Toro, al secondo successo di fila, in zone più salubri. La rasoiata volante di Cristiano Lucarelli a San Siro, preludio di una martellante scorribanda che, alla fine, collocherà il prodigioso Lecce sullo stesso piano dell'ammirevole Milan. La «essenza» di Alessandro Calori che sfiora il Parma al Tardini. Lo slalom di Martin Jorgensen che suggella la festosa scampagnata dell'Udinese al cospetto di Venezia troppo presuntuoso. Ma anche, e soprattutto, l'esterno destro con Roberto Baggio pesca, a Verona, la terza vittoria dell'Inter in trasferta.

I VOTI DEGLI

- Messina (Bari-Fiorentina) 1
- Forlino (Cagliari-Lazio) 5
- Collina (Milan-Lecce) 8
- Trentalange (Parma-Parugia) 5,5
- Sereno (Reggina-Juventus) 7
- Pellegrino (Roma-Piacenza) 5
- Rossi (Torino-Bologna) 6,5
- Casazza (Udinese-Venezia) 7
- Braschi (Verona-Inter) 5

Ogni gol è uno schiaffo che nasconde storia. L'eclissi di Zidane dopo il Mondiale; le bizzarre estive di Porrante; mi date di più o non mi avrete; la retrocessione di Baggio fra le riserve delle riserve; i guai, fisici e ambientali, che Lucarelli aveva sofferto a Valencia. A volte, lo sport sa essere galante. Il Duemila di Zidane appartiene alla sfera poetica del calcio, quel calcio che il pasticcio dei Rolex ha viscido e sempre meno credibile. Il

capolavoro di Zizou - come le magie di Ronaldo e Diego Maradona - sbatte il muro del tifo, cancella i confini dell'odio, annienta le ombre, truccide, del sospetto: non a caso, il primo ad applaudirlo è stato un giocatore avversario, in diretta dal campo, Roberto Barone. In vantaggio, la Juve ci andava con la testa di Darko Kovacevic, l'impietabile Golia che, senza nulla togliere al finto «killeristico» di Filippo Inzaghi, garantisce, a parità di equilibri tattici, più peso e più appoggi. E così, all'appello, non manca che Alessandro Del Piero.

Tre reti in due partite, fra Piacenza e Bologna, due vittorie: il risveglio di Ferrante coincide con la riscossa del Toro. Lo squillo di Baggio, un successo che all'Inter, fuori casa, mancava dal 28 novembre (1-0 a Reggio Calabria). Capricci degli dei, ma non solo. Baggio è una scheggia d'estro che il destino ha conficcato nella nostra memoria, per metterci alla prova: a estrarla, non può bastare l'oblio legato a un'estenuante e mortificante panchina. Scelte tecniche, sofferte ma documentate le documentabili. Moratti soffriva, Lippi no. L'intreccio troppo romantico, anche se parziale, per non intitolarvi la domenica interista.

TIM Universal Number.
Il mondo delle telecomunicazioni nel tuo numero di telefonino.

- Dal oggi, comunicare è più facile con TIM Universal Number. Il nuovo servizio TIM che, con il tuo TACS o GSM, senza cambiare numero né telefonino, ti permette di:
- inviare e ricevere e-mail anche senza PC ricevere
 - ricevere messaggi segreteria
 - senza che ti squalli il telefonino
 - navigare in Internet senza canone né abbonamento

www.tim.it

CSMT

06-958233

TACS



Vivere senza confini



Marco Anselmi

Inviato a REGGIO CALABRIA

Quello è un gol che viene da lontano, dai cortili cementificati tra i casermoni informi di La Castellana, dove Marsiglia espone l'anima del Maghreb e non c'è nulla come il calcio che faccia sognare un'esistenza diversa. La gente di Reggio, che si affaccia sul mare che Zidane vide piccolo, con le stesse venature arabe greche, ha accettato il gol di Zizou come se fosse segnato uno dei suoi, sebbene chiudesse la porta all'ultima speranza di pareggio della Reggina, già in svantaggio per 1-0 per uno zompo di Kovacevic: i più tosti sono ammutoliti, i più sensibili si sono levati in piedi e hanno applaudito. Era il 64', la Juve chiudeva, con l'incredibile murgia, slalom e tiro, del suo uomo più in forma, la prima vittoria in trasferta del Duemila.

Passa la Juve a Reggio, dove una settimana fa si era fermata la Lazio e, nel raffronto ancora vivo, ingigantiscono i meriti dei bianconeri rispetto ai rivali distanziati ieri. La Lazio ha dovuto recriminare sui rigori per spiegare quanto in campo non prodotto, soffocata dal ritmo dei calabresi: la Juve, invece, ha costruito la propria vittoria sovrastando la Reggina sul ritmo, sulla velocità e sul pressing prima che sulla tecnica. Le ha tolto le armi e, con esse, la carica trasmessa da un ambiente elettrico, in uno stadio pieno e di rovente per quella che annunciavano già come la partita del secolo, sebbene il secolo sia cominciato soltanto da 20 giorni.

La Juve ha costruito poche occasioni più di quelle che hanno portato ai due gol: un colpo di testa di Kovacevic, fuori al 29', in anticipo su Taibi; una conclusione improvvisa del serbo, che sfiorava la porta con un tiro da lontano, al 22' della ripresa; il palo colpito da Tacchinardi, con botta prepotente al 28'. In altre circostanze (come a Parma) l'abbiamo vista aggredire più pericolosità, ma non c'è mai stata la sensazione che il pallino le sfuggisse di mano. La Reggina non portava solo attacco a Van der Sar in tutto il primo tempo; nella ripresa sfiorava il pareggio sul tiro di Foglio dalla destra, sul quale Kallon si lancia in ritardo (al 3') ed era il momento in cui la Juve pareva in difficoltà, per l'ingresso di una punta più, Possanzini, a scombinare gli equilibri. Ma l'unica conclusione in porta arrivava al 40' su una punizione di Baronio, il migliore, quando ormai la partita era decisa.

Impressione, nella Juve recente, la capacità di soffocare gli avversari. Dalla ripresa del campionato, dopo la sosta di Natale, c'è uno stato di benessere evidente che si esalta nel centrocampo, dove Tacchinardi è oggi il miglior italiano nel ruolo. Quella alimenta il gioco. Colomba, che aveva rinunciato a Possanzini per avere in mezzo un uomo in più e sganciare Brevi sulle piste di Zidane, non ne veniva a capo: c'erano lunghe

Là dove la Lazio aveva raccolto un avvelenato 0-0, i bianconeri s'impongono alla grande

Juve troppo forte, la Reggina si arrende

Un gol per tempo: testa di Kovacevic, capolavoro di Zidane

Il serbo è in forma
lo dimostra subito
Su corner di Del Piero
trova la chiave per
sbloccare il risultato
Salta più alto di tutti
e gira di testa
la palla nell'angolo
del portiere Taibi

REGGINA	JUVENTUS
3-5-2	3-4-1-2
TAIBI 6	VAN DER SAR 7
CIRILLO 5,5	FERRARA 7
STOVNI 6	TUDOR 7
GIACCHETTA 5,5	IULIANO 6,5
FOGLIO 6	CORRE 6
(35' st. Corra) 5,5	DI 7,5
PRALUA 5	DAVIDS 7
(15' st. Possanzini) 6	BARONIO 6,5
BARONIO 6,5	(43' st. Baronio) 6,5
BREVI 5	ZIDANE 9
MORABITO 5	(47' st. Barmen) 5,5
KALLON 5	KOVACEVIC 7
(18' st. Reggio) 5,5	DEL PIERO 5
PIRLO 5	(20' st. Possanzini) 5,5
AR. COLOMBA 6	AR. ANCELOTTI 7

Arbitro: SERENI
Rubi: 35 Kovacevic 51 19 Zidane
Ammoniti: Zambrotta, Foglio, Iuliano, Tudor
Spettatori: Pagelle 4.280, incassi 535.740
abbonati 21.732, quote 545

fasi in cui i calabresi non uscivano dalla metà campo se non con lanci lunghi, facilmente arponati da Tudor, ottimo sostituto di Montero, e dai suoi compagni. Su tutti, Zidane. Il francese ha trascorso alla Juve tre annate alterne, l'ultima addirittura disastrosa: a volte buon giocatore, altre volte un buone, mai un fuoriclasse. Quello che si esibisce da un mese è, invece, un fenomeno che si muove senza sosta, disarciona gli avversari



Alex Del Piero ha brillato, è stato suo il calcio d'angolo sul quale Kovacevic ha portato in vantaggio i bianconeri

con slalom intelligenti e quasi mai perduti, cui si aggiungono i gol che centellinavano con irritante parsimonia: ne ha segnati tre nelle ultime tre partite e quello di ieri è il più bello mai fatto. Zidane ha ricevuto il tocco di Del Piero al limite dell'area, ha gelato in dribbling tre avversari (Giacchetta, Stovni, Brevi) e ha scagliato un sinistro dove Taibi non sarebbe arrivato. Persino Baronio andava a stringergli la mano.

Zidane è diventato l'uomo più. Ancelotti può concedersi una squadra controllata (solo 8 gol presi) perché ha chi ribalta la situazione in attacco e ieri ha avuto la conferma di quanto sia prezioso Kovacevic, subito in campo al posto di Inzaghi, infornato. Nel primo tempo, dopo una serie di attacchi portati dalla sinistra, ma con i cross troppo diretti su Taibi, il serbo trovava la chiave giusta per segnare l'1-0, la più semplice: bastava

un cross alto di Del Piero dal calcio d'angolo e Kovacevic saltava più alto, girando con una torsione vigorosa la palla nell'angolo. Forse la Juve aveva peccato di bon ton, fermando il gioco. Brevi malconcia a terra, in area, ma questo non toglie nulla al numero di Kovacevic, che è in forma e ha fortuna: due cose che mancano a Del Piero. Se nella Juve esistesse anche lui, il campionato sarebbe già finito.

È il momento della festa per Zinedine Zidane, autore del secondo gol dei bianconeri contro la Reggina. I compagni si stringono attorno al francese che ha appena battuto il portiere avversario con un colpo di testa. È un momento di un dribbling impossibile.

Moggi: ci sparano addosso perché hanno paura di noi

Fabio Vergnano

Inviato a REGGIO CALABRIA

Carletto, che aria tira lassù? «Anzi fredda, ma buona e salutare» ribatte Ancelotti. Ha amici dovunque il Grande Manipolatore e non sono spuntati da quando è diventato il primo della classe. In tanti anni di carriera ha seminato bene e oggi tutti accolgono con simpatia l'affetto suo momento felice. Juve sempre più sola spietata, ormai candida numero uno allo scudetto. Contro tutti a tutti, come dice Moggi: «Ci sparano contro» cose più assurde, si vede che facciamo di nuovo paura. Ma andiamo avanti tranquilli, sicuri delle scelte a cominciare da Ancelotti a Zidane per i quali abbiamo ricevuto molte critiche. E svela un retroscena significativo: «Zidane è venuto in sede ed è stato chiaro: non voglio parlare di contratto, né di futuro, prima di tutto voglio dimostrare che sono».

Questa è la Juve che ieri ha inferto una prima dolorosa ferita alle avversarie. Non un colpo da ko, ma una sciabolata che lascia il segno. Ancelotti per ora preferisce navigare a vista, la sua Juve marcia spedita, però ha ancora inserito il pilota automatico e deve fare attenzione alle turbolenze di un campionato che, parola del buon Carletto, è ancora apertissimo: «Tre punti di vantaggio sono una buona dote, un primo risultato dopo mesi di lavoro. Tuttavia basta voltarsi indietro per vedere che le altre non mollano. Quindi non è fuga, è un buon momento dopo le sofferenze d'inizio stagione. La Juve è in salute, forse più di qualche rivala con alcuni problemi. Per ora conta ancora poco essere primi. la concorrenza resta agguerrita».

Ancelotti frena l'euforia: «Tre punti di vantaggio sono una buona dote, ma non parliamo ancora di fuga»

Qui dove la Lazio ha strappato soltanto un pareggio, la Juve è scesa in campo con il piglio di chi vuole dominare. Questo è il responso più confortante della prima giornata di ritorno.

«Abbiamo dato una prova di forza giocando un'ottima partita, subito pronti e determinati ad accettare il ritmo di gara che sapevo la Reggina avrebbe cercato di imporre. Così siamo stati padroni del campo fin dalle prime battute giocando un primo tempo di grande intensità e umiltà. Nella ripresa c'è stato più equilibrio e il finale poteva anche complicarsi se non fosse arrivato il gol di Zidane a chiudere il discorso. Zizou ha colpito nel momento più opportuno, quando la squadra sembrava aver perso lo spirito del primo tempo e l'ingresso di Possanzini poteva metterci in allarme».

Un grande Zidane tanto che Ancelotti si sbilancia: «E' forte

come Platini. Ma non è l'unico in questa Juve. Complimenti a Kovacevic che non perde mai l'abitudine di segnare. Ne ha già fatti tanti, e uno dei molti campioni che abbiamo. La concorrenza è forte, sta a me gestire al meglio il gruppo». Soltanto Del Piero ha deluso. Ancelotti è in disperata difesa del suo talento in difficoltà: «Gli manca qualcosa, ma se siamo primi e merito anche suo. Si è reso utile con i rigori, le punizioni, perfino con i calci d'angolo. Farà di più, però me va già bene così».

E intanto Darko Kovacevic è arrivato al sedicesimo gol stagionale, il terzo campionato in minuti giocati, il secondo consecutivo. Ieri, un altro pieno di felicità: «Cosa dire? Sono contentissimo per me, ma prima di tutto perché la squadra gioca bene. E' una vittoria che pesa, è passo importante per lo scudetto». Rete da goleador vero, la sua. E Kovacevic la descrive così: «Sono stato bravo, ma molto merito va a Del Piero che mi ha messo la palla giusta. Io ho soltanto attinto dal mio repertorio». E dondola la mano Inzaghi. Per Kovacevic una panchina più difficile da accettare? «No, il discorso è vecchio, non ho problemi. Sono contento quando gioco, però capisco Ancelotti che deve scegliere fra tanti bravi giocatori. A me va bene stare in questa squadra, un gruppo che gioia».

Infine Van der Sar. Bersagliato dagli ultras della gradinata reggina è stato sottoposto ad un lancio di bengala e petardi. Nel finale qualcuno avrebbe visto un gesto poco signorile del portiere rivolto ai tifosi avversari. Conoscendo la sportività e la civiltà dell'olandese ci sarebbe davvero da stupirsi.

LA NAZIONALE DELLA DOMENICA

SCARPI (Cagliari)	FERRARA (Juventus)	CALORI (Perugia)	MALDINI (Milan)
TACCHINARDI (Udinese)	MUZZI (Udinese)	FERRARI (Torino)	(Inter)

Giornata ricca di gol spettacolari su molti campi: la Nazionale slitta in base ai voti dei nostri inviati premia Juve, Toro e Udinese. In porta c'è Scarpi, decisivo nell'imperturbabile stop alla Lazio nell'anticipo di sabato. Calori guida la difesa imperniata sul solito F... Maldini, due vecchie colonne. Centrocampo di fantasia: da Fiore a Zidane, gioielli De Canio e Ancelotti, a

Tacchinardi e Brambilla, giovani che stanno dando vigore al reparto navalgico delle due squadre torinesi. In attacco Baggio e Kovacevic, nonostante le prodezze compiute, vengono bruciati da Muzzi (continuo non mai). Ferrante (ormai sui livelli della scorsa stagione in B) e Recoba (l'uomo che inizia la rimonta per l'inter a Verona).

LA RESA DEI CALABRESI

«Sono i più bravi del torneo»

Per Colomba la Lazio non vale questa Juve diventata perfetta

Enzo Leganò

REGGIO CALABRIA

Negli spogliatoi amaranto non c'è rammarico per la sconfitta. Tutti ammoniscono che contro questa Juve c'era poco fare. Il coro di lodi nei confronti dei bianconeri è avviato da Colomba. Dice l'allenatore della Reggina: «Era partita difficilissima e lo sapevamo, ma i nostri avversari lo hanno dimostrato in oltre i nostri timori. Contro la Lazio avevamo potuto esprimerci al meglio e speravamo di ripeterci ma non ci siamo riusciti. Siamo entrati in campo molto contriti e non abbiamo giocato bene la necessaria tranquillità mentre loro sono stati spietati. Forse, in un'occasione del gol, Kovacevic doveva essere marcato meglio, ma lui è stato molto bravo perché è giocatore

di grandi qualità. Nella ripresa, ho fatto entrare Possanzini e questo, che ci ha dato in attacco più vivacità, ci ha indebolito a centrocampo. La Juve si è dimostrata fortissima, rispetto alla gara di andata è cresciuta moltissimo. Baronio, forse il migliore tra i, è sullo stesso registro: «Noi siamo troppo piccoli rispetto a loro. E' stata molto più dura che contro la Lazio perché loro si sono dimostrati i più forti del campionato. Se si può dire sono stati sfortunati per averli dovuti affrontare in questo periodo. Il loro strapotere è stato assoluto e non ci hanno fatto quasi mai: perfetti in difesa a centrocampo. Non era questa una gara sulla quale potevamo fare affidamento nella lotta per la salvezza. Ed ora guardiamo al prossimo incontro di Firenze dove sarà altrettanto dura».



Bruno Bernardi

TORINO

Il Toro è sesto ultimo. E con tre punti sulla classifica. Questo il peso della vittoria sul Bologna, a quasi cento giorni da quella con il Bari, ottenuta il 17 ottobre scorso. Un doppio Ferrante l'ha ipotecata, limitando al gol di Signori il passivo. E la curva Maratona, che ha triplicato sino all'ultimo, ha lesinato applausi per la Mondo Hand che, da tempo, non giocava così bene al Delle Alpi.

Certo, non sono mancati gli affanni, ma l'esperienza di Galante e di Jurcic, innesco prezioso, ha consentito al Toro di tenere botta al Bologna senza subire scacco matto dalle «torri» viciniche Andersson e Ingesson. La lucida regia di Brambilla, le sgroppate di Lentini e la partecipazione morale dei granata hanno impedito al Bologna di sfruttare le fasce laterali per aggirare la Mappinot eretta nel finale da Mondonico che ha mandato in campo anche i veterani Crippa e Minotti a fare da diga al disperato assedio del Bologna che ha incamerato la quinta sconfitta consecutiva in trasferta.

Forse aveva ragione Guidolin a voler vedere la partita dalla tribuna. Se l'avesse fatto, si sarebbe reso conto che la sua squadra deve velocizzare la propria azione o riformare palloni giocabili a Andersson e Signori, anziché cercarli con lanci lunghi e prevedibili. L'unica grossa occasione, il Bologna ha costruito su punizione di Signori che centrava la traversa; sul rimbalzo, Marocchi si catapultava sul pallone ma ci arrivava sordo e di testa, alzando la mira. Era il 17'. Un segnale che per i rossoblu non sarebbe stato un pomeriggio allegro.

Non disposto da Mondonico, il Toro ripartiva in avanti ed era Tricarico a mancare di un soffio un'occasione su lancio di Brambilla. Ed era ancora Brambilla a propiziare il gol di Ferrante al 24'. Un calibrato spionevole pescava in area Ferrante che, tenuto in gioco da Marocchi, trovava il tempo e la battuta giusta per scaricare il suo sinistro tra palo e Pagnuca. Gol pregevole che dava morale al Toro. Lo stesso Ferrante mancava di un niente il raddoppio: gran destro al volo a fil di palo, su onnesimo suggerimento di Brambilla.

Il vivacissimo Sommesse metteva in crisi Dal Canto, un ex. Neppure una leggera distorsione metteva il granata ko e, dopo aver rischiato di rientrare in anticipo negli spogliatoi, Sommesse tornava in campo creando problemi alla difesa avversaria.

Nella ripresa, Guidolin provvedeva a modificare l'assetto con il neo acquisto Tonetto. Al debutto, a Piacentini che subentrava a Bia e Ze Elias. Il tecnico torinese aveva pure Paramatti, a libero, dirottando Gamberini su Ferrante. Dovendo rimontare, il Bologna si rovesciava in avanti, rischiando grosso in contropiede. E al 9' veniva infilato

L'attaccante ritrovato, già a segno a Piacenza, trascina i granata alla seconda vittoria di fila

Si chiama Ferrante l'acquisto del Toro

Con una strepitosa doppietta stende anche il Bologna

TORINO-BOLOGNA

2 - 1

TORINO (3-4-3)

Allenatore: Mondonico 6,5

Bucci 6; Galante 7; Grandoni 6,5

Maltagliati 6; Tricarico 6; Pecchia 6,5

(dal 23' st Crippa sv); Jurcic 6,5

Brambilla 7,5; Sommesse 6,5 (dal 29' st Asta sv); Ferrante 8 (dal 34' st Minotti sv); Lentini 6,5.

BOLOGNA (3-5-2)

Allenatore: Guidolin 5,5

Pagnuca 5; Gamberini 5,5; Bia 5,5 (1' st Tonetto 6); Dal Canto 5,5

Paramatti 6; Nervo 5; Ingesson 5,5

Marocchi 6 (dal 27 st Fontolan sv); Ze Elias 4,5 (dal 1' st Piacentini 5,5; Andersson 6; Signori 6,5).

RETI 24' Ferrante; st 9' Ferrante; 20' Signori

TORINO: Grandoni, Crippa, Bucci

BOLOGNA: Gamberini, Andersson, Dal Canto

ESPULSO

L'AZ.

Il bis di Ferrante al 9° st

1 Punizione di Brambilla lungo l'out di destra

2 Ferrante lascia rimbalzare il pallone e di colpo destro

Un tiro carico d'effetto, anepica Paramatti e insacca a fil di palo

Brambilla Ferrante

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

Stadio Delle Alpi - Torino

Spectatori: 3306 paganti

Incaso di lire: 99.394.000

Abbonati: 13.233

Quota abbonati lire: 363.524.700

ARBITRO: Rossi 6,5

SINTESI: Vittoria sofferta ma meritata

con doppietta di Ferrante che

consente al Toro di limitare al gol

di Signori i danni nella ripresa



Buon esordio di Jurcic, in acrobazia, sotto gli occhi di Marocchi e Ingesson

Mondonico: grazie Jurcic

«Crippa e Minotti? Mi serviva gente esperta»

Claudio Giacchino

TORINO

Finalmente una domenica felice per la gente del Toro che dopo tre mesi e sei giorni ha rivisto la maglie granata vincere il Delle Alpi. Non accadeva dal 17 ottobre (3-1 al Bari). Gli altri prodigi della felice giornata: la prima doppietta di Ferrante in A, in campo insieme i vecchi Crippa e Minotti. Sì, avete letto bene: Minotti. Non giocava da una vita, l'ultima apparizione risalendo ai 60 secondi di benevento (giugno scorso) quando la vittoria-promozione era ormai sicura. Minotti, poi, non frequentava la massima divisione da quasi tre anni, dal giugno '97 quando con i Cagliari, a Napoli, perse lo spareggio salvezza contro il Piacenza. Insomma, davvero una domenica delle meraviglie, resa ancora più bella dalla sofferenza finale.

Al riguardo, perché cambiare Ferrante con il Minotti-disapparso? E non, invece, con un'altra punta? Con il giovane Calais, ad esempio? La risposta di Mondonico è pepata: «Con un giovane? Eh sì, avrei potuto mettere Chiuminatto, allora». L'ale Chiuminatto, per chi l'avesse dimenticato, è l'addetto stampa, i piedi gli

sono sempre e solo serviti per camminare. Ride, mentre l'emiliano continua: «Quando si è in difficoltà io preferisco sempre affidarmi all'esperienza... oddio, forse sbaglio, magari inserendo i ragazzi poi si vince 20-0. Oppure, becca alla grande e li si brucia».

Altra domanda al condottiero: «Non crede che l'avrebbero crocifisso se il Bologna avesse mai paraggiato? Sa, avendogli cambiato Sommesse con Crippa...». La risposta è sempre vivace. Introduce un sospiro: «E pensare che il calcio è facile, è la cosa più semplice, lineare. Ma che cosa credete? Che io le sostituzioni le faccio così, tanto per farle? Sommesse è uscito per via di una distorsione, Ferrante aveva i crampi. Ero obbligato a toglierli e non avendo in panchina Sikonzi e Artistic lo provvidi con altra gente esperta».

Mondo torna sulla semplicità del calcio per lodare Jurcic: «Con noi aveva fatto un allenamento di 50 minuti e venerdì s'era sciopato 1200 chilometri in auto. Eppure, ha fatto la sua figura dimostrando ancora una volta che quando c'è la buona volontà, quando ci sono le idee, non è poi così difficile giocare. Ci si può subito ambientare in un

football differente, con compagni mai visti e problemi di lingua. Non c'è peggio sordo di chi non vuol capire». Il riferimento è dedicato a Diawara, il franco-senegalese che a ogni pie sospinto nascondeva l'ignavia dietro falbi sciocchi, infantili: «Con il tecnico non ci capiamo perché non so ancora bene l'italiano».

Toro di nuova vittoria, per giunta due volte di fila, dopo sconfitte. Come mai? «Semplice anche questo. Le altre volte appena gli avversari tiravano ci facevano gol. Adesso, invece, il primo loro tiro invece di finire in porta ha sbattuto sul palo e dunque...». Il Bologna non abbiamo giocato diversamente da quanto avevamo fatto con minor fortuna. Udinese, Lecce, Reggina. Abbiamo sempre contato sul gol di Ferrante: sarà una coincidenza, ma da quando Marco ha ripreso a segnare noi vinciamo».

Domenica felice. La contestazione s'è limitata solo uno striscione, in Maratona, sulla balaustra del terzo anello: «Voi sul Toro volete speculare ma i soldi ve li godete in ospedale». Vidulich non l'ha visto. «Era a casa, con la febbre», ha spiegato Chiuminatto.

LE PAGELLE

Brambilla, regista

Ha ispirato le due reti e tutte le azioni offensive

TORINO

Non compie parole decisive ma è pronto nelle uscite e sui palloni alti; nulla può sulla bolla al volo di Signori.

7. La sua miglior prestazione in maglia granata sia come stopper su Andersson che come... centravanti aggiunto.

6. Effettua giocate elementari, evitando rischiose iniziative, poi cresce alla distanza, avventurandosi anche all'offensiva.

6. Lotta su ogni pallone, di testa che piede, ma si distrae una sola volta: Signori non lo perdona.

5. Recupera, si avventa, qualche volta sbaglia ma, come quantità, il suo rendimento su Nervo e poi su Tonetto è sufficiente.

6. Come rifinitore, sta ritrovando la personalità che aveva nel Napoli e che, prima nella Juventus e poi nella Sampdoria, sembrava aver smarrito (dal 23' st Crippa sv).

6,5. Un buon esordio per questo gigante croato che, tatticamente, sa stare in campo, pronto a sacrificarsi nella manovra e a proporsi nelle ripartenze e sotto rete.

7,5. Propizia i due gol di Ferrante e tutte o quasi le azioni offensive del Toro: una prova impeccabile.

6,5. Fa girare la testa a Dal Canto e, anche con una caviglia malconca, resiste stoicamente, rinviando all'ultimo quarto d'ora il cambio (dal 29' Asta sv).

6. Vola il Super Marco e firma, con due pennellate d'autore, la sua prima doppietta in serie A, decisiva: sfiora la tripletta ed è il migliore in campo (dal 34' st Minotti sv).

6,5. E' in netto progresso e, ogni volta che s'involta in progressione sulla sinistra, fa soffrire Paramatti e costringe anche Bia a raddoppiare su di lui, aprendo varchi a Ferrante a mezzo all'area.

BOLOGNA

Non chiude a tempo sulla rasoiata bassa di Ferrante e poi si fa sorprendere dall'effetto a girare che il centravanti torinese imprime al pallone sul secondo gol.

5. Appare in difficoltà quando Ferrante velocizza l'azione e sul primo gol è nettamente tagliato fuori.

5. Non convince, sia nelle chiusure che nei rilanci. Guidolin lo sostituisce nell'intervallo (dal 1' st Fontolan sv). Suo il cross che Fontolan non concretizza per un soffio.

5,5. Conosceva già Sommesse, suo ex compagno in granata, ma gli è bastato per rendere positivo il suo esordio nel Bologna.

6. Messo alla frusta da Lentini, usa il mestiere e l'esperienza; il tutto stesso poi con Ferrante che però vanifica i suoi sforzi.

2. Anonimo. Non riesce quasi mai a liberarsi di Tricarico e a scodellare palloni importanti per le punte.

5,5. Partecipa all'azione del gol di Signori ma è l'unico spunto importante che gli concede Jurcic.

6. Non riesce a tradurre in gol l'occasione che gli capita in avvio, poi deve preoccuparsi di Pecchia (dal 27' st Fontolan sv). Ha una sola occasione, la spreca.

4,5. Ha la sfortuna di incrociare sul suo cammino il miglior Brambilla della stagione (dal 1' st Sommesse sv). Non fa rimpiangere il brasiliano ma neppure lui brilla.

6. Un suo assist di testa manda in gol Signori, ma è l'unico spunto che gli riesce.

6,5. Una traversa su punizione e un bel gol il suo bilancio nel quadro di una gara giocata con puntigliosa applicazione. (b.b.)

Tante analogie con la prima di campionato, difetti compresi

Date una torre al piccolo bomber

Gian Paolo Ormazzano

TORINO

CHE i tifosi granata si concentrino un poco, dopo l'euforia del successo sul Bologna nella prima giornata di ritorno: il Toro è esattamente nella situazione in cui si trovava dopo la prima giornata di andata, all'esordio in serie A, con quel pari (0 a 0) a Bologna che vale un vittoria sul Bologna in casa. Tutto come allora. Il sestulino posto che la dirigenza avrebbe firmato al via del torneo e che firmerebbe adesso: l'imprescindibilità del gol di Ferrante; la precaria situazione fisica e nervosa di troppi giocatori; la calma forte e produttiva di Mondonico; un briciolino di fortuna, allora come ieri intitolabile anche agli errori del Bologna; speranze di avere il Filadelfia; Agheem e i suoi che vogliono comprare; Vidulich e i suoi che sembrano non avere soldi ma sembrano voler vedere. Tutto come allora. Interpretazione di ciò in chiave di noia (in fondo non accade mai niente), di pessimismo (dobbiamo sempre e soltanto sperare di cavarcela, e di misurarci, di rinfusione (trattative di cessione o no? non si capisce niente). Interpretazione di ciò in chiave di speranza (con quello che si è buttato via in tante partite basterà una gestione attenta e non afortunata per fare dei bei punti, di sollievo comunque ce ne sono cinque sotto), di prospettiva (tra trattative per il Filadelfia e il club, qualcosa nascerà, e non potrà andare peggio che adesso). Una consueta dose di infortunati, squalificati, diffidati, ammoniti. Un mercato che sembra impraticabile per squallide tremende ragioni economiche. Uno straniero alto, atletico, che promette: allora Diawara, adesso Jurcic. In fotocopia. E tifosi sempre tanti, e sempre caldi. Abbiamo visto ieri a Torino quelli del Bologna, cinque gatti, e abbiamo pensato a quelli del Torino sette giorni prima a Piacenza, una curva icon, purtroppo, anche le folli violenze.

Ferrante, all'inizio del torneo, prometteva di segnare molto, per giustificare le sue pretese

contrattuali. Ha segnato qualcosa nel girone d'andata, ed ha cominciato quello di ritorno. Ma aveva detto che avrebbe cominciato quello di andata. Se si vuole, un progresso. Certo che ieri, fra il suo belistico gol dell'1 a 0 e quello magico del 2 a 0, il primo ripetibile perché da schema, il secondo artistico e dunque non riproducibile a comando, preferiamo quello non segnato, un gran tiro al volo, fuori di poco, nel primo tempo. Se Ferrante torna ad essere, continuativamente, quello che era, il Torino può cavarcela, e anche con margine. Ma forse è il caso di insistere ancora di più per un acquisto all'attacco proprio adesso che Ferrante si è messo a segnare su azione: perché si avrebbe più Ferrante, con una torre mobile al suo fianco.

Insomma e comunque, siamo esattamente alle considerazioni fatte all'inizio di campionato. Non sappiamo bene se ciò significhi che il tempo non pesa o che il torrone da masticare è sempre lo stesso. Vedremo nel futuro prossimo.

LA LOTTA DEL PIBE: OGNI GIORNO UN BRIVIDO



Diego Maradona esce affaticato dalla piscina della clinica-albergo che lo ospita

«Maradona è sparito da Cuba»

Allarme generale nel centro medico poi Diego e famiglia sono ricomparsi

L'AVANA

L'ultima di Maradona: «scomparso». Cuba. Per tre ore lo hanno cercato invano, temendo che se fosse andato dall'isola, dopo l'incontro Fidel Castro e i buoni propositi di cure intensive anti-droga. L'allarme, al centro clinico La Pradera, alle porte dell'Avana, è scattato nella tarda mattinata di ieri. E stata fatta un primo tempo l'ipotesi che Diego e famiglia fossero improvvisamente partiti alla volta di Buenos Aires, per partecipare ai funerali della nonna di Claudia Villafane, la moglie dell'ex giocatore, morta la sera prima. Tutti a chiedere informazioni. Poi i dirigenti della compagnia aerea di bandiera cubana hanno smentito che la famiglia (con i genitori ci sono anche le figlie Dalma, di 10 anni, e Giannina, di 8) si fosse imbarcata sull'unico volo in partenza per l'Argentina. I medici e

il manager del Pibe, Guillermo Coppola, avevano consigliato Diego di interrompere il trattamento medico: «Non è prudente smettere, nemmeno per un secondo, il trattamento - ha detto il medico cubano Ricardo Gonzalez -». Peraltro il paziente sta mostrando uno stato d'animo molto buono che lo aiuta nel recupero. In effetti, Diego ora parso rinfacciato: «Se ricevo visite come quella che ho avuto, di Fidel, mi dà il mio cuore ce la farà, e che mi vedrete ancora per un po'».

Il giallo è finito quando Diego è ricomparso, senza aver spiegato dove fosse finito con la sua famiglia. Intanto il nipote prediletto, Diego Lopez, 31 anni, ha lanciato un nuovo allarme in un'intervista al quotidiano O'Globo: «Tutti gli amici di Maradona vogliono solo due cose: chiedere soldi e vendere droghe. Spero che lo spavento gli sia servito».



Claudio Giaccioni

TORINO

Marco Ferrante, da bracco a bomber. Da cieco a uomo dei miracoli. E tutto nel giro di una settimana, dal gol della vittoria sul Piacenza alla doppietta al Bologna. La prima doppietta in serie A per l'attaccante che dopo la critica più feroce conosce adesso l'osanna.

Allora, Ferrante, ci spieghi un po' come mai per mesi non ha visto più la porta? Ora, da tre domeniche di fila, segna. Aveva cominciato il Lecce, seppur su rigore, firmando una rete che sarebbe stata poi inutile. Da quell'infausto gennaio, non ha più smesso. Spieghi la metamorfosi.

«È facile. Mi aveva stroncato la squalifica, le tre giornate inflitte per l'espulsione di Verona. E' stato un periodo tremendo. Per me e per la squadra».

Già: con la squalifica s'era iniziata la storica serie di sconfitte consecutive. Infatti. Una volta rientrato, ci ho messo un po' a carburare e finalmente ho ripreso a fare ciò per cui mi pagano: i gol.

Questo significa dunque che lei è il Granata indispensabile?

«Lo sono stato in passato. Mi auguro di esserlo in futuro».

A chi dedica la doppietta?

«A tutti coloro che hanno creduto sempre in me, anche in questi mesi terribili senza reti».

Il secondo gol: un terno al lotto? Oppure, ha mirato sul serio all'angolino?

«Ho mirato, ho mirato. Non è per vantarmi ma è stato un gol difficile. Accidenti, se era difficile farlo».

E' il suo più bello?

«Da quando sono nel Toro sì. Però, il più spettacolare risale a una vita fa, quando avevo la maglia del Pisa. Lo feci al Cesena, una rovesciata scrobatica dalla linea di fondo: la palla s'infiliò all'incrocio opposto».

Come dicevamo in apertura: da bracco a salvatore della patria.

Il bomber, uomo decisivo nel successo granata, ha ripreso ■ segnare e ora spiega la metamorfosi

«Non ho mai temuto di perdere il posto»

Ferrante: mi ha distrutto la squalifica, non sono un brocco



Marco Ferrante ha sorpreso la difesa bolognese e sta per battere Pagliuca per la prima volta

«Ma no, non sono poi così scarso. Il fatto è che quando stavo cominciando a girare come si deve sono incappato nella squalifica e ho dovuto ricominciare daccapo».

Intanto, mentre lei ricominciava, la società cercava una punta. Chissà la sua gioia.

«Non sono mai stato turbato dalle voci».

Voci? I dirigenti si sono dati da fare, che poi non abbiano concluso nulla è altra faccenda.

«La ricerca di un bomber non mi ha mai infastidito. Per la semplice ragione che era finalizzata a trovare una punta da affiancare al sottoscritto. Mai il Torino ha inseguito un attaccante da far giocare al mio posto».

Perché la sostituzione?

«Ero stremato, avevo i crampi. Faccio i complimenti all'allenatore, ha messo in campo una squadra perfetta. Scommessa, Lentini e Pecchia che a turno mi supportavano in modo ottimale. Però, bravi anche i difensori,

bloccare due spauracchi: Signori e Andersson non era mica facile».

Un giudizio su Jurcic?

«Se l'è cavata alla grande, pare abbia sempre giocato con noi».

Adesso vi aspetta il Venezia di Ganz?

«Ora abbiamo di nuovo fiducia in noi, siamo lanciati. Basterrebbe un mio gol: sì, a Venezia un mio gol sarà sufficiente».

Per vincere?

«L'importante è non perdere. Comunque, non vorrei che queste due vittorie di fila illudesse-

GUIDOLIN NIENTE TRIBUNA

TORINO

P= Guidolin niente tribuna. Ha vissuto la partita come al solito, dalla panchina. «L'esperimento di seguire la squadra dall'alto, dal settore vip, è solo rimandato. Siccome la normativa non è chiara al riguardo, ho preferito rimanere alla consuetudine tanto più che l'arbitro era imbarazzato e mi ha pregato di andare in campo, di riservare la novità ad altra domenica. Così, l'ho accontentato».

Il tecnico è visibilmente irritato. Non dal fatto di non aver inaugurato la moda dell'allenatore in tribuna, ma perché ha di nuovo perduto in trasferta. Ricorda: «Abbiamo giocato davvero male, purtroppo fuori casa ci smarrimmo, perdiamo grinta, subiamo gli avversari. Tanto per cambiare, ci siamo svegliati troppo tardi».

Mondino, interrogato sulla scelta (solo rinviati) di Guidolin di vedere la partita dagli spalti, ha detto: «Io non rinuncerei mai al campo, solo lì puoi valutare gli umori della squadra e consigliarla, orientarla tatticamente. Ha aggiunto, sorridendo: «Se avessi perduto a Piacenza, l'altra domenica, e con il Bologna, credo proprio che il Toro non l'avrei più rivisto: né dalla panchina né dalla tribuna».

lo, giacc.)

ro. Dovremo soffrire sino all'ultimo.

Concludendo: è finita la crisi di Ferrante?

«Spero davvero di essere uscito dal calvario. Eh sì, sono stati mesi di calvario. Sono felice per me, per la squadra e per Minotti che è tornato in campo dopo un'eternità. Lui, Lorenzo, sarà il portafortuna del Toro che ha ripreso a vincere».

Con un sorriso, l'ennesimo, Marco Ferrante va incontro agli applausi dei tifosi in attesa fuori dallo stadio.



Che brutta sorpresa il Collina casalingo di San Siro

Gigi Garanzini

DA segnare sul calendario questa domenica 23 gennaio. Perché per una volta di arbitri, se non marginali, si discute, ma di prodezze tecniche, di capolavori. Zidane, Ferrante, Jorgensen: in quale ordine sul podio? Meno bene era andato il sabato, e non è la prima volta che accade. Sul gol decisivo di Toti il controllo di braccio è ben mascherato ma ugualmente evidente: e a Cagliari l'uscita di Scarpi su Boksic qualche perplessità l'ha sollevata. Normale che Cragnotti, dopo aver signorilmente sorvolato sui due rigori (più netti) reclamati sei giorni prima a Reggio, si sia fatto sentire: due indizi, consecutivi, non fanno ancora una prova, ma possono ragionevolmente insospettire. Ma se le varie moviola domenicali non hanno mostrato altro che episodi influenti sui risultati, la visione diretta della prestazione di Pierluigi Collina a San Siro mi ha invece molto sorpreso. In negativo. Era la sua 2ª uscita consecutiva sulla ruota di Milano. In Inter-Cagliari aveva commesso un solo errore, giudicando volontario un campanile all'indietro di Zebina del tutto fortuito e fischian- do la punizione a due in area sulla presa del portiere. Stavol-

ta ha diretto in modo fastidiosamente casalingo, come può accadere a un giovane, o a un mestierante, non ad un leader.

Due episodi - paralleli - per tutti. Sgambetto di Albertini a metà campo sull'avversario che l'ha saltato: ramanzina. Identico sgambetto di Savino, poco dopo: cartellino. Protesta lunga, insistita, plateale di Costacurta prima con il guardalinee e poi con lo stesso arbitro, rimasto peraltro a distanza: nemmeno una piega. Protesta altrettanto plateale di Lucarelli con il guardalinee che aveva sventolato: cartellino. Da notare che Costacurta, effettivamente, non aveva commesso fallo: ma che Lucarelli, in posizione regolarissima, stava filando da solo verso il gol. Che sarebbe stato il 3-0. Detto che De Ascentis ha giocato un'eccezionale partita ma avrebbe meritato il cartellino per gioco scorretto in due-tre occasioni, e non figura invece tra gli ammoniti, Collina al 93' era a non più di 5 metri dal punto in cui Cipriani stava rinviano e Ambrosini, arrivando da dietro, l'ha anticipato a gamba tesa: oppure ha fischiato fallo per il Milan a 20-22 metri e Bolan ha pizzicato l'incrocio. Per fortuna. Così questa domenica va in archivio nel segno di Zidane, di Ferrante, di Jorgensen. Non di Collina.

Il divertimento non ha prezzo.

Fino a GIUGNO.*

Caro concessionario, non abbiamo perso tempo. Ci stiamo già godendo i nostri nuovi scooter Piaggio e Gilera. Sono bellissimi, e poi sono GRATIS fino a giugno. Ma non preoccuparti, si preoccupi, torneremo in tempo per la prima rata. A più tardi possibile!

LUCA e Chiara

1ª RATA A PARTIRE DA GIUGNO

FINANZIAMENTO 50CC

FINANZIAMENTO TARGATI

FINO A 12 MESI TASSO 0

FINO A 15 MESI TASSO 0

PIAGGIO

www.piaggio.com

(*) Acquisti oggi ed inizi a pagare a giugno 2000.

LA GAMMA PIAGGIO RISPONDE ALLA NORMATIVA EURO 1. Esempio di finanziamento a fini del T.A.E.G. Art. 20 142/92. Finanziamento veicolo 2 ruote 50cc. Liberty 50 R&T. Prezzo chiavi in mano L. 3.740.000 (iva colore pastello che metallizza). Anticipo L. 140.000. Importo finanziato L. 3.600.000 (rimborzabile in n. 12 rate mensili di L. 300.000 cad. Scadenza 1ª rata giugno 2001. TAN 0,01% T.A.E.G. 0,01%. Spese di istruttoria pratica L. 150.000 a carico del cliente. Finanziamento veicolo 2 ruote targato Vespa ET4 150. Prezzo chiavi in mano L. 6.560.000 (colore pastello). Anticipo L. 600.000. Importo finanziato L. 5.960.000 (rimborzabile in n. 15 rate mensili di L. 433.400 cad. Scadenza 1ª rata giugno 2000. TAN 0,02% T.A.E.G. 3,21%. Spese di istruttoria pratica L. 200.000 a carico del cliente. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultate i propri analisti. Offerta valida fino al 28/2/2000 presso i Punti Vendita Piaggio aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso (esclusi centri governativi). Gli indirizzi della rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle.



Giancarlo Laurenzi

inviato a PARMA

Carlo Mazzone lancia la polpetta avvelenata, Alberto Malesani la mangia in un boccone. Per una settimana almeno, er Magara potrà urlare nelle orecchie di Gauci di vivere un piano sopra il Trap. Nakata passeggia a Roma, Kupare è a letto con pezzetti caldi e febbrone, il Perugia senza i suoi principi (o ex) sbaglia Parma, scavalca la Fiorentina in classifica, torna a dormire sonni tranquilli e lascia a Malesani un provviglio di dubbi, tenuta fisica e infermeria troppo pancia soprattutto. Il Parma perde la seconda partita interna della stagione e il treno per il terzo posto, si fa raggiungere al quarto da Inter e Milan. Lo scudetto, poi, è lontano 7 punti.

Risultato cristallino, vana la ricerca di Malesani, non trovata la combinazione della cassaforte. Giochi senza bollicine, una litania ripetuta all'infinito: l'invenzione al clorofornio di Ortega che comincia da tornante destro puro, passa a sinistra dopo 10 minuti e chiude anarcho dopo che i buoi sono scappati. La lica argentina diventa il testimone della confusione tattica e dell'approssimazione degli interpreti di casa, un pugno di assist profondi e il costante eccesso di amicizia con la palla che lo porta a coccolarla troppo, rallentando l'azione davanti a una difesa massiccia, da prendere in velocità. Per Malesani, l'unica bama cui aggrapparsi per giustificare il crash imprevisto sono le assenze, considerando titolari e parenti stretti ne mancano 6 tra infortuni e squalifiche: Torressi, Piser, Amoroso, Baggio, Vanni e Dabo.

Mazzone scruta tutta la partita in piedi perché dopo le ultime 3 sconfitte consecutive la panchina fruga 10 gol fatti, 13 subiti, e qualche giocatore a cui non piacciono le sue scene di trasferta ha fatto stanca. Però costruisce una diga mobile niente male: tre difensori in linea, due laterali che si aggiungono flessibili a protezione sulle estremità (Hilario Milanesi, un provviglio di mediocri che te li ritrovi anche dentro a partita

Dopo quattro mesi gli emiliani perdono in casa ma i guai erano già cominciati con la Juve e a Lecce

Il Perugia mette a nudo i difetti del Parma

Calori-Olive mandano al tappeto Malesani

MELLI FINISCE UNA GROSSA RIVINCITA

PARMA. Per Alessandro Melli, quello di ieri sera a Parma è stato un ritorno trionfale. Dopo un lungo periodo di grigiore, motivato da incomprensioni con gli allenatori e anche da infortuni e acciacchi, l'attaccante ha avuto la soddisfazione di espugnare con il Perugia proprio quel campo sul quale è calcisticamente cresciuto e superando la squadra nelle cui file ha militato per diversi anni conquistando Coppa Italia, Coppa delle Coppe e Supercoppa Europea. Costretto ad andarsene tre anni fa, ieri sera Melli si è preso una grossa rivincita. Dice: «Sono molto contento del mio» ringraziando Mazzone, un tecnico che ha saputo comprendermi.

loncini, attacco con Amoroso di nanico, Melli un po' meno.

Del primo quarto d'ora, fino al gol di testa annullato a Di Vaio per fuorigioco prima di un'altra giocata aerea dello stesso respinta da Mazzantini (13'). Appena il Perugia esce dalla tana lo stadio diventa una tomba, anche se i fuochi d'artificio umili si vedono col lanternino per via della ne-

bia che sgombrerà solo dopo il secondo gol. I particolari: Buffon si salva dopo perrassione di Hilario (24'), e un minuto dopo su «scaldalagno» di Tedesco fuori di una schizza. Dopodiché il Parma va sotto: punizione da destra, respinta generalista del macchio. Calori al volo dal limite sotto l'incrocio (26'). Reazione della Tizi-band da oracchiolo di poloniche, Longo e Boghossian

mettono insieme la personalità di uno spazzolino da denti, solo Crespo si agita ma gli assistenti latitano. D'improvviso, il raddoppio ospite: dal nebbione sbucca Melli, appoggio comodo per Olive che anticipa sul primo palo (35').

Proprio Olive si fa il bua e Mazzone lo cambia nell'intervallo con Sogliano, modificando pure la disposizione tattica: il centrato nel ruolo di Hilario che prende il posto di Milanesi che passa nel mezzo. Funziona tutto, il Parma per 25 minuti non tira mai in porta, Malesani accenta Ortega e manda in bestia il pubblico che reclama Stanic, quando toglie Bonarivo e scaglia nel gelo Lassisi, un difensore prima aveva sostituito Serena con Walemi. Piccole scintille di Parma: Mazzantini si distingue su Walemi (26'), e soprattutto Crespo (mezzo miracolo al 28'). Il gol di Ortega serve solo a dare senso al recupero. Mazzone galleggia sopra il Trap.

PARMA	PERUGIA
3-4-1-2	5-3-2
BUFFON	MAZZANTINI
SARIC	MOTTA
THURAM	CALORI
CANTAVARO	RIPA
SERENA	MILANO
(18 s.t. Walemi)	TEDESCO
LONGO	OLIVE
BOGHOSIAN	(11 s.t. Sogliano)
BEJARRO	BISOLI
(23 s.t. Lassisi)	MILANESE
ORTEGA	(10 s.t. Cappocci)
CRESPO	MELLI
DIVAIO	(27 s.t. Espósito)
	AMOROSO
AN Malesani	AN MAZZONE

Arbitro: TRENTALANCE G. S.
Ref: P. 26' Calori 35' Olive, 51' 43' Ortega
Ammoniti: Mazzantini, B. Sak, Malesani
Spettatori: Pagani 891, incasso 30.341.600, abbonati 15.458, quota abbonati 620.661.000



L'argentino Ortega (a) nel finale qui messo a difficoltà da Mauro Milanesi

LA POLEMICA



Hiroshi Nanami, 1° gol in campionato

L'attaccante in partenza per Roma resta in panchina, mentre il Venezia illuso dal gol di Ganz crolla sotto i colpi dei friulani

Poggi avvelena la marcia trionfale dell'Udinese

«E' stato vergognoso non farmi entrare nemmeno un minuto»

Andrea Iolme

UDINESE

Due settimane dopo Perugia, l'Udinese ritorna «grande» (almeno sul campo) e infila di nuovo per cinque volte la porta avversaria. La festa è però resa più amara dall'addio del capitano bianconero, Paolo Poggi, ormai sulla strada di Roma. Partito dalla panchina, Poggi non ha avuto neppure l'onore di salutare per l'ultima volta il suo pubblico, che lo ha lungamente applaudito e invocato con i numeri 10 e 11.

Poggi a parte, l'Udinese vista in campo ha dimostrato di avere notevoli possibilità offensive, malgrado Sosa continui ad avere un rapporto difficile con la porta.

dopo tanti anni mi aspettavo un minimo di riconoscenza e umanità, e invece non mi hanno fatto neanche entrare: non mi interessava sapere chi lo ha deciso e mi dispiace finire così il rapporto, sono molto seccato». L'allenatore friulano, Luigi De Canio, non ha esitato ad addossarsi tutte le colpe: «Sono l'unico responsabile per non averlo fatto giocare neppure 5' e gli chiedo scusa. Sono anche dispiaciuto che se ne vada, ma la società sta facendo delle scelte precise coi giovani».

Poggi a parte, l'Udinese vista in campo ha dimostrato di avere notevoli possibilità offensive, malgrado Sosa continui ad avere un rapporto difficile con la porta.

merito soprattutto di un Muzzi in stato di grazia, che ha fatto impazzire la difesa lagunare, e di un Fiore a tutto campo. Dai dialoghi tra i due sono venute le cose migliori della partita e una lunga serie di azioni da gol, anche se il tecnico del Venezia, Luciano Spalletti, ha parlato alla fine di risultato bugiardo.

Neppure il tempo di minuire la presenza di De Sanctis al posto del febbricitante Turci, tra i pali dell'Udinese, e il Venezia è già in gol, dopo 2 minuti, grazie a un'incursione di Orlandini che trova liberissimo Ganz. Chi si aspetta una partita in salita per i friulani deve subito ricredersi: al 9' e Fiore a infilare direttamente su

punizione (correndo poi ad abbracciare Poggi in panchina), e 10 minuti dopo è Sottil a insaccare il suo quarto gol stagionale con un preciso colpo di testa su cross di Van der Veegt. Al 29' primo capolavoro di Muzzi, che si porta via due difensori e anticipa Koncel con la punta del piede. Il primo tempo si chiude, come iniziato, con un gol del Venezia (preciso stiletto di Nanami) che sembra rimettere in gioco i lagunari. Ma nella ripresa è ancora lo scatenato Muzzi a far sedere la difesa arancionoverde, al 6', lasciando poi alla squadra 40 minuti di accidia, prima dello slalom gigante di Jorgensen, concluso in rete proprio alla fine.

UDINESE	VENEZIA
3-5-2	3-5-2
DE SANCTIS	NONCEL
ZANGHÌ	BRIOSCHI
SOTIL	CERQUE
BERGOTTO	LUFFI
GETAUX	ORLANDINI
FIORÉ	(21 s.t. Vignoli)
GIANPICHEDDA	BERG
VANDERVEGT	VOLP
(27 s.t. Locantini)	NANAMI
JORGENSEN	(21 s.t. Benazzi)
MUZZI	PEZZE
(37 s.t. Espósito)	GANZ
SOSA	MANERO
(14 s.t. Alberto)	(45 s.t. Budani)
AN DE CANIO	AN SPALLETTI

Arbitro: CASSARA 7
Ref: P. 1' Ganz 9' Fiore 19' Sottil 29' Muzzi 41' Nanami 51' 5 Muzzi 48' Jorgensen
Ammoniti: Sosa
Spettatori: Pagani 3.717, incasso 152.519.000, abbonati 15.563, quota abbonati 333.251.100

ROVER 25

BENTORNATE EMOZIONI. FORTI.

Rover

completa

izzazioni, svariate possibilità di

investimenti interni per personalizzare, cambio sequenziale a 6 velocità

NTV RIVE

1.4 16V 84 CV **
180 km/h
Consumo Combinato 6.6 litri/100 km

1.6 16V 103 CV
185 km/h
Consumo Combinato 6.6 litri/100 km

1.6 16V 109 CV
190 km/h
Consumo Combinato 6.7 litri/100 km

1.8 16V 117 CV Steptronic
185 km/h
Consumo Combinato 6.7 litri/100 km

2.0 TD 101 CV 240 Nm
185 km/h
Consumo Combinato 6.3 litri/100 km

SERVIZI EMERGENZA

Postazioni di assistenza e soccorso dell'auto entro 1 ora e 100 km • Assistenza stradale in tutta Europa per 3 anni con servizi correlati • Carta di credito Rover (divisa per il 1° anno) • Assistenza • Estensione della Garanzia di 2* e 3* anno • Servizio "Protezione" con auto sostitutiva e rimborso per il sostituto

*Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa

**Consumatore e ABS a richiesta

www.rover.it

000-557700

Un lavoro subito. E un negozio tutto tuo.

Apri con noi un punto vendita in franchising
di fotografia, di cellulari o di occhiali da sole.

Telefona oggi stesso senza impegno al:



Numero Verde

800-955500

(dal lunedì al venerdì 9-13/14-18)

**Grande
marvin**
DIVISIONE FRANCHISING

Piazza Lagrange - Torino

<http://www.marvin.it> - www.franchising.to

di perdi

IL SUPERMERCATO

GPI - Immagine e Pubblicità

Acqua minerale
naturale BOARIO
lit. 1,5



1 Pz 690
3 Pz 1380
al lit. 207
3 Pz 0,71 €

S. BENEDETTO
Acqua minerale
frizzante
lit. 1,5



1 Pz 790
3 Pz 1580
al lit. 351
3 Pz 0,82 €

Olio extra
vergine
d'oliva
FARCHIONI
lit. 750



1 Pz 7940
3 Pz 15880
al lit. 750
3 Pz 8,20 €

Polpa pronta
DE RICA
g 680



1 Pz 2200
3 Pz 4400
al lit. 9157
3 Pz 2,27 €

Invernizzina
INVERNIZZI
g 200



1 Pz 3650
3 Pz 7300
al lit. 18167
3 Pz 3,77 €

3x2

*I nostri consigli per i tuoi acquisti
dal 20 Gennaio al 5 Febbraio*

Ricotta VALLELATA
GALBANI
g 250



1 Pz 2670
3 Pz 5340
al lit. 7180
3 Pz 2,76 €

ATLAS lavatrice
ricerca 22 misurini
kg 2,7



1 Pz 9190
3 Pz 18380
al lit. 19097
3 Pz 9,49 €

1 Pz 4100
3 Pz 8200
al lit. 10933
3 Pz 4,23 €



Ravioli al brasato
BUTONI g 250



Cappelletti
prosciutto crudo
BUTONI g 250



Tortelloni ricotta e
spinaci BUTONI
g 250



Ravioli ai 4 formaggi
BUTONI g 250

Caffè classico
MARCASI
g 250



1 Pz 3880
3 Pz 7760
al lit. 10547
3 Pz 4,01 €

Riso SCOTTI
Roma
kg 1

1 Pz 4370
3 Pz 8740
al lit. 2917
3 Pz 4,51 €



1 Pz 4150
3 Pz 8300
al lit. 11007
3 Pz 4,29 €



Docciaschiuma
NIVEA
tonificante
ml 250

1 Pz 2770
3 Pz 5540
al lit. 1104
3 Pz 2,86 €

VALLE DEGLI
ORTI BUTONI
Minestrone
g 450



Fino al 29 Gennaio 2000

NUOVO MILLENNIO

In regalo
a tutti i nostri clienti
Venerdì 28 gennaio e
Martedì 1 febbraio 2000.

ZUCCHERIERA

in regalo
i Risvegli
mattutini

ATTENZIONE: IL REGALO È IN REGALO A TUTTI I CLIENTI CHE ACQUISTANO IL PRODOTTO IN REGALO.

Per trovare il tuo di perdi cerca sulla telefonata alla voce "Supermercato"



Il Lecce cancella l'onta del 6-0 inflittogli dall'Inter, bloccando i campioni d'Italia a San Siro

E' un Milan che ha perso le chiavi di casa

Lucarelli-show, errori, tre pali

Nino Sormani
MILANO

San Siro sta diventando un campo stregato per il Milan che non riesce più a vincere. Dopo Reggina e Roma, anche Lecce ne esce indenne, imponendo ai campioni d'Italia il terzo 2-2 consecutivo. L'ultima vittoria in campionato, per il Milan, risale all'11 dicembre scorso con il Torino (2-0), pochi giorni dopo aver festeggiato il centenario della fondazione. In più, c'è da registrare la sconfitta per 3-2 rimediata dall'Inter nell'andata dei quarti di Coppa Italia. Tre elegni (Ambrosini, Bierhoff, Boban) costituiscono un'attenuante che sarebbe ingiusto disconoscere alla squadra di Zaccaroni.

Il Milan riesce sempre a segnare due reti a partita. Ieri, questa dote ha consentito ai rossoneri di rimontare la doppietta di Lucarelli fra la fine del primo tempo (l'oro al volo dopo un errore di Costacurta che l'ha lasciato libero sul perfetto cross di Lima) e l'avvio della ripresa (grottesco harakiri di N'Gotty). Nel secondo caso il difensore milanista, che assieme a Costacurta pressava il leccese lanciato lungo da Balleri, ha pensato di servire indietro il portiere, senza accorgersi che Abbiati era fuori dai pali. Lucarelli ha rincorso il pallone avviato in corner e, avvitandosi quasi su se stesso, di sinistro ha realizzato da posizione angolata.

La rete del 2-0 di Lucarelli ha dato la scossa al Milan e alla sua panchina. Zaccaroni è intervenuto togliendo la spinta e fischietto Albertini per inserire Ambrosini, e José Mari, ormai sfinito, per Boban. Il ritorno alle due punte e al suggeritore ha dato i suoi frutti: in 7', il Milan ha pareggiato prima con un'azione personale di Maldini che ha realizzato al 15' grazie anche a una lieve deviazione di Savino, e con Bierhoff in azione confusa in area. Il finale è stato di marca milanista e il Diavolo ha sfiorato più volte il successo.

La squadra di Zaccaroni -

costretto a schierare N'Gotty terzino destro al posto di Sala infortunato - ha macinato molto gioco, ma denotando scarsissima inventiva specie nel centrocampo, dove il solito Albertini, appoggiato da un valido e buon De Ascentis, ha faticato a dirigere il gioco per lentezza e scarsità di idee, mentre in avanti il trio d'attacco si è ammutolito troppo al centro, agevolando la difesa leccese. La retroguardia pugliese ha messo in mostra un ottimo Viali, collocato davanti ai terzini. Le strette marcature sono state un motivo di sofferenza più per gli attaccanti rossoneri.

Scorso, se inesistente, il gioco sulle fasce affidato a Helveg, che ha ristretto di molto il suo raggio d'azione, e a Guglielminietti, più lento e confuso del solito. Per fortuna sulla sinistra si è proiettato spesso in avanti Maldini, più in forma e lucido dei milanisti.

Per contro il Lecce, oltre a stare ben chiuso in difesa, ha pensato solo a lanci lunghi per le sue punte, alla ricerca disperata di Lucarelli, micidiale nello sfruttare le poche occasioni avute ancorché abbandonato dall'evanescente Sosa, poi rilevato da Cipriani. Bene anche il centrocampo di Cavaasin che ha fatto di strenuo filtro alle azioni milanesi con un pressing assillante: Lima, Conticchio e Balleri, sulla fascia, hanno lavorato moltissimo e lottato colpo colpo con i milanisti che hanno usato più volte il gioco duro. Entrate da ammonizione che Collina ha sempre perdonato, graziando per almeno due volte De Ascentis. Non l'arbitro viareggino è stato molto rigido e inflessibile con il Lecce, prova ne è la punizione assegnata agli spacciati degli spacciati per un fallo di Ambrosini su Cipriani. La traversa di Boban è stata un segno divino.

MILAN	LECCO
3-4-3	4-4-2
ASBATTI	CHAMONE
NUZZO	JUAREZ
COSTACURTA	PIVOTTO
MALDINI	VIALI
HELVEG	SAYNO
ALBERTINI	BALLERI
(12' s. Ambrosini)	CONTICCHIO
DE ASCENTIS	(27' s. Pongracic)
GUGLIELMIETTI	LIMA
(38' s. Bergomi)	TRAVERSA
JOSÉ MARI	SESA
(14' s. Boban)	(12' s. Gombosi)
BIERHOFF	LUCARELLI
SCHICCHIERO	(44' s. Colaninno)
ABBIATI	ABBIATI

Arbitro: COLLINA S.
Reto: 0-1 (9' Lucarelli C. s. 10' Lucarelli C. 19' Maldini) 2-2 Bierhoff
Ammonizioni: Lucarelli C., Helveg, Savino
Spectator: Pagani 4.785 (60.792 P.O.)
Abbonati: 47.065, quota abbonati: 1.231.378 (mil)

Oliver Bierhoff, nella foto contrastato dal difensore leccese Pivotto, ha fissato il risultato sul 2-2, nel corso di un'azione piuttosto confusa in area



IN ZONA GARANZI

N'Gotty subito, Boban dopo

Valle a capire, certe scelte...

Gigi Garanzini
MILANO

Al punto di vista della buona sorte non si può dire che sia stato il solito Milan. Un paio di traversate a portiere battuto, pensate, per una squadra che ancora sette giorni prima aveva sbloccato il risultato con un rimpallo di stinco. Roba da destabilizzare quanti riccamente credono in Zaccaroni e nella più indiscussa delle sue risorse.

Ma il resto, almeno, è nel segno della continuità: a cominciare dalle scelte difensive, con i disastri che ne derivano, e dall'esclusione di Boban a vantaggio della formula-tre.

La difesa è arrivata a 24 gol subiti, decisamente la peggiore tra le grandi. Il primo di Lucarelli lo ha incassato per un evidente errore di schiera-mento: sul traversone di Lima, Maldini, anziché nella sua zona di pertinenza, era chissà dove e invano Costacurta ha

tentato di rinculare annaspando all'indietro. Il secondo su una «prodezza» individuale di N'Gotty, che ha ingannato prima Costacurta e poi Abbiati.

E si che non era partito male il francese, anzi. Suoi erano stati i tre cross più pericolosi in area leccese: ma nella fase strettamente difensiva che N'Gotty ha sempre mostrato i suoi limiti, sino all'infatuata serata di Istanbul che avrebbe potuto, anzi dovuto, rappresentare il capolinea della sua avventura in rossone.

Ecco, invece, quest'altra chance, proprio alla vigilia della sua partenza e dell'esordio di Chamot. Una scelta francamente sorprendente. L'argentino non ancora utilizzabile, e va bene, Sala influenzato, ma perché N'Gotty esterno e non piuttosto Ayala centrale su un saltatore come Lucarelli? O, meglio ancora, un bel ragazzino della Primavera, come usava ai tempi in cui il calcio era ancora una cosa seria?

Le tre punte. Potrebbero anche non essere troppe, di per sé: lo sono di sicuro con quel centrocampo in cui nessuno è in grado di farle correre sinuare e negli spazi i due esterni. Helveg e Guglielminietti, sono lenti, il primo pure scarso. Credo anche che la coppia di destra presentata ieri, N'Gotty-Helvég, rappresenti il minimo storico del Milan recente. Albertini ha smarrito la vena costruttiva, resta De Ascentis che è bravo, cresce di partita in partita, ma non è un creativo di vecchia

no. Il creativo sarebbe, ma si sa che Zaccaroni non adora «ogni tanto» farne a meno. Ieri fu il caso dello stesso N'Gotty, arrivato il pari, e a tempo scandito una punizione che, lavoro ha scheggiato l'incasso dei pali. Ma questa, direbbe Zaccaroni, sono i discorsi che si fanno al 90', e il partito vanno preparate prima. Infatti, con N'Gotty dentro e Boban fuori.



Il gol messo a segno dal capitano del Milan, Paolo Maldini, su azione personale, grazie anche a una lieve deviazione di Savino

Zac, strenua difesa di N'Gotty & C

«Create 15 palle-gol, di solito così si vince»

MILANO

Alberto Zaccaroni l'avvocato difensore. Per proteggere il suo Milan (ancora una volta bloccato in da un pareggio) e, soprattutto, evitare il linciaggio del francese N'Gotty per il retropassaggio che ha consentito a Lucarelli di realizzare la seconda rete. «Gli errori individuali — attacca il tecnico — ci sono sempre stati e ne capitano sempre, più volte nel corso di una partita. Parlo di errori gravi, che accadono almeno due volte per gara, ma quasi sempre non hanno effetti gravi come quello che ha spianato la strada al Lecce per il raddoppio».

Prosegue Zaccaroni: «Tuttavia, non date tutta la colpa a N'Gotty. Guardate che l'errore può averlo fatto anche Abbiati che è uscito dalla porta senza chiamare palla. Né può responsabilizzare N'Gotty per il retropassaggio a porta squarata, perché il difensore in quei momenti ha tempo di guardare dove è il suo portiere. Deve pensare al pallone e all'avversario. Per me, quell'errore è da attribuire ad Abbiati perché, pur essendo abbastanza vicino, non ha sentito la chiamata».

Per quanto riguarda il risultato — il gioco del Milan, Zaccaroni aggiunge: «Non ho nulla da rimproverare ai miei, perché hanno attaccato dal primo all'ultimo minuto. Abbiamo creato occasioni a ripetizione. Purtroppo, siamo mancati in fase conclusiva». Zaccaroni si rassegna a «scusarsi» lo scudetto dalla maglia: «Questa squadra è in crescita sia nel gioco sia nel fisico e le vittorie arriveranno. State attenti a darlo per spacciata. Non dovete ripetere lo stesso errore dello scorso anno per poi dovervi rimangiare tutto nel finale quando abbiamo vinto lo scudetto considerato ormai impossibile da raggiungere».

L'AMAREZZA DI CAVASIN

«Troppa sfortuna e per 10 minuti l'arbitro contro»

MILANO. La recriminazione di Alberto Zaccaroni rovinava la festa ad Alberto Cavaasin, che riesce a fare tremare il Milan a San Siro e lo costringe a un clamoroso pareggio. «Ormai ero convinto di portare a casa il successo, ma questo Milan è stato fortunato e ha trovato alla fine il pareggio. La nostra tattica ha straripato, mentre gli avversari, più forti e nobili di noi, hanno dovuto buttare il loro ostacolo per recuperare. Zaccaroni rimpiange le 15 occasioni sprecate? Ma quali occasioni? Prima di tutto le reti — frutto di azioni — di fatti occasionali, derivati da grandi mischioni in area, dove loro maestri. Solo fatti fortunati. Le vere le abbiamo create noi. I pali? Anche quelli, per non parlare del legno colpito da Boban su punizione che è un regalo dell'arbitro. Uno dei tanti, perché negli ultimi 10 minuti di partita Collina ha fischietto quasi sempre contro di noi. Il Milan reclama un

presunto rigore a suo favore? Ma vogliamo scherzare? Ho visto qualche mio giocatore ben centrato in area sul quale l'arbitro ha sorvolato bellamente. E' che il Milan, con il nostro gioco, soffre molto come è già accaduto all'andata. Prospettive? Il buon punto incamerato non basta: adesso ci attendono due scontri difficili, cominciando da quello di domenica — il Verona, una formazione ostica. Ci vorranno attenzione e concentrazione massime. Abbiamo fatto qui a San Siro, per bloccarlo e tornare a vincere».

«Sette minuti di follia — aggiunge Lucarelli — hanno consentito al Milan di pareggiare una gara ormai persa». Confessa la sua gioia per la doppietta e spiega che la seconda rete è stata la più difficile da realizzare, perché ha dovuto usare il sinistro, che è il suo piede migliore. Un grazie alla difesa milanista per questo gol: non mi aspettavo un regalo così. (n.s.)

L'allenatore: «Attenti a non sbagliare nel giudicarci come avvenne l'anno scorso quando vi siete dovuti rimangiare tutto. Siamo già pronti per lo sprint finale»

re tutto nel finale quando abbiamo vinto lo scudetto considerato ormai impossibile da raggiungere».

Il tecnico milanista ha una spiegazione per tutto, anche per il fatto che, specie negli ultimi tempi, la sua squadra concede sempre, all'inizio, qualche rete all'avversario. Il turno: «E' perché partiamo senza la giusta rabbia. Che viene fuori soltanto in un secondo tempo. Ma siamo vicini a trovare il giusto equilibrio. Inoltre, non dimenticate

che avevamo di fronte un buon Lecce che ha pensato solo a starsene chiuso in difesa, a marcature strettissime — lanci lunghi, alla ricerca di Lucarelli. Mentre noi abbiamo creato almeno 15 occasioni da rete e, 99 volte su 100, in queste condizioni si vince. E state tranquilli: presto torneremo a vincere anche in casa, dopo aver ripreso a fare i tre punti anche fuori».

Arriva Abbiati, e subito dà ragione a Zaccaroni, assolvendo N'Gotty: «Tutta colpa

mia. Sono uscito verso il difensore senza chiamare la palla. Lui non ha alcuna colpa. Spiace e mi consola il fatto che il mio errore ha dato la sveglia ai compagni. Comunque, il campionato è compromesso — perché siamo pronti a dare il massimo per il rush finale. Già stavolta, se l'abbiamo fatta, è per pura sfortuna e perché Lucarelli sul primo gol ha azzeccato un tiro pazzesco».

Il vice presidente Adriano Galliani non si pronuncia: «Non faccio colpa a nessuno. E' inutile criticare la difesa per i due gol incassati anche questa volta. Mi limito a constatare che siamo al terzo pareggio consecutivo casalingo, e sempre con il medesimo punteggio. Forse parlerà oggi, quando sarà presentato Chamot, l'uomo scelto da Zaccaroni per rinforzare la difesa milanista. (n. aor.)

Alex e il suo tutor

di ogni esame universitario
lezioni individuali e
come apprendere e cosa
Il tutor non ti lascia mai solo
ti a conoscere i tuoi
delle nostre

CEPU
CENTRO UNIVERSITARIO

02/77777777
02/77777777
02/77777777

Capi saldati. Prezzi saltati.



Che botto ragazzi:
sono esplosi i saldi del Gigastore.
Fino al 70% in meno su tutti gli articoli.
Fate un salto anche voi.

Apertura: venerdì 9.00 alle 19.00
dalle 10.00 alle 19.00 e sabato 10.00 alle 19.00

Basic Village Garzanti Torino
com www.basicvillage.com

C'era una volta Roberto Baggio? No, c'è ancora

Roberto Baggio
abbracciato
dai compagni
dopo il gol
che ha permesso
all'Inter
di superare
il Verona.
Per l'ex Codino
si tratta
del 157° gol
in 345 partite
di serie A.

VERONICA

4-4-2 3-4-1-2

FOLY	6	PERUZZO	7
DIARSA	6	PAISACCI	7
LAURENTI	6,5	NIJANO	7
APOLLONI	6	SCUDICHA	0
FALSONI	6,5	ZARETTI	5,5
ERODEO	6	11-A Baccetti	7
MARASCO	6	MACZURA	7
COLELLI	5,5	PERUGIO	7
(28-11) Nakano	6	GERACIATO	5
NECISI	4,5	SEFINO	6
13-11 Salcedo	5,5	MOTU	2
MAFFEI	7	48-11 Mirafiori	6
CAVALIERA	5	RECHIA	7,5
(28-11) Adachi	6	MARSA Gumbi	5,5
AN MIRALLES	4	AN LPM	5,5

Religió: M. Laurén 51 / P. Petrona 28 / Maggiori 8
Ammonizioni: Di Borgo Muto
Espulsi: 17 / 1 Morleo
Spettatori: Pampini 22 / 265 - incassati 1 187 61 / 020
265 - 10 734 - vendite al banco 247 / 183 / 020

le. Recoba costruisce una pallone per Di Biagio, che da dieci metri riesce a tirare alta e salda con l'arbitro Braschi per una truffatella). Il Verona risponde di colpo al colpo e al 23 ottiene il meritato vantaggio. Morici batte a sorpresa una punizione dalla sinistra, la difesa interista pensa ad altro, Laursen, tutto solo, centra l'angolo alla sinistra di Peruzzi. Per il danese è il primo gol italiano.

Sembrano un copione già scritta: via da San Siro l'Inter non c'è. I vari Brocchi, Colucci, Marasco hanno in mano il centrucchio e scavalcano con meticolosa semplicità i Di Biagio, Jurgovic, Georgatos. Non bastasse, ci si mette pure la malacata: Rocchi, punizione da trenta metri all'8', fa trenare il palo destro di Frey, che si inginocchia a guardare. Al 11' Sestori scarica un rasoio del limite dell'area. Frey, di nuovo in ritardo, si fa pigiare le mani. Il palo destro rimedirà ancora, la sfida fra i due portieri è tutta per Peruzzi. Frey non ha la sicurezza delle ultime partite. In settimana aveva chiesto di tornare all'Inter a fine stagione (in Verona è in prestito) e di partire alln pari con il titolare, inappuntabile, per ora, ma ha 20 anni e il tempo di maturare (interessa Fiorentina e Lazio).

I vetri continuano a macinare: giuoco. Di Mulu, schierato con Lippi dal primo minuto, ci si accorge soltanto quando si fermano, pochi secondi prima del riposo.

Dopo l'intervallo Floter si trasforma. A qualcuno ha convinto

godi è San Siro, oppure Baggio significa ancora qualcosa. Prendendosi per la seconda ipotesi i nerazzuri impiegano due minuti a pareggiare: serie di rimpalli in area, Recchia raccoglie dal limite e batte Frey, questa volta innocente. Quinto gol stagionale per l'uruguiano. La sua intesa con Baggio è perfetta e adesso il centrocampista è presidiato alla squadra di Lippi. Il Verona comunque reagisce e la partita rimane divertente, con continui cambi di fronte.

L'episodio chiave al 26: Melis crozza male dalla sinistra. Peruzzi è in anticipo su tutti e para. Alle sue spalle Cordoba abbatte Cammarata. E' un fulso tanto inutile quanto pericoloso. Bracchi sta guardando il pallone e non si accorge di nulla, il guardalinee non dà cenni di vita. Il Verona protesta, perde la concentrazione e viene punito due minuti dopo. Recoba fa impazzire la difesa veneta e dà in mezzo a Bignini, che anticipa Apolloni e segna al volo.

La squadra di Prandelli ha finito la benzina e comunque è poco da fare contro un'inter in lacrime San Siro. A Morici saltano i nervi al 38' compaiono un fallo da dietro su Moriero e si prende il cartellino giallo; protesta ed è subito rosso.

In undici contro dieci i nornzuri fanno quello che vogliono. Scendoti tutto solo da la possibilità a Fry di riscattarsi con una bella parata di piede. Baggio continua a incantare, Recoba pure. Alla fine, l'inter ringrazia le sue due riserve: ha intercettato una serie di te sconfinite esterne (Juve, Bari e Fiorentina) e riportato la corsa allo scudetto. E domenica, contro la Roma, ridarà al suo numero 10 il solito posto: in

Lippi ha impiegato mezzo campionato e 45 minuti per ricordarsi dell'ex azzurro. E lui in un attimo inventa incanta, segna e timbra la vittoria

Ma il migliore è stato Recoba

E Braschi ha negato un rigore ai veneti

FREY ■ Incapacevole sui gol, salvato due volte dai pali, inserito in un paio di uscite. Si riscattò nel finale su Sedworf.

DIANA 6. Sostituisce in extremis l'infortunato Filippini. Svolge onestamente il compito.

LAURSEN 6,5. Fa sognare. Veruca. Bravo anche nelle chiusure.

■ 6. Qualche errore, ripulita con l'esperienza.

FALSINI 6,5. È una spina nel fianco destro della difesa nerazzurra. Si spegne nella ripresa.

MARASCO 6. Come Brocchi: dopo il pareggio interista cala nettamente.
COLUCCI sv. (Itellano) ■ Partita dignitosa, ma non è Colucci.

7. INTER
PANUCCI 3,5. Dal suo versante gli attaccanti veronesi passano che è un piacere. Meglio nella ripresa.
LANI 6. Chiude molto forte. Sul gol di Laursen si addormenta anche lui.
8. Nel complesso
 bene. Ha sulla coscienza un

ZANETTI S.p.A. Quando esce, non lo rimpiange nessuno (dal 1° al 7° Maggio assortite e un gol).

DI BIAGIO S. Shaglia un gol.

■. Male quando
avanza, peggio ancora quando
ripiega.

■. E' uno dei pochi ■
reggere la baracca nei momenti

MUTU S. E' in campo dal primo minuto: ■■ se ne accorge nessuno (dal 16° si ■ Merlova 6). Entra sul più bello e ■ la sua parte).

RECORA 7,5. Migliore in ■■■ po: un palo, una rete, assist vari (dal 45° si ■ Covatru).

Allenatore LIPPI 6. Ci mette 45 minuti a capire che qualcosa non va. Si corregge in tempo.

Milibiti ■■■■. Non vede

L'ex Codino finalmente felice «Credetemi, segnare è bello»

Paloschi

VERONA

È il giorno di Roberto Buggio. Il gol della vittoria, realizzato con un guizzo felino, da consumato campione qual è, gli ha reso «giustizia» più di qualsiasi altra cosa. «Verba volant, scripta manent», recita un detto latino. Roly si è adeguato e dopo aver parlato invariato per tanto tempo ha scritto il suo nome a caratteri capitali su questa sofferta vittoria esterna dell'Inter. «Sono contento - dice - e credo si veda. Erano sette mesi inaspraggio con il Bologna nel maggio scorso, ndr che non sognavo. Una sensazione bellissima, che ho festeggiato in modo semplice, dando un calcio a un cartellone pubblicitario. Creb-tenti, è bello segnare; io è ancor di più quando il tuo gol vale una vittoria in trasferta».

Sarà che è il suo giorno, il giorno della rinviata contro chi lo ritenesse finito. E invece, eccolo qui, pronto a «resuscitare» per l'ennesima volta dal dorato esilio pian ciolino. «Io di vite ne ho un solo», precisa - «devo confidarmi che mi piace moltissimo. E' il calcio d'oggi che mi piace un po' meno, ma mi adegno e cerco di fare il mio lavoro al meglio». E' triste, per gli esteti del calcio, quelli che vorrebbero la fantasia sempre al potere, sentire un campione del calibro di Baggio profondere queste parole. Ma è altrettanto interessante seguire i suoi ragionamenti successivi. «Ho accettato le scelte dell'allenatore. Mi è stato spiegato che le origini sono di carattere tecnico e non fisico. Questo mi basta e avanza per stare nel gruppo e non creare problemi. Un comportamento che è stato ripagato dalla stretta di mano che Lippi mi ha pubblicamente dato al termine della para con il Verona e dall'affettuoso abbraccio che mi hanno regalato i ragazzi della panchina. Adesso però dobbiamo guardare avanti: fra tre giorni è in programma un derby importante con il Milan e di Baggio, vedrete, non si parlerà più».

Baggio è il «motivo» più gettonato nel dopo-partita di Verona. Di lui parlano tutti, anche se è indubbio che le dichiarazioni più attese siano quelle di Massimo Moratti e di Marcello Lippi. Dico-



L'uruguaiana Alvaro Recoba

ne e io sono il primo ad augurarvi che non si tratti di un episodio, per il bene di Roberto e dell'intera.

In casa del Verona, invece, la sconfitta non è stata affatto digerita. Il tecnico Prandelli se la prende con la terna arbitrale per alcuni episodi che non sono stati riveduti e che avrebbero potuto cambiare l'esito della gara. «Io mi avvisò», dice, «Braschi non è stato ben assistito dai suoi collaboratori. Mi riferisce all'intervento di Cordoba su Cammarata in area di rigore e al fallo subito da Adailton e non sanzionato nell'azione che ha portato al più decisivo di Baggio. Dispiace perdere partite come questa, dove il Verona ha temuto testa molto bene ad una grande del calcio italiano. La classifica ora è preoccupante, ma in resto comunque fiducioso in chiave salvezza».

Fratanto il gemellaggio tra le tifoserie sculpiere e interiste è saltato dopo il gol di Baggio. Nel secondo tempo, infatti, dalla curva sul dove staziona la franchia più calda del tifo gialloblù, partito un eloquente coro offensivo nei confronti dell'Inter. Pronamente krigeato dai supporters nerazzurri.

il presidente: «Era importante ottenere questa vittoria e sono felice che a firmarla sia stato Ruggio. Roberto non ha solo segnato, però. Ha anche giocato bene e questo bisogna riconoscerglielo. L'ho visto determinato e caparbio. La speranza è che continui così». Afferma l'allenatore: «L'avevo già fatto tante cose buo-

LA CURIOSITÀ

Anagni ha un portiere-record Ha parato gli ultimi 10 rigori

ROMA. Quattro rigori su quattro parati, dieci di fila se si considerano anche quelli della stagione scorsa. È l'impresa di Graziano Mancuso, 20 anni, portiere dell'Anagni Pontano, squadra laziale che milita nel girone G del C1. Mancuso, nonostante abbia parato anche ieri un rigore, non è riuscito però a salvare l'Anagni dalla sconfitta per 1-0 sul campo del Virtus Unicus di Somma Vesuviana.

e abbandonato, facendogli prima assaporare la possibilità di raggiungere la grande ribalta (giocava nella Primavera della Lazio) e poi relegandolo a ruolo di comprimario. Lui però non si è abbattuto.

e dopo un infortunio ha ricominciato, dai dilettanti, sognando ■
e il suo palcoscenico.

«Il mio segreto? - spiega Muscarelli - Metto paura: a forza di parlare rigori sono gli attaccanti preoccuparsi quando arrivano sul dischetto. Io scelgo un lato e mi butto. Finora è andata bene». Tra i suoi idoli c'è Goicoechea, il portiere dell'Argentina a Italia '90, ma la speranza è diventare come Vardar. «Ti fido dell'Inter, Muscarelli spera un giorno di prendere posto a Peruzzi. «Ma anche a Milan, il Parma o la Roma - scherza - andrebbero bene. Spero di riuscirci, di arrivare in A, anche se so che è molto difficile».



In Europa ed in Italia un solo,
unico grande nome.

MIT Euro Express, parte integrante del network europeo di Deutsche Post, Euro Express, offre ai propri clienti specifiche soluzioni di trasporto. **Deutsche Post Euro Express** per il trasporto su scala europea e le divisioni **Messaggerie, Espresso, Logistica e Mailing** per il traffico nazionale. Digitate www.deutschepost.com o www.miteuroexpress.it e saremo a vostra disposizione.

Deutsche Post 
EURO EXPRESS



MIT
EURO EXPRESS

§ 20.4

I pentiti avrebbero rivelato che la complicità tra clan e calciatori procurava affarioni attraverso il Totonero

La camorra controllava le scommesse: a Napoli indagati una trentina di titolari di agenzie

Enzo La Penna
NAPOLI

Calcio e camorra: intorno a questo binomio, che a Napoli nel recente passato si è saldato persino con la vita privata di Maradona, ruota la nuova inchiesta della Procura partenopea scaturita dalle rivelazioni dei pentiti del clan Giuliano.

Se i collaboratori di giustizia hanno detto la verità, significa che già dalla fine degli Anni 70 i clan riuscivano ad aggiustare le partite, con la complicità di calciatori, per realizzare affari a ruota libera attraverso la gestione del Totonero.

Finora, dalle centinaia di pagine dei verbali, con le dichiarazioni dei fratelli Guglielmo, Raffaele e Carmine Giuliano, ex boss del rione Forcella, accanto a storie di omicidi, traffici di droga e estorsioni, figura un solo episodio che ha a che fare con il mondo del calcio: quello di un controcampionista che militava alla fine degli Anni 70 nel Catanzaro e che avrebbe addirittura rischiato di essere ucciso per il risultato di una partita diversa da quella concordata con l'organizzazione. Tanto che dovette intervenire un boss di Posillipo per salvarlo la pelle - per usare la stessa espressione adoperata dal pentito Guglielmo Giuliano - mentre lo stesso giocatore sarebbe stato costretto a sborsare un miliardo per saldare l'annuncio provocato alla cassa del club.

Un'ardita invenzione generata dalla fantasia di un ex camorrista o una sconcertante verità destinata a gettare una luce sinistra sullo sport più amato? I pm Giuseppe Narducci e Aldo Policastro potrebbero inter-



A sinistra, Guglielmo Giuliano, uno dei pentiti che con le loro rivelazioni hanno aperto il dossier su calcio e scommesse. A destra, l'ex presidente del Coni Mario Pescante, accusato di delinquere dal pm Soprani che conduce l'indagine ferraese sul doping.

Vent'anni di partite «aggiustate»

Ma i presunti illeciti sono caduti in prescrizione



ne, e questo con quella di Ferrara, per avviare progetti sulla ricerca scientifica applicata allo sport. La convenzione con l'Università di Ferrara, a firma del Rettore Professor Antonio Rossi e sottoscritta dai vari rappresentanti legali del Coni che nel tempo succeduti, è stata istruita dagli uffici del Coni e verificata da una commissione scientifica della Scuola dello sport.

«La convenzione - continua la nota di Pescante - ha sempre avuto per oggetto studi caratterizzati da proporzioni all'allenamento delle metodiche di allenamento. Il Coni ha mai inviato atleti a Ferrara per concordare piani di preparazione rientrando questo compito nelle specifiche e dirette competenze delle Federazioni sportive».

Mario Pescante si rivolge quindi a «migliaia di atleti, tecnici, dirigenti e medici sportivi», per chiedere la loro testimonianza del fatto che non ha mai violato codici etici di comportamento in relazione al flagello del doping.

Quanto al «doping di Stato» il dirigente precisa che «su oltre cento medaglie conquistate dagli atleti italiani nelle edizioni dei Giochi olimpici estivi, a partire da Los Angeles, il nome di un solo atleta, dico un solo atleta, compare, secondo le indiscrezioni giornalistiche, nei file del professor Conconi».

Pescante conclude la sua nota augurandosi che l'inchiesta ferraese proceda con speditezza e restando fiducioso anche in questo caso, nel positivo esito della vicenda, così come è avvenuto in tutti i quattordici precedenti giudiziari che mi hanno riguardato nella mia qualità di dirigente del Comitato olimpico nazionale italiano. (c.p.)

Pescante: quale doping di Stato?

«Da Conconi un solo atleta sul podio ai Giochi»

inquietante, quella del «doping di Stato».

Venerdì la notizia, riportata dal «Resto del Carlino», sabato conferma dell'avvocato Maurizio Baraldi, legale di Conconi; ieri la secca reazione di Pescante alla svolta presa dalle indagini condotte dalla procura di Ferrara e che il pm Soprani vorrebbe concludere entro giugno.

Pescante ha affidato alle agenzie una nota. Dopo aver osservato che «fino ad oggi nulla mi è stato contestato e mai sono stato senti-

to», ha risposto che «il doping di Stato» è un'ipotesi più inquietante, quella del «doping di Stato».

Venerdì la notizia, riportata dal «Resto del Carlino», sabato conferma dell'avvocato Maurizio Baraldi, legale di Conconi; ieri la secca reazione di Pescante alla svolta presa dalle indagini condotte dalla procura di Ferrara e che il pm Soprani vorrebbe concludere entro giugno.

Pescante ha affidato alle agenzie una nota. Dopo aver osservato che «fino ad oggi nulla mi è stato contestato e mai sono stato senti-

to», ha risposto che «il doping di Stato» è un'ipotesi più inquietante, quella del «doping di Stato».

Venerdì la notizia, riportata dal «Resto del Carlino», sabato conferma dell'avvocato Maurizio Baraldi, legale di Conconi; ieri la secca reazione di Pescante alla svolta presa dalle indagini condotte dalla procura di Ferrara e che il pm Soprani vorrebbe concludere entro giugno.

Pescante ha affidato alle agenzie una nota. Dopo aver osservato che «fino ad oggi nulla mi è stato contestato e mai sono stato senti-

IL GIOCO DA TAVOLO CHE HA STREGATO INTERE GENERAZIONI VA IN PENSIONE DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Addio, caro calcio in punta di dita

Sparisce il Subbuteo, sconfitto dai videogame

La storia

Gabriele Marcotti

LONDRA

PER oltre cinquant'anni il Subbuteo ha offerto l'alternativa più credibile a chi cercava un po' di gloria pallonara ma, vuoi per l'età, vuoi per il fisico, vuoi per i piedi quadrati, sul manto erboso (quello vero) non riusciva mai ad imporsi. Gli omicidi, perennemente intitolati sulle loro facce sfere di plastica, avevano lo sguardo fiero e impassibile e la mascella quadrata degli eroi di una volta. Non c'erano ingaggi miliardari, non c'erano neppure interminabili, non c'erano teppisti in curva. O meglio, se c'erano, esistevano solo nella fantasia di chi ci giocava. Cimentarsi nel Subbuteo significava diventare padrone onnipotente di un universo parallelo, da modificare e ridisegnare su misura. Chiunque poteva diventare non solo un Tapatutto o un Platini, ma anche un Bruno Piazzi, un Paolo Gaspari o un Aldo Biscardi. E il bello stava proprio lì.

Tutto ciò scomparirà la prossima settimana, quando la Hasbro, la multinazionale del giocattolo (produttore anche del Monopoli), lascerà l'ultima edizione del Subbuteo. La società spiega che ormai il prodotto ha fatto il suo tempo. «E' stata una scelta dolorosa, ma necessaria - racconta un portavoce -». Ormai il mercato è sommerso da giochi di tutti i tipi legati al calcio. Vi sono simulazioni elettroniche fedelissime al gioco. Non avrebbe avuto senso continuare. Concorda anche Jon Salisbury, analista del settore dei giocattoli: «E' un giorno triste ma inevitabile. Da anni le vendite in declino. Nell'epoca d'oro del Subbuteo, gli Anni 60 e 70, si vendevano 300 mila esemplari all'anno solo in Gran Bretagna. L'anno scorso sono scesi a 50 mila». E pensare che la Hasbro, nel '34, aveva sborsato 150 miliardi per assicurarsi i diritti del calcio (il tavolo) (questo l'appellativo ufficiale) in esclusiva.

Il Subbuteo ha fatto la sua prima apparizione nel lontano 1947. L'inventore, Peter Adolph, ornitologo britannico, decise di bat-

IL MONDO DI UN FIDELISSIMO

Di Canio: era il regno della fantasia

LONDRA. Da bambino, Paolo Di Canio passava ore e ore a rimpiangere sul rettangolo verde in terra, la bella sala da pranzo dei suoi genitori nella borgata romana del Quarticciolo. Era la fine degli Anni 70. Paolo faceva parte dell'ultima generazione di bambini italiani a non passare i pomeriggi in compagnia di film, libri, fumetti e dei cartoni animati giapponesi. Le giornate si svolgevano via a giocare a pallone in cortile oppure in slide infinite di Subbuteo. Per Di Canio, oggi come allora, il Subbuteo è più che un passatempo: «E' un gioco fantastico che regala emozioni di ogni tipo», racconta. «Era bellissimo mettersi lì, disporre i giocatori in campo, mettere a punto le porte, la barriera. Straordinario, una vera passione».

Di Canio giocava con i fratelli maggiori e spesso si finiva per bisticciare. «Loro erano più grandi, quindi se ne approfittavano per imbrogliare», ricorda. «Io mi arrabbiavo tantissimo. Il Subbuteo è un'arte, bisogna osservarne le regole. Un calciatore in plastica spostato illegalmente lo faceva arrabbiare in quanto un rigore negato oggi. Il carattere è sempre lo stesso, così come la voglia di vincere. E' cambiato solo il fatto che oggi Di Canio ha la fortuna di cimentarsi al calcio vero anche in carne ed ossa e di farlo davanti a milioni di spettatori. Ma la passione è identica a quella delle sfide interminabili al Quarticciolo».

«Io ci gioco ancora, ogni volta che torno in Italia», afferma. «Però, ci gioco sul serio. Partecipo a tornei tra amici, chi perde paga la cena a tutti. Ma gioco anche con gente che gioca a livello competitivo. Due carissimi amici avvocati di Terni, cui gioco spesso, sono nella nazionale italiana di Subbuteo e hanno pure vinto gli Europei». Di Canio oggi ha una collezione di 34 squadre. Potrebbe fare un'intera Champions League, compresi i turni di qualificazione. «Da bambino mi piacevano il Celtic e il West Ham, per via della maglia - racconta -». Più, naturalmente, la Lazio, anche se per via del colore della maglia sulla scatola c'era scritto che poteva anche essere il Napoli». Segni del destino, se è vero che Di Canio oggi difende i colori del West Ham e in passato ha giocato per Celtic, Lazio e Napoli. La notizia della scomparsa del Subbuteo lo lascia sconcertato. «E' un dispiacere grandissimo. Adesso con questi giochi elettronici non c'è più spazio per la fantasia. E' questo e veramente un male per tutti. Anche i miei videogiochi, con gli amici o con la mia famiglia. Però non è lo stesso. Il Subbuteo è un altro pianeta».

(g.mar.)



Paolo Di Canio, calciatore, ma patito del Subbuteo fin dall'infanzia romana

tezzarlo «Subbuteo» in onore del nome latino del suo fido preferito. Un fatto destinato a diventare domanda di Trivial. Le prime versioni del Signor Adolph erano lontane parenti di quelle vendute fino all'anno. Ogni scatola era provvista di gesso per disegnare il campo di gioco, «preferibilmente sulle coperte verdi lasciate in data-

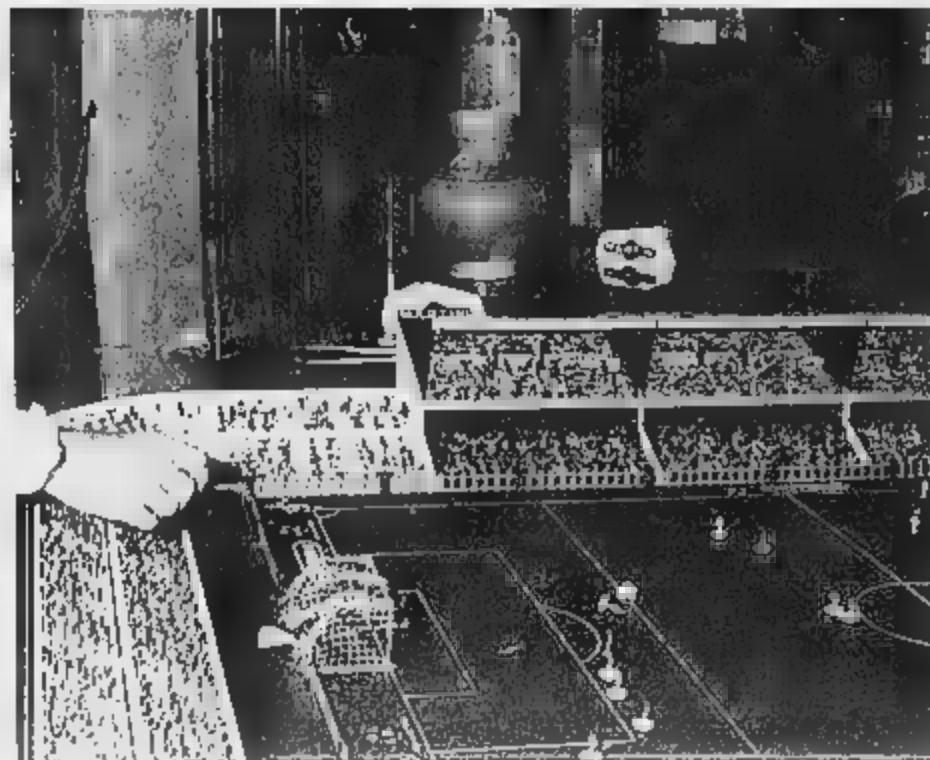
zione dall'esercito». «Si leggeva nelle istruzioni. Dopo tutto era l'immediato dopoguerra».

Pochi avrebbero potuto prevedere la popolarità di questo gioco semplice e complicato al tempo stesso, dal nome tanto buffo quanto misterioso. Nel mondo sono stati venduti oltre mezzo miliardo

Oltre mezzo miliardo di esemplari venduti in cinquant'anni. Dall'87 gli specialisti più bravi si sfidano in una vera e propria Coppa del Mondo trasmessa in diretta tv in Inghilterra

di esemplari. Cioè uno per ogni 12 esseri umani. Vi sono 52 federazioni nazionali che organizzano campionati locali, regionali e internazionali in piena regola. Dall'87 si disputa anche una vera e propria Coppa del Mondo, che in Inghilterra viene addirittura trasmessa in diretta tv. Più che un fratellino minore del calcio vero, si tratta di

Il tappeto ben visto, i giocatori in miniatura schierati, le tribune con gli spettatori, una mano umana che si allunga per il colpo di dita che lancerà una nuova azione: questo è (anzi, era) il Subbuteo, gioco da tavolo che ha affascinato generazioni di fans del calcio



QUEL TAPPETO MAGICO CHE CI FACEVA VOLARE

Gian Paolo Ormazzone

A fine mese verrà chiusa la produzione del Subbuteo, gioco di calcio da tavolo, da pavimento, dovunque si possa stendere il panno verde sul quale sono fatti muovere, a colpi di dita, i «cosini» che sono i giocatori: piccoli totem di una religione ludica ormai spenta, con moglie o spesso anche fisionomie riprodotte col pennarello. Il Subbuteo scompare definitivamente dal gioco del calcio elettronico sul piano pratico, il fantacalcio sul piano virtuale e magari anche intellettuale (nel senso di conoscenza dei valori, delle possibilità dei campioni assemblati in squadre teoriche). Importato in Italia dall'Inghilterra nel 1971 da Emilio Parodi, un genovese licenziato dai depositari britannici del marchio nel 1995 e morto due anni fa, il Subbuteo ha patito troppa concorrenza, senza potersi difendere con la fisicità del calciaballo, esercizio cattivante perché manesco, sanguigno, un po' di flipper. Le donne luminose della lotta contro il tilt di fronte all'allegro premerbottoni di tanti videogiochi. Diciamo per semplificare (o no?) che il calciaballo è forte virilistica pornografia, il Sub-

buteo è (era) erotismo, il calcio elettronico è sesso virtuale.

Adesso saliranno i prezzi e pazzetti naïf, i tappeti di feltro verde subito antico. Nascerà un moderno «antiquariato». Come per il calciaballo, ancora collezionabile, con le sue panoplie che sono le squadre cioè le figurine ritagliate a aureolate di metallo, rovistate nei mercatini. Fra quanti pochi anni i vecchi dovranno spiegare il Subbuteo ai giovani, che non ne avranno mai sentito parlare? E come si potrà spiegare che siamo diventati matti per un esercizio minuzioso, sommessissimo, urlabile, usando le dita, la delicatezza della cerimonia del tè, o spingendo la simulazione oltre i limiti dell'ingenuità, sino alla tenera fesseria? Subbuteo amen, Subbuteo requiem, Subbuteo grazie. Da quando, 1947, è stato commercializzato nel mondo se ne sono venduti 500 milioni di esemplari. Non siamo riusciti in 30 anni d'Italia a decidere se pronunciare Subbuteo o Subbutto, e non abbiamo nessuna voglia di sapere da dove il termine: tamiato il banalita, l'onomatopoea sommaria. Alziamo gli occhi dall'obsoleto consueto tappeto magico e ci accorgiamo che su di esso, con lui, sapevamo volare.



SAICAR s.r.l. - VIA RIVAROLO 33 - (SS. TORINO-LEINI) 10070 MAPPANO - Tel. 011/26 24 881 - Magazzino - Officina



PATROL GR

Il mito: potentissimo motore turbodiesel 6 cilindri 2.8 da 130 cv, freni a disco sulle quattro ruote, sospensioni ad asse rigido. Direttamente dalle competizioni rallyistiche di tutto il mondo. Il Nuovo Patrol GR, un grande campione pronto ai vostri comandi.

TERRANO II

Da una parte, lusso, accessori e comodità da grande berlina; dall'altra, potenti motori 2.4 benzina e 2.7 td intercooler, differenziale autobloccante e trazione integrale inseribile in marcia. Il Nuovo Terrano II non conosce confini.

PICK-UP

Grintoso e robusto come nessun altro, capacità di carico al vertice della categoria, potente 2.5 td intercooler. Il Nuovo Pick-Up, omologato autocarro, è unico nella versione 3 posti con 3 posti veri e grandioso nella versione 5 posti.

30 tutta la gamma 4x4 NISSAN, 3 anni o 100.000 Km di garanzia.

Un mondo di soluzioni.

Oggi c'è il nuovo Nissan Cabstar. Offre mille soluzioni per ogni vostra esigenza di lavoro, e in più **3 ANNI DI GARANZIA**.

Le soluzioni di un grande veicolo commerciale:

- affidabili e potenti motori 3.0 turbo intercooler
- aggressiva spinta in salita, per pendenze fino al 38%
- massa complessiva fino a 3,5
- cabina ribaltabile sospesa elasticamente per un miglior confort
- freno motore per le discese più ripide



Le soluzioni di un veicolo agile:

- servosterzo e raggio di sterzata di 5,70 m
- cabina in gommapiuma avanzata per il massimo utilizzo del pianale di carico
- visibilità e vivacità ai livelli più alti della categoria
- tutti optional: cabina isolata e rivestita, sedili regolabili con poggiatesta, volante regolabile, vetri elettrici, fendinebbia



Tante soluzioni in un unico:

- fino a 3 posti
- versatilità negli allestimenti: dal cassone
- frigorifero, portagioia a tutto quello



Nuovo Nissan CABSTAR



a partire da
L. 22.300.000 + IVA

Nissan Finanziaria

	CABSTAR 75	CABSTAR 110.35
	Cabina singola, motore 2.5	Cabina singola, motore 2.5
	2.1 m ³ di carico	2.1 m ³ di carico
Tot.	fino a 25 quintali	fino a 15 quintali
Passi	2	1
Prezzo	da L. 22.300.000 + IVA anche con L. 602.000 al mese*	da L. 25.000.000 + IVA anche con L. 805.000 al mese*

* Per maggiori informazioni, rivolgetevi al vostro concessionario Nissan.



UNICA GRANDE SEDE DI 6000 Mq. - OFFICINA - CARROZZERIA - MAGAZZINO RICAMBI



I PROFESSIONISTI DEL FUORISTRADA E DEI VEICOLI COMMERCIALI

servizio consumatori 0173.441066
www.quattroventi.com

tenute ai **Quattroventi** attenzione



CREMA DI NOCCIOLE E CACAO BIOLOGICA
 senza latte e senza zucchero saccarosio.
 Ideale per gli intolleranti al latte e derivati.
 Dolcificata con fruttosio.

tenere alla
 portata
 dei bambini ...
 ... e degli
 adulti



CREMA DI CASTAGNE E VANIGLIA BIOLOGICA
 crema da spalmare lievemente zuccherata
 con fruttosio, le castagne sono
 provenienti da coltivazioni biologiche.



CREMA DI NOCCIOLE
 crema naturale di Noccioline delle Langhe,
 non contiene cacao e grassi aggiunti.



NOCCIOLO TOP QUATTROVENTI
 unico ed originale edulcorante per il
 caffè al gusto di nocciola.
 Contiene il 45% di Nocciola Piemonte
 I.G.P., nella comoda presentazione
 Top Down.



CREMA DI ACACIA BIOLOGICA
 estremamente gustosa si abbina
 a salumi e formaggi affumicati,
 accompagnata da una buona birra.



CONFETTURA DI CIPOLLE DI TROPEA

CONFETTURA DI PEPERONCINO

per i tuoi formaggi
 e le tue carni



I MIELI QUATTROVENTI
 mieli monoflorali di
 alta qualità.

Autentiche rarità quali il miele
 di Acacia, Asfodelo, Castagno, Ciliegio, Corbezzolo,
 Eucalipto, Erica, Girasole, Lavanda, Mandorlo,
 Rododendro, Rosmarino, Tiglio, Tarassaco
 e il pluriflorale di Alta Montagna.

Incoraggianti prove delle azzurre Putzer e Karbon nel gigante di Cortina, mentre la Kostner delude ancora

Isi ha perso l'ultimo treno

La Ottoson assapora la prima vittoria

Carlo Coscia

Invitato a CORTINA

Nel giardino dell'Italia rosa, assai ben coltivato da Tino Pietrogiovanna e Luis Prenn, ieri è spuntato un altro bel fiorellino. I giardinieri, per la verità, si aspettavano la conferma, magari l'esplosione di Silke Bachmann, già salita sul podio (terzo posto) nel gigante di Serre Chevalier. Ma la giovane Silke, 22 anni, è uscita nella prima manche, toccando con lo scarpone sulla neve dopo una ventina di porte. Dunque il testimone, per dire, è stato subito raccolto da un'altra ragazza terribile del giardino rosa. Denise Karbon, che compirà 20 anni ad agosto, una biondina dal volto pallido e ridente, ha guadagnato dieci posizioni nella seconda manche, condotta sempre all'attacco malgrado qualche piccolo errore, e ha ottenuto il settimo posto finale, vale a dire il miglior piazzamento della sua nascente carriera. Denise è di Castelrotto, in provincia di Bolzano, e finora il suo risultato migliore era stato il nono posto nel gigante di Maribor. Però non è una sorpresa. Il Tino, che ha la vista lunga e buona, ci aveva già parlato di questa ragazza dal volto di bimba in avvio di stagione, dopo che lei, l'anno scorso, aveva vinto il mondiale juniores, sempre fra i poli larghi, sulle nevi francesi di Pra Loup. «Peccato per la prima manche, ho fatto un sacco di sbagli. Nella seconda, invece, tutto è andato meglio malgrado un'incertezza al cancello di partenza. Comunque sono contenta, eccome se sono contenta: mi manca l'esperienza, però ho ancora molti anni davanti a me. Ho inghiottito Denise davanti a microfoni e taccuini, il segno della celebrità che sta

bussando alla sua porta.

Meglio di Denise, ieri, ha fatto Karen Putzer, che malgrado i suoi 21 anni, però, deve già essere considerata una veterana, un frutto già sbocciato dal tempo nel giardino dello sci italiano. Il gigante di Cortina era lungo e difficile, battuto da vento, un tormento. Karen è arrivata settima nella prima manche e quinta alla fine. Quest'anno la fanciulla di Nova Levante è già salita tre volte sul podio: due secondi posti in gigante, a Coppen Mountain e Berchtesgaden, una vittoria in superG, a St. Moritz. Dunque il quinto posto non è affatto una sorpresa, e nemmeno l'atteggiamento in gara di Karen, potente e aggressivo, la maniera giusta per puntare in alto. La fortuna, ieri, non le ha dato una grossa mano. Come sabato per Isolde Kostner, anche in gigante una nuvola ha cancellato il sole e confuso i contorni della pista proprio nel momento in cui la giovane azzurra stava affrontando la parte finale del tracciato, dove invece sono volate senza intoppi la svedese Anna Ottoson, prima vittoria in carriera, e Alison Forsyth e Birgit Heeb, seconde con lo stesso tempo. «Sono contenta in questo momento», ha detto Karen che sorride sempre, sorride quando vince e sorride quando perde, cambia soltanto la sfumatura di colore negli occhi. Del resto il gigante di Cortina era difficile da domare. Nella seconda manche ci sono state molte cadute, tutte spettacolari e per fortuna senza gravi conseguenze. Ha cominciato la serie l'azzurra Nicole Gius, hanno continuato Wachter, Nef, Goetschl e Rohregger. Il tracciatore Hans Peter Platter aveva disegnato un percorso assai più filante e veloce.

Malgrado questo, Isi Kostner non ha saputo trarre profitto dalla situazione favorevole: 27° dopo la prima manche, la campionessa di Ortisei ha raccolto solo un 24° posto finale: le nevi di Cortina, che dovevano essere testimoni della sua rincorsa alla vetta, hanno invece segnato una tappa forse decisiva nella stagione di Isi. «Qui ha perso la Coppa del Mondo», almeno l'ultimo treno» ha detto Tino Pietrogiovanna. Buoni segnali sono venuti dalla ragazzina, certo, ma resta un aspetto negativo da mettere in rilievo: è la prima volta negli ultimi venticinque anni che il podio di Cortina non si tinge d'azzurro.

LE CLASSIFICHE

GIGANTE DONNE: 1. Ottoson (Sve) 2'45"76; 2. Forsyth (Can) e Heeb (Lie); 5. Putzer (Ita); 7. Karbon (Ita); 24. Kostner.

COPPA DEL MONDO: 1. Dorfmeister p. 757; 2. Goetschl (Aut) 702; 3. Cavagnoud (Fra) 601; 4. Kostner 532.

SLALOM UOMINI: 1. Matt (Aut); 2. Vrhovnik (Slo); 3. Raich (Aut); 8. Nana (Ita).

COPPA DEL MONDO: 1. Maier (Aut) 1310 punti; 2. Aamodt (Nor) 958; 3. Strobl (Aut) 660; 5. Ghehin (Ita) 589.

Matt sbanca Kitzbuehel col 47

Lo slalom a un giovane austriaco
Nana ottavo, con un buon recupero

Cristiano Chiavegato

Invitato a KITZBUEHEL

Se è consentito il gioco di parole, li ha fatti ammettere tutti. Mario Matt, giovane tirolese, ha vinto lo slalom dell'Hannan, rendendo oblii di gioia le di birra gli austriaci. I tifosi aspettavano l'emergente Benjamin Raich, o il vecchio Thomas Stangassinger. Invece è venuto fuori lui, il ragazzino terribile, dal numero di pettorale 47. Secondo tempo nella prima manche, nettamente il più veloce nella seconda.

Alla sua terza gara di Coppa del Mondo, il ventenne «aquilotto» ha fatto centomila alle spalle di sempre più pericoloso novenne Matjaz Vrhovnik e proprio il povero Benji Raich il quale, di fronte al successo del compagno di squadra, è andato quasi fuori

di testa, colpito - psicologicamente - in pieno cervello.

Matt, biondo ossigenato, orecchini d'oro è il miglior rappresentante delle nuove generazioni che usano gli sci corti. Mario li utilizzava già lo scorso anno, quando ai Mondiali juniores, si piazzò fra i primi dieci in tutte le specialità. Per le sue qualità tecniche e fisiche - è molto agile e aggressivo - ricorda, anche se i tempi sono cambiati, il Piero Gros degli esordi. Matt è stato inserito di forza in squadra.

Due sono le considerazioni da fare: l'Austria ha ottenuto l'en plein nel weekend di Kitzbuehel (superG a Maier, discesa a Fritz Strobl), slalom per Matti dimostrando che la sua scuola è inimitabile. Basta aprire il cilindro per tirare fuori nuovi talenti dalla potente e organizzata scuola federale. L'altra riguarda gli sci corti: chi si è adattato ha

tratto grandi vantaggi e soprattutto l'uso di questi attrezzi ha rivelato i valori, permettendo a chi prende dalle zone basse della classifica di risalire. Nella prima manche erano 17 gli atleti racchiusi nella spazio di un secondo. E grandi rumori hanno potuto fare anche il giapponese Kentaro Minagawa (n. 60), lo svedese Johan Brolomius (n. 69), l'altro austriaco Killa Adreht (n. 64) e persino il nostro verchietto Sergio Bergamelli (n. 65).

Lo slalom ha fatto spazio anche a Matti Nana, da 20° a 8°, il secondo tempo nella prova conclusiva appena alle spalle di Matt. Tescari non è andato oltre il 17° posto e l'atteso Angelo Weiss, dopo un intermedio solo discreto (4 decimi da Raich che era stato il più rapido nella prima manche), è uscito di pista. Ma il problema della nazionale azzurra è un altro. Troppo volte gli italiani sono

all'altezza in una sola manche, oppure navigano in cattive acque dall'inizio alla fine. In realtà, se Ghehin è tornato a casa con la bocca un po' amara per il secondo posto nella libera, resta l'unico balzando contro lo strapotere austriaco nella specialità. Momento: i giovani - non si può chiedere di più una formazione di tecnici sottopagati - in confronto alle altre nazioni, che ne hanno cinque o sei, non hanno mai messo a punto una vera e propria campagna con mezzi propri - con l'appartenenza ai centri militari - quando si fanno i risultati, sono mezzi italiani.

Stando a Amodei ha vinto la combinata, davanti a Nylberg. Terzo Maier che con 1358 punti continua sempre la Coppa. Sesto Ghehin, che così compagna il bottino di scellini da portare a casa. Prossime gare con superG a discesa sabato e domenica a Garmisch.



Un passaggio spettacolare del giovanissimo austriaco Mario Matt, vincitore a sorpresa dello slalom di Kitzbuehel

Agli Open d'Australia la Kournikova e le giovani tenniste rubano la scena agli uomini

Solo Agassi oscura gli amori di Anna

Dopo 6 anni la Capriati nei quarti di un torneo dello Slam

Stefano Semeraro

MELBOURNE

Tracimano, le ragazze, invadono il torneo, espandendosi dai campi alle tribune, oscurando uomini - Agassi a parte - sempre più sottomessi, buoni, adoranti. Nella prima settimana del primo Slam dell'anno hanno fatto più notizia loro, vincenti o no. Prendi Anna Kournikova, la più inseguita da Nash e cronisti: la Lolitona, già accreditata di flirt con due hockeyisti (Sergei Fedorov e Pavel Bure, enigmatici come lei negli USA), fra i tennisti sta stramando di attenzioni il povero Lapentti (svenuto in campo). I reporter locali l'hanno beccata anche a pompiere con Penelope Philpotts in un parcheggio, poi a lanciarsi occhiate di briciole al pizzone del giovane Kiefer. Aggiungete il bacio ad un delfino, che ha fatto il giro del mondo, e capirete la vastità degli interessi della zarina. Che però, in 67 tentativi e nonostante l'undicesimo posto nella classifica mondiale, non ha ancora vinto uno straccio di torneo, e qui è stata bruscamente stoppata dalla gigantesca Davenport.

«Anna oggi ha imparato a servire, ma non è solida, e si distrae nei punti chiave», l'ha liquidata la numero 2 del mondo. Martina Hingis, cui, seguendo l'irreale e ormai prepuberale logica del tour femminile, sono qui capitate le fila tre avversarie più giovani di lei, è quasi d'accordo: «A vent'anni sono una tennista di mezza età, e ho capito come funziono: è tutto show business, e non me la prendo più». L'impressione, piuttosto, è che le pretty babies della racchetta debbano quasi forzatamente scontare una ferita, un ulcerante rito di passaggio per traghettersi da una prima fase, innocente e sventata, alle consapevolezze della maturità. Per la Graf furono le vicende del babbo a rompere l'incanto, per la Seles il coltello di Gunthor Parkhe, per la Capriati gli spinelli, i furtarelli, il divorzio del genitore.

Jennifer oggi a 23 anni è,



Per Anna Kournikova gli Open d'Australia sono finiti. Fur eliminata, dalla Davenport, la tennista russa continua a far parlare di sé per le love story con alcuni suoi colleghi

L'AMERICA HA KO PER LA PIERCE

Moschile: Agassi-Philippoussis 6-4, 7-6 (7-4), 5-7, 6-3; Sampras-Dosedel 6-1, 6-2, 3-6, 6-1; Ferreira-Clavet 6-3, 6-4, 3-6, 6-3; El Aynoui-Juan Carlos Ferrero 7-5 (3), 4-6, 4-6, 7-6 (5), 6-4; Arzi-Escude 6-4, 6-3, 7-6 (7); Woodruff-Henman 7-5, 1-6, 6-4, 3-6, 7-5.

Femminile: Davenport-Kournikova 6-4, 6-3; Halard-Kandarr 6-1, 3-0 ritirata; Capriati-Schnyder 6-3, 4-6, 6-1; Sugiyama-Pierce 7-5, 6-4.

Doppio femminile: Kournikova/Schett (6)-Courtis/Mauresmo 6-3, 6-1; Hingis/Pierce (3)-Musgrave/Stewart 6-1, 6-1; Capriati/Dick-Habsudova/Sidot 7-6 (4), 6-4.

ancor più della Hingis, una veterana che ha saputo rimettersi in carreggiata. Battendo la Schnyder - allora reduce da sbandamenti seri, uscita dalle grinfie di un guru più arrapato che preparato, profeta dell'amore di gruppo come metodo di allenamento - è approdata, dopo 6 anni, ai quarti di uno Slam. L'anno scorso Jenny fu cliente fissa del terzo turno, agli US Open scoppio a piangere davanti a chi vangava nel suo passato, oggi, dopo essere risalita da 122 a 21 del mondo in 7 mesi, dico: «Sono più forte, più concentrata, più in forma

che mai». E l'avversaria conferma: «È una grande giocatrice, può battere chiunque». Il prezzo della nuova armatura è però uno sguardo tanto più profondo, tanto più diffidente di un tempo. Nella parte bassa del tabellone nei quarti la Capriati incontrerà ora la Sugiyama, in vista di una possibile semifinale thriller con la Davenport (che ha l'Halard).

Nella parte alta, in ritardo, gli accoppiamenti degli ottavi vedono Hingis contro Testud, Sanchez contro Schett, mentre la dragonessa Serena Williams (sempre in «miss») incontra

molto luciferine, che esaltano i suoi abbondanti pettorali, i muscoli d'ossidiana) ha lo Likhovseva ed eventualmente la vincitrice fra Martinez e Brandi.

Fra i maschietti continua a brillare Agassi, il Profeta del Rito che ha perso il primo set del torneo, ma non il ruolo di favorito, contro Philippoussis, cui non sono bastati 25 ace e una racchetta distrutta per la rabbia. Sa è vero che il valore di un artista sta nei suoi occhi, Andre è Michelangelo: vede meglio e prima di tutti, ragiona e scolpisce tennis di conseguenza, asciugato sotto la tuffina nera dalla migliore preparazione fisica della sua carriera. Nei quarti ha la punta dell'inattesa ondata marocchina, Arzi, sotto di lui giocano il finora enigmatico Sampras (che ha scherzato Dosedel) e il miracolato Woodruff (27 anni, n. 51). In fondo al tabellone, ancora agli ottavi, avanza infine sornione Kafelnikov (che ha Rochus ed eventualmente il vincitore fra Clement e l'altro maghrebino El Aynoui), folleggia il talento spiritato di Hewitt (che ha Norman) e spera Kiefer (contro Ferreira).

PNEUMATICO ANTERIORE OK

Fino al 31 gennaio, Honda Civic con ABS, due airbag e climatizzatore è tua con un finanziamento precedente. Qualunque Civic sia.

Per attenzione a Civic 5 porte e Aero deck. Oggi ti aspettiamo anche con sportività e velocità: pneumatici, cerchi, climatizzatore, ABS, cerchi in lega, autoradio, cassette, pannello di controllo, autoradio, cassette, pannello di controllo, autoradio, cassette, pannello di controllo.

Concessionarie Ufficiali

SICA
Moncalieri (To) - Corso Trieste, 140 - Tel. 011 - 6647 350 / 850

ISOARDI
Cavour (To) - Via Pinerolo, 77 - Tel. 0121 600 233

FUTURAUTO
Burolo - Ivrea - (To) - S.S. Lago di Viverone, 26 - Tel. 0125 617 555

Volley: gravi infortuni per Nuzzo e Olikhver

Prandi boccia Cuneo

E la sua Macerata fa paura

Luca Ferrua

CUNEO
Meoni detta legge ■ regia e Silva ■ Prandi ringrazia. È stato il palleggiatore azzurro a regalare al Professore la vittoria nel giorno dei ricordi e di un gran gruppo in gola per l'emozione di tornare nel palazzetto che lo ha visto protagonista nelle sei precedenti stagioni. A Cuneo la Laiba ha incassato un 3-1 molto pesante. Dopo il primo set vinto dai locali, i marchigiani hanno premiato sull'acceleratore del servizio e per la Tot Alpitour, in particolare per il regista Stelmach, è scesa la notte.

Roma da far preoccupare il nuovo allenatore, ma Nino Boccardo fiducioso anche se non ha ancora visto il vero Pascual. «Le potenzialità ci sono, il problema di questa squadra è che ha poche certezze». A creare guai al tecnico potrebbe pensarsi Olikhver: il rossosì è infelicitato a una conviglia, si tuffa una frattura che pregiudicherebbe il resto della stagione.

Grande impresa per la Laiba, anche se Roma resta la regina di A1, dopo la faticosa vittoria di sabato con la rivelazione Parma. Macerata, soprattutto con la coppia Meoni-Malberti, vieta a Cuneo, si conferma però l'alternativa più interessante alla Piaggio. Nella serie delle prime due ha ripreso a correre Treviso, mentre Modena si è ancora salvata al 5° set grazie a

un Gian superlativo (23 punti). Orfano di Nuzzo - finito in ospedale per la frattura di un braccio che ha probabilmente segnato la fine della sua stagione - Monticelli ha sconfitto Padova. Senza il bomber ha fatto tutto Sartorelli, a segno con 30 punti e 7 ace.

Tot Alpitour-Lube 1-3
Tot Alpitour: Pascual 17, Mastrangelo 10, Casoli 7, Stelmach, Olikhver 4, Goriouchev 14; Sorcinelli (L), Spada 2, Sottile, Lube: Rosalba 15, Feli 11, Meoni 2, Malberti 15, Salvador 12, Gatti 15; Corsano (L), Schull 2.

Risultati (2° ritorno): Piaggio Roma-Maxicono 3-2 (25-22, 23-25, 19-25, 25-18, 15-10); Valleverde Ra-Cosmogas 3-1 (16-25, 20-25, 32-30, 20-25); Tot-Lube 1-3 (25-22, 15-25, 19-25, 22-25); Ivoce Pa-Sisley Tv 0-3 (22-25, 21-25, 20-25); Casa Modena-Del Monte Fe 3-2 (25-20, 25-14, 22-25, 22-26, 15-12); Brucialat-Zeta Line Pd 3-2 (25-22, 21-25, 23-25, 25-22, 15-13). **Classifica:** Piaggio 34; Lube 30; Sisley 29; Casa Modena 27; Maxicono 24; Tot 19; Brucialat 16; Del Monte 15; Ivoce 14; Zeta Line 11; Valleverde 8; Cosmogas 7.

SERIE A2: KAPPA, TRASPORTI RAIPI

GIOIA DEL COLLE

La Kappa non viola l'imbattuto campo di Gioia e deve riporre le speranze di promozione diretta in A1. Nello scontro diretto in terra barese, perso 3-1, i torinesi hanno faticato nel finale dei primi due set in cui né Djuric né Popov riuscì ad avere continuità in attacco. La Kappa ha poi dominato il terzo parziale grazie a Giazolli e al servizio, ma nel quarto è risalito in cattedra il Gioia che ha chiuso in scioltezza trascinato dal muro di Maripiet. (p. f.)
Gallo: Van Beest 12, Lo Re 13, Polidori 10, Howard 17, Bendandi

0, Marquet 19; Tessore (L), Kappa: Montagnani 4, Teppa 6, Heikkinen 12, Djuric 16, Giazolli 11, Popov 9; Perono 1, Orsichia (L).
Risultati (4° di ritorno): Vides-Sira 3-1; Asystel Mi-Pano 3-1; Cutrofiano-Sarpiat 3-1; Icomi-Li-Covi Cavi Na 3-1; Loreto-Al. Sardi 3-0; Gallo-Kappa 3-1 (25-21, 25-18, 16-25, 25-19); Taranto-Itas 3-2; Everap Pd-Crema 3-1. **Classifica:** Vides 44; Asystel 42; Gallo 41; Taranto 37; Kappa, Itas 35; Sira 34; Loreto 31; Della Rovere 30; Covi Cavi 25; Cutrofiano 24; Icomi 18; Al. Sardi 17; Everap 16; Sarpiat 14; Crema 13.

Basket: alle spalle della capolista, cade Roma

Myers meglio di Meneghin e la Paf respinge i Roosters

A Parigi, negli ultimi Europei vinti dall'Italia, Myers e Andrea Meneghin furono i dioscuri della Nazionale azzurra e anche ieri, nel big-match Paf-Roosters di A1 (69-81), sono stati decisivi, nel bene e nel male. Myers ha cineschiato per metà partita, segnando il suo primo canestro su azione solo nella ripresa, ma quando si è svegliato ha ribaltato il match in favore della Paf (da 49-53 a 66-60). Meneghin, invece, era stato prezioso nel trascinare Varese poco prima del riposo (39-41), ma appena è uscito per 5 falli i Roosters non è bastato l'ottimo Pozzeco. Nella altre partite, da segnalare il ko Roma a Rimini, che lascia di nuovo solo il 2° posto la Kinder, passata a Milano. Domenico la A1 si ferma per le finali a 8 di Coppa Italia, da mercoledì a sabato Reggio Calabria.

Serie A1 (19° giornata): Ducato Si-Muller Vr 89-87 (Middleton 18, Turner 14; Bullock 9, Albano 13, Beric 24); Canturina Cantù-Zucchetti Montecatini 88-88 (Rancher 20, Riva 16, Di Giulianmaria 11; Slater 17, Lunzer 18, Nicolai 20; Scavolini 15, Linetex Imola 80-66 (Booker 15, Gigena 18, Miani 13; Esposito 26, Romboli 9, Evans 11); Paf Bo-Roosters Va 89-81 (Fucks 14, Myers 27, Karnisovas 15; Pozzeco 31, Meneghin 23, Zanus Fortes 81; Bonetton Tv-Viola Rb 88-68 (Edney 19, Sheppard 13, Di Spalatro 16; Ginobili 11, Oliver Shorter 9, Thompson 17; Papi 11, Adr 11, 77-73 (Granger 21, Sekunda 11, Tomidy

13; Iuzzolino 21, Kidd 18, Williams 13); Adecco Mi-Kinder 60-75 (Richardson 17, Jeremie 15, Ramos 11; Danilovic 21, Scanochini 14; Rigaudes 13; Bipop Re-Telit Ts 73-81 (Damian 11, Gorenc 18, Moore 19; Giannouzakos 9, Rowan 17, Podesta 10). **Classifica:** Paf punti 36; Kinder 28; Benetton, ADR 26; Ducato, Scavolini 24; Viola 22; Zucchetti 20; Linetex 16; Telit, Roosters 14; Papi, Adecco, Canturina 12; Muller 10; Bipop 8. **Prossimo turno domenica 6/2 h.** Kinder-Benetton (sabato 5, h. 17), Muller-Paf, Viola-Adecco, Zucchetti-Papi, Roosters-Bipop.

Adr-Canturina, Linetex-Ducato, Telit-Scavolini (h. 20.30).

Serie A2 (20° giornata): Livorno-Fabiano 77-65, Record Na-Cordivari Roseto 55-58, Popolare Rg-De Vizia Av 70-51, Sicc Jesi-Ina Barcellona 90-89 d'lt, Fila Bi-Snaidero Ud 87-84, ha riposato Bancosardagna Ss. **Classifica:** Cordivari, Sicc punti 28; Ina, Snaidero 20; De Vizia, Record, Fila 18; Fabiano 16; Popolare 14; Livorno, Bancosardagna 10. **Prossimo turno domenica 30, h. 18:** Snaidero-Fabiano, Cordivari-Livorno, De Vizia-Bancosardagna, Fila-Record, Ina-Popolare, riposo Sicc.

SERIE A2: BIELLA RAIPI UNIV

BIELLA

Con un margine esiguo ma sufficiente, la Biella ha fermato la Snaidero Udine nel 20° turno di A2 (87-84). La partita è rimasta lunga e equilibrata, come testimonia anche il risultato al riposo (44-44). I padroni di casa sono partiti meglio, poi la squadra friulana ha lentamente recuperato terreno, tanto che la partita si è risolta soltanto nelle battute finali. Fra i lanieri, buona la prestazione di Norman Nolan (24 punti) e di Nate Erdmann (22), ma concreti si sono dimostrati anche Minessi e Masper. Fra gli ospiti udinesi, è stato sempre molto pericoloso lo sloveno

Teo Alibegovic, a tratti inarrestabile per i difensori piemontesi.

Domenica prossima, ferma la serie A1 per le finali. Coppa Italia, la A2 gioca regolarmente e la Fila sarà impegnata nuovamente in casa, ricevendo la Record Napoli. (w. d. b.)

Fila Bi-Snaidero Ud 87-84
Fila: Erdmann 22, Masper 14, Minessi 13, Nolan 24. Pessina 4, Sorrentino 4, Zamberlan 6; non entrati Bacchi, Berta, Pesic. Snaidero: Alibegovic 22, Cantarello 4, Carraretto, Dalmat 18, Juerke 4, Lazic 7, Sartori 8; Zamboni; non entrato Zarchetti.

SPORT FLASH

LE INGLESE INTI TYSON. Aveva ricevuto un invito per visitare Westminster, ma ha trovato la dura protesta delle esponenti della politica britannica: così per Mike Tyson non ci sarà alcuna visita al Parlamento di Londra. Iron Mike ha ripiegato su Madame Tussaud, il museo delle cere di Londra, dove di fronte alla riproduzione di Winston Churchill avrebbe detto: «Un altro maledetto marinaio inglese».

MASCHERE NEL CAOS. Nella tappa di Coppa del Mondo di Goretto femminile a Goepingen (Ger), gran confusione per l'uso delle nuove maschere trasparenti, tanto che ogni atleta ha poi adottato una propria soluzione personale. Ha vinto Giovanna Trillini (13-6 in finale sulla Youcheva), 5° Vezzani, 8° Bianchedi.

RAID. A Schilpario (Bg), i Carabinieri Carrara, Centa, Santus e Fauner hanno vinto la 4x10 km mista maschile che ha concluso gli Assoluti.

RAID CAIRO. Doppietta francese nella Dakar-II Cairo. Jean Louis Schlesser (Renault) ha vinto fra auto, Richard Sainet (Bmw) fra le moto.

TOTIP. Colonna: 2-X, X-X, X-2, 2-X, 2-1, X-1, 3-8. Montepremi lire 4.343.372.928; nessun 14; agli 11 «12» L. 28.765.100; ai 197 «11» L. 1.606.200; ai 2401 «10» L. 131.700 lire.

12.00 Notizie (Rai3): 12,30 Time sport (Tmc); 13,00 A tutta (Rai3); 13,20 Calcio, «C siamo» (Raitro); 18,40 Riusport Sera (Raidun); 20,50 Il processo di Biscardi (Tmc); 0,45 Vola. Coppe America (Raidue).

DOMENICA A PARIGI ■ IN PIRELLA LA PIU' FAMOSA CORSA EUROPEA DI TROTTO

Varenne chiede aiuto a Totò ed Eduardo

Il campione indigeno verso il Prix d'Amérique fra sogni e scaramanzie

Giorgio Viliberti

P Elk Varenne è cominciata la lunga dimora d'arrivo verso il leggendario Prix d'Amérique a Vincennes, la più classica e ambita corsa europea che domenica vedrà al via - e finalmente con concrete chance di successo - anche un nostro trotatore indigeno. Un po' tutta la Francia ippica, solitamente altezzosa e «presuntuosa» verso gli stranieri, si sta interrogando sui segreti di quel biondo italiano, figlio di Waikiki Beach e Jahua, che nella scorsa stagione ha vinto tutte e 14 le corse disputate, battendo nelle ultime due anche grandi specialisti provenienti da mezzo mondo: a novembre, nel Gp delle Nazioni a Milano, ha fiutato la resistenza addirittura della regina americana Monty Maker, poi a fine dicembre ha saggio l'insidioso anello nero in cartolina di Vincennes, facendo passerla anche nel Prix Ariste Henard.

Da quel momento, persino gli addetti ai lavori transalpini si sono accorti di lui: «Varenne sgomina gli avversari» ha titolato Paris Turf, «Varenne, il fuo del re» è la l'apertura di Liberation, «Varenne

alla conquista dell'Amérique» ha scritto Le Figaro. E nella scuderia di Grubois, diventata da oltre un mese il quartier generale parigino del nostro trotatore, si sono allineati tecnici e guidatori, giornalisti e allenatori, appassionati e semplici curiosi, tutti desiderosi di toccare o di ammirare in allenamento l'ormai famoso «Capitano», come viene soprannominato Varenne in Italia. Che sia ormai una star lo dimostra anche l'interessamento di Daniel Wildenstein, 82enne facoltoso commerciante già proprietario di famosi trotatori e pursegua, fattosi avanti per acquistare Varenne e fargli correre l'Amérique.

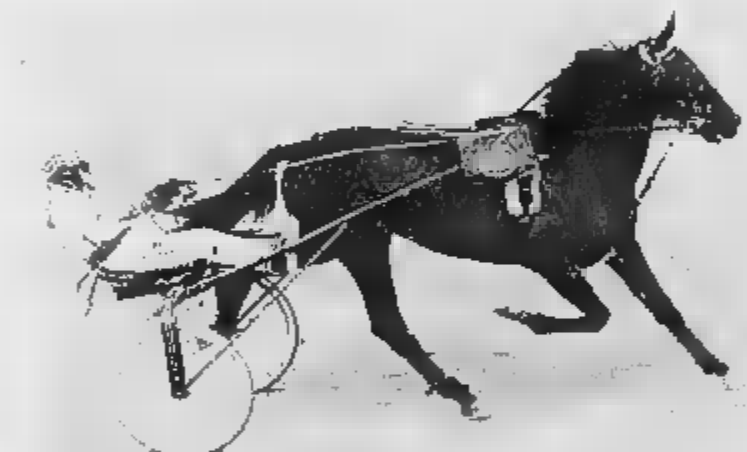
Il costo era salito a 180 milioni, perché nel frattempo il figlio di Waikiki aveva dimostrato di muoversi bene in pista. Ma l'affare venne concluso ugualmente e allora Varenne ha cominciato a stupire il mondo ippico, semidando gli avversari negli ippodromi tutta Italia e anche all'estero: 26 corse in totale, 22 vittorie, 3 piazzamenti e 2.282.539.800 lire di vincite. Un bottino eccezionale al quale potrebbero ora aggiungersi i 2 milioni di franchi, circa 600 milioni di lire, in palio per il vincitore dell'Amérique. Ma non basta, perché anche quando smetterà di correre Varenne sarà pur sempre un pozzo di quattrini come stallone: 120 fatturati da fecondare ogni

anno, ognuna al tasso di monta di circa 10 milioni. Un business per Enzo Giordano, che comunque - da buon napoletano - non trascura cabala e superstizioni: il suo gioiello, tanto più in vista dell'Amérique. E così nella valigia per Parigi, dove per scommessa si porterà dietro a proprie spese una ventina di amici, metterà anche una videocassetta di Totò e un libro di commedie di Eduardo De

Filippo, i suoi portafortuna. Ma per Varenne parlare di fortuna non basta. Il figlio di Waikiki Beach, che vale ormai 11 miliardi e solo di assicurazione costa 6 milioni al mese, viene curato e allenato con l'attenzione riservata ai grandi campioni dello sport: terapie studiate da uno staff di veterinari coordinati dal dottor Iannarelli, allenamenti programmati dal suo

14	14	14	14	14
Pista	Gran Premio	Distanza	Medio al km	
28-3 Padova	Città di Padova	2060	1.13,6	
11-4 Torino	Città di Torino	2160	1.19,0	
1-5 Milano	Europa	2160	1.13,4	
16-5 Montecatini	Dante Alighieri	1660	1.14,4	
13-6 Firenze	Firenze	1660	1.13,8	
29-6 Roma	Triassi	2160	1.13,9	
18-7 Torino	Città di Torino	2160	1.14,5	
7-8 Cesena	Città di Cesena	2160	1.13,7	
20-8 Follonica	Città di Follonica	2160	1.14,9	
5-9 Napoli	Regione Campania	2160	1.14,5	
19-9 Bologna	Continental	2160	1.13,1	
3-10 Monaco	Boston	2160	1.13,3	
14-11 Milano	Nazioni	2160	1.13,7	
26-12 Vincennes	Ariste Henard	2170	1.14,7	

trainer finlandese Jori Turja; ginnastica e relax a ritmo di musica country ■ la fedele «lad» Ina Rastad, lei pure finnica, supervisione in Francia del famoso allenatore svedese Anders Lindqvist; fisioterapia e laser a cura dello svedese Tommy Lindgren, celebre massaggiatore in prestito dal calcio ■ dall'hockey ghiaccio. E poi, naturalmente, le mani e la fantasia del suo guidatore Giampaolo Minnucci.



Varenne e il driver Giampaolo Minnucci, binomio italiano alla conquista di Parigi

32enne ■ quartiere Portuense, al suo debutto nell'Amérique. «Paura? Per nulla. Non mi farà spavaglia» ■ la cioccolata in mano, voglio mangiarla tutta», dice con colorita metafora. E domenica, a spingere il sulky di Varenne sulla pista nera di Vincennes, ci sarà tutta l'Italia del trotto, che dal lontanissimo exploit di Mistero nel '47 aspetta un'altra vittoria indigena nel mitico Prix d'Amérique.

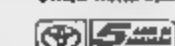
vi invitiamo a scoprire Nuova Toyota COROLLA, l'auto delle meraviglie, e tutta la straordinaria gamma Toyota.



Nuova Toyota Corolla. L'auto delle meraviglie.

- Nuovi motori 16 valvole a fasatura variabile VVT-i 1.4 - 97 CV e 1.6 - 110 CV.
- Nuova s ■ doppio airbag, ■ cd EBD.
- Nuova tecnologia ■ il computer di bordo e il navigatore satellitare.
- Nuova linea grazie a un frontale dal design moderno.
- Nuovo comfort con sedili avvolgenti, sistema audio integrato con 4 altoparlanti e chiusura centralizzata con telecomando.
- Climatizzatore a L. 400.000.

• Nuova ed esclusiva garanzia di 3 anni o 150.000 km. Unica nella sua categoria.



DA L. 23.800.000**

AUDIELLO ■ VARALLO
Strada Carignano 58
angolo strada Carpiace 2
MONCALIERI (TO)
tel. 011/646679



Toyota Yaris. ■ piccolo genio.

L. 16.950.000*

Auto
V. Torino 2
ROLETTA (TO)
tel. 0121.342498



Toyota Avensis. Tutto e cinque anni ■ garanzia.

DA L. 34.900.000*

SOLO DA NOI 32.500.000*
oppure
20.000.000 in 54 mesi
■ tasso 8; taeg 0,55%

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

Questa notte il via alla prima delle nove regate che decideranno la Vuitton Cup e gli sfidanti dei neozelandesi

Prada e AmericaOne di fronte in 9 regate: chi vince affronterà i neozelandesi. Cayard: «Gli italiani? Sono forti e poi con tutto quello che ha speso Bertelli...»

De Angelis: «Paul è sempre il solito, cerca di metterci sotto pressione ma ha dimenticato quanto ha speso lui la prima volta in Coppa America»

Giovanni Cerruti
inviato da AUCKLAND

Dice che andrà a letto tranquillo. «E finirò di leggere Moby Dick, così non mi domanderanno più a che pagina sono arrivato. Va bene?». Buona notte, Francesco de Angelis, skipper forse troppo gentile, troppo signore, di poche e meditate parole. Questa notte in Italia, martedì mattina qui a Auckland, parte la grande finale della Vuitton Cup. «Mancano poche ore e il giorno prima degli esami non si studia mai, al massimo un ripasso, verifico». Luna Rossa sta bene, l'equipaggio pure.

Pronti. Nove regate e chi arriva primo cinque vince, diventa Challenger e andrà alla conquista della Coppa America. Sogno di tutti i velisti, avessero i miliardi di Prada. Gli ultimi petardi si sono già spenti. Cayard che si lascia il baffetto e stuzzica: «Francesco è un amico, ma non mi fa paura. Con tutto quello che ha speso il signor Bertelli dovrebbe essere il favorito, ma non sarà così. Francesco sentirà la tensione, per lui è la prima volta. E il signor Bertelli dev'essere un altro bel peso». Angelis ascolta, ci penso su e accetta la sfida: «E' arrivato il momento, finalmente. Ce la giochiamo, Paul».

Due i cieli. «Il nostro rapporto è più importante di una regata», dice Cayard. «Ci conosciamo dall'89, una regata a Genova. Parlava solo il dialetto di San Francisco e lo chiamavamo Ameri». Il radiocronista, in barca non stava zitto. Da lui ha imparato molto, la qualità migliore è la visione molto completa della regata, ricambio de Angelis. Due signori. Ma a mezzo c'è Patrizio Bertelli: il baffetto gli garba, lo irrita, lo ricorda il Moro di Venezia e lo vuol battere anche per questo. Luna Rossa deve essere meglio del Moro. Deve vincere la Coppa America. Mai successo a un Team europeo.

«Io con Paul non ho mai polemizzato. Dopo la regata che ha perso contro Stars & Stripes, la regata che poteva costarci uno spreco, dalla nostra Base l'hanno accolto con i nasi da Pinocchio: doveva essere una goffiatura e basta, e invece si è andati al di là. Io l'avrei fatto...». Sempre lui signore. Eppure, sorpresa per gli scettici, mica si lascia mettere sotto. «Paul cerca di metterci sotto pressione. Dice che siamo i favoriti, rimette su il vecchio disco con la canzone "Con tutti i miliardi di Prada...". Suvvia, lui che di Coppa America ha fatto cinque volte?». Tè, amico mio.

Ormai affermato manager di stesso, Cayard in queste ore si muove con sicurezza, conosce l'arte del comunicare, è tutto un sorriso disponibile. «Venite da me per la prima colazione». Un professore della Coppa America. De Angelis, al contrario, si siede a un tavolino, finta di salame e bicchiere di vino bianco, e si presenta come lo studente modello che in tre mesi ha passato tutti gli esami fino a questa tesi, la finale Vuitton.

LA FINALE DEGLI SFIDANTI

LUNA ROSSA

Prada Challenge 2000

Presidente: Patrizio Bertelli

Skipper: Francesco de Angelis

Tattico: Torben Grael

Navigatore: Matteo Piazza

Progettisti: David Egan,

G. Frers, Doug Peterson

Yacht Club: Punta Ala YC

Budget: 90 miliardi

Barca: Ita 45

Vela: North Sails

Punto di forza: affiatamento

dell'equipaggio, grande intesa

tra skipper e tattico,

conoscenza del campo

di regata, maggior

velocità sopra i 15 nodi

Punto debole:

affidabilità

della barca, ma

minore esperienza

■ match race di skipper

ed equipaggio.

Numero vittorie: 33 (10 primo girone, 11

secondo girone, 7 terzo girone, 7 semifinale)

Sito Internet: www.prada-america.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

girone, 7 terzo girone, 11 semifinale)

Confronti diretti:

3 vittorie, 2 sconfitte

Sito Internet:

www.americaone.org

AMERICA ONE

Prada Challenge 2000

Presidente: Paul Cayard

Skipper: Paul Cayard

Tattico: John Kostecki

Navigatore: Terry Hutchinson

Progettisti: Bruce Nelson

Yacht Club: St. Francisco YC

Budget: 60 miliardi

Barca: Usa

Vela: North Sails

Punto di forza: esperienza

dello skipper, affiatamento con

il tattico, miglior resa soprattutto

di bolina e sotto i 10 nodi

Punto debole: affidabilità della

barca, più lenta per poppa

rispetto a Usa 49

Numero vittorie:

31 (8 primo girone, 7 secondo

Vinovo, soffia il Vento dell'Est

VINOVO. La più dotata fra le nove corse in programma all'ippodromo era il Premio Panarea, in palio 24 milioni. Allo stacco dell'autostart è andato al comando il velocissimo Reo Nobeli. Difficilmente graduabile, il nove anni della scuderia Vienna ha mantenuto discreta andatura, mentre alle sue spalle il favorito Vento dell'Est ha cercato non senza difficoltà di trovare lo spazio necessario per avvicinare il leader. La gara alla fine riusciva e Vento dell'Est si trovava così a

gravitare sul fuggitivo Reo Nobeli, che gli sapeva replicare soltanto fino alla retta d'arrivo, quando Vento produceva il suo rush vincente, precedendo alla fine il sorprendente Uribe e lo stesso Reo Nobeli. Le quote: 34 il vincente, 21 e 40 i piazzati, 349 l'accoppiata, 205.000 lire la tria. Nulle altre corse successi di Zini Sport (vincente 60, tria 1.642.700 lire), Villa Torlonia (19), Avorio (26), Tovel Om (30), Zinedin Mp (41), Amaltea Kyu (39), Violino Ziganò (30) e Zabò del Zerb (83).



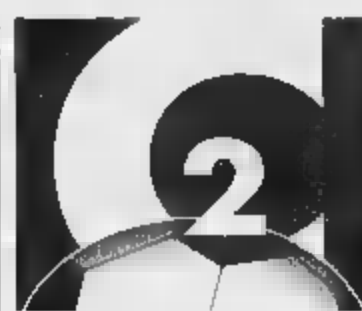
Hockey: Novara, pari amaro

NOVARA. Sfuma a quattro minuti dal termine il sogno di cominciare con un successo il girone di semifinale di Champions League per il Francoli Novara. Una distrazione difensiva è costata il pareggio del Benfica, che fino a quel momento perdeva 4-3. Si complica subito il cammino europeo del Novara, costretto sabato sera alla divisione della posta con i lusitani. In casa novarese si recrimina molto, anche sull'arbitraggio, affatto casalingo,

anzi: il direttore di gara spagnolo ha estratto cartellini a sproposito contro gli azzurri. In particolare, contestatissima l'espulsione temporanea di Alberto Orlandi che ha privato la difesa di un pilastro nel finale, favorendo il pareggio lusitano. Ora il Francoli dovrà conquistarsi la qualificazione alla final four di Champions fuori casa, visto che il calendario assegna a novaresi tre trasferte consecutive: Igualada, Barcelos e Benfica.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 24 Gennaio 2000 36



Il derby alle 20,30; tra i grigi, all'inseguimento dello Spezia, rientra Moro, ma esce Scaglia per squalifica

Per l'Alessandria stasera l'ostacolo Pro Vercelli

Nei bianchi debutta Panzanaro e Fogli si sposta al centro della difesa

Roberto Gelato
ALESSANDRIA

Posticipo stasera (inizio ore 20,30 con diretta televisiva su Rai Sport Sat) per i grigi che devono assolutamente strappare i tre punti contro la Pro Vercelli. Un obbligo che può incidere, almeno a livello mentale, sull'Alessandria che conosce già il risultato della Spezia capolista, vittoriosa ieri in casa contro la Pro Patria. «Spero» dice mister Maselli «di avere spiegato bene ai giocatori che non bisogna lasciarsi condizionare dal successo dei liguri. Dobbiamo interpretare la partita come una partita a Prato, cioè con carattere ed intensità agonistica dal primo all'ultimo minuto, senza cali di tensione».

Di fronte, capitano Lizzani e compagni troveranno una Pro che necessita, per opposti motivi, di almeno un punto per uscire dalla zona playoff. «Abbiamo rispetto dei bianchi - aggiunge l'allenatore - ma non paura. Non bisogna guardare la classifica che penalizza gli ospiti. Ad esempio, nel turno precedente i vercellesi, pur perdendo in casa con il Meda, hanno disputato una buona partita. Saranno avversari difficili, contro cui siamo chiamati a mettere in campo le migliori qualità».

La partita in notturna non portano però fortuna ai grigi. I due precedenti, infatti, sono negativi. La sconfitta di misura a Como (1-0) per un rigore dubbio, cinque anni fa, ed il rocambolesco pareggio del 19 aprile '99 al Montebelluna contro una Sanremese che, sotto di due reti, era poi riuscita a ristabilire l'equilibrio grazie ad una doppietta di Loda, autorizzano i tifosi a fare gli scioglieri.

Per questa sera, Maselli non può disporre di Rondinella, bloccato da un problema muscolare, e di Scaglia, squalificato per una giornata dal giudice sportivo. L'unico interrogativo ancora da sciogliere è quello relativo al ruolo di esterno destro a centrocampo. Sono in ballottaggio Moro e Signorelli. Le quotazioni sono in rialzo per il primo che, infortunatosi allo zigomo il 19 dicembre a La Spezia, si è completamente ristabilito. Partirà



Il capitano dei grigi Lizzani che in difesa sarà affiancato da Rossi e Marcato

invece dalla panchina il neo acquisto Bracaloni, che ha già ottenuto il transfer dalla Lega di serie C e quindi potrà eventualmente essere schierato.

Dall'Alessandria ai cugini del-

la Pro Vercelli. Che a dispetto della situazione in classifica vengono a giocare una partita aperta. «Come già abbiamo fatto a Spezia - commenta il tecnico Agatino

Cuttone - Non siamo una squadra capace solo di difenderci. E poi nonostante l'esito sfavorevole dell'ultima gara con il Meda, dove abbiamo subito due gol su autorete, stiamo attraversando un buon periodo di forma. Certo attende il compito difficilissimo. Ma ho grande fiducia nei ragazzi».

In ogni caso il mister della Pro sta pensando a un paio di novità. Una, pressoché certa, è la conferma di Fogli a fare coppia con Moro in mezzo alla difesa. L'altra l'esordio, molto più che probabile, dell'ultimo arrivato Panzanaro (quale laterale sinistro). Infine esiste il dubbio (Cuttone lo scioglierà nel pomeriggio) tra chi giocherà a destra: è Crotaz (in questo caso è possibile che Parente sia il corsero avanzato), oppure Rondinella (toccherebbe a D'Agostino) o ancora a Garlini.

Novara al tappeto nella sagra del gol: 2-4

Castelnuovo subito a segno, poi la doppietta di Lorieri. Ma gli azzurri si fanno sorpassare e Zoratti s'arrabbia

Luca Dini

CASTELNUOVO

Partita spettacolare tra Castelnuovo e Novara, terminata con la vittoria dei padroni di casa per 4-2. Sei gol di cui tre da manuale, continui cambiamenti di risultato per un match che è valso il prezzo del biglietto.

La partita è stata emozionante soprattutto grazie al Castelnuovo che continua a restare nelle zone alte della classifica

con un attacco atomico, che però fallisce molte occasioni, e una difesa colabrodo, beffata nelle azioni delle reti piemontesi.

Alla fine il Novara resta con un palmo di naso e ultimo in classifica, con mister Zoratti davvero arrabbiato: «Non c'è stato niente da fare» dice il tecnico - il Castelnuovo ha vinto meritatamente. Ma io sono furioso con i miei perché sul 2-1 a nostro favore abbiamo

mo opposto la minima resistenza agli attacchi del Castelnuovo. Che è riuscito a ribaltare troppo velocemente il risultato. Quando ci costringono sulla difensiva andiamo in difficoltà».

Certo è il Castelnuovo è partito alla grande e dopo soli quattro minuti Rossi ha sbloccato la situazione: prima ha impegnato Rigli con un tiro al volo, poi sul corner seguente, dall'angolo ha riprovato la conclusione. Stavolta la palla, toccata anche da un difensore azzurro è finita nel sacco: 1-0. Sulle ali dell'entusiasmo il Castelnuovo continuava ad affondare e per Rigli i pericoli. ■ ■ ■ moltiplicati: al 10' Micchi di testa ha sfiorato l'incrocio dei pali; poi al 13' Galli, liberatosi al tiro, ha calcato dolcemente mentre un minuto più tardi Cipolli ha mancato il ko per troppo altruismo e infine al quarto d'ora ha calcato a lato.

Quando meno te lo aspetti ecco il Novara compiere il sorpasso: al 19' su punizione di Liperoti di testa Lorieri infiltra Franchi e due minuti dopo lo stesso centravanti fa trasformare un calcio di rigore: 2-1.

Ma il match è ancora tutto da giocare. Il Castelnuovo è ripartito subito all'attacco e al 36' la squadra garfagnina ha agguantato il pari con una mezza rovesciata di Micchi, pescato nell'area piccola da Galli: 2-2.

Il Novara accusa il colpo e cinque minuti più tardi il nuovo sorpasso: così fatta: cross di Galli dalla sinistra e Matteo Rossi, dai sedici metri si è inventato una rovesciata imprevedibile per Rigli.

Nella ripresa la partita è calata di tono anche perché il Castelnuovo è riuscito a controllare bene il match tanto che al 41' Cipolli ha completato il poker con un tiro ad effetto.

Splendida partenza dei bianconeri a rete con Guidetti e Vagnati. Annullata la terza marcatura apparsa regolare

Biellese bella per mezz'ora, Rondinella l'agguanta

Dopo il 2-0 la squadra di Sala si rilassa e gli ospiti rimontano in dieci

Gabriele Cornelia

BIELLESE

Incredibile pareggio al La Marinese: la Biellese, in vantaggio 2-0 dopo appena 14 minuti di gioco (teorico di tacco di Guidetti e poi Vagnati di testa), getta al vento una vittoria che sembrava ormai acquisita. La Rondinella al 33' accorcia le distanze con Menegatti e nella ripresa (in 10 per l'espulsione di Bambi) completa la rimonta con Barzagli per il 2-2 finale.

Visto l'andamento dell'incontro e le numerose occasioni sciupate, il decimo risultato utile consecutivo dei bianconeri (12 vittorie e 8 pareggi) è stato accolto con molta amarezza. I rimpianti e le proteste aumentano se si considera inoltre che l'arbitro ha annullato al 17' la

rete del 3-0. L'azione incriminata parte da Sinato, la cui conclusione dal limite viene deviata da Cucci. In questo momento il segnalibro alza la bandierina per indicare una posizione di fuorigioco, per tutti passiva, di Guidetti. Invece ad avventarsi sulla respinta e a sciagurare la sfera in fondo al sacco è Ballotta, scattato in posizione regolare. E nemmeno la fortuna ha dato una mano ai ragazzi di Sala, che nell'assedio conclusivo, hanno sfiorato più volte: ■ ■ ■ 3-2. All'89' Guidetti si gira all'altezza dell'area piccola, ma angusta troppo la mira. Al 92' Cucci si supera per deviare prima coi pugni una bomba di Sinato e poi con la gamba la botta di Koffi sulla respinta.

Al di là della rabbia per il mancato successo, la Biellese va elogiata per aver disputato una spezzona di gara stupenda: la prima mezz'ora è stata probabilmente la più bella di tutto il torneo e per il carattere mostrato una volta raggiunti sul 2-2. La colpa dei bianconeri è stata quella di non essere riusciti a sferrare il colpo del «ko». La gara andava chiusa nel primo tempo e quindi gestita ■ ■ ■ più tranquillità nella ripresa.

La cronaca. Partenza sprint della Biellese, che al 2' si rende pericolosa ■ ■ ■ un tiro di Sinato: Cucci alza sopra la traversa. Al 6' arriva l'1-0, grazie ad una palla di Guidetti. Milano dal fondo mette al centro un cross rasoterra. Il bomber, troppo avanzato per concludere di prima, stoppa la palla all'altezza del vertice dell'area piccola e

improvvisamente (nonostante la marcatura stretta) fa partire un colpo di tacco che s'infilza nell'angolino lontano per il 14' centro stagionale.

Al 14' Vagnati, su azione d'angolo, raddoppia con un preciso stacco di testa a centro area. Dopo la rete continua a Ballotta, la Biellese continua a premere: al 21' Koffi anticipa in angolo, al 31' Sinato perde l'attimo buono.

Al 33' la Rondinella guadagna una punizione dal limite, che l'esordio Menegatti trasforma (anche per lui 14 gol). Il tiro non è irresistibile, ma passa tra le maglie della barriera.

Ripresa. Al 61' la Rondinella rimane in 10, ma firma ugualmente la beffa: al 69', Barzagli è pronto a deviare da due passi un tiro cross di Menegatti lascian-

do troppo libero in area. E' ■ ■ ■ 2-2 finale.

I commenti dagli spogliatoi. «La Biellese ha fatto un piccolo dono alla Rondinella nell'occasione del 2-2, l'arbitro un regalo enorme annullando ■ ■ ■ 3-0 - afferma l'allenatore Patrizio Sala - La gara sarebbe finita. Abbiamo creato molto ■ ■ ■ non siamo riusciti a vincere. Sono spiaciuto solo per il risultato».

Aggiunge il mister ospite Gelato: «Pareggio meritato per i 50 minuti in cui abbiamo giocato. Nella prima mezz'ora siamo rimasti con la testa negli spogliatoi e la Biellese ci ha graziato, non chiudendo il match. Poi siamo stati bravi a crederci, a riaprire l'incontro e a insistere anche dopo l'espulsione. Il finale? Siamo andati nel pallone e ci è andata bene».

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
SPEZIA	49	14	7	0	35	10
ALESSANDRIA	44	14	2	4	33	12
MEDEA	35	9	8	4	32	22
CASTELNUOVO	■	■	■	■	■	■
MANTOVA	32	8	8	5	25	19
VIAREGGIO	30	7	9	5	24	22
BIELLESE	29	6	11	4	26	22
PRATO	28	7	8	6	29	27
SARONNO	■	■	■	■	■	■
MONTICHIARI	25	5	7	8	18	30
PRO PATRIA	24	6	6	9	19	25
PONTERESA	21	4	9	8	13	22
PRO SESTO	21	5	6	10	15	28
PRO VERCELLI	19	3	10	7	18	21
RONDINELLA	19	3	10	8	19	24
SANREMESE	19	3	10	8	15	23
IMPERIA	18	3	9	9	17	22
NOVARA	17	3	8	10	19	31

I MARCATORI

14 reti: Menegatti (Rondinella), Guidetti (Biellese).
10 reti: Carli (Spezia), Maccarone (Prato).
9 reti: Lucini (Viareggio), Fava (Pro Patria).
8 reti: Zamolo (Spezia), Montone (Alessandria).
7 reti: Brunelli (Prato), Lunardon (Mantova), Cipolli (Castelnuovo), Micchi (Castelnuovo).
6 reti: Sala (Pro Vercelli), Aguglia (Pro Sesto), Garofalo (Novara), Zanni (Montichiaro), Sinato (Biellese).
5 reti: Guidetti (Saronno), Viviani (Prato), Bolzani (Montichiaro), Giliberti (Meda), Radice (Meda), Barsoli (Castelnuovo), Ressa M (Castelnuovo), Vagnati (Biellese), Paronone (Alessandria), Signorelli (Alessandria).

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO 06/02 - ORE 14.30

BIELLESE	ALESSANDRIA	(0-1)
MONTICHIARI	PRO VERCELLI	(0-3)
NOVARA	VIAREGGIO	(3-2)
PONTERESA	IMPERIA	(1-0)
PRO PATRIA	PRO SESTO	(1-2)
RONDINELLA	CASTELNUOVO	(1-1)
MANTOVA	MEDEA	(3-1)
SARONNO	SPEZIA	(0-1)

SERIE C2 (GIRONE A) QUARTA GIORNATA DI RITORNO: SEGNATE 22 RETI

Alessandria-Pro Vercelli in campo stasera

Alessandria: Malatesta; Lizzani, Rossi; Grasso, Marcato, Giannoni, Scazzola, Moro, Bonuccelli, Serra, Montone. **Pro Vercelli:** Yeli; Crotaz, Fogli, Mella, Garlini, Carodi, Col, Parente, Panzanaro, Sala, Giglio. **Arbitro:** Nicolli. **Note:** Il match si gioca stasera con inizio alle 20,30 in quanto viene trasmesso in diretta da Rai Sport Satellite.

Pro Sesto-Montichiaro 1-1

Pro Sesto: Castelli; Tono, Barjoe, Salvi (91' L. Morello), Gobba, Martini, Colombo, Garghentini, Augliera (72' Donghi), Parravicini (81' M. Morello), Guarnis. **Montichiaro:** Cigolini, Dossi, M. Bertoni, Benassi, Ragnoli, Barosi, Solleggi, B. Bertoni (60' Biondo), Zanin, Bollazzi (82' Romano), Mazzini (88' Galassi). **Arbitro:** Tonini. **Note:** 78' Bollazzi. **Note:** spettatori 1100 per un incasso di 10 milioni.

Mantova-Sanremese 0-0

Mantova: Verderame; Morabito (64' mMaino), Consoli; Lasagni, Lanipugnano, Sala; Ghetti, Laurari (46' Gay), Morante (68' Bonavita), Lunardon, Pupila. **Sanremese:** Bozzini; Bertolone, Grillo; Bacci, Baldissari, Verella; Faglia, Cappelletti (79' Scana), Minetti, Tomasselli (91' Borghi), Alessandri. **Arbitro:** Ferone di Torni. **Note:** spettatori 500 circa. Espulso all'88 Lanipugnano per fallo da ultimo uomo.

Spezia-Pro Patria 2-1

Spezia: Rubini; Melucci, Sottili; Mingazzini, Bordin, Catalano (71' De Vincenzo), Chiappara (89' Casellini), Cotti, Agostini, Zaniolo, Carli (86' Guilli). **Pro Patria:** Macchi; Toniolo (91' Landriscina), Ametrano, Santaroma, Salvaggio, Dato; Maffei, Arienti (77' Antonelli), Fava, Biagi, Agazzone (84' Lughini). **Arbitro:** Tonolini di Milano. **Reti:** 35' Fava, 48' e 74' Zaniolo. **Note:** spettatori 4.300 circa per un incasso di 11 milioni.

Viareggio-Prato 2-2

Viareggio: Zanca; Giannoli (46' Rosa), Valotti; Frizza, Gazzoli, Fiale; Barchetta, Reccolini, Lucini, Forno (73' Cosignani), Langone. **Prato:** Taccalondi, Gulicchi, Stancanelli, Gissi,

Vismara, Buccioni; Abate, Brusalerri, Maccarone (85' Salandra), Gori (85' Tarallo), Brunetti. **Arbitro:** Campolongo di Chiavari. **Reti:** 6' Maccarone, 7' Frizza, 67' Lucini, 69' Brunetti. **Note:** espulso al 78' Frizza per gioco scorretto. Spettatori 1000 circa.

Biellese-Rondinella 2-2

Biellese: Di Sarro; Severi, Milano; Kolli Teja, Mazzia, Ivan Campese, Vagnati, Ballotta, Sinato, ■ ■ ■ co Campese (58' Regonesi), Guidetti. **Rondinella:** Cucci, Garofalo, Giovagnoli, Bencisti, Baroni, Rocchini; Bambi, Consumi (64' Galassi), Di Fiandra (56' Barzagli), Menegatti, Fusi (91' Manzini). **Arbitro:** Rossi di Forlì. **Reti:** 6' Guidetti, 14' Vagnati, ■ ■ ■ Menegatti, 69' Barzagli. **Note:** espulso al 31' Bambi per somma ■ ■ ■ al 93' il direttore sportivo della Biellese Grimal. Spettatori 1000 circa.

Meda-Fiorenzola 1-1

Meda: Spreafico, Valentini, Esposito; Palumbieri (60' Locatelli), Radice, ■ ■ ■ (85' Battaglini); Corti, Nolasco, Valente, Amato, Nino (63' Russo). **Fiorenzola:** Puglisi; Fiorentini (79' Averani), Turano; Cavatolo, La Monaco, Carbone, Frasca (44' Flaccapaglia), Giacalone, Marotta (76' Brugnara), Di Sio, Vigna. **Arbitro:** Luciani di Mestre. **Reti:** ■ ■ ■ Valente, 60' Fiorentini. **Note:** spettatori 700 circa per incasso di 8 milioni 700 mila.

Castelnuovo-Novara 4-2

Castelnuovo: Franchi; Felici (84' Cavalcante), Cipolli; Coppola, Venturini, Fanani; Rossi, Garagnini, Micchi (88' Totani), Barsoli (84' Guidetti), Galli, ■ ■ ■ Righi; Potenghi, Placida (87' Sencini); Minaudo, Nolari, Gattuso; Liperoti, Maccarini (83' Omizzolo), Lorieri (88' Petrone), Preli, Gasparini. **Arbitro:** Cavallaro di Legnano. **Reti:** 4' e 41' Rossi, 19' e 21' Lorieri, 36' Micchi, 86' Cipolli. **Note:** spettatori 600 circa.

Imperia-Saronno 1-1

Imperia: Adami; Vago, Barone; Giuntoli, Urbani, Scognamiglio; Bongioni, Bordini (46' Spinelli), Giribone (60' Caraducci), Menchini, Alberti (46' Peluffo). **Saronno:** Tueri; Di Giola, Tubaldo; Calvo, Masti, Zaffaroni; Nicolini (73' Arioli), Cavallera, Giuletti, Braiali, Corso (70' Bonomi). **Arbitro:** Angrisani di Salerno. **Reti:** 3' Nicolini, 63' Carretti.

CAMPIONATO

DILETTANTI

Paolo Accossato

MONCALIERI

La dura legge dell'ex non lascia scampo ai Moncalieri. La Novese ha un Pilato in più e compie l'impresa della giornata (se non dell'anno) battendo in casa loro la capolista del girone. I torinesi non perdevano in casa da circa un anno: l'ultimo rovescio casalingo risaliva al febbraio dello scorso anno nel ritorno della finale di Coppa Italia contro il Volpiano. Forse il peggior Moncalieri casalingo dell'anno inizia con Girelli e Martorella in panchina. Piro in campo e Buda che riprende il suo posto tra i pali dopo due giornate di assenza. La Novese può schierare De Ruggi infortunato e quindi gli in campo sono solo Pilato e Perziano. Dopo nove minuti Piro si divora l'occasione della giornata: un lancio in profondità, Capelli lascia la palla e il numero nove del Moncalieri si trova a tu per tu con Garzera, ma spara addosso al portiere. Bonomo al 16', su delizioso cross di Barbiero, riesce incredibilmente a mandare a lato di testa da meno di un metro dalla porta. I sinistri presagi di una giornata stregata si concretizzano alla mova e si manifestano in una punizione di Pilato. L'ex gialloblu penella il limite sinistro dell'area una parabola che supera la barriera e si abbassa

Girone A, i gialloblù mantengono il primato con tre punti di vantaggio sugli inseguitori

Novese stende il gigante Moncalieri: 1-0

Da un anno la squadra di Aghemo non perdeva in casa

BORGOSIESA, SOLO 1-1

Sbaglia rigore ed è raggiunto

BORGOSIESA. Uno a uno il conto dei gol, uno a uno anche il conto dei rigori, ma dal dischetto solo il Selargius ha saputo andare a segno: il penalty del primo tempo, affidato a Panella, era stato respinto dal portiere sardo. Il Borgosesia, che ha giocato buona parte del secondo tempo in dieci per l'espulsione di Casabianca e con in campo il portiere di riserva per l'infortunio di Biasetto, avrebbe forse meritato qualcosa più di un pareggio, ma comunque va detto che non si è assistito a un match particolarmente ricco di palli-gol.

La cronaca segnala subito una ghiotta occasione per i valsesiani al 12' quando Nicolini spazia bene lungo la fascia destra e serve al centro per Barone che prova la conclusione di prima trovando il portiere: la palla è recuperata da Panella che centra nuovamente Picasso che questa volta riesce a mandare in corner. Al 27' Spini sfilava il pallone dal piede di Barone al momento del tiro e un minuto dopo il rigore: ancora Barone, lanciato verso la porta, entra in contatto con l'estremo difensore e il direttore di gara indica il dischetto. Dagli undici metri presenta Panella ma non riesce a infilare il sacco. Al 40' Congiu da posizione decentrata si gira ben coordinato e mira la porta con Biasetto che blocca in tuffo; sul capovolgimento di fronte arriva il gol con una combinazione geniale avviata da Panella sulla sinistra e proseguita da Giannini bravo a cogliere Barone smarcato: è l'1-0.

Ripresa: Al 59' Picasso sventa un affondo di Barone mentre al 63' si concretizza il pareggio con un rigore assegnato ai sardi per un fallo di mano (contestatissimo dai padroni di casa) di Fagnoni: Congiu non sbaglia l'1-1. Ancora due sussulti: all'83' a sbagliare il tiro è il Selargius con Ruggeri, al 92' tocca a Barone indirizzare di testa la sfera lontano dal palo da buona posizione.

(L. FO.)

immediatamente tradendo Buda forse partito con un attimo di ritardo. Resta ancora un'ora abbondante per rimediare, ma non è più il Moncalieri visto con la Sestrese e la reazione si

limita in una serie di tiri da lontano che finiscono immancabilmente fuori. La partita si chiude senza altre emozioni, il Moncalieri da oggi pensa già al Selargius.

ARZACHENA, SOLO 0-0

ARZACHENA. Uno 0-0 con ben poche emozioni tra l'Arzachena ed il Cuneo in una gara fortemente condizionata dalla classifica non certo esaltante delle due formazioni. Squadre bloccate psicologicamente, attacchi evanescenti, tanta paura di perdere: è questo il sesto di 90 minuti di solo agonismo. Si attendeva qualcosa di più dai tanti bei nomi dell'undici di Rocca che al contrario, hanno palesato parecchio nervosismo e poca intraprendenza. Le sostituzioni di Dolcetti nella ripresa, l'ammazzamento del bomber Lerda dicono tutto sullo stato d'animo della compagine cuneese. In una partita povera di emozioni, è sicuramente l'Arzachena che può rimarcare le uniche due opportunità: la prima con Inzaia al 25', ottima la sua girata acrobatica ma sfortunata la mira; la palla di poco a lato, e Seghezzi nella ripresa, che tarda la conclusione davanti a Cusin facendosi recuperare dalla difesa.

Il Cuneo probabilmente si accontenta di un pareggio se non altro ottenuto in una trasferta sempre insidiosa contro una formazione, quella gallurese, sempre difficile da decifrare.

(RO.UG.)

GENOVA, SOLO 0-0

GENOVA. La Sestrese acciuffa il pareggio il Verbania proprio allo scadere, ed in maniera rocambolesca, ma riesce ugualmente a sorridere: Moncalieri batte a sorpresa dalla Novese, genovesi a -3 dal primato, venerdì a Roma, di ottenere i tre punti conquistati le poi tolti contro la Villacidrese. 1-1 alla Sciorba, il Verbania di mister Seveso avrebbe meritato di uscire dal campo con i tre punti, ma qualche errore di troppo e soprattutto quello in difesa al 90', hanno permesso ai verde-stellati di ottenere un punto.

Prima opportunità per il Verbania, con Inzaia (con Croci il migliore in campo) che conclude alto. Al quarto d'ora Gioielli tira sopra la traversa, ed è il preludio al gol 21', Fantone con un preciso pallonetto supera Ghizzardi, Nardini di testa alza troppo la mira (36'). Al 44' il mister del Verbania, Seveso, viene allontanato dalla panchina per proteste. Nella ripresa il Verbania può chiudere la partita: 59', Gioielli solo davanti a Ghizzardi, sul dischetto del rigore, non riesce a segnare. All'87' doppio tiro, primo di Bonetti poi di Di Somma, parato dal numero uno ospite; al 90' il gol del pareggio. Clamoroso errore difensivo di Guidotti che permette ad Egbedi di trafficare Lazzarini di precisione. Al 91' allontanato dalla panchina Turina, per proteste.

VILLACIDRESE, SOLO 0-0

VILLACIDRESE. Impresa fuori casa della Sangiustese che ottiene un buon pareggio (0-0) sul campo della matricola terribile Villacidrese. Un punto più che meritato per la compagine piemontese che è riuscita ad inbriagare la mano dei padroni di casa nel primo tempo e a creare i presupposti per vincere l'incontro nella ripresa.

Primo tempo con i padroni di casa a sponi battuto orfani di Atzei e Murgia i sardi stentano tuttavia in avanti dove non riescono a creare i presupposti per andare a rete. Gli ospiti prendono atto della situazione, controllano il gioco a loro piacimento e operano con azioni fittanti in contropiede.

Nella ripresa praticamente stessa fisionomia del primo tempo. Con una fiammata al 65' quando Ruggeri con un micidiale punizione da 20 metri fa gridare al gol. Il pallone da l'impressione di aver varcato la linea bianca, ma l'arbitro non concede la rete: una decisione che squalifica un tantino il signor Carrelli di Milano. Si riprende a giocare e la Sangiustese, approfittando anche del fatto che i padroni di casa sono costretti in dieci dal 20' del primo tempo, si rende pericolosa ancora con azioni di contropiede.

(PA.CA.)

VOLPIANO, SOLO 0-0

VOLPIANO. Ironia della sorte, ad interrompere la scia positiva di vittorie del Volpiano è proprio la squadra con cui era lecito attendersi la goleada: l'Atletico Elmas, ultimi in classifica. Invece un pareggio a reti inviolate, di quelli che non servono a molto: l'unico risultato che risolve 90' di occasioni perdute. La prima emozione (14') è sui piedi di Beppe Falzone, che penella una punizione per la testa di Zucco splendida girata a rete che finisce nella braccia del portiere sardo Capitta. Falzone si ripete (15') provando la mira con una bordata da fuori area.

L'occasione più ghiotta del primo tempo è nuovamente sui piedi di Falzone, abile a raccogliere la palla dopo un palo di Bernardi, non altrettanto pronto a chiudere in rete.

Nella ripresa la salla dell'incontro non cambia. Volpiano in avanti ed Elmas a chiudere gli spazi inventando, ogni tanto, qualche azione in contropiede.

Il Volpiano ci prova con una punizione di Bernardi (65') che sfiora la traversa, quindi con un diagonale rasoterra di Rosa (66') che lambisce il palo. Si capisce che non è giornata quando Zucco (75') verso la rete. Correas, a porta vuota, spiazza via.

(LGE.LO.)

Gara nervosa, i tratti cattivi, l'arbitro ha espulso De Bartolo e Gambale

Derthona, una rete per tempo per superare un'ostica Entella

Ettore Piraccini

TORTONA

Dal Derthona era attesa una prova d'orgoglio dopo la lussuosa gara pareggiata col Borgomanero e l'Entella offriva proprio l'occasione adatta. Quella figure, infatti, era l'unica squadra che finora era riuscita a sconfiggere i bianconeri ed una delle cinque che riusciva a perforare la difesa meno battuta di tutti i campionati, dalla serie A a quelli dilettantistici.

Sia pure in formazione assai rimaneggiata (assenti gli squalificati Felice, Priolo, Musumeci e gli infortunati Schillaci e Ferraresi) i tortonesi hanno fatto capire subito le loro intenzioni: nel giro dei primi dieci minuti il bravissimo Speranza annullava due splendide conclusioni di Giusti e di Sottini, mentre Dell'Acqua a pochi metri dalla linea bianca si vedeva respingere in modo fortunoso una «girata» che pareva destinata in fondo al sacco.

Al 21' Marchesi, con un gran

tiro da fuori, costringeva il portiere a volare all'incrocio dei pali per compiere un altro miracolo. La gran pressione dei bianconeri si concretizzava al 33': Costa penellava in area una punizione e Paladini di testa spazzava Speranza e segnava l'1-0. L'Entella non si rassegnava affatto e reagiva alla grande, scontando però la scarsa incisività delle sue punte.

Nella ripresa saliva in cattedra Francesco Cester, l'8enne fantasista arrivato in prestito dalla Roggiana, al suo esordio nella squadra bianconera. Un paio di deliziose azioni senza esito per scarsa intesa con i nuovi compagni e poi, al 61', un profondo e millimetrico lancio che Corvo sfruttava da par suo, dribblando anche il portiere e depositando il pallone nella rete sguarnita.

Cester continuava a dare spettacolo, anche quando la gara diventava nervosa e a tratti cattiva, con un arbitro - il milanese Cigalotti - che riusciva a scontentare tutti, esage-

rando con espulsioni e ammonizioni. Ma stavolta almeno le decisioni arbitrali sono state influenzate sul risultato finale. Il che non è poco, visti i precedenti.

IVREA BLOCCATO DALL'OLBIA: 1-1

IVREA. Dopo la vittoria acciuffata in extremis una settimana prima contro il Selargius, all'Ivrea riesce il bis. L'Olbia, nell'anticipo di sabato, ha per nulla sfigurato, anzi. La prima frazione di gioco, comunque, è sotto il segno canavesano. I padroni di casa cercano la rete con insistenza, il solito Zucco ispira le trame offensive, davanti la coppia De Paola-Pierobon, però, non ha vita facile: la retroguardia sarda è ben piazzata, solida. Intorno al quarto d'ora proprio Pierobon finisce giù in area dopo un contatto con Sgarra, il "Pistoni" si infiamma, ma per l'arbitro non è rigore. Lo stesso punter eporediese due minuti prima della mezz'ora sblocca il risultato: il fantasista Zucco imbecca la testa di Di Rocco con un traversone pennellato. Pierangeli smancia e Pierobon come un falco si avventa sulla sfera e la spinge in rete. Cinque minuti più tardi i padroni di casa potrebbero trovare il ko definitivo. Il rumeno Lasconi lascia partire una frondita dal limite dell'area, l'estremo difensore sardo è salvato dalla traversa. Gol mancato, gol subito. E la legge spietata del calcio risparmia l'Ivrea. All'Olbia bastano cinque primi per agganciare il pari. Il gol è di Rassa, incontentibile e forse il migliore in campo, che con un micidiale sinistro fulmina Giorgi.

Alessandro Camera

AOSTA

Un Valle d'Aosta trasformato in meglio rispetto all'esibizione di domenica scorsa contro il

Cuneo, batte con pieno merito il Borgomanero per 1 a 0 dopo novanta minuti dominati e una prestazione degna di una formazione potenzialmente non da posizioni di bassa classifica.

La squadra di Ciri non ha fatto cose trascendentali, ma ha chiuso bene in difesa, ha giocato meglio degli avversari a centrocampo, ed ha costretto il portiere novarese Binello a superarsi in più occasioni per impedire al Valle d'Aosta di dilagare. Nella squadra valdostana si è sentita la spinta sulla fascia laterale di De Tommaso e si è visto un centrocampo decisamente più produttivo che in passato. Tutto questo ha consentito alla coppia di bomber Spataro-Cau, e alla mezza punta lannolo, di poter avere più occasioni da rete, che in questa occasione non si sono concretizzate solo perché si sono trovati davanti un portiere in giornata di grazia.

Il successo contro il Borgomanero non risolve tutti i problemi del Valle d'Aosta, ma i tre punti fanno morale e classi-

fica. L'incontro inizia con il Borgomanero avanti e con Rota che impegna Pedretti. La replica dei rossoneri è immediata e affidata a Cau ma Binelli esce bene e blocca una palla pericolosa. Al 16' e nuovamente bravo il portiere ospite a uscire sui piedi di Ciri lanciato a rete e a impedire il vantaggio rossoneri.

Al 33' si vede il Borgomanero che impegna Pedretti con un tiro di Caci. Nella ripresa il Valle d'Aosta sfiora il gol con lannolo che spedisce la palla a fil di palo ma Binelli arriva e manda in angolo. La rete del successo è rimandata di poco. Il gol arriva al 15' quando il solito Binello riesce a ribattere una punizione velenosa di lannolo, ma non riesce a impedire a Volpone di piombare sul pallone e spedito a rete con un colpo di testa da pochi passi.

Sul finale il Valle d'Aosta rischia qualcosa ma chiude in attacco con un'opportunità di raddoppiare il bottino con lannolo, cui ancora una volta dice «no» il portiere Binello.

GIRONE A

RISULTATI

Novese	1-0	Moncalieri
Arzachena	0-0	Cuneo
Genova	0-0	Verbania
Villacidrese	0-0	Sangiustese
Volpiano	0-0	Atletico Elmas
Derthona	1-0	Entella
Ivrea	1-1	Olbia
Valle d'Aosta	1-0	Borgomanero

CLASSIFICA

	P	V	N	S	P	GF	GS
Novese	44	13	5	6	27	31	11
Moncalieri	32	9	4	19	31	11	11
Arzachena	29	8	5	23	19	11	11
Genova	28	7	8	15	20	11	11
Villacidrese	27	8	3	19	21	11	11
Volpiano	25	8	10	11	24	11	11
Atletico Elmas	24	8	9	14	21	11	11
Derthona	23	4	11	15	17	11	11
Entella	20	4	8	18	17	11	11
Ivrea	19	5	4	19	21	11	11
Valle d'Aosta	18	4	6	18	24	11	11
Borgomanero	17	3	11	14	11	11	11
Novese	16	2	9	17	21	11	11
Fanfania	11	2	5	11	17	11	11
Prossimo turno	10	1	7	12	11	11	11

PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO	31/01	ORE 14.30
Novese	vs	Moncalieri
Arzachena	vs	Cuneo
Genova	vs	Verbania
Villacidrese	vs	Sangiustese
Volpiano	vs	Atletico Elmas
Derthona	vs	Entella
Ivrea	vs	Olbia
Valle d'Aosta	vs	Borgomanero

DILETTANTI (GIRONE A) PRIMA DI RITORNO: SEGNATE DIECI RETI

Volpiano-Atletico Elmas 2-0

Volpiano: Taranini, Salacone (61' Cristiano), La Rivera, Varone, Galluccio (55' Busolini), Caricato, Guana, Rosa, Falzone (59' Greco Farisi), Bernardi, Zucco. **Atletico Elmas:** Capitta, Conti, Figue, Marocco, D'Amelio, Spada, Mereu (55' Cadeddu), Pibiri, Pilo, Scarra, Correas, Kovacsics. **Arbitro:** Mazzolani (Bergamo).

Arzachena-Cuneo 0-0

Arzachena: Cosciana, Riu, Boldarin A., Branca, Albini, Boldarin V., Malu, Bagatti M. (75' Seghezzi), Inzaia, Bagatti R., Proietti (87' Farci). **Cuneo:** Cusin, Gallarato, Volcan, Caridi, Tondo, Marchisio, Tallone, Panzetto, Lerda, Dolcetti (70' Fenni), Mazzei. **Arbitro:** Priolo di Milano. **Note:** ammoniti Bagatti M., Marchisio, Lerda.

Villacidrese-Sangiustese 0-0

Villacidrese: Nioi, Sanna, Carta P., Carta M., Porcu, Manunza, Casula, Ruggeri, Fadda (92' Delana), Panu, Giannoni. **Sangiustese:** Migliano, Armetoli, Maggio, Giovina, Balra, Capozzelli, Pregnotto, Romeo, Pisasale, Mesante (65' Bocca), Pizzuto (53' De Santos), Carrelli, di Milano. **Note:** ammoniti Carta P., Giovina; espulso al 20' Panu per simulazione di fallo.

Borgosesia-Selargius 1-1

Borgosesia: Biasetto (52' Communare), Ambrosati, Panella, Casabianca, Fagnoni, Scianimmarico, Nicolini (71' Ferrari), Bresca, Barone, Rossi (76' Paganini), Giannini. **Selargius:** Picasso, Marci, Spedicato, Cappai, Medda, Spini, Canosa, Locci (54' O'Neil), Sanna, Congiu, Ruggeri (88' Madua). **Arbitro:** Stella di Torino. **Reti:** 41' Barone, 63' Congiu su rigore. **Note:** espulso al 74' Casabianca.

Ivrea-Olbia 1-1

Ivrea: De Giorgi, Bianchi, Milani, Cervato, Ibra, Di Capita, Di Iorio, Lasconi, De Paola, Zucco, Pierobon (73' Bergantini). **Olbia:** Pierangeli, Melino, Gardini, Barlini GL, Sgarra, Iarina, Bertini, G. (46' Mannu), Spanu, De Sole (77' Milla), Rassa, Fera (84' Raineri). **Arbitro:** Bo (Genova).

Reti: 28' Pierobon 50' Rassa. **Note:** la gara è stata giocata sabato pomeriggio come anticipo.

Derthona-Entella 2-0

Derthona: Aliotta, Piccaredda, Marchesi (88' Pasquali), Giusti, Sottini, Paladini, Cester (84' Gambale), Barbieri, Dell'Acqua (80' Simone), Costa, Corvo. **Entella:** Speranza, Zito, Leone, De Bartolo, Laghi (38' Boffaro), Neri, Puppo, Gnopp (67' Russo J.), Capece (56' Bruschi), Russo R., Mastromicola. **Arbitro:** Cigalotti. **Reti:** 33' Paladini, 51' Corvo. **Note:** speltati 700 circa, terreno in buone condizioni; espulsi: De Bartolo e Gambale, ammoniti Neri, Piccaredda, Marchesi e Barbieri.

Valle d'Aosta-Borgomanero 1-0

Valle d'Aosta: Pedretti, Marini, De Tommaso, Volpone, Lavelli, Lugoni, Cortesogno (70' D'Aprile), Cuc, Spataro, lannolo, Cau (70' Dentoni). **Borgomanero:** Binello, Alieri (74' Siroic), Rolando (88' Dall'no), Armentano, Merlin, Castiglioni, Caci, Moretto, Rota (74' Danini), Rovellini, Guatteo. **Arbitro:** Di Franco di Torino. **Reti:** 60' Volpone. **Note:** giornata soleggiata, ma con temperatura molto rigida, terreno di gioco in condizioni discrete, spettatori quattrocento.

Novese-Moncalieri 0-1

Moncalieri: Buda, Sardo, Castagna (76' Picasso), Farretti, Ragagnin, Pizzimenti, Barbiero, Grassioli (50' Martorella), Piro (50' Girelli), Bonomo, Berger. **Novese:** Garzera, Ravera, Camera, Amarotti, Capelli, Odino, Novese, Arcoraci (70' Tati) (85' Merio), Bruno, Perziano. **Arbitro:** Facchetti. **Reti:** 30' Pilato. **Note:** molto fredda, soleggiata, terreno in condizioni accettabili, spettatori ottocento.

Sestrese-Verbania 1-1

Sestrese: Ghizzardi, Colacicco, Colantuono (57' Gauda), Romeo, Di Somma, Vitagliano, Nardini, Pocetta, Tetrano, Bonetti, Egbedi. **Verbania:** Lazzarini, Losa, Mozzone (46' Mascheroni), Gardini, Guidetti, Occhioni, Bonomi, Ranaia, Fantone, Croci (83' Fantoni), Cicci (66' Briga). **Arbitro:** Spata, **Reti:** 21' Fantone, 85' Egbedi. **Note:** giornata soleggiata, terreno in condizioni discrete, spettatori trecento.

CLASSIFICA

	P	V	N	S	P	GF	GS
Moncalieri	12	2	36	17			
Derthona	37	10	7	1	22	5	
Sestrese	37	11	4	3	19	11	
Villacidrese	10	1	7	22	20		
Sangiustese	29	8	5	5	22	16	
Ivrea	27	7	6	5	23	24	
Verbania	26	6	4	30	23		
Borgosesia	24	6	6	6	22	21	
Borgomanero	11	6	6	19	20		
Novese	24	7	3	8	11	14	
Olbia	22	6	4	8	19	26	
Cuneo	21	4	9	5	18	18	
Selargius	10	5	5	8	22	25	
Volpiano	19	4	7	7	12	17	
Entella	17	4	5	9	14	22	
V. d'Aosta	4	4	10	16	25		
Arzachena	12	1	9	8	7	20	
Atletico Elmas	11	2	5	11	11	27	

PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO	31/01	ORE 14.30
Atletico Elmas	vs	Ivrea
Borgomanero	vs	Arzachena
Villacidrese	vs	Villacidrese
Novese	vs	Sestrese
Volpiano	vs	Borgosesia
Sangiustese	vs	Volpiano
Selargius	vs	Moncalieri
Derthona	vs	Entella

Lo scatto del Gravellona

Asti frena fuori casa con la Cossatese (1-1) e perde il primato. Anche il Dufour Varallo, a Oleggio, non va oltre il pari: 1-1

Sandro Bottelli

Vendetta, tremenda vendetta, quella consumata dal Gravellona a spese del Monferrato, che all'andata, a San Salvatore, aveva osato infliggere alla squadra toscana la prima sconfitta stagionale. Per i padroni di casa la vittoria era proprio di rigore e quando, ormai ad una quindicina di minuti dal termine, super l'attacco ha colato la sfera sul dischetto, il pubblico ha tirato un sospiro di sollievo. La conquista dei tre punti poteva significare la riconquista di quel primo posto che era sfumato l'altra domenica a Sesto quando il Gravellona si era dovuto accontentare di un pareggio. Le rivali Asti e Dufour, infatti, erano entrambe in trasferta su campi non privi di insidie: la fox capolisti Asti attesissima a Cossato, dove Finati intendeva venire cara il polle di Morello e compagni; mentre la Dufour, imbarazzante presenza tra le due litiganti, sapeva che avrebbe trovato ad Oleggio pane per i propri denti dopo le distrazioni canobiose. Sulla carta, dunque, la seconda giornata di ritorno appariva nettamente favorevole al Gravellona di Adelmo Paris. Come è andata? Il Gravellona ha vinto, l'Asti e la Dufour hanno pareggiato e quindi perso due punti a cranio. Gravellona mirabilmente al comando, come volevasi dimostrare. Il resto del «noie» proponeva gare molto critiche: per le squadre impegnate nella lotta per la salvezza. L'Omegna ospitava un Acqui appena sopra la zona

franca; e Massoni le ha provate tutte per ritrovare al gol (7 reti in 17 partite). Ma a vincere è stato l'Acqui, seppure a tempo abbondantemente scaduto. Divina in granchia per la serie «quando le partite avevano il coda». Il Crevolamasera, altra squadra in ritardo sulla tabella di marcia, ospitava la Libarna di Serravalle Scrivia. Meeting interessante, scambio di opinioni e gol omaggio su entrambi i fronti.

La Cannobiese, che da qualche tempo non vede le non guardie più in là di quella che la precede, sperava con l'arrivo della Sunese di dare una svolta alla propria esistenza. Ma i lupi hanno fatto la voce grossa. Perché sporcate l'acqua? Veramente siamo noi sul fondo. La favola è finita. La prevista scorpacciata di tenero agnello.

In Castelletto-Rivarolese (tra i ticinesi) esordio di Pepi arrivato dal Chiosso era in palio un posto al sole per la prossima primavera: pareggiando, lo hanno prenotato entrambi.

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
GRAVELLONA	34	11	3	29	15	
ASTI	35	10	5	2	38	20
D. VARALLO	34	10	4	3	27	12
SUNESE	31	8	7	2	24	16
OLEGGIO	26	7	7	3	27	14
V. LAMARMORA	28	8	4	5	20	16
COSSATESE	25	6	7	4	23	16
ACQUI	23	5	8	4	18	14
VARALPOMBO	23	6	5	6	20	17
LIBARNA	22	5	7	5	20	25
CASTELLETTI	20	4	8	5	15	19
RIVAROLESE	18	4	7	6	10	16
CREVOLMASERA	17	7	8	13	23	
OMEGNA	13	3	4	10	7	22
MONFERRATO	12	3	3	11	16	25
CANNOBIESE	2	0	2	15	6	43

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO (20-01 ORE 14.30)
ACQUI - CASTELLETTI (and 1-2)
ASTI - GRAVELLONA (0-2)
D. VARALLO - OLEGGIO (0-0)
LIBARNA - V. LAMARMORA (0-1)
MONFERRATO - CANNABIESE (0-0)
OMEGNA - CREVOLMASERA (0-1)
SUNESE - OLEGGIO (0-1)
VARALPOMBO - COSSATESE (0-2)

Che cosa succede al Bra?

Il Venaria ci crede e passa sul campo del Giaveno: 1-0. Il Rivoli anche senza strafare vince (1-0) sul Pro Settimo

Aiuto, cosa succede al Bra? L'invincibile armata del girone di andata in grado di cacciare le inseguitrici a sette punti, non sembra più in grado di vincere. Nelle due partite del nuovo millennio i giallorossi hanno perso cinque delle sette lunghezze di vantaggio su Rivoli e Venaria e restituiscono agli appassionati un campionato nuovamente incerto dopo che molti ne avevano già decretato la fine. Il nuovo mezzo passo falso dell'undici di Del Vecchio si consuma contro il Saluzzo, la squadra penultima in classifica. Finisce 1-1 dopo che gli ospiti erano addirittura passati in vantaggio con Careggio. E' vera crisi? Alle prossime giornate l'ardua sentenza, anche se è innegabile che dopo l'infornata di Montalto l'attacco del Bra non è stato più lo stesso. Il bomber sarà ancora fuori per almeno un paio di partite. Poi, se la classifica della frattura subita alla gamba le permetterà, riprenderà il suo posto a partire dal mese di febbraio. Il Bra lo attende a braccia aperte, anche perché domenica prossima al Alpierno mancheranno Saracino e Ballarino, due perni del centrocampo. A fare voti affinché il momentaccio del Bra non si fermi alle prime due partite del Duemila sono Rivoli e Venaria, le diversissime inseguitrici del capoclassifica. Il Rivoli dall'organico stellare continua a entusiasmare ma vince, sfrutta meravigliosamente il doppio turno casalingo e batte con il minimo scarto la Pro Settimo, vendicando la sconfitta dell'andata. Ter-

minati invece gli aggettivi per il Venaria che contro il Giaveno Coazze fuori casa passa in vantaggio con un'autorevole e gioca dal 35' in dieci e dal 70' addirittura nove per la doppia espulsione di Ranietta e Ciancaglini. Ma il Giaveno Coazze non ne approfitta e i verdearanci continuano a sognare. Per il Settimo di Cristiano l'inguardabile autunno sembra ormai lontano anni luce e le violette recuperano punti giornata dopo giornata. L'Alpierno in formazione rimangiata non offre particolari resistenze, ma Santagostino e Pia cominciano ad intendersi a segnare con regolarità. Forse il primato è troppo lontano, ma la piazza d'onore oggi a soli cinque punti. Giornata ancora malata di pareggio (quattro "ics") e una sola vittoria (esterna) anche perché si trovavano di fronte Cumiana e Chieri, vero e proprio professionista del nulla di fatto. In tutta il campionato avevano già pareggiato 18 volte e lo 0-0 di ieri è la naturale conseguenza della politica dei piccoli passi. Ancora una volta positivo l'arbitraggio di Giovanni Di Nardo, alla sua seconda apparizione in Eccellenza. In settimana la Saviglianese aveva fatto il colpaccio battendo per 1-0 il Giaveno Coazze nel recupero mentre Albese-Cumiana si giocherà mercoledì 26 (h. 20.30) a Rorato di Cherasco. In coda la sfida tra Saviglianese e Saluzzo continua con avvincente alternanza: oggi la classifica dice Saluzzo 12 e Saviglianese 11. Domani, chissà. [pao. acc.]

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
BRA	34	9	7	1	24	9
RIVOLI	32	9	5	3	26	12
VENARIA	32	9	5	3	20	14
SETTIMO	27	8	3	6	25	15
FOSSANESE	23	5	8	4	20	18
LASCARIS	23	6	5	6	23	22
NIZZA MILLEFONTE	23	5	8	4	18	18
CHIERI	21	4	9	4	21	18
PRO SETTIMO	21	5	6	6	24	22
PINEROLO	21	4	9	4	12	12
ALPIERNO	19	4	7	6	11	15
ALBESE	18	4	6	6	14	16
GIAVENO C.	18	4	6	7	12	17
CUMIANA	17	2	11	3	12	16
SALUZZO	12	2	6	9	15	27
SAVIGLIANA	11	2	5	10	17	43

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO (20-01 ORE 14.30)
ALBESE - RIVOLI (and 0-1)
ALPIERNO - BRA (0-0)
CHIERI - NIZZA MILLEFONTE (0-1)
PRO SETTIMO - LASCARIS (0-0)
SALUZZO - GIAVENO C. (0-1)
SAVIGLIANA - CUMIANA (0-1)
VENARIA - FOSSANESE (0-2)

Cannobiese-Sunese 1-2

Cannobiese: Carotti, Padroni, Bocca, Gaiardelli, Vanzan, Canecchia, Tummo, Bertolazzi, Castelletti, Franzetti, Quagliano (80' Siringalini). **Sunese:** Peron, Fratini, Zelli, Sala, Cataliore, Molinari, Norrelli (46' Lunardi), Poli, Colli (1' Avondo), Rubini, Simonelli (75' Rossi). **Arbitro:** Zanchin. **Reti:** 34' (autogol) Pedroni, 38' Colli, 45' Castelletti. **Note:** leggero vento, 150 spettatori.

Castelletto-Rivarolese 0-0

Castelletto: Farni, Dallari, Pepi, Comnelli, Coghetto, Filodoro, Parisi, Parolin, Piccola (54' Galluzzo), Rolla, Salvador. **Rivarolese:** Stoppa Paolo, Manavella, Galletti, Corina, Frumuto, Ronco, Bertot (61' Di Cesare), Vallomy Alessandro, Vallomy Gianluca (Fado), Palmieri, Ferrante. **Arbitro:** Spina. **Note:** leggero vento, un centinaio di spettatori.

Cossatese-Asti 1-1

Cossatese: Xausa, Grosso, Antoniotto, Casadò, Oppizzo, Padula, Fracchi (68' Bellini), Rossato, Villarbo, Morello, Botigella (48' Ferrari, 81' Colombo). **Asti:** Rizzo, Camani, Lucca, Spugna, Polillo, Sangiulio, Pavese (70' Sangiulio), Valpreda, Larocca, Schiavone, Diadiola. **Arbitro:** Zuccaro. **Reti:** 54' Villarbo, 67' Larocca. **Note:** tempo bello, circa 200 spettatori.

Crevalmasera-Libarna 2-2

Crevalmasera: Chiello, Coassolo, Sansone, Venturini, Sesto, Rota (60' Barbieri), Ouido, Jossi, Urbano, Viscardi (80' Baldini), Ferraro. **Libarna:** Patta, Oga, Machiavollo, Raspa, Ghiorzo, Ferrari, Crosetti, Garaldi, Damiani, Bulesan, Zoni. **Arbitro:** Berrino. **Reti:** 7' Zoni, 30' (rigore) Viscardi, 55' Bolezan, 77' Guido. **Note:** forte vento, un centinaio di spettatori.

Monferrato 1-0

Gravellona: Mazzini, Sena, Forzani (60' Guallieri), Gherardini, Ceccon, Gini, Masoera, Galeazzi, Patelli, Foli, Tummo (53' Ballo). **Monferrato:** D'Elia, Vergano, Marzoglio, Chiofetti (79' Pnce), Dell'Alto, Montin, Bonanno, Bettin, Zarlenga (73' Da Re), Fantin, Lasavilla. **Arbitro:** Aquili. **Reti:** 75' (rigore) Ballo. **Note:** espulso Dall'Alto al 85' per doppia ammonizione, forte vento.

Oleggio-D. Varallo 1-1

Oleggio: Passarella, Sala, Riva, Brusati (60' Grigatti), Majerna, Agostini, Plebani (85' Calano), Lodini, Russo, Spinelli, Corno. **D. Varallo:** Pagani, Formentini, Farni, Borgato, Barto, Boschetti, Gavelli, Agostino, Quararoli (80' Francione), Cesari, Bobice. **Arbitro:** Callegaro. **Reti:** 54' Quararoli, 59' Russo. **Note:** pomeriggio soleggiato, circa 200 spettatori.

Omegna-Acqui 0-1

Omegna: Crivelli, Casella, Petrosino, Maffei, Sacchi, Marinelli (60' Camparoli), Puzello (46' Carotti), Marinelli, Piana, Ardossone, Guastino (90' Di Leo). **Acqui:** Marone, Robiglio, Mirone, Ardono, Bobbio, Bordini, Lanati (85' Abbate), Bonaldi, Barletta, Troiano, Baldi (70' Agoglio). **Arbitro:** Bonington. **Reti:** 83' Agoglio. **Note:** espulsi al 92' Bobbio a fallonata omegnese Massoni per intemperanze, tempo soleggiato, un centinaio di spettatori.

V. Lamarmora-Varalpombiese 2-1

V. Lamarmora: Di Filippo, Perotti, Lavecchia, Ferrero, Alberto (93' Foglia), Spalla, Serrano (89' Grommo), Dighe (55' Biscarri), Rizzo, Buglione. **Varalpombiese:** Gambazza, Plebani, Bartolotti, Ferrero, Chiapotto, Galazzi, Briganti, Zecchillo, Riva, Rossi (57' Mora), Massara. **Arbitro:** Dovano. **Reti:** 22' (rigore) Rizzo, 28' Briganti, 88' Buglione. **Note:** espulso Galazzi al 77'.

Nizza Millefonti-Albese 1-1

Nizza Millefonti: Sola, Fiorati, Scaravaglio, Biancardi, Massocco (69' Mastracci), Cortese, Chetti, Bessone, Urzi (85' Matteo), Giovinetti, Gentile, Vietto. **Albese:** Fadda, Di Carlo, Foglia, Ballarino, Mezzanotte, Cellerno, Zavallo, Tardivo (44' Vozza), Nannorini (70' Gilio), Guorini, Cocaro, Aulito, Trevisan. **Reti:** Urzi, 24' Ballarino (rig.). **Note:** espulsi Cellerno al 81' per bestemmie, Fiorati al 92' per fallo di reazione.

Settimo-Alpierno 1-1

Settimo: Montalbano, Lenini, Barbero, Dugato, Viola, Poldoro, Lapomarda (61' Grassio), Capra, Pia (77' Rosso), Sartori, Santagostino. **Alpierno:** Saccullo, Pinsoglio, Ferro, Rizzieri, De Filippo, Boldi, Guardini, Ceazza, Arturo (80' Coletto), Masu (66' Di Nunno), Nello. **Arbitro:** Valdinardi. **Reti:** 15' Santagostino, 57' Pia.

U. 0-0

Cumiana: Spadoni, Isoglio, coccato, Dena, Agneta, Cognigni, Bonetti (85' Quindamo), Lanza (60' Ruffinatti), Avossa, Cozzola, Bauda (70' Ussell). **Chieri:** Canova, Valoti (15' Porzio), Gagliardi, Calamita (80' Macario), Benediti, Caputo, Fogliato, Poggio, Camà, Migliore, Massimo (60' Nobile). **Arbitro:** Di Nardo.

Lascaris-Pinerolo 2-2

Lascaris: Trabucco, Fenoglio, Longo (85' Chianchia), Orlando, Perri, Falco, Mandes (70' Natale), Cugusi (80' Luisori). **Pinerolo:** Bianconello, Lioni, Ranero, Pinerolo: Marconcini, Franzoso, Blondazzi, Galizia, Ambrosino, Salva, Raimondi (82' Domenico), Nastasi, Capobianco, Formato Valtarella (55' Schiavello). **Arbitro:** Bovino. **Reti:** 7' Cugusi (rig.), 18' Raimondi, 76' Formato, 93' Ranero. **Note:** espulso Schiavello al 84' per doppia ammonizione.

Pra 1-0

Rivoli: Moretti (38' Garbano), Rignanese, Di Marzo, Bedino, Renzi, Baron, Trombini, Schina, Battista (69' Zippari), Parisi, Forte (57' Sordello). **Pro Settimo:** Crisali, Alberti, Quindamo, Tosoni, Grego, Petric, Morin (73' Marietti), Fanlon, Andrella, Raschella (54' Catalano), Riccardi. **Arbitro:** Granella. **Reti:** 46' Trombini. **Note:** espulso Parisi al 75' per doppia ammonizione.

Bra 1-1

Bra: Dal Seno, Magliano, Antona, Isoldi, Fava, Calandra, Sidoli, Saracino (56' Cesare), Gai, Ballarino (56' Capra), Maghenzani (56' Giachino). **Saluzzo:** Russella, Di Fazio (76' Bottazzo), Camisassa, Matto, Uccello, Bianco, Varano (90' Molica), Corsaro, Fern, Barba, Careggio (63' Rinaldi). **Arbitro:** Quaglia. **Reti:** 32' Careggio, 78' Isoldi. **Note:** espulso Molica al 93' per fallo taloso.

Fossanese-Saviglianese 3-1

Fossanese: Quaglia, Marinelli (46' Elia), Bianco, Casarini, Botta, Serramonti (64' Manfredi), Marella, Mosca, Prato (84' Maltati), D'Erico, Manni. **Saviglianese:** Pelagrine, Panero, Bono, Ventrice, Mattalia. **U.:** Lima, Felipe Lima (69' Fiorito), Tolva, Formero, Marita (69' Garbaudo), Fadda. **Arbitro:** Lanza. **Reti:** 13' e 30' Mosca, 42' Marcello Lima, 67' D'Erico.

Giaveno Coazze-Venaria 0-1

Giaveno Coazze: Armellino, Billa (77' Modarelli), Moncalieri, Guasco, Rosa Brusin, Paolo Marrese, Bondi, Zoino, Licheri, Fabrizio Marrese, Calandra (46' Pagnenza). **Venaria:** Albada, Spandò, Bedino, Misano, Cravegna, Morra, Ciancaglini, Lucada (62' Onorati) (93' Lombardi), Vastapana, Daddi, Rametta. **Arbitro:** Canala. **Reti:** 27' Guasco (aut.). **Note:** espulsi al 80' Rametta, Ciancaglini al 70' e Licheri al 90'.

PROMOZIONI, DA DOMENICA SCATTA IL GIRONI DI RITORNO

SIRIVERA

RECUPERI

IN QUESTO GIORNO NON CI SONO GARE DA RECUPERARE

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CERANO	33	9	6	0	22	8
BARENGO	28	7	7	1	25	15
BALLATE	23	6	5	4	22	18
CUREGGIO	21	5	6	4	27	21
BORGOMANERO	20	11	5	20	20	
BRIGA	19	11	4	6	13	14
	18	11	6	5	17	21
VAPRIO	15	11	6	6	16	21
JUVE DOMO	13	11	4	8	9	16
TRECATTE	12	3	3	9	10	18
VIRTUS V.	9	1	1	8	14	27

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 30-01 ORE 14.30		
BORGOMANERO	VAPRIO	(and 1-2)
CERANO	VAPRIO	(0-0)
CAI' RATTI	JUVE DOMO	(0-1)
GATTINARA	BARENGO	(0-2)
GOZZANO	CURGGIO	(0-3)
MIRANO	CALINAGNA	(0-2)
	BRIGA	(0-1)
VIRTUS V.	ROMENTINESI	(0-2)

GIRONE B

RECUPERI

IN QUESTO GIORNO NON CI SONO GARE DA RECUPERARE

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CASTELLAM.	37	11	4	0	34	9
NOLESE	34	10	4	1	28	14
TOMENEGHESE	27	7	6	2	22	14
SARNE	26	7	5	3	27	13
VADOSE	26	7	5	3	25	15
CAVAGLIA	23	6	5	4	16	13
S. DENISIO	11	5	5	5	26	27
CHIE	18	4	6	5	15	18
ST. CHRISTOPHE	17	5	1	8	23	27
CASALE	17	4	5	6	16	20
VAL MOS	17	5	2	8	16	22
MATRI	16	3	7	5	11	15
	13	2	7	6	15	23
LA CHIVASSO	12	11	1	9	8	21
VALLORE	11	2	5	8	12	29
RONDI	8	1	1	9	6	20

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 30-01 ORE 14.30	
CASALE	VALLORE (and 2-3)
CASILLIAMI	S. DENISIO (0-0)
MATRI	SABIA (0-2)
	VALLORE (0-0)
CHRISTOPH CANT	(1-3)
LA CHIVASSO	CAVAGLIA (0-0)
VAL MOS	LA CHIVASSO (1-0)
VIRI ROTTI	NOLESE (0-4)

GIRONE C

RECUPERI

IN QUESTO GIORNO NON CI SONO GARE DA RECUPERARE

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CENTALLO	32	9	5	1	25	9
SOMMARIVA P.	31	9	4	2	32	13
VILLAFRANCA	31	9	4	2	29	10
OLMO B.	27	11	3	1	28	16
ARASCHESE	27	8	3	4	20	14
PRO DORONERO	26	7	5	2	24	14
VALLI MON.	23	7	2	5	20	18
28VALSUSA	23	11	2	6	19	20
CHERASCHESE	22	6	4	5	23	17
PIOSCARCO	19	6	0	9	20	46
BESCA	18	4	4	7	12	20
ROSTA	15	4	3	8	15	22
SUSA	12	3	3	9	20	34
MARZOLESE	12	11	3	9	14	29
FERRIERA C.	10	2	4	9	8	28
CAVOUR	8	1	3	11	9	24

PROSSIMO TURNO

RIPARATI ALL'ASTA!

PERCHE' DA NOI,
SUI PREZZI, SUL GUSTO,
SULLA QUALITA'
E SUL SERVIZIO,
NON CI PIOVE!

C'E' IL RICCO CATALOGO
AUTUNNO-INVERNO
BRUTTO TEMPO?
RICHIEDILO!

Cucina
"Maddalena"
con abito in legno
vecchio, tutta
con fianchi in legno
su lucidi 3.00

4.750.000

Parete "Monica"
arte povera
con tutta l'abito

1.690.000

Letto
matrimoniale
in legno lussuoso

998.000

Divano arte povera

1.200.000

Poltrona "paesana"

1.100.000

Salotto "Luna"
tessuto color tabacco,
interamente sfoderabile

1.998.000

Parete "Vip"
in allegro,
particolari pannelli
come foto

950.000

Sala "Laguna"
in arte povera
completa come foto

9.800.000

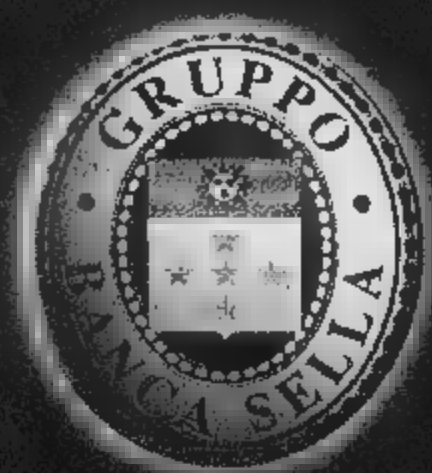
Comodini toscani

1.450.000

ASTA
del MOBILE

CAVALLERMAGGIORE (CN): 0172.38.27.60 • LIGURE (SV): 019.68.10.43 • <http://www.astadelmobilita.it>

STAND APERTI LA DOMENICA DOMERIDIO • LUNEDI CHIUSO TUTTO IL GIORNO



GESTNORD INTERMEDIAZIONE S.I.M.

SOCIETÀ DI GESTIONE E INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

GRUPPO BANCA SELLA

Gestione di patrimoni Privati e Istituzionali

Intermediazione finanziaria

Raccolta ordini e negoziazione di strumenti finanziari
fino alla chiusura del mercato di Wall Street

Collocamento e distribuzione di strumenti finanziari

DIREZIONE GENERALE

Via ... 1 • 10123 TORINO
Tel. 011 ...

SEDE TORINO

Via ... 2 • 10123 TORINO
Tel. 011 ... • Fax 011 ...

SEDE MILANO

Via ... • 20121 MILANO
Tel. 02 ... • Fax 02 67076325

GESTNORD IN PIEMONTE, DOVE

Ufficio Asti

Via ... • 11100 ASTI
Tel. 0131 ...

Ufficio Cuneo

Via ... • 12100 CUNEO
Tel. 0171 ...

Ufficio Piemonte Orientale

Via ... • 13100 VERCELLI
Tel. 0132 5818948 • Fax 0132 ...

GESTNORD IN LIGURIA, DOVE

Ufficio Genova

Piazza ... • 16121 GENOVA
Tel. 010 ... • Fax 010 476200

Ufficio Promotori Finanziari Genova

Via ... • 16121 GENOVA
Tel. 010 ... • Fax 010 ...

Ufficio Promotori Finanziari Genova

Via ... • 16121 GENOVA
Tel. 010 ... • Fax 010 ...

**IL PONTE SICURO TRA INVESTITORI
E MERCATO FINANZIARIO**





Fabrizio Tureo

Una brutta Ulka cade in casa oppo-
ad ■ Per ■ trascendentale.
Le alessandrine, imprecise al tiro,
sono sempre state sotto, subendo
un break di 10 punti fra il 5° ed il 10°
del primo tempo; il recupero prima
dell'intervallo veniva poi vanifica-
to dal parziale di 8-0 che ■ messine-
si centravano in avvio di ripresa,
portandosi poi anche a +20. ■
calendario prevede ora un turno
infrasettimanale: l'Ulka è attesa
dalla trasferta di La Spezia, merco-
ledi alle 20.30. Intanto Zanierato è
operata al ginocchio: il rientro
dovrebbe ■ forse già
sabato nel match interno con Chie-
ti.

ULKA-PCR MESSINA 56-68
(27-34). Ulka Al: Almerigotti 7,
Cencetti 4, Conciatori ne, Cotti ne,
Gori 8, Gruppi 8, Martindonna 10,
Salvestrini 4, Smith 8, Vesel 11.
Non basta un buon esordio del
neo-acquisto Negro (4-8 da due, 8
rimbalzi e 2 stoppate) alla Cimberio
per passare sul campo di un Monte-
granaro volitivo che al 35° era sul
+13 (50-47) l'iborgomanerese trova-
no ■ giornata positiva di tutti i
lunghi (ottimi Aimaretti ed Agnesi)
■ latitano gli esterni (si salva il
solo Ferrarini. Decisiva l'assenza di
Peretti che in settimana si è procura-
to ■ frattura ad un d. della
mano. **MONTEGRANARO-CIMBERIO**
88-65 (36-32). Cimberio Ber-
gomanero: Conti 6, Romeo 4, Aimar-
retti 18, Ferrarini 17, Cucco 2, Piccoli-
ne, Negro 10, Mariani, Rossi,

In serie B1 il buon esordio del neo-acquisto Negro non basta alla Cimberio che cade ■ Montegranaro Auxilium, Extratour ed Europe Line ok in casa In B2 vince anche la 3B6 Castelletto sul campo di Palmanova

SIMULATI ■ CLARIFIC

A1 femminile, l'Ulka scivola in casa

A1 femm. (4° rit.): Rescina Me-Parma 65-52; Ulka
Al-Por Me 56-68; Varese-Vicenza 60-50; Faenza-Spe-
zia 53-51; Priolo-Schio 61-54; Chieti-Treviglio 64-74;
Alcamo-Comense 55-73. **Class.:** Comense 28; Parma
26; Treviglio 22; Priolo, Rescina e Schio 20; Per,
Spezia e Varese 16; Chieti 14; Ulka 12; Faenza 6;
Alcamo e Vicenza 4. **B1 masch. (1° rit.):** Gorizia-Ce-
am 78-76; Cagliari-Siena 93-81; Montichiari-Me-
stre 76-73; Pavia-Bergamo 77-68; Treviglio-Vigeva-
no 74-77; Riva-Pesaro 66-84; Montegranaro-Cimberio
69-65. **Class.:** Vigevano 20; Gorizia e Montegranaro
18; Pavia e Riva 16; Cimberio, Ceam e Montichiari
14; Bergamo, Cagliari, Mestre e Treviglio 12; Pesaro
10; Siena 8. **B2 masch. gir. A:** Certaldo-Castelfioren-
te 73-78; Extratour-M. Cozzile 70-54; Valdarno-Car-
rara 85-78; S. Antico-Cecina 65-79; Auxilium To-
Montevarchi 98-94; Lucca-Olbia 70-57; E. Line Al-
Sassari 68-57. **Class.:** M. Cozzile 22; Castelfioren-
te 20; Europe Line, Torino e Montevarchi 16; Cecina,
Lucca, Sassari e Valdarno 14. **Extratour:** Certaldo
12; Carrara 10; S. Antico 4. **Bir. B:** Gorizia-P
Sacco 74-71; Bassano-Oderzo 66-74; Cividale-T. Bol-
done 64-49; Lumezzane-Varese 77-62; Palmanova-
3B6 Castelletto 67-70; Petrarca Pd-Argentina
80-88; Soresina-Monza 80-75. **Class.:** Argenté 22;

3B6 e Soresina 20; Cividale e T. Boldone 18; Gorizia,
Oderzo e Varese 14; Bassano e Lumezzane 12;
P. Sacco 10; Palmanova e Petrarca 8; Monza 6. **C1**
masch. (2° rit.): Sesto-Berthone 72-65; Cr. Al-Dogliani
81-71; Rho-Novara 82-88; Casale-Cassano 89-62;
Alba-Saronno 84-69; Legnano-Gavirate 91-76; Abet
Bra-S. Giorgio 68-62. **Class.:** Saronno 26; Alba, Gavi-
rate e Legnano 20; S. Giorgio 18; Cr. Polaris 16; Sesto
12; Dogliani ■ Abet, Berthone, Novara e Rho 8;
Cassano 6. **C2 masch. (2° rit.):** gir. A: Alessandria-Ca-
sale 80-71; Verbania-Frags Vc 75-83; Veloces Vc-Val-
lenza non disputata per un tabellone non montato.
Castellunovo-Ivrea 60-59; Biella-Nobili Borganero
79-92; Serravalle-Oleggio 56-57; Cigliano-Asti ■
85-62. **Class.:** Alessandria 26; Oleggio 24; Nobili ■
Valenza 22; Cigliano 20; Frags, Ivrea e Verbania 18;
Castellunovo 12; Asti e Casale 8; Biella 6; Serravalle 4;
Veloces 2. **Gir. B:** Asti-To-Kaimos Chivasso 74-80;
Crocetta Tr-Isoip Gm 63-72; Grw De Santo-Cr Saluzzo
68-54; Bunker Ao-Savigliano 71-78; Cgt Pinerolo-
Cus To 68-66; Ipsa Leumann-Fibroc Fossano 92-81.
Snaì Montebelluno-Torino 85-81. **Class.:** Crw Grw
24; Isoip 22; Savigliano 18; Bunker e Snaì 16;
Crocetta, Cus e Cgt 14; Asti, Fibroc, Kaimos ed Ipsa 10;
Tecnocr 8.

Agnesi B. Serie B2. Una buona
prestazione del collettivo consente
all'Auxilium di proseguire nella stri-
■ vincente che dura ormai da più
di due mesi. Contro Montevarchi
Torino controlla per 39', al 26'
sembra anche aver già chiuso il
match sul massimo vantaggio di
+17 (le punteggi sul 79-62). Ma a

quel punto i toscani chiudevano i
varchi in difesa e ■ rifacevano
sotto: a -21' Montevarchi va ■ -3
(95-92), ma il quintetto di Carbone
controlla la palla decisa da De regi-
strare i 61 liberi assegnati a Torino
di cui 48 realizzati. **AUXILIUM-
MONTEVARCHI 98-94 (45-42).** Au-
xilium To: D'Alfuso ne, Ceron 3,

Randazzo in grande serata che
segnava (10 punti in 20') e distribui-
■ assist (6) ed il punteggio andava
sul 43-25, con i toscani in affanno
(5-24 da tre punti). **EXTRATOUR-
MASSA E COZZILE 70-54 (38-25).**
Extratour Carmagnola: Abbate,
Cibrano 18, Candiloro, Pescarmon-
■ Gili, Torchio, Paglieri 21, Rove-
ra 10, Robbati 11, Randazzo 10.
Esordio che più sfortunato non ■
può per Mossi ad Alessandria. L'ex
carmagnolese gioca 7' poi si infortu-
na ad un piede e finisce all'ospedale
per le lacerazioni per lui si parla di
sospesa lussazione. Intanto la squa-
dra reagisce con determinazione al
momento (e Valentini e Tulli a
mezzo servizio per problemi al
gomito ed al piede) e strappa i due
punti contro Sassari interrompen-
do così la striscia di tre ■ di fila.
Intanto sul fronte del mercato Ber-
tella ha lasciato l'Europe Line per
indossare la casacca del Chiavari in
C1. **EUROPE LINE-SASSARI 68-57**
(31-20). Europe Line Alessan-
dria: Rona 15, Sacco, Mossi ■
Valentini 17, Karpinski, Marcello
15, Mazzarelli, Tulli 6, Rona 8.
Torcello ■ Intanto nel girone B ■
3B6 passa sul campo di un Palmanova
in crescita al termine di una gara
dura ed aspra. La squadra diretta
da Tritto ■ stata capace di rimedi-
re ad una giornata storta al tiro con
■ difesa molto attenta. **PALMA-
NOVA-3B6 67-70 (35-30).** 3B6 Ca-
stelletto Ticino: Rantani 4, Mio,
Margheriti 17, Vasini 9, Ferraresi
11, Di Giama 8, Bramati 13, Montico-
lo 8, Zuccolini ne.

Grw De Santo vince lo scontro al vertice sul Saluzzo

Il Giornalino Alba si scatenava e batte la capolista Saronno

ALBA. Il confronto con la prima della classe esalta il Giornalino
Alba conduce dall'inizio alla fine giocando con grande ritmo e
controllando il parziale fra il 15° ed il 17° (10-0 da 31-21 a 41-21), da
segnalare quattro tecnici sanzionati a Saronno. **IL GIORNALINO-
SARONNO 84-69 (46-27).** Il Giornalino Alba: Cocco 18, Roggero
2, Vinetti 6, Vidotto 4, Della Valle 25, Forcella 16, Pavese 6,
Simoni, A. B. gliati 5, Barberis 2. La coppia Dallini-Bertello
decide il derby regionale di Asti. Dopo un avvio punto a punto e
deciso il break di 10-0 ad inizio ripresa che portava il
punteggio dal 42-47 al 52-47. **CR ASTI-DOGLIANI 81-71**
(40-42). Cr Asti: Allara 3, Abrate 8, Oggero 9, Grandi, Gaddo 1,
Bertello 25, Tarasco 3, Dallini 30, Cognolato 2, Vettorello
Dogliani: Dellapiana 3, Agnese, Beccaria 2, R. Occhelli ■ E. Occhelli
■, Borra, Nicola 9, Luciani 23, Magliano 10, E. Albano 8. L'Abet
festeggia con i due punti l'esordio di Lomanto (dal Kolbel,
e sabato dovrebbe rientrare anche Patria dalla distorsione al
ginocchio. **ABET BRA-SAN GIORGIO 68-62.** Abet Bra: Isoardi,
Di Croce 11, Schivazzappa, Samin 12, Berrino 8, Brezzo 2,
D'Ambrasio, Oberto 19, Marengo 4, Lomanto 12. Intanto in serie
B2 lo scontro al vertice del girone ■ va al Grw De Santo
eccellente Ballottari: Saluzzo, con Giubboni, Frandino e Francio-
ne sottomano di punti in tre, va ko. La partita di fatto è durata
meno di un quarto d'ora, al 13' Venaria era già sul 27-9. **GRW DE
SANTO-CR SALUZZO 68-54.** Grw De Santo Venaria 15-12 da
tre; Bellarino 2, Saglia ne, Negro 6, Aymar 14, Baratta 8,
Ballottari 18 (2 da due e 3 da tre), Germak 6, Pozza ne,
C. Milano 4. Corsa 10 (9 rimbalzi e 4 recuperi). Cr Saluzzo (0 da
tre), Guidoni 4 (27 e 6 palle perse), Nervi 2, Malacarne 10,
Nicola, Ribaldi 12, Francione 2 (1-6), Frandino 2 (1-8 e 0
rimbalzi), Gironi, Colmo 11, Ilerio 13.

[tu.f.a.]



Paolo Ferraris

Chiude la prima fase al quarto posto l'Agil
Trocato che però nell'ultima sfida contro
l'Imola perde una gara che ■ novaresi
avevano ampiamente alla loro portata.
Avanti di due volte di un set, ■ 4-1 nel
tie-break, l'Agil, priva per problemi fisici
della Luaces ■ della Frontini, ha poi sempre
subito la rimonta delle romagnole che si
■ imposte nonostante la grande prova
della De Carne, autrice di ben 36 punti. Ora
ci sarà una settimana di pausa ■ poi ci il via
ai play-off promozione di A2.

A2 femminile (14ª giornata): Bari-Ca-
stellanza 0-3, Agil Trocato-Imola 2-3, Torto-
reto-Jesi 3-2, Roma-Forlimpopoli 3-1. **Classi-
fica:** Roma 28; Imola, Jesi 27; Agil 25;
Forlimpopoli ■ Castellanza 16; Tortoreto
13; Bari 12.

In B2 femminile ultima giornata del
girone di andata con numerosi sbocchi. Le
tosane Lodi Livorno e Viareggio sono
state battute in casa. Il De Tommasi si è
vendicato dello stop subito dal Viareggio
nello scorso turno andando a vincere sul
terreno del Lodi. Tra le torinesi una grande
Borri in attacco. L'impresa più sorprendente
della giornata è quella della Reale Mutua
Venaria che è riuscita a dare il primo
dispiacere casalingo della stagione al Viareg-
gio (13-2, 20-25, 25-16, 25-18, 24-26, 15 10).

Impresa delle ragazze di Oddenino: espugnano il terreno del Livorno e lo agganciano in vertice. Il Reale Mutua ferma la corsa del Viareggio

De Tommasi Chieri e Venaria, super colpi in trasferta

In B2 maschile il Body Cisco Pinerolo supera in tre set anche il Bellusco

L'arma in più delle ragazze ■ Lubian è stato
sicuramente ■ servizio. Decisive in questo
senso ■ state ■ modo particolare le
battute in salto della Galanti, implacabile
soprattutto nel terzo set in ■ ha trascinato
la sua squadra dal 13-13 al 20-13. La parte
alta della classifica vede ora ■ testa ancora
il Lodi affiancato dal De Tommasi, ■ un
vantaggio di una lunghezza sul Viareggio e
due sull'Astra Piossasco, rientrato prepoten-
temente in lizza per la promozione in virtù
del secco 3-0 inflitto nel derby sul campo
della Cepi Rivoli. Una Rocci ■ forma
strepitosa e i servizi della Carrera hanno
regolato alle ragazze di Castellucci tre punti
preziosi contro una Cepi in cui la sola Gori
non è riuscita a tenere testa alle ospiti.

■ B1 giornata piuttosto tranquilla, con ■
prime quattro tutte a segno. Decisamente
facili i successi della capolista Soliera su
Riviergato, della Sanmartinese Novara su
Crema e del Canti a Donoratico. La Pistio-
se, appaiata alla Sanmartinese al terzo
posto, ha invece faticato per piegare 3-0 un
coriaceo Pink Volley Biella (25-19, 28-26,
25-22 i parziali). Alle spalle del quartetto di
testa, con un distacco di sei punti, si fa luce
la Bieffe Cuneo, che batte ■ sorpassa la Pro
Patria Milano. L'ottima ricezione delle cune-
esi ha permesso alla regista Colombini di
gestire al meglio il gioco di attacco, in ■
Bieffe che ha disputato uno dei migliori

incontri stagionali.

Nel settore maschile, in B2, era la Volun-
tas Asti, seconda forza del torneo, a rischiare
di più nell'ultimo turno prima del giro di
boa sul campo del Merate. Ed invece la
formazione di Vignetta ha confermato anco-
ra una volta di aver raggiunto una grande
maturità ed un'ottima intesa, ed è andata a
vincere 3-1 (20-25, 25-20, 25-17, 25-20) con
un Guzzago protagonista sia in battuta che
in attacco. In testa, in compagnia degli
astigiani, rimane ■ Bassi Novara, passato
con grande tranquillità sul campo del perico-
lante Plastipol Ovada. Molto netta è stata
anche la vittoria del Biella Scarpe contro la
cenerentola Palmar San Paolo, che soltanto
nella frazione centrale ha dato segni di vita.
Ora, solo più il Concorezzo, a -3 dal Biella e
■ dalle battistrada, sembra in grado di
impennare le tre piemontesi nella ■
verso i play-off. Nelle parti della classifica,
intanto, prosegue la splendida marcia del
Body Cisco Pinerolo, che ■ ha lasciato
scampo neppure al Bellusco ■ Pasqua,
Bonifetto ■ Merlo sono stati decisivi nelle
file di un team pinerolese che ancora una
volta comunque ha sbagliato molto poco ed
è stato sorretto da una grandissima difesa.
Ora tutti i campionati di serie B osserveran-
no un turno di riposo, riprenderanno con la
prima giornata del girone di ritorno sabato 5
febbraio.

B1 MASCHILE: LA BIEMMEDUE ALLUNGA IL PASSO

Biemedue Asti batte il Canti ed
allunga il passo sull'inseguitrice
Piacenza, sconfitta a San Giuliano
ed avvicinata dalla Mokar Vercel-
li. E questo il fatto più importante
di una tredicesima giornata del
torneo di B1 che ha visto gli astigiani
■ battere 3-0 un Canti ■ ha
partito soprattutto il grande ■
dei locali. Intanto il San Giuliano di
Salvi ■ bandiera proprio della
Biemedue, ha inflitto una pesante
lesione al Piacenza ed ora la squa-
dra di Gulinelli vanta 4 punti sulla
seconda e ben 11 sulla quarta
ricordiamo che accenderanno ai
playoff le prime tre rischiano inve-
ce del previsto la Mokar Vercel-
li contro l'Albisola ■ Brv Cuneo ed
il cavanno Romagnolo con queste
ultime due che tornano dalle tra-
sferite in Sardegna con sofferiti ■
cessi per 3-2.

B1 maschile (13ª giornata): Gan-
baldi: Ss-Bre Cuneo 2-3; Decimo-
manno-Trasgo Cavanna Romagna-
■ 2-3; Biemedue Al-Canti 3-0;
Coalvi Busca-Sant'Antico 3-1; Mo-

kaor Vc-Albisola 3-0; Caronno-Arcos-
iana 3-2; San Giuliano-Piacenza
3-1. **Classifica:** Biemedue 35, Pia-
cenza 31; Mokar 30; Canti 29; Trasgo
24; Coalvi, San Giuliano 23; Caron-
no, Bre 20; Sant'Antico 15; Albisola
13; Decimomannu ■, Arcosiana 4;
Garibaldi 2.

B2 maschile: Parabiago-Mondo-
vi 3-2; Concorezzo-Voghera 3-0; Pia-
stipol Ovada-Bassi ■ 0-3; Body
Cisco Pinerolo-Bellusco 3-0; Merate-
Voluntas At 1-3; Caluso-Monza 0-3;
Biella Scarpe-Palmar San Paolo 3-0.
Classifica: Bassi Voluntas 31; Biel-
la ■, Concorezzo 26; Monza 23;
Merate 21; Bellusco 20; Mondovi,
Body Cisco ■, Voghera 17; Pias-
tipol 15; Parabiago 14; Caluso ■
Palmar 4.

B1 femminile (13ª giornata):
San Giorgio Mn-Spendibene Ciale-
3-0; Modena-Santars Bs 2-3; Pistio-
se-Pink Volley B 3-0; Bieffe Cuneo-
Pro Patria M 3-1; Donoratico-San Paolo
0-3; Riviergato-Veca Soliera 0-3; San
martinese No-Ipercoop Crema 3-0.
Classifica: Voca 37, Canti 31; Pisto-

■, Sanmartinese 29; Santars, Biel-
■ 23; Pro Patria 21; Spendibene ■,
San Giorgio 17; Modena 14, Iperco-
op 11; Donoratico 10; Pink Volley,
Riviergato 4.

femminile girone A: Valenza-
Ceruti Pinerolo 3 ■, Rappallo-Cecina
3-1, Chivasso-Spezia 3-1; Cepi Rivo-
li-Astra Piossasco 0-3; Lodi ■ De
Tommasi Chieri ■, Ays Calasse-
Recco 3-1; Viareggio-Reale Mutua
Venaria 2-3. **Classifica:** Lodi, De
Tommasi 32; Viareggio 31; Astra 30,
Chivasso 25; Ays Reale Mutua ■,
Valenza 18, Cepi 16, Rappallo Recco
13, Spezia 10, Ceruti 8, Cecina 5.

femminile girone B: Collec-
chio-Brembate 3-1; Foppapedretti
Bg-Giovolley Re 3-1; Geas Cologno-
Omegna 3-0; Socat Ponto-Belgio-
so 3-2; Reggio Emilia-Novate 3-1,
Saronno-Brembo 2-3; Vidue Raccon-
nig-Mazzano 0 ■ 2-3. **Classifica:** Collec-
chio 33; Mazzano 31; Reggio Emilia
■, Geas 27, Foppapedretti ■, Gio-
volley Novate 20, Saronno Social
19, Brembate 18, Belgioioso 12,
Brembo 11; Omegna 10; Vidue 0.

SCI

Snowboard, colpaccio dell'atleta del Club Borgata

Salassa verso i Mondiali

Nel superG si distingue Giorgio Gros

TORINO

Colpo grosso di Guido Salassa,
fiore all'occhiello dello snow-
board piemontese: il ventenne abito-
dello Sci Club Borgata ■ ■
infatti guadagnato ■ convocazio-
ne per i prossimi Mondiali Junio-
res ■ Berchtesgaden (Germania)
giungendo ■ assoluto nello
slalom FIS svoltosi a San Simone
Vallevo (Agi) vinto ■ Stefano Poz-
zolini. La convocazione di Salassa
non fa una grinza: sempre tra i
primi ■ tutta ■ stagione, è stato
il miglior giovane in assoluto
nella gara in questione. La torine-
■ Simona Rachetto, a causa di
un'influenza, non ha potuto par-
tecipare alla gara: i tecnici azzurri
decideranno nelle prossime ■
circa un suo utilizzo.

Nello sci alpino, note liete da
Santa Caterina Vallurva (So), do-
ve Giorgio Gros (80, Fiamme
Gialle-Sauze) si è ottimamente
disimpegnato in quattro gare FIS,
due discese libere e due superG:

per lui, nella categoria Giovani,
un quarto posto nella libera inizia-
le e poi tre terzi posti consecutivi.
Bene anche Gianluca Nero (Bar-
donecchia) ■ piazzamenti sem-
pre nei primi dieci (5°, 6°, ■ e
8°). Tra gli Aspiranti, impegnati
in superG, discreti risultati anche
per Filippo Gay (4° e 7°), Danilo
Reino (7° e 5°) e Marco Barcellari
(8° e 9°). A Pozza di Fassa, il
canavesano Matteo Brogliatto ha
esordito in Coppa Europa: fuori
nello slalom, ha invece chiuso al
17° posto nel gigante vinto dallo
sloveno Vojdich. In campo femmi-
nile, Alexandra Coletti (Limone)
si conferma un'atleta su cui pun-
tare a livello assoluto: sempre a
Pozza ■ Fassa, in uno slalom FIS
vinto dall'azzurra Silke Bach-
■ è giunta ottava assoluta e
prima nelle classifiche Giovani ed
Aspiranti.

Nel biathlon il cuneese Alessan-
dro Fianchino ■ è classificato 19°
nella gara sprint di Coppa Italia
svoltasi a Bionaz (Aol). [d.lal.]

LEIDO ■ PRIMA CATEGORIA

Otto recuperi (e due rinvii) della quindicesima giornata nei gironi C, E, F, G e H

Junior Canelli, amara sconfitta: 1-3

E il Nonesenone lo raggiunge al secondo posto

Per la Prima Categoria si sono
disputate partite di recupero
della quindicesima (15ª) giorna-
ta per i gironi C, E, F, G e H.
Ecco i risultati e le classifiche
aggiornate.

Girone C: Saint Pierre-San-
thia 0-0. **Classifica:** Charven-
sod, ■ punti; Issogne, 20; San-
thia 18; Quincinetto, 26; Bor-
go Sud Est Chivasso, 25; Ayma-
villes, 22; Tavagnasco e Saint
Pierre, 22; San Biagio, 20; Gassi-
no, 18; Verres, 17; Caluso, 16;
Valle del Lys, 15; Villareggesse,
11; Verolengo, 10; Alicea, 4. Il
risultato di Saint Pierre-San-
thia non modifica posizioni di
classifica.

Girone E: Gioventù Giovanese-
Borgo Sanremo 6-3; Perusa-
Rangers Matteotti 1-1. **Classifi-
ca:** Paradiso Collegno, 32;
Olympic Collagna, 30; Kl Baci-
galupo, 29; Casoleite, 28; Savo-
nara Maroso, 26; Pianezza, 25;
Rivalta Val Sangone, 23; Ran-
gers Matteotti ■ Gioventù Gio-
venese, 21; Borgo Sanremo, 19;

Bruiense, Sporting Torino e Pe-
rosa, 15; Grugliasco San Paolo,
13; To Sporting Mazzola, 9;
Borgata Lesna, 6. Spettacolare
6-3 del Gioventù Giovanese che
così scavalca gli avversari del
Borgo Sanremo anche in classi-
fica.

Girone F: Junior Canelli-No-
nesenone 1-3. **Classifica:** Poiri-
nese, 34; Junior Canelli e None-
senone, 30; Santa Maria Stora-
ri Volere, 27; Nicese, 26; La
Loggia, 25; Santenese, Piobesi,
Pecetto, Carmagnola 98 e Stella
Azzurra Santa Rita, 21; Carma-
gnolese, 16; Isola, 12; Freccia
Azzurra Vanchiglietta, 11; Chi-
sola Calcio, 9; Nichelino, 8. Lo
Junior Canelli perde l'occasio-
ne di avvicinare la capolista
Poirinese ■ si fa raggiungere
invece proprio dal Nonesenone
con cui ha perso in casa.

Girone G: Racconigi-Caval-
lemaggiore 2-6; Vigone Bom-
barda-Augusta Benese 0-1; San

Secondo-Corneliano 1-3; Do-
gliani-Pedona rinviata; Genola-
Cargaglio rinviata. **Classifica:**
Corneliano 33; Castagnola 30;
Sommarivese 28; Lugagnolo 25;
Pancalieri 23; Benese e Carama-
gna 22; Dogliani 18; Vigone e
Pedona 17; Cargaglio 15; Racco-
nigi e Cavallermaggiore 13; Ge-
nola e Beinette 12; San Secondo
11. Il Corneliano approfitta del
recupero ■ conquista la vetta,
mentre in coda il Cavallermag-
giore danno uno ■ alla
lotta per la salvezza, travolgen-
do Racconigi.

Girone H: Arquatese-Viguz-
zoletto 2-1. **Classifica:** Ovada
38; Salò 35; Frassineto Occima-
■ 32; Gavinese 30; Viguzzolese
29; Sporting Bubine 21; Castel-
■ 19; Felizzano 17; Arqua-
tese, Bassignana, Cassine 15;
Eco Don Stornini 14; Fresona-
ra, Fulvius Sampa 11; Carrosio,
Vignolese 10. L'Arquata recu-
per a ■ punti preziosi a scapi-
to del più puntato Viguzzolese.

SPORT REGIONALE NOTIZIE FLASH

Podismo, vince Belluschi

NOVARA. Il lombardo Elio Belluschi col tempo di un'ora
7 minuti 48 secondi si è aggiudicato a Novara la quinta edizione
della Maratona di San Gaudenzio. Ha preceduto il vicentino
Davide Dacò, Marcello Curioni, Giancarlo Piermatteo e Vincenzo
Nicolosi.

Bocce, Pianezza-sprint

Campionato serie A Girone A: 11ª giornata. III
Asti-Voltrese 18-2; Amatori Sassi-Ferraro Caudera 6-14; Val
Merula Andora-Balangerese 12-8; Ucci Pianezza-Autonomi Fossa-
no 16-4; Litorale Massa-Auxilium Saluzzo 9-11. **Classifica:** Ucci
Pianezza ■ 22; Ferraro Caudera 19; III Asti 18; Auxilium 16;
Autonomi 15; Balangerese e Voltrese 8; Sassi 7; Litorale 5; Val
Merula 2. **Girone B:** Brb Ivrea-Tubosider Asti 10-10; Albisola-La
Perosina 4-16; Cumianese-Roverino 9-11; Rapaltese-Nitri Auto
12-8; Amici Chiavazzesi-Rivolese 16-4. **Classifica:** Tubosider p.
23; Brb 18; Amici Chiavazzesi 14; La Perosina e Nitri Auto 13;
Rapaltese e Roverino 10; Rivolese e Cumianese 7; Albisola ■. **Serie**
■ **Girone A:** Vecchio Mulino-Sommarivese 7-9; Forti San-La
Familiare 10-6; Ferraro Cavour-Alpignano 12-4; Chierese-Colom-
bo 12-4. **Classifica:** Forti San p. 15; Chierese e Sommarivese 14;
Alpignano 12; Ferraro 11; La Familiare 10; Colombo e Ucci
Pianezza 7; Vecchio Mulino 6. **Girone B:** Rivolese-Le Valli 6-10;
Aostana Zurigo-Alba 8-8; Cdc Asti-Gaglianico 9-7; Auxilium-Fuci-
ne Rostagno 9-7. **Classifica:** Cdc p. 18; Bra 13.

Pallanuoto, Osra in

TORINO. Dopo il pareggio conseguito da ■ra e Chiavari
per 6-6, il golden gol di Diego ■ Rosa ha fruttato ai torinesi la
vittoria ed il diritto di disputare la finale sabato prossimo contro il
Canogli che ha superato ieri il Bogliasco per 9-4.

**Crediamo
così tanto
nel valore
della tecnologia
da investire
anche nel vento.**



Investire oggi nel contenuto tecnologico di un'impresa sportiva, significa migliorare la vita di tutti domani.

Un traguardo ambizioso non arriva mai per caso. Per raggiungerlo, oltre allo spirito di iniziativa, occorre una profonda conoscenza tecnologica. Ed è proprio sulla scia di un impegno costante che il Gruppo Telecom Italia ha sempre riuscito, per primo, ad offrire le soluzioni più innovative e più vicine alle esigenze dei clienti. Con servizi sempre più efficienti ed affidabili anche nelle situazioni più estreme. Come quelle vissute da Giovanni Sordini, vincitore della famosa traversata in solitaria "Around Alone". E all'orizzonte ci sarà ancora l'innovazione tecnologica a orientare il futuro del Gruppo Telecom Italia: 30.000 miliardi di lire di investimenti in 3 anni, per un domani ancora più vicino e ricco di servizi. Il Gruppo Telecom Italia entra nel 2000 con il vento in poppa.

TELECOM
ITALIA

www.telecomitalia.it



easy ent

knit b

de entry

naner 30 sk

ASPESI

MOSCHINO 7983

100% NYLON TAFETTA WITH WATER PROOF
LAMINABLE PU COATING DOWN FILLED FOR
EXTRA WARM COMFORT. LIGHT COMPRESSIBLE
RESILIENT

39/02.

ASPESI

Una ragazza è finita contro un albero a Madonna di Campiglio. L'amica, ferita, l'ha vegliata per 5 ore

Schianto di notte con il bob

Un gioco di morte sulle piste del Trentino

Elisabetta Boninsegna

MADONNA DI CAMPIGLIO

L'ultima folia della neve ha fatto la sua prima vittima a Madonna di Campiglio. Luisa Marocchi, 22 anni, di Riva del Garda, sabato notte, si è schiantata con il bob contro un albero, morendo sul colpo. Insieme a lei l'amica Iolanda Potente, 26 anni, di Arco, vicino a Trento, che è rimasta per cinque ore accanto al cadavere di Luisa, in stato di shock e semicongelata. A ritrovarla, ieri mattina, sono stati gli uomini del soccorso alpino, messi in allarme dagli amici delle due ragazze.

Luisa e Iolanda avevano trascorso la serata al rifugio «Viviani» di Madonna di Campiglio, a 2100 metri di quota, insieme a una trentina di amici per festeggiare il compleanno di uno di loro. Poi, per provare la mole del momento, ampiamente pubblicizzata dagli stessi rifugi d'alta montagna, avevano deciso tutti insieme di provare la discesa notturna con gli slittini. L'ebbrezza della pazzia corsa giù per la pista con la sola compagnia della luna è una tentazione alla quale difficilmente si può resistere, soprattutto quando, come sabato sera, la luna è alta e luminosa in cielo. Così la compagnia di amici, verso l'una, dopo aver cenato, ha noleggiato i bob dallo stesso gestore del rifugio e si è lanciata nell'avventura notturna con l'impegno di ritrovarsi dopo un'ora al «Des Alpes», la discoteca più viva di Madonna di Campiglio. Ma Luisa e Iolanda in quella discoteca non sono mai arrivate.

I ragazzi avevano lanciato l'idea di scendere sugli slittini a coppie, uomini e donne, ma le due amiche, bruciando tutti i tempi, sono salite sul bob e si sono lanciate giù per la pista «Pra' del Lago». Dopo un centinaio di metri le ragazze hanno sbagliato direzione imboccando la pista «Amazzonia», una delle piste «nera» più difficili e ripide della zona. Alla prima curva le due amiche sono usci-

LA NUOVA MODA

Prima la cena, poi la discesa

MADONNA DI CAMPIGLIO. Cena, musica dal vivo, balli scatenati sui tavoli e poi tutti giù con la slitta: questa è l'ultima moda messa a punto da alcuni operatori turistici del Trentino per attrarre nuovi clienti in alta quota. Offrono l'ebbrezza di scendere sulla slitta al buio, di schizzare via velocemente sulla neve ghiacciata in cui le piste sono per legge impraticabili e si rischia-

■ molte salite. ■ invece, da qualche tempo, dalle 21 a notte fonda le piste si popolano di giovani lanciati sui bob di plastica o sulle slitte di legno. La folle corsa a valle è compresa nel prezzo della cena. Paghi 40 o 50 mila lire e, dopo aver mangiato, fuori dal rifugio, ci sono slitte con cui puoi raggiungere i centri abitati. ■ nuovo mercato va a gonfie vele e di posti che organizzano serate speciali se ne trovano sempre di più. (a. b.)

te dal tracciato schiantandosi contro un albero. L'impatto, data la ripidezza della pista, è stato violentissimo. Iolanda è stata catapultata a qualche metro dal bob mentre Luisa, che era alla guida, ha sbattuto la testa contro la pianta, provocandosi ferite mortali.

Gli amici, ignari della tragedia consumatasi a poche centinaia di metri da loro, hanno

proseguito la discesa fino a raggiungere alle due di mattina la discoteca dove si erano dati l'appuntamento. Verso le 3, non vedendo arrivare le due ragazze, hanno iniziato a preoccuparsi. Inutili i tentativi di mettersi in contatto con Iolanda e Luisa attraverso i cellulari, perché i due apparecchi erano stati messi fuori uso dallo schianto. Telefoni morti e ap-

puntamento mancato: gli amici hanno iniziato a pensare al peggio. Hanno ripreso le auto e sono tornati al rifugio, ripercorrendo la pista dal basso verso l'alto, ma senza alcun esito perché da quel sentiero innevato Iolanda e Luisa ■ erano passate. Poi alle 5,30 di mattina, sfiniti e allarmati, hanno chiamato polizia e soccorso alpino. Le due ragazze sono state

ritrovate verso le 7: Iolanda era sotto shock, semicongelata e incapace di fare qualsiasi movimento - attualmente si trova all'ospedale ■ Tione con un principio di assideramento - mentre Luisa era distesa poco distante senza vita.

Luisa Marocchi, che avrebbe compiuto 22 anni a febbraio, era iscritta al terzo anno del Dams di Bologna e contempora-

neamente lavorava come modella. Probabilmente non sapeva che entrare sulle piste quando gli impianti sono chiusi è vietato dalla legge. Nonostante questo, la «slittata notturna», molto pericolosa, viene proposta da alcuni rifugi e va molto di moda in Trentino. Adesso, dopo la tragica morte di Luisa e le indagini di polizia e magistratura, forse qualcosa cambierà.



Luisa Marocchi, 22 anni, la ragazza trentina uscita di pista a Madonna di Campiglio mentre, nella notte, scendeva in slitta dal rifugio Viviani. A fianco, il bob con il quale si è schiantata contro un albero



La bimba contesa

Erica, fallita la mediazione fra i genitori

ROMA. Erica rimarrà ancora nell'ambasciata italiana a Kuwait City «protetta» dall'ambasciatore Capece Galeota. I genitori non hanno ancora trovato un accordo tra di loro sul futuro della bambina. E l'udienza di ieri davanti al giudice si è conclusa con un nulla di fatto. La mamma della dodicenne Erica, italiana, ■ ha voluto presenziare alla mediazione. Secondo la signora, che vede la ■ figlia in ambasciata, un incontro del genere non può superare il dettato della sentenza di separazione che affida Erica al padre, egiziano. Vuole maggiori garan-

zie. Il giudice, al termine di un incontro di un'ora, ha confermato la sentenza e ha dato altro tempo alle parti ■ loro legali per risentirsi, rivedere le proprie posizioni e trovare un accordo sulla base della buona volontà. Sempre ieri l'ambasciatore Capece Galeota ha incontrato il sottosegretario agli ■ Jeraila, mentre sabato aveva incontrato il ministro della Giustizia e degli Affari islamici kuwaitiano Al-Heshil.

Ma si è ancora lontani da una soluzione e Erica sembra destinata a rimanere in ambasciata dove oggi arriva dall'Italia una baby sitter - ma in ambasciata ■ chiamano «infermiera» - per badare alla bambina che finora è stata accudita dalle mogli del personale diplomatico.

«Non le manca nulla», rispondono dall'ambasciata. «Trascorre il tempo giocando e guardando la Tv italiana. Ma ■ tranquilla perché sa che qui è protetta. Chiaramente, però, il suo spazio di movimento è limitato. Più che stare dentro l'ambasciata o in cortile non può fare».

Un appello urgente alle competenti autorità kuwaitiane per trovare una «soluzione ispirata a sensibilità e umanità» è stato rivolto dall'associazione Italia-Kuwait. «Ci auguriamo vivamente - è scritto in un messaggio - che possa essere ricercata e trovata, nell'ambito del regolamento giuridico del paese amico, una soluzione ispirata a sensibilità e umanità e che tenga conto del futuro della giovane e delle sue aspirazioni. [m. cor.]

I protagonisti sono giovani imbottiti di droga. Giro di scommesse dietro le esibizioni dei «kamikaze»: 12 vittime in 9 mesi

Roulette russa in auto: due morti

Fa strage in Spagna la moda delle corse contromano

In Spagna sono di moda le folle corse in auto contromano. Dodici vittime dal maggio dell'anno scorso

Gian Antonio Orighi

MADRID

Torna l'incubo dei «kamikaze», gli autisti suicidi che per ■ sfrecciano contromano e ad altissima velocità sulle superstrade della capitale nel weekend. L'ultima «roulette russa su quattro ruote» è di ieri mattina. Il bilancio è gravissimo: due i morti, l'autista suicida ed un tassista quarantenne, otto i feriti. E, dal maggio scorso, le vittime sono già dodici, i feriti gravissimi.

Erano le 8,45 sulla «N-1», la «autopista» che collega Madrid con la regione



di Castilla y León. Il traffico, come in tutti i finesettimana, era intenso. La giornata soleggiata. Antonio Sanchez, un tassista quarantenne, si stava ■ quando al lavoro. Era ■ ed ■ ventina di chilometri dalla capitale, a

bordo della sua «Seat Toledo». All'improvviso è arrivato il «kamikaze», il giovane autista suicida aveva imboccato la superstrada a due corsie ad Algeles e la stava percorrendo contromano da 700 metri. Viaggiava a forte velocità, ■ km orari ha calcolato la polizia.

La «roulette russa» a quattro ruote ha regole precise: ■ «kamikaze» deve correre in una sola corsia e non sporsi mai. Più sono i chilometri percorsi, più l'autista suicida guadagna punti. E, se sopravvive, riesce a mettersi in tasca anche 10 milioni in pochi minuti. Gli scommettitori seguono la roulet-

te con un'auto che viaggia parallelamente sulla corsia regolare. Il tassista non ha avuto il tempo di evitare la «Citroën». O, forse, non l'ha nemmeno vista. Lo scontro frontale è stato violentissimo. La «Guardia Civil» subito accorsa si è trovata di fronte ad un ammasso di lamiera. Il «kamikaze» era in fin di vita. Ricoverato all'ospedale «La Paz», è ■ alle 13 ■ riprendere conoscenza. Non aveva con sé nessun documento. E' una delle altre ferree regole della «roulette russa su quattro ruote». La «N-1» è una delle male favorite dagli autisti della morte. L'ultima ■ due ■ fa. Anche

allora due morti. Il suicida aveva 27 anni, la vittima 26. Dalle analisi del sangue del «kamikaze» esce sempre lo stesso risultato: sono viziati da molti di alcol, ecstasy e cocaina. A volte, sono disperati che cercano soldi facili, altre volte figli dell'alta borghesia in cerca di emozioni.

La polizia indaga da anni su questo mortale giro di scommesse. Una volta finì nell'occhio del ciclone la famosissima discoteca vip «Oh Madrid», situata ■ un'altra superstrada, la «N-VI». Da lì partivano i «kamikaze» contromano. La superstrada è adesso sempre ■ controllatissima. Ma le tentate-

VIENI A RIFORNIRTI DI FUEL NELLA TUA STAZIONE SHELL.

■ arrivata Multiscelta, la ■ promozione che premia la ■ personalità. Oggi sei tu ■ decidere il premio che preferisci: Titti e i suoi amici peluche, pratiche borse, abbonamenti ■ riviste Mondadori, gustosi menù Spizzica, la strada della solidarietà e i biglietti per ■ gran premio di Formula 1. Chiedi il catalogo al gestore. Hai scelto Shell, ed ora puoi scegliere. **MULTISCALTA. LA NUOVA PROMOZIONE SHELL.**



Grande risposta per l'iniziativa che vuole reclutare i volontari dei Giochi olimpici invernali

Troppi i ragazzi del 2006

E al Palastampa molti restano fuori

Giorgio Ballarín

Parte con un mezzo passo falso il progetto «I ragazzi del 2006», che dovrà formare i giovani volontari in vista delle Olimpiadi invernali. Alla prima uscita ufficiale, migliaia di persone rimaste fuori dai cancelli del Palastampa perché, per motivi di sicurezza, l'impianto di corso Grande Torino non era in grado di contenere tutti i ragazzi che hanno risposto all'appello degli organizzatori. Molte le famiglie respinte, tra le quali pure studenti che avevano ricevuto per posta un invito per partecipare all'iniziativa. Secondo un addetto alla sicurezza tra le 14 e le 15,30 sono calati sul Palastampa non meno di 14 mila adolescenti, molti dei quali accompagnati dai genitori. E la capienza massima del palazzetto si aggira intorno ai 10 mila posti.

«Mio figlio ha 14 anni e era venuto con alcuni amici che abitano fuori città», racconta Antonietta Giuglioli, di Torino, avvenuta la lettera d'invito ma quando sono arrivati ai cancelli del palazzetto non gli è stato

Proteste dei genitori e momenti di tensione quando si scopre che l'impianto è esaurito

Il sindaco prova a calmare gli animi

«Non ci aspettavamo tanto entusiasmo

La prossima volta saremo più attenti»

permesso entrare perché dentro c'era già troppa gente. Va bene tutelare la sicurezza dei ragazzi, ma dispiace vedere questa disorganizzazione... Mio figlio è stato invitato ad altre manifestazioni in vista delle Olimpiadi del 2006, però dopo quel che è successo viene voglia di lasciar perdere. Qualcun altro, venuto apposta dalla Valle Chisone, lamentava come l'iniziativa «I ragazzi del 2006» sia troppo Torino-centrica e di fatto trascuri quei giovani che vivono proprio nelle zone di montagna, scenario dei Giochi Olimpici invernali.

«L'affluenza è andata al di là delle nostre aspettative», spiega il sindaco Valentino Castellani, che ieri sul palco del Palastampa per inaugurare la festa - pur troppo per motivi di sicurezza non è stato possibile far entrare tutti. Chiediamo scusa a chi è rimasto fuori, è stata un'emergenza e cercheremo di stare più attenti nella prossima. Verso le 16, mentre all'interno del palazzetto già impazzavano i concerti delle band-rock giovanili, gli organizzatori hanno spalancato i cancelli per far entrare centinaia di teen-agers che ancora stazio-

vano davanti all'impianto.

Dentro il Palastampa, invece, tutto è filato liscio. Il popolo dei volontari - età media 15 anni - ha ascoltato diligentemente i saluti del sindaco Castellani, del presidente della Giunta Regionale Enzo Ghigo, del presidente della Provincia Mercedes Bressan e dell'assessore allo Sport Ugo Perone. Si è messo in fila per ritirare i questionari - sari ad iscriversi al progetto. E poi, aizzato dalla «tena» televisiva Marco Berry in veste di presentatore, si è scatenato con la musica dei gruppi rock Colibri, Nobis e Amici di Roland.

«Finora hanno aderito all'iniziativa circa 10 mila giovani», sottolinea Chiara Di Tavano, responsabile del progetto - ma con questo motivo seguiranno corsi di lingue, informatica, sport, cultura e ambiente. Il debutto dei primi «ragazzi del 2006» sarà pressoché immediato: a marzo, in occasione della Turin Marathon.

«I nostri giovani saranno ambasciatori di Torino e della sua regione», commenta l'assessore Perone - quindi è necessario che acquisiscano competenze lingu-



Palastampa gremito come a un concerto rock: sono i ragazzi dei Giochi olimpici

ragazzini del 2006.

«Alle Olimpiadi invernali i volontari si occuperanno prima di tutto dell'accoglienza dei turisti e delle delegazioni straniere», spiega la dirigente comunale - «per questo motivo seguiranno corsi di lingue, informatica, sport, cultura e ambiente». Il debutto dei primi «ragazzi del 2006» sarà pressoché immediato: a marzo, in occasione della Turin Marathon.

«I nostri giovani saranno ambasciatori di Torino e della sua regione», commenta l'assessore Perone - quindi è necessario che acquisiscano competenze lingu-

stiche, storiche e sappiano distinguersi con le tecniche di comunicazione. La conoscenza di Internet è indispensabile, contiamo di dotare ognuno di loro di una casella di posta elettronica. Secondo i dati emersi dai primi questionari risulta che più del 15 per cento ha già confidenza con la Rete e uno su dieci possiede un indirizzo e-mail. Nel corso della festa è stato anche presentato il logo ufficiale del progetto, realizzato dagli studenti dell'istituto grafico «Bulbiv» e scelto fra gli elaborati presentati da una decina di scuole torinesi.

BREVE

Orario
7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. **Orario** 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Statuto 3; corso Moncalieri 59; corso Vercelli 111; via Boccaccio 16; via Filadelfia 142; corso Grimaldi 221; via Po 31; via Saluzzo 1; corso Francia 385; via Frejus 100; via Sacchi 45; via Pramollo 6; via Genova 124; via Oropa 11. **Di notte** 19,30-91: corso Belgio 151/3; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **Di sera** (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Remo 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. **Aperta 24 ore**, Venaria, via L. da Vinci 50. **Informazioni**: 011-65.90.100; www.far-mupiemonte.org.

SMOG. Niente blocco della circolazione domani. Grazie al fatto che durante la domenica di vento il tasso dello smog presente nell'aria è calato notevolmente, domani dunque non ci sarà lo stop alle auto ipotizzato nei giorni scorsi. Se ne riparerà 48 ore dopo per il solito giovedì del polmone.

MINISTRO BIANCO. Oggi il ministro Bianco sarà in visita a Torino. Alle 9,30 incontrerà il sindaco Castellani e capigruppo, alle 11 visiterà Porta Palazzo nella sede del progetto «The Gate», alle 17 si recerà al Centro di mediazione dei conflitti di San Salvario.

COLLOCAMENTO. Il Centro per l'impiego comunica che domani non sarà effettuata la chiamata pubblica per l'avviamento al lavoro.

SOCIETÀ SPORTIVE. Si svolgerà oggi, ore 15,30, nella sala Vigiliante di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, il convegno «Quale futuro per le Società sportive storiche alle soglie del 2006», organizzato dal Panathlon Club di Torino.

TORINO 2006. Al centro congressi Torino Incontra, via Nino Costa 8, oggi, ore 10, convegno su «Olimpiadi invernali Torino 2006: metodologia e nivologia al servizio dello sport e del turismo». Gli interventi del sindaco Castellani e del presidente della Regione Ghigo.

Approvato il progetto per le alberate di Stupinigi. La commissione ha ultimato uno studio sull'intervento che porterà alla sistemazione delle nuove piante entro marzo.

Rifondazione ha presentato un'interpellanza in Comune chiedendo di modificare il percorso della linea 52 «per colmare la carenza del servizio causata dall'eliminazione delle vecchie fermate del 72».

Depositata la perizia che ha accertato falsi in bilancio, fra gli inquisiti Achille Occhetto e l'ex amministratore Brenno Ramazzotti

Achille Occhetto è stato interrogato nei mesi scorsi dal giudice Sandrelli sui fondi arrivati nelle casse del Pci. L'Umi, società che si occupa di import-export di materiali, si con l'ex Germania dell'Est.

Alberto Inno

Se n'è parlato dagli inizi di Tangentopoli. Associando ogni volta a questa società i misteri delle «tangenti rosse», ridotti con il tempo a finanziamenti occulti al Pci: l'Eumit è stata oggetto di indagini del pm milanese Tiziana Parenti e del collega torinese Giuseppe Ferrando, ereditate da un altro magistrato di «manipoli», Paolo Ielo, e alla fine confluite nuovamente a Torino, dal pm Gian Giacomo Sandrelli, specializzato in reati societari e titolare di un'irrinunciabile inchiesta sul gruppo Accornero nella «orbita gravitazionale».

In gran segreto il magistrato ha interrogato negli scorsi mesi pure Achille Occhetto, asserendo che da lui, al tempo in cui il Pci possedeva il 20,4 per cento della società di trading con la Dlr, «Akela» era segretario generale. Indagati con lui i funzionari del partito e quel Brenno Ramazzotti, l'ex operante che ha rappresentato il Pci nell'Eumit.

L'inchiesta per falsi nei bilanci della società volge al termine. La



Brenno Ramazzotti, amministratore dell'Eumit

perizia disposta dal gip Luca Del Colle sui movimenti finanziari dell'Eumit è stata completata e già discussa. Il perito Enrico Stasi ha tratto caute conclusioni: «Il lavoro di confronto dei documenti a disposizione della polizia di Torino: «E' appena il caso di aggiungere che qualora si ritenesse che i pagamenti esaminati rappresentavano veri e propri utili in nero generati dalla gestione della Eumit spa sarebbe

Dal'Eumit miliardi «in nero» al Pci

Si chiude l'inchiesta sulla società delle tangenti rosse



Il reato che i giudici contestano al partito e a una delle aziende del gruppo Accornero è di frode fiscale e si riferisce agli Anni 80

inevitabile concludere per la falsità dei bilanci degli esercizi 1986 e immediatamente successivi». Le somme indicate dal partito quali eventuali utili ripartiti fra i soci dal 1987 sono ammontate a quasi 14 milioni di marchi tedeschi e a poco più di 14 milioni di dollari dell'epoca, equivalenti a una dozzina di miliardi di lire di allora. Leggendo il lungo documento i rapporti fra i fiduciari del partito e i loro torinesi e tedeschi orientati, si ricava l'impressione che l'ultima inchiesta Eumit possa concludersi per il vecchio Pci con un'imputazione di frode fiscale, da consegnarsi alla storia di quegli anni e non altro. Il reato sarebbe prescritto.

La perizia rimarrà un documento interessante da incrociarsi con gli atti delle inchieste giudiziarie precedenti con l'indagine giornalistica di Valerio Riva che ha dato ampio

spazio all'affaire Eumit e a suoi protagonisti nell'«Oro da Mosca». Nel 1993 si spendevano fior di aggettivi intorno ai «conti segreti svizzeri del Pci». Ora, l'elenco di quegli accreditati - significativi ma non straordinari - effettuati a favore della Varyev Investment Inc. presso la Banca del Credito Commerciale e Mobiliare di Lugano, restituisce il senso della realtà. E chiarisce come e quanto l'Eumit fosse un'impresa commerciale ideata per iniettare a profitto i vantaggi di partnership esclusive con l'economia di Stato della cortina di ferro: prezzi concorrenziali di materiali ferrosi e semilavorati, pagamenti estero su estero, speculazioni valutarie e provvigioni politiche.

Si comincia nel 1974, quando a Berlino Est si individua nel ragioniere milanese Gianluigi Regis, dinamico amministratore di una piccola filiera di acciughe italiane, il manovale per cui associarsi. L'operazione è diretta da Alexander Shalck-Goldkowsky, un omonimo che sventa per i suoi due metri di altezza e le mani che allungano su tutto nella Dlr. Prolet

to dalla Stasi, la polizia segreta, dispensa provviste di valute pregiate al regime e accumula per sé un patrimonio di 50 milioni di marchi tedeschi che andrà a raggiungere in Svizzera nel 1989. Giocano un ruolo gli ottimi rapporti di Cassutta con i partiti fratelli dell'Est. Gli utili Eumit sono destinati a finanziare i comunisti europei alle prese con i regimi di Grecia, Spagna e Portogallo. Il compagno Brenno va e viene dai consigli di amministrazione con il solo ruolo del garante. E il Pci alla fine si sgancia. Siamo a fine 1989. Caduto il Muro, il partito vende la sua quota, già data in garanzia alla Deutsche Handelsbank di Berlino a copertura di crediti, e il ragioniere Regis la paga un miliardo e 50 milioni di lire in Svizzera da Primo Greganti, «l'uomo più troppo» chiuso il perito del giudice. Si è chiusa un'epoca e i compagni vecchi stile come Ramazzotti (esentato di scena per lasciar spazio a uomini che lavorano ormai per il partito e per sé), i manager alla Greganti, con in portafoglio clienti del calibro della Stasi, berlusconiani degli Anni '90.

A San Giorgio, in manette finiscono due incensurati

Droga da Torino al Canavese scoperti e arrestati i grossisti

La clientela era sempre la stessa e rigorosamente selezionata: un gruppetto di ragazzi tra i 15 e i 17 anni, insospettabili, molto scattati. A loro vendevano 10, 15 grammi di hashish per volta, che veniva poi distribuito fra coetanei. Una catena quasi perfetta e con rischi ridotti al minimo, ma che nei giorni scorsi è stata bruscamente interrotta dai carabinieri della stazione di San Giorgio Canavese: 2 arresti, 4 denunce a piede libero, quasi 3 etti di droga (fra hashish e marijuana) sequestrati, come a 1200 semi di canapa indiana, alcune pasticche sospette, 2 bilancini e 3 telefonini Gsm.

In manette sono finiti due giovani di 26 anni: Mirko Zanusso, carrozziere di San Giorgio, e Renato Coron, operaio di Montanaro, entrambi incensurati. Sono accusati di detenzione ai fini di spaccio, come pure i 4 minorenni denunciati alla Procura presso il Tribunale dei minori: tutti rampolli di famiglie oneste, della zona compresa fra San Giorgio, San Giorgio Canavese, senza alcun problema la giustizia alle spalle.

Le indagini dei carabinieri scattate nel novembre scorso, quando 3 di questi

ragazzini erano stati fermati in auto con qualche grammo di hashish. Le settimane successive sono state dedicate alla caccia dei fornitori. Controlli, intercettazioni telefoniche e pedinamenti hanno permesso ai militari di risalire a Zanusso e Coron: secondo le loro erano loro ad acquistare la droga (probabilmente a Torino) per poi cederla in quantità modeste ai 4 minorenni, che a loro volta l'avrebbero rivenduta a pochi amici fidati.

L'operazione di San Giorgio è stata l'unico colpo allo spaccio, messo a segno nel fine settimana dai carabinieri della Compagnia di Ivrea. In totale, sono stati ben 11 gli arresti, altrettanti i denunciati a piede libero e numerosi i tossicodipendenti segnalati alla Prefettura. A Banchette sono stati arrestati due giovani - Luca Pianese, 23 anni, e Michele Buonocore, di 25 -, sorpresi mentre vendevano hashish vicino al parco giochi di via Castellamonte (6 e 11 anni) avevano circa 100 grammi). In carcere per spaccio è finito anche Domenico Buati Albiana, 35 anni, di Quincinetto, pregiudicato. Infine è stato denunciato Walter Ferrero, 42 anni, di Valperga.

Era fuori servizio

Carabiniere fu arrestato
Il suo spacciatore

Un carabiniere fuori servizio è riuscito a far arrestare, ieri in Potenza, due spacciatori extracomunitari. Li ha notati mentre si passavano un pacco «sospetto» ed ha avvertito la centrale. Con loro c'erano altre due persone, risultate estranee all'inchiesta.

I due erano saliti su un autobus della linea 2 con altri ragazzi e il militare li ha seguiti per non perdere il contatto sino all'arrivo dei colleghi.

Poi i carabinieri hanno bloccato il bus, sono saliti a bordo e perquisito gli extracomunitari, trovati in possesso di un chilo e mezzo di marijuana. Si tratta di Araab Elmakhloni, 29 anni, di Casablanca, e Fofana Ibrahim, 30 anni, originario del Senegal.

Ieri i carabinieri hanno infine esteso i controlli nelle più «a rischio» della città. Alla fine dell'operazione, il bilancio è stato: nove arresti: quattro extracomunitari sorpresi a spacciare hashish e una torinese di 23 anni che aiutava; un marocchino sorpreso a rubare un'auto; un giovane che ha reagito con violenza nel momento in cui la fidanzata è stata trovata in possesso di hashish; due ladri in azione all'ipermarket, individuati prima dai vigilantes del market.

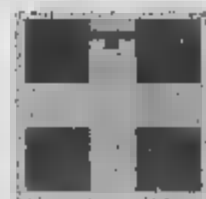
STELLA CORTESIA

***** Residence Guala**
P.za Guala, 143 - Tel. 011/3179633
Cameri climatizzate, TV e Teleselezione, telefono diretto, frigo, terrazza, parcheggio coperto.
Nella zona residenziale di Torino Mirafiori, vicino alla stazione Lingotto e ai Centri Fieristici.
Struttura molto funzionale e moderna. Facilissima per aziende e agenzie.

***** Hotel Venezia**
Via XX Settembre, 70 - Tel. 011/5623384
Ristorante, camere climatizzate, bar, TV sat, telefono diretto, frigo, phon, terrazza, sala congressi, parcheggio.
Situato nel cuore del centro storico. L'unico in un'antica tradizione ad una moderna organizzazione.
Tariffe speciali per aziende e agenzie.

***** Hotel Bramante**
Via Genova, 2 - Tel. 011/6964537
Ristorante convenzionato, bar, TV, telefono, frigo, servizio fax, garage convenzionato, minibus a richiesta, prossimo servizio noleggio auto.
Presso l'Ospedale Molinette, a 600 mt da Lingotto Fiere e da Torino Esposizioni.
A 5 minuti dal centro città.

***** Hotel Victoria**
Via Nino Costa, 4 - Tel. 011/5611909
Cameri climatizzate, bar, TV, frigo, telefono, terrazza, servizio segreteria.
«Un piccolo gioiello per sentirsi a casa».
(Edoardo Ruspelli - La Stampa)



REGIONE PIEMONTE

167-210758



IL SUCCO È QUESTO. DONATE SANGUE, PERCHÉ NE È RIMASTO POCO.

In Piemonte, le donazioni di sangue sono calate sensibilmente. Per contro, la domanda di sangue è cresciuta del 6%, perché sono aumentati i trapianti, gli interventi, le sale operatorie. Un trapianto, ad esempio, richiede il contributo di molti donatori di sangue: a volte anche più di 100. Ci troviamo di fronte a un drammatico paradosso. La scienza medica fa progressi da gigante e può salvare molte più vite. Ma ■ manca il sangue è tutto inutile. Allora, vogliamo solo ricordare alcune cose. Donare sangue ■ procura dolore, non danneggia il fisico ■ non è pericoloso. Anzi: è anche ■ modo per mantenersi regolarmente sotto controllo. Donare sangue è un atto personale, semplice e di grande valore. Chi dona sangue è sicuro di aver

aiutato un'altra persona, in modo diretto ■ insostituibile. Per questo ringraziamo chi lo fa abitualmente. A questo punto, ci rivolgiamo a te. A te che ■ hai mai donato sangue, a te che lo hai fatto una volta, a te che lo donavi abitualmente fino ■ qualche tempo fa. Informati attraverso il numero verde gratuito 167-210758. Contatta ■ delle associazioni che da anni, con molta dedizione, raccolgono sangue. O rivolgiti al centro trasfusionale più vicino. Aiutaci.

AVIS - FIDAS

Consorzio Amici Banca
del Sangue F. Peyretti

Incoraggianti prove delle azzurre Putzer e Karbon nel gigante di Cortina, mentre la Kostner delude ancora

Isi ha perso l'ultimo treno

La Ottoson assapora la prima vittoria

Carlo
a CORTINA

Nel giardino dell'Italia rosa, assai ben coltivato da Tino Pietrogiovanna e Luis Prenn, ieri è spuntato un altro fiorellino. I giardinieri, per la verità, si aspettavano la conferma, magari l'esplosione di Silke Bachmann, già salita sul podio (terzo posto) nel gigante di Serre Chevalier. Ma la giovane Silke, 22 anni, è uscita nella prima manche, toccando con lo scarponne sulla neve una ventina di porte. Dunque il testimone, per dire, è stato subito raccolto da un'altra ragazza terribile del giardino rosa. Denise Karbon, che compirà 20 ad agosto, una biondina dal volto pallido e ridente, ha guadagnato dieci posizioni nella seconda manche, condotta sempre all'attacco malgrado qualche piccolo errore, e ha ottenuto il settimo posto finale, vale a dire il miglior piazzamento della nascente carriera. Denise è di Castelrotto, in provincia di Bolzano, e finora il suo risultato migliore è stato il nono posto nel gigante di Maribor. Però è una sorpresa. Il Tino, che ha la vista lunga e buona, ci ha parlato di questa ragazzina dal volto di bimba in avvio di stagione, dopo che lei, l'anno scorso, aveva vinto il mondiale juniores, sempre fra i pali larghi, sulle nevi francesi di Pra Loup. «Peccato per la prima manche, ho fatto un sacco di sbagli. Nella seconda, invece, tutto è andato meglio malgrado un'incertezza al cancello di partenza. Comunque sono contenta, eccome», ha detto: mi manca l'esperienza, però ho ancora molti anni davanti ha cinguettato Denise davanti a microfoni e telecamere, segno della celebrità che sta

bussando alla sua porta.

Meglio di Denise, ieri, ha fatto Karen Putzer, che malgrado i suoi 21 anni, però, deve già essere considerata una veterana, un frutto già sbocciato da tempo nel giardino dello sci italiano. Il gigante di Cortina era lungo e difficile, battuto da vento, un tormento. Karen è arrivata settima nella prima manche e quinta alla fine. Quest'anno la fanciulla di Nova Levante è già salita tre volte sul podio: due secondi posti in gigante, a Cop-per Mountain e Berchtesgaden, una vittoria in superG, a St. Moritz. Dunque il quinto posto non è affatto una sorpresa, e nemmeno l'atteggiamento in gara di Karen, potente e aggressivo, la maniera giusta per puntare in alto. La fortuna, ieri, non le ha dato una grossa mano.

Come sabato per Isolde Kostner, anche in gigante una nuvola ha cancellato il sole e confuso i contorni della pista proprio nel momento in cui la giovane azzurra stava affrontando la parte finale del tracciato, dove invece sono volate senza intoppi le tedesche Anna Ottoson, prima vincitrice in carriera, e Alison Forsyth e Birgit Heeb, seconde e terze allo stesso tempo. «Sono contenta lo stesso», ha detto Karen che sorride sempre, sorride quando vince e sorride quando perde, cambia soltanto la sfumatura di colore negli occhi. Del resto il gigante di Cortina era difficile da decodificare. Nella seconda manche si sono state molte cadute, tutte spettacolari e per fortuna senza gravi conseguenze. Ha cominciato la serie l'azzurra Nicole Gius, hanno continuato Wachter, Nef, Goetsch e Rohregger. Il tracciatore Hans Peter Plattner aveva disegnato un percorso assai più filante e veloce.

Malgrado questo, Isi Kostner non ha saputo trarre profitto dalla situazione favorevole: 27° dopo la prima manche, la campionessa di Ortisei ha raccolto solo un 24° posto finale: le nevi di Cortina, che dovevano essere testimoni della sua rincorsa alla vetta, hanno invece segnato una tappa forse decisiva nella stagione di Isi. «Qui ha perso la Coppa del Mondo, o almeno l'ultimo treno», ha detto Tino Pietrogiovanna. Buoni segnali sono venuti dalla ragazzina, certo, ma resta un aspetto negativo da mettere in rilievo: è la prima volta negli ultimi venticinque anni che il podio di Cortina non si tinge d'azzurro.

LE CLASSIFICHE

GIGANTE DONNE: 1. Ottoson (Sve) 2'45"76; 2. Forsyth (Can) e Heeb (Lie); 5. Putzer (Ita); 7. Karbon (Ita); 24. Kostner.

COPPA DEL MONDO: 1. Dorfmeister (A); 2. Goetsch (Aut) 702; 3. Cavagnoud (Fra) 601; 4. Kostner 532.

SLALOM UOMINI: 1. Matt (Aut); 2. Vrhovnik (Slo); 3. Raich (Aut); 8. Nana (Ita).

COPPA DEL MONDO: 1. Maier (Aut) 1310 punti; 2. Aamodt (Nor) 958; 3. Strobl (Aut) 660; 4. Chedina (Ita) 589.



Un passaggio spettacolare del giovanissimo austriaco Mario Matt, vincitore a sorpresa dello slalom di Kitzbuehel

Lo slalom a un giovane austriaco

Nana ottavo, con un buon recupero

Cristiano Chiavegato
inviato a KITZBUHEL

Se è consentito il gioco di parole, li ha fatti annaffiare tutti. Mario Matt, giovane tirolese, ha vinto lo slalom dell'Hannenkam, rendendo ebbri di gioia le diavole gli austriaci. I tifosi aspettavano l'emergente Benjamin Raich o il vecchio Thomas Stangassinger. Invece è venuto fuori lui, il ragazzino terribile, dal numero di pettorale 47. Secondo tempo nella prima manche, nettamente il più veloce nella seconda.

Alla sua terza gara di Coppa del Mondo il ventenne «aquilotto» ha fatto centro in una delle prove più prestigiose, mettendosi alle spalle il sempre più pericoloso sloveno Matjaz Vrhovnik e proprio il povero Benni Raich il quale, di fronte al successo del compagno di squadra, è andato quasi fuori

di testa, colpito - psicologicamente - in pieno cervello.

Matt, biondo ossigenato, orecchini d'oro e miglior rappresentante delle nuove generazioni che usano gli sci corti. Mario li utilizzava già lo scorso anno, quando ai Mondiali juniores, piazzò fra i primi dieci in tutte le specialità. Per le sue qualità tecniche e fisiche - è molto agile e aggressivo (ricorda, anche se i tempi sono cambiati, il Piero Gros degli esordi), Matt è stato inserito di forza in squadra.

Due sono le considerazioni da fare: l'Austria ha ottenuto l'en-plein nel weekend di Kitzbuehel (superG a Maier, discesa a Fritz Strobl, slalom per Matt) dimostrando che la sua scuola è inimitabile. Basta aprire il cilindro per tirare fuori nuovi talenti dalla potente e organizzata scuola federale. L'altra riguarda gli sci corti: chi è adattato ha

tutto grandi vantaggi e soprattutto l'uso di questi attrezzi ha livellato i valori, permettendo a chi preme dalle zone basse della classifica di risalire. Nella prima manche erano 17 gli atleti racchiusi nello spazio di un secondo. E grandi rimonte hanno potuto fare anche il giapponese Kentaro Minagawa (n. 60), lo svedese Johan Brolenius (49), l'altro austriaco Killa Albrecht (46) e persino il nostro vecchietto Sergio Bergamelli, 16° con il suo pettorale 45.

Lo slalom ha fatto spazio anche a Matteo Nana, da 20° a 11°, con il secondo tempo nella prova conclusiva appena alle spalle di Matt. Tescari non è andato oltre il 17° posto e l'atteso Angelo Weiss, dopo un intermedio solo discreto (44°) da Raich che era stato il più rapido nella prima manche, è uscito di pista. Ma il problema della nazionale azzurra è un altro. Troppa volte gli italiani sono

all'altezza in una sola manche, oppure navigano in cattive acque dall'inizio alla fine. In realtà, se Chedina è tornato a casa con la bocca un po' amara per il secondo posto nella libera, resta l'unico baltardo contro lo strapotere austriaco nella specialità. Mancano i giovani e non si può chiedere di più a una formazione di tecnici sottopagati (in confronto alle altre nazioni), che ricevono stipendi limitati con mesi di ritardo e il più delle volte campano con mezzi propri o con l'appartenenza ai corpi militari. Quando si fanno i risultati, sono mezzi miracoli.

Intanto Aamodt ha vinto la combinata, davanti a Nyberg. Terzo Maier che con 1358 punti domina sempre la Coppa. Sesto Chedina, che rimpiange il bottino di scellini da portare a casa. Prossime gare con superG e discesa sabato e domenica a Garmisch.

Agli Open d'Australia la Kournikova e le giovani tenniste rubano la scena agli uomini

Solo Agassi oscura gli amori di Anna

Dopo 6 anni la Capriati nei quarti di un torneo dello Slam

Stefano Semeraro
MELBOURNE

Tracimano, le ragazze, invadono il torneo, espandendosi dai campi alle tribune, oscurando uomini - Agassi a parte - sempre più sottoposti, buonini, adoranti. Nella prima settimana del primo Slam dell'anno hanno fatto più notizia loro, vincenti o no. Prendi Anna Kournikova, la più inseguita da flash e cronisti: la Lolita, già accreditata a Nirt con due hockeyisti (Sergio Fedorov e Pavel Bure, emigrati come lei negli USA), fra i tennisti sta stremando di attenzioni il povero Lapentti (svenuto in campo). I reporter locali l'hanno beccata anche a pompiere con Pennellone Philippoussis in un parcheggio, poi a lanciare occhio di brace al pizzetto del giovane Kiefer. Aggiungete il bacio ad un delirio, che ha fatto il giro del mondo, e capirete la vastità degli interessi della zarina. Che però, in 67 tentativi e nonostante l'undicesimo posto nella classifica mondiale, non ha ancora vinto uno straccio di torneo, e qui è stata bruscamente stoppata dalla gigantessa Davenport: «Anna oggi ha imparato a sorridere, ma non è solida, e si distrae ai punti chiave», l'ha liquidata la numero 1 del mondo.

Martina Hingis, cui, seguendo l'irreale e ormai prepuberale logica del tour femminile, sono qui capitate di fila tre avversarie più giovani di lei, è quasi d'accordo: «A vent'anni sono una tennista di mezza età, e ho capito come funziona: tutto show business, non me la prendo più». L'impressione, piuttosto, è che le pretty babies della racchetta debbano quasi forzatamente scontare una ferita, un ulcerante rito di passaggio per traghettarsi da prima fase, innocente e sventata, alle consapevolezze della maturità. Per Graf furono le vicende del babbo a rompere l'incanto, per la Seles il coltello di Gunther Parkhe, per la Capriati gli spinelli, i furtarelli, il divorzio dei genitori.

Jennifer oggi a 23 anni è,



Per Anna Kournikova gli Open d'Australia sono finiti. Pur eliminata, dalla Davenport, la tennista russa continua a far parlare di sé per i suoi collegi

LA PIERCE PER LA PIERCE

Maschile: Agassi-Philippoussis 6-4, 7-6 (7-4), 5-7, 6-3; Sampras-Dosedel 6-1, 6-2, 3-6, 6-1; Ferreira-Clavet 6-3, 6-4, 4-6, 6-3; El Aynaoui-Juan Carlos Ferrero 7-6 (3), 4-6, 4-6, 7-6 (5), 6-4; Arazzi-Escude 6-4, 6-3, 7-6 (7); Woodruff-Henman 7-5, 1-6, 6-4, 3-6, 7-5.

Femminile: Davenport-Kournikova 6-4, 6-3; Halard-Kandarr 6-1, 3-0 ritirata; Capriati-Schnyder 6-3, 4-6, 6-1; Sugiyama-Pierce 7-5, 6-4.

Doppio femminile: Kournikova/Schett (6)-Courtois/Mauresmo 6-3, 6-1; Hingis/Pierce (3)-Musgrave/Stewart 6-1, 6-1; Capriati/Dokic-Habsudova/Sidot 7-6 (4), 6-4.

ancor più della Hingis, una veterana che ha saputo rimettersi in carreggiata. Battendo la Schnyder - altra reduce da abbandonamenti seri, uscita dalle grinfie di un guru più arrapato che preparato, profeta dell'amore di gruppo come metodo di allenamento - è approdata, dopo 6 anni, ai quarti di Slam. L'anno scorso Jenny fu cliente fissa del terzo turno, agli US Open scoppiò a piangere davanti a chi vangava nel suo passato, oggi, dopo risalita da 122 a 21 del mondo in 7 mesi, dice: «Sono più forte, più concentrata, più in forma

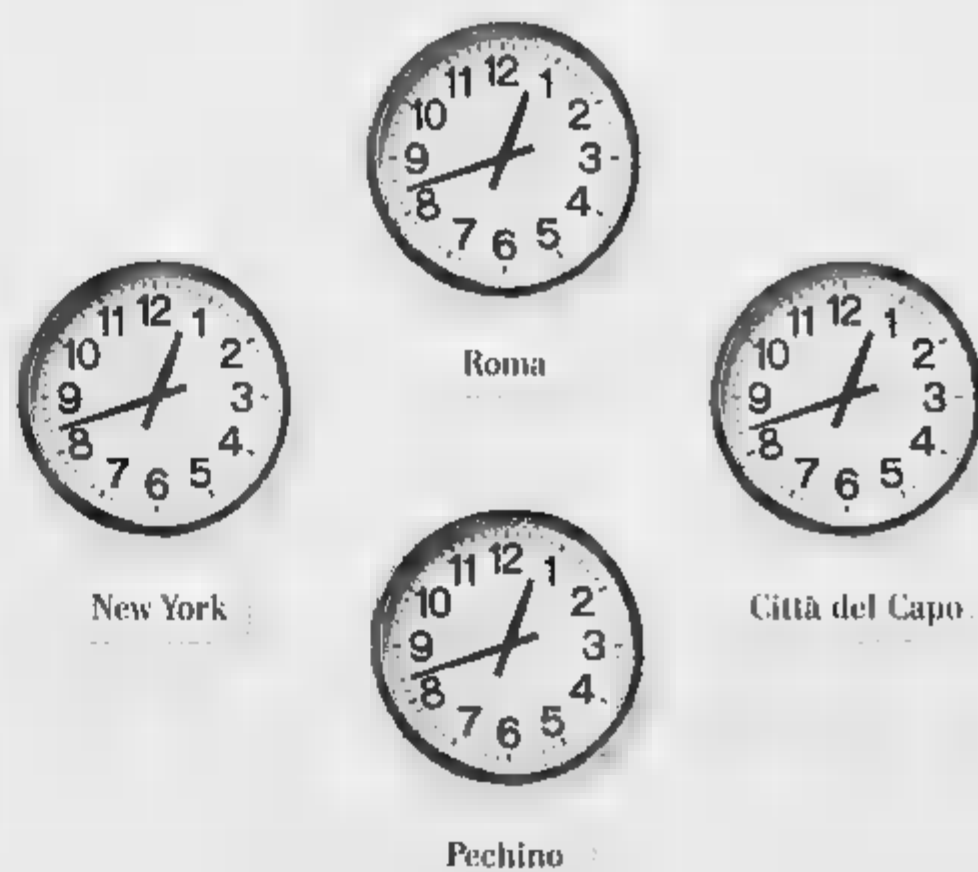
che mai». E l'avversaria conferma: «È una grande giocatrice, può battere chiunque». Il prezzo della nuova armatura è però sguardo tanto più profondo, tanto più diffidente di un tempo. Nella parte bassa del tabellone nei quarti la Capriati incontrerà ora la Sugiyama, in vista di una possibile semifinale thriller con la Davenport (che ha l'Halard).

Nella parte alta, in ritardo, gli accoppiamenti degli ottavi vedono Hingis contro Testud, Sanchez contro Schett, mentre la dragonessa Serena Williams (sempre in «mise»)

molto luciferine, che esaltano i muscoli d'ossidiana ha la Likhoteva eventualmente la vincitrice fra Martinez e Brandi.

Fra i maschietti continua a brillare Agassi, il Profeta del Ritmo che ha perso il primo set del torneo, non il ruolo di favorito, contro Philippoussis, cui non bastano ace e una racchetta distrutta per la rabbia. Se è vero che il valore di un artista sta nei suoi occhi, Andre Michelangelo vede meglio e prima di tutti, ragiona e scolpisce tennis di conseguenza, asciugato sotto la tuta nera dalla migliore preparazione fisica della sua carriera. Nei quarti ha la punta dell'inattesa ondata marocchina, Arazzi, sotto di lui giocano il finora enigmatico Sampras (che ha scherzato Dosedel) e il miracolato Woodruff (27 anni, n. 51). In fondo al tabellone, ancora agli ottavi, infine Kefelnikov (che ha Rochus ed eventualmente il vincitore fra Clement e l'altro maghrebino El Aynaoui), folleggia il talento spiritoso di Hewitt (che ha Norman) e spera Kiefer (contro Ferreira).

29 gennaio 2000 Sincronizziamo il mondo



La geografia degli affari, della politica, della società in un nuovo ordine: globale. Global, la rivista bimestrale che mette il pianeta al centro del mondo delle idee.

Realizzata in collaborazione con IAI, ISPI, La Stampa e Foreign Policy.

Dal 29 gennaio nelle principali edicole e nelle migliori librerie.



L'acquisto della Fidelity Card comporta il deposito della cauzione di € 5.000 rimborsabile contestualmente alla restituzione della ■■■■■ (Chipcard elettronica).

original good watch down quilting

easy entry

easy knit

easy entry

inner

ASPESI

MOSCHINO 7983

39/02.

ASPESI

Nato il movimento «Autonomisti per l'Europa», al vertice ex leghisti

L'Ape prenderà il volo da sola

Comino e Gnutti sono cauti sulle alleanze

ALESSANDRIA

Il senatore Vito Gnutti coordinatore confederale e l'onorevole Domenico Comino presidente, due più noti ex-leghisti sono gli esponenti di spicco del movimento «Autonomisti per l'Europa» (Ape), la formazione nata ieri con l'assemblea costitutiva al Teatro Comunale (oltre mille presenti) quando è calato sul palco il simbolo, un'ape dal musetto disneyano. «Un animaletto laborioso noi piemontesi che dopo l'alluvione ci siamo rimpiombati le maniche per ricostruire», ha detto tra gli applausi il sindaco Francesca Calvo aprendo i lavori.

Comino e Gnutti sono stati scelti dal direttivo confederale formato dai segretari e un consigliere di ciascuno dei movimenti che hanno dato vita all'Ape: Piemont, Lombardias, Liguria Futura, Veneto Futuro, Emilia, Movimento federalista terre toscane e Fronte Giuliano. Sono: Roberto Rosso, Francesca Calvo, Daniele Roscia, Giovanni Capelluzzo, Alessandro Grillo, Luigi Franceri, Giorgio Cavatelli, Giuseppe Rossi, Catalani Norberto, Paolo Bovacchi, Giorgio Marchetti, Giuseppe Ceccato Laura Tamburini e Dario Broto.

Alla vigilia delle regionali la nascita dell'Ape ha indotto i rappresentanti di molte forze politiche a iniziare il corteggiamento in vista di possibili alleanze. La Russa e Gaspari ad A hanno invitato l'Ape a un «incontro»

il Polo e tutte le forze non di sinistra. Il senatore Morando dei ds invita gli autonomisti a guardare «a quanto sta accadendo nel centro sinistra, che vuole una Costituzione delle Regioni».

Ghigo ha auspicato l'aggregazione di tutte le forze di centro destra, augurandosi che «gli amici di Piemonte trovino una comune per sconfiggere la sinistra». In un messaggio Cossiga scrive: «Il vostro impegno è anche il mio, spero e credo che possa congiungersi non quello degli amici che insieme a me stanno lavorando per unire e non dividere». Hanno portato i saluti esponenti di Udeur, Cdu, Pdc, rifondazione socialista. Zanolletti del Ccd ha sottolineato le molte assonanze e auspicato che l'Ape sia dell'alleanza di tutti coloro che vogliono veramente le riforme. Messaggio, applauditissimo, di Miglio esorta a puntare ad un progetto organico di costituzione federale. Interventi di De Pasquali e Ducreaux per gli autonomisti del Sud e Savoia.

Il cuneese Comino e Gnutti, duri con Lega («Vive» quel spirito che ci ha fatto affrontare anni fa la politica, forse qui c'è la vera Lega»), Berlusconi e ds, non hanno promesso alleanze, ribadendo che la prima impegno è restituire al popolo il potere convocando un'assemblea costituente per modificare la Costituzione. Per i referendum sono per il «sì», e i loro parlamentari voteranno per la legge sulla par condicio «se la sinistra» baratterà il testo attuale.



Da sin. Domenico Comino, Fabrizio Comencini e il sindaco Francesca Calvo

Convention per le Regionali

Livia Turco, candidata alla presidenza della Regione per il centro-sinistra, non c'era, ma la sala della Provincia di Asti ieri gremita da un centinaio di delegati da tutto il Piemonte; una sorta di «convention» organizzativa del Ds, in vista di una campagna elettorale che si preannuncia impegnativa. In sala, tra gli altri, i parlamentari Chiamparino, Gianotti e Tranfaglia, il capogruppo in Regione Lido Riba, l'ex ministro socialdemocratico Pierluigi Romita. Nel suo intervento, il segretario regionale Pietro Marcegaglia ha ricordato le ragioni della coalizione di centro-sinistra e dell'accordo con Rifondazione, ha insistito sulla necessità di una campagna elettorale «capillare» diffusa, ha annunciato per giovedì l'incontro dei segretari regionali dei partiti che appoggiano Livia Turco per definire programmi e candidature. (f. a.)

Incidente ieri mattina a Oviglio forse a causa del ghiaccio

Scontro tra auto e furgone

Muore ragazza di Canelli

OVIGLIO

Incidente mortale ieri mattina sulla strada provinciale subito dopo l'incrocio con Felizzano. La vittima è una ragazza di 19 anni, Laura Gavello abitante a Canelli in via Montale 13. La giovane viaggiava a bordo di una Golf guidata da Antonio D'Andrea, anni abitante a Colosso, in località Piana del Salto.

L'auto si è scontrata con un furgone che trasportava latte e proveniva dal contrario. Secondo la prima ricostruzione, pare che l'incidente sia da addebitarsi all'asfalto viscido per il ghiaccio.

I due giovani stavano andando ad Alessandria per incontrare un amico con cui avevano intenzione di trasferirsi la giornata; all'improvviso, all'uscita di una curva, Antonio D'Andrea ha perso il controllo della vettura che sbalzando è andata a schiantarsi contro la fiancata del furgone condotto da Carlo Canepa, 42 anni, abitante ad Alessandria in via Pissarotto 27.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 10 in quel momento c'era nebbia.

Sono intervenute le ambulanze del 118, i vigili del fuoco di Alessandria e la polizia stradale. Acqui Terme. La ragazza è stata estratta



La carcassa dell'auto dove viaggiava la vittima

Giallo nel Cebano

Trovato senza vita lungo la strada

MONTEZEMOLO. Adagiato sul ciglio della strada, il corpo senza vita di un giovane, lo hanno scoperto, ieri, intorno alle 9, alcuni passanti sulla provinciale per Castelnovo di Ceva. Accanto al cadavere, una siringa abbandonata. Al ragazzo morto i carabinieri hanno dato nome solo più tardi: si tratta di Cristiano Dell'ippi, 25 anni, di Rocchetta di Cengia in pochi chilometri di distanza dal luogo in cui è stato ritrovato il corpo. L'allarme è stato dato con una telefonata. «Il 118» e ai carabinieri, che mantengono il più stretto riserbo perché sono ancora numerosi gli interrogativi: soprattutto, se Dell'ippi sia morto dove lo hanno scoperto oppure se il decesso sia accaduto altrove. Il cadavere è stato poi trasportato a bordo strada. I militari del Nucleo operativo di Montebelluna della stazione di Ceva indagano fra gli amici e le persone che frequentavano il ventiseienne, per ricostruire i suoi ultimi spostamenti non si esclude per ora, alcuna ipotesi investigativa. La salma è stata composta nella camera ardente di Ceva, a disposizione del magistrato. (p. s.)

Durante lavori di ristrutturazione ad Alagna

Dal caminetto le fiamme

che devastano una casa

ALAGNA

Un caminetto rimasto acceso ha provocato l'incendio che sabato notte ha danneggiato seriamente una casa in frazione Centro di Alagna, la più frequentata località turistica della Valsesia. L'edificio in parte in fase di ristrutturazione appartiene a una società di Olgiate Olona. Secondo una prima ricostruzione pare che un camino venisse acceso quotidianamente dagli operai al lavoro per riscaldarsi durante la giornata. L'operazione sarebbe stata ripetuta anche sabato, nella notte la cenere rimasta nel bruciatore ha provocato un ritorno di fiamma: il fuoco in breve ha raggiunto le pareti rivestite in legno provocando danni ingenti, pare per una cinquantina di milioni, al primo piano.

L'allarme è scattato nella tarda serata di sabato ed i Vigili del fuoco di Vercelli hanno lavorato più di tre ore per avere ragione delle fiamme: la situazione è tornata alla normalità poco dopo le 2.

A lavori ultimati lo stabile



I vigili del fuoco hanno lavorato 3 ore

ospiterà un paio di negozi (al piano terra) e dei mini appartamenti mentre fino a qualche anno fa era la sede di uno dei bar più frequentati del paese, dove si ritrovavano le guide alpine nei momenti di riposo. (f. fo.)

Iniziativa del questore Elio Graziano per arginare il fenomeno

A Biella gli 007 anti-ladro

Troppi furti, arriva la squadra speciale

BIELLA

L'impegno dei carabinieri della polizia non si discute, contro i furti non bastano le pattuglie di giorno e notte in città e paesi della provincia.

Così il questore Elio Graziano tenta la carta della squadra speciale: un gruppo di agenti, rigorosamente in borghese, il cui compito sarà quello di combattere i ladri sul campo. Per ora l'attività degli agenti è limitata al capoluogo, poi se l'esperimento darà i frutti sperati, non è escluso che altre squadre anti-ladro possano essere istituite per allargare il controllo al territorio provinciale.

Il fenomeno dei furti è una costante nelle analisi della malavita nel Biellese. Fa testo, ad esempio, il recente bilancio dell'attività svolta dai carabinieri nell'anno che è appena trascorso. Nei dati diffusi dall'Arma provinciale, l'indicatore relativo ai furti è infatti in crescita: furti in alloggio, nel-

le auto in sosta, borseggi al mercato e nei grandi magazzini, furti d'auto, quotidianamente la cronaca registra violazioni di appartamenti e borseggi svuotate da mani abilissime.

Se aumentano le denunce raccolte dai carabinieri, lo stesso accade in polizia. Nel sottobosco della criminalità in provincia, il ladro mette a segno tantissimi colpi. E' emblematico il caso registrato pochi giorni fa a Biella: un intero palazzo, alloggi e uffici, è stato sistematicamente visitato dai ladri. E il bottino è stato ingente.

E in questa situazione si inserisce l'iniziativa del questore Elio Graziano. Gli agenti sono stati scelti tra quelli che prestano servizio nelle evolutive e che quindi hanno un rapporto più diretto con il territorio e con il pronto intervento. In abiti civili e auto normalissime, si confonderanno tra la gente e così in incognito cercheranno di bloccare i ladri. (f. p.)

Asti, crescono le aggressioni

ASTI. Una risposta concreta, decisa. E quanto si aspettano gli astigiani dagli enti e dalle forze dell'ordine, per affrontare la nuova ondata di criminalità diffusa, come è stata ribattezzata, che ha colpito la provincia. Furti, truffe, aggressioni in casa, perlopiù ai danni di persone anziane e isolate.

Proprio all'inizio dell'anno a Calliano è stato aggredito nella notte e brutalmente pestato, Pietro Reggi, 65 anni, titolare del «Ciabot» di Grignolino, morto dopo poche ore in seguito alle lesioni. Un delitto rimasto insoluto, che pare rientrare nelle aggressioni ai danni di ultra anziani: nella non lontana Casorzo all'inizio di dicembre erano state aggredite due pensionate, malnutrite e sottoposte a violenza sessuale; pochi giorni dopo un commerciante di vini era stato rapinato in casa mentre cenava con la famiglia. A Monastero Bormida era stato aggredito e rapinato in pieno giorno il parroco ottantenne, nella canonica.

La scorsa settimana si è svolta una riunione in prefettura, su iniziativa di alcuni sindaci delle zone più colpite, dell'amministrazione provinciale. Un incontro in cui è emerso il senso di insicurezza, soprattutto di chi vive nelle campagne, in case o cascinie isolate. E' un senso di impotenza nei confronti di delinquenza prima di scuripoli, sempre più spavalda e garantita da una sorta di «impunità» giudiziaria che va affrontata sul campo, ogni giorno.

Sull'entità del lavoro delle forze dell'ordine si possono osservare alcuni dati forniti, a bilancio dell'attività del 1999. Sono stati denunciati 3800 furti e solo 200 casi hanno avuto una soluzione (con 32 arresti e 190 denunce). Sono state segnalate 60 truffe: 51 scoperti gli autori di 25 truffe di colpi. Presi invece tutti gli autori delle otto estorsioni compiute o tentate, come è in netto incremento il numero di spacciatori arrestati e indagati.

L'impegno delle forze dell'ordine, emerso dalle riunioni, sarà aumentato. Ma è anche stata chiesta collaborazione da parte dei cittadini, per poter intervenire con maggiore tempestività ed efficacia. (r. s. a.)

La tre giorni promossa da Coldiretti e Confcommercio ha coinvolto produttori e consumatori

In trentemila al salone del gusto di Novara

«Tra terra e acqua», la città e la campagna s'incontrano a tavola

La campagna è andata in città. Tre giorni di «salone del gusto», che a Novara è stato battezzato «Tra terra e acqua», ha richiamato circa 30 mila persone. Una conferma, se ancora ce ne fosse stato bisogno, del ritrovato rapporto tra i consumatori e il mondo agricolo. L'iniziativa, alla seconda edizione, è dovuta all'idea nata fra Coldiretti e Confcommercio, che hanno trasformato la Borsa Risi, luogo storico della città, in un salone gastronomico, con possibilità di degustazione a pagamento simbolico (1000 e 2000 lire) di piatti con prodotti tipici: il riso innanzitutto, ma anche il gorgonzola re dei formaggi novaresi, poi i vini collinari (dal Ghemme Docc a tutti gli altri doc), il miele.

«Tra terra e acqua» è stato uno dei momenti aggregativi delle manifestazioni organizzate a Novara in occasione della festa

patronale dedicata a San Gaudenzio, le cui reliquie sono custodite nella basilica antonelliana. Ieri la città era invasa da migliaia di persone, che hanno affollato le vie del centro (con i negozi aperti), visitato la chiesa e lo «scurolo» con i resti del primo vescovo della diocesi. Poi si è riversato nel «salone del gusto» dove hanno assistito anche a spettacoli di intrattenimento (concerti, teatro dialettale). Sono state allestite un'esposizione retrospettiva sul lavoro nei campi attraverso gigantografie e una mostra di attrezzi agricoli, oltre a serie di riproduzioni di pagine «Le Stampe» riguardanti il gennaio (festa di San Gaudenzio) dagli Anni Trenta a oggi.

Tra le attrazioni in piazza un concerto di campane, gli sbandieratori della Contrada del rione S. Spirito di Ferrara, il gruppo storico risorgimentale Amici del Parco della Battaglia. (f. f. q.)



I visitatori hanno assaggiato i prodotti tipici locali: dal riso al gorgonzola ai vini

MOTIVATION FLASH

CEVA

S'inaugura la nuova sede della Biblioteca

Oggi, alle 17.30, sarà inaugurata nell'ex Società Operaia di via Pallavicino la sede della Biblioteca civica «Aloysius Bertrand». Alle 18, primo «Lunedì culturale», relatore Lionello Sozzi, accademico e saggista («De Rousseau a Leopardi: l'idea di illusione»).

PERUGIA

Tredicenne cade dalla bici: guarirà in un mese

Una caduta in bicicletta è costata cara a un ragazzo verbanese di 13 anni. Stava pedalando nelle vie del quartiere Fossaccio quando ha perso l'equilibrio ed è caduto sbattendo il volto a terra. L'ambulanza della Croce Verde lo ha accompagnato in ospedale. Gli sono state suturate le ferite alla bocca. Guarirà in un mese.

LIVORNO

Due giorni di promozione skipass a metà prezzo

Domani e giovedì gli appassionati di sci potranno divertirsi sulle piste della Riserva bianca approfittando della promozione della stazione cuneese, il biglietto costerà 21500 lire (posto delle normali 43 mila lire). L'innervamento è più che soddisfacente. Altezza neve 40-70 centimetri.

TORINO

Tentato un furto: arrestati tre torinesi

L'intento dei carabinieri ha scongiurato un furto, nella notte tra sabato e domenica, nel magazzino di elettrodomestici «Dimo» della «Vipiana». Durante la notte precedente, c'era già stato un tentativo di furto. I carabinieri allora si sono appostati e hanno sorpreso sul fatto tre torinesi, che si stavano arrampicando al primo piano con tre scale. Queste ultime, tra l'altro, erano appena state rubate in un altro negozio di Torino. Sono così finiti in carcere per furto e per tentativo furto Michele Tedeschi, 43 anni, di Torino, Roberto Amoroso, 32 anni, pure di Torino e Lorenzo Lamberti, 43 anni, di Nichelino.

CORTINA

Cinque sciatori soccorsi sulle piste

Cinque turisti si sono infortunati ieri sulle piste di sci vallostane e sono stati soccorsi dall'elicottero della Protezione civile. Quattro interventi a Cervinia e uno a Torgnon. I cinque sciatori non sono gravi.

MONTESASSATO (AR)

Artigliere gravemente ferito in un incidente

In gravi condizioni Daniele Avidano, 27 anni, Asti, fraz. Valmaggiore 13, artigliere in servizio di leva al reggimento «Torino» a Vercelli. Sabato notte ha perso il controllo della sua Opel Corsa in curva, a causa del fondo stradale ghiacciato, sulla provinciale per Portacomuro, sciancandosi contro un muretto. Il militare è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria, la prognosi non è stata definita.

NONE

Carabiniere in moto contro un pulmino: grave

Un appuntato dei carabinieri della compagnia di Ivrea si è ferito nella serata di sabato in un incidente stradale in Valle d'Aosta. In una curva tra Arnad e Hône Massimo Vitaloni, 35 anni, ha perso il controllo della sua «Suzuki 600» ed è finito fuori strada. La moto ha continuato la sua corsa e si è schiantata contro il pulmino per il trasporto dei dializzati condotto da Luigi Valle, di Chatillon. Vitaloni è ricoverato all'ospedale di Ivrea in prognosi riservata per ferite in più parti del corpo. Illeso l'autista del pulmino.

PORTO SAN MARCO

L'amministrazione incontra la popolazione

Domani, alle 21, nella sala consiliare di piazza Liberazione incontro tra la popolazione e l'amministrazione comunale.

DOMODOSSOLA

Le novità su trasporti, palestre e piscina

Oggi, alle 18, in municipio, è stata convocata una riunione per discutere sulle novità relative alle tariffe e alle offerte dei servizi a domanda individuale (come trasporti, palestre e piscina).

Giorgio Gaber in tournée a Vercelli. Punk-metal dagli Usa ■ Ponderano Jazz con Patrino e Romano Mussolini

Il concerto stasera al teatro Sociale di Verbania

INIZIA stasera con un concerto jazz la settimana di spettacoli in Piemonte. Il teatro Sociale di Verbania intrattiene, alle 21,15, ospita Lino Patrino e Romano Mussolini. A Novara, mercoledì (ore 21) al Conservatorio, per la festa di San Gaudenzio, concerto di Bruno Cavallo (flauto) e Andrea Dindo (piano). Giovedì al teatro Coccia (ore 21), va in scena «Adriano Olivetti» di Laura Curino e Gabriele Vacis. Al teatro di Oleggio, domani (ore 21) sono di scena i Fichi d'India.



Da sinistra Lino Patrino, Anna Laura Baccarini e Anna Bonaiuto

Giorgio Gaber porta domani (ore 21) al Civico di Vercelli «Un'indole conquistata a fatica», scritto con Sandro Lupatini. Ancora martedì appuntamento punk-metal al Babylon di Ponderano dove è in programma l'unica data italiana del tour degli statunitensi Gwar ■ mila lire. Stasera al Cinema Théâtre de la Ville di Aosta (ore 21), la Compagnia Marcel Maréchal di Parigi presenta «La maison du peuple». Giovedì (ore 21), nella stessa sala, recital del pianista tedesco Alexander Lonquich che ha suonato con Abbado ■ altri grandi direttori.

Il teatro Balbo di Canelli ospita mercoledì (ore 21) «La signora omicida» di William Rose con Vale-

rio Valeri (informazioni allo 0141/832524), a Moncalvo, nel teatro Comunale, sabato (ore 21) va in scena il musical «Stanno suonando la nostra canzone» con Gianluca Guidi e Maria Laura Baccarini. Regia di Gigi Priotti (informazioni allo 0141/31383).

La commedia «La professione della signora Warren» tiene banco domani e mercoledì (ore 21) al Civico di Tortona. Protagoniste: Anna Proclemer e Claudia Koll (tel. 0131/820195). Il Comunale di Alessandria ospita oggi e martedì (ore 21) «Saturday Night Zelig», parata di comici ■ Gigi Rock,

Stefano Chiodaroli, Diego Cajelli e Beppe Brada. Al Thunder Road di Codovilla giovedì ■ i Ritmo Tribale (15 mila). Venerdì (ore 21) al Milanolo di Savigliano folk con «Las tambours de Gorée», sabato domenica (ore 21) il dramma «L'edda Gabler» di Ibsen ■ Anna Bonaiuto, regia di Carlo Cecchi. Il Sociale di Alba ospita sabato (ore 21) l'«Opera lirica «Tosca» di Puccini ■ l'Orchestra stabile di Alba ■ Cuneo e il coro della Nuova compagnia lirica di Torino (telefono 0173/35189). Al Toselli di Cuneo, domenica (ore 16,30), «I mapo», ■ due attori-clown. (v.p.)

VALLE D'AOSTA

SIACOSA: Tel. (0165) 262220. Ore 20. Riposo.

THEATRE DE LA VILLE: Prenot. (ore 18-23) a ore 21. (0165) 222222. (sala internet: www.dela-ville.ch). La maison du peuple Ore 21.

VIDES: Tel. (0166) 949473. Oggi riposo. Linea 13.000.

BIANCO: Tel. (0165) 841205. Oggi riposo. Ore 21.30.

CLIO: Tel. (0335) 525866. I film da venerdì a sabato. Cielo d'attesa e gli ultimi giorni.

IDEAL: Tel. (0335) 525866. I film da venerdì a sabato. Grey ■ e Essere John Malovich.

ITALIA: Tel. (0125) 425094. Oggi riposo. Ore 16, 18, 20, 22.15.

ITALIA: Tel. (0125) 541480. Passion of mind. Ore 20, 22.

ITALIA: Tel. (0125) 541480. Oggi riposo. Ore 16, 18, 20, 22.15.

ITALIA: Tel. (0125) 541480. Oggi riposo. Ore 16, 18, 20, 22.15.

ITALIA: Tel. (0125) 541480. Oggi riposo. Ore 16, 18, 20, 22.15.

ITALIA: Tel. (0125) 541480. Oggi riposo. Ore 16, 18, 20, 22.15.

CUNEO

FIAMMA: Tel. (0171) 693554. Giovanni d'Arco. Ore 19, 22, sabato 16, 18, 22.

CARRO: Tel. (0171) 692536. 007 Il mondo non basta. Ore 17, 19, 20, 22.

ITALIA: Tel. (0171) 692536. Anna e il re. Ore 19, 22, sabato e festini 16, 18, 22.

MONVISO: Tel. (0171) 631771. Chiuso.

DON BOSCO: Chiuso.

MEIN: Tel. (0173) 363021. Riposo.

MORETTA: Tel. (0173) 364935. Riposo.

COMUNALE: Tel. (0173) 345901. Il pesce innamorato. Ore 21, spettacolo unico.

MODERNO: Tel. (0171) 262211. Riposo.

CINELANDIA: Sala 5. La coppia. Ore 20, 21, 22, 23.

Sala 6. Anna e il re. Ore 21, 22, 23.

Sala 7. Elstene. Ore 22, 23.

Sala 8. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23.

Sala 9. d'Arco. Ore 21, 23.

Sala 10. Anna e il re. Ore 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. 007 Il mondo non basta. Ore 19, 20, 22, 23.

ASTI

LORE: Tel. (0141) 594147. Io amo Andrea ■ e con F. Nuccini, F. Neri e A. De La Forzine. Ore 20, 21, 22, 23. Biglietto: 7000.

POLITEAMA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AL di là della vita di M. Scorsese con N. Cage, R. Arquette, J. Goodman. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

NUOVO SILENZIO: Tel. (0141) 595040. Anna e il re. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

SALA PASTORE: Tel. (0141) 557567. Existence. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

LUMIERE: Tel. (0141) 530095. Inspector Gadget. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ITALIA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ITALIA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ITALIA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ITALIA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ITALIA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ITALIA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ITALIA: Tel. (0141) 530095. 007 Il mondo non basta. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

ALBA

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

MULTISALA IMPERO: Tel. (0172) 412317. Sala Grande. Anna e il re. Ore 19, 20, 22, 23.

LE TRAME DEI FILM

AL DI LÀ DELLA VITA. Drammatico. Il nuovo film di Martin Scorsese descrive la crisi professionale dell'infermiere newyorkese Frank Pierce (Nicolas Cage).

AMERICAN BEAUTY. Commedia drammatica. Acclamato (il film è candidato a sei Golden Globes) esordio alla regia dell'inglese Sam Mendes, racconta di ■ quarantenne (Kevin Spacey) che s'invaghisce della compagna di scuola della figlia.

LOVE AND THE MIST. Sentimentale. ■ una giovane donna inglese (Jodie Foster) invitata dal Re del Siam ad educare i suoi numerosi figli.

EXISTENCE. Fantasy. Versione cinematografica ■ un fumetto americano, vede il venditore Wesley Snipes opporsi alle manie di grandezza e distruzione del terrore vampiro Stephen Dorff.

EAST. Commedia. Nella Londra degli Anni Settanta un pakistano, proprietario di un negozio di fish chips, non capisce gli «slanci moderni» ■ suoi sette figli.

EXISTENZ. Fantascienza. Il nuovo film di David Cronenberg s'incanta su ■ gioco virtuale: la ■ creatrice è in pericolo.

DEL GENERALE. Thriller. Un omicidio (ultima, la figlia in carriera di ■ importante generale) e un conseguente scandalo nell'esercito americano: indaga il detective John Travolta.

GHOST DOG - IL CODICE D'ONORE. Commedia drammatica. Il film del regista indipendente americano Jim Jarmusch racconta le «geste» ■ la vita quotidiana di un killer ■ che agisce per conto della mafia.

GIORNI CONTATI. Azione. Arnold Schwarzenegger è un ex poliziotto impegnato a salvare il mondo dal diavolo (David Byrne).

GIANNINA D'ARCO. Storico. Il film di L. e Desson narra le gesta ■ giovane contadina guerriera Giannina d'Arco.

HAPPY TEXAS. Commedia. Due evasi vengono scambiati ■ «cittadini del Texas» dove approdano ■ una coppia chiamata per uno ■ «colloquio» ■ Commedia. Il nuovo film di Francesco Nuti racconta di un uomo, velenoso divorziato, che s'innamora di una donna di nome Andrea (Francesca Neri), ingegnere già fidanzata con una ragazza.

LA NONA PORTA. Thriller. Il nuovo lavoro di Roman Polanski racconta ■ un giovane detective incaricato di ritrovare un raro e magico libro.

OF. Drammatico. ■ doppio personaggio per Demi ■: Marie è ■ americana che vive con le due figlie nel sud della Francia, Marty è una donna in carriera a New York.

IL PESCE INNAMORATO. Commedia. Pieraccioni è un falegname che, in seguito al successo di un suo libro ■ bambini, diventa famoso: la notorietà lo opprime.

RELAZIONE PRIVATA. Commedia drammatica. Acclamato a Venezia (Nathalie Baye miglior attrice), il film descrive il rapporto che nasce tra due persone che s'incontrano attraverso l'annuncio di un giornale pornografico.

ROSETTA. Drammatico. Palma d'Oro al festival ■ Cannes, il film dei fratelli Dardenne s'impenna sulle difficoltà della giovane Rosetta ■ trovare un lavoro e, quindi, a condurre una vita dignitosa.

SE SCAPPI, TI SPOSO. Commedia. Per tre volte davanti all'altare, Julia Roberts ■ sempre scappata ■ momento del «sì»: questa storia interessante a Richard Gere, affascinante reporter.

IL SESTO SENSO. Thriller. Bruce ■ è un psicanalista infantile, reduce da un'amara esperienza, che si prende cura ■ bambino ossessionato da poteri paranormali.

LA STORIA DI ■ BROWNE. Commedia drammatica. Dal best seller di Brendon O'Carroll, ■ storia di una donna che ■ vedova e si trova con sette figli ■ allevare. Lei è Angelica Huston, ■ vicenda l'irlanda degli Anni Sessanta.

TARZAN. Cartoni animati. Il trentasettesimo film della Disney ricostruisce le avventure del re della giungla.

TUTTI GLI UOMINI ■ DEL DEFICIENTE. Commedia. Il debutto cinematografico della Giolappa's narra ■ un settantenne con un passato hippie che indice un'insolita gara per stabilire chi erediterà ■ azienda.

TUTTO SU MIA MADRE. Commedia. ■ travestito bisessuale, una giovane suora incinta, un'attrice e la sua innamorata ■ una madre disperata per il viaggio nel mondo delle donne di Almodovar.

■ NATALI 2000. Cartoni. Il gruppo di comici della serie «vacanziera» ■ Vanzina ■ arricchiti ■ dell'affascinante Megan Gale.

I VISITATORI 2. Comico. Ritornano sugli schermi gli abitanti del Medioevo Christian Clavier ■ Jean Reno, anche in questo caso «scaraventati» nella nostra epoca.

007 IL MONDO NON BASTA. Azione. Il diciannovesimo film della serie ■ 007 vede James Bond, per la terza volta impersonato da Pierce Brosnan, opporsi a ■ pericolosa organizzazione criminale.

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA: Tel. (0131) 252000. Io amo Andrea ■ e con F. Nuccini, F. Neri e A. De La Forzine. Ore 20, 21, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

AMBA: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

VERCELLI

VERCELLI: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

VERCELLI: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

VERCELLI: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

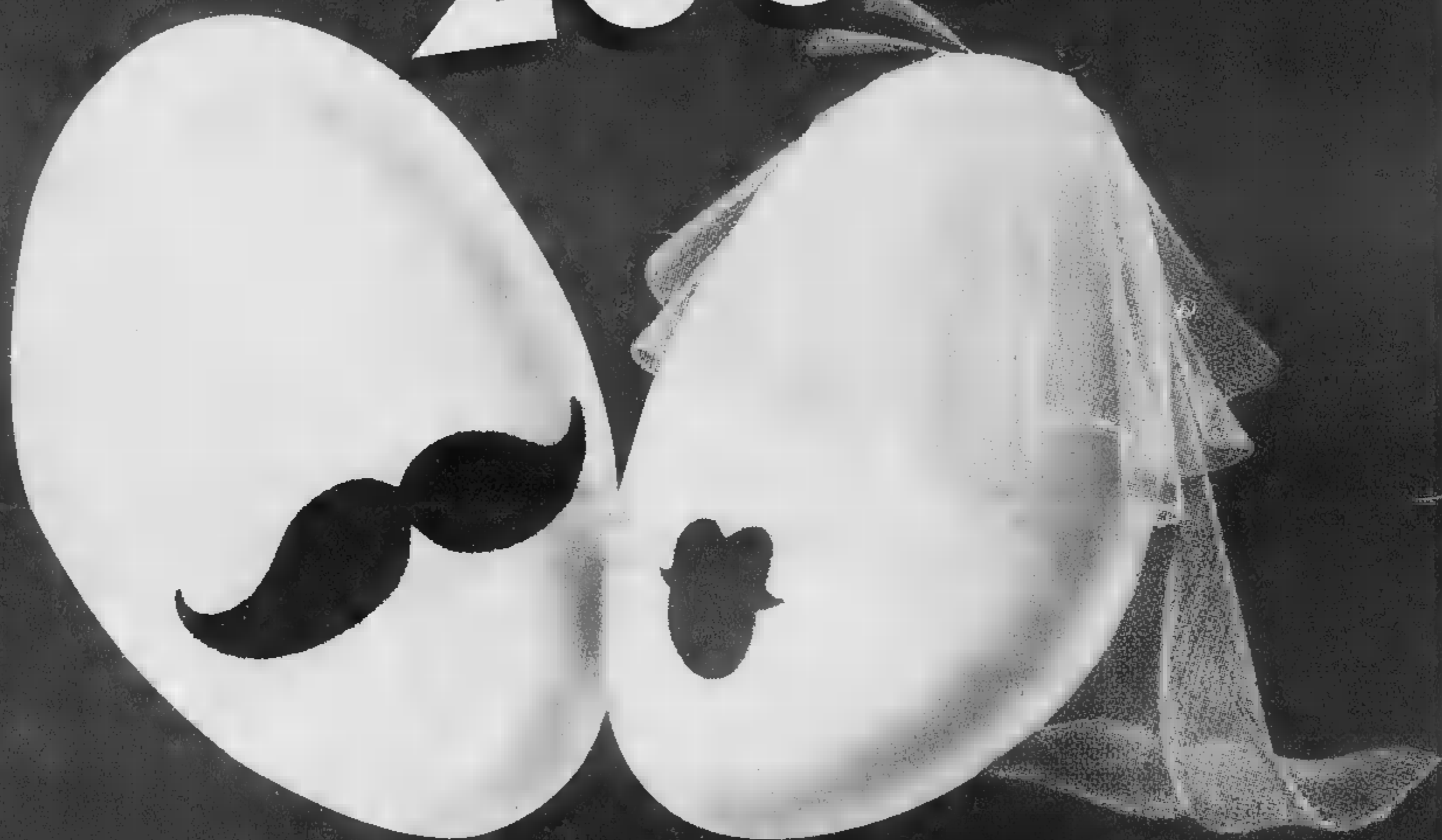
VERCELLI: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

VERCELLI: Tel. (0131) 252000. Blade. Ore 20, 22, 23. Biglietto: 7000.

VERCELLI: Tel.

Organizzazione Generale **KRONOS** s.p.a.

IDEA SPOSA 2000



MOSTRA MERCATO
TORINO ESPOSIZIONI
20 - 30 Gennaio

Orari ingressi: Dal Lunedì al Venerdì 17 - 23.30 • Sabato e Domenica 15 - 23.30
Orari sfilate: tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì 20.30 • Sabato e Domenica 17 e 20.45

Expo 2000

In collaborazione con

expoService s.p.a.

MULTISALA VERDI-Sala Verdi.
Esistenza Ore 20.15-22.30 Lire 7000

MULTISALA VERDI-Sala Aurora.
Passion of evind Ore 20.15-22.30 Lire 7

MULTISALA VERDI-Sala Regina.
007 Il mondo non basta
19.50-22.30 Lire 7000

MOVIE CLUB

IRIS. Tel 0143-371472

007 Il mondo non basta con P. Brosi
M. Marceau e M.G.  20.15-22.30
Lire 10.000.5000

007 Tel 0143-78.290

Anno and the King A. Tennar
 C. Yun-Fai Ore 21 Lire 7000

CONSOLE BIS Tel 0143-81.411

La figlia del generale Ore 20-22.15
7000

LARA Tel 0143-62.895

Vacanze di Natale 2000
20.15-22.30 Lire 10.000.5000

MULTISALA SOCIALE - Sala 1. Tel 0131-861.3

La nona porta Ore 20-22.30 Lire 7000

MULTISALA SOCIALE - Sala 2. Tel 0131-861.3

007             

La vostra auto è SUPER non catalizzata?

PROGETTO

ACQUISTANDO UNA NUOVA FIAT

Se NAZIONALE 20 CAMBIANO (10) - Tel. 011/945.73.00

Lunedì 24 Gennaio 2000

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011/65.68.111 / FAX 665.90.031
SEGRETERIA TELEFONICA "LA MIA CITTÀ" 011/65.68.131 / 252 / 205

Fiat SEICENTO

TASSO ZERO

PROGETTO

Se NAZIONALE 20 CAMBIANO (10) - Tel. 011/945.73.00

Rapina in via Saffi: la banda composta da 6 bambini, il più piccolo è un undicenne

Aggredita in casa dalla baby-gang

Pensionata di 80 anni finisce all'ospedale

Lodovico Paletto

In sei non arrivano a 80 anni, l'età della loro vittima. Bambini, niente di più, che l'altra mattina hanno picchiato e rapinato una pensionata, malata, che vive da sola in un alloggio popolare. Le hanno rubato risparmi e ricordi di una vita: denaro e gioielli per poco più di 5 milioni. Non contenti del colpo, poco prima di fuggire, l'hanno ancora minacciata: «Guai a te se avvisi qualcuno, guarda che torniamo». Mentre se ne stavano andando una pattuglia di carabinieri, insospettata dall'atteggiamento di uno dei loro, fermo in strada, è riuscita a bloccarli tutti. Sono zingari, quattro maschi e due femmine, vivono al campo nomadi di strada Aeroporto. Sbruffoni, decisi, i sei non si sono mai lasciati intimorire. Neppure i caserme, dove li avevano portati per accertare nome e provenienza, hanno abbandonato la maschera da duri. Cinque di loro - tutti di età compresa tra gli 11 e i 13 anni - sono stati riportati al campo poche ore dopo. La più grande, una bambina di 14 anni, M.J., è finita al carcere minorile del Ferrante Aporti. La pensionata, invece, è andata in ospedale. Quei pugni e quei calci hanno provocato escoriazioni e dolori. I medici le hanno detto che guarirà in due settimane. Ma lei non ci crede. Con i carabinieri si è messa a piangere: «Credevo di morire».

La donna ferita
«Credevo di morire»
I carabinieri
hanno già fermato
i responsabili
Cinque subito liberi

Qui, in via Saffi, è avvenuta la drammatica aggressione che poteva avere conseguenze più gravi



forse più, nonna Irma è rimasta ostaggio dei ragazzi. Spaventata, malata, ha neppure avuto la forza di urlare o di invocare aiuto, di provare a richiamare l'attenzione dei vicini.

Recuperato un po' di bottino i sei, alla spicciolata, se ne

andati. La prima a scendere in strada è stata M.J. I suoi compagni, invece, si sono attardati qualche istante lungo le scale, forse cercando un altro appartamento di «visitare». Quando sono scesi in strada i carabinieri avevano bloccato M.J. Hanno

tentato di scappare i piccoli rapinatori, ma non ce l'hanno fatta, i militari li hanno bloccati in pochi metri. In tasca avevano l'oro rubato a nonna Irma e il grosso cacciavite adoperato poco prima come un palanchino per forzare la porta

d'ingresso. La donna, invece, è stata soccorsa dopo qualche minuto. Barricata in casa non voleva neppure aprire la porta ai carabinieri tant'era spaventata: aspettava l'arrivo del figlio al quale aveva appena telefonato chiedendo aiuto.

Adesso la di Irma è vuota. Il telefono rimane muto, al campanello risponde nessuno. «E' andata dal figlio: è venuto a prenderla questa mattina», raccontano i vicini. Alcuni parlano di altri tentativi di furto in passato, di segni di scasso trovati nelle porte: «Ma per fortuna da noi non sono mai riusciti ad entrare». E c'è chi assicura che sabato mattina nessuno, quel palazzo ha sentito rumori sospetti arrivare dall'appartamento del quinto piano: «Mia moglie ha soltanto sentito voci di bambini che scendevano le scale, ma pensavamo che fossero i figli dei nostri vicini». Invece era una banda di rapinatori, bambini solo per l'anagrafe.

Colpita da un aneurisma sul volo che la stava portando con il marito in Argentina

Rientrata dal Brasile sul jet ambulanza

E' in coma alle Molinette, oggi nuovo intervento

Marco Accasciato

E' rientrata a Torino Agnese Bisterzo, la casalinga di 48 anni colpita da un aneurisma lo scorso 6 gennaio mentre con il marito viaggiava su un aereo diretto in Argentina, dove la coppia avrebbe dovuto festeggiare il venticinquesimo anniversario di matrimonio. La donna è stata operata a Brasile: qui il Boeing 747 che la trasportava è stato costretto ad un atterraggio di emergenza. Dopo l'intervento è entrata in coma.

Agnese Bisterzo con il marito Gianfranco all'aeroporto di Torino Caselle. La donna, colpita da aneurisma mentre era in volo per l'Argentina, è stata ricoverata alle Molinette: i medici hanno elogiato il lavoro svolto dai loro colleghi in Brasile



Il jet-ambulanza è atterrato allo 22 di sabato sulla pista di Caselle, dove la Croce Rossa aspettava i coniugi torinesi con un mezzo di rianimazione. Gianfranco Aliù e la moglie Agnese avrebbero dovuto rientrare in Italia già venerdì notte sullo stesso jet, ma a causa di un'avaria al sistema di pressurizzazione il decollo è stato rinviato a 24 ore. A bordo dello speciale due rianimatori hanno accompagnato la donna fino alle Molinette: è ricoverata nel reparto di neurologia del profes-

sor Pagni. I medici di corso Bramante hanno elogiato il lavoro dei colleghi brasiliani, che per bloccare l'emorragia al cervello hanno sottoposto la donna a un lungo e difficile intervento chirurgico. «Mia moglie è in coma leggero», spiega Gianfranco Aliù. Reagisce agli stimoli, ma non si rende conto né di chi

riesce così a riprendere le proprie funzioni - spiegano i medici - . Con un drenaggio faremo fuoriuscire quel liquido».

Gianfranco Aliù è naturalmente preoccupato per le gravi condizioni della moglie ha dovuto superare le difficoltà economiche e organizzative del rientro in patria: 120 milioni il costo dell'aereo ambulanza, più un altro centinaio di milioni - la degenza e l'intervento nella clinica brasiliana. «Il consolato italiano a Recife mi ha assistito continuamente accelerando l'iter burocratico. La Fiat mi ha prestato il denaro necessario, ma adesso lo dovrò restituire». I colleghi di lavoro di Aliù, esperto in tecnologie meccaniche a Mirafiori, hanno iniziato una colletta e i parenti faranno il possibile per aiutarlo. «Ma non credo - dice - che sarà sufficiente». Attraverso il consolato italiano il Brasile aveva chiesto un aereo dell'Aeronautica, ma i tempi della burocrazia sono stati troppo lunghi. Adesso spera nella solidarietà di qualcuno.

Federalisti divisi

Ape e Lega confronto a distanza

Bernardino Bossio, sindaco di Acqui, è il nuovo segretario della Lega in Piemonte. 322 voti al ballottaggio contro l'ex deputato Sebastiano Fogliato che ne ha ottenuti 212. Presidente del partito è Silvano Strano, ricercatore universitario, piemontese che ha avuto 158 contro i 91 di Roberto Cota. Si è così concluso il congresso del Carroccio al teatro Massaua. Durante il quale il gran capo Umberto Bossi e il coordinatore di Forza Italia in Piemonte, Roberto Rosso, hanno dato l'annuncio dell'ormai scontato accordo fra padri e azzurri.

In mattinata, qualche fischio per Enzo Giago (applaudito però a lungo al termine del breve intervento di saluto), numerosi e scroscianti battimani per Roberto Rosso, il coordinatore di Forza Italia in Piemonte, in un teatro Massaua, nel quale il Carroccio subalpino ha scelto i nuovi vertici, dopo lo «strappo» con Gnutti e Comino, che ad Alessandria - ospiti del sindaco Francesco Galvo - hanno dato vita all'Ape (Autonomisti per l'Europa), definita dagli interessati «la vera Lega, dopo l'incendio fra Bossi e Berlusconi».

B. Bossio

Problema quest'ultimo che il Polo non accoglie senza discussione. Tant'è vero che An (con il capogruppo a Palazzo Lascaris, Agostino Ghigliani) continua a chiedere a gran voce che Bossi e i suoi rinuncino alla secessione. Ad ipotesi di un Parlamento del Nord che, secondo Maurizio Gasparri e Ugo Martinat, sono in antitesi con la ragione d'essere del loro partito.

E se Gasparri afferma che, secondo Roberto Maroni (uno dei luogotenenti del Senato), la Lega ha «abbandonato» la secessione, Mario Berghelz spiega che l'idea della «Padania libera» (e del Parlamento del Nord) non è affatto tramontata. Nonostante ciò, l'azzurro Rosso dalla tribuna del Massaua, ha dato per scontato (e comunque per molto vicino) l'accordo, prendendo atto del «pentimento» di Bossi per aver fatto cadere il governo Berlusconi. Ma su questo punto, all'interno di An (che non ha voluto presenziare al congresso leghista) c'è chi, come il consigliere regionale Roberto Salerno, «erva che Berghelz insinua» le «tentazioni indipendentiste» continuando ad esistere.

La risposta da Forza Italia arriva, fra gli altri, da Anna Benso: «Ma anche in politica, entra la sana abitudine ad ammettere gli errori, come ha fatto Bossi dicendo di aver sbagliato a togliere la fiducia a Berlusconi. L'eventualità di far accettare a tutto il Polo l'accordo con la Lega diventa concreto».

Ieri il congresso

Democratici è Marino il segretario

Giuseppe Sangiorgio

Mauro Marino, presidente del Consiglio comunale, e Ignazio Puleo, uno dei padri di Alleanza per Torino, faccia a faccia, ieri a Torino, per il posto di coordinatore regionale del Democratico dell'Asinello, incarico che, essendo il movimento federale, ha valenza di «segreteria nazionale del Piemonte».

E, a tarda sera, ha vinto con il 60 per cento dei voti Mauro Marino. Ma quanta fatica per averlo. La giornata le notte precedente si è consumata in trattative, definite «ostinate» da numerosi protagonisti. «Sembra di assistere ad un congresso democristiano», ammetteva alle sei del pomeriggio un ex di Forza Nuova: la corrente guidata nella sede conosciuta da Carlo Donat Cattin, oggi prodiana.

In prima fila, ad ascoltare gli ultimi appelli dei due avversari, il sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera, i deputati Sergio Ragna e Renato Cambursano, il professor Franco Pizzetti e naturalmente i fans dei due candidati, pronti ad applaudire i passaggi ritenuti significativi dell'uno o dell'altro. Ma, all'apparenza, divisa quasi a metà, dunque. Con la notte susseguente che i giochi, sia per Marino sia per Puleo, si sarebbero conclusi al fotofinish.



Mauro Marino

Eppure i due «coordinatori» hanno parlato di «cambio di soggetto politico», di unità della sinistra, della ricerca di un progetto unico all'interno del quale si dovranno concordare i programmi, senza cadere nella trappola di sigle come la lista Margherita, che riportano alla «partecipazione».

Insomma, l'Asinello esce dal congresso non certo unito. Ma, nel tentativo di non disperdere un patrimonio di consensi che alle europee della primavera gli favorirà ottenere il 10 per cento in Piemonte e oltre il 10 a Torino, una fiamma di Lavia Turco (che sabato ha portato il saluto all'assemblea, teata di far riemergere le ferite del confronto per la leadership. Anche perché da domani per Marino, eletto coordinatore in sostituzione del «commissario-garante» Fabio Di Cagna, potrebbe nascere un nuovo problema: quello della presidenza del Consiglio comunale. Sarà ancora opportuno che lo faccia lui - domandano Verdi e Ds - visto che come responsabile di partito può più essere considerato «partite» parties? I suoi sostenitori - dal capogruppo di Alleanza per Torino, Michele Polino, all'assessore Paolo Peveraro - affermano che non esistono incompatibilità. Ma già oggi, a Palazzo Civico, il verde Silvio Viale potrebbe porre il problema.

BOLLETTINO

Lunedì 24 gennaio

PREVISIONI

Cielo invariante con progressiva della nuvolosità la	
temperatura in diminuzione Vento buona	
temperatura in diminuzione Vento buona	
IN CITTÀ	
MASSIMA	10,4
MINIMA	-1,8
UMIDITÀ (ore 14)	18%
PRECIPITAZIONE	
FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	0 mm
MEDIA (1913-1994)	38,1
AEROPORTO DI TRIVERO	
TEMPERATURE	
MASSIMA	12,3
MINIMA	-3,1
PRESSIONE	1009 hPa
DEL MESE ULTIMI 50 ANNI	
MASSIMA	19,5
MINIMA	-15,4
UN ANNO FA	
MASSIMA	7,8
MINIMA	4,9

Un gruppo di lettori scrive: «Sorpresa dal dilagare di notizie contrastanti amareggianti per la decisione del Comune di Torino di revocare la delibera all'acquisto del Crocifisso del Giambologna, vogliamo esporre il nostro disappunto di cittadini appassionati cultori d'arte».

«Riesaminando le fasi di questa vicenda dobbiamo sottolineare il fatto che una scelta culturale, valida ed obbiettiva, sembra essere stata stravolta da faziosità politiche ed antiquariali con lo scopo ultimo di creare difficoltà alla giunta attualmente alla guida della città. Non possiamo che rimarcare la nostra profonda avversione per ciò che è accaduto e che ha avuto come conclusione la decisione di privare Torino di un'opera d'arte eccezionale che certamente avrebbe costituito punto di riferimento del progetto di riqualificazione e rilancio delle collezioni di opere d'arte cittadine».

«Ed invece, ancora una volta ci viene in mente l'occasione perduta per l'acquisto "La Fiumana" di Pellizza da Volpedo la Città di Torino, a causa di male mirate lotte politiche, ha mancato un obiettivo importante per uscire dal suo provincialismo e tentare di allinearsi

Specchio dei tempi

«Torino privata di un'opera d'arte eccezionale» - «Giusto studiare geografia soltanto sull'enciclopedia?» - «Porta Palazzo, lavori bloccati» - «Mensilità sempre in ritardo per i medici specializzandi»

con le più colte città europee».

Seguono 12 firme

Un lettore ci scrive: «Secondo il parere mio e di altri genitori allievi, al liceo d'Azeglio di Torino esistono sezioni in cui si poco, ma anche classi dove è difficile sopravvivere, insegnanti che trascurano il greco, altri che impongono versioni dal greco al latino, ma ciò che mi stupisce è lo studio, nel ginnasio, della geografia su una enciclopedia che, in 1400 pagine, contiene, fitti fitti, tutti i Paesi del mondo. Mi chiedo quanto sia proficuo imporre a ragazzi di 14-15 anni lo studio di una dozzina di Stati alla volta su un genere, non considerando l'affaticamento della vista. Una volta si parlava di nozionismo».

«Gli alunni hanno studiato: Libia, Tunisia, Egitto, Marocco, Algeria, Israele, Turchia, Iraq, Iran, Giordania, Siria, Libano, Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Afghanistan, Bhutan, Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Arabia Saudita, Yemen, Emirati Arabi Uniti, India con la stessa organicità che avrebbe avuto studiare la guida Michelin (paesaggio, quadro storico-politico, popolazione, centri urbani, economia per ogni Stato), mancano solo gli alberghi. Per curiosità sono andati in libreria a vedere come è fatto un libro di testo scolastico sulla geografia. Il ben diverso. Sono molto perplesso».

Un lettore ci scrive: «Abito a Porta Palazzo e da alcuni mesi ho la possibilità di seguire giornalmente i lavori del sottopasso che sembrano

andare avanti bene. Ho però notato che su una parte del tunnel i lavori si sono arrestati perché nello scavo sono stati portati alla luce quattro piloni in mattoni, che potrebbero essere rovine tarde romane o opere di difesa fatte durante l'assedio di Torino del 1706».

«Nel dubbio i lavori in quella parte non vanno avanti e ciò ritarderà sicuramente il completamento del tunnel, facendo evidentemente lievitare i costi. E' troppo chiedere alla Soprintendenza ai Monumenti decisione rapida per rinviare l'ostacolo? Torino non è Roma, dove le «rovine» sono di casa e gli addetti ai lavori ci campano da anni».

Alessandro Novellini

Un gruppo di lettori ci scrive: «Il medico specializzato al

momento del suo ingresso nella Scuola di specialità firma un contratto di prestazione esclusiva con l'Università e viene obbligato a chiudere la propria partita Iva, per cui può esercitare la professione esclusivamente presso strutture universitarie».

«In cambio di tutto ciò dovrebbe ricevere una borsa di studio (che non prevede alcun tipo di contribuzione pensionistica) di circa ventimila milioni di lire annui, frazionata in sei tranches bimestrali di circa tre milioni settemicron lire l'una, cui bisogna sottrarre circa due milioni tra tasse universitarie e contributo assicurativo obbligatorio».

«E' prassi abituale che tali pagamenti siano assai poco puntuali e vengano mai eseguiti rispettando i termini di legge fin genere il ritardo medio di quindici-venti giorni».

«Attualmente la situazione è diventata insostenibile dal momento che siamo ancora in attesa del pagamento relativo alle mensilità di novembre e dicembre 1999 e la tranche di settembre e ottobre è stata pagata il ventidue novembre».

Seguono le firme

Juniores, un «set» ai nerostellati

ALESSANDRIA. Nel campionato Juniores nazionale, il Casale strappò il Derthona (6-2) sul neutro di Pontecurone, la Valenza vinse a Chiavari con l'Entella (3-1) ma perde Sidella, che si fratturò il setto nasale. Solo la Novese confermò il momento no, cedendo alla Sestrese (1-2). Nel derby, subito in vantaggio con Giametta, i nerostellati hanno raddoppiato con Frigerio e, dopo il gol di Molina su rigore, hanno ristabilito le distanze. Giametta, i leoncelli hanno

replicato con Molina, sfiorando il pari, poi Frigerio ha segnato il quarto gol per il Casale e, nei minuti di recupero, Sivilli e Visca hanno portato il bottino sui livelli pesanti. A Chiavari, la Valenzana con Pirrone ha pareggiato il gol iniziale dell'Entella, poi ha dilagato. Bonatti e Cane. A Novi i biancocelesti, in vantaggio con Gilardi, si vedevano espellere il portiere e raggiungere dai liguri su rigore. Un secondo discutibile penalty dava la vittoria agli ospiti. [r.c.]



Nuoto: Gulliver in gran spolvero

ALESSANDRIA. Il weekend del nuoto è vissuto sulle belle prove degli esponenti del Gulliver Derthona alla piscina «Parrò» di Torino, dove si assegnavano i «passi» per gli Assoluti. La lusinga Eleonora Porta (Cn Torino) non ha potuto partecipare a causa dell'influenza, imitata dalla tortonese Simona Zanfava, che però ha lasciato la qualificazione agli italiani nei 50, 100, 200 e 400 sl. Gli altri portacolori del Gulliver hanno confermato di essere in forma: Stefano Longhi ha ottenuto

un 16'30" nei 1500 sl, mentre sulla distanza Gian Luca Messina ha fermato i cronometri su 17'04". Ottimo il tempo di 1'21"8 ottenuto da Francesca Pastore nei 100 rana. Ancora meglio Valentina Mascellino negli 800 sl, percorsi in 10'04", che rappresenta il suo nuovo limite personale. Analoga impresa per Marta Pallavicini nei 100 rana, 1'24", esaltante il 24". Buono infine il responso cronometrico di 1'06"7 ottenuto da Filippo Piacentini nei 100 dorso. [r.c.]

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 24 Gennaio 2000 36

Stasera al «Moccagatta» rientra Moro ma è assente lo squalificato Scaglia. Bonuccelli-Montrone coppia d'attacco

Grigi, doppia pressione nel derby con la Pro

D'obbligo i tre punti nel posticipo per tenere il ritmo dello Spezia

Roberto Gelato

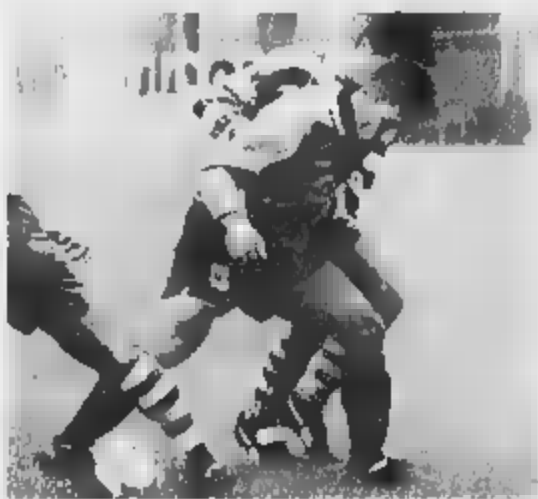
ALESSANDRIA

Posticipo stasera (inizio ore 20.30 con diretta televisiva su Rai Sport Sat) per i grigi che devono assolutamente strappare i tre punti contro la Pro Vercelli. Da obbligo che può incidere, almeno a livello mentale, sull'Alessandria che conosce già il risultato dello Spezia capobusta, vittorioso ieri in casa contro la Pro Patria. «Spero», dice mister Maselli, «di avere spiegato bene ai giocatori che non bisogna lasciarsi condizionare dal successo dei liguri. Dobbiamo interpretare la partita come domenica a Pro, cioè con carattere ed intensità agonistica dal primo all'ultimo minuto, senza cali di tensione».

Di fronte, capitano Lizzani e compagni troveranno una Pro che necessita, per opposti motivi, di almeno un punto per uscire dalla zona playoff. «Abbiamo rispetto dei bianchi - aggiunge l'allenatore - ma non paura. Non bisogna guardare la classifica che penalizza gli ospiti. Ad esempio, nel turno precedente i vercellesi, pur perdendo in casa con il Modena, hanno disputato una buona partita. Saranno avversari difficili, contro cui siamo chiamati a mettere in campo le migliori qualità».

Le partite in notturna non portano però fortuna ai grigi. I due precedenti, infatti, sono negativi. La sconfitta di misura a Como (1-0) per un rigore dubbio, cinque anni fa, nel il rocambolesco pareggio del 19 aprile '99 al Moccagatta contro una Sanremese che, sotto di due reti, era poi riuscita a ristabilire l'equilibrio grazie ad una doppietta di Lerda, autorizzata i tifosi a fare gli scongiuri.

Per questo sera, Maselli non può disporre di Romarino, bloccato da un problema muscolare, e di Scaglia, squalificato per una giornata dal giudice sportivo. L'unico interrogativo ancora da sciogliere è quello relativo al ruolo di esterno destro a centrocampo. Sono in lottizzazione Moro e Sestorelli. Le quotazioni sono in rialzo per il primo che, infortunatosi allo zigomo il 19 dicembre a terra Spezia, si è completamente ristabilito. Partirà invece dalla



L'attaccante dei grigi Angelo Montrone vuole guidare i compagni al successo nella sfida di questa sera contro la Pro Vercelli che sarà trasmessa in diretta su RaiSat

panchina il neo acquisto Kruchini, che ha già ottenuto il transfer dalla Lega di serie C e quindi potrà eventualmente essere schierato. Quello odierno è il derby numero 58 tra grigi e

bianchi. Al «Moccagatta» il bilancio delle ventisette gare è favorevole ai mandorini: undici vittorie contro le sei della Pro, mentre dieci incontri sono terminati in parità. Nell'attuale

campionato, la gara di andata disputata al «Piola» il 26 settembre si era conclusa sull'1-1. Al rigore realizzato da Provenzano per la Pro aveva fatto seguito il gol di Montrone a due minuti dalla fine. Per il derby, la società di spalto Rovereto ha comunicato i prezzi aggiornati, che saranno anche validi per il resto della stagione: tribuna numerata, lire 60 mila; tribuna laterale, 40 mila tridotti, 25 mila; parterre, 30 mila tridotti, 20 mila; rettilineo di fronte alle tribune, 23 mila tridotti, 15 mila; curve, nord e sud, per tifosi locali ed ospiti, 13 mila tridotti, 10 mila.

Alessandria: Malatesta, Lizzani, Rossi, Moro, Marcato, Giannoni, Scocozza, Grauso, Bonuccelli, Serra, Montrone.

Pro Vercelli: Teti, Cretaz, Garlini, Ceredi, Fogli, Motta, Paronto, Col, Sala, Panzanero, Giglio.

Arbitro: Micoli.

PRIMA CATEGORIA: L'ARQUATESE SI AGGIUDICA IL RECUPERO

Massimo Putzu

ARQUATE SCRIVA

Trascinata dal bomber Zunino, l'Arquatese si aggiudica il recupero del campionato di Prima Categoria contro la Viguzzese: una vittoria di misura (2-1) conquistata al termine di una partita volitiva. Il campo pesante sfavorisce gli ospiti, più dotati tecnicamente ma meno attrezzati sotto l'aspetto agonistico. Al primo affondo i padroni di casa vanno in gol, aiutati anche da un errore degli avversari. E' il 17': Mongiardini batte un calcio d'angolo, un difensore sbaglia l'intervento e la palla giunge a Zunino che calcia in porta: carambola sul palo e poi in rete. Reazione della Viguzzese che, pur dimostrando una superiorità territoriale, in attacco non combina granché. E' invece l'Ar-

quatese a rendersi pericolosa con veloci azioni di contropiede orchestrate da Zunino e Geretto. Clamorosa quella al 34': Zunino fissa al piede sull'out destro a centro basso per Mongiardini, che a pochi metri dalla porta manca la deviazione. Ad inizio ripresa, la Viguzzese forza i tempi per pervenire al pareggio. Rischia però di vanificare tutto Bricola, che al 51' reagisce ad un fallo di gioco colpendo con una gomitata Demarpasso e viene espulso. Nonostante l'infioritura numerica, gli ospiti riescono a pareggiare al 64'. L'Arquatese si fa trovare scoperta ed il 68' di Domenghini sbatte sul braccio di Barbieri: è rigore. Lo stesso Domenghini trasforma un sinistro sotto la traversa. A questo punto salgono le marcature e fioccano le occasioni da gol per entrambe le squadre. Vanno al

tiro senza fortuna Azzoni (due volte) e Domenghini, che su punizione centra l'incrocio dei pali. L'Arquatese ottiene il gol vittorioso (84') con il nuovo entrato Paveto che finalizza una bella azione in velocità condotta prima da Barbieri e poi da Zunino: sul cross si avventa Paveto che prima colpisce il palo e sulla ribattuta insacca di testa.

Arquatese: Biglieri, Barbieri, Ameri, Motta, Guido, Mongiardini (80' Pinali, Zunino, Mastromarino, Demergasso, Bruni, Geretto (72' Paveto).

Viguzzese: Colombo, Simoniello, Martello, Cadamuro, Bricola, Zambosco, Odino, Treccate, Azzoni (85' Morini), Domenghini, Nagliato.

Arbitro: Gallesio. Reti: 17' Zunino, 64' rig. Domenghini, 84' Paveto.

TO NAZIONALI DILETTANTI

L'undici di Lovisolo segna nel primo tempo e ringrazia un super Pozzati

Izzo-gol, poi una difesa rocciosa

Il Casale viola Voghera e lascia nei guai i rossoneri

Daniele Salerno

VOGHERA

Torna a casa con un ricco bottino il Casale, che supera in trasferta per 1-0 il Voghera. I ragazzi di Lovisolo trovano il gol nell'unica seria conclusione, con un'incrocata di Izzo. Per il resto i nerostellati subiscono le incursioni dei locali che scappano una decina di occasioni (due nitidissime con Ghiliani). I rossoneri decidono così di rendere sempre più complessa la permanenza tra i dilettanti. Partita a senso unico: Voghera in avanti con poca grinta, a parte i minuti finali, mentre il Casale si dimostra ben organizzato a centrocampo e in difesa.

Partono bene i padroni di casa al 3' Casu impugna a terra Pozzati. Al 9' altra conclusione di Ghiliani neutralizzata in due

tempi dal portiere. Al 26' Pozzati sbaglia due uscite consecutive su tiro di Ghiliani e sul successivo corner, ma il Casale si salva. Al 30' Bessa crossa per Casu, che in tutto colpisce di testa con la palla che sfiora il palo. Il Voghera è sempre aggressivo e al 38' si registra la grande occasione per Ghiliani che, solo davanti a Pozzati, sbaglia clamorosamente calciando sul portiere in disperata uscita. Passano due minuti e il Casale, nella prima e unica conclusione a rete della gara, ottiene il gol. L'ex Angeloni calcia un corner teso che trova al limite dell'area piccola l'incornata vincente di Izzo. Il Voghera si ributta in avanti e al 45' Cinquetti sfiora di testa la palla, che è fermata in acrobazia da Pozzati.

Nella ripresa, Ghiliani ha altre tre nitidissime occasioni da rete, una delle quali ancora una

volta a tu per tu con Pozzati, ma alla fine ad uscire vincitore è sempre il portiere ospite. Poi, entrambi gli allenatori mischiano le carte: Glicerio prova il solito spuntato tridente (Casu, Ghiliani e Zirilli), risponde Lovisolo rinforzando centrocampo e difesa. L'ultima occasione, al 90' è sui piedi di De Martini, ma ancora una volta Pozzati respinge a terra.

Voghera: Benattelli; Genua (79' Arcelli), F. Ferroni, Dionisi, Ramieri, Rossetti (67' Zirilli), Cinquetti, Gossa, G. Ferroni, Casu, De Martini, Ghiliani.

Casale: Pozzati, Falletta (79' Addorisi), Izzo, Angeloni, Brandini, El Sheikh, Cofirata, Melchiorri, Soragna (67' Cugnascio), Cardinali (65' Fontauzzol, Siazzu.

Arbitro: Capozzi. Reti: 40' Izzo.

Una ripresa gagliarda non basta agli orafi che devono accontentarsi dell'1-1

Valenzana, la solita «incompiuta»

Va sotto col Sancolombano ma Colitti evita il ko

Rodolfo Castellaro

VALENZA

Occorrono 30' prima che la Valenzana riesca a raddrizzare il gol balordo incassato nel primo tempo. Quando finalmente la squadra si butta avanti, è troppo tardi per piegare il Sancolombano. Così il risultato si fissa sul pari: 1-1. Il mister ospite è soddisfatto: «Soprattutto per il gioco praticato nei 45' iniziali - dice Sollier - Abbiamo avuto l'occasione per raddoppiare, poi è venuta fuori la Valenzana. L'allenatore locale non è tenero coi suoi. «Abbiamo pensato di essere troppo bravi» e il pareggio ne è la conseguenza - sottolinea Maurizio Codogno -». Obvia che qualche episodio ci abbia sfavoriti, come il palo di Colitti che ci avrebbe permesso di chiudere in partita la prima

parte della gara e di impostare diversamente la ripresa. Occorre però cambiare mentalità».

Non c'è l'impegno visto il trofeo il Sant'Angelo, così è la brutta copia della Valenzana quella che comincia la gara. I blandi attacchi. La prima vera parata è di Gamberini, su una punizione di Chiesa (18'). Al 23', gli orafi potrebbero andare in vantaggio ma il tiro in area di Morlacchi è respinto col corpo da un difensore. Un minuto dopo un'altra pregevole discesa di Colitti, conclusa con un cross millimetrico che non trova nessuno pronto all'appuntamento. Alla prima occasione, il Sancolombano passa: punizione da centrocampo, palla che Paoletti lascia filtrare, senza avvertirsi di Miglioli che, tutto solo, può battere con facilità Gamberini (40'). Al 43', il pari sembra cosa

fatta: Colitti brucia tutti con uno spunto rabbioso, supera in diagonale anche il portiere ma la palla colpisce l'interno del palo e torna in campo.

Nella ripresa, gli orafi attaccano: affanno e solo al 70' pervengono al pareggio per merito di Colitti, che correge in rete un perfetto assist da destra di Morlacchi. Inutili i restanti attacchi: finisce 1-1.

Valenzana: Gamberini, Paoletti (62' Missol, Panizza; Morlacchi, Lombardo, Ajdini (85' Pirrone); Taverna, Rocchi, Colitti, Cosenza (89' Signorelli), Cortesi.

Sancolombano: Forcatti, Grossi, Dalcerrì; Greco (83' Geronzi), Sabbioni, Pugliese; Zanisi, Miglioli, Caracciolo (71' Quattrini, Chiesa (46' Mariani), Tagliabue.

Arbitro: Smaledone. Reti: 40' Miglioli; 70' Colitti.

IL CAMPIONATO DI BASKET AL VALLE

RISULTATI

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ALESSANDRIA	PRO VERCELLI	00-02				
TRE VIGI	MONTEPIELLA	2-2				
CASALE MONFALCONE	NOVARA	4-2				
IMPERIA	SARONNO	1-1				
MANIFRA	SANREMESE	0-0				
MIDA	PONTEDERA	1-1				
PRO SESTO	MANTOVANA	0-1				
SPEZIA	PRO PATRIA	2-1				
VIAREGGIO	PRATO	2-2				

PROSSIMO TURNO

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
IMPERIA	ALESSANDRIA	(0-1)				
MONTEPIELLA	PRO VERCELLI	(0-2)				
NOVARA	VIAREGGIO	(3-2)				
PONTEDERA	IMPERIA	(1-0)				
PRATO	PRO SESTO	(1-2)				
PRO PATRIA	CASALE MONFALCONE	(0-1)				
MONTEPIELLA	MANTOVA	(3-1)				
SANREMESE	MIDA	(1-3)				
SARONNO	SPEZIA	(0-1)				

BASKET

In serie C la Polaris Casale dilaga col Cassano d'Adda, il Derthona cade a Sesto

Europe Line, successo senza sorriso

Mossi si frattura un piede: resterà fuori due mesi

Dura solo sette minuti la partita di Paolo Mossi, al ritorno con la Europe Line Alessandria dopo la parentesi a Carnagno. La guardia di San Salvatore si infortuna infatti ad un piede e finisce in ospedale per una radiografia che evidenzia la frattura del quinto metatarso. Resterà fuori dal parquet per oltre un mese. Per fortuna, la squadra mandorina non ne risente: si impone 68-57 contro il Sassari, interrompendo in 12 match la striscia negativa che durava da tre turni. «Non è stato un match esaltante, ma i ragazzi sono migliorati in difesa e hanno avuto una straordinaria determinazione - dice il ds Enzo Daniele -». Questi sono segnali importanti per il prosieguo della stagione. Punteggio basso più in avanti, con la difesa che prevale sugli opposti attacchi. Dopo 5', appena quattro canestri 16-2 per la Europe Line, poi le percentuali migliorano e il team di Morini

chiude a +11 la prima frazione, sul 31-20. Nella ripresa, i biancorossi arrivano al massimo vantaggio sul 40-28 al 25', poi amministrano il margine con relativa facilità (48-38 al 30' e 53-45 a cinque minuti dalla sirena). Il finale di 68-57 sancisce l'ottava vittoria in campionato della Europe Line, che resta nei quartieri alti. In campo: Valentini 7, Sacco, Mossi 2, Tulli 6, Rona 15, Karpinski, Marcollo 15, Mazzarello, Bassani 6, Forcella 15.

In serie C il Derthona cade in trasferta a Sesto San Giovanni per 72-65 (primo tempo 34-27), ma sulla sconfitta pesa come un macigno l'infortunio a Tava, venerdì sera in allenamento. Il playmaker ha avvertito il riacutizzarsi di uno stiramento alla gamba, ha voluto giocare nei 20' iniziali (dove ha segnato due tiri liberi), ma nella ripresa non è più rientrato e la squadra ha perso il «fame». A nulla è valsa la super prestazio-

ne di Moncalvi che ha realizzato 25 punti. Menino all'esordio Menudo, che ha incassato come un leone, strappando numerosi rimbalzi, ma palestando ancora una certa imprecisione al tiro con un 2 su 8. In campo: Tava 2, Carissini 15; Barabino 9; Moncalvi 25; Boggia 3; Canegallo; Picchi 5; Menudo 5; Arbasino.

Prosegue invece la marcia positiva della Junior Polaris Casale che, al PalaFerraris, batte il fanalino di coda Cassano d'Adda per 89-62 (50-33 all'intervallo). Nei primi dieci minuti gara equilibrata con la Polaris avanti 21-20, poi nella seconda parte del tempo c'è il break decisivo della squadra di casa che piazza un parziale di 29-13. Nella ripresa il coach Barbera lancia nella mischia anche i giovani, che non sfigurano. In campo: Bini 14; Ogliaro 23; Burdello 14; Lanzavecchia; Sticchi 10; Montanari 11; Giudici 5; Carrera 6; Zorzan 3; Modica 3. [r.sa.]

Al Mombarone in evidenza anche Valenza e Ovada

Cinque titoli per l'Ata Acqui nel trofeo Cross Fidal 2000

Al Mombarone in evidenza anche Valenza e Ovada

ACQUA TERME

Trionfo dell'Ata Acqui nella prima prova del trofeo «Cross Fidal 2000» di podismo. Gli atleti tornano a casa con cinque gare, aprendo nel migliore dei modi la stagione. Oltre duecento i partecipanti al test del Mombarone: c'erano anche atleti di Genova, Asti e Savona. I cinque successi dell'Ata di Piero Sbrulati sono stati conseguiti da Andrea Verna e Chiara Parodi, rispettivamente nelle categorie Senior maschile e femminile, e da Giulio Lanika fra gli Allievi. Le altre due vittorie sono state di Valentina Piazza fra le Ragazze e Francesca Carlon nella sezione Esordienti femminile. L'Atletica Alessandria ha piazzato sul più alto gradino del podio due atleti: Anna Oddone fra le Allieve e Luigi Stefanizzi (Juniores). Due affermazioni anche per Atletica Ovadesa e Atletica Valenza. Per la prima società, Andrea Alleani

si è aggiudicato la gara nella sezione Ragazzi e Barbara Bruno è arrivata prima fra le Cadette.

Le orafe hanno ottenuto l'oro negli Esordienti maschile con Fabio Zottarelli e nei Cadetti grazie a Davide Costa. In competizione anche Master, Amatori e Veterani. Nella categoria Master-Amatori femminile, vittoria di Mirella Bordini dell'Atletica Serravalle, davanti a Chiara Scarpino dell'Ata Team San Salvatore Monferrato ed a Maria Elena Liverani (Junior Casale). Nel settore maschile, Riccardo Raccotta dell'Atletica Alessandria è primo fra i Master 35. Nelle tre categorie Veterani successi di Nicola Calia (Ata Team), Antonio Ferraro (Cartotecnica Piemontese Castellazzo) e Giuseppe Fiore, del Gs Brancalione Asti. La seconda prova del Cross Fidal è in programma sabato prossimo, quasi certamente ancora al Mombarone di Acqui per l'indisponibilità del Geirino di Ovada. [r.g.]

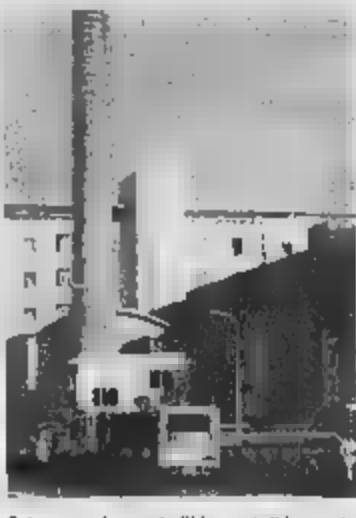
E il sindaco di Imperia convoca Colussi Agnesi, domani sciopero No ai tagli del personale

L'azienda riduce impiegati e magazzinieri A rischio 40 posti di lavoro: «Una stangata»

Sistano
IMPERIA

Sciopero, domani, all'Agnesi: due ore ogni fine turno, per protestare contro la decisione dell'azienda (che il Gruppo Colussi ha acquistato l'estate scorsa dalla francese Paribas) di «tagliare» un quinto degli impiegati. Sono venti posti di lavoro in pericolo, che vanno ad aggiungersi ai 16 esuberanti già previsti nel settore magazzino, e due in sala macchine e ai 12 dirigenti sui quali si era abbattuta la scure negli ultimi mesi del '99. Complessivamente, oltre 50 dipendenti meno, nonostante le sbandierate intenzioni di investimenti e rilancio del pastificio.

Una decisione pesante, che si su una città già duramente provata e che aggrava il sulasso occupazionale iniziato con la chiusura dell'edilizia Sasso, e proseguito con la perdita della raffineria ex-Kernel e Sairo (la più antica d'Italia) e Gruppo Oleario Borelli. Il sindaco Luigi Sappa è seriamente preoccupato, e ha convocato per mercoledì mattina i vertici dell'Agnesi: «Ho chiesto un incontro con Angelo Colussi perché voglio rendermi conto direttamente delle sue intenzioni. Spero che la non abbia rivisto le proprie posizioni, che la Liguria rischia di vedere sfumare i finanziamenti europei per zone industriali e che la



Sciopero domani all'Agnesi di Imperia

Sovrintendenza ha ribadito il vincolo sulle ex-Ferriere, l'area dell'Agnesi sulla quale possibili investimenti.

I sindacati promettono battaglia, i dipendenti rimasti (220 tra impiegati e operai, oltre ai 30 venditori) sono costernati. La Colussi tace, da Perugia l'amministratore delegato Franco Filucchi fa soltanto sapere che «quanto sta accadendo non rappresenta nulla di nuovo: la necessità di riorganizzare e ristrutturare l'intera azienda era stata annunciata subito, e la sproporzione tra profitti e personale era apparsa evidente».

A ucciderlo forse un cocktail di alcol e ecstasy, caccia a chi lo ha abbandonato

Gettato agonizzante nella cunetta

Misteriosa morte di un giovane di Cengio

Mauro Camolaro
CENGIO

Un giovane operaio di Cengio è stato trovato morto in una cunetta nei pressi dell'ex casello autostradale di Montezemolo. Forse ancora vivo quando è stato abbandonato.

Cristiano Defilippi, 26 anni, è stato trovato, ieri mattina, accasciato contro la recinzione della Torino-Savona ai margini della provinciale. Fra le ipotesi, quelle di una presunta overdose di eroina o di un cocktail di alcol e ecstasy. Sarà comunque l'autopsia a dissipare ogni dubbio. I primi elementi, il corpo era ricoperto da uno spesso strato di brina, fanno supporre che il giovane sia stato abbandonato durante la prima ora della notte. Ipotesi, quella dell'abbandono, confermata dal fatto che non è stato ritrovato nelle vicinanze alcun mezzo, tanto meno l'inseparabile scooter.

Evidente, quindi, che Titof così veniva chiamato dagli amici sia stato abbandonato sul ciglio della strada da qualcuno che poi è tornato verso Cengio, lanciando il portafoglio con i documenti del ragazzo davanti alla caserma dei carabinieri. Un gesto, allo scopo di mettere in allarme le forze dell'ordine, che potrebbe lasciar spazio ad un'agghiacciante ipotesi, ovvero, che Cristiano fosse ancora vivo quando è stato abbandonato.



Cristiano «Tio» Defilippi

Cristiano, personaggio molto conosciuto in paese, viveva con i genitori ed il fratello a Rocchetta di Cengio. Nel luglio del 1999 era stato protagonista di una grave infortunio sul lavoro mentre, tubista, lavorava per l'impresa Co.Sme in un cantiere di Novi Ligure. Colpito al capo da un tubo, era stato sottoposto ad un delicato intervento.

Le indagini sono condotte da carabinieri di Ceva, coordinati dal maresciallo De Sortes, che, con i colleghi di Cengio, stanno vagliando le conoscenze del giovane.

Ucciso nell'auto in fiamme?

Mentone, «giallo» per il ritrovamento del corpo carbonizzato di un italiano

Gian Piero Moretti
MENTONE

Quando i vigili del fuoco nella frazione di Mentone, dopo aver roggiato la strada che collega Roquebrune al villaggio di Gorbio, l'auto - un grosso fuoristrada 4 x 4 targato Milano - era completamente avvolto dalle fiamme. Nell'abitacolo c'era il corpo di un ormai carbonizzato. La polizia criminale di Nizza, dopo i primi accertamenti, ha escluso che possa essersi trattato di un incidente. L'auto era parcheggiata a pochi metri dal cimitero. All'interno non c'erano tracce di taniche o altri contenitori di combustibile da far pensare ad un riaccapezzante suicidio. Secondo gli investigatori l'uomo, milanese di una sessantina d'anni, proprietario di una seconda casa a Roquebrune-Saint Martin, è stato ucciso.

Colpito alla testa e stordito. O forse raggiunto da colpi di arma da fuoco. Poi si fuoristrada è stato dato alle fiamme per cancellare ogni traccia. La prima ipotesi è

quella di un dramma passionale. La generalità della vittima non sono state rese note perché le «condizioni» del cadavere ne hanno impedito l'identificazione certa. Per gli inquirenti potrebbe essere trattarsi di un'altra persona. E il giallo di Roquebrune-Saint Martin, potrebbe assumere altre connotazioni.

I poliziotti della Brigata criminale di Nizza si sono fatti sfuggire che la svolta delle indagini si orienta verso un delitto a sfondo passionale. Ma non hanno voluto indicare i motivi che li hanno spinti ad indagare proprio in quella direzione. La probabile vittima del delitto - se realmente si tratta del milanese intestatario del fuoristrada - sarebbe molto conosciuto nella zona. Delitto passionale come prima ipotesi, anche se non vengono escluse altre piste.

Oggi, in mattinata, alla morgue dell'ospedale di Nizza è prevista l'autopsia. L'obiettivo principale dell'esame necroscopico è quello di accertare eventuali tracce di ferite da arma da fuoco. O di altro genere.

NOTIZIE FLAMM

VADO L.

Si schianta in auto gli ritirano la patente

Incidente stradale, ieri mattina poco dopo le 5, sulla superstrada di Vado Ligure. E.L., 27 anni, era alla guida di una Ford Fiesta quando ne ha perso il controllo ed è finito con l'auto contro il guard-rail. Il giovane è rimasto illeso. Gli agenti della stradale hanno poi accertato che guidava in stato di ebbrezza ed è scattato così il ritiro della patente. (c.v.)

ALBISOLA S.

Ex fabbro di 67 anni trovato morto in casa

Un pensionato di 67 anni, Giovanni Poggio, è stato trovato morto ieri mattina nella sua casa di Albisola Superiore in corso Mazzini. L'uomo, che era molto conosciuto in paese per aver svolto l'attività di fabbro, sarebbe stato stroncato da un male, forse di origine cardiaca. A dare l'allarme, ieri mattina, è stato un vicino. Quando sono arrivati i soccorsi per Giovanni Poggio non c'era più nulla da fare. (c.v.)

PORTEDASSIO

Oggi frantoio aperto per l'olio nuovo del 2000

Torna «Frantoio Aperto», quest'oggi, a Portofino. All'Isola di Portofino saranno presentate stamane (ore 10,30) le prime spremute di olive taggiasche 2000 e sarà fatto visitare l'impianto per la lavorazione delle olive, oltre all'antico, storico frantoio del Seicento, da poco restaurato. Nell'occasione, l'agronomo Fulvio Balli illustrerà la coltura dell'olivo in Liguria, mentre Paolo Lingua, scrittore e giornalista enogastronomico, parlerà degli aromi della cucina del Ponente ligure. (s.d.)

GENOVA

Valpone e Castellano assessori comunali

Oggi il sindaco di Genova (Ciriaco De Rita) ufficializzerà il nuovo assetto della giunta e la nuova distribuzione delle deleghe. Due nuovi assessori, Elio Valpone, portavoce provinciale dei Verdi, e all'Ambiente in sostituzione di Chiara Malagoli, dimissionaria. Anna Castellano (ds) che ricoprirà l'incarico alla Comunicazione e alla Promozione della città, creato per l'occasione. (m.r.)

GENOVA

Antiqua ha chiuso i battenti a quota 14 mila visitatori

Bilancio positivo per la sesta edizione di Antiqua, la rassegna di alto antiquariato inaugurata il 15 gennaio e chiusa ieri sera alla Fiera di Genova. I visitatori sono stati circa 14 mila, 2 mila in più del '99. (m.r.)

Genova: sviene nella vasca, i vicini allertati da una chiazza d'acqua

Rischia di asfissiare, salvato Anziano intossicato dalla calderina

GENOVA

Un pensionato di 75 anni ha rischiato di morire ieri mattina nel suo alloggio di via Nuova N.S. del Monte a San Fruttuoso per le esalazioni di una calderina a gas che, forse perché difettosa, forse per l'ambiente angusto e male aerato, aveva saturato il bagno di ossido di carbonio.

L'anziano, Fabrizio C., è ricoverato con prognosi riservata nella camera iperbarica del San Martino. Ieri mattina intorno alle 10, solo in casa, stava facendo la doccia e questo gli ha probabilmente salvato la vita: colto da male, infatti, ha perso i sensi e si è accasciato nella vasca ma il telefono della doccia è finito sul pavimento. L'acqua, scorrendo, ha allagato la piccola stanza e si è infiltrata nel pavimento formando una chiazza sul soffitto dell'appartamento sottostante.

I vicini se ne sono accorti, hanno bussato alla sua porta senza ricevere risposta e alla fine hanno chiamato i vigili del fuoco che sono intervenuti in via N.S. del Monte con l'automedica del «118», salvando la vita al pensionato.

L'episodio di ieri mattina è l'ulti-

mo di una lunga serie di incidenti legati alle calderine a gas. Il 11 gennaio erano finiti in ospedale Marco Clemente, 37 anni, sua moglie Tiziana Mameli, di 32, e la figlia Michelle, 11 anni, intossicati nella notte dalla calderina a metano nella loro abitazione di via Diano e Quezzi.

Cade nella scarpatata e muore

Fatale, ad un agente immobiliare di Ventimiglia, un'escursione organizzata dal Cai sul Gramondo. Mentre il gruppo di una quindicina di appassionati percorreva un sentiero in località Cogorda, Silvio Lepanto, 59 anni, è caduto scivolando nella scarpatata. Pochi metri. Quando l'hanno soccorso era ormai morto. Vittima della caduta? o prima era stato colto da un infarto? Solo l'autopsia potrà stabilire le reali cause della morte. Per raggiungere la zona, inaccessibile con le autoambulanza, è intervenuto un elicottero dei vigili del fuoco di Genova con medico e infermiere a bordo. Ma non c'è stato nulla da fare. I carabinieri ieri pomeriggio hanno interrogato tutti i componenti del gruppo di escursionisti. Il corpo senza vita di Silvio Lepanto è stato trasferito a Ventimiglia poi all'obitorio di Sanremo. (g.p.m.)

Il giorno successivo, però, le esalazioni di ossido di carbonio erano state purtroppo fatali per una donna di 77 anni, Maria Sisa, abitante in via Coronata a Cornigliano. (m.r.)

L'11 gennaio, a Santa Margheri-

Gli ecologisti di «Ayusya»: i casi di Rapallo e Chiavari finiscono in procura

Tigullio, bracconieri scatenati a caccia di oche con la balestra

CHIAVARI

Fino a qualche anno fa i bersagli preferiti dei nemici degli animali erano cani e gatti, avvelenati con bocconi o vittime di raid tanto feroci quanto insensati. Ora, tra Rapallo e Chiavari, c'è chi si sta «divertendo» a massacrare oche, germani reali e anatre che popolano le sponde dei torrenti. Utilizzando mezzi inconsueti: dalle frecce di balestra per le oche del torrente S. Francesco a Rapallo ai cani da caccia lasciati liberi sulle sponde dell'Entella, a far razzia di palmipedi, spesso molto giovani, che avevano trovato tra la vegetazione della «fumana bella» un vero e proprio paradiso.

Da mesi le associazioni protezionistiche, dal Wwf alla chiavarese Ayusya, avevano segnalato misteriosi episodi, come le frecce da balestra che avevano trafitto alcuni uccelli a Rapallo, e la sparizione di «Adamo», un «mentale» che era diventato un po' la mascotte della gente di via Betti, sempre a Rapallo. Ora la situazione si è aggravata e i protezionisti hanno ritenuto opportuno presentare una denun-

cia alla procura della repubblica di Chiavari.

Spara e uccide un cane

Un cacciatore ha sparato uccidendo un pastore tedesco che si era avventurato sul suo cane per azzannarlo. Protagonista della vicenda avvenuta sabato a Isolabuona di Ronco Scrivia, Leonardo G., 53 anni, denunciato per maltrattamenti. Il cane ucciso era di proprietà di un contadino della zona, che ha avvisato i carabinieri. Secondo quanto il cacciatore ha riferito ai militari, si trovava nei boschi insieme al cane da caccia di piccole dimensioni quando, ad un tratto, da un cespuglio, è sbucato un pastore tedesco che si è avventurato sull'animale cercando di azzannarlo. L'uomo ha sparato un colpo in aria con il suo fucile calibro 12 per spaventare l'aggressore il quale, però, avrebbe inferto un maggior impatto. È stato a questo punto, ha raccontato ai militari, che, per salvare il suo cane, non ha esitato a sparare contro l'animale uccidendolo. (m.r.)

La ipotesi che si fanno sono variegata da quella di una crudele vendetta da parte di un cacciatore, inutile visto che le prede sono state lasciate sul posto ad agonizzare, a quella di un raid per la cattura di esemplari che finirebbero poi in cucina. Oppure al puro e semplice

disprezzo per animali considerati «da preda». Col risultato di vanificare gli sforzi di quanti vedevano nell'uso finalistico dell'Entella, voluta dalla Provincia e dalla Regione, uno straordinario risultato ambientale, simbolo della rinascita ecologica di un fiume che, in passato, era stato spesso violato da scarichi industriali e da rifiuti. (m.r.)

Rubati i soldi di cassa

Savona, furto da venti milioni

Il filmstudio di piazza Diaz

SAVONA Colpo da venti milioni di danni del Filmstudio di piazza Diaz. I ladri hanno razziato i soldi di cassa e quelli del tesseramento dei soci che il titolare del cinema, Mirco Bottaro, teneva in un cassetto chiuso a chiave. Una vicenda, comunque, che si è già tinta di giallo: la polizia, che si è occupata dei primi accertamenti, non ha infatti trovato segni di accesso alla porta di ingresso al Filmstudio. Come hanno fatto i ladri ad entrare? Un'ipotesi è che i malviventi, l'altra notte, alla fine dell'ultimo spettacolo, si siano chiusi nel cinema, abbiano quindi forzato la cassaforte e poi siano scappati attraverso la porta anti-panico.

La scorsa settimana i ladri avevano già colpito nel cinema Diana. Anche in quel caso avevano rubato i soldi di cassa: un paio di milioni che erano stati lasciati in un cassetto. (c.v.)

Forzata la cassaforte

Derubato il parroco di Isola del Cantone

Il parroco di Isola del Cantone

GENOVA. Un altro episodio di violenza nell'abitazione di un sacerdote, fortunatamente meno tragico di quanto accaduto a dicembre a Vernazza dove il parroco, don Emilio Candolfo, fu assassinato da un malvivente che è finora sfuggito alla cattura. Lo sconosciuto, pare di nazionalità italiana, che ieri mattina si è introdotto in casa del parroco di Isola del Cantone don Giovanni Battista Semino, 61 anni, si è limitato a forzare la cassaforte impossessandosi di via circa dieci milioni di lire e alcuni preziosi.

Sembra che lo sconosciuto si fosse prima assicurato che il sacerdote non fosse in casa chiedendo informazioni a persone che abitano nelle vicinanze e a un'anziana governante del parroco la quale, credendo che l'uomo volesse un colloquio con don Semino, non ha sospetti nel consigliarlo di ripassare. La donna ha riferito che lo sconosciuto parlava italiano senza alcuna inflessione. (m.r.)

Nonostante l'aria fredda molta gente sulle passeggiate a mare e in spiaggia

Domenica di sole, Riviera affollata

Tanti turisti nel weekend, traffico sull'Autofiori



La giornata di sole ha invitato la gente a scendere in spiaggia

IMPERIA. La bella giornata di sole, anche se con l'aria pungente, ha favorito l'affluenza dei turisti nelle località costiere. In quasi tutte le cittadine della Riviera, sia nel Savonese che nell'Imperiese, i lungomare e le passeggiate sono state affollate di ospiti. Molte le famiglie con bambini, tanti gli anziani, presenti in gran numero nelle cittadine climaticamente più favorevoli. I più intraprendenti sono scesi in spiaggia ed hanno gustato il tepore, primaverile almeno nelle zone più riparate.

Traffico intenso, ma scorrevole, verso la meta del pomeriggio, sull'Autostrada dei Fiori, in coincidenza con il rientro verso Piemonte e Lombardia di chi aveva approfittato del weekend per fare una puntata in Liguria. Ma in serata, la circolazione era tornata alla normalità. Parecchio movimento anche sull'Aurelia e sulle strade dell'entroterra. (s.d.)

Cerimonia ufficiale con il cardinale Tettamanzi

Il ricovero del «Poverano» nuova tappa del Giubilico

Il ricovero del «Poverano» nuova tappa del Giubilico

Il Giubilico, questo «sconosciuto» per chi non ha seguito con attenzione i rivoli più autentici dell'evento pastorale e religioso, il Duemila è soltanto un po' dappertutto in Italia restauri di chiese ed edifici sacri, oltre a una serie di strutture, di sapore quasi «turistico» per accogliere i pellegrini.

Non è, ovviamente, tutto qui, e l'arcivescovo di Genova, cardinale Dionigi Tettamanzi, ha dato un ulteriore segnale di chiarimento, destinando ufficialmente l'istituto «Poverano» quale «luogo giubilico» il primo nella diocesi a essere una chiesa o comunque un edificio «ligio». «Qui - detto Tettamanzi - potranno venire pellegrini per le indulgenze. Non è una chiesa ma un ambiente dove si esercita concretamente la carità».

Il «Poverano» una del Piccolo Cottolengo genovese fondata da don Oriano, ospita circa persone, tra disabili ed anziani. Situato in via Cellini nella zona di San Fruttuoso, tempo fa è stato completamente ristrutturato e in una recente ispezione compiuta dai tecnici dell'assessorato regionale alla Sanità era stato classificato tra i ricoveri per anziani meglio attrezzati e gestiti del territorio.

Coloro che si recheranno a trovare gli ospiti dell'istituto potranno beneficiare delle indulgenze del Giubilico. Il Papa, infatti, aveva stabilito che fossero designati, come luoghi giubilari, quattro o cinque chiese ed un luogo di «per ogni diocesi».

Sabato Tettamanzi aveva compiuto un altro gesto significativo compiendo una visita «giubilica» al Priore Vicariato Urbano, la porzione di territorio genovese tra il porto e la collina che comprende le parrocchie di S. Teodoro, S. Benedetto al Porto, S. Marcellino, S. Maria Assunta di Granarolo, S. Rocco sopra Principe, S. Maria della Vittoria e S. Giuseppe al Lagaccio. (m.r.)

E domani scatta a Savona la mini-rassegna dedicata a Pippo Delbono

Fichi d'India, risate al Genovese

Debutta stasera il duo comico del momento

Stefano Dellino
GENOVA

Sono il «fenomeno» del momento, il cult e anche il tormentone della stagione, in grado persino di oscurare la fama di Aldo, Giovanni e Giacomo: il cachet che li porta di giorno in giorno, i giornali che dedicano loro sempre più spazio e il debutto cinematografico dietro l'angolo, i Fichi d'India, cioè Max & Bruno, approdano questa sera (ore 21) al Genovese.

Propagano il loro show, intitolato «On, due, tre... sudas», e promettono un paio d'ore di gag, piroette e dommenziali, in una sala presumibilmente strapiena, poiché dovunque vada, la coppia d'estrazione televisiva, regista e attore esordito, l'ultimo esempio, qualche giorno fa all'Ariston di Sanremo, dove probabilmente saranno costretti a tornare in marzo.

Nati artisticamente nell'agosto dell'89 sulle spoglie di Palluro, tra i Fichi d'India ai quali devono il nome d'arte, Bruno Arena e Massimiliano Cavallari si sono rivelati cinque anni dopo a «Yogi», su Italia Uno, da dove hanno dato la scalata al successo e alla notorietà: Radio Dee Jay, «La sai l'ultima» a



I Fichi d'India, coppia comica del momento, questa sera debuttano a Genova

Canale 5, «Volevo salutare» (su Italia Uno), e infine «Zelig» (Pacino Gabareto), in onda su Italia Uno, prima con Riso, poi con la Ventura e Boldi. Ora, lo sketch dei teleconduttori («Amici, ahurra...») è sulla bocca di tutti, anche dei giovanissimi. I prezzi? 35 mila lire la poltrona, 45 mila la poltronissima.

Sempre oggi, la Liguria offre

un altro debutto di rilievo, al Civico di La Spezia, dove va in scena «Hedda Gabler» di Ibsen: protagonista Anna Bonaiuto, attrice di tanti film della scuola napoletana (e non), con la regia di Carlo Cecchi.

Domani, è la volta di Savona: al Teatro Ariston, prosegue la rassegna «Savona Teatro», con il primo spettacolo del tritico

dedicato a Pippo Del Bono, regista e attore di casa, ormai proiettato (meritatamente) nell'arango internazionale. L'esordio, alle 21, è con «Barboni», spettacolo-cult, premiatissimo in Italia e lodato anche all'estero, nel quale gli interpreti, veri clochard strappati alla strada e alla casa di cura, come il poetico Bobo, recitano la vita. Mercoledì, è la volta di «Guerra», giovedì di «La rabbia», un omaggio a Pasolini.

E ancora domani, ma a Genova, torna un altro grande protagonista, un affabulatore delizioso che molti ritengono l'erede di Dario Fo: quel Marco Paolini, conosciuto anche alla grande platea televisiva, dopo i trionfi di «Vajont». Alla Corte, presenta «Ritorno italiano», i cani del gas, la sua ultima fatica, che sarà replicata fino al 30.

Contemporaneamente, sempre a Genova, al Duse, «prima» de «Coppia aperta, quasi spalancata», un classico di Dario Fo e Franca Rame, riproposto dal Teatro di Bolzano, per la regia di Marco Bernardi. Ne sono eccellenti interpreti Carlo Simoni e Patrizia Milani, ed è un saracinesco sporcato sulla situazione coniugale. Le repliche finiscono al 6 febbraio.

Il francese ha diretto Debussy e Berlioz

Carlo Felice, trionfo per Michel Plasson

Roberto Iovino
GENOVA

C'era una certa attesa, sabato sera, al Carlo Felice per il concerto sinfonico del Teatro che vedeva per la prima volta sul podio dell'orchestra genovese Michel Plasson.

L'artista francese, al quale nel novembre prossimo sarà affidata l'inaugurazione della stagione lirica, ha deluso le aspettative. Bella serata con calorosi applausi finali da parte del folto pubblico.

Il programma proposto era particolarmente adatto ad esaltare le doti interpretative di Plasson. Due partiture appartenenti alla migliore letteratura francese: «La mer» di Debussy e la Sinfonia Fantastica di Berlioz. Opere accomunate, pur nella evidente differenza stilistica e di concezione compositiva, dalla straordinaria orchestrazione.

Magnifica in «La mer» la cui tre parti sono costruite con un sapiente utilizzo di impasti timbrici di rara raffinatezza e ricercatezza.

Addirittura stupefacente nella «Sinfonia fantastica», scritta nel 1830, anticipa nettamente il grande sinfonismo

tardoromantico.

Di entrambe Plasson ha fornito una esecuzione interessante e non banale.

Gesto fluido e chiaro, un completo controllo dell'orchestra, Plasson ha letto Debussy con duttilità e morbidezza. Non si è avvertita, a dire il vero, una marcata escursione dinamica, ma il fraseggio, gli impasti, la costruzione architettonica del discorso debussiano sono stati abilmente colti e restituiti.

Da sottolineare la splendida prova dell'orchestra (in particolare i fiati e, fra gli archi, i violoncelli) che ha ribadito la propria buona forma nella succitata pagina di Berlioz. Plasson l'ha affrontata con vigore ma anche particolare elasticità.

Accelerazioni e rallentandi frequenti, una escursione del suono più accentuata, il giusto respiro delle frasi liriche, un fraseggio ben scandito (si pensi al finale).

Una esecuzione inappuntabile da citare l'eccellente corno inglese, Claudio Binetti non compromessa da qualche sfasatura ritmica avvertita soprattutto nel primo movimento.

LE TRAME
DEI FILM

IL DI LA' DELLA VITA. Drammatico. Il nuovo film di Martin Scorsese descrive la crisi professionale dell'infermiere newyorkese Frank Pierce (Nicolas Cage).

AMERICAN BEAUTY. Commedia drammatica. Acclamato (il film è candidato al Golden Globe) esordisce alla regia dell'inglese Sam Mendes, racconta di un quarantenne (Kevin Spacey) che s'invaghisce della compagna di scuola della figlia.

ANNA AND THE KING. Sentimentale. Nel 1862 una giovane donna inglese (Jodie Foster) viene invitata dal Siam a educare i suoi numerosi figli.

BLADE. Fantasy. Versione cinematografica di un fumetto americano, vede il vendicatore Wesley Snipes opporsi alle manie di grandezza e distruzione del feroce vampiro Stephen Dorey.

IS EAST. Commedia. Nella Londra degli Anni Settanta un pakistano, proprietario di un negozio di fish & chips, capisce gli «stanci moderni» dei suoi sette figli.

EXISTENZ. Fantascienza. Il nuovo film di David Cronenberg s'incanta su un gioco virtuale: la sua creatura è in pericolo.

LA FIGLIA DEL GENERALE. Thriller. Un omicidio (vittima, la figlia in carriera di un importante generale) e conseguente scandalo nell'esercito americano: indaga il detective John Travolta.

GHOST. Il codice. Commedia drammatica. Il nuovo film del regista indipendente americano Jim Jarmush racconta la «gesta» e la vita quotidiana di un killer solitario che agisce per conto della mafia.

HAPPY, TEXAS. Azione. Arnold Schwarzenegger a un ex poliziotto impegnato a salvare il mondo dal diavolo (David Byrne).

GIOVANNA D'ARCO. Storico. Il nuovo film di Luc Besson: la gesta della giovane contadina guerriera Giovanna d'Arco.

HAPPY, TEXAS. Commedia. Due evasori vengono scambiati, nella cittadina del Texas dove approdano, per una coppia chiamata per uno spettacolo di **THE ANDREA.** Commedia. Il nuovo film di Francesco Nuti racconta di un uomo, veterinario divorziato, che s'innamora di una donna di nome Andrea (Francesca Neri), ingegnere già fidanzata con una ragazza.

LA NONA PORTA. Thriller. Il nuovo lavoro di Roman Polanski racconta di un giovane detective incaricato di ritrovare un raro e magico libro.

PASSION OF MIND. Drammatico. Doppio personaggio per Demi Moore: Marie è una vedova americana che vive con le due figlie, sud della Francia, Marty è una donna in carriera a New York.

IL PESCE INNAMORATO. Commedia. Pieraccioni è un leghinista che, in seguito al successo di un libro per bambini, diventa famoso: la notorietà lo opprime.

RELAZIONE PRIVATA. Commedia drammatica. Acclamato a Venezia (Nathalie Baye miglior attrice), il film descrive il rapporto che nasce tra due persone che s'incontrano attraverso l'annuncio di un giornale pornografico.

ROSETTA. Drammatico. Palma d'Oro al Festival di Cannes, il film dei fratelli Dardenne s'impenna sulle difficoltà di un giovane Rosetta a trovare lavoro e, quindi, a condurre una vita dignitosa.

SE SCAPPI, TI. Commedia. Per tre volte davanti all'altare, Julia Roberts è sempre scappata al momento del «sì»; questa storia interessante a Richard Gere, affascinante rapporto.

IL SESTO SENSO. Thriller. Bruce Willis è un psicanalista infantile, reduce da un'amara esperienza, si prende cura di un bambino ossessionato da poteri paranormali.

LA DOLCE VITA. Commedia drammatica. Dal best seller di Brendon O'Carroll, la storia di una donna che rimane vedova e si trova con sette figli da allevare. Lei è Angelica Huston, teatro della vicenda l'irlandese degli Anni Sessanta.

TARZAN. Cartoni animati. Il trentasettesimo film Disney ricostruisce le avventure del re della giungla.

TUTTI GLI UOMINI DEL DEFICIENTE. Commedia. Il debutto cinematografico della Giolapapa's narra di settantenne passato hippie che eredita la sua azienda.

TUTTO SU MADRE. Commedia. Investito bisessuale, una giovane suora incinta, un'attrice e la innamorata e una madre disperata per il viaggio nel mondo delle donne di Almodovar.

VACANZE DI NATALE 2000. Commedia. I comici della «vacanziera» dei Vanzina si arricchiscono dall'affascinante Megan Gale.

I VISITATORI 2. Comico. Ritornano sugli schermi gli abitanti del Medioevo Christian Clavier e Jean Reno, anche in questo caso «scaraventati» nella nostra epoca.

007 IL MONDO NON BASTA. Azione. Il diciannovesimo della serie 007 vede James Bond, per la terza volta impersonato da Pierce Brosnan, opporsi a una pericolosa organizzazione criminale.

«Le Troiane» a Imperia

Cavour, la Eschi prende il posto di Ruffini



Lina Sestini - Le Troiane - al Cavour

IMPERIA

Dopo gli applausi che hanno accolto nel weekend le «Tre sorelle» di Cecov nella versione aggiornata da Lucio Giamini e affidata a una compagnia affiatata, con Mariangela D'Abbraccio, Antonia Sandrelli e Chiara Nuschese nei ruoli delle protagoniste, la stagione teatrale del Cavour avrà in cartellone, per il 5 e 6 febbraio, «Pop Corn» di Ben Elton, un'antropomorfica assoluta con Luca Ruffini e Lina Sestini (al fianco avrebbe dovuto esserci ancora la Nuschese), ma le prove sono slittate, c'è stato qualche problema con il titolo e così lo spettacolo è stato annullato.

Al suo posto, e sempre nelle stesse date, un adattamento dello Stabile di Catania, «Le Troiane», su testi di Euripide e di Simon, con tre interpreti d'eccezione, come Lina Sestini, Benedetta Burellato e Mariella La Giudice. Questo classico d'intramontabile fascino, come rivela la Società Teatro di Monza, che pestisce quest'anno la stagione di prosa imperiese, viene adesso riproposto - come più è accaduto con Cecov - in una rilettura in chiave moderna di un grande mito antico, affrontato in tutta la sua suggestiva drammaturgia, ritmica ed estetica in una edizione di grande impegno produttivo.

A ideare e dirigere «Le Troiane» è Mischa Von Hoecke, uno dei più affermati coreografi internazionali, il cui corpo di ballo supporta gli attori, in scena, quindi, 25 persone, interpreti di una rappresentazione altamente spettacolare, e scandita dalle musiche. Gli spettatori hanno saputo della variazione di programma la sera del debutto di «Tre sorelle» per informazioni, rivolgersi al botteghino del Cavour (0183-61978). (s.d.)

SABONA

SABONA
CHIABRELLA
Riposo

ASTOR. Tel. 019-854627
Anna e Il re.
Ore 16-19.30
Lun 12.000-8000-7000

GIANNI 1. Tel. 019-825714
007 Il mondo non basta.
Ore 16-19.30
Lun 12.000-8000-7000

GIANNI 2. Tel. 019-825714
Io amo Andrea.
Ore 15.30-17.45-20.22.30
Lun 12.000-8000-7000

GIANNI 3. Tel. 019-825714
La nona porta.
Ore 16-19.30
Lun 12.000

GIANNI 4. Tel. 019-825714
Giovanna d'Arco.
Ore 15.30-17.45-20.22.30
Lun 12.000-8000

FILMSTUDIO. Tel. 019-8306327
S.O.S. Summer of Sam.
Ore 15.30-17.45-20.22.30
Lun 12.000-8000-7000

JOLLY. Tel. 019-850570
Film a luci rosse.
Ore 15.30-17.45-20.22.30
Lun 12.000-8000-5000

SALESIANI. Tel. 019-820704
Oggi riposo

ALABRIO
COLOMBO. Tel. 0182-640763
Anna e Il re.
Ore 20.22.30
(nei prefestivi e festivi anche spettacolo alle 17.30)
Lun 10.000-6000-5000

ALABRIO
COLOMBO. Tel. 0182-640763
Giovanna d'Arco.
Ore 19.30-22.30
(nei prefestivi e festivi anche spettacolo alle 16.30)
Lun 10.000-6000-5000

ALABRIO
AMIRA. Tel. 0182-51419
La nona porta.
Ore 20.22.30

ASTOR. Tel. 0182-50367
007 Il mondo non basta.
Ore 20.22.30
(nei prefestivi e festivi anche spettacolo alle 16.18.10)
Lun 10.000-6000-5000

VALLEMANA
VALLEMANA. Tel. 0182-51419
Se scappi ti sposo.
Ore 21
Lun 8000-5000

CAINO
CAINO. Tel. 0182-51419
Oggi riposo

ONIDA. Tel. 019-692910
Oggi riposo

LOANO
LOANEE. Tel. 019-669961

La figlia del generale.
Ore 20.30-22.30
Lun 10000-6000

MIL
Oggi riposoMARELLI
TEATRO SASSIello.
RiposoVARAZZE
VERDI 1. Tel. 019-97249

007 Il mondo non basta.
Ore 20.22.30
Lun 12.000-8000

VERDI 2. Tel. 019-97249
Io amo Andrea.
Ore 20.22.30-22.40
Lun 12.000-8000

VOCA AL CINEMA
VOCA AL CINEMA
VOCA AL CINEMA

IMPERIA

IMPERIA
CAVOUR. Tel. 019-978

Chiuso
CENTRALE. Tel. 0183-43871
Cineforum

DANTE. Tel. 0183-293470
Oggi riposo

IMPERIA. Tel. 0183-292745
Oggi riposo

DIANO MANNA
POLITANA. Tel. 0183-495930
Passion of mind
Ore 20.22.30
Lun 12.000 (prima due spettacoli pomeridiani dal lunedì al venerdì e mercoledì tutto il giorno fino 8000)

ANNA DI TROIA
CAPITOL. Tel. 0184-43440
Oggi riposo

BOVONIERA
CLIMPIA. Tel. 0184-506060
Oggi riposo

DOLCEACQUA
CRISTALLO. Tel. 0184-26049
Oggi riposo

ANASTON. Tel. 0184-506060
Giovanna d'Arco (storico)
Ore 12.000 (prima due spettacoli pomeridiani dal lunedì al venerdì e mercoledì tutto il giorno fino 8000)

STASERA AL CINEMA E A TEATRO

AMERICA
AMERICAN BEAUTY. Regia di M. Mendes. Con J. Spacey, A. Benning. Ore 15.30-17.45-20.22.30

AMERICA. Tel. 019-5959146
Passion of mind
Ore 15.30-17.45-20.22.30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-2473540
Ariston 1. La figlia del generale. Regia di J. West con John Travolta, M. Sillwe. Ore 15.30-17.45-20.22.30
Ariston 2. Ghost dog. Ore 15.30-17.45-20.22.30

AUGUSTUS. Tel. 010-566810
Io amo Andrea. Regia di F. Neri con F. Neri, F. Neri. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Anna and the King. Con J. Foster e C. Yun-Fat. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Tarzan. Ore 15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Giovanna d'Arco. Regia di L. Besson con M. Jovovich, J. Makhovitch. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Al di là della vita. Regia di M. Scorsese con N. Cage. Ore 17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Giovanna d'Arco. Regia di L. Besson con M. Jovovich, J. Makhovitch. Ore 15.30-17.45-20.22.30

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Il mondo non basta (Anone)
Ore 15.30-17.45-20.22.30
(nei prefestivi e festivi anche spettacolo alle 17.30)
Lun 12.000 (prima due spettacoli pomeridiani dal lunedì al venerdì e mercoledì tutto il giorno fino 8000)

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820

Se scappi ti sposo. Con J. Roberts e R. Gere. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
La nona porta. Regia di R. Polanski con J. Delpy, L. Chén. Ore 14.50-17.15-20.15-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
East is East. Regia di D. O'Connell con D. Poun e L. 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
La storia di Agnes Brown. Regia di A. Huston con M. O'Dwyer e A. Huston. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Tarzan. Ore 15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Giovanna d'Arco. Regia di L. Besson con M. Jovovich, J. Makhovitch. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Al di là della vita. Regia di M. Scorsese con N. Cage. Ore 17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Giovanna d'Arco. Regia di L. Besson con M. Jovovich, J. Makhovitch. Ore 15.30-17.45-20.22.30

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Il mondo non basta (Anone)
Ore 15.30-17.45-20.22.30
(nei prefestivi e festivi anche spettacolo alle 17.30)
Lun 12.000 (prima due spettacoli pomeridiani dal lunedì al venerdì e mercoledì tutto il giorno fino 8000)

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820

Se scappi ti sposo. Con J. Roberts e R. Gere. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
La nona porta. Regia di R. Polanski con J. Delpy, L. Chén. Ore 14.50-17.15-20.15-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
East is East. Regia di D. O'Connell con D. Poun e L. 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
La storia di Agnes Brown. Regia di A. Huston con M. O'Dwyer e A. Huston. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Tarzan. Ore 15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Giovanna d'Arco. Regia di L. Besson con M. Jovovich, J. Makhovitch. Ore 15.30-17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Al di là della vita. Regia di M. Scorsese con N. Cage. Ore 17.45-20.22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-2541820
Giovanna d'Arco. Regia di L. Besson con M. Jovovich, J. Makhovitch. Ore 15.30-17.45-20.22.30

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Il mondo non basta (Anone)
Ore 15.30-17.45-20.22.30
(nei prefestivi e festivi anche spettacolo alle 17.30)
Lun 12.000 (prima due spettacoli pomeridiani dal lunedì al venerdì e mercoledì tutto il giorno fino 8000)

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione

ARISTON RITZ. Tel. 0184-506060
Chiuso per manifestazione



Bocce: finalmente il Val Merula

La dodicesima giornata è caratterizzata dalla «prima volta» di due società: finalmente il Val Merula riesce a vincere un incontro nel girone A. La Tubosider Asti si concede una pausa nel girone B e dopo 11 vittorie si accontenta del pareggio con la Brb Ivrea. Voltrese e Rapallose sono le uniche due liguri che conservano speranze di play off. Girone A: D.L.F. Asti-Voltrese 18-2; Sassi-Ferrero 6-14; Val Merula-Balangerese 12-8; Pianazze-Autonomi Fossano 16-4; Litorale-

Auxilium Saluzzo 9-11. Classifica: Pianazze 22; Ferrero 19; D.L.F. 18; Auxilium 16; Autonomi 15; Balangerese e Voltrese 8; Sassi 7; Litorale 5; Val Merula 2. Girone B: Brb Ivrea-Tubosider Asti 10-10; Albisola-La Perosa 4-16; Cumianense-Roverino 9-11; Rapallose-Nitri Aosta 12-8; Amici Chiavazza-Rivolese 16-4. Classifica: Tubosider p. 23; Brb 18; Chiavazza 14; Pianezza e Nitri Aosta 13; Rapallose e Roverino Ventimiglia 10; Rivolese e Cumianense 7; Albisola 5. (d.s.)



Hockey: Liguria, spareggi amari

E' andata male alle formazioni giovanili del Liguria impegnate nelle partite che valevano l'ammissione alle finali nazionali del campionato di hockey indoor. La formazione Ragazzi, nello spareggio disputato a Torino, è stata battuta per due volte (6-3 e 3-2) contro i milanesi del Cernusco, mentre le Juniores, alle semifinali di Bologna sono state battute per 12-5 dal Torino, 8-3 dal Bondeno, mentre nell'ultima partita in programma la compagine

savonese ha battuto per 8-3 il Padova. Domenica i biancoblu di Carlo Colla ospitano, nella partita di recupero, il Cernusco. La sfida avrà inizio alle 11 e permetterà, in caso di vittoria dei locali, l'ammissione alla fase successiva di Coppa Italia, manifestazione che l'anno scorso vide il Liguria uscire per un gol di scarto, ai quarti di finale. L'incontro sarà anche un buon banco di prova in vista dell'imminente inizio del campionato cadetto, in cui il Liguria vorrà primeggiare. (r.p.)

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 24 Gennaio 2000 36

Una rete dell'attaccante rimonta il Saronno

Imperia, prezioso 1-1 con gol di Carrettucci

Luca Amoretti

IMPERIA

Un solo punto si è rivelato sufficiente all'Imperia per abbandonare l'ultimo gradino della classifica, complice la sconfitta del Novara. I nerazzurri di Benedetti non sono andati oltre l'1-1 casalingo con il Saronno, al termine di una partita che ha messo in evidenza le tante assenze in casa imperiese e anche la consueta dose di sfortuna.

Priva di Sbravati, Bocchi, Anzalone, Benassi e Peluffo (questi ultimi in condizioni precarie e relegati in panchina), l'Imperia ha subito cercato di sopprimere alle assenze con la grinta. Ma è stata colpita a freddo dal Saronno, a segno già dopo 3': primo angolo a favore dei lombardi, tiro di Tubaldo che accende una mischia in area, decisa dopo alcuni rimpallati da una conclusione dal limite di Nicolini, sulla quale nulla ha potuto Adams.

L'Imperia ha patito il colpo, ha lentamente raccolto le idee, rischiando il tracollo al 15' quando il Saronno ha sfiorato il gol su punizione di Corso.

Piano piano, però, i nerazzurri hanno trovato i ritmi giusti cercando il gol con Menchini al 16' e Giribone di testa al 21'. La pressione dei padroni di casa non ha tuttavia trovato sfogo nella prima frazione, il cui bilancio si è limitato a molte conclusioni ben poco pericolose.

In apertura di ripresa Benedetti prova a dare una scossa alla squadra inserendo Peluffo e Spinelli a dar man forte al reparto offensivo. E' una scelta azzeccata, che permette all'Imperia di lanciarsi con veemenza alla ricerca del pareggio. L'arrembaggio dei nerazzurri trova il suo compimento al 60', quando l'allenatore getta nella mischia anche Carrettucci, a lungo invocato dal pubblico. Il centravanti entra e, dopo soli tre minuti, colpisce: l'Imperia usufruisce di una punizione dal limite dell'area, Carrettucci pennella una parabola che termina nel sette per la gioia

dell'attaccante, al suo primo centro stagionale. Lo scatenato Carrettucci è poi protagonista dell'ultima mezz'ora: serve ottimi assist ai compagni e prova ancora la conclusione su calcio piazzato, ma senza fortuna. La sorte non aiuta neppure Simone Spinelli, in ritardo di un soffio al 75' su un tiro-cross di Menchini che chiedeva solo di esser spinto in fondo al sacco.

Per quanto stanca, l'Imperia ha ancora cercato il gol risolutivo: Carrettucci ha impegnato di testa Tuani all'82' e all'86' una punizione del centravanti, fotocopia di quella del pareg-

gio, ha fatto correre l'ennesimo brivido lungo la schiena dei pochi tifosi ospiti presenti al «Ciccione». In pieno recupero, infine, Tuani ha negato in uscita a Spinelli, ancora lanciato da Carrettucci, la gioia del gol-vittoria.

Il punto conquistato dà fiato all'Imperia in vista della sosta del campionato e delle trattative in corso per trovare una soluzione alla situazione societaria del club nerazzurro, per il quale sembrano aprirsi nuovi orizzonti con l'intervento di alcuni politici locali ieri presenti sugli spalti del «Ciccione».



L'Imperia ha dovuto rincorrere il risultato: nella foto Spinelli tra due avversari

Sanremese, un punto che vale A Mantova è 0-0, una traversa di Tomaselli

Gian Paolo Grossi

MANTOVA

Nel desolato scenario di uno stadio Martelli ai minimi stagionali per affluenza di pubblico la Sanremese strappa un inaspettato punto salvezza che fa classifica e morale in vista dei difficili prossimi impegni contro Meda e Spezia.

A dispetto delle assenze di Laghi e Lorenzini squalificati, di Tozzi Borsoli, infortunato, e con Vecchio e Cotroneo in panchina semplicemente per fare numero, mister Masi riesce a mantenere equilibrato l'assetto dell'11 celeste che vede inizialmente Campedelli a centrocampo e il nuovo acquisto Minetti nelle vesti di centroavanti.

Non si ripete, invece, lo schioppettante duello dell'andata tra Pupita e Baldissari, poiché il talentoso esterno biancorosso, in evidente giornata no, viene affidato prima a Grillo, quindi nella ripresa a Bertolone. Una Sanremese ordinata non ha faticato più



Figaia, centrocampista sanremese

di tanto per controllare i velleitari attacchi di un Mantova protagonista di una prestazione incolore. L'unico neo in casa ligure è non aver in pratica mai affondato i colpi nella difesa virgiliana, apparsa peraltro in alcuni frangenti piuttosto indecisa.

L'ex reggiano Minetti non

ha avuto in dote palloni giocabili e spesso si è trovato in posizione di fuorigioco: è da rivedere in condizioni per lui più favorevoli.

La cronaca è assai avara di spunti anche se dopo soli cinque minuti una clamorosa traversa colpita da fermo da Tomaselli, che scarica verso la porta difesa da Verderame un proiettile leggermente deviato dalla difesa biancorossa, avrebbe potuto consentire alla Sanremese il vantaggio.

Il complesso di Masi passa peraltro una brutta manciata di minuti a cavallo tra il 19' e il 22' allorché prima Figaia toglie dalla testa di Morante la palla del possibile vantaggio biancorosso su perfetto cross di Pupita. Sul corner Morante spiazza di testa la sfera che sembra destinata nel sacco, ma sulla linea di porta Bella sventa nuovamente la minaccia, infine Lasagni dalla lunga distanza sfiora l'incrocio su perentoria conclusione.

Il primo tempo non offre

altro e nell'intervallo il tecnico mantovano Filippi gioca il tutto per tutto inserendo la terza punta Gay, mentre a metà ripresa sarà la volta del fluidificante Maino rimpiazzare il più difensivo Morabito. L'unica fiammata biancorossa al 13' vede Pupita nelle vesti di suggeritore e Gay, favorito da una punizione battuta a sorpresa, non trova il guizzo vincente sparando al volo oltre la traversa.

Un tiro di Grillo ricorda agli infreddoliti sportivi locali che anche la Sanremese possiede licenza di battere a rete, ma quando a un minuto dal termine Lampugnani stende Minetti al limite dell'area meritandosi l'espulsione Tomaselli spreca il piazzato centrando la munita barriera virgiliana. Poco male, con un solo tiro in porta, in casa Sanremese un punto può bastare. Soprattutto si tratta di un punto che fa morale in vista di un paio di scontri estremamente delicati per la formazione matuziana.

Cnd: turno favorevole per i verdestellati

La Sestrese acciuffa l'1-1 al novantesimo

Il Verbania schiupa e si fa raggiungere Bonetti & C. in festa: ko del Moncalieri

GENOVA. La Sestrese acciuffa in pareggio (1-1) col Verbania proprio allo scadere, ed in maniera rocambolesca, ma riesce ugualmente a sorridere: Moncalieri battuto a sorpresa dalla Novese, genovese a -3 dal primato e con la speranza, venerdì a Roma, di ottenere i tre punti conquistati (e poi tolti) con la Villacidre. Ieri però il Verbania avrebbe meritato di uscire dal campo con i tre punti, ma qualche errore di troppo in attacco, e un clamoroso errore difensivo al 90', hanno permesso ai verdestellati di ottenere un punto d'oro. Squadra ospite ben diversa da quella vista sette giorni prima a Chiavari. Giudizio flash del «genovese» Ciochi, regista del Verbania: «Sei pareggi consecutivi ci hanno estromesso dalla lotta per le primissime posizioni, ma meritiamo una classifica migliore. Ora vorremmo vincere domenica contro il Derthona, perché nel match di andata subimmo un 2-0 molto ingiusto».

Cronaca, con prima opportunità per il Verbania, con Ranoia (insieme a Croci il migliore in campo) che conclude alto; replica sull'altro fronte Di Somma, alto. Al quarto d'ora Ciochi dal limite conclude sopra la traversa, ed è il preludio al gol. 21', Ranoia serve in verticale Fantone che con un preciso pallonetto supera Ghizzardi. La reazione della Sestrese parte da Egbedi, che alla mezz'ora conclude debolmente. Ancora padroni di casa in avanti, con Nardini che di testa alza troppo la mira (36'). Al 44' il mister del Verbania, Seveso, viene allontanato dalla panchina per proteste. Nella ripresa il Verbania ha la ghiotta opportunità per chiudere la partita: 59', Ciochi tutto solo davanti a Ghizzardi, all'altezza del dischetto del rigore, non riesce a segnare. Poi tanto gioco a centrocampo, e solo nei tre minuti finali i verdestellati si riportano sotto la porta di Lazzarini. All'87' doppio tiro, prima di Bonetti poi di Di Somma, parato dal numero uno ospite: al 90' il gol del pareggio. Clamoroso errore difensivo di Guidetti che permette ad Egbedi di prendere palla e trasferire Lazzarini di precisione. (g.s.)

L'Entella ko

Col Derthona un secco 0-2

TORTONA. Dal Derthona era attesa una prova d'orgoglio dopo la burrascosa gara pareggiata col Borgomanero e l'Entella offriva proprio l'occasione adatta. Quella ligure, infatti, era l'unica squadra che finora era riuscita a sconfiggere i bianconeri ed una delle cinque che era riuscita a perforare la difesa meno battuta di tutti i campioni, dalla A a quelli dilettanti. Sia pure in formazione assai rimaneggiata (assenti gli squalificati Felice, Priolo, Musumeci e gli infortunati Schillaci e Ferraresi) i tortonesi hanno vinto 2-0. Nel giro dei primi dieci minuti il bravissimo Speranza annallava due splendide conclusioni di Giusti e di Sottini, mentre Dell'Acqua a pochi metri dalla linea bianca si vedeva respingere in modo fortunoso una «girata» che pareva destinata in fondo al sacco.

Al 21' Marchesi, con un gran tiro da fuori, costringeva il portiere a volare all'incrocio dei pali per compiere un altro miracolo. La gran pressione dei bianconeri si concretizzava al 33': Costa pennellava in area una punizione e Paladini di testa spazzava Speranza e segnava l'1-0. L'Entella non si rassegnava affatto e reagiva alla grande, scontando però la scarsa incisività delle sue punte. Nella ripresa saliva in cattedra Francesco Cester, l'ibrido fantasista arrivato in prestito dalla Reggina, al suo esordio nella squadra bianconera. Un paio di deliziose azioni senza esito per scarsa intesa con i nuovi compagni e poi, al 61', un profondo e millimetrico lancio che Corvo sfruttava da par suo, dribblando anche il portiere e depositando il pallone nella rete sguarnita. (e.p.)

SERIE C2 (GIRONE A) QUARTA GIORNATA DI RITORNO: SEGNATE 22 RETI

Alessandria-Pro Vercelli in campo stasera

Alessandria: Malatesta; Lizzani, Rossi; Grauso, Marcato, Giannoni, Scazzola, Moro, Bonuccelli, Serra, Monzone. Pro Vercelli: Teli; Cretaz, Fogli, Motta, Garlini; Ceredi, Col, Parente, Panzanaro; Sala, Giglio. Arbitro: Nicolini di Tivoli. Note: il match si gioca stasera con inizio alle 20,30 in quanto viene trasmesso in diretta da RaiSport Satellite.

Pro Sesto-Montichiaro 0-1

Pro Sesto: Castelli; Tono, Barja; Saini (91' M. Morello), Gobba, Martini; Colombo, Garghentini, Augliera (72' Donghi), Parravicini (81' M. Morello), Guerisli. Montichiaro: Cigolini, Doasi, M. Bertoni, Benassi, Ragnoli; Baresi, Bologni, F. Bertoni (60' Biondi), Zanin, Bottazzi (82' Romano), Mezzini (88' Galassi). Arbitro: Tonlin di Pombino. Rete: 78' Bottazzi. Note: spettatori 1100 per un incasso di 10 milioni.

Mantova-Sanremese 0-0

Mantova: Verderame; Morabito (64' Maino), Consoli; Lasagni, Lampugnani, Sala; Ghetti, Lazzari (46' Gay), Morante (68' Bonavita), Lunardon, Pupita. Sanremese: Bozzini; Bertolone, Grillo; Bacci, Baldissari, Verella; Figaia, Ceppedelli (79' Scam), Minetti, Tomaselli (91' Borghi), Alessandri. Arbitro: Ferone di Terni. Note: spettatori 900 circa. Espulso all'88 Lampugnani per fallo da ultimo uomo.

Spezia-Pro Patria 2-1

Spezia: Rubini; Melucci, Sottili; Mingazzini, Bordin, Catalano (71' De Vincenzo), Chiappara (89' Casarini), Codi, Agostini, Zanico, Carli (95' Gutli). Pro Patria: Macchi; Toniolo (91' Landriscina), Ametrano; Santeramo, Salvalaggio, Dato; Maffei, Ariani (77' Antonelli), Fava, Biagi, Agazzone (84' Lughesi). Arbitro: Tonolini di Milano. Reti: 35' Fava, 46' e 74' Zanico. Note: spettatori 4.300 circa per un incasso di 85 milioni.

Viareggio-Prato 2-2

Viareggio: Zalca; Giannotti (48' Rosa), Valotti; Fruzza, Gazzoli, Faia; Barchetta, Reccolani, Lucori, Forno (73' Cosignani), Langone. Prato: Toccifondi, Culochi, Stancanelli; Gisel,

Vismara, Burchioni; Abate, Brusalerri, Maccarone (65' Salandra), Gori (85' Tarallo), Brunetti. Arbitro: Campofiorito di Chiavari. Reti: 6' Maccarone, 7' Fruzza, 67' Lucori, 88' Brunetti. Note: espulso al 78' Fruzza per gioco scorretto. Spettatori 1000 circa.

Biellesse-Rendinella 2-2

Biellesse: Di Sarno; Severi, Milano; Koffi Teja, Mezzia, Ivan Campese; Vagnati, Ballotta, Sinato, Marco Campese (58' Regonesi), Guidetti. Rendinella: Ciucci; Garaffoni, Giovagnoli; Benicisti, Baroni, Rocchini; Bambi, Consumi (84' Galeotti), Di Fiandra (56' Barzaghi), Manegatti, Fusi (81' Manzini). Arbitro: Rossi di Forlì. Reti: 6' Guidetti, 14' Vagnati, 33' Menegatti, 80' Galeotti. Note: espulso al 61' Bambi per somma di ammonizioni e al 93' il direttore sportivo della Biellesse Granai. Spettatori 1000 circa.

Meda-Pontedera 1-1

Meda: Spreafico, Valenti, Esposito; Palumbieri (60' Locatelli), Radice, Mauri (85' Battaglini); Corti, Notaristefano, Valente, Amato, Nino (63' Russo). Pontedera: Puglisi; Fiorentini (79' Averani), Turano; Cavallaro, Lo Monaco, Carbone; Frasca (44' Fiaccapaglia), Giacalone, Marotta (75' Brugnano), De Sio, Vigna. Arbitro: Lucetti di Mestre. Reti: 26' Valente, 60' Fiorentini. Note: spettatori 700 circa per incasso di 9 milioni 700 mila.

Castelnuovo-Novara 4-2

Castelnuovo: Franchi; Felici (64' Cavalcante), Cipolli, Coppola, Venturini, Fanani; Rossi, Gargagnini, Micchi (88' Tolaini), Barsotti (84' Guidoni), Galli. Novara: Rigli; Polenghi, Platida (87' Sancio), Minaudo, Notari, Gattuso; Uperoli, Maccarelli (83' Omizzolo), Lorieri (88' Petrone). Prete, Gasparini. Arbitro: Cavallaro di Legnano. Reti: 4' e 41' Rossi, 19' e 21' Lorieri, 36' Micchi, 88' Cipolli. Note: spettatori 600 circa.

Imperia-Saronno 1-1

Imperia: Adams; Vago, Barone; Giuntoli, Urbani, Scognamiglio; Bongiorno, Bambini (46' Spinelli), Giribone (60' Carrettucci), Menchini, Alberti (46' Peluffo). Saronno: Tuani; Di Gioia, Tubaldo; Calvo, Masi, Zaffaroni; Nicolini (73' Arioli), Cavallere, Giulietti, Braia, Corso (70' Bonomi). Arbitro: Angrisani di Salerno. Reti: 3' Nicolini, 83' Carrettucci.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
SPEZIA	49	14	7	0	35	10
ALESSANDRIA	44	14	2	4	33	12
MEDA	35	9	8	4	32	22
CASTELNUOVO	34	9	7	5	34	28
MANTOVA	33	8	8	5	25	19
VIAREGGIO	30	7	9	5	24	22
BIELLESE	29	6	11	4	26	22
PRATO	29	7	8	6	29	27
SARONNO	28	5	11	5	21	24
MONTICHIARI	25	6	7	8	18	30
PRO PATRIA	24	6	6	9	19	25
PONTERERA	21	4	9	8	13	22
PRO SESTO	21	5	6	10	15	28
PRO VERCELLI	19	3	10	7	18	21
RONDINELLA	19	3	10	8	19	24
SANREMESE	18	3	10	8	15	23
IMPERIA	18	3	9	9	17	22
NOVARA	17	3	8	10	19	31

I MARCATORI

14 reti: Mengacci (Rendinella), Guidetti (Biellesse)
10 reti: Carli (Spezia), Maccarone (Prato)
9 reti: Lazzari (Viareggio), Fava (Pro Patria)
8 reti: Zanico (Spezia), Morbone (Alessandria)
7 reti: Brunetti (Prato), Lunardon (Mantova), Cipolli (Castelnuovo), Micchi (Castelnuovo)
6 reti: Sala (Pro Vercelli), Augliera (Pro Sesto), Garofalo (Novara), Zanin (Montichiaro), Sinato (Biellesse)
5 reti: Guidetti (Saronno), Ivani (Prato), Valente (Meda), Bongiorno (Imperia), Venturini (Castelnuovo), G. Bonuccelli (Alessandria), Scazzola (Alessandria)
4 reti: Donghi (Pro Sesto), Lorieri (Novara), Bologni (Montichiaro), Galimberti (Meda), Radice (Meda), Baresi (Bologni), Rossi M. (Castelnuovo), Vagnati (Biellesse), Maccarone (Alessandria), Signorini (Alessandria)

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO 06/02 - ORE 14.30

BIELLESE	ALESSANDRIA	(0-1)
MONTICHIARI	PRO VERCELLI	(0-3)
NOVARA	VIAREGGIO	(3-2)
PONTERERA	IMPERIA	(1-0)
PRO PATRIA	PRO SESTO	(1-2)
RONDINELLA	CASTELNUOVO	(1-1)
SANREMESE	MANTOVA	(3-1)
SARONNO	SPEZIA	(0-1)

Spezzini ordinati e grintosi, la capolista passa due volte ma solo negli ultimi venti minuti

Il Savona saluta tutti e prova a fuggire

Al Bacigalupo la carica dei 1000, Fo.Ce. Vara battuto

SAVONA

Il Savona batte il Fo.Ce. Vara (2-0), aumenta il vantaggio, e ringrazia la Grassorutense che ha bloccato l'inseguimento dei «cugini» del Vado. Partita ostica, vuoi per le numerose assenze, vuoi per la compattezza della formazione spezzina. Squadra di casa incompleta con le defezioni dell'ultima ora di Gatti e Biloni, colpiti da influenza. Sassarini fa la conta e mette in campo una squadra ricca di centrocampisti.

Giornata di sole (finalmente) e mille tifosi sugli spalti a testimoniare la loro fiducia dopo la vittoria tennistica di Sampierdarena. Ma è subito chiaro che per il Savona ci sarà da soffrire. Al 4' duetto Lambertini-Calabria (grande partita e spettacolare giocata per il bomber) e subito Brogi in evidenza. Al 10' punizione a fil di palo di Calabria. Si va avanti per tutto il primo tempo con le ragnatele degli ospiti, bravissimi nel gioco ostruzionistico con palle in tribuna e su ogni punizione senza che l'arbitro intervenga. Dopo le proteste biancoblu, ammonizioni evitabilissime per Bisio, Riolfo e Calabria. Alla mezz'ora fallo su Dangel e Calabria batte sulla barriera, mentre una progressione di Bisio è fermata fallosamente e Panucci mette sopra la traversa. Il Fo.Ce. Vara prova uscite in contropiede pericolose con Rollo e Parogna che sfonda sulla destra ma è sventato Di Latte.

Nell'intervallo si sprecano i commenti. Si chiede maggiore velocizzazione alla manovra dei padroni di casa perché gli ospiti sul gioco lento vanno a nozze grazie alla loro precisione. Qualcosa di meglio si vede nella ripresa. I biancoblu imprimono una marcia in più e nel gioco veloce eccellono Lambertini (che magico sinistro!), Riolfo e l'infaticabile Calabria. Nelle retrovie Signego e Dessi fanno ottimo «guardia guidati» da un super Panucci.

Al 53' sembra gol ma la bella girata di Lambertini è preda di Brogi. Al 60' fallo dal limite per atterramento di Lambertini e Panucci mette alto, un minuto dopo grande azione Riolfo-Barone-Riolfo, il cui tiro lambisce la traversa. Al 65' si fa viva la squadra spezzina con una lunga fuga di Perogna che tira altissimo da buona posizione. Al 67' il gol è nell'aria con

un'azione di Lambertini per Calabria il cui tiro è alto: è il preludio al vantaggio biancoblu. Ancora una grande azione sulla destra con Calabria-Lambertini e di nuovo Calabria, il cui traversone per Bisio e Barone è toccato di mano da Olmi: l'azione è talmente veloce che non c'è nemmeno il tempo di reclamare che Barone con una percussione travolgente mette in rete. Il vantaggio fa esplodere i mille della tribuna con abbracci fra il sindaco Ruggeri e il presidente Piro. Non passano due minuti e il Savona va ancora avanti. Dal secondo calcio d'angolo consecutivo Calabria mette rasoterra una palla invitante per Riolfo che si trova la porta spalancata e per il difensore Gianardi non rimane che metterlo giù.

Dal dischetto prima c'è Panucci, poi fiducia al bomber Calabria che spiazza Brogi.

sigla la sua 13ª rete di questo campionato. È finita anche se il Fo.Ce. Vara ci tiene alla rete della bandiera e affida le sue sgroppate a Perogna, puntualmente fermato da Signego e Dessi. C'è anche una bella parata di Di Latte e poi l'applauso finale, confortato dalle concomitanti sconfitte del Vado e del Pontedecimo.

«Una vittoria non facile - dice il presidente Piro - visto il valore della squadra avversaria e le numerose assenze. Chi è sceso in campo ha fatto il proprio dovere dimostrando valore e attaccamento alla causa del Savona». Ancora un'annotazione: la squadra è scesa in campo con pimpanti divise biancorosse. «Abbiamo indossato - è ancora il presidente Piro che parla - i colori della città e bene ha fatto il sindaco Ruggeri ad essere presente: grazie a tutti».



Giancarlo Calabria in azione: anche iuri il cannoniere biancoblu ha «timbrato»

MATCH-CLOU AL MACERA

Gli ospiti recriminano per alcune decisioni arbitrali ma i rapalesi meritano il trionfo

La Grassorutense liquida il Vado: 2-0

Giacobbe e Costa, su rigore, risolvono la contesa

RAPALLO

Lotta di vertice conclusa alla prima di ritorno, dopo i risultati di ieri? Affermazione certo molto prematura, ma un po' ammette il Savona deve ringraziarla la Grassorutense.

Rapalesi che hanno fermato la marcia del Vado verso il primato, diventata negli ultimi turni impetuosa, vincendo al «Macera» per 2-0. Bella Grassorutense, ad offrire sicuramente la miglior prestazione casalinga: Vado opaco e con qualche errore di troppo in difesa, spuntato in avanti, mai in grado di fare valere il peso di un centrocampo di qualità.

Tutto ciò non deve togliere i giusti meriti ai rapalesi di Stefano Fresia, che hanno sofferto soltanto nei minuti finali del primo tempo, ad inizio ripresa hanno controllato le sporadiche folate offensive dei rossoblu di Vincenzo Iretta, per colpire con precisione chirurgica in contropiede. Poco importa che il

PONTEDECIMO BATTUTO

Il Baiardo vince in 10

PONTEDECIMO. Risultati ribaltati rispetto all'andata e alle attese nel derby tra Pontedecimo e Baiardo: gli ospiti tornano a vincere dopo un periodo nerissimo, difendendo in dieci il preziosissimo 2-1 determinatosi nel primo tempo. Al 12 Baiardo in vantaggio con Biggi: tiro-cross dalla sinistra. Lo Russo è preso in contropiede, la palla si insacca alle sue spalle. Al 37' raddoppio del Baiardo: ancora Biggi che questa volta cerca la porta da quasi 30 metri, la palla viene respinta dal portiere ma c'è Pieralisi in agguato che segna. Un minuto dopo Anselmi ridà fiducia ai granata, sfruttando una corta respinta della difesa su corner battuto da Balboni. Al 57' Magnano viene espulso dal signor Parodi di Genova per somma di ammonizioni, il Baiardo si chiude a difesa del vantaggio e il Pontedecimo non riesce a trovare varchi per recuperare.

[d. a.]

secondo gol sia arrivato al quinto dei sette minuti di recupero sanciti dal direttore di gara con i vadesi in doppia inferiorità numerica (inspiegabile la prima espulsione, di D'Asaro, più evidente l'intervento falloso di Bacinelli), ed a contestare a più

ripresate la terna arbitrale: la Grassorutense ha giocato meglio a vinto con pieno merito.

La prima azione offensiva è della «Grasso», con Piro che costringe Cancellara alla parata a terra in due tempi (9'): al 18' mischia nell'area rapalese, nes-

suno riesce però a calciare verso Camisa. Alla mezz'ora lancio di Piro per il colpo di testa di Alfalone, con Cancellara che compie una vera prodezza togliendo il pallone dall'angolino. Primo tempo che si chiude con una conclusione di Cattardico a spiover di poco sopra la traversa (37'). In apertura di ripresa il Vado chiede il rigore per una caduta di Pennone in contrasto con Piazza: l'arbitro indica di proseguire. Poi un mezzo miracolo di Camisa, al 60', a respingere di piede su Santanelli.

Il match sembra indirizzato verso il nulla di fatto, ma così non è. 73': errore difensivo vedese, Rozzi ruba palla sulla destra, dal fondo crossa per Giacobbe che irrompe e di forza infila. Al 85' Giacobbe si riprova, ma la sua girata termina a fil di palo. Poi il veemente finale del Vado, troppo nervosismo ed al 95' la trattenuta di Cremonesi a Piro che determina il calcio di rigore. Calcia Costa e infila di forza.

[g. a.]

ELLENIA

La gara finisce uno a uno

Sampierdarenese spaventa a Loano rossoblu bloccati

LOANO. La Loanesi più brutta della stagione si fa bloccare (1-1) sul proprio campo dalla Sampierdarenese affamata di punti-salvezza. La squadra di Battiston non ruba nulla e morita il punto conquistato. Partita brutta, peggiorata dall'arbitro Daziano che per non essere da meno, conferma l'incapacità di dirigere, caratteristica sempre più marcata, al pari di molti colleghi di categoria. Non per niente a fine gara, la giacchetta è stata tenuta a colloquio per oltre un'ora dal Commissario di campo.

Nel primo tempo c'è solo il gol da segnalare con Casella che insacca sul violento tiro di Villa, da 40 metri, che batte sul palo e rientra in campo. Nella ripresa il pareggio su punizione di Ujka dalla tre quarti, di testa Pezzini firma il pari. E qui incomincia la disfatta di Daziano: espelle Piccareta per doppia ammonizione (dopo tante botte prese è giusto finire anzi tempo sotto la doccia). Dopo due minuti manda via con una decisione cervelotica il genovese Susino. Giusto invece il cartellino rosso sulla reazione di Casella.

Problemi in vista per Piovano domenica prossima. Dovrebbe allungarsi la lista degli indisponibili per il tecnico savonese: conti alla mano dovrebbero essere 6, a meno di recuperare in settimana poco probabili. Chiusura per il direttore di gara: non voleva essere protagonista da «prima pagina», c'è pienamente riuscito ma in negativo. Possibile che per questi signori non ci siano altri modi per trascorrere il pomeriggio? [a. for.]

BROCCARDI

Punteggio netto: 3-1

La Samm s'impone senza problemi alla Bolzanetese



Pertusi è l'allenatore della Samm

S.MARGHERITA. Tutto facile per la Sammargherite che batte una Bolzanetese che al Broccardi ha denotato tutti i suoi limiti. 3-1 il punteggio finale, ma l'unica rete dei genovesi è arrivata su rigore, penalty concesso con molta magnanimità dal direttore di gara. La prima rete per la Samm al 30': cross di Costa, corta respinta della difesa della «Bolza» e perentoria conclusione di Lenzi dal limite che non lascia scampo a Rossi. Gli arancioni di Pertusi chiudono il conto nove minuti dopo con la rete del 2-0: Ruocco si invola sulla fascia, serve a centro area Macchiavello che non ha difficoltà nell'appoggiare in rete. Al 62' il rigore per la Bolzanetese: normalissimo contrasto in area fra Pacifico e Petrozzi, il signor Ravenna fra lo stupore generale indica il dischetto. Potocnik accorcia superando Naffria. Al 84', in contropiede, il definitivo 3-1 con Ruocco, a precedere l'espulsione di Cubattoli per doppia ammonizione. [g. a.]

COMUNALI

Giovati, rigore decisivo

Busalla ritrovato insegue e supera la Fezzanese: 2-1

BUSALLA. La squadra di Maisano ritrova l'aria di casa dopo due trasferte poco fortunate e ritrova anche i tre punti: la Fezzanese deve inchinarsi al Busalla che domina l'incontro più facilmente di quanto dica il 2-1 finale.

Incompleta la formazione spezzina che aveva in panchina Luti perché il tecnico Strade era squalificato così come lo stopper Palagi. Il Busalla è sembrato rigenerato rispetto alla prova contro Sestri e Bolzanetese. Ha incassato un gol dalla Fezzanese ma non si è disunito, ha continuato a cercare con convinzione la porta di Bagnasco ed ha trovato prima il pareggio e poi la vittoria con una ripresa disputata costantemente all'attacco.

Al 34' in vantaggio i verdi con un bel gol di Terenzi: c'è un pasticcio busallense sulla linea laterale, la palla esce, Ravenna batte veloce per Terenzi che con un preciso colpo di testa scavalca Cavallari. Il portiere si distende per l'intera sua statura ma non riesce a intercettare il velenoso pallonetto dello spezzino. La squadra di casa perviene al pareggio nei primi minuti della ripresa. Al 49' corner di Alois, un'uscita di Bagnasco un po' avventata, la palla viene smaschiata proprio sui piedi del difensore Lucchetta che la spedisce in fondo al sacco. Al 62' Santoro imbecca Glioti al centro dell'area di rigore, la punta si gira e cerca di tirare ma Allocca lo cintura. Rigore decretato dall'arbitro Calcagno di Chiavari e trasformazione impeccabile di Giovati. Nel finale Bagnasco con un paio di belle parate impedisce che il passivo sia più severo per la Fezzanese. [d. a.]

ECCELLENZA, REALIZZATI IERI BEN 23 GOL

Savona-Fo.Ce. Vara 2-0

Savona: Di Latte, Dessi, Bisio, Brignoli, Signego, Panucci, Dangel, Riolfo, Barone, Calabria, Lambertini (90' Bottinelli). Fo.Ce. Vara: Brogi, Venti, Gianardi, Chiappini, Olmi, Bertolla, Rossi (86' Nobili), Maggiori, Bradoni, Rollo, Perogna. Arbitro: Zannichelli. Reti: 70' Barone, 73' Calabria (rig.). Note: spettatori 1000 circa; terreno in buone condizioni, giornata soleggiata ma fredda; ammoniti Bisio, Riolfo, Calabria e Chiappini.

Grassorutense-Vado 2-0

Grassorutense: Camisa, Maschio, Piazza, Pasticcio (93' Traverso), Agen, Costa, Piro, Bottaro, Rozzi (92' Lertora), Alfalone (81' Capelloni), Giacobbe, Vado: Cancellara, D'Asaro, Cremonesi, Bonadies, Bacinelli, Grossi (78' Perrone), Cattardico, Santanelli (86' Scartezzini), Prestia, Schipani, Pennone. Arbitro: Toietti. Reti: 73' Giacobbe, 95' Costa (rig.). Note: al 92' espulso D'Asaro ed al 93' Bacinelli, entrambi del Vado. Spettatori oltre trecento, terreno in discrete condizioni.

Sammargherite-Bolzanetese 3-1

Sammargherite: Nanfrin, Muzio, Lenzi, Martini (77' Olcese), Pacifico, Gualco, Bruzzo, Costa (64' Parodi), Ruocco, Macchiavell-

lo, Marrale. Bolzanetese: Rossi, Faggiani, Ferrando; Demarchi, Nacci, Giusquiani (54' Damonte); Casassa, Potocnik, Manfredi, Moretti (46' Cubattoli), Petrozzi, Arbitro: Ravenna. Reti: 30' Lenzi, 39' Macchiavello, 62' Potocnik (rig.), 84' Ruocco. Note: al 92' espulso Cubattoli della Bolzanetese. Spettatori meno di duecento, terreno in buone condizioni.

Pontedecimo-Baiardo 1-2

Pontedecimo: Lo Russo; Jurman, Noris (83' Tagnini); Balboni, Sisinni, Perata (72' Damele); Cavaliere, Anselmi, Rinzivillo, Tubico (66' Repetti), Zucchelli, Baiardo: Romeo; Staiti, Leone (71' Rengucci); Scuzzarello, Gaspari, Carbone; D. Poggi, Mangano, Pieralisi (87' Rosatelli), Cocuzza, Biggi (64' Bonadies). Arbitro: Parodi. Reti: 12' Biggi, 37' Pieralisi, 38' Anselmi. Note: spettatori circa duecento, terreno discreto.

Busalla-Fezzanese 2-1

Busalla: Cavallari; Lucchetta, Bertero; Figas, Ottoboni, Giovati, Santoro, Repetto (65' Mulonia), Glioti (90' Cantoni), Mignacco, Alois (72' Badino). Fezzanese: Bagnasco; Allocca, Zignego (78' Allegri); Ravenna, Celsi, Rocca; Bertacchini (28' Russo), Terenzi, Frediani, Marrai, Mariano. Arbitro: Calcagno. Reti: 34' Terenzi, 49' Lucchetta, 62' Giovati (rig.).

Sestri Levante-Caperanese 3-1

Sestri Levante: Fossa; Gaburri, Mantero; Calisi, Marano, Lazzaretti; Pigliacelli, Chiappara (74' Fazioli), Mereu, Dellapina (65' D'Addario), Gagliardi, Caperanese: Casaretto; Segantini, Mantero; Padi, Lauricella, Ferron; Traversone, Paglia, Ferrioli (74' Casaretto), Narizzano, Rodio (88' Pacini). Arbitro: Schenone. Reti: 10' Rodio, 24' Lazzaretti, 94' Marano, 95' Mereu. Spettatori circa trecento, terreno buono.

Argentina Arma-Albenguesano 1-2

Argentina Arma: Balestra; Tironi, De Vincentiis; Nocera, Prontero, Massabò; Ramoino, De Giovanni (68' Bianco), Callegari, Celesia, Polistena. Albenguesano: Siracusa; Diomed, Carrara; Gualtolini, Papalia, Pringa; Jemenez, Buttu, Romero (78' Marconaro), Minasso, Calbi (76' Lettera). Arbitro: Ilie Simone. Reti: 49' Romero, 68' Papalia, 73' Celesia. Note: spettatori 250 circa; espulsi Diomed dell'Albenga e Callegari dell'Argentina.

Loanesi-Sampierdarenese 1-1

Loanesi: Durando; Ciravegna, Zanchi (16' Gallo); Vernice, Piccareta, De Pedrini; Galleano, Bergese, Casella, Infante, Villa. Sampierdarenese: Boschi; Pezzini, Dagnino; Raveca, Montemagno (78' Orlando), D'Assisi (75' Recchia); Mieli, Giarracca, L. Veneziano (92' Incandela), Susino, Ujka. Arbitro: Daziano. Reti: 35' Casella, 76' Pezzini. Note: spettatori 200 circa, espulsi al 76' Piccareta e al 89' Casella per la Loanesi, al 78' Susino per la Sampierdarenese.

Bruno Monticore

ARMA DI TAGLIA

Nel conto finale (2-1 per l'Albenga) ci sta tutto: le colpe dell'Argentina, a tratti irrinconoscibile, al secondo ko consecutivo; e i meriti di un'Albenga capace di approfittare della situazione, ma anche di mettere in mostra vivacità e gioco, pur con qualche rischio di troppo, specie nel finale.

Nel primo tempo sono stati, soprattutto, gli ospiti a tenere in mano il pallino del gioco, creando parecchi grattacapi alla difesa dei padroni di casa. Specie con il vivace Romero in ritardo d'un soffio al 16' su un cross di Minasso e, poi, autore di un tiro al 23' che ha sfiorato il palo e con Minasso anticipato, al 26', da Polistena proprio mentre, all'altezza del dischetto, stava per piazzare la botta vincente e, al 39', con una punizione sventata da un provvidenziale colpo di testa di Tironi. L'occasione migliore l'Albenga l'ha, però, avuta al 44' quando Jemenez, vinto un contrasto, si è presentato solo davanti a Balestra che, bravissimo, gli ha ribattuto il tiro.

L'Argentina, dopo le «sofferenze» del primo tempo, è crollata nella ripresa. Già alle prese con pesanti assenze (Minori, Ansaldo, Trasatti, Limarelli), con 15 giocatori in tutto, in 23 minuti si è trovata sotto di due gol e con un giocatore in meno. Perché l'Albenga è andata in vantaggio al 49' con Romero che, incuneandosi in area, ha evitato anche il portiere in uscita ed ha raddoppiato al 68' con Papalia che ha deviato a rete una punizione. In mezzo, al 54', c'era stata l'espulsione di Nocera per somma di ammonizioni che ha ridotto l'Argentina in dieci. Sotto di due gol i rossoneri armesi hanno provato a scuotersi. E ci sono riusciti riaprendo il match con Celesia che, al 73', ha deviato in rete, un corner. Poi, però, nonostante qualche tentativo, l'Argentina non è più riuscita a rendersi davvero pericolosa. Anche perché all'82' si è vista espellere Callegari per fallo su Diomed fra molte proteste verso l'arbitro, già accusato di aver negato un rigore all'Argentina per un contrasto a Celesia in area al 71'. Un'espulsione che ha privato i padroni di casa di un attaccante proprio nel momento del disperato forcing per il pareggio.



Brogi è il tecnico del Sestri Levante

SESTRI LEVANTE. «L'effetto Brogi» continua ad avere presa sul Sestri Levante: la squadra corsara ha vinto 3-1 il derby con la Caperanese. Da quando tre giornate fa il tecnico genovese si è seduto sulla panchina rossoblu la sua squadra ha conquistato sette punti. Eppure la Caperanese era passata in vantaggio per prima ed al 93' era ancora sul 1-1. Le due reti decisive sono venute nei ultimi due dei cinque minuti di eccessivo recupero concesso dal signor Schenone di Genova.

La partita si era messa male per il Sestri Levante in svantaggio al 10': Traversone ruba palla sulla destra e crossa per Ferron che di testa supera in elevazione Gaburri, palla a Rodio che solissimo, davanti a Fossa fulmina in rete. I rossoblu protestano per un presunto fuorigioco dell'attaccante.

Al 24' risponde il Sestri Levante: punizione sulla tre quarti battuta da Della Pina, grande elevazione di Gagliardi che supera Lauricella, la palla sembra destinata a finire in fondo alla rete. Casaretto con un riflesso eccezionale riesce a respingere, ma c'è in agguato Lazzaretti che ribadisce in rete.

La partita, dopo una mezz'ora infuocata, pare quietarsi, nel secondo tempo le emozioni si contano sulla dita di una mano. L'unico tiro degno di nota è di Lazzaretti che sferra un potente sinistro neutralizzato in due tempi da Casaretto. Nel recupero la doppia sorpresa: al 94' Marano dalla distanza azzecca un destro che va a incassarsi nel sette. Un minuto dopo in contropiede Mereu ha gioco facile a bruciare Padi sullo scatto e segnare il terzo gol. [d. a.]

Si fa sotto anche il Ventimiglia che fa suo il derby di Sanremo Finale agguanta la Cairese Riscatto dei giallorossi a Masone

In Seconda

Taggese in fuga e il Luceto cade

La Taggese è sempre più la regina del girone A di Seconda categoria. La compagine del presidente Ermanno Ricci si è imposta contro il Borghetto (4-0) ottenendo l'ottava vittoria stagionale. I gol dei giallorossi portano la firma di Fagioli, Ceccinato, Iannese e Gagliano.

Il Pontedassio comunque non molla e si aggiudica il confronto con la S. Cecilia per 2-1. Morale e Pennacino sono gli autori dei gol che consentono agli imperis di ottenere la ottava vittoria. Il Pietrabruna si conferma nelle zone di vertice piegando il Leca per 2-1 grazie alle reti di Sebastianelli mentre prosegue la crisi della S. Filippo Meri, al nono ko stagionale. Questa volta il team di Beppe Zanardini è stato sconfitto dal Dolcedo che è andato in gol con Bellini. Da ricordare che S. Amelio-S. Biagio è stata sospesa (sul risultato di 1-0 per la compagine ospite per un infortunio all'arbitro).

Nel girone B cambio al vertice: il Luceto infatti è stato sconfitto 1-0 trete di Pironelli dal Bordineto che adesso è il nuovo leader del torneo. Il dirigente Rino Roccabianca: «Una sconfitta pesante. Noi abbiamo creato diverse occasioni, ma alla fine sono stati loro ad incamerare i tre punti». La giornata ha visto anche la netta affermazione del Cengio (4-1) sulla Cameranesse. Sboccia il risultato Marconesi ma Giachino ottiene il momentaneo pareggio per gli ospiti. Poi il Cengio dilaga con Bazzano, Nicotri e Ruffi. Varaldo e Giacobbe siglano la vittoria della Veloce sul Priamar.

Ma il colpo della giornata è la S. Cecilia che piega la Rocchetta, ex leader del Loria per 2-1: i gol sono realizzati da Rapallo (doppietta) e Gabrielli.

Questi i risultati della Terza: S. Matteo Laigueglia-Piedicava 4-1; L. Imbrosco-Aurora 3-7; Costacappella-Piana Crixia 1-2; Riva Ligure-Valligella 1-2. Classifica: Valleggia 21; Aurora 20; Piana 16; S. Matteo 15; Calice 13; Piana 12; Piedicava 11; Costacappella 9; Riva Ligure 8; Muriello 0.

[g. a.]

Cairese e Finale appaiono al vertice del girone A di Promozione. La seconda di ritorno vede in vetta le due squadre che, alla vigilia, erano le naturali favorite del salto di categoria. Ieri la compagine del presidente Candido Cappa ha agguantato il giallo-blu grazie alla vittoria ottenuta sul campo del Masone: tre punti ottenuti in una partita che non è mai stata in discussione con i padroni di casa che si sono riscattati soltanto nella parte conclusiva del match. La giornata segna anche il ritorno alla vittoria del Pietra che in novanta minuti segna praticamente la metà delle reti del girone di andata. Divisione della posta in Bragno-Arenzano e Quiliano-Mignone, due delle partite più attese. Ventiquattro le reti segnate, tre le vittorie in trasferta.

Bragno-Arenzano 0-0. Partita con diverse emozioni anche se alla fine nessuna delle due squadre è in grado di sbloccare il risultato. La divisione della posta, come sottolinea mister Caracciolo, lascia inalterati i valori della classifica: «Siamo sempre in ottima posizione. Noi vogliamo disputare un buon campionato, non abbiamo ambizioni di vertice. Certo che adesso, vista la classifica, abbiamo intenzione di confermarci anche nella seconda metà del torneo».

Carlin's-Ventimiglia 1-3. Ottava vittoria stagionale dei frontalieri che fanno un altro importante passo in avanti. La partita vede in Giuffrida un grande protagonista. Lui, autore di due reti, merita un'alta valutazione in pagella come del resto Loriani che segna la terza rete. Per i padroni di casa ottava sconfitta stagionale e addio definitivo alle speranze di agguanciarsi alle zone alte.

Masone-Finale 2-3. La compagine del presidente Cappa fa vedere fin dal primo minuto che il divario in classifica non è casuale: troppo forte il Finale che segna una doppietta con Vona ed il terzo gol con Balducci. I padroni di casa si riscattano soltanto nelle battute conclusive ma non creano eccessive preoccupazioni.

Pietra-Dianese 4-0. La compagine di Leo Cusimano come mai si era vista anche se, per la verità, gli ospiti sono apparsi troppo arrendevoli. Protagonista della partita è stato Vadone, autore di una doppietta mentre



Tomatis gioca nelle file della Cairese

gli altri gol sono di Sole e Riello. Per la compagine ospite si tratta della nona sconfitta stagionale.

Prase-Zinola 1-1. Un punto importante per i savonesi nell'anticipo di sabato. Il gol dell'1-1 è realizzato in pieno recupero da Varaldo e compensa la rete iniziale di Di Marco.

Quiliano-Mignone 1-1. Termina in parità una delle partite più attese. I savonesi prelevano i tre punti ma a rovinare la festa è arrivato il gol di Cavalletti a tempo scaduto. La rete del vantaggio era stata realizzata da Vittori. Commento affidato al dirigente Ennio Scappatura: «Non è stata una domenica fortunata. Peccato perché con una vittoria potevamo davvero fare un bel salto in avanti nella classifica. Ma non lamentiamoci: all'inizio del torneo avremo messo mille firme di trovarci in questa posizione».

Varazze-Ospedaletti 0-3. I savonesi hanno «gettato la spugna» ed è fin troppo facile per gli ospiti passare una domenica tranquilla.

Via Acciaio-Cairese 2-2. «Abbiamo migliorato rispetto alle uscite precedenti, ma questa non è ancora la forma ideale»: commento del diestro Carletto Pizzorno al termine di una partita che si era messa subito in salita per i gialloblu trafitti dal gol Vernazza. Poi il riscatto con le reti di Chiarone e Grimaudo prima del gol del definitivo pareggio.

[g. b.]

Nel girone B

Il Molassana va e tiene lo scettro

Dopo un mese di continui cambiamenti il vertice della classifica si assesta con Molassana, Casellese e Ortonovo che nella seconda di ritorno fanno il pieno, difendendo le prime tre posizioni.

Il risultato più sorprendente è la vittoria del Cicagna sul RivaSamba: al Colombara di Ferrada (scelto come campo di casa dai grigiorossi dopo le deludenti prestazioni al Piombo di Monleone) 3-0 per gli uomini di William Bottaro. «Abbiamo giocato con una determinazione superiore a quella dei sestresi - è l'opinione dei vaigiani - forse non abbiamo costruito tantissime occasioni da gol ma siamo stati implacabili quando occorreva».

Il pensiero del direttore sportivo del RivaSamba, Pino Marsiglia, in tribuna perché squalificato, sostanzialmente coincide con quello degli avversari: «Il punteggio è troppo severo nei nostri confronti, per un tempo siamo rimasti in gara, poi il secondo gol a inizio ripresa ci ha tagliato le gambe».

Tuttavia è indiscutibile che il Cicagna abbia meritato la vittoria perché è stato bravo a sfruttare tutte le occasioni, noi invece siamo ancora una volta incappati in un black out mentale per certi versi inespugnabile.

La squadra subisce troppi gol, andrà rivisto qualcosa negli schemi difensivi».

Il Vallestoria ancora una volta sfiora la grande impresa sul terreno della capolista. Nel primo tempo pareggiava 1-1, viene superato nel finale.

Il Recco allunga la striscia positiva, portando a cinque la partita senza sconfitta grazie al prezioso 0-0 al Miro Lupari contro la Sarzanese. La truppa di Roncone dopo 17 partite lascia l'ultimo posto e «vede» la salvezza.

[d. a.]



La Carlin's Boys, qui nel derby con la Goffodanese, affrontava ieri il Ventimiglia

Girone C, cade la capolista

Prima Levante, colpo del Riviera Nel D la Lavagnese segna 7 reti

Prima di ritorno per i gironi B, C e D di Prima categoria, sorprese a iosa dal C, mentre tutto regolare nel B come pure nel D. Ovvero Camogli Golfo Paradiso sempre vicino alla vetta, Lavagnese sempre più a caccia di record, per le altre tigulline del girone spezzano il rischio di ottenere tre retrocessioni su tre!

GIRONE B I risultati: Anni '50-Culm 4-2; Borzoli-Ronchese 3-0; Camogli Golfo Paradiso-Don Bosco 1-1; Cus Genova-Voltrase 3-0; Goliardica-Gargiullo 3-2; Pieve Ligure-Cosmos 2-2; Sant'Olcese-Little Club 2-1; Serra Riccio-San Fruttuoso 3-0. Classifica: Anni '50 p. 33; Camogli, Don Bosco e Serra Riccio 29; Pieve Ligure 25; Cus Genova 24; San Fruttuoso 23; Ronchese 21; Cosmos 20; Borzoli 18; Gargiullo e Sant'Olcese 16; Little Club e Voltrase 14; Culm 13; Goliardica e Priaruggia 9.

GIRONE C Levantine tutte impegnate in trasferta, con risultati clamorosi. Intanto il successo del Riviera Fazzini di Cesare Mellillo sul campo della capolista Bogliasco: 1-0, rete di Locatelli al 12' e poi rapullesi nell'attacco un'attenta difesa. Cade anche la seconda in classifica Fegino, battuto 3-0 sul campo del Sciarborasca, e la coppia levantina formata da Rapallo e Corte si avvicina: doppio 2-0 in trasferta, i sammargherites contro la Virtus Sestri Ponente, i rapullesi contro la Campese. Po-

sante battuta d'arresto per la Cogomese sul terreno della Nuova Audace Campomorone: 4-0. Altri risultati: Rivarolese-Rossiglione 4-0; San Cipriano-Polis 1-2; San Michele-Anpi Casassa 3-2. Classifica: Bogliasco p. 35; Fegino 32; Rapallo e Corte 31; Riviera Fazzini 28; San Cipriano 24; Rossiglione 22; Polis e Campomorone 21; Campese, Sciarborasca e Rivarolese 17; Virtus 15; San Michele 13; Cogomese 12; Casassa 10.

GIRONE D Solo la Lavagnese può sorridere: 7-1 al Canaletto, con bianconeri di Alberto Mariani a segno con Casaleggi (triplett), Conte, Dagnino, Camezzana e Celeri. Poi tutte sconfitte per le levantine: 1-0 per la Bolanese sul Carasco nella sfida per il secondo posto, 3-0 per il Marola sul Casazza Ligure, 4-0 per il Mazzetta sul Ciavai, 2-1 per il Santo Stefano Magra sul Moneglia e 0-2 casalingo per il Villaggio contro la Ponzanese. Nulla da aggiungere, ad una giornata veramente da dimenticare per tutte le rivierasche, meno la solita Lavagnese. Altri risultati: Castelnovo-Azzurri 1-1; Santarenzina-Beverino 2-0. Classifica: Lavagnese p. 42; Bolanese 33; Santarenzina 27; Marola 25; Carasco 24; Ponzanese 23; Canaletto e Mazzetta 22; Nuova Beverino 20, Santo Stefano 19; Castelnovo Magra e Villaggio 17; Ciavai 15; Casazza Ligure 12; Azzurri e Moneglia 11.

[g. a.]

Prima categoria

Alassio vola e ringrazia anche il Dego

Potrebbe essere stata, la prima di ritorno, una domenica decisiva per l'Alassio. La compagine di Franco Nicolosi, pareggiando con l'Altarese, ha portato infatti a +5 il margine di vantaggio sul Boggio. La vera sorpresa è stata la sconfitta del team del presidente Unere battuto da un Dego che, ancora una volta, ha dimostrato di poter lottare alla pari con qualunque compagine. La giornata è anche caratterizzata dalla netta vittoria del Portovado sulla rassegnata Carcarese e dal grappolo di gol che il Bordighera ha inflitto al Sassello. Torna alla vittoria il Legino: il team del presidente Carella punta ancora al salto di categoria. Ecco la sintesi della domenica, con ventitre gol e nessuna vittoria in trasferta.

Alassio-Altarese 0-0. Partita equilibrata, ben giocata da due squadre in salute. Il team di Nicolosi è più spavaldo e nella ripresa confeziona un paio di ghiotte occasioni tra le quali una traversa colta da Arrighetti. Il presidente Giulio Grassi: «Peccato, ma nel calcio non sempre si può vincere. Ma oggi è stata una domenica importante, visto quanto hanno fatto i nostri inseguitori».

Andora-Celle 2-2. Importante pareggio del team di casa che va in gol con Iurilli e Ghiozzi.

Bordighera-Sassello 5-2. I savonesi, che in tutto il campionato hanno collezionato una sola vittoria, sembrano aver sciolto le righe. E così i padroni di casa si scatenano con Graglia, autore di una doppietta, Garino, Crescente e Lamantea. Per gli ospiti reti di Ferrando e Valvassura.

Dego-Boggio 1-0. E' questo il risultato più clamoroso della giornata che porta il team del presidente Unere a -5 dalla capolista.

Legino-Pontevecchio 2-0. Torna al successo la compagine del presidente Carella che va in gol con Mugliarini e Lazzarini. La ottava vittoria stagionale da morale ad una squadra che non considerava chiuso il discorso promozione.

Pallare-Don Bosco 3-1. Bazzini, Costa e Barberis: siglano la ottava vittoria dei padroni di casa che rimangono in corsa per le posizioni di vertice.

Pontelungo-Laigueglia 2-1. La compagine del presidente Enrico vince a sorpresa il derby ponentino deciso dai gol di Ardissoni, Scudieri e Beluffi.

[g. b.]

SECONDA LEVANTE

Calvarese vince per sé ma anche per Sori e Leivi

Lames sconfitta, si riapre la lotta per il primo posto

La notizia del giorno è la sconfitta della Lames. La Calvarese vince la partitissima giocata al «F. Marchesani» e riapre il discorso per il primo posto, non solo per sé ma anche per Sori e Leivi.

La Lames era passata in vantaggio dopo appena dieci minuti grazie a un gol di Re. La Calvarese ha rimediato e poi ribaltato il risultato con una doppietta di Mazzotti.

Anche in coda viene rimesso tutto in discussione dalla sorprendente vittoria del Borgeale al Broccardi di Santa Margherita contro il S. Lorenzo: i sammargherites spremono decine di occasioni e un rigore, i casarzesi hanno una sola occasione nel finale di partita e la sfruttano.

Altro fatto insolito la Croce Verde Bogliasco dopo aver avuto 19 squalificati nelle prime 14 giornate, nella quindicesima riesce a concludere una gara in undici.

Il girone di andata si è chiuso con questi risultati: Bogliasco 76-Sestieri Lavagna 1-0; Calvarese-Lames 2-1; Croce Verde Bogliasco-Segesta 2-1; Fontana-buonagottorna-Saline Bacezza 0-1; Leivi-Aletico Maggi 4-2; Riese-Deiva 2-1; S. Ambrogio Uscio-Sori 2-2; S. Lorenzo Costa-Borgeale 0-1.

[d. a.]

Così in Terza

Scontro al vertice finisce due a due

Finisce in parità (2-2) lo scontro al vertice della Terza Chiavari fra Vecchia Chiavari ed Aurora Riva: ospiti per due volte in vantaggio i Giachini dopo un quarto d'ora e Mascia ed inizio ripresa, padroni di casa sempre a recuperare (1-1 con Antireno al 40' e 2-2 con Giarrusso al 90') ed a laurearsi campioni d'inverno. La Val d'Aveto, 7-2 al Moccinesi (3 Bernardi, doppietta di Basso e Olivieri) comunque si avvicina, e dice chiaramente che la lotta per il primato è riaperta. Rimangono nelle posizioni di vertice la Gassetta (1-0 al Borgo Rapallo, decide nel primo tempo Maggi), l'Avegno (4-0 in trasferta contro il Ri Calcio); 2 Lorenzini, i Rozzoni e Daniele) ed il Monilia (2-0 al Santa Maria del Taro; Rolli e Bocchi).

Altri risultati 15a ed ultima di andata: Né Calcio-Panchina 1-3; Real Deiva-Framureso 2-2. Ha riposato: Portofino. Classifica: Vecchia Chiavari p. 33; Val d'Aveto 30; A Gassetta 29; Borgo Rapallo, Aurora Riva ed Avegno 26; Monilia 25; Panchina 19; Portofino 14; Real Deiva e Framureso 11; Ri Calcio, Né Calcio e Moccinesi 10; Santa Maria del Taro 9.

[g. a.]

PROMOZIONE LIGURIA

GIRONE A

RISULTATI

BRAGNO	ARENZANO	0-0
CARLIN'S B	VENTIMIGLIA	1-3
MASONE	FINALE L.	2-3
PIETRA I.	DIANESE	4-0
PRAESE	ZINOLA	1-1
QUILIANO	MIGNONE	1-1
OSPEDALETTI	OSPEDALETTI	0-3
VIA ACCIAIO	CAIRESE	2-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI		
		V	N	P	F	S	
CAIRESE	31	9	4	3	31	18	
FINALE L.	31	11	7	2	24	12	
MIGNANEGO	30	6	6	0	19	13	
VENTIMIGLIA	29	8	5	4	23	15	
ARENZANO	29	9	3	6	26	19	
BRAGNO	28	8	4	5	21	14	
ZINOLA	26	7	4	6	24	21	
QUILIANO	25	7	4	6	23	21	
CARLIN'S B.	23	7	2	8	18	20	
OSPEDALETTI	21	5	6	6	26	26	
MASONE	18	4	8	6	14	19	
PIETRA L.	18	4	5	7	14	16	
VIA ACCIAIO	18	4	6	7	25	34	
DIANESE	16	4	4	9	22	32	
PRAESE	14	2	8	7	17	29	
VARAZZE	10	2	4	11	11	31	

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 30/01 - ORE 14.30						
ARENZANO	MIGNONE	(0-1)	A. PITELLI	CICAGNA	(1-2)	
CAIRESE	BRAGNO	(1-0)	CORNICLIAN	MIGLIARINI	(1-0)	
DIANESE	QUILIANO	(0-0)	LIGORNA	ORTONOVO	(0-2)	
FINALE L.	VARAZZE	(2-0)	PRO RECCO	ALBARO	(1-1)	
OSPEDALETTI	CARLIN'S B	(0-3)	RIVASAMBA	MOLASSANA	(0-2)	
PRAESE	MASONE	(1-1)	SESTA	SARZANESE	(1-1)	
VENTIMIGLIA	PIETRA I.	(2-0)	V. STURLA	CASSELLESE	(0-0)	
ZINOLA	VIA ACCIAIO	(1-2)	VEZZANO	(0-3)		

GIRONE B

RISULTATI

ALBARO	CORNICLIAN	1-3
BIRUGNATO	MIGLIARINI	1-1
CASSELLESE	VEZZANO	4-0
CICAGNA	RIVASAMBA	3-0
SESTA	SESTA	1-2
MOLASSANA	V. STURLA	3-2
ORTONOVO	A. PITELLI	3-1
SARZANESE	PRO RECCO	0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RETI		
		V	N	P	F	S	
MOLASSANA	31	8	7	2	24	17	
CASELLESE	30	8	6	3	24	14	
ORTONOVO	28	8	5	4	25	19	
BIRUGNATO	28	6	10	1	20	9	
CORNICLIAN	28	8	4	5	23	19	
LIGORNA	27	8	3	6	25	17	
SARZANESE	24	5	9	3	19	17	
SESTA	23	6	5	6	24	25	
ALBARO	23	5	6	6	21	21	
V. STURLA	21	5	6	6	23	25	
RIVASAMBA	20	5	7	7	21	30	
CICARMA	19	4	7	6	16	19	
MIGLIARINI	18	4	6	7	16	21	
A. PITELLI	15	3	6	8	19	27	
PRO RECCO	14	3	5	9	14	26	
VEZZANO	13	3	4	10	18	33	

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 30/01 - ORE 14.30						
A. PITELLI	CICAGNA	(1-2)	BORGIO V.	PONTELUNGO	(1-1)	
CORNICLIAN	MIGLIARINI	(1-0)	DON BOSCO	LEGNO	(0-0)	
LIGORNA	ORTONOVO	(0-2)	CARCARESE	DEGO	(0-0)	
PRO RECCO	ALBARO	(1-1)	CELLE	PALLARE	(0-0)	
RIVASAMBA	MOLASSANA	(0-2)	LAIGUEGLIA	ALASSIO	(1-2)	
SESTA	SARZANESE	(1-1)	PONTEVECCIO	ANDORA	(0-0)	
V. STURLA	CASSELLESE	(0-0)	SASSELLO	PONTEVECCIO	(0-3)	
VEZZANO	(0-3)					

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

ALASSIO	ALTARESE	0-0
ANDORA	CELLE	2-2
BORDIGHERA	SASSELLO	5-2
DEGO	BORGIO V.	1-6
LEGNO	PONTEVECCIO	2-1
PALLARE	DON BOSCO	3-0
PONTELUNGO	LAIGUEGLIA	2-1
PORTOVADO	CARCARESE	3-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PAGINE				RETI
		V	N	P	F	
ALASSIO	35	10	5	1	24	
BORGIO V.	30	9	3	4	23	
ALTARESE	29	8	5	2	20	
LEGNO	28	8	4	4	23	
PALLARE	27	8	3	4	30	
PORTOVADO	27	8	3	5	21	
BORDIGHERA	24	6	6	4	25	
CELLE	24	6	6	4	17	
CARCARESE	19	4	7	4	15	
DEGO	19	4	7	4	14	
LAIGUEGLIA	19	4	7	5	22	
DON BOSCO	19	5	4	7	21	
ANDORA	13	2	7	7	21	
PONTELUNGO	12	3	3	9	12	
PONTEVECCIO	8	1	5	10	5	
SASSELLO	4	1	1	13	7	

PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 30/01 - ORE 14.30		
ALTARESE	BORDIGHERA	(2-0)
BORGIO V.	PONTELUNGO	(1-1)
DON BOSCO	LEGNO	(0-0)
CARDARESE	DEGO	(0-0)
CELLE	PALLARE	(0-0)
LAIUGLIA	ALASSIO	(1-0)
PONTEVECCH.	MECON	(0-0)
SASSELLO	PONTIVINO	(0-0)

Pallanuoto A1: Mistrangelo non polemizza dopo l'ingiusto ko con la Roma e analizza gli errori

Rari «scippata», Rari ancora più forte

Fiorillo d'accordo: «Difficile per tutti passare a Savona»



Nella foto di Gianni Chiaromonte tutta la disperazione di Claudio Mistrangelo

Non fanno certo del vittimismo i giocatori della Rari, anche se avrebbero tutti i motivi. Tutti concordano comunque nel dire che la sconfitta contro la Roma arriva imprevistamente ma non si riesce ad estorcere una qualsiasi polemica. Rimane solo la consapevolezza di quello dimostrato in vasca, con i biancorossi che hanno giocato alla pari, «scippati» di un pari che ci stava tutto.

Eppure, ancora una volta, bisogna puntare il dito sugli arbitri, che con Savona non hanno certo un buon rapporto. Quasi profeticamente, la battuta del pre-gara, quando dalla tribuna uno spettatore chiede che tipo di orologio avesse al polso Melis: visto come è andata, la famosa polemica sui Rolex nel calcio... Comunque la Rari ha dato precise indicazioni, anche ai rivali di Recco presenti in tribuna come mister Baldinetti e Max Ferretti. Mistrangelo sintetizza: «A tratti bene a tratti male. Abbiamo subito, in chiave difensiva gli evitabili, che devono far meditare e lavorare in questa direzione». Fabio Fiesia: «Nelle ultime due partite sbagliate l'uomo in più, ci siamo giocati il pareggio. Come mia abitudine non analizzo l'arbitraggio, lascio a voi il commento... è un peccato perdere in questo modo». Paolo Petronelli: «Abbiamo dimostrato di avere la possibilità di giocarcela anche con chi ha un organico più forte di noi. Siamo andati in difficoltà sul centro, forse perché siamo poco pesanti ed

in questi incontri lo puoi pagare a caro prezzo».

Mario Fiorillo (ex nazionale) ha sostituito Formiconi in panchina, perché girava la voce di una squalifica (poi confermata a fine gara) dell'ex reccolino. Federazione infortunabile ed allora il dirigente si trasforma in allenatore: rimane il segno evidente della cronica incapacità di chi gestisce questo sport. Parla Fiorillo: «Sulla Fin? Assurda situazione. La partita? Paghiamo le assenze pesanti, recuperiamo Humbert per il play-off, ma i numeri ci danno ragione. Rari buona squadra, non la scopro certo io, sono giovani ed hanno ampi margini di miglioramento, sarà difficile per chiunque, portare via punti da

qui». In casa savonese buone le prove di Sargiano e Jelenic, per loro una doppietta, ma anche Fiesia ha siglato due volte. Nel tabellino dei realizzatori vanno a segno anche Felugo e Ghibellini con un centro. La chiusura per Melis e Carannante è scontata: hanno dimostrato di essere incapaci di arbitrare (espulsione di Fiorillo per proteste a parte). Nei momenti caldi hanno sempre dato contro a chi giocava in casa e questo alla Rari non capita mai. E poi, almeno le bugie vanno dette in concomitanza. Uno dice che, sul tiro di Georgescu, il gol era valido ma a tempo scaduto, l'altro ha sancito l'opposto. Ed il segnalinee? A Savona conta quanto il due di picche...

Recco sulla terza poltrona

Baldinetti contento ma prudente
«Roma e Posillipo? Altro pianeta»

RECCO

Obiettivo terzo posto. Dopo i risultati di sabato, ultima del girone di andata, con il successo della Roma a Savona, pur in maniera rocambolesca, della Fiorentina su Brescia e la sconfitta del Pescara a Bologna, questo il traguardo da conquistare per la Carige Pro Recco.

«Dispiace per il Savona, per l'esito finale della sfida contro i campioni d'Italia, ma per noi tutto sommato egoisticamente è preferibile che Posillipo e Roma si staccino in fuga. Intanto sono le formazioni più forti, quindi al termine della regular season chiuderanno sicuramente al primo e secondo posto. Iniziare il girone di ritorno in terza posizione, alla pari con la Fiorentina e con due punti di vantaggio sui biancorossi di Mistrangelo, è per noi una situazione ottimale. Le partite chiave per l'assegnazione della terza piazza arriveranno in rapida successione a metà marzo, alla settimana di ritorno in casa contro la Fiorentina ed all'ottava il

derby a Savona. Piuttosto temo che la Fiorentina, dovendo successivamente incontrare la Roma (nona di ritorno, al Foro Italo, ndr), trovi per strada qualche punto al momento non prevedibile». Guarda lontano il tecnico dei biancorossi, Marco «Gu» Baldinetti, ma è deciso: non si pronuncerà la parola fatale, che da qualche tempo inizia a circolare con insistenza su Recco e dintorni: scudetto.

Ancora il tecnico: «Per favore, siamo seri. Posillipo e Roma sono ancora di altro pianeta, perché creano facili illusioni che poi potrebbero venire smentite dalla vasca? Il nostro obiettivo, non facile da raggiungere, deve essere focalizzato sulla terza posizione. Si associa Max Ferretti, prudente. «Non dobbiamo parlare di scudetto, l'obiettivo è entrare nei playoff. Come terzi sarebbe ottimale, ma il girone di ritorno, ad iniziare dalla trasferta di venerdì a Napoli sponda Posillipo, non si presenta agevole».

(g. s.)

Tornei nazionali di volley a metà strada

Voltri, niente da fare Albisola: punto d'oro

Nella B2 maschile sorride l'Igo Genova
Soffrono ancora le ragazze del Tigullio

I campionati nazionali di pallavolo sono a metà del loro cammino. Con le partite di sabato e di ieri (la Carisa Albisola ha giocato alle 18 a Vercelli) si è concluso il girone di andata, ora le squadre riposeranno sino al 5 febbraio, data della prima giornata di ritorno.

In B1 maschile ieri alle 18 sul campo difficilissimo dell'Olimpia Vercelli la Carisa Albisola ha colto un inaspettato punto: ha perso 3-2 ma conduceva 2-1 e nel quarto set si è trovata a condurre 9-6. Il presidente Clemente: «Se mi avesse detto a inizio gara di firmare per un punto lo avrei fatto, a fine gara non perché potevamo fare l'impresa e battere sul suo campo la seconda forza del torneo. Il tecnico Clemente è più fatalista: «È stata una grande gara, abbiamo giocato all'altezza di una formazione fortissima significa che nel girone di ritorno possiamo arrivare a quel quintultimo posto che da tempo inseguiamo». La Carisa è quartultima con 13 punti, l'Olimpia S. Antonio Cagliari e oramai a due lunghezze, a quota 15.

In B2 maschile niente da fare per l'Olimpia Voltri sul campo della capolista Sassuolo: 3-1 a favore degli emiliani con parziali 23-25 25-19 25-15 25-14. Costruita per conquistare la promozione, con ben 4 giocatori che hanno militato in A1, il Provenza Sassuolo soffre solo nella prima frazione quando i genovesi forzano la battuta e tengono sotto pressione la ricezione avversaria. Ma nel secondo set gli emiliani si liberano da ogni paura ed «elimano» dalla gara gli uomini di Dogliero. A parziale scusante della vicecapolista c'è l'indisponibilità di Bontempo, in panchina prostrato da un attacco influenzale, la scarsa forma di Mattia, infortunato, e Cortellini, militare. Un altro giovane, Bellicchi, si è infortunato alla mano destra e starà fuori almeno due mesi. «Il Sassuolo è la squadra che sin da ottobre avevo indicato come la favorita per la promozione», ammette il coach Dogliero, «e ha vinto meritatamente lo scudetto».

Noi a metà girone siamo secondo con due sole sconfitte, non è ancora detta l'ultima parola e i conti si faranno solo all'ultima giornata.

Sorridi in casa della matricola Igo Genova che chiude il girone con un'ennesima vittoria: 3-0 pure al tie break: ferma la concorrente per il play off National Modena in 5 set (23-25 25-22 25-21 21-25 15-12). Classifica promozione e play off: Provenza Sassuolo p. 37; Olympia Voltri 33; Ina Pistoia 29; Casinballo e National Modena 27; Igo Genova 26.

In B2 femminile il Latte Tigullio Rapallo conquista tre punti «indispensabili» contro il debolissimo Cecina: eppure le biancoblù di Massimo Russo sono riuscite lo stesso a far soffrire i loro tifosi (25-18 25-22 25-27 25-9). Niente da fare per la Turistar Spezia a Chiavasso contro la Fortitudo: 25-16 25-17n 24-26 25-18. Il Termocentro Recco a Ciriè contro il Cafasse si difende con rabbia ma cede per un'iniezione al quarto set: 26-24 18-25 25-21 25-22. Classifica zona salvezza: Valenza p. 18; Rivoli 16; Rapallo e Recco 13; Turistar Spezia 10; Pinerolo 8; Cecina 5.

(d. s.)

Nei regionali

Imperia e Genova guidano la serie C

Ecco i risultati dei campionati regionali di volley.

C maschile (11a giornata): Primavera Imperia-Rivarolo 3-0; Golfo Paradiso Recco-Firex Albenga 3-2; Ala Bianca Ameglia-Cifs Cogoleto 3-0; V.T. Finale-Carcare 3-0; Fgs Arma di Taggia-Rapallo 0-3; Astro Ventura Spezia-Stereo 3-0; Savona 3-1; Entella Chiavari-Admo Lavagna 0-3. Classifica: Primavera Imperia p. 28; Astro Ventura Spezia 27; Admo Lavagna 26; V.T. Finale 24; Golfo Paradiso Recco 19; Rivarolo e Firex Albenga 18; Ala Bianca Ameglia e Stereo + Savona 17; Arma di Taggia 14; Rapallo 8; Cogoleto e Carcare 0; Entella 3.

C femminile (11a giornata): Normac Genova-Genova ponente 0-3; Don Bosco Genova-Matuzia Sanremo 0-3; Loano Toirano-Winterthur Chiavari 3-0; Casino Sanremo-Arenzano 3-0; Lorenzini Piana Battola-Imagro Genova 3-1; Vallestura-Ortonovo 2-3; Arreda Piccoli Andora-Maurina Imperia 3-0. Classifica: Genova Ponente p. 31; Matuzia Sanremo 28; Andora 25; Casino Sanremo 24; Arenzano 19; Maurina e Ortonovo 17; Loano Toirano e Piana Battola 15; Normac Genova 13; Winterthur 8; Don Bosco Genova 5; Vallestura 2.

D maschile (11a giornata): Levante-Borghetto 3-1; Levante Genova-Winner S. Margherita 3-0; Sarzanese-Don Bosco Genova 3-2; Tigullio S. Margherita-Olympia Voltri 0-3; Campomorone-Varazze Cella 0-3; Ottica 2a Albissola-Cus Genova 0-3. Classifica: Cus p. 29; Varazze Cella 28; Levante Genova e Golfo Diavasse 26; Levante 22; Tigullio e Don Bosco 16; Campomorone e Sarzanese 14; Borghetto 12; Olympia Voltri 10; S. Margherita 9; Ottica 2a Albissola 4; Albisola 3; Golfo Diavasse e Albisola una partita in meno.

D femminile, girone A (9a giornata): Ventimiglia-Voltri 3-0; Albenga-Quiliano 3-0; Finale Sabazia Vado 3-0; Amatori Cella-Arma Taggia 3-0; Carcare-Cifs Cogoleto 3-1. Ha riposato Varazze Cella. Classifica: Amatori Cella p. 21; Firex Albenga e Ventimiglia 19; L'Amande Varazze 18; V.T. Finale 13; Sabazia 11; Cogoleto 10; Voltri 8; Carcare 7; Arma di Taggia 3; Sumpor 0. Amatori Cella una partita in più, Carcare 3 punti di penalizzazione.

Girone B, Villaggio S. Salvatore-Sestri L. 1-3; Val di Vara-Audax Quinto 1-3; Latte Tigullio Rapallo-Admo Lavagna 1-3; Tigullio S. Margherita-Recco 3-0; Turistar Spezia-Lunetta 1-3. Ha riposato Valponte. Classifica: Tigullio p. 25; Admo 21; Latte Tigullio 21; Valponte 14; Sestri L. 13; Recco 12; Quinto 11; Lunetta 8; Villaggio 6; Turistar Spezia 4; Val di Vara 2. Tigullio una partita in più.

(d. s.)

CALCIO GIOVANILE

Panoramica sui più importanti tornei: gran battaglia in tutti i gironi per ottenere la qualificazione alle finali

Il Savona firma 16 gol ma la Praese non molla

Travolgente affermazione della squadra Giovanissimi biancoblù

Questi i risultati, con relative classifiche, dei campionati regionali riservati ai Giovanissimi ed Allievi che hanno proposto le sfide della quinta di ritorno. **GIOVANISSIMI**-Girone A: Entella-Borghetto 4-0; Baiardo-Ortonovo 5-1; Molassana-Ligorna 1-0; S. Stefano-Po. Ce. Vara 2-1; Genova-Sarmarigherite 8-1; Migliarinese-Sestri Levante 0-0. Classifica: Baiardo 34; Po. Ce. Vara, S. Stefano 32; Molassana 28; Entella 26; Ortonovo, Sestri Levante 20; Ligorna 13; Borghetto 12; Migliarinese 6; Sarmarigherite 1; Genoa (fuori classifica) 0. **Girone B**: Castelnuovo-Pro Recco 2-1; Arci Pianazze-Emiliani Nervi 2-0; Giacomo Mora-Nuova San Fruttuoso 0-1; Bogliasco-Canaletto 0-0; Sarzanese-Albaro 3-1; Romito Magra-Sampdoria 1-5. Classifica: Sarzanese 39; Castelnuovo 32; Albaro 28; Canaletto 23; Giacomo Mora 20; Bogliasco 19; Arci e Nuova S. Fruttuoso 18; Romito Magra 11; Pro Recco 10; Emiliani 4; Sampdoria (fuori classifica) 0. **Girone C**: Argentina-Ventimiglia 0-0; Ospedaletti-Andora 2-0; Carlini-Cairese 3-0; Loanesi S. Francesco-Albengacisano

JUNIORES REGIONALI

Vado, Savona e Baiardo in fuga

Questi i risultati, con relative classifiche, della quarta di ritorno del campionato regionale Juniores. **Girone A**: Albengacisano-Cogoleto 6-0; Arenzano-Rivarolese 1-1; Don Bosco Sampierdarena-Cairese 3-0; Finale-Audace Campomorone 8-0; Loanesi S. Francesco-Sampierdarenese 2-0; Praese-Masone 2-0; Vado-Multedo 2-0. Ha riposato Voltrese. Classifica: Vado punti 47; Sampierdarenese 39; Loanesi 35; Praese 33; Albengacisano 32; Finale 30; Cairese 27; Voltrese 24; Don Bosco Sampierdarena 21; Masone 17; Rivarolese 16; Cogoleto e Multedo 15; Arenzano 13; Audace 4. **Girone B**: Anpi-Pro Recco 4-1; Culmiv-Solferino 3-1; Camogli-Busalla 1-4; Legino-Bolzanese 0-1; Pontedecimo-Medit 1-0; Napallo-Quiliano 6-0; Gollardica-Albaro 1-3; Varazze-Savona 0-2. Classifica: Savona punti 45; Busalla 41; Bolzanese 39; Rapallo e Anpi 38; Albaro 37; Pontedecimo 32; Culmiv 31; Camogli 27; Varazze 25; Gollardica e Pro Recco 17; Medit Via Acciaio 12; Solferino 11; Legino 9; Quiliano 1. **Girone C**: Bogliasco-Marassi Quezzi 2-2; Canaletto-Migliarinese 1-1; Fezzanese-Pieve Ligure 6-5; Po. Ce. Vara-Sestri Levante 9-0; Ligorna-Molassana 3-0; Nuova S. Fruttuoso-Sarmarigherite 2-3; Ortonovo-Sarzanese 1-1. Ha riposato il Baiardo. Classifica: Baiardo punti 51; Po. Ce. Vara 42; Ortonovo 39; Sarzanese 32; Ligorna, Sarmarigherite 28; Pieve Ligure, Fezzanese 23; Nuova S. Fruttuoso, Bogliasco 19; Molassana 18; Migliarinese 14; Marassi 13; Canaletto 12; Sestri Levante 8.

Girone D: Rapallo-Sarzanese 0-2; Camogli-Castelnuovo 1-1; Albaro-Bogliasco 3-1; Nuova S. Fruttuoso-Romito Magra 4-1; Pro Recco-Arci Pianazze 5-0. Classifica: Albaro 44; Canaletto 36; Nuova S. Fruttuoso 34; Giacomo Mora 33; Sarzanese 27; Arci Pianazze, Bogliasco, Rapallo 20; Castelnuovo 15; Pro Recco 13; Romito Magra 11; Camogli 1. **Girone E**: Andora-Imperia 0-5; Finale-Argentina 3-2; Varazze-Loanesi 0-1; Cairese-Vado 2-1; Nuova Intemelia-Carlini 0-2; Albengacisano-Ospedaletti 4-2. Classifica: Imperia 48; Vado 42; Carlini 38; Cairese 26; Argentina 24; Albengacisano 23; Finale 17; Loanesi 16; Nuova Intemelia 13; Ospedaletti 12; Andora 8; Varazze 4. **Girone F**: Pontedecimo-Praese 0-2; Voltrese-Sestrese 1-6; Arenzano-Busalla 1-0; Sampierdarenese-Savona 2-2; Solferino-Multedo 1-2; Rivarolese-Legino 3-0. Classifica: Sestrese 48; Praese 39; Savona 36; Multedo 30; Rivarolese 25; Pontedecimo 23; Sampierdarenese 20; Legino 17; Busalla e Voltrese 10; Solferino 8; Arenzano 7.

Girone G: S. Bernardo-Entella 0-5; Sarmarigherite-S. Stefano Magra 0-0; Ligorna-Arsenalspezia 10-0; Don Bosco Spezia-Molassana 1-1; Po. Ce. Vara-Baiardo 2-4. Classifica: Molassana 39; Entella 36; S. Stefano 30; Baiardo 29; Ortonovo 28; Ligorna 26; Sarmarigherite 25; Don Bosco 23; Po. Ce. Vara 18; Anpi 7; Ponente 6; Arsenal 1.

(g. o.)

CAMPIONATI NAZIONALI DI BASKET

Gonfiantini dell'Autorighi a canestro contrastato da Garzelli della Noverasco Albenga nell'incontro che aveva visto opposte le due formazioni che rappresentano le due Riviere nella serie C di pallacanestro dominata dalle squadre toscane

Fine settimana cestistica con il sorriso per Genova e Chiavari: l'Houghton si impone di misura nella serie C di pallacanestro Albenga, l'Autorighi ottiene contro il Poggibonense la quarta vittoria consecutiva. Dolenti note, al contrario, per gli stessi ingauni e per le due formazioni spezzine, Tarros in C1 maschile e Termocarise in A1 femminile.

A1 FEMMINILE. Pericolosa parabola discendente per la termocarise La Spezia, battuta sul parquet dell'ultima in classifica faenza per 53-51 e raggiunta sul settimo gradino da un paio di rivali. Vero che le prime dodici andranno ai playoff, e le spezzine senza tranquille, ma occorrerebbe una buona posizione di partenza, non un avvio dalle retrovie.

Altri risultati terza di ritorno: Chieti-Treviglio 64-74; Varese-Vicenza 60-50; Alessandria-Per Messina 56-68; Priolo-Schio 61-54; Rescifina Messina-Parma



65-52; Alcamo-Comense 55-73. Classifica: Comense p. 28; Parma 26; Treviglio 22; Rescifina Messina, Schio e Priolo 20; Per Messina, Varese e Termocarise La Spezia 16; Chieti 14; Alessandria 12; Faenza 6; Alcamo e Vicenza 4.

B FEMMINILE. Due settimane di riposo, con le due poule promozione e retrocessione che inizieranno il 11 e 6 febbraio. La Fip nazionale ha comunicato le avversarie delle quattro società

In serie A1 femminile preoccupante parabola discendente per Termocarise Spezia, gli accoppiamenti per la poule della B

Albenga cade nel derby, Chiavari al quarto ok consecutivo

La Noverasco superata di misura dall'Houghton, Tarros cede sul parquet di Piombino

liguri, divise in parti uguali nelle due poule. Poule promozione con Ivrea, Collegno, Casale Monferrato e Cossato ad aggiungersi alla già nota Cestistica Savonese Kangaro, Polysport Lavagna, Forcari Lucca e Borgo Val di Taro. Poule retrocessione con Landini Lerici e Cifs Cogoleto che dovranno vedersela con Le Mura Lucca, Cuneo, Vercelli, Mirafiori Torino, Rivoli e Chieri.

C1 MASCHILE. Derby ad Albenga e successo di misura per l'Houghton Genova sulla Noverasco per 90-86 (primo tempo 43-36 sempre per i genovesi). Primo tempo in sostanziale equilibrio, con soltanto nei secondi finali i genovesi del coach Antonello Arioli in grado di operare un piccolo break. Ad inizio ripresa invece il break decisivo, con Ricci e compagni a portarsi sul 53-40. Ingauni di Roberto Dagliano però mai domi, e nei tre minuti finali in grado di riportarsi sotto, fino a -2. Poi due tiri

liberi, realizzati da Ricci, hanno sancito il 90-86 sulla sirena. Tabellino Noverasco Albenga: Ardin 3; Viale 2; Leoncini 21; Fiesia 5; Di Pino n.e.; Botteggi 6; Abbate 14; Righi 16; Garozzo 5; Garzelli 11. Houghton Genova: Benzi 7; Gorini 2; Benini 18; Masnata 7; Netti 16; Ricci 27; Della Rovere 5; Carboncini 8; Bottos n.e.; Pereira n.e.

C2 MASCHILE. Derby ad Albenga e successo di misura per l'Houghton Genova sulla Noverasco per 90-86 (primo tempo 43-36 sempre per i genovesi). Primo tempo in sostanziale equilibrio, con soltanto nei secondi finali i genovesi del coach Antonello Arioli in grado di operare un piccolo break. Ad inizio ripresa invece il break decisivo, con Ricci e compagni a portarsi sul 53-40. Ingauni di Roberto Dagliano però mai domi, e nei tre minuti finali in grado di riportarsi sotto, fino a -2. Poi due tiri

liberi, realizzati da Ricci, hanno sancito il 90-86 sulla sirena. Tabellino Noverasco Albenga: Ardin 3; Viale 2; Leoncini 21; Fiesia 5; Di Pino n.e.; Botteggi 6; Abbate 14; Righi 16; Garozzo 5; Garzelli 11. Houghton Genova: Benzi 7; Gorini 2; Benini 18; Masnata 7; Netti 16; Ricci 27; Della Rovere 5; Carboncini 8; Bottos n.e.; Pereira n.e.

potrebbero costituire la «mina vagante» del girone e, se dovessero proseguire nella striscia vincente, tornare pure in corsa per i playoff (ammesse le prime otto). Tabellino Autorighi Chiavari: Bagalupo 0; Bertella 15; Lenzi 21; Binelli 15; Tassisto 4; Mariotti 6; Dalle Mura 9; Gonfiantini 0; Ruscica 0; Costa 2.

Sconfitta di misura, sul parquet del Piombino, per la Tarros (80-76), con spezzine che in classifica vengono raggiunti dall'Autorighi sul terzo ultimo gradino. Altri risultati prima di ritorno: San Vincenzo-Prato 70-69; Colle Val d'Elsa-Livorno 51-64; Lastra a Signa-Empolese 66-56; Vaiano-Firenze 70-81. Classifica: Livorno e Firenze p. 24; San Vincenzo 18; Empolese e Piombino 16; Houghton Genova, Prato, Lastra a Signa e Colle Val d'Elsa 14; Poggibonense 12; Vaiano 10; Autorighi Chiavari e Tarros Spezia 8; Noverasco Albenga 4.

(g. s.)